ISTITUZIONE

ANTIQUARIO-NUMISMATICA.

ISTITUZIONE

ANTIQUARIO-NUMISMATICA.

ISTITUZIONE
ANTIQUARIO-NUMISMATICA
O SIA
INTRODUZIONE
ALLO STUDIO
DELLE ANTICHE MEDAGLIE
IN DUE LIBRI PROPOSTA
DALL' AUTORE
DELL'ISTITUZIONE ANTIQUARIO-LAPIDARIA

IN ROMA MDCCLXXII.
A ſpeſe di Venanzio Monaldini Libraro al Corſo
NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

D. FILIPPO CAETANI

DE' DUCHI DI SERMONETA.

PEr poco, che uno intenda di quanto vantaggio esser possa a mantenere la Religione de' nostri Maggiori, e la stessa più esatta costumanza lo studio delle medaglie (1), non potrà di soverchio ar-

dire riprendermi, perchè all' Eccellenza Vostra mi presento con questa Nummaria Istituzione. Io non vi recherò l' esempio di quell' illustre moderno Antiquario, il quale nello spiegare le medaglie dello splendido *Museo Farnese* si propose principalmente di animare alle più segnalate virtù la nobile Gioventù, che di que' giorni allevavasi nel Collegio di Parma [2]. Vi ricorderò bensì, che *Francesco Petrarca* quel grand' uomo, al quale la letteraria Repubblica del ristabilito onor suo si riconoscerà sempre mai debitrice, e che fu autor primo del sì lodevole gusto per lo studio delle medaglie, niente avvisò dovere di tanta forza essere all' animo dell' Imperador *Carlo* IV. perchè ad ogni maniera

ra di virtù si formasse, quanto il mettergli innanzi in alcune medaglie gli Eroi dell'antichità, e le virtù, delle quali abbiamo in esse gl'impronti, e i simboli più preziosi. Però nella lettera, con cui accompagnò quel suo dono antiquario, scrivea all'Imperadore: *Ecce Caesar, quibus successisti! Ecce quos imitari studeas, & mirari; ad quorum formulam, & imaginem te componas.*

Egli è vero, che per venire a grandi e virtuose imprese animata l'Eccellenza Vostra non abbisogna di questi impulsi stranieri. Tanto solo, che Ella a' prestantissimi suoi antenati rivolga il pensiero, in mezzo all'oscurità de' più rimoti secoli (3) si vedrà avanti e Cavalieri nobilissimi, i quali agli Ordini Equestri più rendettero

ro di ſplendore, che queſti ad altri non ſoglian dare (4), e Guerrieri generoſiſſimi circondati le tempie di vittorioſi allori (5), e ampliſſimi Cardinali ſino a 16. (6), e due Sovrani Pontefici de' più famoſi negli Eccleſiaſtici Annali (7), cioè tanti maeſtri, ed eſemplari di lodevoli azioni, i quali ſimilmente che il *Petrarca* immaginava dovere a *Carlo* IV. parlare gl' Imperadori nelle medaglie effigiati, a lei con riſonante voce ripetono di continuo: *Ecce quibus ſucceſſiſti: ecce quos imitari ſtudeas, & mirari; ad quorum formulam, & imaginem,* negli anni ancor giovanili, *te componas*. Senza che non dovrebbe baſtarle, perchè all' amore delle belle arti, allo ſtudio della pietà, al coltivamento delle morali e criſtiane virtù

virtù si sentisse ognora più stimolata, la viva imagine di ogni ben fare, che ha di continuo sotto degli occhi ne' suoi preclarissimi Genitori? ne' quali colla chiarezza del sangue (8) vede mirabilmente accoppiata pari benignità di animo, pari piacevolezza di tratto, pari candor di maniere, pari integrità di costume, pari studio di Religione?

Pur nondimeno perchè a' domestici esempli, quantunque e per lo numero sì copiosi, e per la magnificenza così cospicui non aggiugnerebb' Ella ancora quelli, che le medaglie ci somministrano ora nelle immagini di tanti Eroi, che per lunghissima serie di secoli videro i Regni, le Repubbliche, gl' Imperi più illustri, ora in quelle di tante virtù, che

che ci rappresentano colle proprie loro divise, e co' più onorevoli titoli, e più capaci di allettare un animo, come il suo già pieno di nobilissimi sentimenti?

A questo mirando io ho creduto, che assai convenevol cosa sarebbe il metterle in mano un libro, che di questi sì utili monumenti le agevolasse l' intelligenza. Ma non avreilo certamente potuto desiderare migliore di quello, che or le presento, quantunque non pochi altri ne avessimo da sperti antiquarj. Per la qual cosa assai mi compiaccio di avere una sì bella occasione di concorrere per qualche modo all'accrescimento di quelle più elette virtù, delle quali già ammiransi in lei sì lieti germogli; e insieme

me di dare al mondo una perpetua riprova di quel profondissimo ossequio, con cui mi protesto

DI VOSTRA ECCELLENZA

Roma 23. Dicembre 1771.

Umo Dmo Osseqmo Servitore
Giuseppe Antonio Monaldini.

ANNOTAZIONI.

(1) Come dimoſtra il Ch. P. *Froelich* nella diſſertazione *de utilitate rei Nummariae veteris* Cap. VIII.

(2) Il P. *Paolo Pedruſi*.

(3) Sino da' tempi di *Niccolò* III. figliuolo di *Perna Caetana* maritata in Caſa *Orſini*, e aſſunto al Pontificato l' anno 1277. la Famiglia *Caetani* godeva sì nello Stato Eccleſiaſtico, che nel Regno di *Napoli* ragguardevoli feudi, a' quali nel 1297. ſi aggiunſe la Signoria di *Sermoneta*, dove *Onorato* II. ricevette magnificamente *Federigo* III. Imperadore, e la figliuola del Duca di *Milano* deſtinata ſpoſa al Re di *Napoli*.

(4) Tra queſti oltre D. *Gregorio Caetano*, che a' tempi di *Gregorio* XIII. ebbe in età infantile la Croce di *Malta* colla Commenda, novereremo *Onorato* III., *Pietro* II., *Franceſco* I., e *Filippo* II. di queſta Caſa, che ebbero il Toſon d' oro, e avrebbelo ancora avuto D. *Michelangelo Caetani*, ſe nel 1731. per eſſerſi dato a ſingolare pietà, non aveſſelo rinunziato con umile ſupplica all' Imperador *Carlo* VI. Nè è da tacere, che il mentovato *Franceſco* nel 1616. come Grande di *Spagna* ſi coprì avanti il Re *Filippo* III., e ne' primogeniti maſchi della Famiglia *Caetana* de' Duchi di *Sermoneta* tramandò l' ampliſſima prerogativa del Grandato di *Spagna*.

(5) Diſtinta menzione vuol farſi quì di *Niccolò*

colò Caetano Conte di *Fondi*, e Signore di *Sermoneta*, celebre per la liberazione di *Trajetto* dall' assedio, e per la sconfitta data all' Esercito della Reina *Giovanna* I. nella battaglia di *Orticella* presso *Capua*. Anche *Onorato* I. *Caetano* figliuolo di detto *Niccolò* dopo aver maritata la figlia a *Baldassarre* di *Bransuich* fratello di *Ottone* marito della Regina *Giovanna* I. si segnalò mettendosi sull' armi contro le truppe di *Ladislao*. Ma che dirò del poc' anzi mentovato *Onorato* II.? fu pur egli celebre in armi, e strinse anzi confederazione con *Renato* di *Angiò*, il quale ne' Capitoli di quella Lega dichiarollo *Signore*, e *Capo*, o sia *Stipite delle Famiglie Caetane*.

(6) Tanti ne conta il *Pratillo*. I più memorevoli furono 1. *Aldobrandino Caetano* Patriarca di *Aquileja* in tempo di *Gregorio* IX. 2. *Francesco Caetano*, nipote di *Bonifacio* VIII. celebre per l' Elezione di *Clemente* V. 3. *Niccolò Caetano* da *Paolo* III. suo cugino esaltato alla Porpora in età di soli 13. anni. 4. *Enrico Caetano* fatto Cardinale da *Sisto* V. d' anni 35. e celebre per le sue Legazioni in *Francia*, ed in *Polonia*, tralasciando gli altri tre memorabili Cardinali *Bonifacio*, *Antonio*, e *Luigi* illustri esempi di questa Famiglia.

(7) Ciò sono 1. *Giovanni Caetano*, che fu assunto al Pontificato col nome di *Gelasio* II. l'anno MCXVIII. *Orderico Vitale* nel principio del XII. libro della Storia Ecclesiastica chiamalo *eruditio-*

ditione litterarum apprime instructum, & *longa exercitatione* di quarant' anni. Quindi è che *Pandolfo Pisano*, li quale ne scrisse la vita, ci accenna, esser lui stato in età assai fresca, quando fatto fu Cardinale, dicendo: *Gratia sit Petro Apostolo Jesu Christi, qui tam probum juvenem in primis quidem filium, sibique dignum postea Vicarium adoptavit*. Ebbe egli molte cose a sostenere nel breve suo Pontificato di un anno, e quattro giorni; ma (ciò che mostra la potenza di sua famiglia) il nipote *Crescenzio* represse le violenze dell' Imp. *Enrico*, e di *Gregorio* VIII. Antipapa; onde il citato *Pandolfo* ci narra: *Freti tamen Stephani Northmanni, & Crescentii Caetani ejusdem Papæ Nepotis antiquis stegmatibus itum est*: e dipoi: *resistit miles Northmannus, & gloriosus Crescentius cum eo*. 2. *Bonifacio* VIII. figliuolo di *Loffredo Caetano*, e di *Emilia* de' Conti di *Segni*. Son note le sue discordie col Re di *Francia Filippo* il *Bello*, delle quali è da vedersi il Ch. P. *Bianchi* nel secondo tomo della sua grand' opera *della indiretta podestà &c.*

Queste ed altre cose di sì possente, e chiara Famiglia si narrano da *Sisto V.* in un moto proprio de' 10. Dicembre 1586., il quale comincia: *Coelestis altitudinis*. Eccone il più importante al nostro intendimento:

Sane in primis rationem habendam duximus de generosa, ac vera Nobilitate, virtuteque præfulgentis

gentis Familiæ Caetanorum dignissimæ, quæ nostro favore, & munificentia majorem in modum ornetur: Ex ea siquidem complures Viri naturali quadam *ex hujus Gentis hæreditaria*, & propria erga Romanos Pontifices, Sedemque Apostolicam reverentia, & devotione, promptisque & fructuosis obsequiis ejusdem Sedis gratiam in dies magis promereri non desinunt. Etenim jam ab antiquissimis temporibus ex *nobilissima etiam tunc ejusdem Gentis Stirpe in felicis recordationis Gregorii IX.*, *& Alexandri IV. memoria Romanorum Pontificum Prædecessorum nostrorum cognatione adscita*, editus postea fuit piæ mem. *Bonifacius PP. VIII.*, & Prædecessor Noster, qui excelsa quadam animi magnitudine, veluti ad res magnas gerendas Christianæ Reipublicæ commodo, & utilitati natus, prudentia, & rerum usu insignis, Opes, Potentiam, Ditionemque hujus Sedis non modo tueri, & defendere, sed amplificare, & augere assidue non cessavit, nec solum decus, amplitudinem, & Majestatem Pontificiam extollere contendit; Sed, ut erat ipse Sacræ Theologiæ, & Juris maxime Pontificii peritissimus, & alioquin singulari quadam, & multiplici eruditione, miroque ingenio præditus, adhibitis etiam aliquibus doctis, & peritis Viris, pene innumerabiles suorum Prædecessorum Decretales in unum Volumen, *Sextum* nuncupatum, cum nonnullis suis Constitutionibus, in quibus ad correctionem morum, & Subditorum quietem, necnon totius Reipublicæ Christianæ salutem multa statuuntur salubria, sub debitis Titulis

b redi-

redigi, & collocari mandavit. Illius autem Nepos Petrus Caetanus Casertæ Comes, ac ejus nati Comites, & Barones fortitudine, & rei militaris scientia claruerunt. Alii vero Ecclesiasticas, & Sæculares Dignitates maximas adepti, eas non minori laude obierunt, proinde eorum Posteri alter alterius domestica, & gloriosa exempla imitati ita se gesserunt, ut eximiis, magnisque virtutibus, atque honestis Belli, & Pacis Artibus ad amplissimos, quos consequuti sunt, honorum gradus aditum sibi jure optimo patefecisse videantur, sic diversorum etiam Romanorum Pontificum Prædecessorum nostrorum, *& complurium Neapolitanorum Regum, ac Principum Affinitatibus, & Cognationibus sæpius conjungi meruerunt*, eorumque Consiliarii, Exercituum Ductores, Provinciarum Præsides, & ad maximas Dignitates tum in hac Curia: tum etiam in Regno Neapolitano evecti, apud eosdem Pontifices, Reges, & Principes summa gratia, & auctoritate floruerunt; Ducatus insuper, Comitatus, diversaque Dominia, Castra, Terras, & Oppida in eodem Regno, & Terris Status Ecclesiastici in Phæudum, vel alias sibi concessa, sunt adepti, eaque fere omnia licet in plures Familias, quasi Colonias, divisi, nunc quoque feliciter regunt, & gubernant. Siquidem multi Pontifices, Reges, & Summi Principes quasi certatim in eos plura cujusvis generis Dignitatum ornamenta congesserunt; ipsi vero jam inde ab Atavis, & Tritavis repetitam, & plurium Sæculorum serie conti-

nua-

nuatam potentiam, & opes, *ductis etiam in Matrimonium primariis fœminis ex Regia Stirpe, aut Romana Nobilitate delectis*, iisdem illis, quibus ea ab initio sibi comparaverunt laudibus, ad hæc usque tempora conservarunt; ita tamen ut hæc ipsa cuncta Bonorum omnium Largitori Deo accepta ferendo, *eorum opera, industria, virtus, & opes magno semper huic Sedi, de qua optime meriti sunt, ejusque obsequiis, se, suaque omnia studiose dicarunt, commodo fuerint, & ornamento*. Quare quum ad vetera illa præclaræ hujus Familiæ decora accesserint recentia, eaque illustria solitarum laudum præconia, quibus Caetani ipsi nostra ætate in hac Curia florentes, majorum suorum non modo dignitates, & Titulos, sed virtutes etiam quasi una cum illis hæreditario jure acceptas repræsentant, ac numerosam alant sobolem summæ spei, & indolis Adolescentium honestissima educatione, ingenuisque disciplinis partim rei Militaris, partim Litterarum studiis a teneris annis deditarum, sicuti nuper Dilectum filium nostrum *Henricum* Tituli Sanctæ Pudentianæ Præsbyterum Cardinalem Caetanum nuncupatum, nunc etiam nostrum, & prædictæ Sedis Apostolicæ in Civitate nostra Bononien. de Latere Legatum, suis sic exigentibus meritis, ad Cardinalatus sublimitatem duximus assumendum. Ita nunc quoque Dilectos Filios nostros Nobiles Viros *Honoratum* Terracinen. Diœcesis *in Temporalibus Dominum* ejusdem Henrici Cardinalis Fratrem germanum, & bon. mem. Nicolai Car-

 dina-

dinalis de Sermoneta nuncupati ex altero Fratre Nepotem, & *Petrum* quoque ipsius Honorati Primogenitum, *quorum uterque*, ut accepimus, Venerabilis Fratris Nostri *Alexandri* Episcopi Ostien. *Cardinalis Farnesii* nuncupati Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Vice-Cancellarii *Consanguinei existunt*, eorum Posteros majori honore decrevimus exornare, ipsorumque Vassallos spiritualibus privilegiis decorare, ut nostræ erga nobilissimam Familiam Beneficentiæ eorum virtuti debitæ, hoc quasi pignus, & monumentum etiam apud Posteros, Exteros, simulque nostram erga illos benignitatem insigni aliquo beneficio perpetuo testatam relinquamus. Id enim postulant egregia ipsius Familiæ merita. Id ipsius Honorati spectata erga hanc Sedem devotio, & eximiæ, quæ in eo elucent, virtutes, quarum ergo jampridem a recolendæ memor. Pio Papa V. Nostro Prædecessore, quum Fædus inter ipsum Pium Prædecessorem, & alios Christianos Principes initum esset, secundo Anno expeditionis contra Turcas *Capitaneus Generalis* Militum Classis Pontificiæ sub clar. mem. Marco Antonio Columna Duce Palliani ejusdem Classis tunc Generali Præfecto delectus fuit, strenuamque adversus eosdem Turcas militando operam navavit; ac deinde a similis memoriæ Gregorio XIII. etiam Prædecessore Nostro *Generalis Capitaneus Equitum, & Peditum suæ Custodiæ, & Burgi Nostri*, tunc sui, Gubernator deputatus extitit. Id etiam requirit dicti Petri ejus nati specimen fortitu-

titudinis, qui ab ineunte ætate veræ laudis ſtudio incenſus, ad Militiam vel in remotiſſimas Regiones ſumma animi alacritate ſe contulit, & dilecti Filii Nobilis Viri Alexandri Farneſii Parmæ, & Placentiæ Ducis comprobatus, & aliquot Turmis Equitum adverſus Hæreticos Coloniam miſſus univerſis Copiis ibi poſtea Venerabilis Fratris noſtri Erneſti Archiepiſcopi Colonien. juſſu aliquando præfuit, ac nuper a chariſſimo in Chriſto Filio Noſtro Philippo Hiſpaniarum Rege Catholico, & ab eodem Alexandro Duce in numerum *decem* Belli quod in Flandria geritur, Conſiliariorum ſumma cum laude adſcriptus fuit. Id præterea Sermonetæ, & Ciſternæ, aliorumque Locorum eis ſubditorum ab antiquiſſimo, & immemorabili tempore ab ipſis, eorumque Majoribus poſſeſſorum amplitudo, quæ etiam, ſicuti accepimus, jampridem a San. Mem. Alexandro VI. Noſtro Prædeceſſore *Ducatus* honore, & titulo inſignita, decorata fuerunt. Idem ipſum denique non mediocriter pertinet ad Decorem, & dignitatem ejuſdem Sedis Apoſtolicæ, ſi complures habeat Viros virtute, & Nobilitate præſtantes, ſublimioribus Titulis decoratos, quorum exemplo etiam cæteri ad ſimilia præmia bonis Artibus promerenda incitentur, eademque opera ipſi viciſſim, eorumque Poſteri Noſtram benignitatem experti, noſtroque beneficio devincti ad perſeverandum in fide, & officio magis atque magis incendantur. Itaque *MOTU PROPRIO, non ad ipſorum Caetanorum, aut aliorum*

pro eis Nobis desuper oblatæ petitionis instantiam, sed ex mera liberalitate nostra, & certa scientia &c.

(8) Sua Eccellenza il Sig. Principe D. *Filippo Caetani*, al quale è indiritta quest'opera, è figliuolo del Sig. Duca *Francesco II.*, e della Sig. Duchessa Teresa *Corsini*. Ma della Famiglia *Corsini*, e della sua nobiltà non accade aggiugner nulla in *Roma*, dove per tacere i monumenti, che darebbe *Firenze*, non solo è tuttora fresca la memoria di *Clemente XII.*, e del Cardinale *Neri Corsini*; ma un altro Porporato della stessa chiarissima Famiglia pur vive emulo illustre delle virtù dell'uno e dell' altro.

IMPRI-

IMPRIMATVR,

Si videbitur Reverendiſſimo Patri Magiſtro Sacri Palatii Apoſtolici.

D. Jordanus Patr. Antioch. Viceſg.

APPROVAZIONE.

NOn è certamente per nuocere alla pietà e al buon coſtume l'ISTITVZIONE ANTIQUARIO-NUMARIA, ma eſſendo ſcritta con molta erudizione, e buon metodo può recare vantaggio non ordinario a chi imprende lo ſtudio delle antiche medaglie, chiave ſicura degli enigmi, che ſpeſſe fiate rendono oſcura la Mitologia, e la Storia: onde la credo degniſſima della publica luce.

A dì 19. Novembre 1771.

Giambatiſta Viſconti Prefetto delle Antichità di Roma.

IMPRIMATVR.

Fr. Thomas Auguſtinus Ricchinius Ord. Præd. Sac. Pal. Apoſt. Magiſter.

PREFAZIONE.

SCrivendo le mie Istituzioni Elementari di Lapidaria antica mi son querelato, che in tanta copia di eruditi Uomini, i quali e raccolte di vetusti marmi, e illustrazioni di particolari Iscrizioni aveanci date, niuno avesse pensato ad agevolare con un Trattato di tal materia a' giovanetti la via di studiare quegl' illustri monumenti dell' antichità. Non è a vero dire il medesimo delle Medaglie. Molti hanno pubblicati Libri per formare i giovani a questo studio. Egli è tuttavia a desiderare un' operetta, che il meglio racchiuda di questa scienza in breve dettato. Lascio il *Discorso* di *Bastiano Erizzo* nel 1559. primamente stampato in ottavo *sopra le medaglie degli antichi*, e poi con giunte considerabili accresciuto nella quarta edizione del 1571. in quarto, e i *Dialoghi* di *Antonio*

tonio Agostini nel 1592. dal latino tradotti, e stampati in *Roma* appresso *Guglielmo Facciotto*. Son questi buoni libri, e all' *Erizzo* gran lode innoltre si dee, perchè il primo fu a tentare di spiegar i rovescj delle medaglie, ma oltrecchè oggimai son rare divenute quest' opere, e sono più voluminose, che per giovanetti non si vorrebbe, e mancano delle tante scoperte, che nel Regno Nummario sono state fatte dappoi. Più al caso de' giovanetti studianti sarebbono il *Discorso sulle medaglie* di *Lodovico Savot* nel 1627. pubblicato in lingua franzese, e l'*Introduzione alla Storia per la cognizione delle medaglie* pure in franzese dettata da *Carlo Patino*, e nel 1673. trasportata in nostro idioma: son piccioli libri, quali la giovanile età addomanda; ma quanto sono ancora questi mancanti! Lo studio delle medaglie a misura, che i curiosi ci si sono applicati, ha fatti maravigliosi progressi, che non vogliono lasciarsi a' principianti ignorare. Sopravvenuta è la *Scienza delle medaglie* del P. *Jobert Gesuita*: il Signor Baron *Bimard de la Bastie* l' ha poi arricchita di utili, e dotte annotazioni, come può vedersi nella nuova edizione fattane in *Parigi* nel 1731., poi ristampa-

ta

ta in *Italia* sulla traduzione del P. *Pompeo Berti* illustre Religioso *della Madre di Dio*. Questa è opera non affatto lontana dal bisogno della gioventù; se non che quell' aver mestiere di ricorrere ogni poco alle annotazioni poste a piè non d' ogni pagina, ma di ciascuna Istruzione è cosa molto incomoda, e da non ottenersi di leggieri dalla impaziente età giovanile; e oltracciò potrebbonsi a questa degna opera fare altre giunte di non leggiera importanza. Che dirò dell' egregio libro stampato a *Vienna* nel 1758. dal Ch. Padre *Erasmo Froelich Gesuita*, e intitolato: *Notitia elementaris Numismatum antiquorum*. Dirò, che libro è da grand' uomo, ma di troppa erudizione per lo comune della gioventù, e poi tutto fermasi sulle medaglie delle Città, e de' Regi, e de' Personaggi illustri senza dir nulla delle medaglie Consolari, e Imperiali, che per altro sono a portata de' più. Niuno vorrà, che io parli come di libro per giovani, di quel grosso volume in foglio, che nel 1763. pubblicò a *Parigi* D. *Tommaso Mangeart Benedettino* col titolo *d'Introduction a la Science des Medailles*. E quando ne dovessi ragionare dopo aver lodata la molta erudizione dell'Autore, forse

se desidererei un miglior metodo, e poi mi dorrei, che de' libri degli Stranieri, e de' nostri *Italiani* massimamente non abbia egli fatto alcun uso con non picciolo detrimento della perfezione, che aspettar si dovea in opera tanto voluminosa.

Perciò indotto mi sono a stendere questa opericciuola, che in due libri sarà partita. Nel primo tratterò delle medaglie; del loro studio tratterò nel secondo. L'uso, la storia, la materia, la forma, la fabbrica, le varie classi, il dritto, il rovescio, gli ornamenti, e i simboli, la lingua, le leggende delle medaglie saran l' argomento del primo libro. Nel secondo raccorrò checchè più vale a magnificare lo studio delle medaglie, mettendone sotto gli occhi l' utilità, e può riguardare, e facilitare l' intelligenza, l' esame, e la raccolta di esse. Non mi ristrignerò, come nell' Opera Lapidaria ho fatto, alle sole medaglie latine, di queste nondimeno principalmente intendo di ragionare; dell'altre solo dirò quanto è necessario, perchè imperfetta non riesca la cognizione delle latine. Alcuno potrà forse desiderare, che all' opera si aggiugnesse un terzo libro di *Biblioteca Nummaria*. Ma ho pensiero di dar

poi

poi fuori, a Dio piacendo, una picciola Bibliografia antiquaria ad uſo de' giovani, nella quale anche i principali trattatori di medaglie ſaranno noverati. Il perchè chi queſta brama, aſpetti un altro poco, e ſarà soddisfatto. Alle occaſioni tuttavia non laſcierò di notare i migliori Autori, che di particolari argomenti avranno trattato.

IN-

INDICE

De' Capi contenuti in questi due Libri.

LIBRO I.

DELLE MEDAGLIE.

Arti-

LIBRO

LIBRO II.

DELLO STUDIO DELLE MEDAGLIE.

LIBRO

LIBRO I.

DELLE MEDAGLIE.

CAPO I.

Dell'uso delle Medaglie, cioè se abbiano servito per monete.

I. UELLE, che noi chiamiamo *medaglie*, latinamente *numi*, o *nummi*, e anche *numismata* son dette. Questi nomi non sono originarj *Latini*, ma *Greci*, e sembrano tratti dal *Greco* νόμος *legge*, o perche la moneta sia come la legge del commercio, o perchè alle leggi debba il determinato suo prezzo, e valore. Anzi i *Greci* stessi diedero a questa voce νομος il significato di moneta; onde nella *Tavola Greca d'Eraclea dal ch. Mazzochi* illustrata trovasi la voce Νομως αργυριω. Più: non sono i *Latini*, che abbiano dal Gre-

co *νόμος* formate queſte parole; ma i *Greci* ſteſſi, e i *Romani* hannole preſe intere intere da' *Tarentini*, e dagli altri abitatori della *Magna Grecia*, e della *Sicilia*, come apertamente inſegnano e *Pollucc lib. IX.*, e preſſo lui *Epicarmo Comico*, ed *Ariſtotele*. Alcuni metton differenza tra *nummos*, e *numiſmata*, e danno il primo nome a quelle medaglie, che furon monete, il ſecondo a' medaglioni, o ſivvero a certe medaglie non per commercio, ma per memoria di qualche fatto battute.

II. Nel che è da ſapere, che *Sebaſtiano Erizzo* nel ſuo *diſcorſo ſopra le medaglie degli antichi* fu il primo a ſoſtenere, che le medaglie tutte degli antichi in qualſiaſi metallo a noi pervenute non furon monete. Il dotto *Agoſtini* ne' ſuoi *dialoghi* confutò queſta opinione. Anche *Lodovico Savot* molto ſi ſteſe a combatterla; e queſta poi è ſtata la trionfante ſentenza, e ſeguita da *Carlo Patino*, e dagli altri antiquarj, che le medaglie ſieno ſtate monete. Il ſolo P. *Arduino* cercò di far rivivere il ſiſtema dell'*Erizzo*, ma con poca fortuna. Il P. *Chamillart* in due lettere primamente ſtampate nelle *Memorie di Trevoux*, poi a *Parigi* nel 1711. nelle ſue *Diſſertazioni* ha forſe meglio d' ogni altro eſaminate a fondo le ragioni dell'una, e dell'altra ſentenza, ma aſſai ſi vede, ch'egli pure pendeva a crederle monete. Ne meno il P. *Jobert* ſi è ſegnalato a promovere queſta iſteſſa opinione nella ſeconda Iſtruzione *pag.* 50. *ſegg.* della *Parigina* edizione del 1739., che ſola ſarà ſempre da me citata in queſta operetta.

III. E veramente non veggo, come ſi poſſa altramente penſare, tanto ſolo, che ſi rifletta, che incredibile è, che tutte le monete antiche ſi ſieno perdute, e ſolo ſi ſieno conſervate le medaglie; come per altro forza ſarebbe il dire, quando le medaglie non foſſero

ſtate

ſtate monete. Ma più d'ogni altra coſa che foſſero le medaglie, dalle medaglie ſteſſe s'impari. In quelle, che precedettero l'Impero Romano, negli aſſi cioè, e nelle lor parti niente più ordinario, che il vedercisi ſegnato il valore del danajo, del quinario, del ſeſterzo &c. il che non ſarebbeſi certamente fatto, ſe di moneta non ſi foſſe trattato. Nell'Impero poi in quante medaglie non leggeſi: *Moneta Aug. Moneta Augg. Sacra Moneta Augg. & Caeſſ. N. N.*? Anzi in altre abbiamo ancora: *Moneta Urbis* Chi poi ſarebbeſi preſo penſiero di contrafar le medaglie, ſe monete non erano? Monetaj falſi ſempre ci ſono ſtati; ma gli antichi furono ſenza dubbio come i noſtri, ne i noſtri dilettanſi di falſificare i gettoni, e tali altre bagatelle, ma la ſola vera corrente moneta. In fine ſi conſideri, che trovanſi delle medaglie contramarcate (di queſte più abbaſſo parleremo); ma queſte contramarche non ſi mettevano, ſe non quando o ſi accreſceva, o ſi diminuiva il valor delle ſpecie.

IV. Il P. *Jobert* tuttavia in più luoghi, e ſpezialmente *T. II. p. II.* con altri aſſai crede, che convenga eccettuare i medaglioni. Non ſi allontana da queſta opinione il *Bimard* nelle note al *Jobert Tom. II. pag. 59.*; nondimeno aggiugne, che quantunque l'intenzione di quelli, che faceano battere medaglioni, non foſſe, che paſſaſſero per moneta, quando tuttavia aveano ſervito al primo loro deſtino, mettevanſi in corſo nel commercio, regolando il loro valore a proporzione del loro peſo. Ma il Sig. *Mahudel* nel Tom. VII. dell'*Accademia Parigina* delle iſcrizioni *pag. 266. ſegg.* con molto forti ragioni dimoſtra, che pure i medaglioni eran monete. In fatti in parecchi d'eſſi leggonſi le lettere S. C., in parecchi vedeſi la Dea *Moneta* colla leggenda *Moneta Aug. Aequitas Augg.*, e anche,

come in un medaglione di *Crifpo*, *Moneta Urbis Veftrae*. Oltracciò fe ne trovano de' contramarcati, come le altre medaglie, e l' Sig. *Bimard* medefimo ne cita alcuni. Che fe al paragone dell'altre medaglie è affai minore il numero de' medaglioni, egli è, non perche non ferviffero di monete, ma perchè fempre le monete di maggior volume furon battute in minor numero dell' altre.

V. Non negafi per tutto ciò, che gl'Imperadori volendo talora fare delle ftraordinarie largità non faceffero delle diftinzioni. Quefte nondimeno erano d'ordinario diftribuire de' medaglioni più grandi, ed accrefciuti di più con un cerchio di metallo poftovi intorno; o medaglie nella fabbrica fteffa inargentate, e indorate; ne farebbe gran fatto, che alcuno ne faceffero battere appofta o di ftraordinaria grandezza, e di maggior pefo, o di più fquifito lavoro, il quale però non foffe moneta. Ma ciò, che fa al reftante de' medaglioni? Anche i noftri Principi tengono in corfo monete di molto volume, quai fono gli Scudi Romani, i Filippi, i Francefconi, gl'Imperiali &c. e nondimeno per regalare in alcuni incontri perfone da loro diftinte fanno coniare alcune medaglie in argento, e in oro. Quanto fin quì fi è detto non riguarda le medaglie di piombo. A che ferviffer quefte, fi dirà nel Capo III.

CA-

CAPO II.

Breve Storia delle Medaglie.

I. PEr meglio esaminare, quando cominciasse l'uso delle medaglie, era necessario premettere, che servirono di moneta. Perciocchè se furon monete, la ricerca della loro antichità non può andare disgiunta da quella sull'antichità della moneta. La prima sicura menzion di moneta si fa nel Genesi *XX. 16.* laddove *Abimelecco* vantossi a *Sara* d'aver date ad *Abramo* mille monete d'argento *mille argenteos*. *Abramo* poi contò ad *Efron Gen. XXIII. 16.* per un pezzo di campo, ove sepelir *Sara*, quattrocento sicli d'argento di *approvata moneta pubblica*. Ora che queste monete fosser monete battute, come hanno pensato il *Begero T. I. Thes. Brand. pag. 282.* il Marchese *Maffei Osserv. lett. Tom. V. pag. 259.*; e l' *Co: Gianrinaldo Carli-Rubbi delle monete Tom. I. Diss. I. §. 2.* e non solo pezzi d'argento da pesare, come pretendono il *Deilingio Observat. Sacr. T. III. pag. 222. segg. Giangiorgio Wachter* nell' *Archeologia Nummaria cap. III. pag. 20.*, e l' *P. Froelich* ne' Prolegomeni agli *Annali de' Re della Siria P. V. cap. 2.*, mi si rende assai probabile; perocchè il sacro storico prima d'introdurre *Abimelecco* a ragionare con *Sara* delle mille monete d'argento date ad *Abramo*, noverando le cose, onde quel Re avea ad *Abramo* fatto dono, non nomina altro che *pecore*, *e buoi* : *tulit igitur Abimelech oves*, *& boves .... & dedit Abraham*. *Gen. XX. 14.* Il perchè sembra, che queste *pecore*, e questi *buoi* fossero le monete, cioè monete improntate colla figura di

questi animali. Quindi quando *Giacobbe* comprò a *Salem* una parte di campo, dice la Scrittura, che pagò *cento agnelli*: *emitque partem agri... centum agnis*, *Gen.* XXXIII. 19; ma è molto verisimile, che di monete si parli non perchè negli Atti degli Appostoli *cap.* VII. 16. stia espresso questo acquisto di *Giacobbe* *pretio argenti* (che ivi non di *Giacobbe* si parla, ma di *Abramo*, ed è maraviglia, che non solo il *Boissard* nel suo trattato delle monete *T. I. pag.* 4., e l' *Maffei* sieno caduti in questo errore, ma ancora il P. *Froelich L. C.*:) ma perchè da una parte veggendo noi a' tempi di *Abramo* farsi le compere con argento, abbiamo forse argomento di credere, che molto più con danaro, e non con cambio di Agnelli si facessero a' giorni di *Giacobbe*, e dall'altra siccome le *pecore* e i *buoi* di *Abimelecco* a dirittamente giudicare eran moneta coll'impronto di questi animali, così gli *agnelli* di *Giacobbe* esser dovean monete colla figura di *agnelli*. Innoltre se stiamo alla Volgata, come potevano i 400. sicli sborsati da *Abramo* essere *approvata moneta pubblica*, quando non ci fosse stata moneta segnata con pubblica autorità? ma ancora seguendo l' Ebraico Originale, e spiegandolo col *Wachter argenti transeuntis Mercatori*, o col *Froelich transeuntis ad negociatorem*, cioè *danaro*, *che si dà a' mercanti*, è manifesto, che non poteva essere qualunque argento, ma un argento particolare, che avea sol corso tra' mercatanti, o come dice il Parafraste Caldeo, *argenti*, *quod recipiebatur pro mercimoniis in unaquaque Provincia*: erasi dunque già stabilita la lega, cioè la qualità dell'argento; come si proverà, che non avesse ancor qualche conio? Anzi è più probabile, che aver lo dovesse, appunto perchè si conoscesse, che era di quella

tal

tal qualità tra' mercatanti richiesta. Non faccia forza in contrario l'*appendit* del Testo, cioè *li pesò*, perocchè non crediam gia noi, che di que' giorni altra lega, e altro conio ci fosse nelle monete, se non quello, che erasi per convenzione stabilito trà negozianti; ne per pubblica autorità intendiamo qui l'autorità del Principe. Dapprima dunque la mercatura faceasi tutta colle spezie stesse, cioè co' prodotti della terra, e degli animali. Ma conciosiache troppo molesto riuscisse il trasporto di tali spezie ne' lontani paesi, si appigliarono gli uomini a cambiarle con tante libbre d'oro, o d'argento, a' quali metalli cominciò presto la vanità delle genti a concedere il prezzo d'affezione. Questi metalli nella prima introduzion loro si pesavano, e nulla più, e quelle Colonie, che come i *Cinesi*, secondo l'omai ricevuta sentenza degli uomini dotti, Colonia degli *Egiziani*, in rimoti paesi passarono in questo stato di cose, ritennero l'uso, che seco portarono allora, ne curaronsi di altra moneta. Nondimeno i popoli commercianti, come i *Fenicj*, i *Madianiti*, gl' *Israeliti*, *&c.*, per impedire le frodi tralloro, dappoi stabilirono, che i metalli di cambio aver dovessero una tal lega, e qualità, e per assicurarsene vollero, che a que' tali pezzi, che entrar doveano in commercio, si desse qualche impronto, ne altro potettesi allora dare, che di quelle cose, le quali erano le più comuni, quali erano i buoi, le pecore, gli agnelli &c. Restava tuttavia a vedere, se que' tali pezzi di approvata qualità corrispondessero a quel dato peso di metallo, che ne' contratti si domandava; e perciò comecchè si numerassero, si continuò a pesarli, finchè l'autorità de' Principi determinò anche il valor de' metalli. Se non che i *Romani* an-

cor dappoiche *Servio Tullio* coniò il bronzo, seguirono almeno ne' censi, nelle multe, negli stipendj militari, e nelle gran somme a pesare gli assi librali, se il passo di *Plinio lib.* XXXIII. dove dicesi: *librales appendebantur asses*, va posposto al racconto del primo bronzo battuto da *Servio*, secondoche avvisa il *Waehter cap.* IX. *pag.* 113. Senza ciò, che i *Romani* almeno in certi casi, e per non istare con grave incomodo a contare, seguitassero per lungo tempo a pesar le monete coniate, si raccoglie dalla seconda Filippica di *Cicerone*, dove si legge: *tanti acervi nummorum construuntur, ut jam appendantur, non numerentur pecuniae*; anzi non si pesano anche tra noi le monete d'oro? e sippure in parecchi paesi quelle d'argento, massimamente le straniere, e d'alcuno maggior valore, per vedere se sieno di giusto peso, e non calanti. A che dunque stupirci, se in que' primi tempi si pesassero le monete, e come inferirne, che non aveano impronto?

II. Gli *Ebrei* seguirono a servirsi lungo tempo di monete di peso, alle quali forse aggiunsero il tipo o di qualche grappolo d'uva, o di una palma per denotare il paese, ove quelle monete erano fatte, benche di sincere non se ne sieno ancor vedute. Tutte le medaglie sincere degli *Ebrei* a noi pervenute sono de' tempi di *Simon Maccabeo*, e cominciano dall'anno CLXXI. dell'Era de' *Seleucidi*, cioè secondo la Cronologia dell' *Usserio* 3463. del mondo e prima di Cristo CLXXI. Alcune se ne posson vedere nel tomo V. delle *Osservazioni letterarie* del *Maffei pag.* 271. *segg.* e tutte ne' citati *Prolegomeni del P. Froelich P. V. cap.* 5. Per altro con buona pace del medesimo P. *Froelich*, e di altri grand' uomini non sò persuadermi, che molto innanzi non abbiano avute gli *Ebrei* monete coniate, non già

già con immagini umane (che da queste teneansi lungi, credendole eglino vietate dal divin precetto *Ex. XX. 4. non facies tibi sculptile*) ma come appunto sotto di *Simone*, con ornamenti allusivi o al paese, o ad alcuno lor rito. E il vero o *Simone* di sua sola autorità fece coniare i sicli, che abbiamo, o colla permissione o di *Antioco* o anche, secondo il testo *Greco*, di *Demetrio* II. riconfermatagli da *Antioco*. Comecchè sia, non parmi verisimile, ne che *Simone* in tempi per la sua nazione così difficili avesse questa novità voluto introdurre, ne che o *Demetrio*, o *Antioco* avrebbongli questa facoltà conceduta, se già l'Ebraica Nazione non fosse stata in possesso di coniarsi ella pure le sue monete. Sappiamo, quanto commercio per occasion della fabbrica del Tempio avesse *Salomone* co' *Fenicj*, e in più luoghi della Scrittura vedesi, che gli *Ebrei* traffi. cavano con tutti i popoli circostanti. Sarebbe ben maraviglia, che al già introdotto costume di monete con pubblica autorità coniate non si fossero eglino pure adattati. L'esempio, che il P. *Froelich* porta de' *Cinesi*, non mi fa alcuna difficoltà. Quanto costoro sieno tenaci de' primieri lor usi, chi non lo sa? Basta conside. rare i lor caratteri. Se eglino con tutto il commercio coll'altre nazioni non mai si sono indotti ad usare un carattere alfabetico, ma dopo molti secoli pure si stanno all'incomodissimo carattere pendente al geroglifico, abbiamo noi a stupirci, che non abbiano cambiate idee intorno le monete, che i lor fondatori portarono primamente nel loro Impero, e a' soli pezzi d'argento non lavorato si attengan tuttora ne' loro traffichi?

III. Tra gli *Orientali* i *Lidi*, se crediamo ad *Erodoto lib. 1. c. 94.* furono i primi, che battesser monete in oro, e in argento. Il *Wackter Arch. Numm.*

cap.

cap. IV. pag. 30. muove ad *Erodoto* delle difficoltà, che non hanno verun fondamento. Egli è vero nondimeno, che la più antica medaglia de' *Lidi* è una del museo del Conte di *Pembrock* riportata dallo *Spanheim de Us. & praest. Num. T. I. pag.* 18. *Edit. Lond.* e questa, secondoche opina il *Wachter cap. VI. pag.* 47. più probabilmente appartiene ad *Aliatte II.* il quale solo 619. anni prima di Cristo cominciò a regnare, e non ad *Ati*, come ha creduto il primo dottissimo pubblicatore. Nella *Grecia* molti si disputan la gloria di questo utile trovamento. *Plutarco* nella vita di *Teseo*, e *Polluce* allo stesso *Teseo* attribuiscono di aver innanzi la guerra di *Troja* battuta moneta coll'impronto di un Bue. Io non voglio ne confermare, ne torre a *Teseo* quest'onore. Dirò solamente, che s'ingannò *Plinio hist. nat. lib.* 33. laddove desiderando, che ritornasse quel tempo, in cui *res ipsae permutabantur inter se*, non essendoci moneta, soggiugne: *sicut & Trojanis temporibus factitatum Homero credi convenit*. Il Ch. Sig. Conte *Carli-Rubbi* ha bravamente mostrato, male apporsi chiunque a *Plinio* crede, a' tempi della Guerra *Trojana* non esservi stata trà *Greci* moneta, ma le compere, e le vendite essersi fatte col solo cambio delle spezie. In fatti nel libro IX. dell'*Iliade*, dove *Ulisse* tenta di rappacificare *Achille* con *Agamennone*, gli promette *sette tripodi fatti senza fuoco, e dieci talenti d'oro*; *e due talenti pur d' oro* si nominano nel diciottesimo dell'*Iliade* per premio a chi sarebbe miglior sentenza. Che cosa poi significa quella espressione di *Omero* per ispiegare, *Iliad. lib.* 11. il prezzo di cento *napponi d' oro*, cioè che ciascuno di essi valevano *cento buoi*? e quando disse *lib.* 6., che *Glauco cangiò le sue armi d'oro, che valevano cento buoi, con quelle di Diomede, che*

erano

erani di rame temperato, e solamente ne valevano nove? *Plinio* si lasciò ingannare da queste espressioni. Ma crediamo noi, dirò col citato Sig. Conte *Carli-Rubbi*, *che tanta abbondanza di buoi vi fosse tra' Greci, che per un armatura di rame ve ne abbisognasse nove, e cento per una d'oro? Anche per armi di ferro vi saranno stati i suoi buoi. Or quanti ne avrà voluto per armare un esercito intero?* Egli è ben più naturale il dire, che que' *buoi* null'altro fossero che monete colla figura di buoi, com'erano le monete di *Teseo*. Altri autor ne fa *Erittonio* Re di *Atene*, e d'*Itono* figliuolo di *Amfittione*, e nipote di *Deucalione* cantò *Lucano Pharſ. lib. VI. V.* 402.

> *Primus Thessalicae Rector Telluris Itonus*
> *in formam calidae percussit pondera massae*
> *fudit, & argentum flammis aurumque monetae*
> *fregit, & immensis coxit fornacibus aera*

I più nondimeno stanno per *Fidone* Re degli *Argivi*, e pare, che lo assicurino non solo *Eforo* citato da *Strabone lib. VIII.* e *Polluce*, ma ancora i famosi marmi *Arundelliani* all'Epoca XXIX. dove dicono; *dacchè Fidone Argivo . . . fece la moneta d'argento in Egina*. Anzi una medaglia di questo *Fidone*, se stiamo al *Begero Thes. Brand. Graec. Numism. pag.* 279. conservasi nel Real Museo di *Prussia*; e benche lo *Sperlingio de Nummis non cusis pag.* 11. e lo *Spanheim T. I. de usu, & praest. Num. pag.* 19. *segg.* dell'edizione di *Londra* abbiano mosse contro la pretesa antichità di questa medaglia delle gravi difficoltà, *Giancarlo Schott* in una particolare disquisizione *de Num. Phid.* le ha confuta-

te

te per modo, che il *Wachter* nel capo V. ne ha dato un buon estratto, e sembra pendere al medesimo sentimento. Ma che sarebbe, se il *Fidone* della medaglia non fosse il *Fidone* di *Egina*, ma un nome proprio di qualche personaggio, il quale nella *Beozia* avesse alcuna delle principali cariche sostenuta? Così in una memoria inserita nel Tomo XXVI. della *Parigina* Accademia delle Iscrizioni ha divisato *pag.* 543. il ch. Abate *Barthelemy*, e le sue ragioni sono di molto peso. Ma checchessia della medaglia di *Fidone*, tutte queste sentenze potrebbono facilmente accordarsi con dire, che *Erittonio* in *Atene*, *Itono* in *Tessaglia*, *Fidone* in *Egina* introdussero le coniate monete. Certo è, che quell'*in Egina* aggiunto da' marmi *Arundelliani* è ristretto, e non significa, come vorrebbe il citato *Sperlingio*, esser *Fidone* stato il primo di tutti al mondo a batter moneta. Forse poi *Fidone* ha solo il merito di aver sulle monete segnate lettere. Certo *Polluce* scrive, che *Fidone Argivo primo di tutti segnasse con lettere le monete*.

IV. Più antico istitutor di monete sarebbe il Re *Molosso*, il quale in *Epiro* regnò o dopo *Pirro* vivuto circa 1350. anni prima di Cristo, o al più dopo *Eleno* successore immediato di *Pirro*, se vera fosse una medaglia accennata dal P. D. *Mangeart pag.* 62. Ma egli medesimo ci avverte, ch' ella è di modernissimo lavoro. Delle *Greche* sincere medaglie, che sono a nostra notizia, la più antica, quando potessimo esser certi, che fosse stata battuta vivente *Demonace*, è una medaglia coniata da quei di *Cirene* in onor di quel Principe. Il P. *Arduino* fu il primo a pubblicarla nelle *Memorie di Trevoux* del 1727. *c.* 1444. Ma forse non è ne di *Cirene*, ne di *Batto* IV. nella cui minorità

rità fosse a *Demonzce* battuta. Veggasi l'Ab. *Barthelemy* nel Tomo XXVI. dell'Accademia *Parigina* delle Iscrizioni *c.* 535. Seguirebbe una medaglia di *Alessandro* I. Re di *Macedonia*, se ella come pensa il dottissimo Sig. Abate *Barthelemy*, è veramente di questo Re, e fu battuta essendo egli vivo. L'autorità di questo grande antiquario merita troppo rispetto, perche non si abbracci il suo sentimento. Dopo queste viene una medaglia di *Aminta* III. avolo di *Alessandro* il Grande. Questa medaglia è citata nel *Bimard T. I. pag.* 28. Ma anche contro questa muovonsi delle non leggiere difficoltà dell'Ab. *Barthelemy l. c. pag.* 534.

V. Penetrò il gusto delle monete anche nell'*Affrica*, e alcune, per tacer d'altri, ne ha prodotte nel tomo V. delle *Oss. letter.* il *Maffei*, alle quali aggiugner si può la medaglia de' *Ballei* illustrata dal *Passeri* nelle *Simbole Fiorentine* del *Gori*. Dell'*Illirico* ancora il vedremo parlando *di Roma*. Ma lasciamo queste straniere regioni, e sippure la *Spagna*, in cui abbiam medaglie di grande antichità, e rechiamoci alla nostra *Italia*. La *Magna Grecia*, e la *Sicilia* fino da antichissimi tempi batteron menete. Poche medaglie ci restano degli *Etruschi*. Nondimeno il *Passeri* illustrandone una de' *Pestani* ci promise una *Nummaria Etrusca*, che finalmente abbiamo ne' *Paralipomeni* di questo grand'uomo a' libri di *Dempstero de Etruria Regali*. Di tutto il resto d'*Italia* pur si hanno monete di prima data, come la loro forma, e i lor caratteri bastevolmente dimostrano. Il P. *Froelich* nella sua *notizia Elementare Cap. II. pag.* 18. crede, che gli *Umbri* sieno stari in *Italia* i primi a batter moneta, e lo argomenta dall'impronto, che hanno di un bue due medaglie *Umbre*, una delle quali è nell'Imperial Galleria di *Vienna*,

na, l' altra nel museo del collegio de' *Gesuiti* della stessa Città, come pure dall'essere queste medaglie concave. Non è maraviglia, perocche da *Erodoto* sappiamo, che una Colonia di *Lidi* da *Tirreno* condotta recossi negli *Umbri*, e *Strabone* parla d'una simil colonia di *Egineti* passata nell' *Umbria*. Siccome dunque i *Lidi* e gli *Egineti* da *Fidone* istruiti furon de' primi popoli, che coniasser monete, non è difficile, che questi nuovi Coloni agli *Umbri* portasser quest'uso. *Ateneo lib. XV.* seguendo il Poeta *Citerio* scrive, che *Giano* (in *Italia*) fu il primo a coniare monete. Se ciò fosse, ben più antica origine avrebbon le monete d'*Italia*, essendo *Giano* vivuto verso l'anno 1325. prima di G. Cristo. Molte delle *Italiche* medaglie più antiche sono recate dal *Maffei* nel tomo V. delle *osservazioni letterarie*, dal *Mazzochi* nell'egregia spiegazione della *Tavola* d'*Eraclea*, dall'*Olivieri* nella lettera aggiunta alla bella dissertazione sulla Fondazione di *Pesaro* illustre sua patria, e dal *Passeri* nella dissertazione *de re nummaria Etruscorum* stampata ne' citati *Paralipomeni* al *Dempstero*.

VI. Non ho ancora parlato di *Roma* non solo perchè questa gran capitale del Mondo darci dee e in questo capo, e ne' seguenti più ampla materia di ragionare, ma perchè più tardi i *Romani* presero a batter monete. Per quelle di rame dapprima servironsi d'informi pezzi di metallo. *Antea rudi usos Romae Timaeus credidit*, dice *Plinio lib. XXXIII.* Le monete d'oro, e d'argento, che usavano, erano forastiere. Lo abbiamo da *Festo V. Patres*: *solebant* (parla egli de' *Romani*) *jam inde a Romulo nummis auri, atque argenti signati* VLTRAMARINIS *uti*; anzi erano queste monete una mercatanzia. *Antea hic nummus* (il Vittoria-

to

to d'argento) *ex Illyrico advectus mercis loco habebatur*, segue a dir *Plinio*. Attribuiscono alcuni a *Numa* le prime monete *Romane*, e credono, che da lui prendessero il nome di *Nummus*, il che è mera favola, benchè creduta da *Suida*, ne *Plinio* potrebbe, come alcuni han creduto, confermarla nel libro *XXXIV. c. I.* senz'aperta contraddizione; di che veggasi il Wachter *cap. IX. pag.* 110. *Servio Tullio* sesto Re di *Roma primus signavit aes*, dice espressamente lo stesso *Plinio lib. XXXIII. c.* 3., e secondoche ben coniettura il citato Wachter *pag.* 109. dee averlo fatto, dappoiche vincitor si ritornò dagli *Etruschi*, e prima di ordinare il famoso censo, in cui allo stato di quella città diè nuova forma. Consistevano queste prime monete in una massa di bronzo *aes* detto da' *Romani*; onde venuto è l'uso di nominare qualunque sorta di danaro *Aes* e l'nome stesso di *aerarium* al pubblico tesoro ne derivò. Questa massa dividevasi in diverse parti, e diversi pesi. La massa intera chiamasi *As*, e pesava una libbra di dodici once; il mezzo asse, *semissis* era di sei once, e così del resto.

VII. Sino all'anno di *Roma* 485. seguì a battersi in *Roma* moneta di rame. In quell'anno solo *argentum signatum est*, ripiglia *Plinio*. *Varrone* secondoche riferisce *Carisio*, scrisse: *Nummum argenteum conflatum primum a Servio Tullio dicunt*. Il Ch. *Dupuy* in una dotto dissertazione sulla libbra Romana nel Tomo XXVIII. delle *memorie* della *Reale Accademia Parigina* delle Iscrizioni, perche *Plinio* a *Varrone* non contraddica, pretende *pag.* 648., che queste medaglie di *Servio* non sieno state, che come un monumento destinato a perpetuar la memoria di qualche memorevol fatto; quindi avvisa potersi provare, che non tutte le medaglie sieno sta-

te

te fatte per servir di moneta. Ma egli dovea avvertire, che *Carisio* segde a dire: *is quatuor scriptulis major fuit, quam nunc est*. Questa osservazione sarebbe ben fuori di luogo, e anche ridicola, se quellè pretese medaglie di *Servio* non fossero state monete, ma un monumento. A che avrebbele *Carisio* paragonate colle monete correnti? E'forse cosa da notare, e quasi da far maraviglia, che una medaglia non fatta per servir di moneta fosse maggior di peso delle monete? Io penso piuttosto, dovers dire, che questa volta va più creduto a *Plinio*, che a *Varrone*, perocchè *Plinio* esaminò la materia, e parla assolutamente, non secondo un volgare rumore, ma sulle memorie da lui consultate; dove *Varrone* non riporta, che un incerto *dicunt*. Quando in *Roma* si coniò la prima volta moneta d'argento, il danaro (*denarius*) fu uguagliato a dieci assi, o dieci libbre di rame. Le parti del denajo erano il *Quinario*, che era la metà cioè cinque assi, e il *Sesterzio*, che valeva un quarto di danajo, ossia due assi e mezzo, onde ancora segnavasi H-S.

VIII. Sopravvenuta la Guerra *Punica* per lo bisogno di danaro si alteraron le monete, e gli assi furon ridotti a due once. Incalzò *Annibale* sotto *Q. Fabio Massimo* Dittatore, e gli assi si fecer d'un'oncia; piacque insieme a' *Romani*, che il danajo si cambiasse per assi 16. il Quinario per 8. il Sesterzio per quattro. Quinci per la legge *Papiria* gli assi furon ridotti a mezz'oncia. Tutto questo si narra da *Plinio* nel citato libro XXXIII. Molti in questo racconto trovano delle grandi asurdità, e cercano di correggere il testo, che credon viziato. L'*Alciati* forse fu il primo a tentare siffatte emendazioni. Il *Wachter* in queste impiega tutto il capo X. della sua *Archeologia Nummaria*,

ria, e dice parecchie cose molto ingegnose, ma non ugualmente sode, siccome ha mostrato il Ch. P. *Froelich* nel libro *Animadversiones in Vet. Numos Urbium* ristampato nelle *Simbole Goriane di Firenze Tom. VII. pag. 61. segg.* Quello, che per le osservazioni fatte da grand' Uomini è innegabile, è, che oltre le riduzioni da *Plinio* narrate delle monete altre in *Roma* ne furon fatte. Veggasi il *Montfaucon* nel *supplemento all' antichità spiegata Tom. III. lib. IV. c. 5. e segg.*, l'*Arrigoni* nella prefazione al tomo 1. del suo *Museo*, il Cavaliere *Annibale Olivieri* nella lettera sopra le medaglie di *Pesaro c. 43.*, il *Passeri* nella dissertazione *de re nummaria Etruscorum* cap. IV., e principalmente il *P. Froelich* nel citato libro *pag. 56. segg.* Torniamo a *Plinio*. Egli ci narra, che *Livio Druso* Tribun della Plebe meschiò all' argento un ottava parte di bronzo, e che il *Vittoriato*, moneta così detta per la Vittoria, la qual ci si vede scolpita, fu primamente in *Roma* battuto per la legge *Clodia*. Dopo LXII. anni, dacchè erasi in *Roma* coniato l' argento, cioè l' anno di *Roma* 547. furon ivi battute monete d'oro. Così lo stesso *Plinio*, il quale segue a descriverci il valore di queste monete paragonate co' sesterzj, ma con tale imbarazzo, che ha esercitate le menti di più critici, come può vedersi nel *Giornale degli Uomini dotti di Parigi* del 1681, e negli *Opuscoli di Gaspero Bachet* Signor di *Meziriac* aggiunti al comento di lui sulle *pistole di Ovidio* all' *Aja* ristampato nel 1716., e forse seguirà ad esercitarne degli altri.

IX. Dopo questo tempo grandi alterazioni seguirono in *Roma* nelle monete. *Nerone* tra gli altri diminuì stranamente il peso di quelle d' oro. Negli *Eccerti Valesiani* di *Dione* abbiamo di *Caracalla*, che *Ger-*

manis aurum purum donabat, cum Romanis nonnisi adulteratum aurum, & argentum præberet. Siquidem pro argento plumbum argentea tectum bractea, pro auro aes subauratum supponebat. Ne sarebbe maraviglia, che alterazioni avess' egli pur fatte nelle monete di bronzo. Certo è, che nelle medaglie di bronzo di *Severo Alessandro* si leggono questi elogj a lui dati: RESTITUTOR. MONET. S. C., e MONETA RESTITUTA S. C. Il qual genere di lode, come osserva il *Wachter p.131.*, essendo nuovo, ne in alcuna medaglia de' preceduti Imperatori trovandosi, non può prudentemente attribuirsi ad una delle solite adulazioni de' monetaj. Egli è piuttosto a dire, che avendo sotto gli antecedenti Cesari patito la moneta assai dannosissime alterazioni, anche quella in rame, *Severo Alessandro* la rimettesse in buono stato; il che secondo il *Mezzabarba* avvenne l'anno di Roma 979. di Cristo 226.

X. Ma le principali cose fin qui dette mettiamo sotto una sola occhiata in una Tavola Cronologica.

TAVOLA CRONOLOGICA

Della introduzion prima presso varj popoli delle monete, e medaglie.

Anni del Mondo.	Anni prima di Cristo.	
2107	1807	A*Bimelecco* paga ad Abramo *mille Argenteos*
2145	1859	*Abramo* paga ad *Efron* 400. sicli d'argento di approvata moneta pubblica.
2265	1739	*Giacobbe* compra per cento monete, che avean l'impronto di un Agnello, una parte di campo.

Erit-

Anni del Mondo.	Anni prima di Cristo.	
2493	1511	*Erittonio* Re di *Atene* secondo alcuni batte il primo monete in *Atene*.
2501	1503	*Itono* da *Lucano* vien detto il primo, che in *Tessaglia* coniasse moneta.
2675	1321	*Giano* vien creduto il primo introducitor delle monete in *Italia*.
2773	1231	*Teseo* in *Atene* batte moneta.
2810	1194	In tempo della guerra *Trojana* incominciata in quest' anno i *Greci* avean monete.
3004	3000	*Lidi* possono aver battute monete.
3109	895	*Fidone* in *Egina* batte moneta.
3385	619	*Aliatte* II. Re de' *Lidi*. La sua medaglia sarebbe la più antica, se non si voglia collo *Spanheim* attribuire ad Ati.
3449	555	Medaglia di *Demonace*, se è fatta a suo tempo, e nella minorità di *Batto* IV.
3495	509	*Servio Tullio* coniò primamente in *Roma* moneta di bronzo.
3525	479	Medaglia di *Alessandro* I. Re di *Macedonia* secondo il Ch. Ab. *Barthelemy*.
3634	370	Medaglia di *Aminta* III. Re di *Macedonia*.
3735	269	Prima moneta d' argento in *Roma*.
3739	265	Prima guerra *Punica*-Assi ridotti in *Roma* a due oncie.
3786	218	Essendo *Q. Fabio Massimo* Dittatore, nuova riduzione di moneta in *Roma*.
3797	207	Si batte in *Roma* la prima volta moneta d' oro.
3825	179	Legge *Papiria* riduce gli assi a mezz'oncia.

XI. Altre cose riguardanti la Storia delle medaglie cadranno più in acconcio ne' tre capi seguenti. Intanto diciamo di alcuni altri usi, che ebbero le medaglie, oltre quello universale di servir di monete. E prima se ne trovano alcune incavate a tornio. Due di queste se ne serbavano già nel Museo del Cardinal di *Carpegna*. Il Ch. *Buonarroti*, il quale con somma erudizione illustrò i medaglioni di quel Museo, crede a *c.* 413., che forse servissero per vasetti d'odore, i quali chiamavansi *Olfactoriola*, siccome a dì nostri da que', che si dilettavan di tornio, facevansi delle piastre, o de' tolleri tabacchiere. Ven' ha dell' altre bucate. Sentiamo, come ne parli lo stesso illustre *Buonarroti*. „ Di quelli, che hanno il buco sopra la
„ testa, se ne saranno serviti forse per portare attacca-
„ ti al collo, o all' armille ad uso di gioje, come
„ si cava da *Pomponio*, *In l. numismatum DD. de usu-*
„ *fruct.*, il quale scrive: *Numismatum aureorum, vel*
„ *argenteorum veterum, quibus pro gemmis uti solent,*
„ *ususfructus legari potest*: o veramente per amuleti;
„ per il qual' effetto par, che sia servita una picco-
„ la medaglia di *Costantino* di questo Museo bucata,
„ e attaccata ad un' armilla di filo di bronzo; poi-
„ chè correva un' opinione fra i gentili, che gl' Im-
„ peratori negl' influssi non fossero sottoposti alla For-
„ tuna, ma ne fossero superiori, e valevoli a cangia-
„ re quella degli altri; quindi è che si veggono le
„ teste de' Cesari intagliate fra l' altre cose degli amu-
„ leti; e che scolpite in diaspro fossero credute ren-
„ der chi le portava amabile, & ottenitore di ciò, che
„ domandasse, lo scrivono alcuni *Arabi* raccoglitori
„ di queste vanità.

„ Molti di questi ancora saranno stati portati da'
solda-

„ soldati confitti nell' armi, e negli scudi, o per af-
„ fetto a' loro Principi, de' quali ne' medesimi, e sù
„ le proprie carni solevano per altro scrivere il nome,
„ o per memoria di qualche fatto, a cui si fossero tro-
„ vati presenti: a quest' effetto pajono essere stati gua-
„ sti quei medaglioni bucati nel mezzo, o in più luo-
„ ghi, come il primo di *Costantinopoli* de' nostri; il
„ quale pare, che abbia quell' incavo nel mezzo, che
„ non passa, per farvi entrare qualche prominenza,
„ perchè e' combaciasse meglio col piano dello scudo.

„ Molti, che sono forati sotto il collo delle te-
„ ste, pare, che sieno stati fatti così, perchè fermata-
„ vi una lastra, si potessero poscia aggiustare sopra
„ qualche asta, per servire a' Flamini, e sacerdoti de'
„ Principi, o per altro effetto: appresso il Signor Prin-
„ cipe *D. Livio Odescalchi* ve n' è uno di *Giulia Pia*
„ col sacrifizio di *Vesta*, in cui tuttavia si vede una
„ lamina fermata da basso con due chiodi.

„ Una medaglia grande di *Nerone* colla Decur-
„ sione, & un medaglione d' *Antinoo* de' *Calcedonensi*
„ col grifo si trovano nello studio dell' Eminentissimo
„ *Ottoboni* fessi nel mezzo per più della metà, perchè
„ vi entrassero forse dentro le lamine istesse, per il
„ medesimo effetto: & ancora vi si veggono i buchi
„ de' chiodi per fermarle. Io non nego però, che tut-
„ te queste cose non si sieno potute fare per altre ca-
„ gioni, & accidenti, particolarmente ancora per adat-
„ tare le medaglie ad usi meccanici. „ Così quel dot-
tissimo Antiquario. Nelle gran fabbriche se ne trovan
pure, ed è probabile, che ci si mettessero a denotare
il tempo, in che furon fatte, o anche l' Imperadore,
d' ordin di cui furon fatte: così nelle gran sostruzio-
ni della via *Flaminia* tra *Pesaro*, e *Fano*, non ha molt'

 anni

anni, fu trovata una medaglia di *Trajano*, dalla quale il Ch. *Olivieri* mi disse potersi argomentare, che *Trajano* ristorasse già quella strada. A' sepolcri pure era costume di metter medaglie o per denotare il tempo, in che il morto fu seppellito, o come più probabilmente estima il medesimo *Buonarroti c.* 421., *per segno de' congiunti, per fare a' suoi tempi i soliti onori de' lumi, incenso, & altre cose a' loro morti, e forse ancora per un dono, & offerta in segno d'amore alla memoria del defonto.*

CA-

CAPO III.

Della materia, in cui sonosi lavorate medaglie.

I. TUtte, per così dire, le materie furono presso varj popoli rivolte a materia di monete. I viaggiatori ci assicurano, che nell' *America*, e in certe Provincie dell' *Asia*, come a *Surate*, certe chiocciolette servono di monete. Monete di ferro trovò *Cesare* nella gran *Brettagna*, ed ebber queste pur corso in alcune Città della *Grecia* come in quelle di *Sparta*, e secondo *Aristofane* in *Bizanzio*. Lascio il cartone, e somiglianti cose, che negli assedj delle piazze, mancando altro danaro, distribuironsi in monete anche in tempi a noi non guari lontani, dette perciò *monete obsidionali*. Su queste nel primo tomo dell' Accademia di *Parigi* trovasi l' estratto di una dissertazione, e può anche vedersi il Co. *Carli-Rubbi* nel primo tomo delle monete diss. I. §. XI. I *Romani* (e de' *Cartaginesi* narra lo stesso l' autor del Dialogo detto *Eryxias* trall' opere di *Platone*) fino a *Numa* usarono per moneta pezzi di cuojo, siccome presso *Svida* narra *Suetonio*, e chiamavanle *asses scorteos*. L' Autore Anonimo del trattatello *de rebus bellicis* stampato dietro alla *Notizia dignitatum utriusque Imperii*, aggiugne, che questi pezzi eran rotondi, e contrassegnati con un pò d' oro: *formatos e coriis orbes auro modico signaverunt*. Ma il metallo prevalse; anzi il *Du Cange* nella erudita Differtazione sulle medaglie degl' Imperadori di *Costantinopoli* §. c. I. molto bene si avvisa, che il nome di *medaglia* sì comune tra noi derivato sia non da *Araba* voce, come sognò lo *Scaligero*, ma dalla parola

rola *metallum*, che trovasi talora espressa nelle monete.

II. Le monete di rame appresso gli *Ateniesi* per qualche tempo ebbero corso, secondo che scrive *Ateneo lib. XV.*, e questo ad insinuazione di *Dionigi Retore* perciò *Ereo* sovrannomato. Non sò se l' *aes*, che primamente introdusse *Numa*, fosse rame, o bronzo. Gli Antiquarj sono oggimai soliti di chiamare medaglie di bronzo tutte le medaglie, che i Latini direbbono *aereas*, di qualunque qualità sia il metallo, onde sono composte. Intorno a queste medaglie son due cose a notare. La prima è, che tra tutti i popoli fu prima in moneta usato il rame, e 'l bronzo, che l'argento: scherzando però Sant' *Agostino* disse, che *Argentinus erat filius Aesculani*. Tuttavolta non saprei con quanto fondamento pretenda il Ch. *Mazzochi* nel comento sulle *Tavole d'Eraclea*, che nella *Magna Grecia* più tardi delle monete d' argento s' introducessero quelle di bronzo. L' altra cosa è, che quantunque alcuni abbian creduto, che tra le varie sorti di bronzo si monetasse da' *Romani* anche quel di *Corinto*, tuttavolta il *Baron Bimard* nelle note al *P. Jobert Tom. I. pag. 62.* con buone ragioni rafferma il contrario sentimento. E' facil cosa il battezzare, come han fatto taluni ripresi dal *P. Froelich Notit. Elem. p. 3.* per bronzo *Corintio* un certo composto di bronzo giallastro, e di bronzo cipriotto.

III. Quanto alle monete di argento, le *Greche*, e quelle di *Roma* sino a *Didio Giuliano* son d' argento fino. Non hò quì nominate monete antiche d' *Italia*, perciocchè ne dell' *Umbria*, ne dell' *Etruria*, ne d' altra Città d'*Italia*, a riserva della *Magna Grecia delle Greche costumanze* conservatrice, non si è ancor veduta moneta antica di argento, come hanno osservato

i Chia-

i Chiarissimi *Passeri de Nummis Etruscis Paestanorum p. 16.* e *Olivieri* nella *lettera sopra le medaglie Greche* di *Pesaro c. 33.* Ho detto poi *fino* a *Didio Giuliano*, perciocchè quest' Imperadore fu il primo, che alterò l' argento delle *Romane* monete, onde impinguare con questo pericoloso ritrovato il tesoro da lui esausto per comperare dopo la morte di *Pertinace* l'Impero. Da lui dunque cominciano le medaglie d' argento impuro, che i *Latini* chiamerebbono *Aerosas*, *e incoctiles ob aes argento incoctum*, dice il P. *Froelich p. 3.*, e i *Franzesi* dicono *Billons d' argent*, o assolutamente *Billons*. Dopo *Claudio Gotico* fino a *Diocleziano* non si coniò argento, se non se forse qualche rarissima volta: per monete d' argento si davano certe monete, che noi chiamiam *metalline* e in latino dagli Antiquarj si appellano *nummi tincti*, ed erano monete di bronzo, o intinte nello stagno, o anche coperte d'una foglia di stagno, che insieme battevasi col bronzo. Perciò quando alcuni traggon fuori medaglie di fino argento tra *Claudio Gotico*, e *Diocleziano* uopo è farne uno scrupolosissimo esame, essendo queste d' ordinario false, e le pochissime vere della maggior rarità. Del resto le metalline dette da' Franzesi anche *saucèes* durarono anche sotto *Diocleziano*, benchè egli ristabilisse la moneta di puro argento, e forse anche sotto *Licinio*, *Massenzio*, e *Massimino*; anzi pure sotto *Costantino il grande* e i suoi figliuoli, benchè il Bimard nelle annotazioni al *P. Jobert* (T.II. p.59.) dica: *en tout cas il semble, qu' il ne soit plus question de medailles saucèes sous Constantin*. A queste medaglie possiamo ridurre quelle, che i *Franzesi* dicono di *Potin*. Egli è un bronzo mescolato con ottone, piombo, stagno, e con un quinto incirca d' argento. Il

Baron

Baron Bimard nelle ſteſſe annotazioni al P. *Jobert* (T. II. p. 59.) racconta, che l'*Abate* di *Rothelin* avea radunata una ſerie conſiderabile di tali medaglie. Comincian elle da *Auguſto*, di cui ſi ha qualche *Greca* medaglia in queſta lega. Non biſogna parlando delle monete d'argento laſciar le veſtite, o come diconle i *Franzeſi*, *Fourrèes*, foderate, e i *Latini Bracteatas*, *ferruminatas*, *ſubaeratas*, e *pelliculatas*. Son eſſe lavoro di monetaj falſi, i quali preſo un pezzo di bronzo, di ferro ec. coprivanlo con una foglia d'argento, e poi battevanlo inſieme con queſta, ond'è, che la foglia d'argento all'anima di bronzo, di ferro reſtava sì fattamente congiunta, che quando una medaglia veſtita è ben conſervata, non ſi può coll'occhio diſtinguere da una vera, e ſolo per iſcoprire la frode rimane o ricorrere al peſo, o con ſottil lima ſaggiarla come in altro luogo vedremo. E queſte medaglie benchè falſe, pur nondimeno portan con ſeco una prova ſicura d'antichità, ne mancano del pregio della rarità, perciocchè sì toſto come la frode era ſcoperta, reſtavano ſcreditate e abolite tali monete, ſe ne diſtruggea la bottega, ſe ne rompevano i conj; ond'è che molte di tali medaglie ſono rimaſte uniche nella loro ſpecie. Ce n'ha anche in oro, ma ſono più rare.

IV. L'oro fu un altro metallo aſſai uſato nelle medaglie. Le *Greche*, e le *Imperiali* anche ſotto *Severo Aleſſandro* ſono di oro finiſſimo. Queſto metallo nelle medaglie *latine* non cominciò propriamente ad eſſere alterato, che ſotto i Re *Goti*. Certe rariſſime medaglie de'Re del *Bosforo Cimmerio* ſotto gli *Auguſti* hanno coll'oro una miſtura di quell'argento, che gli antichi diſſero *Electrum*, e del quale poche medaglie ci ſono, ma una ſe ne cita dall'*Agoſtini*, che pur trovaſi

vafi nel Mufeo del noftro eruditiffimo P. Benedetti.

Dopo quefti metalli parliamo del piombo. Varj fono ftati i pareri degli antiquarj intorno al piombo monetato. Altri non fonofi potuti perfuadere, che medaglie ci foffero di piombo, ed hanno cercato d'interpretare alcuni paffi di *Plauto*, e d'altri antichi, ne' quali *nummi plumbei* fon nominati. Il P. *Molinet* per lo contrario, *Baudelot*, e 'l *Baron Bimard* con tali medaglie alla mano hanno autorizzata la contraria opinione; ma quefta è ftata omai ridotta ad innegabil fentenza, dacchè il *Ficoroni* ftampò in *Roma* nel 1740. i *Piombi antichi*, ne' quali ha efpofta al pubblico una grandiffima quantità di sì fatte medaglie. Tuttavolta quefto erudito Antiquario non sì sà perfuadere, che tali medaglie fieno mai fervite per corrente moneta, e piuttofto avendo offervato, ch' elle moftrano d' effere appartenute agli fpettacoli pubblici o anche privati, conghiettura, effere elleno ftate altrettante teffere, le quali moftrate a coloro, che davano i pofti, e dal *Bulengero* chiamati fono *Defignatores*, ferviffero ad effi di norma per collocare quei, che le portavano ne' luoghi bramati; preffo a poco, come ora veggiamo darfi i bullettini per entrar ne' teatri, e a *Roma* in tempo di Sedia Vacante ftampanfi medaglie di piombo da quei, che ne hanno l' autorità, per teffere, e fegni, in vigor di cui lecito è a' moftratori di paffare in Borgo di notte. Oltre a quefte medagliuzze trovanfi ancora de' medaglioni di piombo colla tefta d' Imperadori, inferiti ne' marmi, e nelle colonne, o a perpetuare la memoria di quell' Augufto, fotto cui furono quegli ufati, e quefte lavorate, o piuttofto (e lo raccolgo dal trovarfi in alcune oltre il nome dell'Imperadore le lettere N. (cioè Numero) CLXXII. e fomiglianti) a deno-

denotare, che le cave, ond'erano tratti i marmi, erano del patrimonio Imperiale, e 'l numero de' marmi, che se ne tiravano. Ne è da tacere, che il *Passeri* nella dissertazione *de re nummaria Etruscorum* cap. III. pensa doversi questi piombi per lo più noverare *inter experimenta monetariorum, inter quæ sæpe occurrunt formæ quædam, quæ nummos maximi moduli veluti prælludia antecesserunt, quos aereos nondum invenimus*. Per altro sarà difficile, che dirittamente si spieghino i passi di *Plauto*, di *Marziale* ec. se non distinguiamo le medaglie di piombo, che furon monete, e delle quali pochissime ne rimangono, da altre moltissime a noi pervenute, che forse furono tessere, o abbozzi de' monetaj, e che sò io.

CAPO IV.

Della Fabbrica delle monete, e medaglie.

I. AVendo veduto, qual fosse la materia, di cui eran le medaglie composte, verrà subito in mente di domandare, se i metalli si coniassero, oppur si gettassero. Nella *Grecia* assai fu antico l' uso del conio; ma i nostri *Italiani* assai tardarono a coniar le monete. Il Ch. P. *Montfaucon*, dice qui l'*Olivieri* nella citata lettera *pag.* 26., avendo osservato nel Museo del Maresciallo *d'Etrèes* una gran raccolta di queste antiche monete *Romane*, ed *Ita liche*, conobbe, che non potevano essere coniate come le altre, e non essendogli caduto in mente, che potessero essere fuse, pensò che fossero coniate in due volte, e poi risaldate insieme. Ma quamto egli ben giudicò, che tali monete non fossero coniate, ingannossi altrettanto nel credere che fossero coniate in due pezzi, e poscia risaldate. La fusione è manifesta, e il non incontrare il diritto col rovescio, e l'avanzare da una parte, e mancar dall'altra, e l'essere ancora alle volte più grossa la moneta da un'canto, e più sottile dall'altro, dipendono, non dall'essere quella di due pezzi formata, ma dal non avere combaciate bene le forme, o dall'essersi smosse nell'atto di gettarla.

Il sensato *Buonarroti* uomo d'immortal memoria, e che ha scritto di antichità con una precisione, e con una penetrazione senza pari, fu il primo, a quel, ch'io sappia, che osservasse che le più antiche monete *Romane*, ed *Etrusche* erano di getto, e non di conio. Così egli nelle giunte al *Demstero*, parlando delle monete *Etru-*

Etrusche: Ea non typo expressa, seu percussa, sed ex aere fuso conflata fuisse noscuntur, cujus etiam artificii non solum antiquissimi Romanorum nummi, quos communiter vocant pondera, pesi, *& quamplurimi Siciliae & Carthaginensium, sed etiam recentioribus temporibus provinciae Ægypti, & civitatum Hispaniae*. Questa per altro assai chiara asserzione del *Buonarroti* non bastò perche il *Gori* non istabilisse un canone atto a confonder tutto. Scrifs'egli *M. E. Tom. II. CL. V. pag.* 421. *Inter priscam* Etruscorum, *&* Romanorum *monetam illud interesse discrimen videtur, quod* Etruscorum *pondera, sive asses ex aere fuso conflatoque constant*, Romanorum *vero percussi, cusique sunt; adeoque Etruscae monetae antiquiores censentur, ut pote ante cudendi artem conflatae. Apud* Romanos *signati aeris auctores alii* Numam *alii* Servium Tullium *faciunt*. Dal che ne verrebbe, che tutte le monete fuse fossero anteriori a *Numa* o *Servio Tullio*, e che l'arte del conio al tempo di questi Re fosse in *Roma* introdotta. Ma l'errore del *Gori* è troppo patente. Il getto fu la prima maniera, che tennero i *Romani* nelle loro monete, dacchè *Servio* le fece contrasegnare con una marca, e l'appresero dalle vicine *Italiche* Città, ove pure le sole monete fuse aveano corso.

II. Forse fino allo stabilimento de' *Triumviri Monetali* seguirono i *Romani* a fondere le lor monete; ma certamente sotto questi il conio fu in uso, onde li troviamo chiamati *Triumviri* A A A F F. cioè *Auro argento aere flando feriundo*. Questa espressione ci conduce al conio, che imprimevasi col martello. A' tempi di *Savot* fu scoperta in *Lione* una gran quantità di forme per gettare medaglie. Questo fece credere al medesimo *Savot*, e a *Freero*, che per facilitare l'impressione del conio

conio si gettassero primamente nelle forme i metalli, acciocchè vi prendessero solamente la grossezza, e 'l contorno del rilievo; indi dopo questo primo abbozzo fatti ricuocere al fuoco questi pezzi si adattassero così roventi sulle matrici, tralle quali a colpi di martello ricevessero l'ultima perfezione. Ma generalmente parlando è contradetto questo sistema e da tutta l'antichità *Romana*, nella quale dopo un dato tempo non si esprime la manifattura delle monete, che co' verbi *cudere*, *ferire*, *percutere*, *signare*, e dalle stesse medaglie, le quali nella bellezza dell'impronto, nella disuguaglianza della circonferenza, e in altre particolarità considerate dal Sig. *Mahudel* nel tomo terzo delle *Memorie della Reale Accademia Parigina delle Iscrizioni c.* 218. *segg.* assai chiaro palesano il conio. Pensò dunque lo stesso *Mahudel*, che queste forme fossero stromenti di monetaj falsi, i quali oltre il contraffar le medaglie si studiassero a questo modo di guastarne il valore, accrescendo la lega del rame coll'argento. Ma, a vero dire, ha grandi difficoltà questo pensamento del Sig. *Mahudel*, e mi stupisco, che il P. *Mangeart* l'abbia esposto senza una parola di critica. E certo come mai, essendo le vere medaglie di conio, sarebbonsi i monetai falsi azzardati di gettarle, se non potendo, come lo stesso *Mahudel* afferma, l'impronto uscir sì vivo del getto, che del conio, con ciò solo avrebbono facilmente fatta conoscer la frode? E senza ciò non sappiam noi, che i falsarj avean costume di vestir le medaglie con una foglia d'argento? Questo non mostra ad evidenza, che l'adulteramento delle monete non consisteva nel getto, ma nel conio? Io rifletto, che non solamente a *Lione* se ne trovano, ma anche in *Roma*, e il *Ficoroni* alla fine del suo libro de' *piombi antichi* ne ha recate alcune. In queste è espresso il nome di *Giu-*

lia

lia Mesa, la sorella di *Giulia Domna* moglie di *Settimio Severo*, siccome in quelle di *Lione* i tipi delle teste sono dello stesso *Settimio Severo*, di *Giulia Pia*, e del loro figliuolo *Antonino* sovrannomato *Caracalla*. Perche non diremo piuttosto, che *Settimio* stesso introducesse di gettar le medaglie d'argento per agevolare così l'estremo decadimento, in che egli volle mettere le monete d'argento, caricandole oltramodo di lega? Fors'anche fu questo uno straordinario provvedimento di questo Augusto per qualche particolare urgenza, che gli si presentò. Credo men male l'attribuirlo, comecchessia, a questo Imperadore, che contro l'aperta ragione a' salsarj.

III. La fabbrica delle monete ha lor fatto dare diversi nomi. D'ordinario, almeno quelle dell'alto Impero, sono elleno stampate da ambe le parti in rilievo; pure ce n'ha (e massimamente in argento) parecchie, che dal diritto hanno il tipo convesso, e lo stesso hanno 'l concavo nel rovescio. Le medaglie antichissime furono così fabbricate per l' ignoranza degli artefici, e la rozzezza de' secoli. Altre riuscirono dappoi a questo modo per la trascuratezza de' monetaj nell'applicare il conio al metallo. Queste medaglie latinamente si dicono *nummi incusi*. Tutt' altro, che sbadataggine de' monetaj furono queste medaglie incuse, se crediamo al Sig. *Agostino Mariotti*. Egli in certo suo trattatello *de nummo* Neptuni *argenteo incuso* stampato nel 1762., e di nuovo in una lettera latina del 1764. *qua* C. V. Paschali Magnonio *commentariolum de Nummo &c. dono mittit, sive ad commentariolum mantissa* pretende, che tutte queste monete fossero così lavorate ad arte con due conj, uno di rilievo, concavo l'altro, e l'argomenta dal non essere del tutto ad un modo

do ne la figura prominente da quella dell'altra parte concava, ne l'orlo delle due parti. La quale opinione generalmente presa, e a tutte le monete *incuse* adattata, può veramente, com'ei la chiama, dirsi tutta sua, e da alcun altro non pensata mai. Ma quando noi col *Jobert* preso di mira dal Sig. *Mariotti*, e con altri antiquarj chiamiamo *incuse* le monete, che per colpa del monetajo sono concave, intendiamo delle sole monete fabbricate dappoiche l'arte di coniarle era fissata; e tali sono più Consolari, e una in bronzo piccolo di *Constantino*, la quale si ha nel Museo del P. *Benedetti*, ne per queste possono farsi le difficoltà, che muove il Sig. *Mariotti*. Per le antichissime, quali sono le incuse delle Città Italiche (e a questa classe appartengono quelle del *Mariotti*) non ha certamente luogo la trascuratezza del Monetajo, ma sì la rozzezza dell'arte non ancora perfezionata, come nel Capo IX. col Ch. Sig. Abate *Barthelemy* spiegheremo meglio.

IV. Altre medaglie son dette in latino *serratae*, e *dentatae*, e in Franzese *dentelèes*. Sul fine della *Romana* Repubblica crebbe a dismisura il numero de' Monetaj falsi, i quali spacciavano monete d'argento vestite. Per rimediare adunque a questo inganno si prese per ispediente di lavorare le medaglie d'argento in guisa, che nel contorno fossero fatte a guisa di sega, e così veder si potesse, che tutte eran d'argento, e non aveano l'anima di bronzo e solo una pellicella d'argento. Queste medaglie sono comuni tralle Consolari fino ad *Augusto*: dopo *Augusto* non se ne trovano. Tralle medaglie de' Re della *Siria* cen'ha alcune a questa foggia; ma sembran così lavorate per ornamento, non per necessità, come furono le *Romane*. Ce n'ha taluna tutto insieme e *serrata*, e *foderata*; il che dimostra, che la malizia de' falsi

Monetaj avea ſaputo anche guarentirſi da queſto artifizio contrappoſto alla lor frode.

V. Non è qui da omettere, che tra'medaglioni Imperatorj ſe ne incontrano alquanti fatti diventar medaglioni per certi cerchi di metallo poſti intorno a medaglie di ordinaria grandezza. Queſti cerchi ſervivano quaſi di cornici talvolta aſſai ampie: e ſe ne trova ornata (forſe poſteriormente) anche qualche medaglia di *Auguſto*. Sono eglino alle volte dell'iſteſſo metallo, di che è la medaglia, e altre di diverſo, onde men propriamente da alcuni trovaſi detto, che il medaglione ſia di due metalli. Ma in altro modo aſſai più artifizioſo avviene talora di veder cerchiati i medaglioni, in guiſa cioè, che il cerchio è parte della medaglia, e ſi uniſce a formare il compimento, e l'eſtremità delle figure. Anzi qualche volta curioſa coſa è vedere, come le figure di mezzo colla teſta cuoprono parte del cerchio, ch'è d'altro metallo: tanto ſi oſſerva in due, o tre originali di *Comodo* riportati dal *Venuti* nel primo tomo dell'opera nel 1739. ſtampata a *Roma* col titolo di *antiqua Numiſmata maximi moduli aurea, argentea, aerea*. Quelli, che nell'atto di fabbricare il medaglione furon così cerchiati, poterono probabilmente ſervire alle liberalità degli Imperadori, come fu notato alla fine del primo capo. Gli altri, a' quali poſteriormente fu poſto il cerchio, pare, che s'ingrandiſſero a queſto modo per valerſene quaſi di ritratti in più occaſioni, e forſe anche in queſti di largità Imperatorie, ma ſingolarmente per collocarli ne' ſegni militari, ſiccome colle parole del Ch. *Buonarroti* dicemmo nel capo II. eſſerſi fatto.

IV. Seguono le medaglie *contromarcate*. I *Greci* diedero a' *Romani* l'eſempio di contramarcar

le medaglie. In fatti tralle medaglie de' Rè *Greci*, e più ancora tra quelle delle Città della *magna Grecia*, dell'*Asia minore*, e delle *Isole* dell'*Arcipelago*, e massimamente tralle medaglie di *Antiochia* della *Siria* se ne trovano di contramarcate, anche sotto l'Impero *Romano* da *Augusto* fino a *Gallieno*; e ciò, che fa maraviglia, non le sole monete maggiori, ma quelle ancor più piccole trovansi contramarcate. Veggasi nell'*adpendicula altera* del Ch. P. *Khell* alle medaglie *Greche* di *Jacopo Gesnero pag.* 143. un obolo di *Selinunte* del peso di dieci grani contramarcato con una testicciuola. I *Romani* in tempo di Repubblica non usarono di contramarcare le lore medaglie. Cominciò quest'uso sotto *Augusto*, e durò fino all' Impero di *Trajano*, tranne *Vitellio*, e *Nerva*, de' quali non se ne sono ancora vedute. Il Ch. *Boze* in una lettera dal *Bimard* inserita nelle annotazioni al P. *Jobert Tom. I. pag.* 355. osserva tuttavia, che ci ha un medaglione di *Caracalla*, il quale ha una specie di contramarca. Ripigliò quest' uso sotto *Giustino*, *Giustiniano*, *Tiberio II.*, poi tra non molto cessò. Due differenze nondimeno si osservano tralle contramarche de' *Greci*, e quelle de' *Romani*. Le prima è intorno i metalli contromarcati. I *Greci* contramarcarono e l'argento, e 'l bronzo; i *Romani* il solo bronzo. L'altra differenza consiste nella qualità delle contromarche. Presso i *Greci* non consistono per lo più che in figure di Dei, di Eroi, di Principi, di pianta, di frutti, di animali &c. senza leggenda: presso i *Romani* non sono d'ordinario, che o monogrammi, e leggende legate, o sigle. Di queste contramarche fino a tre ne hanno contate il *Bimard*, e 'l *Boze*; il *Mahudel*, che nel tomo XIV. dalla *Reale Parigina Accademia delle Iscrizioni* quasi contem-

poraneamente col *Boze*, e senza saper di lui, e del suo sistema ha molto ragionato di questa materia, ne novera sino a quattro, ed ora poste al rovescio, ora al diritto, e sulla testa medesima dell' Imperadore; e quello, che è più da notare, si è, che della stessa medaglia di un Imperadore dello stessissimo tipo se ne trovano, le più senza contramarca, e alcune contramarcate. A che servissero queste contramarche, si può conietturare, ma nulla più. Il P. *Jobert*, che forse è stato il primo a parlarne, si è avvisato, che queste contramarche fossero un indizio di aumento di prezzo dato a quelle monete. E questo è il sistema più verisimile riguardo alle medaglie *Greche*, trovandosi in tutte le specie di metalli queste contramarche. Ma riguardo alle medaglie *Romane* conviene altramente pensare. Il Sig. *Boze* porta *pag.* 351. *segg.* molte ragioni, che a questo costringono ogni diritto estimator delle cose. Crede egli adunque piuttosto, che denotassero sibbene aumento di prezzo, ma solo per certe occasioni particolari, e in grazia di quelli, a' quali erano date, come sarebbe in occasione di lavori pubblici, di assedj delle piazze &c. quasi segno del pagamento minore, o maggiore, che aver doveano gli operaj, e del valore, che i comandanti davano alle poche monete loro rimaste proporzionato alle lor circostanze. Il Signor *Mahudel* aggiugne altri motivi pur passaggieri di contramarcar le medaglie. Uno è l' avvenimento di un novello Principe all'Impero: non essendo apprestati gl' impronti de' loro volti per imprimerli subito nelle loro medaglie, prendevasi qualche medaglia dell' antecessore, e vi si metteva per contramarca il nome del nuovo Imperadore; e per ciò sembra, che il nome di *Tiberio* trovisi in qualche medaglia

glia d'*Augusto*, quello di *Claudio* nelle medaglie di *Caligola* &c. Altro motivo esser potè un occasione di pubbliche largità, onde in alcune medaglie di *Giusti-no*, *Giustiniano*, e *Tiberio II.* leggesi per contramarca SCLs cioè *Sacrae Largitionis*, o *Sacri Largitoris*.

VII. Aggiugniamo ora qualche cosa de' medaglioni *contorniati*, o *Cotroni*. Così chiamansi da noi certi medaglioni, che paragonati co' veri medaglioni non hanno quasi alcun rilievo, ma hanno un certo contorno, che lascia da ambe le parti una cavità. Il citato Sig. *Mahudel*, che nel tomo V. della *Reale Parigina Accademia delle iscrizioni* ne ha amplamente trattato, ne mette il cominciamento dopo la metà del secondo secol Cristiano in *Roma*, e da *Roma* ne crede l'uso passato ancor nella *Grecia*. Un Anonimo nelle *Mescolanze di Critiche osservazioni dal Sig. d'Orville pubblicate T. I. pag.* 133. pretende, che i medaglioni contorniati sieno un invenzione di Aurighi, e di altri Attori ne' giuochi pubblici, i quali dopo avere in una parte delle medaglie fatto imprimere il loro nome, quello de' lor cavalli, e le loro vittorie, nell'altra parte per non lasciarla senza tipo facesser coniar il nome, e la testa di qualche illustre personaggio delle preterite età. E se non ci fossero altri contorniati, che co' nomi degli Atleti, e de' lor cavalli, e co' simboli delle lor vittorie, la cosa non sarebbe male immaginata; ma se ne trovano, che al rovescio di *Alessandro*, di *Nerone*, di *Trajano* &c. non hanno alcuna di tali cose. Perciò confessando, che i più riguardano i giuochi del circo, e della scena, e pregevoli sono per averci quasi conservata una Storia di tali giuochi, è ancora a dire che furono invenzion di privati a perpetuare la memoria di quelle cose, che rappresentano, e forse da

quelli, che ci danno i nomi degli Atleti, e delle lor vittorie, si è preso motivo di farne degli altri a loro imitazione per altre occasioni. Se ne trovano fino ad *Onorio*, il quale nel 395. salì all'Impero. L'*Erizzo* li vuol fabbricati a *Crotone*, e vorrebbe che non *Contorniati*, ma *Crotoniati* si dicessero; nel che egli è abbandonato da' migliori Antiquarj. Alcuni Contorniati sono talvolta stati computati co' medaglioni. Così uno colla testa di *Alessandro* vedesi stampato nella serie, che fu de' PP. *Certosini* di *Roma*. Di Contorniati raccolta, che in tal genere supera tutte le altre, teneva questi ultimi anni in *Roma* il Sig. *Antonio Borioni*. Oltrepassavano, secondochè scrive il *Maffei* nel tomò VI. delle *Osservazioni Letterarie pag.* 288., il numero di 60. colle due *Agrippine*, le due *Faustine*, e con altre teste in tal genere non comuni, oltre a' curiosi rovescj, i quali prima d'altro voglionsi ne' Contorniati osservare.

VIII. Non è da lasciare, che trovansi molti medaglioni o inargentati, o indorati. Tre inargentati, e un indorato, tutti di *Diocleziano* si riportano dal *Buonarroti c.* 369. *segg.* tra que' del Cardinale *Carpegna*. Il Ch. Sig. *Winckelmann* nella insigne sua storia de *l'art chez les anciens T. II. pag.* 8c. porta un marmo non più stampato della magnifica villa *Albani*, nel quale gli sembra veder qualche cosa intorno l'indoratura delle medaglie. Eccolo

D. M.

D. M.

FECIT . MINDIA . HELPIS . IVLIO
THALLO .
MARITO . SVO . BENE . MERENTI . QVI
FECIT .
OFFICINAS . PLVMBARIAS .
SIC
TRASTIDERINA .
ET . TRICARI . SVPERPOSITO . AVRI
MONETAE .
NVMVLARIORVM . QVI . VIXIT . ANN.
XXXII. M. VI.
ET . C. IVLIO . THALLO . FILIO .
DVLCISSIMO . QVI . VIXIT .
SIC
MESES . III. DIES XI. ET . SIBI .
POSTERISQVE . SVIS .

Se l'iscrizione dice così, come pare non doversi dubitare, venendoci la copia da mano sì sperta, dovranno gli antiquarj dolersi di *Mindia*, che non abbia

trovato un miglior latinante, il quale ci dicesse un pò più chiaro, se quel suo *Giulio Tallo* fosse sovrapposto all'oro della moneta, o se avesse (cosa molto diversa) sopraintendenza di sovrappor l'oro alle monete, cioè d'indorarle, come mostra di credere l'eruditissimo Editore.

IX. Parliamo omai de' sovraintendenti alla zecca di *Roma*. Questi un tempo furon chiamati *Curatores denariorum flandorum*; onde *Lentulo* in una medaglia della famiglia *Cornelia* trovasi detto CV'R. * FL. cioè *Curator denariorum flandorum*. Ne fu dappoi data la cura a' *Triumviri Monetali*, che nelle medaglie, e nelle Iscrizioni vengono denotati col nome di *Triumviri*. AAA. F.F. *Pomponio l.* 2. §. 30. *ff. de orig. Jur.* scrive che l'anno stesso, in che furono a *Roma* creati i *Triumviri Capitali*, furono pure istituiti *Triumviri monetales*, *aeris*, *argenti*, *auri Flatores*. Ciò caderebbe nell' anno di *Roma* CCCCLXV., e del mondo 3715. secondo l'*Usserio*. Ma come? se solo 77. anni dappoi fu cominciato a *Roma* a batter monete d'oro; come dunque già erano nel 465. stabiliti i *Triumviri auri Flatores*? Parmi più verisimile l'opinion di coloro, che mettono l'istituzione di questo magistrato non molto innanzi l'età di *Cicerone*: seppure dire non si volesse, (e mi piacerebbe anche più), che quando fu stabilito a *Roma* di batter moneta d'oro, fosse ancora a *Triumviri* affidata la cura della zecca, la qual forse aveano prima di loro quei che presedevano all'erario. *Giulio Cesare* ne aggiunse un quarto, come veggiamo in alcune sue medaglie, ma sotto *Augusto* le cose furon rimesse nel primo piede, e i *Triumviri* continuarono sotto di lui a mettere nelle monete, che facevano battere, il loro nome. Dopo *Augusto* non più compajono nelle

nelle medaglie i *Triumviri*, ma duraron tuttavia nel loro impiego. Lapida del *Museo Veronese p. CCL.* 4. ci dà un C. *Curzio* LEG. XIII. GEM. III VIR A.A.A.F.F., e conciosiachè sia questa lapida posta dalla *Colonia Ulpia Trajana Sarmizegetusa*, e in essa si mentovi anche la legione XIII. *Gemina*, che sotto *Trajano* fu aggiunta, può dirsi *Curzio* de'tempi di *Trajano*. In una iscrizione riportata nello stesso *Museo Veronese p. CCLII.* 3. abbiamo L. *Fulvio Gavio Numisio Petronio Emiliano*, che tra gli altri titoli ha anche questo III. VIR. MONETALI. A.A.A. F.F. Il *P. Corsini* nell'opera *de' Prefetti di Roma pag.* 102. lo crede stato *Prefetto delle Ferie Latine* verso l'anno 200. di Cristo. A'tempi di *Settimio Severo* e di *Caracalla* vivea un altro di questi *Triumviri* nomato *Q. Hedius Rufus Lollianus Gentianus* presso *Grutero CCCCXVII.* 4., e anche in *Reinesio CL.* 1. 157. trovasi un certo *L. Autronius Vagonius Prosper III. VIR MONETALIS*, il quale secondo *Ottone Sperlingio de Num. non cus. p.* 236. è anche più moderno di *Q. Edio*; anzi nel *nuovo Tesoro Muratoriano p. LVII.* 9. s'incontra un L. PAVLLVS. L L AEGIUS PASSER *Triumviro* A.A.A.F.F. sotto l'Impero di *Gordiano*. Oltre la zecca di *Roma*, che da'*Triumviri Monetali* era regolata, altri Magistrati *Romani* ancora secondo le occorrenze facevano segnar moneta ne' paesi già conquistati, e in quelli, ne' quali trattenevansi cogli Eserciti a guerreggiare.

X. Fino agl' Imperadori tutte le monete, di qualunque metallo fossero, appartenevano a'diritti del Senato Romano, il che significan le lettere S. C., cioè *Senatus Consulto*, che trovansi in tutte le monete di bronzo, e in alcune monete Consolari d' argento. Passato il governo della Repubblica in mano degl' Impera-

peradori, questi, e il Senato si divisero il diritto del monetaggio. Gl' Imperadori si riserbarono il diritto delle monete d' oro, e d' argento; al Senato rimase quello delle monete di bronzo. Non abbiam veramente di questa divisione memoria negli Storici; ma, come ben pensa il *Bimard* nelle annotazioni al *Jobert T. I. p.* 209., la dichiarano assai le medaglie stesse, nelle quali in tempo degl' Imperadori, se sieno d' oro, o d' argento, non mai trovasi S. C., ma solo qualche rarissima volta, come in alcune indicate dal Conte *Carli-Rubbi* nel libro *delle monete diss. II. §.* 2. *pag.* 97. EX S. C., e S. P. Q. R. con aperta allusione al tipo improntato nella medaglia, e non al metallo coniato: e se di bronzo, leggesi il S. C. fino a *Floriano*, e *Probo* in quelle di gran bronzo, e di bronzo mezzano, e in quelle di bronzo piccolo fino ad *Antonino Pio*, e poi di nuovo sotto *Trajano Decio*. Inoltre *Grutero* p. LXXIV. 1. riporta questa Iscrizione

FORTUNAE. AUG.
SACRUM
OFFICINATORES. MONETAE
AURARIAE. ARGENTARIAE
CAESARIS.

Che vuol egli dire, che non si parla quì di moneta di bronzo? se non perchè questa era di giurisdizione non di *Cesare*, ma del Senato. Veggasi lo stesso *Bimard T. II. p.* 63. Due obbiezioni fa il P. *Jobert*; cioè 1. che in tempo degl' Imperadori non in tutte le monete di picciol bronzo trovasi il S. C., come sarebbe da

da *Antonino Pio* ; sino a *Trajano Decio* , e poi dopo questo Imperadore non più : 2. che in pochissimi medaglioni leggonsi queste sigle. Dunque o quelle lettere non significano l'autorità , che dava il Senato di battere tali monete ; o il bronzo ancora era almeno in parte d' Imperiale diritto . Rispondo 1. che la stessa mancanza del S. C. trovasi in tempo della Repubblica , e prima degl' Imperadori nelle medaglie d'oro , e nelle più consolari d' argento , e nondimeno il monetaggio stava allora tutto sull' autorità del Senato , e nella varietà delle sentenze sulla significazione di *questo Senatusconsulto* , le quali posson vedersi presso il medesimo P. *Jobert T. I. p.* 164. , e nel suo illustratore *Bimard p.* 207. , è prevaluta presso la comun degli antiquarj la sentenza , che nelle medaglie di Repubblica le sigle S. C. fosser segno dell' autorità del Senato . Rispondo 2. che quantunque il Senato a tempo degl' Imperadori avesse diritto sulle monete di bronzo , questo era ristretto alle monete della Zecca di *Roma* , o a quelle , che si coniassero in *Italia*. Può dunque dirsi , che da *Antonino Pio* fino a *Trajano Decio* non furono in *Roma* battute monete in bronzo di ultima grandezza , o per l' abbondanza , che gia eraci di tali specie , o per le nuove , che fuor d' *Italia* facevano coniare gl' Imperadori , quando marciavano alla testa degli Eserciti . Poco appresso *Decio* entriamo nel basso Impero , sotto il quale l' autorità del Senato trovandosi quasi annientata , gl' Imperadori adoperarono da Padroni assoluti nella fabbrica delle monete , e per la necessità , in che eran sovente di far coniare moneta per pagare i soldati , nelle differenti Provincie , ove furono eletti , stabilirono delle zecche , come nelle *Gallie* , nella gran *Brettagna* , nell' *Illirico* , nell' *Affrica* , e nell' *Italia* anco.

ancora, dacchè *Costantino* la riduſſe ſul piede dell'altre Provincie. Qual maraviglia dunque, che dopo *Decio* non troviſi più il S. C. ſul picciol bronzo? ſe era quaſi ſempre coniato fuori di *Roma*, e ſenza che v' interveniſſe l'autorità del Senato. Quanto a' Medaglioni, i più ſon *Greci*, e le Città *Greche* non avean generalmente biſogno della permiſſion del Senato per batter monete, non eſſendo, quando furon riunite all' Impero *Romano*, ſtate private del gius, che godevan dianzi di coniarne. I *Latini* poi od hanno il S. C. o nò. Se l'hanno, è queſto ſegno, che furono battuti in *Roma*, ſe non l' hanno, dico, che gl' Imperadori li fecero eglino ſteſſi coniare fuori di *Roma*. Che ſe alcuno domandi, perchè mai il *Roman* Senato faceſſe battere sì pochi medaglioni; abbiaſi per riſpoſta, che i *Romani*, ſiccome avvezzi allo ſpirito Repubblicano, furono molto tenaci dell' antico uſo, e però eſſendo i medaglioni d' una grandezza nuova, e inventata ne' tempi più moderni, di rado s' induſſero a batterne, ne 'l fecero, che per occaſioni, nelle quali a non perder tutto conveniva adulare gli Imperadori.

XI. Stante queſta diviſione di diritto nelle monete tra gl' Imperadori, e il Senato, i Triumviri Monetali dovettero per le monete d' oro, e d' argento ricorrere all' autorità degl' Imperadori, e per quelle di bronzo continuarono a ſervirſi di quella del Senato. Gli operai, che lavoravano nella zecca ſotto gli ordini de' Triumviri, erano o liberti, o ſchiavi. In un antica Iſcrizion *Gruteriana* 417. 4. ſon detti *Officinatores & Nummularii officinarum familiae Monetariae*. *Vopiſco* nella vita di *Aureliano* c. 39. e un marmo *Muratoriano* (968. 5.) li chiamano generalmente *Monetarj*; altre lapide di *Grutero* diconli *Officinatores monetae* (LXXIV. 2.) e

2.) e *Nummularii Officinatores monetae* (638.2.3.) Eran poi divisi in più classi. Un altra iscrizion *Gruteriana* (MLXVI. 5.) ne nomina tre, cioè *Signatores*, ossìa quelli, che aveano la cura d' imprimere i conj; *Suppostores*, ossìa quelli, che erano incaricati di mettere il pezzo di metallo tralle matrici: *Malleatores*, ossìa quelli, che lo battevano col martello. Da altra lapida pur *Gruteriana* (638. 4.) vengonci inoltre additati *flatores* o *flaturarj Auri*, *&* *Argenti Monetarii*, e quegli erano, che fondevano, e preparavano i metalli per ridurgli in laminette, quando alla zecca portavansi in massa, o in verghe. Eranci ancora alcuni, che doveano saggiare il peso, e il valore delle specie innanzi di metterle in commercio, detti però in due marmi presso il medesimo *Grutero* (*XXXVI.*8.*e LXXIV.*2.) *Exactores auri*, *argenti*, *aeris*. Il capo di questi operai chiamavasi *Optio*, secondo che c' insegnano due altre lapide *Gruteriane* (*XXXVI.* 1. *e MLXVI.* 5.). Almeno d' altro maggior di questo non si fa menzione negli antichi monumenti. Crebbero questi monetaj in tanto numero, che sotto *Aureliano* fecero una gran ribellione. E' assai probabile, che quell' Imperadore per punirli annullasse la carica de' Triumviri Monetali. In appresso, almeno a' tempi di *Teodosio*, come appare dalla *Notizia dignitatum utriusque Imperii*, al sopraintendente delle Imperiali Finanze, che era chiamato *Comes sacrarum largitionum*, fu dato anche il carico di vegliare sulle monete. Insieme in ciascuna zecca particolare fu stabilito un direttore, che *Ammian Marcellino lib. XXI.* chiama *Præpositum monetae*, e quella *Notizia Procuratorem monetae*; e sotto questo era il capo de' monetaj, che non *Optio*, come dianzi, ma secondo una iscrizion di *Grutero* (*MLIIII.* 10.) diceasi

ceasi *Primicerius monetariorum*. L'indicata *notizia* non mentova le Zecche stabilite nell' *Oriente*, e di quelle dell' *Occidente*, che dall' Esergo delle Imperiali Medaglie ben si vede essere state molte, non ne nomina, che sei, cioè quelle di *Siscia*, d' *Aquilea*, di *Roma*, di *Lione*, d' *Arles*, e di *Treveri*. Sotto i Re *Goti* l' *Italia* avea secondo il divisamento del Conte *Carli* quattro Zecche, la Regia, quelle di *Ravenna*, e di *Pavia*, e la Zecca del Senato di *Roma*. Alla Zecca *regia* attribuisce quel dotto Autore le medaglie, che hanno la testa del Re; alle Zecche di *Ravenna*, e di *Pavia* quelle, dove si legge *Felix Ticinus*, o *Ravenna*, alla Zecca del *Roman* Senato quelle, dove si legge *Invicta Roma* e S. C., e probabilmente anche quelle, che hanno la testa, e 'l nome dell' Imperadore. Ma di ciò veggasi l'opera stessa del Conte *Carli*.

XII. Sin quì abbiamo parlato della Zecca di *Roma*. Diciam qualche cosa delle Zecche delle Colonie, e de' Municipj. Quello, che in *Roma* faceano i Triumviri Monetali, era nelle Colonie, e ne' Municipj impiego de' Duumviri, Quatuorviri, o con quale altro nome si chiamassero i capi governanti di quelle Repubbliche. Tuttavolta abbisognavano per batter moneta della permission del Senato, o dell' Imperadore. Da una medaglia di *Toledo*, dove leggesi EX. S. C. il P. *Florez* erudito *Agostiniano* nel primo tomo dell' opere: *Medallas de las Colonias, etc. de Espa-na* argomenta *p.* 70. *segg.*, che prima degl' Imperadori almeno alcune Colonie chiedessero al Senato di *Roma* licenza di coniare monete. Perocchè non essendovi in quella nè testa, nè divisa, nè nome d' Imperadore, si può credere anteriore ad *Augusto*. Dopo gl' Imperadori quelle Colonie, che restarono sotto la cura del Senato, al

Sena-

Senato domandavano la facoltà di batter monete, e però sulle medaglie di *Antiochia* sull'*Oronte* sino a *M. Aurelio* trovasi il S. C., e in quelle di *Antiochia* di *Pisidia* S. R. o sia, non *Senatus rescripto*, come interpretava il P. *Jobert*, ma *Senatus Romanus*: anche in una medaglia di *Berito* nella *Fenicia* la qual medaglia è riportata nel *Tesoro Morelliano* alla Tavola VI. di *Giulio Cesare*, stanno le sigle S. C. Per lo contrario agli *Augusti* ricorrer doveano le altre Colonie, e Città, che loro eran tocche nella divisione tra 'l Senato, ed essi, onde in tante medaglie si legge *Permissu Augusti*, e in una medaglia di *Patrasso* dal *Seguin* riferita *Indulgentia Augusti Moneta impetrata*. Gli stessi Proconsoli, i quali a nome del Senato governavano le Provincie all' amministrazion d' esso lasciate dagl' Imperadori, davano alcuna volta sì fatte licenze: ne abbiam degli esempli nelle medaglie battute nelle città dell' *Acaja*, e dell' *Affrica*. Il metallo più comune nelle monete delle Colonie è il bronzo: il sovracitato P. *Florez* a *c.* 80. afferma di non aver veduta alcuna medaglia delle Colonie di *Spagna* battuta dalle città, che fosse d'argento. Hò detto *battuta dalle Città*. Perocchè alcune d' argento delle Famiglie *Carisia*, *Celia*, e *Cornelia*, nelle quali leggesi EMERITA, OSCA, HIS*pania*, sono state battute da' Questori delle Provincie, a carico de'quali stava il pagare i soldati. Noteremo per ultimo, che ancora nelle medaglie delle Colonie se ne trovano delle contramarcate, come per quelle di *Spagna* mostra lo stesso *Florez*, che ne dà il catalogo *p.* 84.

CAPO V.

Della forma delle medaglie.

I. DI tutte le cose furono sempre rozzi i principj. Tanto nella forma delle monete si vede. Dapprima, scrive *Plutarco in Lysandro*, *sic omnino habuisse verosimile est, ut nummorum loco ferreis uterentur virgulis, idest obeliscis plerisque & aereis*, ma contrassegnate con tanti globetti, che denotavano le libbre, o l'once; le quali verghe, secondo che variamente rompendosi più o meno globetti da un pezzo, o dall'altro ritenevano, più o meno once o libbre significavano. Niente più di questa maniera di moneta eraci di sgraziato. Si passò dunque ad altra forma, ma poco migliore. E questa, secondoche conjettura il Ch. *Olivieri* nella più volte citata lettera *c.* 28., fu la quadra, o rettangola. Due pezzi di tal figura veggonsi pubblicati dal *Montfaucon. Ant.Explic.T.III. alla tavola LXXVIII. n.* 1. *e* 2., che hanno per marca un bue, senza per altro, che si avverta qual cosa fosse nel rovescio rappresentata, un terzo del Museo del Duca di *Pembroch*, che avea il bue da ogni banda, si ha nello *Spanemio de Praest. & usu Numism. Diss.* I. Tre altri grandi con due pezzi più piccoli sono stati dallo stesso *Olivieri* ivi accuratamente fatti disegnare. Questi due più piccoli; e l' uno de' tre grandi han da ogni banda la spina, gli altri due grandi hanno da un lato la spina, dall' altro uno un bue, l' altro un delfino.

II. Dalla forma rettangola si passò probabilmente all' ovale, o bislunga, che voglia dirsi. Un sestante ovale pubblicò il P. *Montfaucon* nel citato Tomo III. alla

alla Tavola XLVIII. n. 2. Un ſimile ne produſſe l'*Arrigoni* nel Tomo I. del ſuo Muſeo tra i *Nummi antiquiſſimi Tav. XXI. n.* 81., e un altro il *Gori* nel *Muſeo Etruſco Tav. CXCVII. n.* 2. Altri di ſimil figura ſi recano dal medeſimo *Olivieri*, e dal P. *Froelich* nella notizia Elementare *Tav. II. n.* 18. *e* 21.

III. Dalla figura ovale ſi ſarà veriſimilmente fatto paſſaggio alla rotonda, della quale tuttavia ci ſerviamo. Ma è da avvertire col citato *Olivieri c.* 27. che potè qualche popolo conſervar più lungo tempo l' uſo delle monete ovali, quantunque aveſſero altri abbracciata gia la forma tonda; onde men bene argomentò il *Gori*, che una medaglia del Muſeo *Paſſeri*, perchè era ovale, tener ſi doveſſe per antichiſſima. In queſti caſi per giudicar dirittamente delle monete oltre la forma è da eſaminare il peſo, e ſe non giugne queſto a corriſpondere all' aſſe librale, biſognerà piuttoſto dirle fatte in tempo, in che eran già ſeguite le diminuzioni di quello.

CAPO VI.

De'varj nomi, che soglion darsi alle medaglie.

I. Secondo i varj aspetti, sotto de'quali possono le medaglie considerarsi, ricevono pur varj nomi. E primamente riguardo all' età, in che furono fatte, altre diconsi *antiche*, altre del *medio evo*, *moderne* l' altre. Ve n' ha di *Fenicie*, di *Greche*, di *Latine*, e di *Ebraiche*. Io metto in primo luogo le *Fenicie*, perchè siccome i *Fenicj* molto innanzi de' *Greci* furono in commercio, così dovettero certamente avanti de' *Greci* coniar moneta. Alle *Fenicie* vanno congiunte le *Puniche*, non essendo il caratter *Punico*, che un *Fenicio* più, o meno variato secondo la maggiore, o minore antichità, e 'l vario costume de' Popoli. Le monete, che abbiamo in questo carattere, comprese le medaglie *Puniche* d' *Affrica*, e di *Sicilia*, le *Gaditane*, e l'*Ispaniche* antichissime, e sippure le *Italiche* tutte, che nè *Greco* nè *Latin* carattere ci mostrano, sono per lo più di città. Le *Greche* altre sono di città libere, e di popoli, altre di Re, altre d' Eroi, e d'Uomini illustri. Le *Latine* vanno in più classi distinte. Perocchè altre sono di città d' *Italia* e se quelle, che abbiamo, non sono anteriori alle *Romane*, che ci restano, ce n' ha nondimeno delle anteriori al Romano Dominio in que' paesi, a' quali appartengono; come può vedersi nelle medaglie *Latine*, che il March. *Maffei* riporta nel Tomo V. delle *osservazioni Letterarie c.* 378. *segg.* Seguono le *Romane* in qualunque metallo da' primi tempi di *Servio Tullio* fino verso la metà del secol settimo di *Roma*. Quindi vengono quelle delle Famiglie

dette ancor *Consolari*. Il *Bimard T. I. p.* 31. osserva, che queste medaglie non mostrano progresso alcuno nell' arte di monetare l' argento, ma bensì fannoci vedere quest' arte già quasi condotta alla sua perfezione, e quasi una stessa fabbrica. Dal che argomenta, che sieno introdotte solo verso i tempi di *Mario*, e di *Silla*. Ed è verissimo, che quelle medaglie di Famiglie *Romane*, le quali od hanno i nomi de'Monetaj, o tipi più nobili, debbono riguardarsi come coniate negli ultimi tempi della Repubblica. Ma in primo luogo ce ne ha di quelle, che non hanno ne un tipo così perfetto, nè alcuna allusione a' Monetaj, e queste perchè condanneremole tutte ad essere di questi tempi? Dipoi è stata nelle medaglie, che i Monetaj, fecero battere per rinnovare la memoria de' loro antenati, osservata una specie di graduazione. Perciocchè cominciarono costoro a mettere nelle monete un qualche contrassegno della loro famiglia, ma senza nome, e così nella famiglia *Cecilia* abbiamo la testa di elefante; passarono in appresso a porci oltre i segni ancora i loro nomi, come vedesi nelle medaglie della famiglia *Furia*, della *Valeria* ec. finalmente si avanzarono a scolpire le teste de' loro anteuati, ed altre memorie de' loro maggiori. Ora tutti questi passi, ed in numero sì grande di Monetaj non sembra, che esser possan ristretti nello spazio di tempo assegnato dal *Bimard*, dico i tempi di *Mario*, e di *Silla*. Le ultime medaglie di *Roma* sono le Imperiali. In queste distinguesi l' alto, e 'l basso Impero. L' alto Impero comincia da *Giulio Cesare*, o *Augusto*, e secondo il sistema del *Vaillant* e del P. *Jobert*, finisce a *Postumo*, e all' anno 260. di Cristo, nel quale quel tiranno impadronitosi delle *Gallie* fecesi proclamare *Augusto*. Il basso Impero dal P. *Jobert*,

bert, e anche dal P.*Mangeart* si fa cominciare con *Postumo*, e terminare nell'anno 1453., in cui *Costantinopoli* cadde in potere de' *Turchi*; ma eglino non distinguono dall' antico tempo il medio evo, come per altro è ragione di fare. Noi però crediamo, che 'l basso Impero vada portato non solo fino a *Costantino*, come altri fanno, ma fino alla caduta dell'Impero Occidentale in *Romolo Augusto*, o *Augustolo*, che nel 476. fu spogliato della Imperial dignità da *Odoacre*. L' *Ebraiche* sincere finalmente cominciano, come dicemmo nel primo capo, sotto *Simon Maccabeo* l'anno dell'Era de' *Seleucidi* CLXXI., ne passano il tempo dello stesso *Simone*. Il P. *Froelich* negli *Annali de' Re della Siria* le riporta tutte, e da suo pari le illustra. Il medio Evo comincia appunto in *Odoacre*, e va fino alla presa di *Costantinopoli*. In questo corso di tempo abbiamo medaglie *Greche*, e *Latine*. Le *Greche* sono Imperiali degl' Imperadori d'*Oriente*. Le *Latine* sono 1. le medaglie de' Papi, le quali tuttavia comincian tardi, e per farne una buona serie abbisognano di essere unite a' piombi Pontificj. 2. Imperiali, e di queste alcune sono degl' Imperadori d'*Oriente*, altre degli *Occidentali*, incominciando da *Carlo Magno*, in persona di cui fu rinnovato l' Impero d' *Occidente*. 3. quelle de' Re *Eruli*, e *Goti*. 4. quelle de' Re *Longobardi*. 5. de' Re di *Francia*, di *Spagna* ec. 6. quelle delle Città. Nelle *moderne* non han più luogo le monete, ma solo si prendono a formar questa serie le medaglie, cioè que' pezzi, che non per commercio furon battuti, ma a perpetuare la memoria di qualche fatto, o di alcun illustre personaggio. Se ne possono formare sei classi, di Papi, d'Imperadori, di Re, di Principi, di Città, e Stati, e di particolari persone. Quelle de' Papi cominmin-

minciano da *Martino* V. nel 1417. alcuni anni prima, che termini il medio evo, ma per pochi anni non conviene romper la ſerie. Il P. *Du Moulinet*, il noſtro P. *Bonanni*, ed altri le hanno raccolte. Le medaglie Imperiali incominciano da *Federigo* III., che fece fare nel 1453. una medaglia della entrata da ſe fatta in *Roma* l'anno antecedente per eſſere coronato. Tra quelle de' Re meritan diſtinto luogo le medaglie, delle quali è ſtata magnificamente formata la vita di *Luigi* XIV. e del Regnante in *Francia Luigi* XV. Vi è anche un' opera, che ſe foſſe fatta con maggior critica, ſarebbe utile per sì fatte medaglie. Fu ſtampata in *Argentina* nel 1620. *Gianjacopo Lukio* n'è autore; e queſto n' è il titolo: *Sylloge Numiſmatum elegantiorum, quae diverſi Impp., Reges, Principes, Comites, Reſpublicae diverſas ob cauſas ab anno* 1500. *ad annum uſque* 1600. *cudi fecerunt*. La *Storia metallica* dell' *Olanda* del Sig. *Bizot* fa vedere ciò, che ſi poſſa raccorre in propoſito delle medaglie delle Città. Vi è anche la *Francia Metallica* ſtampata a *Parigi* nel 1636., ma conviene oſſervare, che le più medaglie di queſt' opera ſono a capriccio. Il *Muſeo Mazzuchelliano* è da conſultare per le medaglie di particolari illuſtri perſone. Noi tratteremo delle ſole antiche.

II. Da ciò, che nel capo III. ſi è detto de' metalli, in che lavoraronſi le medaglie, appare, che riguardo alla materia, di cui ſono compoſte, altre ſon d' oro, altre d' argento, tali di quella lega, che i Franzeſi chiaman *Potin*, tali altre di bronzo, e alcune di piombo. La ſerie delle medaglie in oro ſtando ſulle ſole Imperiali potrebbe andare a 3000. circa. Quella delle medaglie d' argento, a tenerſi ancor in eſſa alle ſole Imperiali, potrebbe montare a 6000. Si può anche

che fare una buona ſerie compita delle Imperiali nella lega chiamata *Potin* . Le medaglie in bronzo di ultima grandezza forſe giugner potrebbono a 20000. L'Abate *Rothelin* del ſolo *Probo*, il quale non ebbe d'impero che un pò più di ſei anni, aveane raccolte fino a 1800. Però unendoci tutte le tre grandezze di bronzo, le quali ſaranno or ora da noi ſpiegate, ſecondo il *Bimard* ſe ne potrebbon trovare oltre a 30000. Quanto a quelle di piombo, il *Ficoroni* ne' *Piombi antichi* *c.* 4. atteſta di averne adunate fino a 1200. compreſane tuttavolta delle duplicate. Il P. *Jobert* avverte, che non biſogna nelle ſerie meſcolare i metalli; ma queſto, come nota il citato *Bimard T. I. p.* 58., non può aver luogo, che nelle imperiali medaglie. Perocchè tutto giorno ſi pratica il contrario in quelle de' Re, e delle Città, e nelle Conſolari; nè può farſi altramente. Sonovi delle teſte de' Re, e delle Famiglie *Romane*, le quali non trovanſi, che in uno de'tre metalli, e anche in pezzi di differente volume. Aggiungaſi l'eſtrema difficoltà, che incontrerebbeſi a raccorre in gran numero queſte teſte dello ſteſſo metallo, e d'una ſola grandezza per formarne una ſerie ſeguita.

III. Altro fonte di nomi per le medaglie è la loro grandezza, e mole; queſta dalla groſſezza del metallo ſi prende, quella dal diametro del loro cerchio. Quelle medaglie, che ſono di ſtraordinaria grandezza, e mole, da' *Latini* diconſi *maximi moduli*, e noi li chiamiam *medaglioni*. Il Cardinal *Gaſpero Carpegna* è ſtato un de'primi a raccorne, e fino a 129. ne abbiamo di quel Muſeo ſtampati, ed illuſtrati dal gran Senator *Buonarroti*. I Patrizj *Veneti*, che fino dal Secolo XV. ſi diedero con grande ſtudio a fare incetta di medaglie, non hanno dimenticati i medaglioni. Dugen-

genventinove del Museo *Corraro*, poi *Pisano* ne abbiamo alle stampe nell' opera *Numismata aerea selectiora maximi moduli e Museo Pisano olim Corrario*. Il bel genio dell' Eminentissimo Card. *Alessandro Albani* si è pur segnalato in una insigne raccolta di medaglioni, alla quale l' idea sublime, e l' animo benefico di *Clemente* XII. volle assicurare perpetua conservazione, volendola un nuovo, e superbo ornamento della Libreria Vaticana. In oro sono assai rari. Il P. *Jobert* ne conta da 22. che erano a suo tempo nel Museo del Re di *Francia*. A' nostri giorni nelle rovine d' *Ercolano* n' è stato trovato uno d' *Augusto* della maggior grandezza, che possa vedersi, come anche mostra il rame datone alfine della dotta Prefazione del tomo II. delle Pitture di *Ercolano*. Il Ch. *Gesuita* P. *Giuseppe Khell* l' ha illustrato in un libro a *Vienna* stampato nel 1765. in 4. *de Numismate Augusti aureo formae maximae ex ruderibus Herculani eruto*. Se ne trovano più facilmente in argento, e massimamente de' Re, e delle Città, anzi aggiugnendovisi i coniati in *Egitto* nella lega già detta *Potin* potrebbesi fare una buona serie di medaglioni Imperatorii. Alcuni hanno creduto, che le colonie non abbiano mai battuti medaglioni; ma il *Vaillant* ne ha prodotto uno di *Augusto* lavorato a *Saragozza*, uno di *Livia* battuto a *Patrasso*, un di *Tiberio* coniato a *Turiaso*, in oggi *Taragona* di *Spagna*, e ancora un altro di *Augusto* fatto a *Cordova*. Ve n' ha alcuni, che veramente non son gran fatto maggiori del solito, o anche di picciol diametro, ma sono un pò più grossi de' comuni: questi da noi si chiamano *medaglioncini*. Le medaglie Imperiali di bronzo, oltre i medaglioni or ora accennati si dividono in medaglie di prima grandezza, o di bronzo, di

ſeconda grandezza, o di bronzo mezzano, e di terza grandezza, o di picciol bronzo. Quelle di prima grandezza fabbricate a *Roma* ſono per lo più di bronzo giallo, e più raro è trovarne in bronzo miſto; di quelle all' incontro di mezzana, e di terza grandezza ſe ne trovano nell'un bronzo, e nell' altro. La groſſezza, e il rilievo della teſta molto ſi conſidera nella diſpoſizione di queſte claſſi. Ci sarà una medaglia, che avrà il volume, e la groſſezza di una medaglia di prima grandezza, ma perciocchè la teſta non è molto groſſa, ne aſſai rilevata, ſi metterà tra quelle di ſeconda grandezza; e viceverſa una medaglia, che non avrà ne groſſezza ne volume corriſpondente alle medaglie di prima grandezza, perchè la teſta sarà groſſa, e molto ſpiccata, ſi collocherà tralle medaglie di prima grandezza. L'arbitrio, e l'inclinazione dell' antiquario in sì fatte coſe ha molto luogo; ne alcuno perciò gli moverà lite.

IV. Diſtinzione tralle medaglie, e conſiderabile diſtinzione viene dalla lor forma. Perocchè altre ſono rettangole, e quadrate, altre ovali, altre rotonde. Aggiunganſi le contromarcate, le contornate, ed altre, delle quali tutte abbiam già parlato. Il peſo ha pure alle medaglie dato varj nomi. Cominciamo dall'*Ebraiche*, e diciamone qualche coſa ſeguendo il P. *Froelich* ne' *Prolegomeni agli Annali de' Re della Siria P. V. cap.* 4. I nomi dell' *Ebraiche* monete riſpetto al peſo ſono *ſiclo*, *mezzo ſiclo*, *una terza parte di ſiclo*, *una quarta parte di ſiclo*, e l' *obolo*, che *Ghera* in *Ebreo* vien nominato. Il *ſiclo* a peſo di libbra *Viniziana*, che ha dodici once, otto dramme per oncia, e grani ſettanta per dramma, è di 229. grani, onde mancangli 11. grani a far quattro dramme: il mezzo

ſiclo

ſiclo è di CXIV. grani, e quaſi mezzo; di 76. grani, e un terzo, è la terza parte del ſiclo; di 57. grani, e un quarto è la quarta parte del ſiclo: l'*obolo* era la venteſima parte d' un ſiclo, e però di undici grani e mezzo all' incirca. Tralle medaglie *Greche* ne abbiamo d' argento di quattro, di tre, e di due dramme (*nummi tetradrachmi*, *tridrachmi*, *didrachmi* diconſi da'latini con nomi preſi da' *Greci*) e anche d' una dramma, che ſono le più frequenti. Quelle di quattro dramme chiamanſi *ſtateres*, e ſe ſono di qualche maggior grandezza, diconſi medaglioncini. Ci ſono in argento anche i *Trioboli* (il lor peſo è di mezza dramma) i *Dyoboli*, o due oboli, gli *oboli*, gli *hemioboli*, o mezzi oboli, e ce n' ha pure, che riſpondono a due parti di obolo, il quale ſecondo *Polluce* era la ſeſta parte di una dramma. Ma la dramma non era dappertutto d' ugual valore. Così la dramma *Eginea*, ſecondo lo ſteſſo *Polluce*, peſava dieci oboli *Atenieſi*; onde gli *Atenieſi* diceanle *Dramma groſſa*. Bella, e importante ſcoperta ſi è fatta intorno le monete *Greche* dal dottiſſimo P. *Khell* poc' anzi ricordato nella ſua *Adpendicula altera ad Numiſmata Graeca populorum & Urbium a Jacobo Geſnero tabulis aeneis repraeſentata p. 16. ſegg.* Il P. *Paoli* nelle giunte al libro del P. *Beverini de ponderibus p. 33.* dell'edizion di *Napoli* 1719. non conobbe altro *aſſario* di bronzo, che il rammentato da S. *Epifanio*, il quale gli da il valore d' una decima parte di obolo. Ma il P. *Khell p. 18. ſegg.* ha trovato, che gli *Sciotti* aveano un aſſario di bronzo, il quale antichiſſimamente peſava quattro dramme, e dieci grani, o grani 250., e poi paſſando grado per grado a varie diminuzioni, che nel ſecondo libro andremo con eſſo lui diviſando, trovaſi infin ridotto a mez-

mezza dramma, e ſei grani, o ſia 36. grani. Inoltre aveano eſſi il mezzo aſſario pur di bronzo, anzi altre ſomiglianti, che nomavano *due aſſarj*, e anche di quelle che valevano *tre aſſarj*. Oltracciò nel Muſeo *Tiepolo* ſi è trovato un obolo di bronzo degli steſſi *Sciotti* di quattro dramme e 29. grani, o ſia di grani 240. che è appunto il valore d'un *aſſario da tre* del Sig. *Ilgner*. Dalle quali coſe è aperto 1. che l' *obolo* degli *Sciotti* avendo il valor di *tre aſſarj* avrà avute le ſteſſe diminuzioni, che ebbero gli *aſſarj*. 2. che l' uſo degli *aſſarj* di bronzo debba eſſere ſtato agli altri *Greci* comune, non ſembrando credibile, che i ſoli *Sciotti*, che aveano comuni cogli altri *Greci* le *dramme*, gli *eboli* ec., ne'ſoli *aſſarj* dagli altri ſi diſtingueſſero. 3. che molto diverſa coſa è l' *aſſario Greco* dall' *aſſe Romano*, ſe l' antichiſſimo *aſſario* degli *Sciotti* non peſava più di quattro dramme, o ſia di mezz' oncia, e dieci grani, dove l' *aſſe Romano* de' poſteriori, come uno della famiglia *Cornelia* col nome di *SVLA*, ſupera la mezz' oncia di due dramme, e grani 20. 4. che probabile non è, da' *Romani* eſſere a' *Greci* paſſato il nome di *Aſſario*, moſtrando gli aſſarj di *Scio* aſſai chiaramente l' uſo degli *Aſſarj* preſſo quella nazione introdotto innanzi, che i *Greci* ſapeſſero le coſtumanze *Romane*, e penſaſſero ad imitarle. Già venghiamo alle monete *Romane*, e *Italiche*. La prima moneta di bronzo preſſo *i Romani* fu l'*aſſe*, che era da principio del peſo di una libbra. Eravi anche il *dupondio* di due aſſi, il *treſſis* di tre, anzi ancor la *decuſſi*, o *denarius aereus* di dieci aſſi, e comecchè per l' enorme peſo non molte fieno ſtate queſte monete, non è a dir col *Budeo de aſſe* lib. V. che *denarius numquam fuit aereus apud Romanus*, perocchè oltre un bel paſſo di *Macrobio*

bio citato in tal propofito contro il *Budeo* dall'*Otmanno Ant. Rom. lib. IV. c.* 13., il *Gori* nel Mufeo *Etrufco* porta una *decuffi*, un altra ne reca il Sig. Cavalier *Olivieri* nella più volte mentovata lettera *p.* 36. e una terza ne poffo aggiugner io del Mufeo *Capponi* paffato al celebre Mufeo del noftro Collegio Romano, dove anche confervafi una *treffi*. La metà dell'affe è *Semis*, di fei oncie; *Quincunx* vale cinque once; *Triens* quattro, *Quadrans* tre, onde anche *Triuncis* e *Teruncius* fu detto; *Sextans* valeva due once. La principal moneta d'argento era il *denajo*, valutato dapprima dieci affi; i *Quinarj* eran la metà del denajo, e i *Sefterzj* la metà del *Quinario*, o due affi, e mezzo. Può dirfi il medefimo delle monete *Italiche*. Provvedimento comune a'*Romani*, e alle Città d'*Italia*, e della *Sicilia* fu fegnare nella moneta il valor fuo con tanti globetti, come con cinque il *Quincunce*, con quattro il *Triente*, con tre il *Quadrante*; di che può vederfi il citato *Olivieri c.* 3c. *fegg.* Anzi ciò, che da niuno era ftato offervato, avvertì il March. *Maffei* nel Tomo V. delle *Offervazioni Letterarie*, che quefti globetti fon contraffegno di moneta *Italica*. Bifogna tuttavolta nel determinare la qualità di tali medaglie badare, che forfe coll'ufo non fiafi perduta la figura di alcun de'globetti; e ciò tanto più, che non v'ha preffochè alcuna differenza di mole tra l'*Triente*, ed il *Quadrante*, tra il *Quadrante* e 'l *Seftante*. Della diminuzione del valore degli affi, e dell'altre monete preffo i *Romani* toccata fu diffopra alcuna cofa.

V. Altri nomi ebbero le medaglie, quali dalla immagine in effi improntata, quali dal Principe, di cui eran monete; quali dal luogo, ove furon coniate, e quali dal facro rito, a cui fervivano. Dalla immagine

gine l'antichissima moneta degli *Ateniesi*, e di quei di *Delo* fu detta Βοῦς, *Bue*; onde il proverbio di certe lingue venali: *bos in lingua*. Un altra moneta degli *Ateniesi* fu chiamata e *Noctua*, e Κόρα *Puella*, perciocchè avea la testa di *Pallade*, e una *Civetta*. Quindi l' altro proverbio di coloro, che ascondono le lor ricchezze: *multae noctuae sub tegulis latent*. Πῶλος, o *Pullus*, e *Quinus* nomavasi una medaglia de' *Corinti*, che avea per tipo il Caval *Pegaso*. Similmente χελῶναι o *Testuggini* appellavansi le monete, massimamente nel *Peloponneso* battute coll' impronto della testuggine: però correva questo proverbio sull' ingiusta stima delle ricchezze: *Virtutem & sapientiam vincunt testudines*. Per somigliante ragione del tipo ebber nome di *Equites* le monete della *Macedonia*, e di *Sagittarii* quelle degli antichi Re di *Persia*, e questi furono i 30000. *saettatori*, a' quali cedendo *Agesilao* II. *Spartano* avea l' *Asia* abbandonata. Anche le *Romane* monete dall' impronto presero il nome; come di *Ratiti* da *ratis* parte di nave, di *Victoriati* dall' alata Vittoria, di *bigati* o *quadrigati* dalla biga, o quadriga.

VI. Dal nome del Principe trovansi chiamati *Stateres Croesii*, *Philippei*, e *Alexandrini*, da *Creso*, cioè Re della *Lidia*, e da *Filippo*, e *Alessandro* Re della *Macedonia*. Le medaglie d' oro battute da *Dario* figlio d' *Istaspe* diceansi *Darici*; quelle di *Tolomeo* Re, e di *Berenice* Reina d'*Egitto Ptolemaici*, e *Berenicii*, e *Damarataei* quelle, che *Demarata*, o *Damarata* moglie di *Gelone* Principe di *Siracusa* avea fatte coniare del denaro, che riportò per la pace da lei trattata con *Gerone* di *Girgenti*. *Aeginea* è nome di moneta, tratto dall' Isola *Egina*, dove in antichissimo tempo fu, come già dicemmo, battuta. Al rito sacro appartiene il nome

nome di *Nummi Ciſtophori* , sù quali erudita diſſertazione abbiamo dal P. *Panel Geſuita* . Ebbero queſto nome dalla *Ceſta* ſacra propria di *Bacco* in eſſi ſcolpita .

VII. Non è in fine a tacere , che v'ha un genere di medaglie , che chiamanſi *reſtituite*. Diviſi ſono i ſentimenti degli Antiquarj nel diffinirle. E' ſtrano, che il P. *Arduino* ſiaſi avviſato di riconoſcere in queſte medaglie , nelle quali o intero , o abbreviato leggeſi REST. o RESTITUIT , una teſtimonianza , che l' Imperadore, di cui era la medaglia , dava a' preſenti , e a' poſteri di aver lui in ſe ſteſſo ricopiato , e rinnovato il tale , o tal altro Imperadore nominato nella medaglia , imitando la condotta , e le virtù di lui. Ma quaſi mi ſembra più ſtrano , che il *Baron Bimard* ſiaſi di propoſito meſſo ad impugnare una sìffatta ſtravaganza *T. I. p.* 288. *ſegg.* Il Signor le *Beau* in più *memorie* inſerite nel tomo XXI. e XXIV. della *Parigina Accademia delle Iſcrizioni* ha preteſo , che medaglie reſtituite ſien quelle , nelle quali ſi è perpetuata la memoria di qualche monumento de' preceduti Imperadori, od altri perſonaggi riſtorato dall' Imperador regnante. Ma come render ragione di quelle medaglie , nelle quali niun monumento ſi vede , a cui ſi poſſa riportare il *Reſtituit* ? Il Sig. le *Beau* ſi divincola tutto , e fa ogni sforzo per riſpondere a queſta obbiezione ; ma tutte le ſue conjetture ſono sì deboli, che non altro fanno , ſe non moſtrare la forza dell' argomento, e l' impoſſibilità di riſponderci : E poi qual linguaggio ſarebbe queſto , chiamar *reſtituite* le medaglie , che rappreſentano monumenti reſtituiti ? La coſa reſtituita ſarebbe il monumento , non la medaglia. Diciamo pur dunque col Baron *Bimard* , e con tutti gli altri antiquarj quelle eſſer medaglie *reſtituite* , che gl' Imperadori , o 'l Senato han

han fatte battere col conio rifatto di certe più antiche medaglie o Consolari, o Imperatorie; il che si è denotato con quella parola RESTITUIT. Il P. *Mangeart*, che ha voluto *p.* 50. conciliare il sentimento del Sig. le *Beau* con quello del *Bimard*, oltrecchè fondasi sul falso supposto, che le restituzioni cadano non sulle medaglie, ma su' tipi espressi nelle medesime medaglie, ha tentato l' accordo di cose troppo contrarie. Oppone il Sig. le *Beau*, che non abbiamo negli Scrittori alcuna memoria, che gl' Imperadori restituissero le medaglie de' loro predecessori, o di certe famiglie. Ma che bisogno abbiamo noi di scrittori, quando le medaglie stesse cel dicono? In quale scrittore troverà il Sig. le *Beau* che si contromarcassero le medaglie? Negherà egli per tutto ciò, che queste si contromarcassero? Le medaglie ci dicono, e che furono contromarcate, e che furono restituite. Crediamo l' una, e l' altra cosa alla loro testimonianza, ne ci prendiam noja del silenzio degli Scrittori. Ma qual motivo potevano mai gl' Imperadori *Romani* avere di restituire queste medaglie? Troviamo molte medaglie di Famiglie *Romane* da *Trajano* restituite, e tutto giorno se ne scopron di nuove, di modo che creder si può aver quell' Imperadore restituite tutte le Consolari medaglie. Quindi può credersi col *Bimard*, aver lui mirato a guadagnarsi con ciò l' amore del Senato, e del Popolo, e per le medaglie Imperatorie possiamo dire, che il motivo di tali restituzioni sia stato agl'Imperadori di mostrare la loro particolare venerazione a quegli Augusti, de' quali rifecero le medaglie.

VIII. Non pretendo per tutto ciò, che tutte le medaglie, nelle quali leggesi la nota REST. o RESTI-

STITUIT sieno tutte restituite. E' manifesto, che alle volte questa formola cade sul monumento rappresentato nel tipo, onde in una medaglia di *Antonino Pio* vedesi un Tempio colla espressa leggenda: *Templum divi Augusti restitutum*. Ma queste medaglie ci parlano di cose restituite, non sono elleno restituite. Quelle sole sono restituite, nelle quali veggonsi tutti, e due i tipi delle dianzi battute medaglie con nuova leggenda, che c'istruisce dell' Imperadore, che fecele rifare. A questa classe appartien la medaglia di *Adriano* dal P. *Mangeart* riferita, in cui da una parte abbiamo la testa di *Trajano* coronata d'alloro colla leggenda: *Divus Trajanus Pater Augustus*, e dall'altra *Adriano* in piedi presso un altare, sul quale offre sacrifizio, con intorno le lettere IMP. HADRIAN. DIVI. NER. TRAJAN. OPT. FIL., e nel esergo REST. Tali ancor sono le medaglie, che *Gallieno*, secondo che comunemente si dice, fece battere per rinnovare la memoria dell' apoteosi de' suoi Predecessori: il P. *Banduri* non ne riporta che otto, ma il Baron *Bimard* ne novera fino a 23. Per altro da lasciare non è una importante osservazione suggeritami da un dotto ed umanissimo Antiquario, che è il Sig. *Pietro Borghese*. Nella *Romagna* non ha molto furon trovate assaissime medaglie d'argento, che da *Filippo* non oltrepassavano *Gallo*, e *Volusiano*, e fra queste aveacene parecchie di quelle *restituite*, che a *Gallieno* comunemente si attribuiscono. Ma egli è pure strano, che in sì gran numero di medaglie non siasene trovata pur una di *Gallieno*. Però è assai ragionevole il dubitare, che neppure le *restituite* sien di *Gallieno*, ma ad alcun altro de' preceduti Imperadori piuttosto appartengano, essendo massimamente la fabbrica quasi in tutte la stessa. Le vere restitu-

ſtituzioni di medaglie cominciano in *Tito*, ſeguono in *Domiziano*, e *Nerva*, e finiſcono in *Trajano*. Anche il Senato *Romano* ebbe parte in queſte Reſtituzioni, come fu accennato di ſopra, trovandoſi in parecchie di tali medaglie il RESTITVIT. col S. C. Il *Bochat* nel Tomo I. della *Storia Svizzera p.* 585. ha conjetturato, che gli *Svizzeri* abbiano reſtituita una medaglia d' un loro illuſtre perſonaggio, che ſi chiamaſſe *Orgetorige*; ma queſta opinione è ſtata aſſai ben confutata ultimamente dall'eruditiſſimo P. *Oderico* nelle ſue *Conjetture* de *argenteo Orcitirigis numo* ſtampate a Roma nel 1767. *p.* 4. *ſegg.*

CA-

CAPO VII.

In varie claſſi ſi ripartono le medaglie.

I. ARbitrario è il ripartimento delle medaglie in varie claſſi. Il P. *Jobert T. I. pag. 92. ſegg.* le divide in medaglie di Re, di Città, ſotto il qual nome comprende ancor le colonie, di Famiglie, d'Imperadori, di Deità, d'Uomini illuſtri. Altramente le riparte il P. *Froelich* nella *Notizia Elementare p. 7.* Noi ſeguiremo queſta con qualche varietà.

II. La prima claſſe è delle Città, e de' popoli, che i *Greci* chiamavano *Autonomi*, e anche *Eleutheri*, i *Latini Liberi*. Conſiſteva l'autonomia di queſte Città, e di queſti popoli nella libertà di governarſi, benchè vinti, e caduti ſotto altra potenza, colle proprie lor leggi, di continuare l'antico loro governo, e di avere i proprj Maeſtrati per lo maneggio de' proprj affari; di che è da vedere un ampla diſſertazione dell' Abate *Guaſco* ſopra *l' autonomia de' popoli, e delle Città Greche, e Latine* nel tomo V. de' *Saggi dell'Accademia Etruſca di Cortona c. 113. ſegg.* Ma in queſta claſſe non entrano ſe non quelle medaglie, che ſcolpito preſentano il nome di una città, o di un popolo, o qualche ſuo ſimbolo proprio ſenza menzione, o teſta di Principe. Il *Golzio* fu forſe il primo ad intraprendere queſta importante raccolta di medaglie di Città libere. Si ſono poi ſegnalati il P. *Arduino* nel ſuo *Nummi populorum, & Urbium*, nel quale, comecchè ſeminato delle viſioni di quel grande, ma ſtemperato ingegno, trovanſi coſe rare, e preziose, altri due *Geſuiti Tedeſchi*, il P. *Froelich* morto non ha guari con-

gran danno dell'Antiquaria, e il P. *Khell* già ſuo compagno, e il Sig. *Pellerin*, dal quale abbiamo avuti più tomi di medaglie o non più, o male ſtampate di Città. Il Co. *Mezzabarba* avendo ſaputo, che il *Vaillant* avea fatta una rara raccolta di tali medaglie, aveagliela chieſta per un ſecondo tomo, che meditava di aggiugnere al ſuo *Occone* accreſciuto. Il catalogo delle Città nominate nelle ſinor note medaglie ſi darà ad altro propoſito nel ſecondo libro. Del reſto queſta ſerie può farſi o tutta per alfabeto, o tenendo la general diviſione del mondo nelle tre parti dagli antichi conoſciute di *Europa*, *Aſia*, ed *Affrica*, e poi a ciaſcuna parte per ordine alfabetico delle Città facendo ſeguire le medaglie. Quando ce ne foſſe gran copia, oltre la general diviſione delle tre parti del mondo, ſe ne potrebbe aggiugnere una particolare delle provincie, nelle quali ognuna di quelle tre parti già era partita, e quinci regiſtrare le ſue Città parimenti con ordine alfabetico. Io non riprovo l'ordine geografico, ma e' parmi troppo ſtudiato per aver quì luogo, e renderebbe difficile il trovare ad un colpo d' occhio le medaglie di tale, o di tal altra Città.

III. La ſeconda claſſe contiene le medaglie de'Re. Queſta può col P. *Froelich p.* 122. per ragione di tempo in altre tre ripartirſi. La prima comincia dagli antichiſſimi tempi, e va ſino alla morte di *Aleſſandro il grande* ſeguita 324. anni prima dell' Era Criſtiana. Ci ſi contengono i Re della *Macedonia*, della *Sicilia*, della *Caria*, e poi di *Cipro*, di *Eraclea*, del *Ponto*, e alcuni dubbj.

La ſeconda claſſe ſi prende dalla morte di *Aleſſandro* il *grande*, e continua ſino al principio dell'Era Criſtiana, o a quel torno. Abbraccia queſta molti più

Re.

Re. Ciò ſono 1. i reſtanti Re della *Macedonia*, e della *Sicilia* : 2. i Re dell' *Aſia*, dell' *Egitto*, della *Siria*, del *Ponto*, e del *Bosforo Cimmerio*, della *Tracia*, della *Bitinia*, della *Partia*, dell' *Armenia*, di *Damaſco*, della *Cappadocia*, della *Paflagonia*, di *Pergamo*, della *Galazia*, della *Cilicia*, di *Sparta*, della *Peonia*, dell' *Epiro*, dell' *Illirico*, della *Gallia*, e dell' *Alpi Cozzie*.

Vengono nella terza, che quaſi contiene i primi quattro ſecoli dell' Era Criſtiana, oltre i reſtanti Re della *Tracia*, del *Ponto*, del *Bosforo Cimmerio*, e ſippur della *Partia*, i Re di *Commagene*, di *Edeſſa*, ed *Oſroene*, della *Mauritania*, e della *Giudea*.

Varie di queſte ſerie hanno avuti degli egregi illuſtratori, come i Re della *Macedonia* l' *Haym* nel *Teſoro Britannico*, e *Gianjacopo Geſnero* ; quei della *Siria* il *Vaillant*, l' *Haym* medeſimo, e il P. *Froelich* ; i Re dell' *Egitto*, pure il *Vaillant*, e l' *Haym*, i *Parti* il *Vaillant* ; il Sig. *Cary* quelli del *Bosforo* ; quei del *Ponto*, del *Bosforo*, e della *Bitinia* il *Vaillant*. Scorrono per molte di queſte ſerie, l' *Haym* nel Teſoro *Britannico*, le medaglie *Regum veterum* a *Vienna* pubblicate con egregie annotazioni dal Sig. Conte di *Khevenhuller*, e l'*acceſſio nova* del P. *Froelich* a quelle medaglie, e i Re del Sig. *Pellerin*. Ma chi veder voglia tutte queſte ſerie di Re con qualche medaglia, legga la notizia elementare del medeſimo P. *Froelich*.

IV. Il P. *Froelich* forma la terza claſſe dell' ultima del P. *Jobert*, cioè delle medaglie degli Uomini illuſtri, ma avverte ſaggiamente, che le più ſono poſteriori alla età, in che quelli ſono vivuti. Gli Eroi, e l' Eroine formano la prima diviſione di queſta claſſe, o nelle medaglie abbiano eſpreſſo il titolo d'Eroe '

come *Euripilo* figliuol di *Telefo* , e della forella di *Priamo* , *Giulia Procla* forfe figliuola del Filofofo *Proclo*; o non l' abbiano , come *Enea* , *Cefalo* figliuolo di *Dejoneo* ec. Seguono i fondatori delle Città , che ne presero il nome , tranne i Re , e gl' Imperadori; come *Abdera* forella di *Diomede* , alla quale *Solino* , e *Pomponio Mela* attribuifcono la fondazione di *Abdera* Città della *Tracia* , *Cime* fondatrice della Città di *Cime* nell' *Eolide* . Gli Uomini per erudizione , e per fapienza fegnalati danno una terza claffe , come *Alceo* , *Archimede* , *Epicuro* ec. Viene una quarta claffe di Principi , e d' altri Egregj Uomini , de' quali vollero i pofteri colle medaglie onorar la memoria , come *Damonatte* governatore del Re *Batto IV*. (quefta medaglia , come altrove avvertimmo , farebbe antichiffima fe gli foffe contemporanea) , *Sipilo* figliuol d' *Agenore* . L' *Haym* nel *Teforo Britannico* ha due articoli intorno quefte medaglie . Il P. *Froelich* ha riunite tutte le *Greche* nel capo XI. della *Notizia Elementare* . Ci fono di quefte medaglie in tutti i metalli; rariffime fon quelle in oro , ma in bronzo ne abbiamo molte . Anche qui l' ordine alfabetico è il migliore .

V. La quarta claffe ci prefenta l' antica moneta *Romana* in bronzo , gli Affi cioè anche diminuiti colle lor parti , e fippure i denaj in argento , e i più minuti lor pezzi , ne' quali , tranne il nome di *Roma* , o alcun fuo fimbolo , non v' è alcun nome di *Roman* perfonaggio . Quefta importantiffima claffe è ftata dimenticata dal P. *Jobert* . Lumi , e monumenti per quefta claffe fi poffon trarre dalla più volte citata lettera dell' eruditiffimo Sig. Cavaliere *Olivieri* fulle medaglie *Greche Pefarefi* , dalla differtazione *de re nummaria Etrufcorum* del *Pafferi* , e anche dall' *Archeologia Nummaria*

maria del *Wachter*. La miglior maniera di distribuir queste medaglie è 1. di seguire la qualità della moneta, come *Decussi*, *Treassi*, *Assi*, *Semissi*, *Trienti* ec. 2. di dispor le medaglie secondo il peso; il che in questa classe è di sommo rilievo per conoscere le varie diminuzioni del valore delle monete. Il Cavaliere *Olivieri* nella citata lettera ha così praticato.

VI. Formasi la quinta classe dalle medaglie delle Famiglie *Romane*, o come altri diconle *Consolari* dal tempo, in cui i Consoli con annual governo reggevano la *Romana* Repubblica. A questa classe appartengono i denaj i più in argento, e quei d' oro, che sono rari, e solo per catacresi chiamansi *denarii aurei*, e ancora tutte le monete di bronzo, nelle quali ci ha nomi di Maestrati *Romani*, e perciò ancor quelle di qualunque metallo battute sotto *Augusto*, e *Tiberio*, che hanno nomi o de' Triumviri Monetali, o de' Maggiori Maestrati. Alcuni mettono in questa serie ancor le medaglie delle Colonie *Romane* sotto gl' Imperadori, quando abbiano nomi di Magistrati, ma altri, ne fuor di ragione, l' escludono. L' *Orsini*, il *Patino*, il *Vaillant*, e sopra tutto il *Morelli* ce n' han date delle ampie raccolte. Nell' ultima, cioè in quella del *Tesoro Morelliano* abbiamo da 206. Famiglie *Romane* e da 2415. medaglie senza 135. che non si sono potute aggiudicare ad alcuna particolar Famiglia, e quelle, che non si trovano se non ne' Fasti di *Golzio*. Due maniere ci sono di disporre queste Famiglie, o come ha fatto l'*Orsini* per ordine alfabetico delle Famiglie, o come ha fatto *Golzio* ordinandole secondo i Fasti Consolari, e mettendo a ciascun anno le medaglie de' Consoli; ma questa seconda maniera, benchè sembri a prima vista bella, ed erudita, è soggetta nella pratica ad illusioni,

ed abbaglj, e le più volte non può eseguirsi, non avendo noi dal 244. fino al 485. di *Roma* medaglie di Consoli, e le seguenti non essendo state battute ne da'Consoli, ne per gli Consoli, ma da' Monetai, i quali essendo della stessa famiglia ne hanno voluto conservare il nome, e quello degli altri loro antenati, ed essendo state da costoro battute molto più tardi, che il *Vaillant* non pensò, come per quelle di bronzo ben si argomenta dal peso trovato dall'*Olivieri* nella citata lettera *p.*44. minor di quello, di cui quell'Antiquario *Franzese* aveale giudicate, e per quelle d' argento mostrano i tipi variati dal solenne antico, di cui diremo ne' due capi seguenti. La prima è la sola maniera vera, e spedita.

VII. Siamo colla sesta classe alle Imperiali. Il P. *Froelich* delle medaglie Imperatorie forma sette classi distinte. E' meglio farne una sola, ripartita in altre classi. La prima di queste classi contiene le medaglie degli *Augusti*, delle *Auguste*, e de' *Cesari* in oro di qualunque grandezza si sieno. Le medaglie d' argento vanno nella seconda classe, e se ce n' abbia gran copia, si può formare una classe distinta de' Denai, Quinarj, e Sesterzj; un altra de' medaglioncini, e sarà anche bene separare le foderate, o vestite. I medaglioni in bronzo, con i contorniati, che saria bene mettere a parte, formeranno, un altra classe; quindi altre se ne faranno delle medaglie di prima, seconda, e terza grandezza. Alcuni fanno una classe a parte delle medaglie Imperatorie *Alessandrine*, o battute in altri luoghi d' *Egitto*, ma forse è meglio a ciascuna classe delle Imperiali aggiugner ad ogni *Augusto* in ultimo luogo quelle tali *Alessandrine* che o secondo il metallo, o secondo la grandezza ad essa si possono riferi-

feri-

ferire. Ho detto ad ogni *Augusto*, perocchè tutte queste classi vanno distribuite cronologicamente secondo i tempi, in che gl' Imperadori sono vivuti. Il Sig. De *Boze* avea un intero volume di medaglie Imperiali tutte dissegnate di mano del *Golzio*. Abbiamo per altro alle stampe dello stesso *Golzio Icones Imperatorum Romanorum ex priscis numismatibus ad vivum delineatas*. L' *Occone* massimamente di *Mezzabarba*, *Vaillant* della Edizion di *Roma*, il *Banduri* ne' due tomi: *numismata Imperatorum Romanorum a Trajano Decio ad Palaeologos* sono le più copiose raccolte, che abbiansi fino ad ora d' Imperiali medaglie.

VIII. Tra queste mettono alcuni le medaglie delle *Greche* Città, e de' popoli *Greci* battute ad onor degli Augusti; ma piacerebbemi col P. *Froelich* il separarle, come ha fatto il *Vaillant*, che di queste medaglie ha compilato un grosso volume. Se facciasene una classe distinta, si uniscano tutti i metalli, e tutte le grandezze, e si dispongano secondo la cronologia degli *Augusti*.

IX. Le Colonie, e i Municipj si attribuiscono l' ottava classe. Tralle medaglie delle Colonie non ve n' ha alcuna d' *Italia*, non avendo mai nè il Senato, nè gl' Imperadori accordato alle Città nostre la facoltà di batter moneta. Se ne cita una di *Benevento*, nel cui diritto vi ha la testa di *Augusto* colla leggenda IMP. CAESAR .... BEN. PRAE., e nel rovescio si legge HIBERO. PRAEF. Io non voglio muovere sù questa medaglia importune difficoltà. Il Sig. Canonico *de Vita* nel *Tesoro delle Antichità Beneventane Diss. IV. p.* 123. *segg.*, e coll' autorità di valenti antiquarj, e con buone conjetture si è studiato di difenderne la verità. Ma è ella battuta a *Benevento*? Come ciò si proverà? Il

 P. Jo-

P.*Jobert T.II.p.*21.,ſcrive,che dopo *Gallieno* non ſi trovano più medaglie agl' Imperadori coniate, ne dalle Città *Greche*, ne nelle Colonie. Tre medaglie di *Claudio Gotico* coniate da *Antiochia* (una vedeſi nel tomo II. del *Teſoro Britannico* dell' *Haym p.* 393. dell' edizion latina di *Vienna*; l' altra nell'opera del P.*Froelich* ad *Numos Coloniarum num.*XXXII. *p.*69. della riſtampa fatta nel 1762.) tre, dico, di tali medaglie moſtrano, che il P. *Jobert* riguardo alle Colonie ſi è ingannato, e che ancor dopo *Gallieno* qualche Colonia battè moneta. Tuttavolta dopo *Claudio* II. non ſe n' è ſinora trovata veruna, che manteneſſe l' antico diritto. Sotto lo ſteſſo *Claudio* abbiamo molte medaglie di Città *Greche*, come può vederſi, e nelle medaglie Greche Imperiali del *Vaillant*, e nel *Banduri T. I. p.* 336. Anche l' *Haym l. c.* una ne porta di *Cizico*. Ce n' ha anche qualche altra ſotto poſteriori Imperadori. Di *Zenobia* Reina de' *Palmireni* due ne troviamo; una nel tomo II. delle *memorie* dell'Accademia delle *Iſcrizioni di Parigi p.*552., l' altra nella ſeconda *Appendicula nova* del P. *Froelich ad numos Urbium Graecarum n. CVI. p.* 115. della citata ſeconda riſtampa. Altre ne reca il medeſimo P. *Froelich* con parecchie di *Odenato*, e di *Vaballato* nell' opuſcolo poſtumo *de Familia Vaballathi Numis inluſtrata*. Qualche altra di *Tacito* battuta a *Perge* della *Pamfilia*, di *Aureliano* ivi medeſimo coniata, di *Meonio* l' Aſſaſſino di *Odenato*, e di *Carino* (queſte due ultime ſon diſegnate nel MS.di *Golzio* preſſo il Sig.De *Boze*) è indicata dal *Bimard T. II. p.* 100. Da tutto ciò ſi trae, che quando pure la medaglia di *Carino* ſia vera, e non un' invenzione di *Golzio*, come penſano molti, preſſo de' quali il *Golzio* nelle medaglie non ha maggior fede, che *Pirro Ligorio* nelle lapide, cioè niu-

niuna; dopo *Aureliano* rariſſime ſono le medaglie delle *Greche* Città, e appena che ſe ne trovino. Meglio ſi è appoſto il P. *Jobert T. II. p.* 21. a dire col *Vaillant*, che dopo *Caligola* non più trovanſi medaglie di alcuna Colonia di *Spagna*: il P. *Florez* nel diſcorſo previo alle medaglie delle Colonie di *Spagna cap. IX. p.* 72. *ſegg.* conferma con buone ragioni, che *Caligola* privò le Colonie *Spagnuole* del privilegio di batter moneta (qual ch' ei ne aveſſe ragione), e dimoſtra eſſer falſe certe medaglie de' poſterior tempi. Ecco intanto le Colonie, che finora ſonoſi trovate nelle medaglie.

Abdera, nella Betica.
Acci, nella Betica.
Achulla, nell' Affrica.
Aelia Capitolina, nella Giudea.
Agrippina, nella Germania.
Antiochia, nella Piſidia.
Antiochia, nella Siria.
Apamea, nella Bitinia.
Arna, nella Teſſaglia. (Il Sig. *Pellerin* pretende di avere ſcoperto in *Italia* un altra Colonia *Arna*.)
Aſtigi, nella Betica.
Babba, nella Mauritania Tingitana.
Berytus, nella Fenicia.
Bilbilis, nella Spagna Tarragoneſe.
Boſtra, nell' Arabia.
Bracara Auguſta, nella Luſitania.
Buthrotum, nell' Epiro.
Cabellio, nella Gallia Narboneſe.
Caeſar-Auguſta, nella Spagna citeriore.
Caeſarea, nella Paleſtina.
Calagurris, nella Spagna citeriore.
Calpe, nella Betica.

Car-

Carrhae, nella Mesopotamia.
Carteja, nella Spagna.
Carthago, nell' Affrica.
Carthago, nella Spagna.
Cascantum, nella Spagna citeriore.
Cassandria, nella Macedonia.
Celsa, nella Macedonia.
Clunia, nella Spagna.
Coillu, o *Coellu*, nella Numidia.
Comana, nella Cappadocia.
Corinthus, nell' Achaja.
Cremna, nella Pisidia.
Culla, nel Chersoneso di Tracia.
Damascus, nella Celesiria.
Dertosa, nella Spagna citeriore.
Deulton, nella Tracia.
Dium, nella Macedonia.
Ebora, nella Lusitania.
Edessa, nella Mesopotamia.
Emerita, nella Lusitania.
Emesa, nella Fenicia.
Ergavica, nella Spagna citeriore.
Germe, nella Galazia.
Graccuris, nella Spagna citeriore.
Hadrumetum, nell' Affrica.
Heliopolis, nella Celesiria.
Hippo Regius, nell' Affrica.
Iconium, nella Licaonia.
Ilerda, nella Spagna citeriore.
Illergavonia, presso all' Ebro in Spagna.
Illeci, nella Spagna citeriore.
Jol, nella Mauritania.
Italica, nella Betica.

Lac-

Laelia, nella Betica.
Laodicea, nella Siria.
Leptis, nell' Affrica.
Lugdunum, nella Gallia Celtica.
Neapolis, nella Paleſtina.
Nemauſus, nella Gallia Narboneſe.
Neſibis, nella Meſopotamia.
Norba Caeſarea, nella Mauritania.
Obulco, nella Betica.
Oea, nell' Affrica.
Olba, nella Pamfilia.
Oſca, nella Spagna citeriore.
Oſicerda, nella Spagna citeriore.
Panormus, nella Sicilia.
Parium, nella Miſia.
Parlais, nella Licaonia.
Patricia (CORDUBA), nella Betica.
Pella, nella Macedonia.
Philippi, nella Macedonia.
Philippopolis, nell' Arabia.
Ptolemais, nella Fenicia.
Ruſcino, nella Gallia Narboneſe.
Romula (HISPALIS), nella Betica.
Rheſaena, nella Meſopotamia.
Ruſcino, nelle Gallie.
Saguntum, nella Spagna citeriore.
Sebaſte, nella Paleſtina.
Segobriga, nella Spagna citeriore.
Sidon, nella Fenicia.
Singara, nella Meſopotamia.
Sinope, nel Ponto.
Stobi, nella Macedonia.
Tarraco, nella Spagna citeriore.

Theſ-

Thessalonica, nella Macedonia.
Traducta (IVLIA), nella Betica.
Troas, nella Frigia.
Turiaso, nella Spagna citeriore.
Tyana, nella Cappadocia.
Tyrus, nella Fenicia.
Valentia, nella Spagna citeriore.
Vienna, nelle Gallie.
Viminacium, nella Mesia superiore.
Utica, nell' Affrica.

X. Aggiungasi a tutte queste classi quella delle medaglie barbare, e incognite, come son le *Fenicie*, le *Puniche*, le *Spagnuole* de' primi tempi, l' *Ebraiche*, *Arabiche*, *Persiane* ec. e si avrà una serie compita di medaglie. Queste vanno distribuite secondo le lingue. I rovescj delle medaglie potrebbono somministrare altre serie, come di Deità, di cose naturali, di militari, di Magistrati, di riti; ma siccome questi rovescj appenacchè trovinsi senza nome, o di Città, o di Principe, così è meglio nelle serie non farne conto, e solo attenersi per la divisione al diritto, o alla leggenda, che porta il nome di Città, o di Principe.

CA-

CAPO VIII.

Della parte diritta delle medaglie.

DUe parti han le medaglie, il diritto, e 'l rovescio. Consideriamo primamente il diritto. In questo o vi sono simboli, o Deità, o teste di Principi, e di altri illustri Personaggi. Parliamo di ciascuna di tali cose.

§. I.

SIMBOLI.

I. Abbiamo già nel secondo capo avvertito, che i primi tipi delle monete furono agnelli, buoi, pecore, e somiglianti animali, simboli tutti della maggior ricchezza, la quale fosse a quegli antichissimi tempi. Degli agnelli ne vedemmo l'esempio in *Giacobbe*; de' buoi ne demmo l' esempio negli *Ateniesi*; de' buoi, e delle pecore avvertimmo similmente, che la prima moneta coniata da *Servio Tullio* fu colla effigie di buoi, e di pecore, onde il nome venne di *pecunia*, *peculium*. Così pure tra gli esempli, che il dottissimo P. *Froelich* nel capo II. della sua *notizia elementare* porta delle medaglie più antiche, vedesi in una medaglia di *Delfo* la capra, il bue in una medaglia degli *Umbri*, e in una di *Reggio* di *Calabria*; il capo di Montone in una d' *Egina*, e in altra con incognite lettere; una pecora in piedi in una de' *Cranj*.

II. Da questi simboli si passò poi ad alcuni altri, che più dappresso denotassero il luogo, al quale

appar-

appartenessero le monete. Non accennerò, che gli esempli antichissimi dallo stesso P. *Froelich* recati. Tal è la testuggine in medaglia degli *Egiesi* nel *Peloponneso*; un albero forse Platano in medaglia, che sembra del *Peloponneso*, il Delfino in medaglia di *Zancle*, che poi fu detta *Messina* ec. Gli *Ebrei*, che, come altrove si notò, guardaronsi dal mettere nelle lor monete figure umane, anche a' tempi di *Simon Maccabeo* usarono simboli di palme tra due moggia piene di spiche, di gigli, di grappoli d' uva, e simili, come può vedersi ne' prolegomeni del citato P. *Froelich* agli *annali de' Re* della *Siria P. V. cap. V.*

§. II.

Divinità.

I. Le Divinità presero ben presto luogo de' Simboli. Siccome queste veggonsi poi frequentemente ne' rovescj, così di esse ci riserbiamo a dire (e lo stesso sarà de' simboli) nel capo seguente. Qui solo è da esaminare un punto di somma importanza, eppure da niuno pur tocco prima del Ch. *Olivieri* nella sua Lettera *sulle medaglie Pesaresi*. Cercasi dunque, se i *Romani* avessero tipo fisso nelle loro antiche monete, e secondo le varie loro spezie. Ma prima di rispondere a questa questione fissiamo ciò, che non ha fatto l'*Olivieri*, il tempo, in che i *Romani* lasciarono di marcare nelle lor monete il bue, e la pecora, e presero ad improntarvi le divinità. Io dico, che probabilmente ciò seguì, o quando coniarono la prima volta moneta d' argento, o quando cominciarono a diminuire il valore degli assi, e delle lor monete. Sino all'anno 300. di

di *Roma* abbiamo ficura teftimonianza, che i *Romani* continuavano a mettere nelle lor monete la pecora, e 'l bue. *Dionigi* di *Alicarnaffo* nel libro X. delle *Romane antichità* fcrive, che *Sp. Tarpejo* ed *An. Terminio* Confoli dando in quell' anno facoltà a' Maeftrati d'imporre pene pecuniarie, prefcriffero che non doveffe la pena oltrepaffare *due buoi, e trenta pecore*. Ora non fembra, che i *Romani* aver poteffero migliore occafione di ftabilire i nuovi tipi delle lor monete, che quando 185. anni dappoi introduffero di coniare nella lor zecca l' argento, o quando prefero a diminuire il valore degli afsi; il che aver eglino fatto a poco a poco, fu in altro luogo offervato, e perciò avrannol fatto molto innanzi la guerra *Punica*, quando l' affe fu ridotto a due fole once. Certo è, che di tanti afsi *Romani* con diverfo tipo dal bue, che novera il Cav. *Olivieri*, niuno è, che fi accofti all' intera libbra, un folo è di 9. once, e 8. danari, un altro di 8. once, e di 6. danari, i più non arrivano a 2. once. E' dunque evidente, che tutti quefti furon battuti dopo la diminuzione del loro antico valore. Perchè è affai verifimile, che in niun di quefti trovandofi il bue marcato, fi ceffaffe di fegnarvelo, quando fi cominciò a fcemare il valore dell' affe. Quindi gli afsi, e femifsi, e trienti, e quadranti ec. *bove ab utraque fignati*, che lo *Spanemio* dice di aver veduti nel Mufeo del Conte *Pembroch*, quando pur fieno di *Roma*, apparterranno tutti al tempo anteriore a quello, che ora abbiamo fiffato. In fatti uno di quefti afsi citato dallo *Spanemio* è di figura rettangola, che fenza dubbio fu la più antica figura di tali monete.

II. Già vengo alla queftione. Ogni ben regolata Repubblica, qual fu certamente la *Romana*, dovea ordi-

ordinare, che diversi fossero i tipi delle monete, secondochè n' era diverso il valore. E' vero che questo diverso valore, come dissopra fu detto, e in *Roma*, e in *Italia* fu segnato con tanti globetti, che denotavan le once, con quattro a cagion d' esempio il triente, con tre il quadrante ec. Ma egli è anche vero, che poteasi coll' uso logorare, e perdere la figura di alcun de' globetti. Come dunque provvedere, che non si cadesse in inganno, quando massimamente non eraci pressocchè alcuna differenza di mole tra 'l triente, e 'l quadrante ec.? se non con ordinare, che vi fosse diversità di tipo ancora tra una qualità di moneta, e l'altra. E appunto il tipo dell' asse fu dopo que' primi tempi, de' quali abbiamo parlato, la testa di *Giano bifronte*: nel semisse fu posta la testa di *Giove* laureata: il triente fu segnato con una testa di donna galeata, che or fu presa per *Roma*, ed or con più ragione per *Minerva*: il quadrante fu contrassegnato colla testa d' *Ercole* ricoperta colla pelle di *Lione*, solita sua divisa, e il sestante fu distinto colla testa di *Mercurio* col suo Petaso. Tutto questo si fa agli occhi palese da una lunghissima serie di tali monete, che l'*Olivieri* presenta.

III. Le obbiezioni, che a questo sistema posson farsi, saranno da noi più acconciamente proposte, e disciolte nel prossimo capo, quando de' rovesci faremo parole. Per ora non altro diremo, che *Roma* fissò per l' asse il tipo di *Giano*; ma non perciò creder si dee, che altri popoli d' *Italia* non usassero lo stesso tipo. De' *Siciliani* certamente abbiam da *Ateneo l. XV. c. 19.* che nelle lor monete da una parte, cioè dalla diritta, imprimevano *bicipitem figuram*, cioè *Giano*, detto da *Ovidio* nel primo de' *Fasti* ancora *forma biceps*: e in una medaglia, che sembra essere di *Velletri*, leggendovisi

vifi FELAΘPI, preffo il P. *Froelich* nella *notizia Elementare p. 26.* vi è pure la tefta di *Giano* bifronte con una berretta conica.

IV. Ebbeci da principio anche il fuo tipo ftabile, e fiffo per le monete *Romane* d' argento. Era quefto il capo di *Roma Galeata*, e ferviva per tutte sì fatte monete, perocchè effendo la mole della moneta più che baftevole ad avvertire chiunque della differenza del valore, non v'ebbe meftiere di variarlo ne' quinarj, e ne' fefterzj.

§. III.

Tefte di Principi e d' altri illuftri Perfonaggi.

I. I *Greci* fino da antichiffimi tempi nelle loro monete ufarono di mettere le tefte de' loro Re: praticaron lo fteffo altri Popoli. Ma i *Romani* fino agli ultimi tempi della Repubblica tardarono a collocarvi alcuna tefta, che non foffe di divinità. I Triumviri Monetali negli ultimi tempi della Repubblica, ficcome diffopra parlando delle medaglie Confolari accennoffi, cominciarono a rinnovare nelle monete la memoria de' loro antenati, de' quali perciò impreffer col nome le tefte. Di perfone viventi il primo fu *Giulio Cefare*, che aveffe tra' *Romani* queft' onore. Ad imitazione di *Cefare* fece *Bruto*, allorchè pafsò in *Afia* a raggiugnervi *Caffio*, ftampare delle medaglie colla fua tefta; ne è maraviglia, che quefte medaglie moftrino d' effere della fabbrica fteffa, che quelle battute in *Roma*, non effendo a dubitare, che tra molti *Romani*, i quali il feguirono, vi foffero molti monetaj. Non fubito che i *Romani* nelle medaglie adottaron le tefte degli

uomini, introduſſero di metterci ancor quelle delle donne: *Livia* ſteſſa moglie d' *Auguſto* non fu vivente adombrata, che ſotto l'immagine e 'l nome d'una virtù.

II. Le teſte, che veggonſi ſulle medaglie, altre ſono ſemplici teſte, che finiſcon col collo, altre ſon buſti colle ſpalle, e colle braccia, altre ſon figure, che preſentano un mezzo corpo, e, ſecondochè oſſerva il *Buonarroti* ne' *medaglioni p.* 353., eran chiamate *Thoraces*, e *Thoracides*. Diverſa pure è la poſizione delle teſte. Ordinariamente ſon poſte in modo, che preſe in mano mirano la diritta: ne' medaglioni Latini la teſta torna all' insù, e per il medeſimo verſo delle teſte delle figure del roveſcio, e non colla teſta all'ingiù, e al contrario, ſecondochè vedeſi per lo più nelle medaglie, anzi dallo ſteſſo *Buonarroti p. 69.* trovo notato, che ne' medaglioni la teſta dell' Imperadore ſuol riguardare verſo la figura principale del roveſcio, e perciò in un medaglione di *M. Aurelio Antonino*, avendo la vittoria alata del roveſcio volta la vita dall' altra parte, l' artefice le fece rivoltare la faccia un poco addietro. Tuttavolta nelle medaglie, nelle quali ſi veggono gl' Imperadori armati, e quaſi in iſpedizion militare, o ſi rappreſenta qualche trionfo, o Proceſſo Conſolare, e preſidenza a' giuochi, le teſte ſono voltate in fuora, e in parte contraria del roveſcio; e queſta poſizione ne accreſce ſovente il prezzo. Le medaglie degl'Imperadori *Greci* del baſſo tempo ce li moſtrano con tutta la faccia rivolta verſo chi prendele in mano.

III. Alle volte ci ha due teſte, una poſta dirimpetto dell' altra, che ſi riguardano, e chiamanſi *capita adverſa*, alle volte ſon due, o anche tre ſituate una accoſto dell'altra, sì, che non altro ſi vede, che una, e dell'

e dell' altra un picciol profilo ; queste diconsi *capita jugata* , alle volte delle tre teste due sono appajate , e la terza sta lor dirimpetto mirandole , e tal altra due teste stannosi di rincontro , e una sotto , come in una medaglia di *Valeriano* co' due figliuoli *Gallieno* , e *Valeriano il giovane* . Il prezzo delle medaglie cresce a proporzione del numero delle teste , e del merito de' Personaggi , ch' elle rappresentano . Ma questa regola generale , dice il P. *Mangeart c.* 408., non toglie nulla al merito di certe medaglie , o uniche , o rarissime , che non han tuttavia , se non una testa nel diritto . Così una medaglia di *Ottone* in gran bronzo, o anche in mezzano , la qual fosse uscita della zecca d' *Italia* , e per autorità del Senato *Romano* , e non (come per osservazione del Bimard *T. I. p.* 55. *segg.* , son quelle , che state sono finora vantate) battuta in *Antiochia* , non avrebbe prezzo ; e similmente un *Pescennio Negro* in qualunque metallo sarà sempre molto più stimato con una sola testa , che una medaglia di *Vespasiano* , o di *Settimio Severo* carica di molte teste .

IV. Le semplici teste sono talora tutte nude , ed altre sono coperte in varie guise . Sonovi de' semplici *Cesari* coronati di alloro , e anche nel basso Impero con diadema in capo , e sonovi pure *Augusti* parecchi colla testa nuda . Nondimeno quando la testa è nuda, è nelle medaglie Imperatorie d' ordinario segnale , che testa non è di un *Augusto* , ma di alcuno de' suoi figliuoli o veri , o adottivi , o di qualche presuntivo erede dell' Impero , o di Principi , che non mai hanno regnato , come *Druso* , *Germanico* ec. Già diciamo delle teste coperte , e de' varj loro ornamenti . Questi ornamenti dal P. *Jobert* per gl' Imperadori , e per i Re

ſi riducono a cinque; ciò ſono il diadema, una corona, un cimiero, un velo, o qualche ornamento ſtraniero.

V. Il diadema era un naſtro ora più ſtretto, ora più largo, che ſerviva a raccorre, e legare i capelli sì, che le due eſtremità annodate dietro la teſta veniſſero a ricadere ſul collo. Fu il diadema l'ornamento più antico delle teſte regali, e i Re *Parti* l'uſarono addoppiato, e più a faſcia ſomigliante, che a naſtro. Se crediamo a *Vittore* nell' *Epitome*, e a *Giornande*, *Aureliano* fu il primo tra' *Romani* Imperatori, che portaſſe il diadema. D' *Elagabalo* lo ſoſpetta il *Buonarroti Medagl. p.* 388. *Coſtantino* fu quegli, che agl' Imperadori lo reſe comune, ed ora uſollo di ſemplici perle, ora pur giojellato. Al diadema ridurremo il Nimbo. La più antica medaglia Imperiale, che l' abbia, è preſſo *Oiſelio*, una medaglia di *Antonino Pio*. I Criſtiani fino dalla metà del terzo ſecolo avean cominciato ad arricchire di queſta ſpezie di diadema le ſacre Immagini. Dopo *Coſtantino* prevalſe queſt'uſo; ne perciò gl' Imperadori il laſciarono, ſe non forſe poco appreſſo il tempo degl' *Iconomachi*, come conjettura il *Buonarroti* ne' *Vetri Cimiteriali c.* 66.

VI. Quanto alle corone tre ſorti ſe ne poſſon diſtinguere: altre furono inſegne di podeſtà, e di dignità; altre premio del valore, e della virtù; altre ricompenſe della deſtrezza. Tra le corone di dignità alcuna era Pontificale, un berretto cioè ſomigliante anzi alla Tiara de' Papi, che alla mitra de' Veſcovi, detto *Albogalerus*. Evvi un altra corona propria del ſommo Pontefice, e compoſta era di teſte di buoi offerti in ſacrifizio, e de' piatti, ne' quali ſi ricevevan le viſcere, intrecciati inſieme colle fettucce, onde ſi ornavan

ñavan le vittime. Vedesi questa corona nel rovescio di una medaglia d'*Augusto*. Ma questa corona, come ben riflette il P. *Mangeart p.* 402., era sibbene un ornamento simbolico del sovrano Pontificato, ma non sembra, che potesse mai servire ad ornamento di testa. Per altro io non credo, che questo dotto scrittore siasi ben apposto in dire, che i *Greci* chiamassero questa corona *Archieraticon*. Troviamo veramente questo nome in una leggenda di medaglia battuta ad *Augusto* in *Antiochia*; ma o significa sostantivamente il *sovrano Pontificato*, come coll' *Arduino* vuole il suo discepolo, e seguitatore *Jobert*, o, come è più verisimile, col *Noris* de *Epoch. Syromaced. Diss. III. cap. VII.*, vale corona Pontificale (sottintendendo *Stephanon*); ma corona d'oro (*aurum coronarium*, chiamala *Giulio Capitolino*) ad *Augusto* decretata dagli *Antiocheni* lieti, che egli al morto *Lepido* fosse stato in *Roma* surrogato nel Massimo Pontificato. Le altre corone di dignità erano quelle de'Regi, e degl' Imperadori. Rare nelle medaglie de' Re sono le corone di lauro, frequentissime nelle medaglie degl' Imperadori, ad imitazione di *Giulio Cesare*, al quale il *Romano* Senato avea decretata una sì fatta corona. Queste corone, se fatte erano di un sol ramo, diceansi *plectiles*; *sutiles*, se fatte colle foglie staccate, cucite insieme. Dopo *Costantino* le foglie d' alloro furon cucite sul diadema, e tramezzate di gioje. Eravi inoltre la corona radiata. Ebbe questa origine dagli splendori, o dal nimbo, con che gli Dei eran dipinti, sebbene fosse differente di figura. Alcuni Re d'*Oriente* furono i primi ad attribuirsi questa corona radiata: così vedesi ella in cima alla tiara de' Re dell' *Armenia*, e de' *Parti*, e molti Re della *Siria* da *Antioco* IV se ne veggono pur

coronati. Tra' *Romani*, lasciando le cose incerte, che posson vedersi ne' Medaglioni del *Buonarroti p.* 177., fu data dopo morte ad *Augusto*. *Caligola* l' adoprò vivente per segno di *Apollo*, quando, come racconta *Filone*, *de Legat. ad Cajum*, compariva travestito sotto forma degli Dei, e vedesi così coronato in una medaglia degli *Smirnei*. *Nerone* pure è fatto con quella nelle medaglie battutegli in vita sì *Latine*, che *Greche*. Cominciatasi dunque ad usar la corona radiata in vita, non fu, come dianzi, segno così particolare di consecrazione (anzi piuttosto si veggono dappoi gl'Imperatori consecrati col capo ignudo), ma bensì un simbolo d'adulazione alle pretese virtù degli *Augusti*, siccome se già queste rendessergli degni d' essere tra gli Dei annoverati. Può essere ancora, che a lungo andare, e intorno a tempi di *Caracalla* questa corona fosse adoprata dagl' Imperadori alcuna volta in certe particolari funzioni di trionfo, di dare, o assistere a' giuochi *Circensi*, o nelle solennità de' Processi Consolari; e così appunto *Caracalla* vedesi con in capo la corona radiata celebrare in *Perinto* uno de' suoi Processi Consolari. *Giustiniano* è stato il primo a portare una specie di corona chiusa, la quale ora è più profonda a guisa di berretta, ora più piatta con sopra piantata una croce, e sovente listata di perle a due ordini.

VII. Or quali erano le corone destinate al valor militare? Sette erano le principali. Ciò sono 1. la *Trionfale*, d' alloro intrecciata di fila, e foglie d'oro. 2. quella dell' *ovazione*, ed era di mirto. 3. la *civica* di quercia, qual si vede intorno l' Iscrizione *ob cives servatos*, e appunto davasi a coloro, che avesser salvato un cittadino. 4. la *murale* d' oro, che davasi a quel-

a quelli, che i primi erano ſtati a montare le mura di una città aſſediata. 5. la *navale*, o *roſtrale*, o *roſtrata* ornata di vaſcelli; concedevaſi al primo, che in navale combattimento ſaltava in vaſcello nimico. 6. l' *obſidionale*, premio di quelli, che da qualche aſſedio aveſſero liberati i Cittadini, e anche *graminea* diceaſi, perchè fatta dell' erba, che prima trovavaſi ſul luogo dell' azione. 7. la *vallare*, o *Caſtrenſis* d' oro, come la *murale*, e n' erano incoronati quelli, che i primi aveſſer forzato il campo nimico, e perciò era ella armata di palizzate, come in un campo.

VIII. Le corone, che davanſi ne' giuochi pubblici a' vincitori variavano ſecondo i paeſi, e i giuochi. Di rami di pino davanſi ai vincitori ne' giuochi *Iſtmici*, d'ulivo a'vincitori ne' giuochi *Olimpici*; di appioriſo a' vincitori ne' giuochi *Nemei*. *Adriano* ne' giuochi iſtituiti ad onore di *Antinoo* ne fece dare una di quell' erba, che *Lotos* ſi chiama, e diedele il nome di ANTINOEIA, che leggeſi ſulle ſue medaglie. Ne parla anche *Tertulliano de Cor. Mil. c. XII.*

IX. Il capo galeato ad alcune divinità, come a *Marte*, e a *Pallade*, fu comune. Nelle medaglie de' Re non è così frequente; e in alcune d' eſſe l' elmo è ornato delle corna di *Giove Ammone*, o ſemplicemente di corna di toro, o d' ariete per denotare una forza ſtraordinaria. Gli elmi di maniera *Greca*, e di maniera *Romana* ſon differenti: l' occhio ne può eſſer giudice.

X. Il velo, che cuopre la teſta de' Principi, indica o le funzioni ſacerdotali, ch' eſercitavano, come di far ſacrifizj, o la loro apoteoſi. Dopo *Coſtantino*, di cui pure fu tollerata l'apoteoſi nelle medaglie, non credendoſi gl' Imperadori baſtevolmente forniti di po-

tere per isbandire tutte le cerimonie Gentilesche, i Principi, e sì ancora le Principesse fecero sulle lor medaglie comparire una mano, che usciva del cielo, e mettea loro in capo la corona, come simbolo dell'autorità, che aveano da Dio ricevuta. Tali sono le medaglie di *Eudossia*, e del marito *Arcadio*, d' *Onorio*, di *Galla Placidia* ec.

XI. Quanto agli ornamenti stranieri, son essi 1. la mitra de' Re d' *Armenia*, e di *Siria* (e questa è talor quadrata con sopra la corona radiata, come in una medaglia di *Tigrane*, talora conica, come in una medaglia di *Arsace*, e in un altra di *Samo* Re *Armeno*), 2. la tiara che molto era in uso de' Re di *Persia*, e de' *Parti*, 3. la berretta *Frigia* sulle medaglie di *Mida*, di *Ati* ec. Alcuni Re *Greci* hanno affettato di accomodarsi la testa colla pelle d' un lione ad imitazion d' *Ercole*, come *Filippo* padre di *Alessandro il Grande*. Il qual costume fu poi seguito da parecchi *Romani* Imperadori, quai furono *Comodo*, *Severo Alessandro* ec.

XII. Sarebbe a dir qualche cosa delle varie accomodature di testa, che veggonsi nelle medaglie delle Imperadrici, ma basterà avvertire, che un picciol saggio su questo argomento si ha nel libro intitolato: *Valesiana pag. 99. segg.* Il velo, di cui si è dissopra parlato, cuopre la testa anche delle Principesse. Nell'alto Impero non si è mai veduta testa d' Imperadrice coronata: Reine si nelle *Greche* medaglie; e poi nel basso Impero anche le Imperadrici portaron corona.

XIII. Dagli ornamenti delle teste passiamo a quelli de' busti. I busti, quando massimamente veggonsi amendue le braccia, come ne' medaglioni, e nelle più picciole medaglie del basso Impero, sono accompagnati da

ti da certi particolari lor ſimboli. Uno de' principali è il globo nella deſtra dell'Imperadore. Con queſto intendevan gli antichi di rappreſentare la terra, ch' eglino credevan rotonda, e conciosiache per la ſua grandezza foſſero ſoliti di chiamare l' Impero *Romano* con eſagerazione Imperio di tutta la terra, e gl' Imperadori padroni di tutto il Mondo; perciò quella palla ſino dal tempo di *Auguſto* fu preſa per ſimbolo dell' Impero. Alcune volte, come in un medaglione di *Probo*, il mondo è diviſo da una croce in quattro parti, non già, dice il Ch. *Buonarroti p. 355.*, che gli antichi aveſſero cognizione delle quattro parti del mondo da' moderni Geografi conoſciute, ma perche per i quattro cardini principali davano quattro parti alla terra, come può vederſi in *Eumenio* nel Panegirico di *Coſtanzo cap. V.* e in S. Agoſtino *Tract. CXVIII. in Joh.* Nelle medaglie d' *Auguſto* il globo ſta fra due rami d'ulivo per ſignificare l' univerſal pace di tutto il mondo: vedeſi non di rado ſu queſto globo una vittoria a denotare le militari impreſe d' un Imperadore, e le ſue riportate vittorie. Gl' Imperadori Criſtiani in vece di quella vittoria vi mettevan la croce per dimoſtrare, che la Religione avea dato loro l' impero del Mondo.

XIV. Segue lo ſcettro coll'aquila. Queſto vedeſi nelle medaglie degl' Imperadori, i quali ſieno veſtiti in abito Conſolare, perocchè era queſto una delle ſolite inſegne ed ornamenti de'Conſoli: e nelle medaglie Imperiali ſignifica i proceſſi conſolari degli Auguſti, o ſia quelle pompe, colle quali eran più volte portati ſolennemente in pubblico a rallegrare il popolo con varie feſte, e giuochi fatti a loro ſpeſe. Se poi lo ſcettro è nelle medaglie unito al ramo d' ulivo, è ſegno del trionfo menato dall'Imperadore durante il ſuo conſola-

ſolato. *Foca* è il primo, che abbia al ſuo ſcettro fatto aggiugner la croce: i ſuoi ſucceſſori laſciarono affatto lo ſcettro, e preſero invece a tener in mano croci di varie forme, e grandezze. Oltre lo ſcettro gl' Imperadori d'*Oriente* portarono in mano una ferula, ch' era una ſpezie di ſcettro nel baſſo ritondato, e quadrato nell' alto con alcune margarite diſpoſte ſempre in fila: i *Greci* lo chiamano *Nartece*, e perciò agl'Imperadori davano il titolo di *Nartecofori*. *Simone* di *Teſſalonica* preſſo il *Du Cange* nella diſſertazione *de inferioris aevi numiſm.* §. XXI., che per altro lo crede anzi un labaro di figura alcun poco diverſa, lo vuole ſimbolo della podeſtà, che hanno gl' Imperadori di gaſtigare i popoli.

XV. Quando nelle medaglie ſi ſono gl' Imperadori rappreſentati in armi, ſogliono eſſere armati di celata, e con clipeo, aver nella deſtra, o ſulla ſpalla un aſta, e la gorgone in petto. Nè buſti, che vanno ſino alla metà del corpo, vedeſi la celata, lo ſcudo, e un cavallo, che è tenuto per la briglia; ſegno di vittorie riportate o nelle battaglie, o ne' giuochi.

XVI. Il fulmine, che è alcuna volta meſſo dietro la teſta de' Principi, come in una medaglia d'*Auguſto*, denota la ſovrana autorità, e un potere uguale a quel degli Dei. Nella famiglia di *Coſtantino*, e in alcun altre veggonſi ſovente i Principi portare un labaro, o ſia una ſpezie di veſſillo, che era un velo in quadro attaccato attraverſo, e pendente da un aſta con ſopra il monogramma di Criſto ☧, e colle lettere A. e Ω. Dopo l'Imperadore *Anaſtaſio* tengono gl' Imperadori in mano una mappa, o ſia picciolo panno della forma d'una pezzuola, ma piegato e ravvolto inſieme, come inſegna della preſidenza de' giuochi a' qua-

a' quali, gettandola via, davano il ſegno. Queſta mappa, dice il *Buonarroti* nella ſpiegazione del dittico di *Baſilio* in fine de' *Vetri Cemeteriali p.* 257., ſi fece poi a guiſa d' un guancialino lunghetto, e pieno di polvere, per imitare il gonfiamento della mappa ripiegata, e ſi diſſe *Acacia*.

XVII. La luna creſcente è ſpeſſo adoprata a ſoſtenere il buſto delle Principeſſe, che ſono negli ſtati, come la luna nel Cielo.

CAPO IX.

De' rovesci delle medaglie.

ARTICOLO I.

Osservazioni generali.

I. L'Egregio antiquario, che è il Sig. Abate *Barthelemy* in un saggio di *Paleografia Numismatica* inserito nei tomo XXIV. della *Reale Accademia di Parigi* delle *Iscrizioni*, è stato d'avviso, che quando furon coniate primamente le monete, non si desse loro, che un tipo; certo non eravane mestiere di più per lo fine, onde la pubblica autorità si condusse a coniarle, e se da' principj della Stamperia si può argomentare a quelli dell'arte monetaria, dobbiam dire, che siccome i primi Stampatori ignoraron l'arte di stampare i libri da tutte le due faccie (di che sicuro esempio abbiamo anche nella insigne Ducal libreria di *Modena* in una figurata *Apocalissi*, dove le carte perche da una, e dall'altra parte presentassero le destinate figure colle loro spiegazioni, furono incollate); così i primi monetaj non sapessero ancora l'arte di contrassegnare di due tipi le loro medaglie. Questi rozzi principj dell' arte Monetaja persuasero quegli antichi fabbricatori della necessità, che aveano di fermare tra' due conj il metallo; ma eglino non sapevano strignere i conj con quel cerchio di ferro, che oggi si adopra per impedire, e che alcun de' conj non si muova, e che la materia tra questi compressa non si schiacci indebitamente, e non soperchj irregolarmente i conj stessi. Che

Che dunque ? pensarono essi a imprimere un de' conj concavo, in rilievo l'altro; il primo per formare il tipo, che dar voleano alla moneta, il secondo per fissarla; e questo fu sovente diviso in più parti, che erano, o ugualmente, o disugualmente prominenti, secondoche gl' impressorj giudicavano opportuno. Queste sono le medaglie, che comunemente diconsi *incuse* già dissopra da noi mentovate, e salvo se non si provi, che tali sieno divenute per inavvertenza del monetajo, sono antichissime. Perfezionata l' arte di batter monete contentaronsi i monetaj di lasciare sopra l' uno de' conj quattro picciòli rilievi quadrati, che sull' un de' lati della medaglia lasciarono altrettante cavità. come può vedersi in un medaglione della Città di *Gnosso*.

II. Trovati nuovi mezzi per ritenere il metallo tra' conj, non più si fece tanto rilevato il conio, che a quest' uso principalmente serviva. Tuttavolta gli si conservò lungo tempo la forma quadrata, che si vede in tante medaglie d' *Atene*, d' *Argo* ec. Ed ecco l' origine di que' tetragoni, che abbiamo ne' rovescj delle medaglie. E' incredibile in quante visioni abbian dato gli Antiquarj per ispiegarli: chi ci trovò la divisione del *Peloppones*o, chi la forma di *Siracusa*, e certo *Federigo Sigismondo Witzleben* in un libro, che intitolò: *Selecta quaedam numismata Graeca inedita hactenus, nunc vero explicata, Lipsiæ* 1754: spiegando una medaglia di *Delfo*, nella quale in un cerchio si ha un tetragono, fu così felice di scoprirci la spelonca dell'Oracolo *Delfico*. Ma questi tetragoni altro non sono, che le imprimiture lasciate da' conj del rovescio per ritenere il metallo più o men rilevati. Cominciaronsi poi ad ornare le quattro parti di quest' area concava ora con punti, or anche con varie lineette, si passò quinci ad

ci ad inferirvi altri fimboli, che diftingueffero le monete delle varie città. Così in una medaglia recata dal *P. Froelich* nella *Notizia elementare pag.*24. dentro un tetragono incufo vedefi un aquila, una tefta in un altro quadrato di *Zancle*, che poi fu *Meffina*, un altra tefta di *Pallade* in medaglia di *Atene*. Altri efempli vegganfi nel faggio fteffo dell' Abate *Barthelemy*, e preffo il P. *Paciandi* nelle *animadverfioni Filologiche ad Nummos Confulares III. Viri Marci Antonii pag.*71.

III. Finalmente fi avvidero i Monetaj, che anche l'area del rovefcio era capace di ammettere liberamente qualunque tipo, e prefero a coniare anche quefta, non altrimenti, che fi faceffe del diritto. I tipi fono o reali, o fimbolici. Reali fono le tefte, i pubblici monumenti, i facrifizi, e fecondo i principj del Paganefimo le Deità: fimbolici fono le figure delle virtù, certi animali fcolpiti per denotare i paefi ec. I rovefci (prefcindendo ora dalle leggende) fono più ftimabili, quanto più figure hanno, e maffimamente più tefte, e quelli, che ci danno qualche monumento pubblico, o alludono a fatti ftorici, fono ancor più pregevoli, che non quelli d'una figura, o anche di più, ma ordinarie, e comuni. Così la medaglia di *Trajano*, in cui veggonfi tre Re a piedi d'un Teatro, e l'Imperadore in atto di dar loro il diadema, il Congiario di *Nerva* con cinque figure, un allocuzione di *Adriano* al popolo, dove ce n'ha otto, e un altra del medefimo a' foldati con dieci, una medaglia di *Fauftina* in argento con fei figure, e un altra d'effa in oro con dodici, o tredici, un *Probo*, che ha dodici figure, *Vota publica* di *Comodo*, dove fe ne veggono dieci, fono pezzi ftimabiliffimi, e alcuni anche rari.

IV. Refta a veder qual ordine tener fi poffa volendo

lendo ordinar le medaglie per gli rovefci. *Occone*, e *Mezzabarba* hanno cercato di legarli per ferie Iftorica fecondo l' ordin de' tempi, e degli anni, che ci vengono denotati da' Confolati, e dalla Tribunizia podeftà degl' Imperadori. Ma quefto metodo non puo effer buono, che per le medaglie, che hanno o Confolati, o Tribunizia podeftà nelle Imperiali, o qualche Epoca nelle medaglie delle Città, o gli anni del Regno in quelle de' Re; e per tutte l' altre è puramente conjetturale, ed arbitrario, fenza efcluderne le Imperatorie, perocchè, come offerva il *Bimard T.* 1. *pag.* 199., i Confolati, e la podeftà Tribunizia trovanfi bene nell'alto Impero, ma affai di rado nel baffo, anzi dopo *Coftantino il Giovane* non più fi trovano.

V. L'*Oifelio* feguendo i lumi datici dal dotto *Antonio Agoftini* ne' fuoi *Diàloghi*, e dal *Golzio* nel *Thefaurus rei Antiquariae* fi è contentato di difporre una ferie di tefte Imperiali la più compita, ch'egli poteffe. Quindi ha radunati tutti i rovefcj, che alla Geografia hanno qualche relazione, cioè a popoli, a città, a fiumi, a montagne, a Provincie. E' paffato poi a'rovefci, che hanno riguardo alle gentilefche divinità, aggiugnendovi le virtù, che fono come divinità del fecond' ordine. Vengono appreffo i monumenti della pace, i giuochi, i teatri, i Circhi, le liberalità, i Congiarj, i Maeftrati, le adozioni, i maritaggi, l' entrate nelle Città, e nelle Provincie: Checchè concerne la guerra, le legioni, le armate, le vittorie, i trofei, le allocuzioni, gli accampamenti, le armi, le infegne ec. hanno una claffe diftinta, e così pure formano un altra claffe le cofe alla Religione fpettanti, i Templi, gli altari, i fagrifizj ec. e a quefta aggiugner poteva l' Oifelio anche le apoteofi, o confecrazioni de' Principi,

delle

delle quali gli è piaciuto di fare una ſerie a parte. Finalmente egli ha uniti in una nuova claſſe tutti i monumenti pubblici, e gli edifizj, che hanno ſervito ad immortalare la memoria de' Principi, come gli archi trionfali, le colonne, le ſtatue equeſtri ec.

VI. Un altro ordine ha ſeguito il P. *Banduri*, cioè a ciaſcun Imperadore l'ordine alfabetico delle leggende de' roveſcj. Perchè non ſe ne potrebbe formare un miſto di quello dell'*Oïſelio*, e di queſto del P. *Banduri*? Ma io vorrei, che primamente i tipi come ho gia accennato ſi divideſſero in Reali, e in Simbolici. I Reali, che potrebbonſi anche dire ſtorici, altri ſono Geografici, e Topografici. A' queſti io ridurrei i pubblici edifizj, e tutto ciò, che riſguarda l'eſteriore, non religioſo, fabbricato ad abbellimento delle città. Seguir dovrebbono le Deità co' loro comuni, e ſolenni ornamenti; appreſſo le coſe concernenti la Religione, Templi, altari, ſagrifizj, Sacerdoti ec. Indi i Principi, e le coſe loro appartenenti, maritaggi, adozioni ec. In quarto luogo i Magiſtrati, e le coſe, che riſguardano il politico reggimento o delle città, o dell'Impero, in quinto luogo i giuochi, e gli ſpettacoli co' Teatri Circhi ec., in ultimo le coſe militari. I Tipi Simbolici formerebbono altre ſei claſſi; ciò ſono 1. i Simboli delle Provincie, e delle Città 2. quelli delle Deità: 3. i Simboli delle virtù 4. delle coſe attinenti a Religione 5. delle coſe, che ſervono al governo 6. delle militari. In ciaſcuna poi di queſte claſſi potrebbeſi ſeguire l'ordine alfabetico delle leggende almeno pel baſſo Impero, dove non è poſſibile di tenere il cronologico, e nell'alto Impero il cronologico. Che ſe diſpiaceſſe l'interrompimento della claſſe de' tipi reali delle Deità con quella de' tipi ſimbolici delle medeſi-

me

me Divinità ; e lo stesso dicasi dell' altre classi, potrebbonsi a' tipi reali far subito seguir i simbolici, e poi ripigliare i tipi reali delle cose attenenti alla religione, a questi facendo succedere i simbolici d' esse, e così di mano in mano.

ARTICOLO II.

Ricerca intorno i rovescj proprj delle monete Romane, ed Italiche avanti l' Impero.

I. Prima di passar oltre sembrami necessario lo stabilire, qual fosse il tipo caratteristico delle medaglie *Romane* a differenza dell' altre *Italiche*, e con ciò darem compimento alla ricerca, che sopra queste medaglie si cominciò a fare nel capo antecedente. Nel che io non sò dipartirmi dal sistema, che è stato primamente proposto dal dottissimo Cavalier *Olivieri* nella tante volte citata lettera *sulle medaglie Greche di Pesaro*. Nel diritto, come ivi fu detto, i *Romani* diedero alle lor monete di rame vario tipo secondo la qualità della moneta, acciocchè questa diversità di tipi ne segnasse il diverso valore. Ma il tipo del rovescio in tutte fu un solo „ e io non credo (reco le stesse pa-
„ role dell'Olivieri *p.* 30.) di parer temerario, se di-
„ co, che caratteristica indubitata delle monete *Roma-*
„ *ne* esser dee la nave, o sia il rostro di nave. Par,
„ che *Ovidio* l' insegni nel lib. I. de' *Fasti*, chieden-
„ do a *Giano*

„ *Sed cur navalis in aere*
„ *Altera signata est, altera forma biceps?*

„ il quale risponde.

„ *At bona posteritas puppim signavit in aere*
„ *Hospitis adventum testificata Dei.*

G e Pli-

„ e *Plinio* (*lib.XXXIII. c. 3. Nota aeris fuit ex una*
„ *parte Janus geminus , ex altera rostrum navis ; in*
„ *triente vero , & quadrante rates* : E *Macrobio* (*Sa-*
„ *tur. lib. 1. c. 7.*) *Quum primus quoque aera signa-*
„ *ret* (Giano) .... *ex una quidem parte capitis sui*
„ *effigies , ex altera vero navis exprimeretur , quo Sa-*
„ *turni memoriam ad posteros propagaret . Aes ita fuis-*
„ *se signatum hodieque intelligitur in aleae lusu , quum*
„ *pueri denarios in sublime jactantes capita , aut na-*
„ *vim lusu teste vetustatis exclamant* . Quindi prese
„ motivo *Lucilio* in un passo riferito da *Varrone lib.*
„ *IV. de L. L.* di dare al quadrante l' epiteto di *ra-*
„ *tito* , siccome bene avverte il *Turnebo Adversf. lib.XX.*
„ *c. 30. Cum autem e Lucilio profertur* quadranti ra-
„ titi , *clausulam versus hexametri esse intelligo . Qua-*
„ *drans autem ratitus , dicitur , quod , ut a Festo , &*
„ *Plinio lib. XXXIII. c. 3. scribitur , in eo esset scri-*
„ *pta ratis figura ; igitur ratitus est rate notatus , &*
„ *insignitus* .

II. Ma è da sciorre una gagliarda difficoltà , ed è , che se fosse ciò vero , dovrebbon tutte le monete di rame *Romane* avere invariabilmente lo stesso tipo ; ma che essendovene tante altre , le quali han tipi diversi , riman chiaro essere stata la cosa in arbitrio de' Magistrati , a' quali apparteneva la direzion della zecca , come il *Vaillant* , e l' *Havercamps* hanno pensato . „ Questa diversità di tipi (ripiglia l' *Olivieri p.*
„ 37.) è innegabile , ed incontrasi frequentemente non
„ meno in quelle più antiche monete , che sono con-
„ trassegnate coi globuletti , che nelle altre , che non
„ hanno tal marca . Io pur le conservo quasi tutte ; ma
„ siccome sono state da altri già divulgate colle stam-
„ pe , così brevemente le accennerò per dare alla dif-
ficol-

„ ficoltà tutta la maggior forza. Contansi tra le pri-
„ me il triente con testa di donna, ed *Ercole* col
„ Centauro nel rovescio, *Museo Pisani*, *Morelli Ro-*
„ *ma Tav. II. n.* 1. *Monfocon Supplem. Tom. III. Tav.*
„ *XLVII. n.* 1. Il quadrante con testa, che par anch'
„ essa di donna, coperta con pelle, che sembra di ci-
„ gnale, e toro, che corre, nel rovescio, *Monfocon*
„ *Suppl. Tom. III. Tav. XLVIII. n.* 3. *Maffei Itali Pri-*
„ *mitivi*, *Morelli in Roma Tav. II. n.*4. *Arrigoni Num.*
„ *Ant. Numer. Notis. inf. Tav. V. n.* 1. Il sestante,
„ coll' aquila, e la lupa coi gemelli nel rovescio.
„ *Monfocon. Suppl. Tom. III. Tav. XLVII. n.* 2. *Morel-*
„ *li in Roma Tav. III. n.* 3. *Arrigoni nel luogo cita-*
„ *to. Tav. VI. n.* 2. L'oncia colla testa del sole, e nel
„ rovescio la mezza luna colle due stelle. *Choul del-*
„ *la Religion degli ant. Maffei Itali primitivi Monfo-*
„ *con. cit. Tav.XLVII. n.* 7. *Morelli in Roma Tav. III.*
„ *n.* 4., *ed Arrigoni*. Tra le seconde si annoverano
„ testa d'*Ercole* giovane colla lupa coi gemelli nel ro-
„ vescio, ed iscrizione ROMANO, qual tipo trovasi
„ anche in argento. Testa galeata con testa di caval-
„ lo nel rovescio, e simile iscrizione ROMANO *Maf-*
„ *fei Ital. Prim.* Testa di *Cibele* coll' uomo a cavallo,
„ che corre, e lettere ROMA. *Maffei Ital. Primit. Mo-*
„ *relli in Roma Tav. III. n.* 4. Testa di *Apollo* con ca-
„ vallo, e lettere simili. *Morelli ead. Tab. III. n.* 5.
„ Testa d'*Ercole* con pelle di leone, con pegaso, e le
„ medesime lettere, *Maffei oss. let. Tom.V. Tav. V.n.*16.
„ Testa d' uomo galeata con testa di cavallo con fal-
„ cetto dietro, e la stessa iscrizione *Maffei Ital. Prim.*
„ *Morelli ead. Tab. III. n.* 7. Testa simile con caval-
„ lo, che corre con clava sopra, e lettere ROMA.
„ *Maffei Ital. Primit.* Testa galeata con cane, e la me-

,, desima iscrizione, *Morelli in Roma Tav. I. n. 4.* ed ,, altre ancora mi ricordo averne vedute in altre mani ,, . Aggiungansi a queste monete quelle, che porta il Ch. P. *Froelich* nelle sue *Animadversiones in veteres Numos Urbium Vol. VII. Symbol. Florent. Gorii p. 58. segg.* Ciò sono 1. un asse, in cui *Giano* è nel diritto, ma nel rovescio *Mercurii caput & culter incurvus*. 2. un quadrante, che nel diritto ha la testa di *Giunone Sospita*, e tre globetti, nel rovescio un bue, che corre con un serpente, e colle lettere ROMA. 3. un sestante, in cui vedesi la lupa con *Romolo*, e *Remo*, e un uccello, che col rostro tiene un grappoletto.

III. Sentiamo or la risposta del Ch. Antiquario. Con ,, tutto ciò, dic'egli *c.* 38., io son d'avviso, che svanirà fa- ,, cilmente ogni difficoltà, qualora voglia accordarsi, sic- ,, come io credo probabilissimo (e noi pure disopra il ,, dicemmo), che oltre la zecca di *Roma*, dalla quale usci- ,, va la moneta, di cui abbiamo disopra ragionato, che dai ,, presidenti di quella era regolata, altri Magistrati *Ro-* ,, *mani* ancora secondo le occorrenze facessero segnar ,, moneta ne' paesi conquistati, ed in quelli, ne' qua- ,, li trattenevansi cogli eserciti a guerreggiare. Di que- ,, sta opinione furono ancora il *Vaillant*, e l' *Aver-* ,, *campo*. Or ciò supposto, cammina benissimo, che ,, ferma restando la regola disopra avvertita per la ,, moneta, che si faceva in *Roma*, si variassero poi i ,, tipi in quella, che faceasi nelle provincie ad arbi- ,, trio di quei tali Magistrati, che le governavano, i ,, quali potevano anche valersi de' simboli soliti di quel ,, paese, in cui la medesima moneta facevano batte- ,, re. Molte di quelle mentovate disopra possono cre- ,, dersi battute, o nella *Magna Grecia*, o in *Sicilia*. ,, L' essere la maggior parte delle medesime di conio,

,, e di

„ e di una fabbrica tanto più bella, e tanto più spi-
„ ritosa di quello siano mai state le monete escite dal-
„ le zecche di *Roma* me ne rendono più che persua-
„ so. Lo stesso accadde anche nelle monete di argen-
„ to. Mi trovo avere in argento ancora quella meda-
„ glia colla testa di *Ercole* giovane, e colla lupa coi
„ gemelli, ed iscrizione ROMANO, che per quel, che
„ ricavo dal *Maffei* nel *Ragionamento degl' Itali pri-*
„ *mitivi* fu pubblicata dal *Begero*; e l' altra con te-
„ sta galeata, e Vittoria con lunga palma nel rovescio,
„ e simile iscrizione stampata dal *Monfocon Ant. Expl.*
„ *Tom. III.*, o sia *Vol. V. Tav. CVII. n.* 2. Or queste
„ due monete ognuno concederà facilmente, che siano
„ state battute fuor di *Roma*, giacchè non solamente
„ appariscono di fabbrica diversa, e molto migliore,
„ ma non convengono neppure col danaro *Romano* nel
„ peso, senza parlare della iscrizione, che ben dimo-
„ stra non già la maggiore antichità del tempo, co-
„ me pensò un mio dottissimo amico, ma la diversità
„ de' luoghi, in cui furon quelle battute, e fors' an-
„ che l' indole del dialetto, che in quelli si usava.

IV. Ma potrebbe replicarsi, che questa diversità di tipi ne' rovescj s' incontra ancora nelle monete segnate col nome delle Famiglie *Romane*, tante delle quali, se hanno nel diritto le teste corrispondenti, secondo quello, che stabilimmo nel capo precedente, alla qualità, e al valore della moneta, non hanno però nel rovescio la prora di nave. Ma oltrecchè si può quì accomodare la risposta antecedente, due cose sono da notare: Primo alcune delle dette monete appartengono a'tempi di *Cesare* e di *Augusto*, come quelle della Famiglia *Marcia* colle teste di due Re *Numa*, ed *Anco* nel diritto, e con tipo insolito nel rovescio.

 Allo-

Allora le cose aveano mutata faccia nella zecca *Romana*. Secondo non bisogna fidarsi tanto, o quanto de' libri stampati intorno alle medaglie, bisogna vedere in natura le medaglie stesse. Quante si attribuirono alla zecca di *Roma*, o a' tempi della Repubblica, o a famiglie *Romane*, e furon coniate in *Asia*, in *Cipro*, in *Egitto*, o sotto a *Cesare*, o appartengono alle Città d' *Italia*? Per chiarirsene si vegga la medaglia 12. della *Servilia* presso il *Vaillant*. *Caput Jovis*, così il *Vaillant barbatum*, & *laureatum*. *In aversa parte* M.SERV. *duae figurae militares*; e mille ingegnose cose dice per ispiegarla. Ma l' *Avercampo*, che s' incontrò a vederne una meglio conservata, assicura, che sono due Feciali quelle figure, e che non si legge M. SERV. anzi neppur Latine son quelle lettere, *verum illae nequaquam sunt Latinae, sed Hetruscae, ex quibus quod detritiores visum fugerent, Latinas literas inversas, & nomen* Caii *vel* M. Servilii *duo insignes Antiquarii exsculpere sibi posse visi sunt*; perciò conchiuse *inter nummos Etruscos reponendus est*. Sì fatti esempj non sono pochi. Con queste due osservazioni stà saldo, e invitto il sistema contro questo assalto ancora.

V. Non credasi per tutto ciò, che io coll'asserire, che il rostro di nave fosse caratteristica indubitata di moneta *Romana*, e congiunto colla testa di *Giano*, il tipo fosse dell'asse *Romano*, pretenda poi, che niun' altra Città o popolo abbiano usati mai nelle monete loro i segni stessi. Nò, non pretendo questo; e potevano certamente altre Città dell'*Italia* essersi incontrate ad usare il rostro di nave, come molte s' incontrarono ad usare il Minotauro, molte il Gallo, e molte della *Sicilia* il Pegaso. Anzi certamente s' incontrarono, siccome venghiamo assicurati da *Dracone* di *Corfù* pres-

presso *Ateneo lib. XV. c. 19.* che molte furono le Città della *Grecia*, della *Italia*, e della *Sicilia*, che nelle monete loro da una parte impressero *bicipitem figuram*, *ex altera vero parte vel pontem*, *vel coronam*, *vel navigium*. All' autorità del quale Scrittore si unisce quella ancor più rispettabile delle medaglie medesime, conservando il Ch. *Olivieri* nel suo ricco Museo un Triente *Italico*, in cui da un lato vedesi la testa di *Giano* co' quattro globetti, e dall' altra il rostro di nave con sopra le lettere *Etrusche Tla*, che forse indicano appartenere quella moneta a *Telamone* nell' *Etruria*.

VI. Questo detto sia delle monete *Romane* di rame. Anche quelle d' argento ebber dapprima costante il tipo, cioè nel diritto il capo galeato di *Roma*, e nel rovescio i due gemelli *Castore*, e *Polluce* in atto di correre con in mano le aste. Ma le tante monete d' argento, che han tipi diversi, quando non sieno battute fuori di *Roma*, non sono così antiche, come taluno si pensa, e debbono anzi credersi coniate verso gli ultimi tempi della Repubblica, ne' quali si cominciò ad usare da' Monetali arbitrio in ogni sorta di moneta, e ad alterarne le antiche forme.

ARTICOLO III.

Tipi simbolici delle Provincie, e delle Città.

I. DIcemmo esservi due maniere di tipi ne' rovesci delle medaglie, tipi *reali*, e tipi *simbolici*. I tipi reali facilmente si conoscono: la leggenda le più volte gli spiega; l' occhio stesso gli riconosce. I tipi *simbolici* son quelli, che più imbarazzano i meno sperti

ti nello ſtudio delle medaglie. Di queſti dunque è neceſſario dar qualche più copioſa iſtruzione; e perchè ſingolarmente ſono ad attendere i ſimboli, con che le Provincie, e le Città vengonci eſpreſſe, e quelli delle Gentileſche divinità, due particolari articoli daremo a queſti, riſerbandoci in un ſolo articolo a dare qualche idea più generale di altri.

II. Ma innanzi, che a' ſimboli delle particolari Provincie ci rechiam col diſcorſo, d' alcuni più generali è a dire. Il rappreſentare le Città in figura umana fu di molte Nazioni: gli ornamenti poi, e i ſimboli erano preſi dalle proprietà de' paeſi, e de' fiumi, e particolarmente ancora dal culto ſpezial degli Dei. Quindi è, che una, o due Arpe denotan le Città, dove *Apolline* era adorato come capo delle Muſe. Così pure certo ornamento di vaſcello incurvato, che i *Greci* chiamavan Ακροστηριον, o Ακροσολιον, vedeſi uſato a ſignificare qualche città marittima, come *Sidone*. Segno ancora di marittima Città, che abbia porto, e commercio, ſono molti vaſcelli a' piedi d' una figura cinta di torri.

L' ape, ſe credeſi al P. *Jobert*, è general ſimbolo delle Colonie, ſiccome quella, che quando ha compito il ſuo lavoro, cambia alveo. Ma egli s' inganna: non ſi è ancora ſcoperta medaglia di Colonia *Romana*, sù cui vegganſi api, e che è più, tutte le medaglie *Latine*, nelle quali ſonoſi rappreſentate dell' api, ſono ſtate battute a *Roma* nel tempo della Repubblica, ed entrano nella ſerie delle Conſolari; di che oltre il *Bimard T.1. p.428.* vegganſi le note di *Giampiero Bellori* in *numiſmata tum Epheſia, tum aliarum urbium apibus inſignita. Rom.1658.4.*

III. L' inſegna militare poſta ſopra un altare indica

dica una nuova Colonia di quelle , che eran dedotte da' ſoldati veterani, e *militari* eran chiamate, e ſe le inſegne ſono più (trovanſene ſino a quattro) vuol dire, che que' ſoldati furon tirati da molte legioni, delle quali talora ſegnato è il nome, come LEG. XXII. in *Settimio Severo, e Gallieno*. Alle volte l' inſegna militare non è ſull' altare, ma vedeſi un contadino, che manda innanzi due buoi con una, o più inſegne. In medaglia di *Acci* antica Città di *Spagna* (la qual medaglia manca tra quelle, che porta il P. *Florez*, ma è citata dal P. *Froelich* nella prima delle due nuove *appendiculae ad numiſmata antiqua p.57.*) un contadino ſpinge i buoi accanto due militari inſegne; e quattro di queſte inſegne, preſſo le quali un contadino para due buoi, ſi alzano in medaglia della Colonia *Tolemaide* di *Fenicia*, come può vederſi nel *quatuor tentamina* del medeſimo P. *Froelich p. 92.*

IV. Le figure colcate, e appoggiate ora ſopra banchi di rena, or ſopra un urna, della quale eſce acqua, denotano fiumi. Alle volte colla diritta alzano una canna, e colla ſiniſtra ſi appoggiano all'urna, e così vedeſi il fiume *Ermo* in medaglia de' *Foceſi* preſſo il P. *Froelich* nelle citate *appendiculae p.83.* Alle volte ancora colla deſtra tengono qualche erba, o tronco d' albero, che più felicemente, e di bontà maggiore ſopra ogni altro luogo naſca nel paeſe da lor bagnato, e così in un medaglione de' *Tarſenſi* recato dal *Buonarroti p. 30.* è rappreſentato il *Cidno* con in mano una pianta fruticoſa, che forſe è di nardo, e lo *Strimone* fiume celebre della *Tracia* in medaglia di *Pautalia* ſpiegata dallo ſteſſo P. *Froelich* nel libro *quatuor tentamina p.206.* ha nella deſtra un papavero tra due ſpighe; anzi queſto ad urna non ſi appoggia, ma ſibbene

bene ad una rupe. Il *Vaillant* ha preteso, che i fiumi non sieno stati mai rappresentati colchi, se non quando ne ricevono altri, da' quali sieno ingrossati, e che allora il fiume, che porta in un altro le sue acque, è rappresentato in piedi. Ma quando non ci fossero altre medaglie, che le due citate dal *Bimard T.I. p.427.*, basterebbon sole a distrugger questo sistema. Una è di *Gordiano Pio* battuta da' *Saittenj* nella *Lidia* e nel rovescio porta due figure colcate con giunchi ed urne, cioè il *Pattolo*, o l' *Illo*, che si gitta nell' *Ermo*. L' altra è di *Apamea*, in cui si veggono il *Meandro*, e 'l *Marsia* amendue colchi, quantunqua il *Marsia* sbocchi nel *Meandro*. All' incontro in una medaglia di *Antonino Pio* citata dal P. *Jobert T. II. p. 6.* due fiumi stanno in piedi, benche uno si scarichi nell' altro. Non sempre stanno o a giacere, o in piedi le figure de' fiumi, ma talvolta nuotan nell' acque, tal altra mostran d' uscirne. Son d' ordinario coronate di canne, e quando una di tali figure tiene la mano sopra un timone di battello, come il ΡΟΔΙΟC ΔΑΡΔΑΝΙΩΝ, o stende la destra sopra una prora di nave come lo *Strimone* in una medaglia di *M. Aurelio Antonino* citata dal P. *Froelich* e nel *quatuor tentamina p. 207.* e nelle due nuove *appendiculae p. 90.*, segno è, che son fiumi navigabili. Alcuni hanno creduto, che una figura di fiume colla barba fosse navigabile, e una senza barba mostrassel o un picciol fiume non navigabile. Ma, come osserva il citato P. *Jobert p. 6.*, il *Meandro* era navigabile, e nondimeno in una medaglia di *Filippo* tanto il *Meandro*, quanto il *Marsia* son senza barba.

V. Già è tempo, che de' particolari simboli di alcune Provincie, e Città si dica; seguiremo in ciò l'ordine

dine alfabetico di esse Provincie, e Città.

ABBRUZZESI, *Bruttii*: Marte, e anche una Vittoria.

ACAJA: figura di Donna con un vaso, donde esce una pianterella con foglie lunghe, e acute, e con fiore assai simile a un giglio chiuso.

ADRIA: vaso, o caval Pegaso. Veggasi il *Passeri de re Nummar. Etrusc. p.* 177.

AFFRICA: figura acconciata con una testa di Elefante: ha presso di se ora un cavallo con due ale, or uno scorpione vicino ad un cavallo, e alcuna volta sopra lo stesso cavallo, che allora non ha ali, o un lione; animali tutti, che vi nascono. Sonoci alle volte delle montagne per denotar quelle sette, che trovansi nella *Mauritania Tingitana*. Per la sua fertilità le si danno ancora de' panieri, o de' mazzi di spighe.

ALESSANDRIA d' *Egitto*: Donna, che tiene in mano il sistro (uno de' simboli dell' *Egitto*) e una piccola barca, siccome Città posta presso un flume navigabile, ovvero Donna mezzo colcata, che ha in mano, o davanti mazzi di spighe, e ora si appoggia col gomito sù d'un vaso, donde esce una vite con grappoli, ora sul braccio manco ha un cornucopia pieno di frutta. Trovasi anche questa Città simboleggiata con una palma carica di frutti.

AMFISO: un giavellotto, una mascella di cignale, un grappolo, ed una stella. Di questi simboli veggasi il Ch. Sig. Conte *Luigi Cristiani* nell' *adpendicula ad Numismata Graeca Populorum, & Urbium a Jacobo Gesnero tabulis aeneis repraesentata pag.* 26.

AMISO, e altre Città della *Cappadocia*: scudo di Pallade foggiato a guisa di squame, e una faretra, e l'arco: ovvero una vittoria in atto di camminare.

APA-

APAMEA della *Siria*, o piuttosto, come coll' *Arduino* crede il P. *Froelich* nelle due *adpendiculae novae ad Numismata Graeca a Cl. Vaillantio olim edita p.96.*, *della Frigia*. Arca quadrilunga galleggiante sull' acque, nella quale stanno un Uomo, e una Donna: sopra l' arca è una colomba, ed un altra vien per aria portando un ramo d' ulivo: due altre figure fuori dell'arca, cioè que'medesimi, che sono nell' arca; Vegganfi il citato P *Froelich*, e 'l Marchese *Maffei* nelle *osservazioni letterarie T. VI. p. 294.*

APOLLONIATI nell' *Epiro*, e quei di *Durazzo*; *Dyrrhackeni*: gli orti di *Alcinoo*, che erano nell'Isola di *Corfù*, e una vacca col suo vitello.

ARABIA. Donna vestita di lungo, che tiene in una mano una canna aromatica, nell'altra un ramo di arboscello, o di pianta balsamica, e presso di se ha un camelo, od uno struzzo.

ARGO nel *Peloponneso*. La testa, e la metà del corpo d'un lupo, in memoria de' lupi, dalla infestagione de' quali credeansi gli *Argivi* liberati da *Apolline*. Veggasi il P. *Froelich Animad. Vet. Num. Urb. T. VII. Symb. Florent. Gor. p. 37. segg.*

ARMENIA. Uomo vestito di lungo con in capo una berretta in forma di cappuccio, e talora merlata sull' alto, e armato di picca, e d' arco, ovvero turcassi di varie forme piene di freccie.

ASIA. Donna, che tiene in una mano un serpente, nell' altra un timone. L' *Asia Proconsolare* avea per simbolo la cista mistica e i serpenti *degli orgj* di Bacco. Veggasi il *Buonarroti* ne' *medaglioni p. 303.*

ASOPO nel *Peloponneso*. Nettuno mezzo ignudo, e barbato, che tiene nella destra il tridente. *Froelich App. Nov. ad Num. Urb. Graec. p. 77.*

ASPEN-

ASPENDII nella *Panfilia*: due lottatori ignudi.

ATENE: capo di Pallade, e la civetta; ramo di ulivo.

AUGUSTA. Donna veſtita con in capo una corona foggiata a torri; nella diritta una pina, e ſul braccio ſiniſtro un cornucopia, d'onde eſcono ſimili frutti.

BEOZIA. Capo di bue, e lo ſcudo Beotico.

BITINIA. Provincia figurata in una donna veſtita di lungo, e con in capo una corona murale; tiene un cartoccio ſimile a quello, che ponſi in mano alla liberalità; ma queſto ſimbolo ſembra eſſer proprio delle medaglie di *Adriano*, e preſo per denotare le liberalità di queſto Imperadore nel riſtabilire le città di queſta provincia rovinate da' terremoti. Alle volte ha per roveſcio un tempio di otto colonne, che il comune delle città di queſta provincia ereſſe per lo ſteſſo motivo ad *Adriano*. *Buonarr. medagl. p.* 22.

BRETTAGNA, *la grande*, s'appoggia ſu d'un timone, tiene a ſuoi piedi una prua di nave; ha anche uno ſcudo rotondo ſuo proprio, e un giavellotto più lungo del *Romano*. Vi ſono anche de' roveſci, ne' quali la *gran Brettagna* è rappreſentata o con un cavallo, o con una bella ſpiga, o con un uomo nudo, il quale combatte con un *Romano*.

CALAZIA: una biga con cavalli ſtraordinariamente lunghi. *Mazochi in Tab. Heracl. p.* 534.

CAULONIA di *Calabria*. Suo ſimbolo è Giove sbarbato, che lancia fulmini, con una cerva, che ha le corna. *Maz. l. c. p.* 528.

CAPPADOCIA: figura con in capo una corona murale; nella ſiniſtra ha uno ſtendardo, nella deſtra il monte *Argeo*, che alle volte le ſta anche a' piedi.

CELINO di *Calabria*: Pallade armata in piedi. *Maz. l. c. p.* 533.

CHIU-

CHIUSI: un cignale. Pafferi *l. c. p.*178.

CIZICO: Paftore, che fedendo accofto ad una rupe mugne fotto un albero una capra; oppure un bue, per fignificare il facrifizio d'una vacca nera, con cui placavafi *Proferpina. Froelich. append. Nov. ad Num. Urb. Graec. p.*106. *e Animadv. in Vet. Num. Urb. pag.*78. *Flor. edit.*

CORINTO: capo di Pallade, e 'l Pegafo colla lettera Q. che fembra indicar *Corinto*.

COSTANTINOPOLI: ftella, che fpunta fopra una torre; luna crefcente; Fenice.

CRETESI, e le loro Colonie in *Italia*: Tefta di Minotauro, Labirinto.

CVMANI. Diana fimile all'*Efefina*, ma coperta con gran velo.

DACIA. In abito di donna con giavellotto, e una tefta ora d'afino, ora di bue, o di cavallo. Alle volte è affifa fu d'un trofeo di armi con palma, ed uno ftendardo. In una medaglia riportata dal P. *Froelich* nel fuo *Quatuor tentamina pag.*138. nella deftra tiene uno ftendardo, nella finiftra un coltello, o fpadino *Dacico*; a' piedi ha da man ritta un Aquila, che nel roftro tiene una coroncina, e da mano manca un lione.

DARDANIA. Donna veftita di lungo, che con una mano fi tiene alzata la vefte, nell' altra ha un ramicello d'ulivo.

EFESO: Diana *Polimafte*, o *multimamma*; cervo; tempio di *Diana*; anche un' apicella.

EGINA: capo d'ariete, e una nave.

EGITTO. Donna mezza colcata, e appoggiata col braccio finiftro fopra un paniere pieno di fpighe; tiene in mano un fiftro, ed ha a' piedi l' uccello Ibide. Il fiftro, e quefto uccello, come pure il Cocodrillo, e la

e la Sfinge o insieme, o separatamente sono anche i simboli dell' *Egitto*.

ELEVSINII, popoli dell' *Attica*; Cerere in cocchio tirata da due serpenti, e 'l porco.

ERACLEA: donna armata d' asta, e di targa, la quale dal bellico in giù *desinit in piscem* con coda divisa in due, o tre parti. V. *Mazochi* sulle *Tavole Eraclesi p.600*.

EVROPA: non ha simboli particolari.

FARSAGLIA, della *Tessaglia*: Testà di Pallade, o di cavallo.

GALLIA. Donna vestita d' un sajo, ch' era abito militare, e tiene una specie di giavellotto, che *Virgilio* chiama *Gaesum*: Le tre *Gallie*, cioè la *Celtica*, la *Belgica*, e l' *Aquitania* sono in una medaglia di *Galba* rappresentate con tre teste, una co' capelli inannellati in ciocche grosse, l' altra co' capelli corti, e arricciati, la terza con elmo in capo: tra ciascuna testa vi è una spiga di grano.

GERMANIA: gran donna con giavellotto, e scudo più lungo, e più stretto del *Romano*.

GIRGENTI. Gambero marino; aquila, che prende una lepre, o un pesce. Nelle medaglie d' *Adriano* è rappresentata in piedi, ma colla destra appoggiata ad un asta senza ferro, e col cornucopia nella sinistra.

GIVDEA. Porta una palma in mano, o si stà appoggiata ad una palma.

GVBBIO: lunetta con sotto tra stelle una punta di lancia.

ITALIA. Come Reina del mondo è assisa sopra un globo con corona murale in testa, collo scettro in una mano, e 'l cornucopia nell' altra.

LARINO: delfino, o altro pesce tratto di fresco dall' acque,

acque, il quale tutto si torce. *V. Maz. Tab. Heracl. pag.*534.

LENTINI: un mezzo lione.

LIONE: un lione, che passa, e dimena la coda, siccome se fosse infuriato.

LUCANIA; Pallade, o Donna guerriera in piedi.

LUNI: canna con appresso una ruota dentata. Passeri *l. c. p.*182.

MACEDONIA: figura di cocchiere colla frusta in mano, per la perizia delle sue genti a maneggiare cavalli: anche la clava d'Ercole, da cui i Re *Macedoni* vantavansi discendenti, è uno de' suoi simboli.

MAMERTINI: o Marte, o 'l Gallo annunziatore del giorno, al quale Marte *Silvano* era preposto. *V. Maz. in Tab. Heracl. p.*50.

MAMDURIA; Lionessa. *V. Maz. p.*533.

MARONITI, nella *Tracia*: Bacco nudo in piedi, che tiene in mano un grappolo: anche una vite co' grappoli.

MARSIGLIESI: Lione in piedi, o 'l capo di Flora, o d'altra Dea.

MAURITANIA; Cavallo, e una bacchetta; Uomo con picca in mano in atto di guidar cavalli, o donna accomodata in capo con una proboscide d'Elefante, e con in mano uno stendardo.

NAPOLI di *Campagna*; testa di Appolline; Minotauro.

NICEA di *Bitinia*; Cerere con face portata su un carro da due draghi alati. *V. Buonarroti medagl. p.*56.

ORIA; Toro con testa d'uomo cornuta. *Maz. in Tab, Heracl. p.*534.

ORIENTE; testa coronata di raggi.

PALERMO: cavallo, palma.

PAN-

PANNONIA: in generale donna coronata di torri, con uno ſtendardo nella diritta, e colla ſiniſtra avviluppanteſi in un pezzo di drappo, da cui non è che mezzo coperta. Ma le *due Pannonie* ſi rappreſentano da due donne veſtite d' una tonaca corta ſopra una veſte molto lunga, e coperta d' un velo al diſſopra d' un altra acconciatura.

La PARTIA. Un uomo con berretta *Frigia*, che ha uno ſtendardo *Frigio* riunito a un *Romano*. Suoi ſimboli ſono anche la tiara, con che i ſuoi Re coprivan la teſta, con un arco, una freccia, ed un turcaſſo.

PELOPPONESO. Teſtuggine.

PERGAMO: Eſculapio; tempio, o teſta di Roma.

POPVLONIA, o PIOMBINO, civetta ora con due ſtelle, ed ora con una, e mezza luna.

REGGIO di *Calabria*; muſo di Leone (o una lepre ſe crediamo a *Polluce*); Apolline, lira, e tripode ec.

RODI, teſta di Febo, balauſto, o fior di melagrana.

ROMA, donna coronata di alloro, tiene lo ſcettro, e calca un globo. Vedi l' articolo ſeguente.

SCIO. Sfinge.

SELEVCIA: Capo di Giove, e il fulmine; o il ſimolacro di Giove *Caſſio* nel tempio.

SICILIA. Teſta umana, da cui eſcon tre coſcie, e tre gambe in forma di triangolo (per denotare i tre ſuoi promontorj, onde fu anticamente detta *Trinacria*) tralle quali ſonovi tre belle ſpighe di grano, ſimbolo della ſua fertilità.

SIDONE. Europa ſedente ſul Toro. V. *Maffei oſſerv. lett. T. V. c.* 277.

SIFNII. Un vaſo col manico tra un Caduceo, e una

lampade . V. il P. *Khell* nell' *adpendicula altera ad Numismata Graeca a Jacobo Gesnero tabulis aeneis repraesentata p. 133. segg.*

SPAGNA : un coniglio , per la quantità di siffatti animali , che nodrisce; onde da *Catullo* detta fu *cuniculosa* . Vedesi anche in abito di soldato con un picciolo scudo, e due giavellotti. Tiene anche un mazzetto di spighe mescolate con papaveri . In una medaglia di *Adriano* ha un ramo d'ulivo per significare l'olio , che l'*Italia* ne traeva ogni anno.

TAGEA: Cerva , che allatta un bambino . Veggasi il Co. *Cristiani* nell'*adpendicula* soggiunta al primo tomo del *tesoro Brittannico* dell' *Haym p.* 78.

TARANTO. L'Eroe *Falanto* a cavallo.

TASO isola : Ercole nudo in piedi colla clava , e colla pelle del lione.

TESSAGLIA . Un cavallo , o un uomo a cavallo.

TESSALONICA . Pallade in atto di lanciare un asta.

TIRO: capo d'Ercole laureato , ed un aquila ; o una nave . Vedesi nelle medaglie di *Tiro* sovente il murice , di cui facevasi la porpora Tiria.

VELIA, nella *Magna Grecia* : Pallade colla civetta ; Lione , che cammina ,

ARTICOLO IV.

Tipi ſimbolici delle divinità.

§. I.

Deità primarie.

ADRANO, Dio de'*Siciliani*, ſi rappreſenta barbato con elmo in capo, e accanto un cane, perocchè mille cani erangli conſecrati.

ANUBI, Dio degli *Egiziani*; un Cinocefalo, o ſia figura umana con teſta di cane, ora in abito militare, ora con veſte aſſai lunga, ora col Siſtro nella diritta, e col Caduceo nella ſiniſtra, e ora tenente in una mano una borſa, nell'altra una picca.

API, altro Dio degli *Egiziani*; un toro, che tralle due corna ha un fior di loto, un ſegno bianco in mezzo alla fronte, e una luna creſcente bianca ſul capo.

APOLLINE, teſta laureata o con corona radiata, volto giovanile, ſenza barba; capelli ora lunghi, e creſpi, ora accomodati; tiene ora la lira, ora il plettro, ora l'arco, il turcaſſo, o una ſaetta: ſuoi ſimboli pur ſono il Tripode col Delfino, col Serpente, col Corvo: alcuna volta nudo ſi ſiede ſulla cortina, o ſia ſul vaſo formato a foggia di conoide, e preparato per gl'indovinamenti, il quale, come in una medaglia di *Gordiano* preſſo il P. *Froelich* nel *quatuor tentamina p.* 330., ſta alle volte poſato ſul tripode, e manda fuori un ramo. In altra medaglia ivi medeſimo recata dal P. *Froelich p.* 339. è nudo, e colla di-

ritta porge innanzi un ramo di lauro, ſtende la ſiniſtra ſopra un ſerpente, che ſi alza da picciola ara. Il Grifo era a lui conſecrato, e però talvolta vedeſi, come in una medaglia di *Gallieno*, portato in aria da un Grifo, e tal altra ſul medeſimo Grifo che vola, tiene la lira, come in un medaglione di *Antinoo* preſſo il *Buonarroti p.* 416. Apolline *Azzio* ſta diritto in piedi veſtito di toga; Apolline *Mileſio* ſoſtiene un Cervo; Apolline *Sminteo* ha un Sorcio; Apolline di *Tenedo*, e di *Tiatira* tiene un ramo nella deſtra, e un accetta nella ſiniſtra, come può vederſi ne' medaglioni del citato *Buonarroti p.* 208. Apolline *Salutare* in luogo dell' alloro tiene qualche erba, o un ramo d' albero.

ARPOCRATE, *Egiziano*, colla deſtra intima ſilenzio: ſpeſſo ſiede sù d' un alberello di loto.

ASTARTE, Dea de' *Sidonj* detta anche *Dea coeleſtis* è collocata sù d' un carro a due ruote. Sulle medaglie, maſſimamente di *Cartagine*, ſiede ſopra un lione, e tiene il fulmine in mano: sù quelle di *Berito* di *Ceſarea* ec. vedeſi in mezzo di un tempio con corona murale in capo, con una teſta d'uomo in una mano, e coll'altra appoggiata sù d'una picca,e con ſotto a'piedi una figura di fiume: o in piedi rimpetto ad una colonna ſormontata dalle vittorie, a cui ſembra, ch' ella metter voglia in capo una corona d' alloro.

ATI, rappreſentaſi col pedo, colla fiſtola, e col pino. In alcune medaglie ha il berretto *Frigio*, ed è coperto di un abito corto aperto in più luoghi.

BACCO, per lo più giovane co' capelli biondi, e sbarbato; ora in piedi, ora a giacere, fatto quando nudo, o co' ſoli coturni in piedi, e quando con veſte lunga, e anche con mitra in capo; cinto il capo di ellera, o di pampini; tien nelle mani il Tirſo, o un

aſta

asta circondata di tralci, o un cantaro, uno scifo, un corilisco, un carchesio, un bicchiere, o un grappolo; il suo carro è tirato or da due tigri, ora da due pantere, ora da due centauri, o sì veramente da una tigre, e da una pantera, o anche da un capro accoppiati; o uno di questi animali gli sta dappresso. Talora lo precede il vecchio, e corpulento *Sileno* suo balio condotto sù d' un asino, o sopra un onocentauro, ed anche un capro, e con un botticello sul dorso, e talora con due tibie in bocca.

Bonus EVENTUS; ora è un uomo nudo col petaso in capo, ma a differenza di quel di *Mercurio* senz' ali, con patera nella diritta, e nella sinistra spighe, o papaveri. Ora è donna in veste lunga con paniere di frutta nella destra, e con spighe nella manca.

CABIRI fratelli, ora tutti e tre, ora un solo, in corto vestito con mazzapicchio in mano, alle volte stringono con una mano il capricorno. Veggasi il P. *Froelich* nel *quatuor tentamina p. 299. segg.*

CANOPO, Dio degli *Egiziani*. Vaso di terra, donde esce una testa umana col fior di loto in cima.

CASTORE e POLLUCE, detti altrimenti *Dioscori*: hanno sopra la testa o pileata, o galeata e anche coronata d' alloro una stella; per lo più nudi veggonsi tener per la briglia un cavallo, o si stanno a cavallo con aste in mano. Talora sono solamente coperti al di dietro con un corto mantello. Lor simboli son due cappelli fatti a guisa d' un mezzo guscio d' ovo.

CERERE, donna con capelli gialli, ornata in capo di spighe, e di papaveri; anche nelle mani tiene spighe, e papaveri, o nella destra una face, e anche talvolta un altra face nella sinistra, cercando la rapita figliuola *Proserpina*. Il suo carro è tirato da ser-

penti quando alati, e quando ſenz'ali. Alle volte colla ſemplice face era ſimboleggiata, come in una medaglia de' *Ciziceni* riportata dal P. *Froelich* nelle *Animadverſioni in Vet. Num. Urb. p.* 78. In una medaglia de' *Tegeati* illuſtrata dal Ch. Co. *Criſtiani* nell' appendice al primo tomo dell' *Haym p.* 78. è donna con galea in teſta per denotare *Cerere Coriteſe*, o *galeata*, un tempio di cui eravi, ſecondo *Pauſania*, nella ſtrada, che conducea da *Tegea* ad *Argo*.

CIBELE, la madre degli Dei, donna maeſtoſa coronata di torri, o città; ſuol tenere in mano ora un timpano, ſimbolo della rotondità della terra, ora un cornucopia, ora un ramicello di pino; qualche volta ha il fulmine, lo ſcettro, una picca, un globo; il lione erale ſpezialmente conſecrato. Perciò quando ſiede tra due leoni, e quando ne cavalca uno; ora un lione le ſta dinanzi; ed ora il ſuo carro è tirato da due; e anche, come in un medaglione di *Adriano* preſſo il *Buonarroti p.* 1., da quattro Lioni.

CUPIDINI. Se ſi rappreſentano in buſto, hanno due ali, un arco, e un turcaſſo pieno di freccie, e attaccato al doſſo, o alla ſpalla diritta. Se in ſtatua, ſono tanti fanciullini, che ſaltan, giuocano, nuotano, o camminan ſull' acque, e ora ſono montati sù d'una capra, ora ſopra un delfino; quando ſtan dietro alla teſta di Venere in atto di annodarle la collana, e quando tirano aggiogati il carro di lei.

DIANA. E' per lo più fatta co' capelli, come le fanciulle; qualche volta ha la veſte ſuccinta, altre volte ſciolta, e lunga. Se le danno le faci, il pino, l'arco, e la ſaetta in mano, il turcaſſo alle ſpalle. E' anche rappreſentata col venabulo, con animali nelle mani, e con pelle intorno al collo. Ha preſſo di

se un cane. Il suo carro è tirato da due cervi.

Diana EFESINA, è un simolacro senza piedi, che ha il corpo con molte mammelle, e le mani rette da sostegni. Nelle medaglie ora si vede questa statua, ora pure un tempio piccolo, o tabernacolo di quattro colonne con entro siffatte statue. Fu suo simbolo la Luna, e talora è anche rappresentata colla fortuna nella destra, o insieme con Serapide sù d'una trireme.

Diana MAGNESIA, o LEVCOFRINE. Sua statua poco dissimile da quella di Diana *Efesina*, ma con a' piedi ora due fiumi inverso d'essa rivolti, come in atto di supplichevoli, ora due aquile, o uccelli, che spiccano il volo. Vegganſi i Medaglioni del *Buonarroti p. 89.*

Diana PERGENSE, ha per simbolo una pietra, o un vaso quasi cilindrico con varj segni celesti, e figure.

Diana TRACIA tiene due aste.

DITE, Testa d'uomo assai vecchio, con capelli, e barba mal dipinti, e un uncino di dietro.

ERCOLE, alle volte è fatto giovane per lo più con capo nudo, e volto barbato, ignudo nel corpo, o coperto delle spoglie del lione, le quali sovente si ravvolge sulla sinistra, e ora porta in testa; nella destra suol tenere la clava, il pomo dell'Esperidi, o un cantaro; o sivvero coll'una, e coll'altro mano vedesi maneggiar arco, e saette, e anche una face, od uno scifo. Le sue famose fatiche sogliono anche rappresentarsi coll'immagine dell'Idra, del lione, del cignale, del toro, de' cavalli di *Diomede*, dell'ippocentauro, del gigante *Anteo*, delle Stinfalidi ec.

ESCVLAPIO; fatto qualche volta giovane per lo più colla barba ignudo tutto, o nel petto, in abito di medico, con una cesta di stromenti della medicina, col

pallio, e anche col pileo, o con particolare accomodatura di capelli; ma per ispeziale suo simbolo le più volte col bastone, e un serpente avviticchiato. Sta anche talora nudo tra due cani, di che vegganſi *quatuor tentamina* del P. *Froelich p.* 318., ora è solo, ora colla *Salute*, o con *Telesforo*, e altri Dei appartenenti alla medicina.

FEBO. Quando *Apolline* è il Sole, comparisce con testa raggiante, sì però, che i raggi non son da alcun cerchio legati: scuote colla destra un flagello, nudo o corre, o stassi affisso sul cocchio moventesi a quattro ruote. In una medaglia de' *Coziaesi* presso il citato P. *Froelich* nell' *Adpendiculae novae p.* 114. sta *Febo* nel cocchio da quattro cavalli tirato, con capo radiato, stende la destra, e nella sinistra tiene un globo, dalla cui sommità esce una fiamma; sotto a cavalli ci ha una stella, e la Luna con due corna.

FERONIA. Sù certe medaglie della Famiglia *Petronia* vedesi questa Dea sotto il busto di donna, che ha il collo ornato d'una collana di perle, ed è coronata con certa ghirlanda di fiori lavorata a foggia di corona murale.

FLORA. Donna coronata di fiori.

FORTUNA, tiene per lo più nella destra un timone, il cornucopia nella sinistra; a' piedi ha una ruota, o sta appoggiata quando ad una colonna, quando ad un globo. Alle volte ha *Giove* bambino in grembo, e colle mani al timone di lei. Trovasi anche colle bilancie.

FVRIE, sono armate di faci, di pugnali, e di serpenti.

GENIO, il buono, Uomo o tutto, o mezzo ignudo si sta ad un ara, tenendo nella destra una patera, nella

nella finiſtra un cornucopia, od una picca; alle volte ci compariſce il ſerpente ſolito darſi ad *Apolline*, ed *Eſculapio*. Alle volte ha in capo un diadema, o una corona murale. Anche ſi rappreſentano i Genj ſotto figura di donna veſtita di lungo, ora ſenza, ora con corona murale in teſta.

GIANO, con due, tre, o quattro faccie: Alle volte ha in capo un timone.

GIOVE. Teſta laureata, e rare volte cinta di diadema, volto barbato, e rade volte nelle *Greche* medaglie sbarbato, ora veſtito, ora nudo diſopra, e coperto col pallio da mezzo ingiù, ora tutto nudo; nella deſtra ſuol tenere il fulmine, o una Vittorietta, o lo ſcettro, o l'aquila; nella ſiniſtra una picca. Vedeſi alle volte con un clipeo, che forſe allude allo ſcudo di *Giove*, coperto dell' Egide, o pelle della ſua capra *Amaltea*; altre volte l'aquila gli ſta a' piedi. Giove AMMONE ha in capo le corna di ariete. Giove CASSIO era figurato con una groſſa pietra rotonda tagliata per metà. Giove LABRADENO, in vece dello ſcettro, o del fulmine ha in mano una ſcure, o accetta, d'onde i *Lidj* gli diedero il nome di *Labradeno*.

GIVNONE. I ſuoi ſimboli ſono il Pavone, e l'aſta. Giunone *Pronuba* eſſer ſuole velata con un velo, che le ſcende fino a' piedi.

IPPONA. Dea de' Mulattieri, e Palafrenieri, ha uno ſtajo in teſta, una roſa nella ſiniſtra, e ſtende la deſtra in atto di benedire.

ISIDE, o *Io* ſorella, e moglie di *Oſiride* figliuol di *Giove*, ha il capo ornato del fiore, e anche del frutto di loto; alle volte allatta il figliuolo *Oro*, o ſcherza con eſſolui; tiene anche il Siſtro. Suo ſimbolo è anche una ſtella, cioè la Canicola.

LV-

LVNO, si distingue dalla *Luna* falcata, o crescente; che porta sulle spalle; da un berretto *Frigio*, che gli copre la testa, e da un gallo, che gli sta accanto. Tiene alle volte in mano un asta; talvolta sta a cavallo. In una medaglia di *Settimio Severo* portata nel *quatuor tentamina* dal P. *Froelich p. 96.* tiene nella sinistra una Vittorietta. In altre medaglie ha a'piedi una testa di bue. Veggasi il citato *Froelich p. 97.*

MARTE. Testa galeata, volto d'ordinario con barba, tiene corazza, asta, e scudo: alle volte è ignudo, tranne le armi; recasi un trofeo sulle spalle; ora sta in piedi, ora cammina; porta anche una scala. Marte *pacifero* tiene l'ulivo in mano.

MELICERTA, PALEMONE, e PORTVNNO Dei marini hanno lo stesso simbolo, cioè un fanciullo assiso sopra un delfino.

MERCVRIO. Testa col petaso, o pileo quadrato, o rotondo, che ha due ali: tiene in mano il Caduceo, o una borsa; alle volte ha l'ali a' piedi, a'quali stanno un ariete, o una testuggine. Mercurio *pastore* tiene l'ariete in ispalla, e Mercurio *Camillo* nelle mani tiene una patera, e 'l Caduceo; e a'piedi ha un cane. Vegganfi *quatuor tentamina* del P. *Froelich p. 191.* *Termine* chiamasi il capo, o 'l busto di *Mercurio* posto sopra una colonnetta.

MINERVA, la stessa con *Pallade*, è fatta cogli occhi di color di mare; è armata d'elmo (in cui sono alle volte de'grifi), e di scudo colla Gorgone, colla destra ora tiene, ora lancia un asta.

MONETA, tre donne con bilancia in mano, e un cornucopia.

MVSE. Nel diritto delle medaglie si rappresentano con una testa di donna giovane co' capegli artifiziosamente

mente disposti, e coronate d'alloro. Nel rovescio sono una donna in piedi con varie acconciature, e atteggiamenti diversi, ed hanno quasi tutte un particolare strumento per simbolo. *Calliope* tiene un rotolo di carte, che suppongonsi contenere de' versi eroici: *Clio* ha in mano un arpa, o chitarra, che tiene posata sopra una spezie di cippo, in atto di suonarla. Ad *Urania* si dà una bacchetta, con cui tocca il globo celeste. *Erato* non ha alcuno stromento, ma è rappresentata quasi cantante inni, come trovatrice della Musica. *Euterpe* sta appoggiata sopra una clava, e tiene in una mano una testa a due faccie: *Talia* ha per suo simbolo una maschera: *Melpomene* suona il *barbiton*, stromento fatto a tre corde: *Tersicore* sopra una base tiene un flauto: *Polinnia* suona la lira.

NEMESI, fatte in atto iracondo, e qualche volta in gesto di acconsentire alle suppliche colla mano alta, e volta alla spalla, e coll' indice abbassato. Alle volte due *Nemesi* stanno in mano a *Cibele*; altre volte sono sù d'una biga tirata da due grifi. *Nemesi* tiene il velo alzato al petto, e per suo simbolo ha la ruota talora col grifo; trovasi anche col serpe della salute, con timone, con cornucopia, torri, ali, e sippure vedesi fatta colla fortuna nel braccio, e col flagello. *Adrastea* una delle *Nemesi* viene rappresentata colla frombola, e talora in atto di scaricarla.

NEREIDI. Dee con capelli stirati, e molli d'acqua, che ne sembra colare; sopra cavalli marini, con gli scudi, che hanno la Gorgone.

NETTUNO. Vecchio con barba lunga, coronato di canne, o d'altre erbe marine, e per lo più nudo, colla destra tiene un delfino, o qualche ornamento, e pezzo di nave, colla sinistra il tridente, posa alle volte

volte il piede sopra un rostro di nave, viene condotto il suo carro da Ippocampi, o sia da' cavalli, che hanno la coda di pesce.

NINFE NAIADI, si rappresentano con erba acquatica, e col panno ad uso di vela sulla testa, col titolo, o segno di Dea in capo, e panierin nella destra.

OSIRIDE, ha gli stessi simboli di API.

PALLADE. Vedi MINERVA.

PAN, testa con picciole corna, e orecchie acute; ha i piedi di capro; porta il pedo pastorale, o la fistola di sette canne. Gli fan seguito i Satiri, non da lui dissomiglianti.

PARCHE. Donne in piedi; una tiene il fuso; l'altra ha la bilancia: la terza accosta alla bocca la destra, e nella sinistra tiene il flagello.

PENATI. Piccole statuine ora con diadema, ora con corona d'alloro in capo. In una medaglia di *Comodo* uno di questi Dei è rappresentato coperto d'un semplice mantello al di dietro, con una lampade ardente nella diritta, e una picca nella sinistra.

PLUTONE. Testa o con pileo, o con diadema; appresso ha uno scettro con un uncino. In una quadriga rapisce *Proserpina*: alle volte gli sta accanto *Cerbero*.

PROSERPINA: ha massimamente nelle medaglie di *Sicilia* il capo ornato, o anche intrecciato di spighe, o di papaveri: è ornata di gioje al collo, e agli orecchi; viene talora condotta da' Centauri.

REA: Donna, che tiene il bambolino appena natole con Coribanti intorno, che battono i lor tamburi.

ROMA vestita da *Pallade* con elmo in capo, e col clipeo, che ha la Gorgone, e l'Egide dentro; tiene in mano lo scettro, o una picca, una corona, una palma,

ma, un cornucopia, e anche una Vittoria. E' fatta talora con una mammella ignuda. Nelle medaglie Consolari vedesi alcune volte una testa con galea alata. Anche questa comunemente è creduta *Roma*, massimamente, che vi si legge ROMA. Ma le immagini certe, che abbiam di *Roma*, hanno il capo coronato di torri, o la galea semplice senz'ale. Il perche il Ch. *Olivieri* in una dissertazione *sopra alcune medaglie Sannitiche* ne' *Saggi dell' Accademia di Cortona T. IV. p.* 134. *segg.* conjettura con gran ragione, la galea alata non di *Roma* essere, ma di qualche altra Deità comune anche al *Sannio*, giacchè nelle medaglie *Sannitiche* la stessa testa si vede.

SALVTE fatta col serpente in atto di dargli da mangiare. Ha anche i simboli di *Nemesi*, e d' *Iside*, e l' ali della *Vittoria*. E' fatta spesso con *Esculapio*, e con *Telesforo*.

SATVRNO: Ha la testa con diadema, il volto con gran barba; tiene in mano un anello, o un falcetto.

SERAPIDE. Modio, o Calato in capo; ha il *Nilometro*, o la misura della escrescenza del *Nilo*. Alle volte ha l' asta propria di *Giove*; altre un' aquila nella destra. Accanto a *Serapide*, quando non sia la Fortuna, o Genio della Città, vi è la *Concordia* col cornucopia, e colla patera, ed ara accesa per le libazioni, e per gli sacrifizj.

SOLE. Vedi FEBO.

TELESFORO. Giovanettino colla penula cucculata fatta in forma di un pivialetto da potersi serrare, e accostare affatto avanti, o aperto delle parti solamente, ma con cappuccio.

VENERE. Testa acconciata; tiene nella destra il pomo di *Paride*; o anche un timone, o un ancora con

con un delfino attortigliato intorno; altre volte nuda, con ambe le mani cuopre il ſeſſo. Le colombe, e i cigni ſono gli uccelli a lei ſacri, che alle volte ella regge appajati al ſuo cocchio. Alcuna volta ſta con *Marte*, o con *Cupido*. Venere *vincitrice* è armata, e tiene in mano una Vittorietta. Venere di *Paſo* non era, che un pezzo di ſaſſo tagliato, come i *Termini*.

VESTA, ſta con capo velato, e con in mano una lampade ad un ara. Altra volta o ſiede, o ſtaſſi ritta, con una mano tenendo il Palladio, coll' altra ora una patera, o *Capeduncula*, ora anche un cornucopia. Alcun altra ſi vede con in mano un aſta o diritta, o traſverſale. In una medaglia di *Vitellio*, e in un altra di *Salonina* ſiede tenendo con una mano la patera, coll' altra una face acceſa.

VULCANO. Tiene in capo un pileo rotondo; preſſo a lui ſta una tenaglia; o nudo ſopra un ancudine fabbrica col martello le armi; alle volte ſta lavorando alla preſenza di *Minerva*.

§. II.

Divinità del ſecond' ordine.

ABBONDANZA, FERTILITA'. Ora tiene un cornucopia, or ſiede ſopra una ſedia lavorata a cornucopie. Alle volte è mezzo colcata, e tiene un mazzo di ſpighe, e di capi di papaveri, e ſul braccio il cornucopia. Anche ſuo ſimbolo è un moggio, ond' eſcono ſpighe, e papaveri. L' Ubertà ha due cornucopie; e talvolta una borſa col cornucopia.

ANNONA. ha preſſoche gli ſteſſi ſimboli dell' ABBONDANZA; ma alle volte tiene delle ſpighe ſopra un altare, quaſi in reudimento di grazie, o queſte ſpighe

ghe escono da un paniere, che le sta innanzi: anche sei belle spighe insiem legate le servon di simbolo. Quando le provvisioni eran venute per mare, le si mettea in mano un timone; se erano effetti della fertilità del paese, dietro a questa Dea collocavasi una spezie di vomere; se poi doveansi alle cure dell' Imperadore, rappresentavasi in piedi con in mano una tavoletta, che avea tanti punti, quante eran le volte, ch' egli aveale procurate; finalmente se servivano pel militare, mettealesi in mano una picca.

CLEMENZA. Le si danno talora un asta, e un ramo d' ulivo; tal altra una patera, e una picca, o l' una delle due. Ora è in piedi, ora assisa, ora appoggiata ad una colonna, e tal volta, come in una medaglia di *Probo*, colle gambe incrocicchiate.

CONCORDIA. La Concordia massimamente conjugale rappresentasi col cornucopia, e qualche volta con due, colla patera; sta anche appoggiata ad una statua della speranza col cornucopia in terra, e alle volte ad una colonna. Esprimesi talvolta con due figure, che si pigliano per le destre, e con due, o tre mani congiunte, le quali poi qualche volta son ancora fatte coll' insegne per la concordia degli Eserciti. Altri simboli della concordia sono la cornacchia, la colomba, o la tortora, o anche se trattisi della conjugale, il pavone di *Giunone* creduta presedere a' matrimonj. Altre volte si rappresenta con una testa, che ha i capelli bene accomodati, e una corona di alloro, ed è ornata nel collo con un vezzo di perle.

COSTANZA. Si suole rappresentare ora sotto figura di *Pallade* armata con elmo, e picca, ora di donna vestita di lungo con una picca rovesciata, che nella superior parte serve di torchio acceso, e col cornucopia,

pia, ora di donna ſedente, che tiene l' indice alla bocca, come l' *Arpocrate* de' *Greci*.

DISCORDIA, con doppio ferro. Suo ſimbolo è anche il ſerpente.

EQVITA, GIVSTIZIA. Donna ſopra un carro a due cavalli, de' quali tien ella le redine; o donna ſedente con una patera nella deſtra, coll' aſta, e collo ſcettro nella ſiniſtra; o donna, che nella diritta tiene una bilancia, e una pertica, o un braccio nella ſiniſtra.

ETERNITA'. Tre figure, che tengono un gran velo ſteſo in arco ſulle lor teſte; o figura in piedi, che tiene in una mano la teſta del Sole, e quella della Luna nell' altra. Anche l' Elefante è il ſimbolo dell' Eternità, come oſſerva il P. Froelich nel *quatuor Tentamina pag.*301.

FECONDITA' Donna, che accarezza, o tienſi nelle braccia de' figliuoletti.

FEDE. *Fides* PVBLICA, tiene due ſpighe nella ſiniſtra, e ſulla deſtra un paniere pieno di frutta: *Fides* EXERCITVS tiene o lo ſcettro con inſegna militare, o due inſegne ſenza ſcettro. Alle volte ſulla deſtra ha una cornacchia, o una colomba, un inſegna nella ſiniſtra, e un altra innanzi di lei alla ſua diritta: *Fides* MVTVA, due mani, che ſtringonſi ſcambievolmente, o due mani, che tengono inſieme un Caduceo, e due ſpighe.

FELICITA. è fatta col cornucopia, e col Caduceo. Fu anche ſuo ſimbolo la nave.

GIOIA, *hilaritas*, *laetitia*, *gaudium*. Donna con un ramo di lauro, o di palma col cornucopia ſul braccio ſiniſtro, e un fanciullo da ambi i lati. Altri ſimboli della letizia ſono una corona di fiori, un mazzetto

zetto di ſpighe, una picca, un ancora; un timone, un globo; alle volte ha il caduceo, tali altre una borſa, o un pomo.

GIOVENTU'. Donna giovane, che come dea tiene una patera con una mano, e ſparge coll' altra de' profumi, o grani d' incenſo ſopra un altare.

INDULGENZA ha preſſo a poco gli ſteſſi ſimboli della *Clemenza*. Alle volte ſembra ſoſpendere un fulmine, e tiene inſieme il cornucopia.

LIBERALITA'. Donna, che verſa il cornucopia.

LIBERTA'. Donna in piedi, che tiene una berretta, come ſoſpeſa da una mano, e una bacchetta dall' altra; perciocche per dare agli ſchiavi la libertà, davaſi loro il diritto di coprirſi con una berretta, e toccavanſi con una bacchetta. Se trattaſi di libertà conceduta dagl' Imperadori a' popoli ſoggiogati, l' Imperadore rappreſentavaſi o in piedi, o a ſedere, dando la mano ad alcune figure poſte innanzi a lui in atto di ſupplichevoli. Anche una madre con un figliuolino nella deſtra, e un altro ſul braccio ſiniſtro, a' quali il Principe ſembra dare la mano, è un ſimbolo della libertà.

MODERAZIONE. Buſto di donna col nimbo in teſta.

NOBILTA'. Donna in piedi con picca nella diritta, e con una figurina, che altri voglion *Minerva*, altri l' immagine di qualche antenato, nella ſiniſtra.

NOTTE. Donna grande in abito lungo nero, o con un gran velo in teſta ſeminato di ſtelle, e un torchio acceſo in mano. Alle volte le ſtelle ſono ſopra di lei.

ONORE. Teſta di Donna con elmo coronata di alloro, o teſta ſenz' elmo, e coronata di alloro, ma appajata colla virtù.

PACE. Donna, alle volte con ali, tiene un caduceo, con cui minaccia di schiacciare la testa di un serpente, che è il simbolo della discordia, e della guerra. L' ulivo, e il caduceo sono i suoi simboli ordinarj.

PALLORE. Ha presso di se il *lituo*, o certa trombetta militare, che col suo suono forte, e disgustoso faceva impallidire.

PAURA. Ha i capelli ritti, come sogliono aversi ne' maggior pericoli, e uno scudo dietro di essa. Queste due Deità del *Pallore*, e della *Paura* trovansi nelle medaglie della Famiglia *Ostilia*.

PAZIENZA. Trovasi in alcune medaglie di *Adriano* sotto la forma d' una Donna sedente, e tranquilla, che tiene la patera, e la picca.

PIETA'. Come Religione, Donna modestamente acconciata i capelli, e coperta con un velo, e o con ambe le mani al ciel levate, o con una sola volta in verso del Cielo, e con una patera sopra un altare acceso nell' altra. Un Tempio, e gli stromenti de' sagrifizi eran pure suoi simboli. Come umanità, e compassione verso degli Uomini, Donna con due cicogne, siccome particolarmente tenere de' lor figliuoletti, e alle volte col timone, e col cornucopia.

PROVVIDENZA. Donna con bacchetta, con cui tocca un globo. Ha anche l' asta, e il cornucopia.

PRUDENZA. Donna appoggiata col braccio sinistro sopra una colonnetta; nel resto ha le divise della Provvidenza.

PUDICIZIA. Donna in atteggiamento convenevole, con velo, che alle volte alza un pocolino, e alle volte tiene dietro di se colle mani, in atto di coprirsene il capo. Se ha presso di se de' fanciulletti, è simbolo della conjugal pudicizia.

SA-

SAPIENZA. Il ſuo ſimbolo è la civetta.

SICUREZZA. Donna, che regge con una mano la teſta ſopra un altare, coll'aſta nell'altra mano, e con un aria di perfetta tranquillità.

SILENZIO. Giovanetto ſedente ſopra una rupe, con palma nella ſiniſtra, e coll'indice della diritta ſulla bocca, o donna giovane, che ſiede ſopra una ſeggiola, e col dito indice della deſtra alla bocca intima ſilenzio.

SONNO. Bambino colcato, e addormentato.

SPERANZA. Donna veſtita d'una ſottil veſte; ha ſopra le ſpalle un picciol panno, e colla ſiniſtra alzandoſi leggiermente la veſte ſcopre un poco le gambe, tiene poi nell'altra un picciol tallo, o prima meſſa della pianta, quando per l'umido aperto il ſeme manda fuori le prime foglie.

TRANQUILLITA'. Donna o in piedi, o aſſiſa, od appoggiata ad una colonna. L'aſta, due ſpighe, un delfino, il capricorno, e un timone ſono i ſuoi ſimboli.

VITTORIA. Donna ſenz'ali, e colle ali veſtita di bianco è fatta in atto di camminare in punta di piedi, co' capelli raccolti, e colla veſte, che le ondeggia intorno al ſeno, e colle mammelle ſcoperte, e cinte dallo ſtrofio. Alle volte è fatta nella biga, altre ha le torri in capo, tiene il cornucopia, e un ramo d'alloro. Ora ſta accanto agl'Imperadori in atto di coronarli, o di preſentar loro una corona; ora vola, e corona i Principi.

VIRTU'; in abito militare con elmo in teſta; armata alcune volte la deſtra del parazonio, e la ſiniſtra d'una picca. Trovaſi inſieme coll'Onore nelle medaglie della Famiglia *Cornelia*, di *Galba*, di *Vitellio* ec.

ARTICOLO V.

Indice Alfabetico de' ſimboli più comuni nelle medaglie.

ABbiamo diviſati i precipui ſimboli, che incontranſi nelle medaglie per denotare le Provincie, Città, e Divinità antiche. Ma è bene dar ora un catalogo di queſti ſteſſi ſimboli, e di alcuni altri più comuni, non per riguardo alle coſe, che eſprimono, ma per ordine alfabetico de' medeſimi ſimboli. Se io vedrò a cagion d'eſempio un *Mercurio*, dalle coſe dette alla parola *Mercurio* intenderò ſubito, che que' ſieno i ſimboli, con che egli viene rappreſentato; ma ſe io troverò una figura col petaſo, colla borſa in mano ec. non ſapendo, che queſto è *Mercurio*, biſognerà, che io ricorra a queſto altro indice. Ora perchè queſti ſimboli altri ſon tratti da coſe naturali, altri da coſe artificiali, parleremo d'eſſi ſeparatamente.

§. I.

De' ſimboli tratti da coſe naturali, e prima de' ſimboli tratti dagli alberi, pianterelle ec.

GLi alberi, le piante, le frutta, che più comunemente vegganſi nelle medaglie, ſono.

L'ALLORO, conſecrato ad *Apolline*: è portato da' trionfanti, e da' ſoldati, che ſeguitavano il trionfo.

il BALAUSTO, o fior di melagrana nelle medaglie di *Rodi*.

il BALSAMO.

il

la CANNA ne' rovefcj delle Deità acquatiche.

il DITTAMO.

l' ELLERA, dedicata per molte cagioni a *Bacco*.

GRAPPOLI d'uva, ne' rovefcj, che rapprefentan fefte di *Bacco*.

il LARICE, nella medaglia della famiglia *Accoleja*.

il LOTO, fiore comune in *Egitto*, e che perciò trovafi fovente nelle tefte delle Divinità di quel Regno.

il MIRTO facro a *Venere*.

il NARDO nafceva nella *Cilicia*. e nell' *Indie* con foglie più lunghe.

PALMA, colle fue frutta, vedefi fovente nelle medaglie d' *Egitto*, di *Candia*, della *Fenicia* ec. E' fimbolo della *Vittoria*, e rami di palma trovanfi nelle medaglie portati da certe figure, che feguitano il trionfo.

PAPAVERO confecrato a *Proferpina*, e a *Cerere*.

PINO, dedicato a *Cibele*, a *Bacco*, alla *Madre degli Dei*; dato anche ad *Ati*, e meffo accanto a *Diana* Il fuo frutto vedefi ne' rovefcj d'*Augufto*, di *Mamerzio*, e di *Siracufa*.

POMO in mano di *Venere*, e con altri frutti nel corno d' *Amaltea*.

ROSA.

SILFIO, fpecie di Prezzemolo.

SPIGHE di grano, e papaveri fervon di mazzetti, e di fimboli a *Cerere*, all' Abbondanza, e a tali altre divinità.

ULIVO, dato alla pace, a *Minerva Pacifera*, a *Marte Pacifero*; è meffo in mano agli Ambafciadori, e a' fupplichevoli.

§. II.

De' ſimboli tratti dagli animali.

ANITRA. Genio con anitra ſignifica l' inverno.

APE. Vedeſi nelle medaglie Conſolari. Denota in particolare la Città d' *Efeſo*, perciocchè, ſecondo *Velleio Patercolo l.1.* le Muſe ſotto la figura d' *Api* vi conduſſero la flotta, quando gli *Ateniesi* fecero al tempo ſteſſo tredici colonie.

AQUILA, ſimbolo delle legioni, delle quali era la principale inſegna; ſignifica la podeſtà ſovrana, onde *Giove* ſe ne ſerve per portare il fulmine.

ARIETE è dedicato a *Mercurio*. Si dà anche ad *Ati*.

ARPIA, è ſimbolo del valore.

BUE o il TORO, in alcune medaglie è *Api* il Dio degli *Egiziani*; in altre denota la conſecrazione di *Antinoo* dagli *Egiziani* poſto tra gli Dei, come un ſecondo *Api*, in alcune altre è ſimbolo della forza, della pazienza ec. Quando i tori ſono o *vittati*, o *inſulati*, o *mithrati* ſignificano i ſagrifizj, ne' quali ſervivan di vittime. Quando ſtanno in poſitura di cozzare col corno, o moſtrano i combattimenti degli ſpettacoli, o ſon ſimbolo della guerra. Quando ſtanno in atto di paſſare, o ſono aggiogati, o anche condotti da un vomo velato, notano le colonie, il recinto delle quali ſi contraſſegnava coll' aratro.

la VACCA nelle medaglie di *Cizico* denota il ſagrifizio di *Proſerpina*.

CAMELO, ſimbolo dell' *Arabia*.

CANE, ſimbolo della fedeltà. Nell' avventura d' *Vliſſe* rap-

rappresentata in una medaglia della Famiglia *Mamilia*, gli si dà il cane, perchè nel ritorno di lui ad *Itaca* lo riconobbe. Si dà a *Mercurio* per la sua vigilanza, e la sua industria a scoprire ciò, che cerca. Anche *Diana* ha i suoi levrieri. Quando il cane è appresso una conchiglia, ed ha il muso impiastrato di rosso, denota la Città di *Tiro*, dove il cane d' *Ercole* avendo mangiato il *murice* ne ritornò tutto imporporato, e fece conoscere questo bel colore.

CAVALLO. Nelle medaglie Puniche è il simbolo di *Cartagine*. I cavalli, che pascolano lietamente, denotano la pace, o la libertà, o anche semplicemente un paese abbondante di pascoli. Il cavallo balzellante significa la *Spagna*, ove trovansi degli eccellenti cavalli. Alcune volte indica le vittorie ne' giuochi pubblici, come nelle medaglie del Re *Gerone*. Alcun altra è il Bucefalo d' *Alessandro*, o il simbolo de' Re di *Macedonia*, ove pure ci ha de'be' cavalli. Allude il Cavallo talvolta a' Cavalli di *Diomede* (una delle fatiche d'*Ercole*); tal altra alla *Mauritania*. Sono i Cavalli dedicati a *Diana*, e anche trovansi dati alla *Fortuna Manente*. Nelle medaglie delle apoteosi il cavallo celeste, secondo la Teologìa de' Gentili, conduce l' anime a' luoghi lor destinati.

CENTAURI, e Centauresse trovansi dati, e messi a' carri di varj Dei, e particolarmente di *Bacco*. Son dati anche a *Proserpina*.

CERVO è simbolo d' *Efeso*, e d' altre città, ove *Diana* ricevea particolari onoranze. Le cerve faceansi dagli antichi colle corna. Veggasi il *Buonarroti* ne' *medaglioni p.242.*, e 'l Canonico *Mazochi* nelle *tavole d' Eraclea*.

CICOGNA, che nutrica il padre, e la madre nel-

la lor vecchiezza, è ſimbolo della pietà. Però trovaſi d' ordinario a' piedi di queſta Dea, o accanto a' figliuoli, che ſonoſi diſtinti nell' onorare i genitori.

CIGNALE denota i giuochi ſecolari, che celebravanſi in onor di *Diana*, o altre caccie di ſpettacolo al popolo.

CIVETTA, dedicata a *Minerva* era ſimbolo della Sapienza, e di *Atene*.

COLOMBA. Le colombe ſon conſecrate a *Venere*, e trovanſi alcuna volta ſotto il ſuo carro, e ſotto quello di *Cupido*, ma più d' ordinario ſopra i ſuoi templi, e allato de' ſuoi altari.

CORNACCHIA, è ſimbolo di *Apolline* Dio degl'Indovini. Quando è appollajata, denota la fede conjugale.

COCODRILLO ſimbolo del *Nilo*, e dell' *Egitto*; denota alcuna volta certi ſpettacoli, ne' quali eraſi al popolo dato il piacere di vedere queſto ſtraordinario animale.

DELFINO attortigliato ad un tridente, o ad un ancora denota la libertà del commercio, e l' impero del Mare. Quando è con un trepiede d' *Apolline*, ſignifica il ſacerdozio de' *Quindecemviri*, i quali per annunziare i ſolenni lor ſacrifizj, portavano la vigilia per la città un Delfino, peſce conſecrato ad *Apolline*.

ELEFANTE animale di lunga vita, e perciò ſimbolo dell' Eternità; denota anche bardato i giuochi pubblici, ne' quali era eſpoſto agli occhi del popolo; come in più medaglie di *Tito*, di *Antonino Pio*, di *Severo*. *Caeſar* in lingua Punica vuol dire *Elefante*: perciò nelle medaglie di *Giulio Ceſare*, quando in tempo di Repubblica non era permeſſo di mettere la teſta di perſone viventi, vedeſi l' Elefante fatto da lui mettere

in

in vece della ſua teſta. Trovanſene anche di quelle, nelle quali l' Elefante tien ſotto a' piedi un Serpente; egli è *Ceſare*, che in *Affrica* vinſe il Re *Giuba*. Vegganſi *Gisberti Cuperi .... de Elephantis in nummis obviis Exercitationes duae*.

FENICE, la quale era creduta rinaſcere dalle ſue ceneri, denota ora la ſperanza di più felice tempo, ora l' eternità, e la durata dell' Impero. Alcuna volta poſa ſu d' un globo, ma più ſpeſſo è tenuta in mano da qualche figura. Vedeſi ſovente nelle medaglie dell' alto Impero, e in quelle di *Coſtantino*; anzi in un medaglione di queſto Imperadore ha la corona radiata.

GALLO è il ſimbolo della vigilanza; è dato al Dio *Luno*, e a *Mercurio*, alcuna volta a *Bacco*, perchè gli era ſagrificato per la conſervazion delle vigne; denota ancora i combattimenti, e la vittoria.

GAMBERO, ſimbolo delle Città marittime. E' anche ſimbolo della Prudenza, od è conſecrato a *Minerva* Dea dalla Sapienza per l' induſtria, che ha di diſfarſi delle ſue ſcaglie, quando ſe n' è gravato. Trovaſi unito ad una Farfalla per denotare il celebre detto di *Auguſto*: *Feſtina lente*.

GRIFI creduti naſcere particolarmente nell' *India*, e *Iperborei*, eran dedicati ad *Apollo*, e fatti condurre il ſuo carro; anzi ſignificano il Sole in quanto dagli Aſtrologi era riputato, e detto *Genio della Fortuna*. Vedeſi alcuna volta ſotto il Grifo la ruota, a ſegno della Luna, in quanto era detta *Sorte della Fortuna*.

GUFO, che, come il gatto, vede ancor nelle tenebre; è il ſimbolo della Sapienza, ed è dedicato a *Minerva*, ed ora è poſto ſull' elmo, ora a' piedi di lei.

In

In alcune medaglie dal *Bimard* accennate *T.1. p.198.* non vedesi che un Aquila, un Pavone, e un Gufo posti in linea parallela; a significare *Giove*, *Giunone*, e *Minerva*, a' quali Dei questi uccelli erano sacri.

IBIDE uccello simile alla cicogna: vedesi in alcune medaglie di *Adriano* a' piedi dell' *Egitto*, ov' era uccello sacro, anzi un Dio egli stesso tenuto. Per altro era l' *Ibide* sacro a *Mercurio*. Veggasi il *Buonarroti* ne' *medaglioni p.425.*, ove spiega un bassorilievo antico di *M. Aurelio*, nel quale vedesi in aria un Ibide, con sotto *Iside*, che allatta il Bue *Apis*.

IDRA a sette teste, domata da Ercole.

IPPOPOTAMO, o Caval d' acqua è il simbolo dell' Egitto, e del *Nilo*, presso di cui ordinariamente si trova; egli vive nell' acqua.

LEPRE simbolo della *Spagna* per la quantità, che se ne trova. Vedesi anche nelle medaglie di *Sicilia*, e attesa la fecondità sua denota generalmente l' abbondanza.

LIONE simbolo della città di *Lione*. Vedesi anche nelle medaglie della Famiglia *Livineja* per denotare i crudeli spettacoli, ne' quali gli Uomini erano obbligati a combattere con queste fiere.

LIOPARDO vedesi nelle medaglie, nelle quali si è conservata memoria de' giuochi secolari dati dall' Imperador *Filippo*: trenta Liopardi vi furon recati.

LUPO, e LUPA significano l' origin di *Roma* fondata da due fratelli, che allattati dicevansi da una Lupa; e però sovente veggonsi i due fratelli attaccati alle poppe della Lupa. Esprime anche il paese, ove trovansi molti Lupi, come nelle medaglie di *Merida*.

PAVONE uccel favorito di *Giunone*, come l' Aquila di *Giove*: eran creduti portare l' anime in cielo. Perciò

ciò si veggono alcune volte al dissopra del rogo, e denotano la consecrazione delle Principesse.

PEGASO alato è il simbolo di *Corinto*, ove *Minerva* diedelo a *Bellerofonte* per combattere la Chimera. Trovasi anche sulle medaglie delle Città d' *Affrica*, perciocchè questo prodigioso cavallo credeasi nato dal sangue di *Medusa*, ch' era *Affricana*. In particolar *Siracusa*, e alcune altre città per la stretta alleanza, che aveano con *Corinto* come sue Colonie, imprimevano nelle loro medaglie il tipo del Pegaso.

PESCI son simboli di Città marittime. Il Tonno è simbolo di *Bizanzio*, siccome lo è il vitel marino, latinamente *Phoca*, o *Phocaena* de' *Focesi* per la quantità, che se ne pesca, e per lo commercio, che se ne fa in que' paesi.

PORCO, e TROJA, co' suoi porcellini: veggonsi questa in una medaglia di *Vespasiano*; quello in una di *Tito*. Il P. *Jobert T.* 1. *p.*413. dice esser questi animali simboli della *Giudea* assoggettata da quegl' Imperadori: il *Bimard p.*430. non vuole, che questo tipo abbia alla *Giudea* alcuna relazione: Il P. *Mangeart p.*354. tuttavia al parere del P. *Jobert* si accosta, in quanto ch' ei crede, esser queste medaglie state battute in odio, e dispregio de' *Giudei*, i quali aveano il porco in orrore.

RINOCERONTE simbolo dell' *Affrica*, e massimamente della *Numidia*. Trovasi in alcune medaglie d'oro, e d' argento di *Domiziano*.

SCILLA mostro nelle favole, e in una medaglia di *Tarso* presso lo *Spanheim*.

SERPENTE, se è solo, denota *Esculapio*, o *Glicone* detto *il secondo Esculapio*; e quando è ad un altare, o in man d' una Dea, è sempre simbolo d' *Igea*, o sia della

della Salute. Sul trepiede moſtra l' oracolo di *Delfo*, che rendevaſi da un Serpente. A piè della pace ſignifica la guerra, e la diſcordia. Quando eſce d' una ceſta, o accompagna *Bacco*, indica le Orgie, o feſte di queſto Dio de' briachi. Se è doppio, dinota l' *Aſia*. I Serpenti, o Draghi alati tirano il carro di *Diana*, e quello di *Cerere*, e perchè queſta Dea diede il ſuo carro a *Trittolemo*, in un medaglione di *Caracalla* è eſpreſſo nel carro *Trittolemo* colla deſtra alzata in atto di ſeminare il grano. Il Drago con una teſta, che molto a quella di un vecchio ſi aſſomiglia, era una divinità degli *Abonoteichiti* nella *Paflagonia*, perciò vedeſi in alcuni roveſcj di *Antonino Pio*, di *Caracalla*, di *Severo Aleſſandro* ec.

SFINGE ſignifica la Prudenza, e ſi dà ad *Apolline*, e al Sole, a cui niente è naſcoſto. Sulle medaglie d' *Auguſto* ci rappreſenta il ſigillo di queſto Imperadore, il quale pretendeva di moſtrare con ciò che i ſegreti de' Principi eſſer doveano impenetrabili. Biſogna diſtinguere la Sfinge *Greca* dall' *Egiziana*; quella era alata, non così queſta. Alcuni confondon la Sfinge col Grifo. Veggaſi il *Buonarroti ſu' medaglioni p.*141.

SIRENE trovaſi nelle medaglie di *Cuma*, che vantavaſi d' aver data ſepoltura alla Sirene *Partenope*. Suona una tromba, che colla man dritta ſi reca alla bocca; ne tiene un altra nella ſiniſtra.

STINFALIDE è un uccello moſtruoſo con teſta di donna, ed unghie di ferro. Vedeſi in una medaglia della Famiglia *Valeria*. Alcuni, come l' *Agoſtini* l' han creduta un Arpìa.

TESTUGGINE, ſimbolo di *Venere* per denotare, che le donne maritate dovrebbon tenerſi in caſa.

TIGRE per oſſervazion dello *Spanheim* confuſa da mol-

molti antiquarj colla Pantera. La Pantera vedesi in alcune medaglie de' giuochi secolari di *Filippo*, e in alcun' altre de' giuochi dati da *Gallieno*, perchè questi Imperadori vi fecero condurre delle Pantere. La Tigre, che ha le macchie della sua pelle più lunghe, e 'l pelo men raso, che la Pantera, è rappresentata in una medaglia di *Adriano* battuta in *Egitto*.

TORTORE simbolo della conjugale concordia.

§. III.

Altri simboli tratti dalle cose naturali.

COMETA, vedesi ne' medaglioni di *Macrino*. Una al riferir di *Dione* ne fu veduta poco avanti la morte di questo Imperadore.

FVLMINE. Nella mano, o allato, o al dissopra di un busto, che non sia d' Imperadore, mostra *Giove fulminatore*.

LUNA, segno di *Diana*, particolarmente dell' *Efesia*.

STELLE, denotano alcuna volta i figliuoli vivi de' Principi regnanti; altra i figliuoli morti, e messi in Cielo tragli Dei. Sul velo d' una Donna, o sopra il suo capo significan la notte.

ZODIACO è il simbolo dell' Astronomìa in una medaglia di *Elagabalo* battuta dalla Colonia di *Tolemmaide*.

§ IV.

Simboli presi da cose artificiali.

ARPA, simbolo di *Apolline*, e delle Città, che l'adoravano.

ANCORA, segno delle vittorie Navali. Vedesi in molte medaglie de' Re *Seleucidi* di *Siria*, in memoria dell' annello coll' impronto d' un Ancora dato, come diceasi, da *Appolline* a *Laodice* Madre di *Seleuco*, la quale s' immaginò d' essere stata da quel Dio ingravidata.

ASTA senza ferro conviene a tutte le Deità, delle quali denota la dolce, e tutto insieme efficace Providenza.

BASTONE nella superior parte incurvato è segno degli *Auguri*, che se ne servivano nelle loro osservazioni per dividere il Cielo. Alle volte gli si uniscono o de' polli, a' quali si dà da mangiare, o degli uccelli in aria, de' quali si osserva il volo.

BERRETTA con una punta incrocicchiata sul piede, e due pendenti, che i Romani chiamavano *Apex*, e *Filamina*, o trovisi sola, o con istrumenti per sagrifizj, come l' Urceo, la Patera, il Simpulo ec. significa la dignità Sacerdotale, o Pontificale. Berretta con due ali è il Petaso di *Mercurio*. Un berrettonaccio foggiato, come un mezzo guscio d' ovo, denota *Vulcano*, i *Ciclopi*, o i *Cabiri*.

BICCHIERE di corno, dato a *Bacco*.

BILANCIA, ponsi in mano alle tre Dee *Monete*; ma quella della Moneta di mezzo è più gentile per pesar l' oro: si dà ancora alla Equità, alla Giustizia, alla Vergine Celeste, alla Nemesi, e alla Fortuna.

CA-

CADUCEO è un bastone simbolo della podestà, con due serpenti segno di Prudenza, e due ale dimostratrici della vigilanza, e significa la buona condotta, la pace, e la felicità, alle quali cose necessarie sono quelle tre doti. Perciò è un simbolo comune a tutti gli Dei, benchè più particolarmente si dia a *Mercurio*.

CARRO tirato o da' Cavalli, o da Lioni, o da Elefanti significa, o 'l Trionfo, o i Processi Consolari, o l' Apoteosi de' Principi. Alle volte per la distanza dovendosi aspettare un pezzo il ritorno dell' Imperadore trionfante, intanto si rallegrava il popolo con feste, e giuochi, ne' quali conduceansi l' immagini e le statue dell' Imperadore su' carri, e cogli ornamenti trionfali. Eranci anche i carri *Sacri* detti *Tense*, e conducevansi nelle Processioni, e Pompe degli Dei ed eran tirati da varj animali o naturali, o anche contrafatti in mostri, come Centauri, ma proprj di quella Deità, a cui la Festa era sacra. Così perciocchè i Cervi erano spezialmente a *Diana* dedicati, perciò in un medaglione di *Severo Alessandro Diana* simile all' *Efesina* vedesi in una biga di Cervi. Il carro *Sacro* era pur conceduto alle Principesse, l' immagine delle quali in forma di qualche Dea i giorni de' *Circensi* era nelle Pompe condotta trall' altre sacre *Tense*, e tirata ora da Leoni, ora da Muli, or da Cavalli ec. secondo appunto la divinità, sotto cui venir dovea l' Augusta simboleggiata.

Una specie di CAVAL di *Frisia* fatto con pali legati, come in una medaglia di *Licinio*, mostra un campo fortificato per sicurtà delle truppe.

CORNUCOPIA non è altro che un bicchiere di corno co' frutti per gli due alimenti necessarj all' Uomo. Si da a tutti gli Dei, a' Genj, e agli Eroi per segno delle ricchezze, della felicità, e dell' abbondanza, o

dalla

dalla bontà di quelli, o dal valore di questi a noi derivate. Due mostrano una straordinaria abbondanza, e però si danno alla Fortuna *Felice*.

CORONA, è un ornamento ordinario delle teste degli Dei. Se d'alloro, distingue *Apolline*, e 'l Genio del Senato, o del Popolo: se di spighe, *Cerere*; se di fiori, *Flora*; se d'ellera, o di pampino, *Bacco*, e le *Baccanti*; se di raggi non legati da alcun cerchio, il *Sole*. Le corone significano anche i giuochi; varie perciò secondo la diversità de' giuochi medesimi.

DISCO, denota anch'esso i giuochi, ne' quali cogli altri combattimenti atletici fossevi introdotto anche il giuoco del Disco.

FACE, data a *Bacco*, a *Diana*, a *Lucina*, ad *Ercole*; ma particolarmente di *Cerere*, e di *Proserpina*, e come simbolo loro, è qualche volta avviticchiata col Serpe.

FALCE data a *Saturno*, a *Sabino*, a *Fauno*, e *Silvano* della casa de' Re d'*Italia*; è fatta alcune volte dietro alla testa del cavallo in alcune medaglie antiche di *Roma*, per allusione alla discendenza de' *Romani* da *Saturno Vitisatore Falcifero*, come chiamalo *Arnobio lib.3.*

FISTOLA data a' *Fauni*, e ad *Ati*.

FROMBOLA, simbolo di *Adrastea*, e *Nemesi*, per denotare, che di lontano ferisce. Veggasi il *Buonarroti* ne' *Medaglioni p.223.*

GALEA, o ELMO, conviene a *Marte*, e a *Minerva*; se sopra le sta il gufo, è *Pallade*.

GLOBO simbolo del mondo, e dell'Impero, messo perciò in mano alle statue degl' Imperadori.

INSEGNA *militare* posta sopra un altare denota una nuova colonia militare: messa di quà, e di là agl'

agl' Imperadori è ſegno delle loro militari ſpedizioni.

LEBETI, che alcuni confondono co' tripodi, erano dati in premio de' giuochi; e queſti vaſi con palme per lo più ſono nelle medaglie ſegni di giuochi.

MASCHERA denota i giuochi ſcenici, come nelle medaglie della famiglia *Vibia*.

MAZZETTO di ſpighe, o è ſegno della fertilità del paeſe, come in una medaglia di *Aleſſandria*, o dell' annona proccurata dalla liberalità, e cura del Principe.

MODIO ſulla teſta di *Serapide*, e di tutti i genj ſignifica la Provvidenza, che nulla non fa ſe non con miſura, e nodriſce gli Uomini, e gli Animali. Se dà un modio eſcono ſpighe di grano, e papaveri, moſtra l' abbondanza, e il grano fatto venire in tempo di careſtìa a ſollievo delle genti afflitte.

PANIERE di fiori, e di frutta ſegno della bellezza, e fertilità del paeſe.

PARAZONIO creduto dal *P. Jobert T. I. p.*384. una ſpecie di ſcettro, ma dal *Buonarroti p.*135., dal *Biward T. I. p.*422., e dalla comun degli Antiquarj un gladio; è così detto, perchè gl' Imperadori portavanlo cinto al lato manco.

PATERA, di cui ſervivanſi gli antichi ne' ſagrifizj; ponſi in mano a tutte le Deità del primo, e del ſecond' ordine a dimoſtramento degli onor divini, che erano loro renduti. Metteſi anco in mano de' Principi per denotare l' unione della Podeſtà Sacerdotale congiunta all' Imperiale per mezzo del Maſſimo Pontificato. Perciò ſovente vedeſi un altare, ſul quale ſembra, che ſi verſi la patera.

PENVLA cucullata, o col cappuccio era propria di *Telesforo*. Penula corta col cappuccio è anche data a uno de' quattro putti, che sogliono rappresentar le stagioni, per esprimere il verno.

PERTICA ora significa una nuova Colonia, ora unita al modio denota il grano dato per cominciar a seminar la terra.

RVOTA simbolo delle strade riattate d'ordin del Principe per comodo de' carri, come la *Via Trajana*. Al piede della *Fortuna* ne mostra l'incostanza, a quello della Dea *Nemesi* indica i supplicj de' malfattori.

SCETTRO, unito col ramo d'alloro è segno del trionfo, durante il Consolato. Da se, e solo, mostra i Processi Consolari.

SCIFO; vaso dato ad *Ercole*, quando lo rappresentavano in riposo, simile al cantaro di *Bacco*, benchè più stiacciato. Per altro ancora è dato a *Bacco*.

SCUDO, CLIPEO significa i pubblici voti fatti agli Dei per la conservazione de' Principi, o la sicurtà, con che il Principe rafferma i sudditi. Questi scudi chiamavansi *votivi*. Metteansi pendenti agli altari, o alle colonne de' Templi. Due di straordinaria figura se ne veggono sopra una medaglia di *Antonino Pio* col motto ANCILIA, volendosi con allusione allo scudo fatale mandato dal Cielo denotare, che questo buon Principe era riguardato come padrone del destino dell'Impero. Portavansi questi *clipei* ne' Giuochi secolari, e nelle pubbliche Processioni per le necessità dello stato. Veggasi il *Buonarroti* ne' *Medaglioni p. 9. segg.*

SEDIA *Curule* è segno della dignità degli Edili; del

del Pretore. e del Consolé. Quando questa è attraversata da un asta, è simbolo di *Giunone*, ed è usata a denotare la Consecrazione delle Principesse. Alcuna volta il Senato decretava una sedia d'oro. Una sedia col panchetto, o predellino era un onor particolar degli Dei, e delle persone illustri; di che tratta il citato *Buonarroti p.* 114. *segg.*

TIMONE sopra un globo accompagnato da' fasci è segno delle sovrane podestà. Nella medaglia di *Giulio* ci si vede unito il caduceo, il cornucopia, e 'l berretto Pontificale, per significare, che *Cesare* governando la Repubblica vi facea fiorire la Pace, la Felicità, e la Religione.

TIRSO è un asta intorniata d'ellera, o di pampini, ed è simbolo di *Bacco*, e del furore, che 'l vino ispira. In cima del tirso vedesi una pannocchia, che altri han creduto una pina, altri il ferro stesso dell'asta coperto dell'ellera intessuta insieme a scaglie di pesce, di che leggasi il *Buonarroti p.* 434.

TREPPIEDE; coperto, o nò, con una cornacchia, e un delfino è il simbolo de' *Quindecemviri* destinati a guardare gli oracoli delle *Sibille*, e a consultarli alle occasioni. Conservavansi al piede della statua d'*Apolline Palatino*, a cui la cornacchia era sacra, e 'l delfino serviva d'insegna nelle cirimonie de' *Quindecemviri*. Non bisogna confondere il Treppiede col Tripode. Era questo un vaso così chiamato, perchè sostenuto da tre piedi, e da esso in *Delfo* dava *Apolline* i suoi oracoli. Vedi sopra LEBETI.

VASCELLO in corso significa la gioja, la felicità, il buon successo, la sicurezza. Quando se ne veggon molti a' piedi d' una figura coronata di torri,

ri, moſtrano, che queſta era una Città marittima; e ſe ſieno a piedi d'una Vittoria alata ſignificano combattimenti navali, ne' quali la flotta nimica ſia ſtata vinta.

VRNE, poſte ſu d'una tavola, dalle quali eſcono palme, o corone collocate accanto il *ſimpulo* picciol vaſo, con che faceanſi le libazioni, ſignificano i Giuochi pubblici, a' quali d'ordinario univanſi de' ſagrifizj.

CA-

CAPO X.

Delle lingue, e de' caratteri, in cui ſcritte ſono le leggende delle medaglie.

I. PRima di entrare a diſcorrere del propoſto argomento è da oſſervare col P. *Jobert T. 1. p. 302.* che la lingua, e i caratteri delle medaglie non ſeguono ſempre il paeſe, dove furon battute. In fatti abbiamo molte medaglie con *Latina* leggenda, le quali ad *Antiochia ſull' Oronte* furon coniate, e il P. *Souciet* nella *Raccolta di diſſertazioni critiche p. 89. ſegg.* ha molto ben dimoſtrato, che i *Giudei* hanno battuto parecchie medaglie per l' uno, e l' altro *Erode*, per *Agrippa*, per *Auguſto*, *Tiberio*, e *Nerone* in *Greco* linguaggio. Ciò poſto richiamiamoci quello, che altrove fu accennato delle medaglie *Ebraiche*, *Fenicie*, *Puniche*, *Iſpaniche*, *Italiche*, *Greche*, *Romane*. E queſte appunto ſono le lingue, nelle quali abbiam leggende di antiche medaglie. Perocchè le medaglie *Arabe*, benche con dotta diſſertazione illuſtrate dall' Abate *Barthelemy*, e molto più quelle, che han leggenda nelle noſtre lingue volgari, ſon troppo moderne per avere quì luogo.

II. Or dunque quanto all' *Ebraiche* medaglie niente qui a dire ci reſta, ſe non intorno la loro lingua, e il carattere, con cui ſono ſcritte. La lingua è pure *Ebraica*. *Relando* dotto uomo *Diſſ. in Num. Sam. p. 6.* ſi è immaginato di trovarci del *Caldeo*. Ma il P. *Souciet p. 27. ſegg.* eſaminando parola per parola, e fraſe per fraſe, le leggende, che ci ſi trovano, ha fatto

vedere, che non c'è alcuna mescolanza di *Caldeo*, *Siriaco*, o *Samaritano*, ma che tutto vi è e quanto alle parole, e quanto alle maniere d' usarle pretto *Ebraismo*. Venendo poi a' caratteri, due sorta di caratteri ebbero gli *Ebrei*, quantunque vi ripugni il P. *Souciet*, uno civile, e profano, sacro l'altro, quello detto anche *Cananeo*, e l' altro detto anche *Assiro*, e *Caldeo*, non perchè gli *Ebrei* dalla *Caldea* lo portassero dopo la *Babbilonese* cattività dimentichi del primo loro carattere, ma perchè *Abramo*, il quale passò la prima sua età nella *Caldea*, quando venne nel *Canaan* vi portò le sue lettere. Per la Religione, e per le cose interne, e proprie de' suoi, ritenne egli senza dubbio la sua scrittura; per le comuni, e spettanti al commercio co' vicini, credibil cosa è, ch' ei per necessità si valesse dell' usata dagli altri. Quindi è, che i suoi discendenti per le cose sacre ritennero anche eglino la prima scrittura *Assira*, o *Caldea* d' *Abramo*, come vedesi anche oggi nelle *Bibbie*, che con tal carattere scrivonsi sempre dagli *Ebrei*, per le cose civili, e comuni si serviron dell' altro più comune, e questo è il carattere dell' *Ebraiche* monete. Questo carattere chiamasi volgarmente *Samaritano*, forse perchè i *Samaritani* dopo la ruina degli *Ebrei* rimanendo nelle antiche lor sedi siccome e d' origine, e per lo scisma in fatto di Religione alieni dagli *Ebrei*, serbaronlo più lungamente de' medesimi *Ebrei*. Quindi è, che i primi alfabeti delle Nazioni sembrano anzi che dall' *Ebraico Assiro* originati dal *Samaritano*; perciocchè, siccome dicevamo, fu quello il carattere de' *Cananei*, di coloro cioè, che fecero professione di correre il mare, e de' quali sappiamo, come in pressoche tutte le provincie dal *Mediterraneo* bagnate si

trasportarono, anzi piantaron Colonie; laddove i *Giudei* ebbero per istituto di non avere coll' altre genti comunicazione. E' questo sistema assai diverso da quello, che i PP. *Souciet*, e *Arduino* han proposto; ma egli è il più ragionevole, e 'l meno soggetto a difficoltà. Vegganfi tra gli altri il *Maffei* nel tomo *V.* delle *Osservazioni letterarie p. 265. segg.* e 'l P. *Froelich* ne' *Prolegomeni agli Annali de' Re della Siria p. V. cap I.*

III. Già delle Medaglie *Fenicie* si dica. In queste, come esservò il citato *Maffei p. 276.*, non si fa l' epigrafe in rotondo negli orli, ma dirittamente nel campo. Le lettere poi all' Orientale vanno da destra a sinistra, non, come le nostre, dalla sinistra alla destra. Il *Vaillant*, il *Relando*, l' *Haym* han pubblicate alcune di queste medaglie; due il *Maffei* nel citato Tomo V. alla tavola *1. n. 6. e 7.*, 29. lo *Svinton* Dottore di *Oxford* nelle *Transazioni Filosofiche*; 8. il Ch. Abate *Barthelemy nel Giornale de' dotti*, che stampossi a *Parigi* nel 1760., parecchie il *Pellerin*. Le più son di *Sidone*, che credeasi fondata da *Sidon* Primogenito di *Canaam*, e Nipote di *Noè*, e teneasi per matrice di tutte l' altre *Fenicie* Città, De' caratteri *Fenicj* molti hanno dati Alfabeti, come *Edoardo Bernard*, il P. *Montfaucon*, e D. *Luigi Giuseppe Velasquez* nell' opera, di cui trappoco parleremo; ma vegganfi oltre i citati *Svinton*, e *Barthelemy*, tra' quali gran disputa è nata, vegganfi, dico, i PP. di *S. Mauro nel nuovo trattato di Diplomatica*. Questo sol diremo, che il *Fenicio* carattere è molto somigliante al *Samaritano*, da cui è prossimamente derivato.

IV. Questo, di cui si è parlato, è il caratter *Fenicio* dell' *Asia*. Segue il *Fenicio* d' *Affrica*, o 'l *Punico*.

co. Il Punico *linguaggio*, e 'l carattere ancora ebbe corso in *Cartagine*, e in quell' istesso tratto del *Mediterraneo*; onde trovansi in caratter *Fenicio* anche medaglie di *Giuba* battute in *Jol*, Città illustre nella *Mauritania Cesariana*, ed eletta da *Giuba* a sua residenza, e fatta Capital del suo Regno. Fu anche il *Punico* proprio di *Sicilia*, di *Malta*, e dell' Isoletta del *Gozo*. Il Ch. *Fourmont* nel tomo terzo de' *Saggi dell' Accademia di Cortona*, sopra un Iscrizione di *Malta* ha dato un Alfabeto *Punico*, che è stato dal *Velasquez* pur ricopiato. Ma bisogna confrontarlo con quanto ne dice il *Maffei* nel più volte citato Tomo V. delle *Osservazioni letterarie p.286. segg.*, dove riportando alcune medaglie *Puniche* di que' Paesi, dimostra, che l' Accademico ha in alcuni luoghi lavorato sul falso, siccome anche il *Rhenferdio* nel suo *tentativo Fenicio*. Il *Punico* si stese ancor nelle *Spagne*, e tali sono le medaglie *Gaditane*, o di *Cadiz*, già Colonia de' *Tirj*, le quali posson vedersi nel *Lastanosa*. Alcuna cosa ne toccò l' *Aldrete* nelle sue *Antichità di Spagna*, e d' *Affrica lib. 1. cap. 1.*; ma più ampio trattato se ne ha nella *Biblioteca scelta* di *Clerc T. XI. artic. 11. pag. 104. 133.*, dove se ne spiegano dodici prese dal Museo del Sig. *de Bary*. Anche il *Maffei* ne riporta una *T. 1. n. 14.*, e spiegandola *p. 291.* osserva, che il *Rhenferdio* errò prendendo l' *aleph* per un *vau*. e però lesse *Vegadir* dove legger doveasi *Agadir*.

V. Non possiamo dipartirci dalla *Spagna* senza parlare d' altro carattere, che era in uso nelle medaglie di quella Nazione. Un insigne, ed ampia raccolta se ne ha alle stampe nel rarissimo libro intitolato *Museo de las Medallas desconocidas Españolas de D. Vincencio Iuan de Lastanosa. Huesca 1645. 4.*. Ne trattò poi il

Mahudel

Mabudel nella *differtazione ftorica fulle monete antiche di Spagna* nel 1725. ftampata a *Parigi*. Nel 1742. ne produffe nove il *Gori* con un picciolo alfabeto *Ifpanico* antico nella fua *difefa dell' Alfabeto degli antichi Tofcani pag. IX.* Finalmente per tacer d' altri, l' opere de' quali, o non fono di fi gran pregio, o non furono a fine condotte, un ottimo libro ufci a *Madrid* nel 1752. in 4. col titolo di *Enfayo fobre los alphabetos de las letras defconocidas que fe encuentran en las mas antiquas Medallas, y Monumentos de Efpãna por Don Luis Jofeph Velafquez*. Ma quefto libro non ci ha che aguzzato il defiderio di vedere l' opera grande, che in feguito ci promette l' Autore. Mi difpiace nondimeno, che quefto dotto Antore *p.* 43. abbia adottate le vifioni del *Bourguet* intorno un alfabeto *Arcadico*, che aveffe già corfo in *Italia*, e faccia con altri derivare dal *Greco* l' *Etrufco*, di che veramente io non credo trovarfi men verofimile immaginazione. Ma checcheffia di ciò, di che or ora avremo a più lungamente parlare, il Ch. *Velafquez* tre alfabeti diftingue nelle varie medaglie antiche di *Spagna*; il *Celtiberico*, ch' ei crede effere ftato in ufo nella *Celtiberia*, e nella maggior parte della Provincia *Tarraconefe*: il *Turdetano* ufitato da' Popoli della *Betica* primitiva; il *Baftulo-Fenicio* adoprato da' Popoli marittimi della *Betica*, i quali fecondo *Plinio lib. III. hift. nat. cap.* 1. eran colonie de' *Peni*, e tra' quali abitavano i *Fenicj* venuti dall' *Affrica*. I due primi alfabeti voglionfi dall' autore derivati dal *Greco*; dal *Fenicio* il terzo. Il perchè infegna ancora, che le medaglie fcritte colle lettere de' due primi alfabeti vanno lette all' Occidentale da finiftra a deftra, e quelle, che fcritte fono colle lettere del terzo alfabeto andran

lette

lette all' Orientale da destra a sinistra. Anche il *Gori l. c. p. CXII.* saggiamente avvisò, che tali monete ci presentano non una sola, ma più specie di caratteri, tra' quali quando altri argomenti non avessimo di doverci essere i *Feniej*, o *Punici*, dalle sole monete *Gaditane* sarebbesi manifesto. Ma che poi tra questi caratteri siaci il *Celtiberico*, e'l *Turdetano*, o almeno che questi due caratteri derivin dal *Greco*, non se ne sa persuadere il P. *Stefano de Terreros y Pando* dottissimo *Gesuita Spagnuolo* nel picciolo, ma egregio libro stampato a *Madrid* nel 1758. della *Paleografia Spagnuola*. Pone egli *p.* 137. che la lingua della *Guascogna*, la quale è senza dubbio una delle primitive di *Spagna*, non ha alcuna affinità ne col *Greco*, ne col *Fenicio*, ne coll' *Ebreo*, ne con altro Oriental linguaggio. Riflette inoltre, che ne' due Secoli, che precedettero la venuta di Cristo, gli *Spagnuoli* aveano caratteri proprj, che non si assomigliano non che a' *Romani*, ma ne a' *Greci*, ne a' *Fenicj* finora noti, come può vedersi in alcune medaglie bilingui, e può confermarsi dal saper noi, che la lingua propria, e naturale degli *Spagnuoli* era del tutto ignota a' *Romani*, tra' quali non era si rara la notizia del *Greco*, e del *Punico* idioma. Non era così del *Celtico*. I *Romani* non ne sapevano nulla. Ora chi sa, che nel *Celtico* non abbiasi a ripescare la lingua de' *Guasconi*, la qual forse, tranne le Colonie *Fenicie*, era la universal delle *Spagne* antichissime, benchè in più dialetti divisa? Certa cosa è, che ancora i *Celti* popolaron la *Spagna*. Io non dubito, che il Sig. *Velasquez* continuando il suo lavoro esaminerà queste riflessioni del *Gesuita*, o almeno ad altri potran servire di lume per cercare, se nella lingua *Guascona*, e nella *Celtica* trovar

trovar si potesse il linguagio, e i caratteri delle sconosciute medaglie di *Spagna*.

VI. Il Ch. P. *Bardetti* nell' opera *sugl' Itali Primitivi* lasciata da lui morendo imperfetta con gran danno delle Italiche antichità dal *Celtico* appunto derivava similmente il linguaggio, e le lettere degli abitator primi delle nostre contrade. Io non entrerò a disaminar questo punto. Dirò solo della lingua, e de' caratteri dell' *Italia* antica, quanto bastar può a dar qualche idea delle antiche medaglie della nostra Nazione. E prima protesto, non potersi bastevolmente lodar le fatiche de' *Buonarroti*, de' *Maffei*, de' *Gori*, de' *Lami*, de' *Passeri*, de' *Mazochi*, i quali avvegnacchè nello spiegare le origini, l' alfabeto, il valore delle parole, e delle lettere *Etrusche* antiche, abbian battute diversissime vie, anzi pure contrarie, pur nondimeno son tutti concorsi a darci grandissimi lumi per ragionarne almeno con qualche verisimiglianza. Appresso esporrò in brevi parole un sentimento, che in alcuni punti ad uno, in altri ad altro de' citati valentuomini si dovrà, nel tutto credo poterlo dir mio, e se non sarà vero tenuto, passerà almeno, spero, per ragionevole, e assai naturale. In primo luogo indubitata cosa esser dee, che la lingua delle medaglie antichissime d' *Italia*, quantunque comunemente dicasi *Etrusca*, era la volgar dominante di tutta *Italia*, come hanno espressamente notato il *Passeri* nella prima delle sue *Roncagliesi p.* 363. e l' *Olivieri* nella Dissertazione *sopra due medaglie Sannitiche* nel tomo II. de' *Saggi dell' Accademia di Cortona p.* 52. *Etrusca* dunque soltanto può dirsi, o perchè gli *Etrusci* quasi per tutta *Italia* stesero la loro dominazione, o perchè la mantennero più lungo tempo, ancor quando il comun linguaggio d' *Italia*

Italia divenuto era il *Latino*. Or dunque ficcome l'*Italiano*, lo *Spagnuolo*, ed ogni altro linguaggio ha, ed ebbe fempre varj dialetti, così non è a dubitare, che pur l'*Italico* antico aveffe dialetti diverfi fecondo la varietà de'paefi, ritenendo la foftanza dell'idioma. Oltracciò è da confiderar l'*Italica* lingua primitiva ne'fuoi principj, ne'fuoi progreffi, e nella fua decadenza. Nella fua decadenza effer dovette mefcolata di molte *Latine* parole, perocchè quantunque gli *Etrufci*, che gli ultimi furono a lafciarla, domi affai tardi da' *Romani*, non tutta difimparaffero ad un tratto la lingua, pur tuttavia l'andavano corrompendo colla *Latina* a poco a poco, finchè fi perdette; e quefto poffiamo argomentarlo ancora dal vedere, che fe è vero ciò, che affermano il *Pafferi*, e il *Gori* (il che peraltro è dal *Maffei* a mero equivoco attribuito *Off. lett. T. V. p.* 327.) alcuni monumenti *Etrufchi* vanno all'occidentale, e alla latina da finiftra a deftra, quantunque, come diremo, il carattere diftintivo dell'*Italica* Scrittura antica foffe l'andare all'orientale da deftra a finiftra; ma quefto non vedefi, che in alcuni monumenti degli ultimi tempi. Ne'fuoi progreffi, ficcome accader veggiamo nella lingua *Alemanna*, nella *Inglefe*, nella *Franzefe*, e nella noftra, le quali in alcuni luoghi fi parlano, e fi fcrivon più colte, in altri più barbare, e anche, dove fiorifcono il più, o per accrefcimento di parole, o per vezzo adottano de'vocaboli efteri, così non dubito, che l'*Italica* nelle tante irruzioni di popoli foraftieri, che vi fi ftabilirono, e per lo commercio con genti eftere, che approdavano a'noftri lidi, non riceveffe molte ftraniere voci, e fpezialmente le *Greche* nella *Magna Grecia*, e ne'confinanti Paefi, le *Pelafgi-*

Pelasgiche nelle regioni, che i *Pelasgi* occuparono, e massimamente nell'*Umbria*, e nel *Lazio*, le *Gallesi* in tutto quell' altro gran tratto, che invasero, e lunga stagione tennero i *Galli* e *Insubri*, e *Cenomani* e *Boi*, e *Senoni*, ed alrri sì fatti popoli in non picciol numero. Quindi è manifesto, che secondo i luoghi, ove trovansi *Etruschi* monumenti di queste due età di nostra antica lingua, ad intenderne almen qualche cosa, necessario sarà ora ricorrere al *Greco*, ora al *Latino*, ma al *Greco*, e al *Latino* più antico. Non è così della primitiva *Italica* lingua considerata ne' suoi principj, qual cioè si parlò, e si scrisse da' primi primissimi popolatori delle nostre contrade. Che ella fosse *Celtica*, pretendesi dal P. *Bardetti* nella sua opera postuma, che per questa parte io non ho veduta. Io inclino molto a crederlo ancora per qnella espressione di *Gellio L. XI. c. 7.* dove di certo Avvocato ragionando, il quale al supremo Tribunale del Prefetto di *Roma* fece rider tutti con dir parole da alcun non intese, soggiugne, che fu siccome se parlato avesse *Gallico*, o *Tosco*. E certo sembra, che qui si alluda ad una lingua già dominata ab antiquo in *Italia*, e quel dirsi *Gallico*, o *Tosco* potrebbe indicare l'origin prima del *Tosco* nel *Gallico*. Ma checchesia di ciò, certa cosa esser dee, che la primitiva lingua d'*Italia*, ne *Greca* fu, come pensò il *Gori*, ne *Pelasga*, come più volte la chiama il Cavaliere *Olivieri*. Molti argomenti furon di ciò recati dal *Maffei*. Non è il più debole quello, che dalla riferita espressione di *Gellio* si trae; perchè, dice lo stesso *Maffei* nel tomo VI. delle *Osservazioni letterarie p.* 41., lingua *Grecizzante* non sarebbe mai stata del tutto ignota in un consesso d'uomini forensi, e giurisperiti. Di mol-

ta forza è pure altra considerazione, cioè, che dove il *Greco* va all' Occidentale da sinistra a destra, ed ebbe sino dalla prima origine sua l' o, l'*Etrusco*, o *Italico* antico all' Orientale va da destra a sinistra, e non ebbe originariamente la detta lettera, come ne conviene anche il *Gori* nella *difesa dell' Alfabeto degli antichi Toscani p. 128. segg.* Ma anche tai cose lasciando, ciò, che mi persuade, non avere la nostra primiera lingua avuta, ne colla *Pelasgica*, cioè *Latina* antica, come or ora diremo, ne colla *Greca* affinità di sorte alcuna, è un famoso passo di *Dionigi Alicarnasseo L. I. Antiq. Roman. edit. Basil. p. 17. Mihi tamen videntur omnes errare qui credunt unam, & eamdem gentem esse Tyrrhenicam, & Pelasgicam .... cum multis aliis argumentis .... tum* LINGVARVM DIVERSITATE (non basta; quel che segue par decisivo) NIHIL SIMILE HABENTIVM. *Etenim neque Crotoniatae* (quei di *Cortona*, che i *Pelasghi* aveano occupata) *ut inquit Herodotus, cum circumvicinis* (gli *Etruschi*) *communem linguam habent, neque Placiani* (Placiani), *ipsis tamen inter se convenit; satisque apparet, quod quam secum in ea loca intulerant linguæ speciem, eam retinent. Atqui miretur aliquis Placianis quidem circa Hellespontum habitantibus sermonem fuisse Crotoniatum sermoni similem, quandoquidem utrique a Pelasgis oriundi sunt; Tyrrhenos autem tam vicinos habuisse prorsus dissimilem. Si enim commune genus, & cognatio credenda est causa hujuscemodi similitudinis, contrarium erit caussa dissimilitudinis. Neque enim utriusque eamdem caussam putare possumus. Nam alterum quidem rationem quamdam habet, ejusdem gentis homines, qui longe a se invicem habitent, non amplius retinere eamdem sermonis formam,*

nam, propter finitimorum commercia: sed absurdissimum est eorumdem locorum incolas non convenire lingua, si sint ejusdem generis. Et Tyrrhenos quidem diversos esse a Pelasgis hoc argumentum est. Sin qui *Dionigi*, cui negar fede è da disperato; tanto più, ch'egli avvalora il suo dire col raziocinio, e coll'autorità di *Erodoto*. Da queste parole ne cavo due conseguenze. Dunque i *maggiori lumi per interpretare i monumenti Etruschi non si hanno*, come voleva il *Gori*, dalla *cognizione delle voci antiche Latine*, giacchè tanto monta *Latino* antico, che *Pelasgico*, e molto meno può dirsi, che l'*Etrusco*, e il *Pelasgico* son tanto simili, che non differiscono nelle vocj, *sed tantum in inflexionibus, & desinentiis* (*Gori M. E. T.* II. *p.* 35.) Ecco la prima. Ecco l'altra; dunque nemmeno dal *Greco* possono prendersi tali lumi. E' facile il provarlo, perchè la *Latina* e la *Greca* furon cognate, di modo che scrisse l'*Alicarnasseo* (*l.* I. *sub finem*), *il linguaggio de' Romani ne esser del tutto barbaro, ne affatto Greco, ma quasi un misto, che si accostava assai al dialetto Eolico*. Come però salvare la diversità delle lingue NIHIL SIMILE HABENTIVM, mentre tanta, affinità col *Pelasgico* aveva il *Greco*?

Ne credo, certamente, che il *Gori* sia per dimostrare a dispetto dell'*Alicarnasseo* autor sensatissimo l'uniformità del genio della lingua *Etrusca* colla *Greca*, *perchè gli* Etrusci, *sicome gli* Eoli, *usarono di premettere alle vocali il digamma Eolico*. E in vero alla stessa maniera dimostrarei io l'uniformità della lingua *Etrusca* coll'*Ebrea*, perciocchè gli abitanti dell'*Etruria* non ebbero la lettera *o*, la quale rendevan per *u* siccome non l'ebbe la lingua *Ebrea*, che spesso supplivola col *Vau*; anzi con più ragione correr dee quest'

quest' argomento. Leggasi' *Prisciano* (*l.1. p.8. ed Ald.*) e si troverà, che dalla sua prima origine *O aliquot Ialiae civitates, teste Plinio, non habebant, sed loco ejus ponebant V, & maxime Umbri, & Tusci*. Ora dich' io. Noi non abbiamo finora monumento *Etrusco* più antico delle Tavole *Eugubine*, le quali essendo molto più recenti, che non l' han credute il *Bourguet* e 'l *Gori*, non è però gran fatto, che vi si trovi il digamma *Eolico*, il quale poteva essere introdotto in quella lingua nel decorso de' Secoli.

VII. Basti ciò intorno l' antica *Italica* lingua. Il suo carattere fu molto somigliante al *Fenicio*. Intorno le lettere del suo alfabeto, e della podestà loro gran controversia è stata tra 'l *Maffei*, e 'l *Gori*. Dopo il *Buonarroti*, il *Chisshul*, e 'l *Borguet* diede il *Gori* nel *Museo Etrusco* il suo alfabeto degli antichi *Toscani*. Più cose ci trovò a ridire il *Maffei*, che un nuovo ne pubblicò nel Tomo V. delle *Osservazioni letterarie a c.339.* Risposegli il *Gori* nella sua *difesa dell' alfabeto degli antichi Toscani*, e tornò ad illustrare il suo alfabeto. All' uno, e all' altro faccia capo chi vuole spiegar le monete, che in tali caratteri s' incontrano. Di queste la più copiosa raccolta vedesi in cinque tavole dell' appendice all' *Etruria Regale del Demstero* ottimamente impresse per cura dell' immortal *Buonarroti*. Alcune altre di *Perugia*, e di *Capua* con due *Sannitiche* dottamente interpretate dall' *Olivieri* produconsi dal *Maffei* nel citato *Tomo V. c.306. segg.* Nella mentovata *difesa dell' alfabeto p.166.* una ne trasse il *Gori* primamente a luce d' *Ercolano*. Anche il P. *Froelich* nella *notizia elementare Tab. 11. n.21.* ha riprodotta la medaglia di *Velletri*. Alcune altre ne illustra il *Mazocchi* nelle *Tavole Eracleesi*. Un pieno trattato di tali

meda-

medaglie ha promeſſo il Ch. *Paſſeri*, e forſe non è che la diſſertazione *de re nummaria Etruſcorum* più volte da noi ricordata, ed ora ſtampata. Quello, che importa, è, in tutte queſte medaglie camminarſi, come dianzi fu detto, all' *Orientale*, da deſtra a ſiniſtra.

VIII. Il primo ſcrivere è ſtato l' *Orientale*, perciò tutte le ſcritture dall' *Orientale* derivate andaron da deſtra a ſiniſtra. Perciò anche i *Greci*, che da' *Fenicj* ricevetter le lettere, parteciparon dapprima di queſto modo. Si riconoſce ciò da non poche medaglie, nelle quali il nome *Greco* della Città, o del Popolo va all' *Orientale*. Tra queſte una ſingolariſſima di *Atene* ne fu dal *Maffei* primamente divolgata nel detto *Tomo V. p.* 292. Per altro niun monumento *Greco* ſi è veduto, che per più d'un verſo ſeguitamente cammini da deſtra a ſiniſtra. Bensì dopo il primo verſo ora condotto all'*Orientale*, ora all'*Occidentale* in vece di tornar da capo proſeguivano qualche volta quaſi all'indietro con quel ritorno, che fa l' aratro. Di tal maniera è ſcritta una medaglia de' *Crotoniati* di *Calabria* preſſo il P. *Froelich* nella *Notizia Elementare Tab. I. n.* 12. Lo ſcriver *Greco* ſi fiſsò ben toſto a tutto procedere alla noſtra maniera. Quindi all'*Olivieri*, il quale volendo ſtabilire l' uniformità de' caratteri *Greci*, ed *Italici* antichi oppone, che ſe gl'*Itali* noſtri ſcriveano all'*Orientale*, ſcriſſer così anche i *Greci*, è facile il riſpondere, che i *Greci* ſopravvenuti in *Italia* agli *Aborigeni*, o a' primi abitatori di queſte contrade non ci ſi recarono, ſe non in tempi poſteriori a quella prima maniera di ſcrivere, onde a noi non avrebbon data l'*Orientale*, già ſcaduta tra loro, ma al più l' altra, che *buſtrofedona* ſi chiama, e poi gli altri *Greci*, che certamente ſtabiliron colonie nella *Magna Grecia*, e

v' introduſſero l'*Occidental* maniera, avrebbono almeno col loro eſempio da un modo men naturale, e più ſcomodo di ſcrivere, qual è l'*Orientale*, dovuto ritrarre gl' *Italiani*, ſe queſti da altri *Greci* aveſſero avute le lettere; e non da' primi loro maggiori di tutt' altra Nazione. Dopo le varie vicende del *Greco* alfabeto, che non è di queſto luogo il noverare, il *Greco* carattere compoſto di lettere majuſcole ſi è ſu tutte le medaglie conſervato uniforme ſenza che quaſi ci appaja alcuna alterazione. La ſola lettera Σ non ſi è potuta almeno coſtantemente mantenere, che ſino a *Domiziano*. Dopo quel tempo vedeſi queſta comunemente cambiata in C, o Ϲ tanto nel principio, che nel mezzo, e nel fine delle parole. Trovaſi anche la Z e Ξ ſegnata per ⊡; la Π per Γ, e la Γ per C, e l' Ω in più modi. Qualche miſcuglio di *Latino*, e di *Greco* trovaſi non ſolo nel baſſo impero, quando la barbarie regnava, ma ancor nelle Colonie ſotto l' alto Impero. Nelle lor medaglie leggonſi alle volte le Latine lettere S.R.F. per le *Greche* C P Φ. Lo *Spanheim* nella ſeconda diſſertazione portane degli eſempli. Trovanſi anche talora ſcambiate le lettere, e poſte l'E per H, l'O per Ω, la Z per Σ, e la Σ per Z, e ſippure ΣΔΕΥC per ΖΕΥC. H per ſemplice aſpirazione s'incontra nella voce HIMEPAIΩN. Del reſto il *Greco* carattere ſi è nella ſua bellezza conſervato ſino a *Gallieno*, dopo il quale comincia a vederſi men rotondo, e più ſcarno ſpezialmente nelle medaglie battute in *Egitto*, dove il *Greco* era men coltivato. Dopo l'Impero del *Gran Coſtantino* ſino a *Michele Curopalate*, il quale nell' ottocentundici salì all' impero, cioè per cinquecent' anni nelle medaglie anche battute in *Coſtantinopoli* non trovaſi uſata che la lingua *Latina*, tranne alcune *Greche*

lette-

lettere ne' rovefcj, le quali fervono o di note de' monetaj, o di monogrammi. *Michele* fu il primo, che fulle medaglie ritornò il Greco linguaggio, e usò il primo nome di BACIAEYC, che gl' Imperadori non avean mai voluto prendere. Ma i cararteri fono alterati, non men che la lingua, la quale fino a' *Paleologi* non è più, che una mefcolanza di *Greco*, e di *Latino*, come può vederfi nelle Famiglie *Bizantine* di *Ducange*. Il *Greco* ebbe corfo in *Italia*, nella *Magna Grecia* maffimamente. Anche qualche altra Città prima di paffare fotto la dominazione *Romana* usò nelle fue monete il *Greco* idioma, come appare da alcune Greche medaglie di *Pefaro* illuftrate con dotta lettera più volte da noi citata dal Ch. *Olivieri*.

IX. Refta il *Latino* linguaggio. Quefto nella fua origin prima non è che l' antico *Italico* imbaftardito colla lingua *Pelafga*. Le proprietà di quefto idioma quafi individuali, come il non aver articoli, ne fegni de' cafi, ne aufiliari ne' verbi affai lo moftrano. Del più antico *Latino* pochiffime veftigia rimangono ne' Gramatici. Andò quello col perfezionarfi della lingua *Latina* a poco a poco variando, in guifa, che potè *Fefto* affermare, che il parlare del *Lazio* era già talmente cambiato, *ut vix una pars ejus maneat in notitia*. Medaglie in quefta lingua anche de' *Bruzj*, e degli altri abitanti nella *Magna Grecia*, i quali *bilingui* furon nomati da *Ennio*, e da *Lucilio*, anche de' *Siciliani*, che *trilingui* chiamò *Apulejo*, fi riportano dal *Maffei* nel più volte lodato tomo V. delle *Offervazioni letterarie p. 378. fegg.* Da quefte confermafi ciò, che offervò il P. *Froelich* nella *notitia Elementare p. 12.*, che i più antichi *Latini* rade volte raddoppiavan le lettere; che ad un nome terminato in

L 2 vocale

vocale aggiugnean volentieri un D: che per l' I lungo ſcriveano EI, E per I, AI per AE, OI per OE, OV per V, e tal volta l'V per I, e l'O per V, e la D per R: che però nelle accennate medaglie *Maſſejane* abbiamo SUESANO per *Sveſſano*, LADINOD per *Larino*; AISERNNIO, VOLCANOM, LOUCERI, UDINAI. Non è da laſciare ſenza oſſervazione quell' antico modo di parlare in queſte medaglie: *Caleno*, *Sveſano*, *Tiano*, *Paiſtano*. Queſto, dice qui il *Maffei* *p.* 389., non è il parlar de' *Greci*, i quali avrebbono aggiunta N nel fine: e neppur de' Latini poſteriori, che avrebber detto *Sueſſanorum*, *Teanenſium*. Le medaglie *Romane* degli ultimi tempi della Repubblica, e quelle dell'alto Impero fino a *Decio* conſervarono non che il carattere, ma ancor la lingua nella ſua bellezza. Verſo i tempi di *Decio* ſi comincia a travedere dell' alterazione nel carattere, che perdette la ſua rotondità, e la ſua nettezza. Dopo qualche tempo ſi riſtabilì il carattere, e fino a *Giuſtino* ſi mantenne aſſai bello. D'allora tornò a guaſtarſi, e in fine cadde nell' ultima barbarie. La lingua delle medaglie, maſſimamente dell' alto Impero, è pura, maeſtoſa, vibrata, ma ſenz' affettazione, e falſità di certi penſieruzzi.

X. Anche l' ortografia è per lo più regolare. Tuttavia ſecondo la diverſità de' Secoli ci ſi ſcorgono di molte varietà, e ancora delle ſtranezze, che ad un poco pratico darebbono preſſochè ſcandalo. Ma conviene por mente a ciò, che in tal propoſito ſcriſſe *Terenzio Varrone* (de ling. lat. lib. IV.) *Quoniam verborum novorum, & veterum diſcordia omnis in conſuetudine communi, quot modis literarum commutatio ſit facta, qui animadverterit, ſcrutari facilius origines patietur verborum. Reperiet enim eſſe commutata,*

sa, ut in superioribus libris ostendi, maxime propter bis quaternas causas. Literarum enim fit demptione, aut additione, & propter earum artationem, aut commutationem, item syllabarum productionem &c. Un saggio di sottrazione di lettere si ha in quelle antiche leggende, dove ora si toglie la S, o la M finale, come NASIDIU, CAPTU, per *Nasidius, captum*, ora nel mezzo si omette la doppia: SULA per SULLA, CRASUS, per *Crassus*, e PILIPUS per *Philippus* onde anche si legge TRIUMPUS, YPSAEUS, GRACCUS, COOR per *Triumphus, Hypsæus, Gracchus, Cohors*, benchè quanto a questo ultimo nome la più antica maniera di scriverlo secondo il citato *Varrone* fosse CORS, che poi CHORS si scrisse, (siccome si ha nelle medaglie di *M. Antonio*: CHORTIS SPECULATORUM), e in fine COHORS. Delle lettere aggiunte esempli sono nelle medaglie delle Famiglie: VAALA, VIIRTUS, FEELIX, per *Vala, Virtus, Felix*, perciocchè come abbiamo da *Quintiliano* (Lib.I. Cap.V.) *aut vocales junguntur, aut unam longam faciunt, ut veteres scripsere, qui geminatione earum velut apice utebantur*. Al che appartiene ancora l'uso di esprimere con caratter più lungo la sillaba lunga: *ob* cIvIs *servatos*. Simili sono i modi di scrivere quando la X ora per XS, come AXSIUS, MAXSUMUS, ALEXSANDREA, ora per CS, come PACS, e quando un dittongo per la sua semplice qual è FOURIUS, FOULVIUS, per *Furius, Fulvius*, e più frequentemente l'EI posto per I. in LEIBERTAS, EID., PREIVERNUM, SERVEILIUS, DEIDIUS, CASSEIUS, PLEBEI *de* PARTHEIS, PREIMUS per *Libertas, idus, Privernum, Servilius, Didius, Cassius, Plebi, de Parthis, Primus*, Sono ben rari nelle medaglie gli esem-

 pli

pli di più lettere in una riſtrette; pure ce n' ha; e così in una moneta della Famiglia *Pompea* abbiamo FOSTLUS per *Fauſtulus*. Ma frequentiſſimi ſono quelli delle lettere ſcambiate tanto vocali, quanto ancor consonanti. Quindi GENETRIX, DOMETIUS, FEDES, COILIUS, CAISAR, DOSSENI, e più comunemente IULIOS, AEGYPTOS, *per Genitrix*, *Domitius*, *Fide*, *Coelius*, *Caeſar*, *Dorſeni*, *Julius*, *Aegyptus*; e ſimilmente OPSEQUENS, OCULNIUS, KARUS, KARINUS, KARTHAGO, TRIUMFUS, *Iſis* FARIA, ORVIS *terrarum*, DANUVIUS, *Corona* CIBICA per *Obſequens*, *Ogulnius*, *Carus*, *Carinus*, *Carthago*, *triumphus*, *Varia*, *Orbis*, *Danubius*, *Civica*. I quali modi trovanſi per altro più ſovente nelle monete delle Colonie, o perchè gli artefici foſſero meno pratici della Latina ortografia, il che ſpezialmente avveniva, ſe *Greci* foſſero, ond' è che ancor Latinamente ſcrivendo coſtumaron talvolta di ſeguire la *Greca* maniera, d' onde OVAL. e COVINTUS per *Valens*, e *Quintius* in una medaglia di *Oſtiliano*; o perchè nello ſcrivere ſeguiſſero la pronunzia tra loro uſitata.

XI. Prima di terminar queſto capo avvertiremo, che trovanſi delle medaglie con leggenda ſcritta in due lingue. Una di *Demetrio III.* Re della *Siria* col nome *Greco* della Città, e ripetuto anche in *Fenicio* ſe ne accenna dal *Maffei* nel tomo V. delle *oſſervazioni letterarie p.* 277. Altra di *Giuba* con leggenda parte *Latina*, e parte *Punica* ſi riporta, e s' illuſtra dallo ſteſſo *Maffei l.* 1. *p.* 284. *Latine* nel diritto, e *Greche* nel roveſcio ſono alcune medaglie di *Claudio*, di *Nerone*, e di *Galba* battute in *Antiochia*; per lo contrario il P. *Jobert*, com' egli afferma *T.* 1. *p.* 303., avea una medaglia di *Oſtiliano* coniata in *Ceſarea* di *Pale-*

Palestina colla leggenda *Greca* nel diritto, e *Latina* nel rovescio. Ne è da tacere una medaglia di *Antigono* Re de' *Giudei* portata dal P. *Froelich* nella *notizia Elementare Tab. XX. n.* 5. L'Iscrizione, che tra una corona leggesi nel diritto, è *Greca*; *Partica* l'Iscrizion del rovescio trammezzata da un cornucopia. Anche il *Velasquez* nel suo *Saggio sopra le sconosciute medaglie di Spagna Tav. XIX. n.* 9. reca una medaglia di *Sagunto* con lettere *Latine*, e *Ispaniche* antiche, di che altri esempli si hanno nella dissertazione del *Mahudel* sulle monete di *Spagna Tav. VII. n.* 7. e 9.

CAPO XI.

Della leggenda delle Medaglie.

ARTICOLO I.

Generali osservazioni.

I. Due sorti di leggende abbiamo nelle medaglie. Una serve talora di rovescio, e nel campo d'esso si trova scritta: così in una medaglia di *Tiberio* per tutto rovescio vedesi una corona, dentro cui leggonsi queste parole: SEGOBRIGA; così una d'*Augusto* non ha altro rovescio, che queste lettere poste in una base; IMP.CAES. AUG. LUD. SAEC.; anzi trovansi medaglie Imperiali *Greche*, e *Latine*, che nel rovescio non presentano se non le lettere S. C. *Senatus Consulto*, o Δ. E. cioè Δημαρχικῆς Ἐξουσίας *Tribunitia Potestate* entro una corona. Queste leggende dal P. *Jobert T. 1. p. 276.* chiamansi propriamente *iscrizioni*. L'altra epigrafe è quella, che gira intorno alla medaglia, o comecchè sia posta (di che poco appresso diremo) serve a spiegare o la testa, o le figure impresse nel campo del rovescio; e questa, onde distinguerla dall'altra, dicesi dallo stesso P. *Jobert leggenda*. Noi adotteremo volentieri questi due vocaboli d'*iscrizione*, e di *leggenda*, perchè non seguane confusione.

II. Non solo nelle più antiche medaglie se ne incontrano di quelle, che non hanno alcuna leggenda, come può vedersi nelle due prime tavole della *Notizia Elementare del P. Froelich*, ma ancora nelle Con-

Consolari delle Famiglie *Giulia*, e *Cecilia*, e sippure nelle Imperiali. Le medaglie de' Re, massimamente più antichi, come quei della *Siria*, della *Macedonia* &c. sono per lo più senza leggenda nel diritto, ov' è la testa; la leggenda è nel rovescio. Anche le medaglie delle Città, e sippure le Consolari mancan molte volte di leggenda nel diritto. Ne mancano pure parecchie d' *Augusto*. Al contrario vi son de' rovesci anche considerabili, che non hanno alcuna leggenda, come per lasciare gli esempli recati dal P. *Jobert T. 1. p. 262.* è un medaglione di *Adriano*, e un altro di *L. Vero* presso il *Buonarroti p.* 8. 76.; anzi lo stesso *Buonarroti p.* 53. osserva, che molti medaglioni si hanno senza lettere nel rovescio in *Trajano*, *Adriano*, *Antonino Pio*, e *M. Aurelio*. Per altro le medaglie han d' ordinario due leggende, una nel diritto, nel rovescio l' alrra. La prima le più volte non serve, che a denotare la rappresentata persona col suo nome, colle sue dignità, e ancora con certi soprannomi da lei meritatisi colla virtù, e con preclare azioni, o conceduti dall' adulazione de' Popoli. Destinata è la seconda a pubblicare le virtù stesse, e le illustri gesta di essa, a perpetuare la memoria de' vantaggi da lei proccurati all' Impero, e a dir breve, ad esplicare il tipo del rovescio, ove tai cose sogliono essere impresse. Siane esempio quella medaglia di *Antonino*, in cui nel diritto intorno la testa di quell' Imperadore leggonsi queste parole, che esprimono il nome, e le dignità di lui: *Antoninus Augustus Pius Pater Patriæ Trib. Pot. Cos. III.* e nel rovescio sta scritto *Liberalitas quarta* a denotare, che questo Imperadore per la quarta fiata distribuì certo numero di misure di grano secondo i bisogni delle famiglie: con che spiegansi le tre figure del rovescio; una dell'

dell'Imperadore seduto sopra una specie di palco; l'altra di donna in piedi con in mano un cornucopia, e cartone quadrato con certi punti; la terza d'altra donna, che al palco dell'Imperadore si accosta, e stende la sua veste, come per ricevervi entro alcuna cosa.

III. Questo non toglie, che non trovinsi medaglie, nelle quali al rovescio ripetasi con leggerissima mutazione la leggenda del diritto. Testimonio n' è (per recare gli esempli in tal proposito portati già dal *Bimard T.I. p.264.*) un medaglione d' argento di *Costantino*. Nel diritto, ov' è la testa si legge: CONSTANTINUS MAX. AUG., nel rovescio CONSTANTINUS AUG. con tre Labari, e nell' Esergo SIS. In altro medaglione pure di argento di *Giuliano* intorno la testa senza corona si ha FL. CL. JULIANUS NOB. CAES. nel rovescio tre Labari colla leggenda DN. JULIANUS CAES, e nell' Esergo T. CON. Trovasi anche una medaglia di *Massimino Daza*, che nel diritto ha l'epigrafe MAXIMINUS NOB.CAES; e nel rovescio questa; MAXIMINUS NOBILISSIMUS CAES. oltre un E a sinistra nel campo, e nell' Esergo ANT. Anzi abbiamo delle medaglie colla stessissima leggenda da ambe le parti. L' Abate di *Rothelin* ne avea due foderate, di *Marcantonio* l' una, l' altra di *Nerone*. *Vaillant Praest. Num. T. II. p. 331.* ne porta una di *Otacilla*; una di *Adriano* ne vide il P. *Jobert* nel Museo dell' Abate *Fauvel*. Il *Bimard T.I. pag.196.* osserva, che in *Trajano* massimamente, e in *Adriano* se ne trovano parecchie in bronzo di mezzana grandezza. Anche nelle *Greche* si veggono le leggende ripetute. Basti quel medaglioncino battuto in *Egitto*, del quale fa menzione il *Bimard T.I. p.264.* CABEINA. CEBACTH. L. IE. vi si legge dall' una, e dall' altra banda.

IV. Più

IV. Più comune è il trovarsi nelle medaglie le qualità, e le dignità del Personaggio, di cui è la testa, metà nel diritto, metà espressa nel rovescio. In una medaglia di *Giulio* dal lato della testa si legge, CAESAR IMPER. IIII. nell'altro: AUGUR. PONT. MAX. COS. IIII. DICTATOR IIII. Le medaglie di *Trajano* son quasi tutte di questa foggia, e così quelle di *Adriano* nel principio del suo Impero. Due medaglie di *Settimio Geta*, una di *Macrino*, e una di *Probo* tutte del Museo del Sig. *Giuseppe de France* sono indicate dal P. *Froelich* nelle sue *animadversioni in Vet. num. Urbium* della edizion di *Firenze p.* 138. *e* 140., le quali medaglie sono di questo gusto. P. SEPT. GETA. PIVS. AUG. BRIT. (in una delle due di *Geta* si ha nel diritto), e nel rovescio TR. P. III. COS. II. P. P. Medaglioni similmente scritti vegganſi nel *Buonarroti d' Antonino Pio p.* 48. di *Comodo p.* 96. di *Severo Alessandro p.* 235. *e di Gordiano p.* 266. Le medaglie di *Plotina* sono tanto più osservabili, perchè la leggenda del rovescio comincia dal genitivo: CAES. AUG. GERM. &c. cioè *Caesaris Augusti Germanici* &c.

V. Ora è a dire, qual sia la posizione delle leggende. Oltre il diritto, e 'l rovescio distinguonsi nelle medaglie il campo, e l' Esergo. Il campo è lo spazio occupato nel diritto dalla testa, nel rovescio dalle figure, che servon di tipo. Quando in vece di testa nel diritto, o di figure nel rovescio leggesi qualche iscrizione, dicesi, che ella è posta nel campo della medaglia; ma alle volte con tutta la testa nel diritto, e con tutte le figure del rovescio leggonsi nel campo stesso delle lettere, come S. C. L' Esergo poi è lo spazio ultimo del campo sotto le figure, e d' ordinario, quando ci si legge qualche parola o stesa, o abbreviata,

ta, tra le figure, e le parole vedeſi tirata una linea, che le ſepara. Ciò poſto, l'ordine naturale della leggenda è, che ſtia intorno l'orlo della medaglia al di dentro del cerchietto, o cominciando da ſiniſtra a deſtra, come generalmente ſi vede nelle medaglie Imperiali dopo *Nerva*, o da deſtra a ſiniſtra, o anche metà a ſiniſtra, metà a deſtra; il che è aſſai ordinario in quelle de' primi dodici Ceſari. Ci ſon peraltro delle leggende nel ſolo Eſergo: DE GERMANIS, DE SARMATIS ec. Ve n'ha in due linee parallele, l'una al diſſopra, l'altra al diſotto del tipo, e nell'Eſergo, come in una medaglia di *Giulio Ceſare*, e ve n'ha in due linee parallele, ma da' lati delle figure, e così in una medaglia di *Timoteo Regolo* di *Eraclea Pontica* per lo lungo del campo, ov' è un *Ercole* colla clava nella deſtra, e collo ſcudo nella ſiniſtra, leggeſi da un lato ΤΙΜΟΘΕΟΥ, dall' altro ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ. Alle volte le lettere ſono nel campo tagliate dalla figura. In un roveſcio di *Antonino* abbiamo entro una corona d'ellera una Palma, la quale taglia per mezzo la leggenda orizzontale del campo ALEXANDR.AEGYPT. Vi ſono pure delle leggende, che ſi tagliano con due linee traſverſali. Ecco un roveſcio d' una medaglia di *Giulio Ceſare*:

Particolarmente nelle *Greche* medaglie trovanſi le più bizzarre poſizioni di lettere, che ſi poſſano immagina-

ginare, maſſimamente ſe abbiano più d' un cerchio. Non v' è maniera di collocare, troncare, dividere, e ſeparar lettera, la quale non abbiaci avuto luogo. Il perchè è manifeſto, che in ſi fatte coſe molto fu ſempre dato al capriccio de' monetai. E queſto detto ſia in generale.

ARTICOLO II.

Oſſervazioni ſulle leggende relative alle perſone, alle quali ſonoſi le medaglie battute.

I. VEnendo ora alle particolari coſe, che trovanſi nelle leggende, altre ci danno il nome, le dignità, e 'l carattere del Perſonaggio, al quale battute ſon le medaglie; altre il nome di chi le fece coniare, altre la ſpiegazione del tipo; tali il tempo, in che la medaglia fu fatta, alcune altre ci preſentano monogrammi, ſegni de' monetaj, e contromarche. Di tutte queſte coſe tratteremo nel capo preſente. Per ora cominciamo dalle leggende, nelle quali ſi denota la perſona, per cui conioſſi la medaglia. Nelle medaglie *Greche* de' Re il nome del Monarca per lo più ponſi in genitivo; e ben raro è, che troviſi in nominativo; pure abbiamo ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΑΝΤΙΟΧΟΣ il *Re Antioco*. Nelle *Latine* le Conſolari ci eſprimono i nomi in nominativo. Nelle Imperiali aſſai ordinario è il metterli in nominativo, come IMP. CAES. C. VIBUS TREBONIANUS GALLUS. AUG., o in dativo, come preſſo il P. *Froelich Quat. Tent. p.* 148. IMP. CÆS. P. ΛIC. CORN. GALLIENO. Trovanſi per altro queſti nomi talora in genitivo, DIVI IULII, e alcuna rariſſima volta alla Greca in accuſativo, ſottointendendoſi *honorant*: così in una meda-

medaglia del Real Museo di *Parigi* lesse il P. *Jobert T. I. p.* 234. GALLIENVM AUG. Ho detto *alla Greca*, perocchè quantunque nelle medaglie *Greche* degl' Imperadori il costoro nome non di rado esprimasi in caso retto, tuttavia l' accusativo è, diciam così, il caso di moda *Greca*. Eccone due esempli presi del citato P. *Froelich p.* 168. *e* 202. ΚΑΙΣΑΡΑ. ΤΙΤΟΝ. ΑΥΤΟΚΡ. ossia *αὐτοκράτορα*: cioè i *Tessalonicensi* (espressi nel rovescio) *onorano Cesare Tito Imperadore*: ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΑϹ. ΚΑΙϹΑΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΝ. ΚΑΙ. ΟΥΗΡΟΝ; i *Nisei* (segnati nel rovescio) *onorano gl'Imperadori Cesari Antonino, e Vero*.

II. I Re delle *Greche* medaglie non hanno che il loro nome; non così i *Romani*. Questi sia nelle Consolari medaglie, sia nelle Imperiali, quando sieno Latine, hanno secondo l' uso della nazione tre nomi, cioè il prenome, il nome, e 'l cognome. Di questi nomi abbiamo nelle Istituzioni di Lapidaria copiosamente trattato. Perciò non accade il dirne qui altro. Questo solo avvertiremo, che alle volte trovansi due cognomi senza il nome gentilizio, come Q. METEL. MACEDONIC. *Quintus Metellus Macedonicus*, che era della Gente *Cecilia*, L. PISO FRUGI della *Calpurnia* ec. I *Greci*, quando a' Principi *Romani* battevan moneta, talvolta usavano il solo lor nome, siccome si è veduto nella citata medaglia di *Antonino*, e *Vero*. Nondimeno sovente esprimevano i loro tre nomi. Ecco le abbreviature de' prenomi *Romani* nelle *Greche* medaglie.

Α. *Aulus*.

ΑΠ. *Appius*.

Γ. *Gajus*.

ΓΝ. *Gneus*.

Δ. Deci-

Δ. *Decimus*.
Λ. *Lucius*.
K. KOYNT. *Quinctus*.
M, *Marcus*.
Π. *Publius*.
T. *Titus*.
TI. TIB. *Tiberius*.

Trovansi anche con abbreviature certi nomi, quai sono ΚΛ., *Claudius*, ΦΛ. *Flavius*, AYP. *Aurelius*. ec.

III. Oltre i nomi della persona trovansi alle volte quelli de' lor genitori, antenati, o per altro modo parenti. Quindi nelle medaglie Consolari troviamo. L. CAECILIUS. L. F. L. N. *Lucius Cæcilius, Lucii Filius, Lucii Nepos*, AP. CLAUDIUS. AP. F. AP. N. *Appius Claudius, Appii Filius, Appii Nepos*, e somiglianti. Nelle Imperiali abbiamo, siccome nota il P. *Jobert T. I. p. 256.*, *Cajus Cæsar D. Julii Filius*; *Cajus, & Lucius Caesares Augusti filii*; *Drusus Caesar Tiberii Augusti Filius*; *Germanicus Caesar Tiberii Augusti Filius Divi Augusti Nepos*; *C. Caesar D. Augusti Pronepos*; *Divo Maximiano Patri*; *D. Max. Socero*; *Divo Constantino Cognato*; *Agrippina Mater Caii Caesaris Augusti*; *Agrippina Aug. Divi Claudii Caesaris Neronis mater*; *Marciana Aug. Soror Imp. Trajani*; *Sabina Hadriani Aug. Imp.*; *Maxentius Divo Constantino adfini*. *Chifflet* riporta a questo proposito una medaglia, in cui si legge: MEMORIAE DOMITILLAE. DIVI. VESP. F. Ma il P. *Arduino oper. sel. p. 740.* ha dimostrato, che questa medaglia è falsa, e perciò il *Bimard T. I. p. 284.* osserva, che il P. *Jobert p. 257.* da tal medaglia si lasciò ingannare, dando in questo novero luogo a *Diva Domitilla D. Vespasiani Aug. Filia*.

IV. A' nomi delle persone, e delle lor parentele

tele si uniscono quelli delle lor dignità. Nelle medaglie de' Re la cosa è più spedita: ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΦΙΛΙΠΠΟΥ del Re *Filippo*, e ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ-ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ della Reina *Cleopatra*; ecco tutte le dignità, che vi si esprimono. Le *Latine*, e le *Greche* fatte ad imitazione delle *Latine* sono più abbondanti. Nelle Consolari abbiamo dignità sacre: PONTIFEX MAXIMVS. AVGVR. QVINDECEMVIR. SACRIS. FACIVNDIS. FLAMEN MARTIALIS, e QVIRINALIS. SEPTEMVIR EPVLONVM: abbiamo anche i civili Maestrati, tanto gli ordinarj, quanto gli straordinarj di *Roma*. Gli ordinarj sono CONSVL. CENSOR. PRAETOR. AEDILIS CVRVLIS. AEDILIS PLEBIS. QVAESTOR VRBANVS. PRAEFECTVS VRBIS. TRIVMVIR, e QVATVORVIR. A. A. A. F. F. CVRATOR DENARIORVM FLANDORVM. Lascio il *Triumvir Valetudinarius* del P. *Jobert T.I. p.219.*, perche è nato dall'essersi spiegata la medaglia M. ACILIUS III. VIR VALET. *Manius Acilius Triumvir Valetudinarius*, o *Valetudinis*, quando, siccome nota il *Bimard T.I. p.265.*, doveasi legger *Valetudo* nome della Divinità rappresentata in quel rovescio. Gli straordinarj sono DICTATOR. TRIVMVIR REIPVBLICAE CONSTITVENDAE, e AD FRVMENTVM EMVNDVM. Aggiungansi i Maestrati fuori di *Roma*. Tali sono IMPERATOR. PROCONSVL. PROPRAETOR. LEGATVS. LEGATVS AVGVSTI. LEGATVS PRO PRAETORE. QVAESTOR. PROQVAESTOR. PRAEFECTVS CLASSIS. ET ORAE MARITIMAE. TRIVMVIR *Coloniae deducendae*, o *reficiendis Sacris Aedibus*. Già diciamo delle Imperiali.

V. La prima dignità, che nelle *Latine* Imperiali, e per lo più ancor nelle *Greche* medaglie si annunzj, è IMP. *Imperator*, in *Greco* ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. Que-

Questo nome, che nelle Consolari medaglie significa Generalissimo dell' armate Romane per decreto del Senato, come ANT. IMP. *Antonius Imperator* SVLLA. IMPER. ITERVM., questo nome, io dico, nelle Imperiali in due maniere si prende. La prima è di prenome a denotare la perpetuità dell' Impero IMP. CAES. *Imperator Caesar*, e conciosiache la perpetuità non ammetta rinnovazioni di carica, perciò non mai in quel sito si leggerà aggiunto l' *iterum*, o *tertium*, o somigliante altra particella, con che si esprime nuova collazione di dignità. L' altra è a denotare quante volte uno fu acclamato, e salutato dall' Esercito Generalissimo, e in questo senso ripetesi L' IMP. dopo i cognomi degli Augusti, e ripetesi col numero delle volte, che ebbero queste acclamazioni; come IMP. CAES. DIVI F. AVGVSTVS IMP. XXI. *Imperator Caesar, Divi Filius, Augustus, Imperator vicesimum primum*; e in medaglie di *Valentiniano III.* e sippur di *Teodosio*: IMPER. XXXXII. *Imperator quadragesimum secundum*.

Segue C. o CAES. *Caesar* ΚΑΙΣΑΡ, che i *Greci* alcuna volta antipongono all' ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. Il P. *Arduino* ha sostenuto, che tutti quelli, i quali aveano e nell' alto, e nel basso Impero avuto il titolo di *Cesari*, erano veramente discesi da *Giulio Cesare*. Nelle memorie di *Trevoux* del 1727. e 1728. sonosi al sentimento dell' *Arduino* opposte alcune dissertazioni. Il P. *Jobert* ha nondimeno voluto, che nell' alto Impero questo fosse anzi nome di famiglia, che di dignità. Ma anche questa opinione è soggetta alle più forti difficoltà, che contro il sistema dell' *Arduino* furon promosse. Una è quella del *Bimard T. I. p.* 278. Nel rovescio d' una medaglia di *Vespasiano* sono i due figliuoli di lui rappresentati sedenti sopra una spezie

di Tribunale colla leggenda T. ET. D. CAES. EX. S. C. *Titus*, & *Domitianus Caesares ex Senatus Consulto*. La formola S. C. *Senatus Consulto* suol riportarsi all' ordine, o alla licenza del Senato conceduta di battere le medaglie; ma la formola EX. S. C. sempre si riferisce al tipo, e và unita colla leggenda. E' dunque manifesto, che *Tito*, e *Domiziano* furono fatti *Cesari per decreto del Senato*; non era dunque tale il nome di Cesare, che loro appartenesse per diritto di nascita, o di famiglia. La più comune opinione è dunque, che dopo *Nerone* cessasse il nome CAESAR d'essere nome di famiglia, e passasse ad esserlo di dignità. Sinchè fu nome di famiglia, trovasi qualche volta posposto al nome dell'Imperadore, e unito al titolo d'*Augusto* CAES. AVG. L' uso più ordinario anche allora, e molto più in appresso fu di antiporlo al nome Imperiale IMP. CAES. *Cesari* chiamaronsi anche i figliuoli degl' Imperadori, i lor nipoti, gli adottati, e presi da loro a' colleghi; ma di questi parlandosi, a' loro nomi posponeasi quello di *Cesare*. GERMANICVS CAESAR, P. SEPTIMIVS GETA CAESAR. Da Filippo Giuniore massimamente per tutto il terzo, e quarto Secolo trovasi a' Principi Ereditarj dato il nome di *Nobilis*, o *nobilissimus Caesar* NOB. C. e N. C., nè mancano medaglie d' Imperadori, che anche nell' Augusta dignità mantennero questo titolo, come di *Carino*, e di *Numeriano* indicate dal *Bimard T. I. p.* 270. e una di *Massimino* riportata dal P. Khell nel Supplemento *ad Numismata Imperatorum Romanorum* p. 232. E questa medaglia di *Màssimino* nato *barbaro patre & matre* conferma la conjettura del *Belley*, il quale da una medaglia di *Diadumeniano* figliuolo di *Macrino*, uomo di oscuro lignaggio prova contro il P. *Ardui-*

Arduino nel darsi questo titolo non essersi avuto riguardo alla nobiltà della famiglia . „ Ne' tempi più
„ bassi, dice il *Buonarroti* ne'*Medaglioni p.* 333. , del
„ *Nobilissimo* solo ne fu fatto un grado distinto da
„ quello di *Cesare* ; e così si legge in *Zosimo* , che
„ *Costantino* fece *Nobilissimi Costanzo* suo fratello , e
„ *Annibaliano* nipote di fratello ; e perche per lo più
„ i Principi erano fatti *Nobilissimi* appena nati , fu-
„ rono perciò detti *Nobilissimi pueri* , come sono chia-
„ mati ne' fasti in quegli anni , ne'quali furono Con-
„ soli durante quella loro dignità , e prima d' esser
„ fatti *Cesari* ; de' quali il primo , che si vede con
„ quel titolo , si è *Graziano* Console l'anno 366. con
„ *Dagalaifo* . Erano detti così , quasi per una capar-
„ ra e un grado del titolo di *Cesare* ; siccome con
„ esser fatti *Cesari* si destinavano per l'Imperio „. Viene appresso nelle Imperiali medaglie TRIB. POT. o TR. POT. , e ancora T. P. *Tribunicia potestate* , in Greco ΔΗΜΑΡΧΙ ΚΗΣ ΕΞΟΥΣΙΑΣ . La *podestà Tribunizia* era quella podestà , che in tempo di Repubblica aveano i Tribuni della Plebe ; ma non annuale , ne ristretta alla sola Capitale , come quella de' Tribuni ; sibbene perpetua , e stesa dappertutto , e durevole , quando pure gl' Imperadori fosser lungi da *Roma* . Nondimeno acciocchè non sembrassero gl'Imperadori di torre affatto la libertà alla Repubblica, costumavano di aggiugnere di mano in mano gli anni della Tribunizia lor podestà , quasi mostrando di ripigliarla ogni anno , come se perpetua non fosse . Quindi abbiamo TR. POT. II. III. IIII. ec. Per altro n'erano gl'Imperadori così gelosi , che altro collega in cotal podestà non ammiser mai , se non il destinato lor successore , e perciò in medaglia di *Tiberio* leggesi TRIB. POT.

 XXXIIX.,

XXXIIX. ; comeche sol XXIII. anni fosse Imperadore, essendogli da *Augusto* come a successor suo destinato comunicata la Tribunizia podestà molto innanzi, che salisse all' Impero. Anche *Adriano* fu da *Trajano* chiamato come suo successore a parte della Tribunizia podestà, onde iu una medaglia di *Adriano* presso il *Vaillant* veggonsi *Trajano* e *Adriano*, che stringonsi le destre, colla leggenda TRIBVNITIA POTESTAS. Dopo *Gallieno* questo titolo TRIB.POT. rade volte trovasi nelle medaglie, e *Lipsio* de *Mag.vet.Pop.Rom. cap.XV.* è d'avviso, che in *Costantino* il *Grande* rimanesse del tutto estinto.

COS. *Consul*, in Greco ΥΠΑΤΟΣ o ΟΥΠΑΤΟΣ è un altra celebre dignità, che gl' Imperadori non ricusavano di sostenere. Dappoichè un Imperadore era stato Console una volta, dopo gli anni della Tribunizia podestà metteasi COS. finchè fosselo un altra volta, e così quando lo era stato due volte, seguiva a dirsi nelle medaglie COS. II. finchè il diventasse la terza volta, e di mano in mano. Così nelle medaglie *Settimio Severo* è sempre detto COS. III. dall' anno X. della Tribunizia podestà fino al XVIII. della medesima podestà, perchè in tutto quel tempo non fu più Console. Perciò dal trovarsi iu una medaglia a cagion d'esempio COS. II. non si può altro inferire, se non che quella gli fu battuta dopo il primo giorno dell' anno, in cui sappiamo, che quell' Imperadore fu Console per la seconda volta, e innanzi il primo giorno dell' anno, in cui prese per la terza volta il Consolato. L'anno preciso può solo argomentarsi dagli anni della Tribunizia podestà. E quì notisi, che lo stesso anno del Consolato sovente univasi a due diversi anni della Tribunizia podestà; perciocchè i Consoli se non eran trall' anno de' *suffetti*, costumavano di entrare in carica al-

le

le Calende di Gennajo ; dove gli anni della Tribunizia podestà cominciavansi a contare dal giorno, in cui gl' Imperadori aveanla assunta la prima volta. Quando dunque gli anni della Tribunizia podestà non cominciassero alle Calende di Gennajo, era necessario, che il Consolato dell'Imperadore toccasse in parte due anni della Tribunizia podestà di lui, uno nel suo cominciare sino al nuovo anno della Tribunizia podestà, l'altro nel continuare a tutto Dicembre, nel qual tempo correva per più o meno giorni o mesi questo nuov' anno secondo il diverso giorno, e mese, in cui avea avuto cominciamento. Trovansi nelle medaglie de' Consolati, che da' Fasti, e dalla Storia sembrano contraddetti: così in una medaglia di *Domiziano* leggesi COS. XVIII. e in una di *Tacito* IMP. C. M. CL. TACITUS. AVG. COS. III. quando certa cosa è, che *Domiziano* fu ucciso dopó il suo XVII. Consolato, e *Tacito* non fu Console, che due volte. Ma è da avvertire col *Binard T. I. p.* 204. che alle volte si è ne' pubblici Monumenti anticipato di notare i Consolati, a' quali erano gli Augusti già destinati per l'anno prossimo; ma la morte loro sopravvenuta innanzi il giorno, che entrar ne doveano in possesso, gli ha poi impediti di esercitarli. *Basilio il Giovane* è l'ultima particolar persona, che abbia avuto il titolo di Console nel DXLI. dell'Era Cristiana, non ne avendo ne *Giustiniano*, ne i successori di lui dappoi nominato alcun altro. Gl' Imperadori continuarono tuttavia per qualche tempo a prendere il Consolato il primo giorno del Gennajo, che seguiva il loro avvenimento all'Impero, e alcuna volta rinnovaron pure questa cirimonia, come *Giustino II.*, del quale contansi due Consolati. Serviva questa sorta di Consolato a datare gli

 atti

atti pubblici, e i contratti, benchè gl'Imperadori non prendessero per tutto ciò il titolo di Consoli. Può vedersi il dotto *Pagi* nella Dissertazione de *Consulibus Caesareis*.

PONT. MAX., o P. M. *Pontifex Maximus*, ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ ΜΕΓΑΣ o ΜΕΓΙΣΤΟΣ. Questa fu negli *Augusti* una dignità perpetua; perciò non le si aggiugnevano note di anni II. III. ec. Rendevagli ella padroni di tutto ciò, che risguarda la Religione. Non trovasi per altro segnata questa dignità nelle medaglie di *Caro*, *Carino*, *Numeriano*, *Massimino Daza*, *Massenzio*, e *Licinio*. Per lo contrario trovasi nelle medaglie di *Costantino* fino al sesto suo Consolato. Di poi non più s'incontra nelle medaglie degl'Imperadori Cristiani, e di *Graziano* sappiamo da *Zosimo L. IV.*, che espressamente ricusò d'esser Pontefice Massimo. *Andrea Bosio* Protestante nel 1656. stampò a *Jena* alcune dissertazioni *de Pontificatu Maximo Impp. Christianorum*, ristampate poi nel tomo V. del *Grevio*, nella quale contro *Jacopo Gotofredo* sostenne, che gl'Imperadori Cristiani ritennero il massimo Pontificato; ma il *Pagi* all'anno CCCXII. §. 17. *segg.* il *Tillemont* nella *Storia degl'Imperadori Romani T. IV.* nella nota XXXIV. sulla vita di *Costantino*, l'*Arduino*, ed altri hanno provato il contrario. Un ampia dissertazione sul sommo Pontificato degl'Imperadori *Romani* ha il *Bimard* nel *Tomo XVIII.* dell'*Accademia Parigina delle Iscrizioni p.* 550. Il *Van Dale diss. II. ad Antiquit. &* *marm. illustrand.* pretese, che anche *Giustino* Imperadore fosse Pontefice Massimo, perocchè in una Iscrizione trovasi detto PONT. MAX., ma queste parole van lette *Ponticus Maximus*, non *Pontifex Maximus*. Veggasi la *Gota Numaria di Cristiano Sigismondo Lieb p.* 263.

Piut-

Piuttosto potrebbesi domandare, se quando furono insieme più Imperadori un solo avesse la Pontifical dignità. Ma che già sotto *Tito*, e *Vespasiano* fosse costume di dare a più l'onorevol titolo di *Pontefice Massimo*, l'ha dimostrato il Presidente *Bouhier* nella Dissertazione sulla questione, se avanti *Balbino*, e *Puppieno*, quando vi sono stati insieme più Imperadori *Romani*, non siavi stato che un solo, il quale fosse Pontefice Massimo: sta nelle *memorie* della stessa *Parigina Accademia*.

AVG. e AV. e A. AVGVSTUS ΣΕΒΑΣΤΟΣ, o ΑΥΓΟΥΣΤΟΣ fu un altro cognome a tutti gl' Imperadori, che tennero il *Roman* Principato dopo *Ottaviano*. Anche le mogli, le madri, le sorelle, e le altre parenti degl' Imperadori furon chiamate *Auguste*, come vedesi nelle medaglie di *Marciana*, *Matidia*, *Giulia*, *Mammea* ec. Alle volte all' AVGVSTVS si premetteva o *semper*, come D. N. IVLIANVS SEMPER AVG., o PERP. cioè *Perpetuus*, FL. IVL. CONSTANTINVS PERP. AVG. *Nerva* è forse il primo, a cui siasi dato il titolo di *Perpetuo Augusto*. Trovasi anche *Probo* così chiamato; anzi in una medaglia di questo Imperadore si ha PERPETVO IMP. C. PROBO AVG. Nel basso Impero dopo *Leone*, e *Zenone* fu questo titolo assai comune. AVG. per *Augur* leggesi in una medaglia di *Antonio*. Negli Augusti appenache trovisi, tranne in *Vespasiano* AVGVR TRI. POT. e nelle *Greche* medaglie di *Tito*, e di *Domiziano* ΟΙΩΝΙΣΤΗΣ *Augure*.

CENS. o CE. *Censor*, ΤΕΙΜΗΤΗΣ. Che *Claudio* sia stato *Censore* lo sappiamo dagli Storici, dalle Iscrizioni, e da qualche medaglia di *Golzio*. Quindi il P. *Jobert T. I. p. 242.* mette *Claudio* per primo, che nel-

le medaglie si facesse chiamare *Censore*. Ma il P. *Froelich* ne' *quattro Tentami p.* 22. forse, perche gran fede non ebbe alle medaglie di *Golzio*, scrive, che quantunque *Augusto*, e i successori di lui prendessero la podestà Censoria, il solo *Vespasiano*, e i figliuoli di lui *Tito*, e *Domiziano* nelle medaglie ebbero questo titolo; anzi *Domiziano* si fece chiamar *Censor Perpetuus*. Dopo *Domiziano* gl' Imperadori nell' apparenza di libertà, che goder lasciavano alla Repubblica, tollerarono, che altri sostenessero la carica di *Censore*, onde in una medaglia, che nel diritto ha la testa laureata di *Claudio*, leggesi nel rovescio: L. VITELLIVS (il padre di *Aulo Vitellio*, che poi fu Augusto) COS. III. CENS. S. C.

PROCOS. *Proconsul*. In tempo di Repubblica (tranne i Governatori delle Provincie Proconsolari, i quali chiamavansi pure *Proconsoli*) questo nome significava la somma dignità negli Eserciti sostenuta fuori di *Roma* invece del Console. *Ottaviano*, e i successori ebbero per testimonianza di *Dione L. VIII.* questa podestà, e la diedero talora a' figliuoli, ed a' colleghi; nondimeno per la prima volta vedesi nelle medaglie di *Diocleziano*.

D. N. *Caligola* avea tentato di prendere questo titolo. *Domiziano* fece altri sforzi per averlo; ma indarno. I *Romani* che odiavano il nome Regio, e ancora si lusingavano d' un ombra di libertà, nol seppero tollerare. Le Provincie l' accordarono a *Settimio Severo*, e ad *Antonin Caracalla*, e *Geta* Figliuoli di lui, come appare da una medaglia di *Antiochia*, ove si legge: VICT. D. D. N. N. *Victoriae Dominorum nostrorum*. Se fosse vera una medaglia di *Golzio*, troveremmo *Emiliano* così chiamato in una medaglia, che avea la leggenda D. N. C. *Domino nostro Caesari*. Ma il

il *Morelli* pretende, che la medaglia sia falsa, e che non *Emiliano* sia quello, ma un *Massimiano* da' falsarj tramutato in *Emiliano*. Circa i tempi di *Diocleziano* divenne poi questo titolo agl' Imperadori comune sino allo spirar dell'Impero, quando gl'Imperadori d'*Oriente* cominciarono a chiamarsi *Re de' Romani*. *Zemisce* fu il primo, che dalle Imperiali medaglie togliesse la testa degl' Imperadori, e ci mettesse invece quella di Gesù Cristo colla leggenda *Gesù Cristo Re de' Regi*. I *Greci* aveano qualche rara volta dato dianzi a Cesari il nome di ΒΑΣΙΛΕΥΣ; così in una medaglia di un *Antonino*, che altri credono *Caracalla*, altri altro, abbiamo ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ ΒΑϹΙ. Ne è da lasciare, che gli ultimi Imperadori d' *Oriente* si diedero il nome di ΔΕϹΠΟΤΗϹ, cioè *herus*, e poi ritennero per se quello di ΒΑΣΙΛΕΥϹ, e a' figliuoli diedero l'altro di ΔΕϹΠΟΤΗϹ, come aveano fatto gl'Imperadori *Latini* del nome di AVGVSTVS in paragone di quello di CAESAR. Tornando a' tempi di *Diocleziano* nelle medaglie di *Diocleziano*, e di *Massimiano* vedesi una distinzione, che nè prima ebbe esempio, ne poi fu seguitata, D. N. DIOCLETIANO FELICISSIMO SENIORI AVG. Anzi quando aveano eglino già lasciato l'Impero, *Costantino*, e *Licinio* parlando di *Diocleziano* in una legge riportata nel codice *Teodosiano* lo chiamarono *Dominum & Parentem nostrum Seniorem Augustum*.

PRINC. IVVENT. *Princeps Juventutis* è il titolo, che già godeva quello de' giovani Cavalieri, il quale presedeva a giuochi *Trojani*, istituiti in grazia di *Ascanio* da *Enea*. I figliuoli, e i nipoti degli *Augusti* ebbero dappoi questo nome. Così in un medaglione presso il *Buonarroti* p. 334. trovasi nel diritto: LIC.

COR.

COR. SAL. VALERIANVS N. CAES. e nel rovescio PRINCIPI IVVENTVTIS. I Principi della Gioventù si rappresentano per lo più con una statua equestre, come NERO ET DRVSVS. TITVS. DOMITIANVS. GETA, ed altri; nondimeno alcuna volta veggonsi in piedi tra' segni militari, come COMMODVS. PHILIPPVS. VALERIANVS. *Volusiano* fu creduto il primo che tra gl'Imperadori prendesse egli pur questo titolo; ma due medaglie di *Q. Erennio Etrusco Messio Decio AVG.* una pubblicata dal Ch. *Pellerin* nel tomo I. della sua *mescolanza di medaglie p. 166.*, l'altra dal P. *Khell* nel supplemento *ad numismata Imperatorum p.168.* ritirano a quest' *Augusto* il principio d' un uso, che divenne poi tra gli Augusti frequente.

Dopo i nomi di Dignità sono a considerarsi i titoli d' Elogio nelle medaglie profusi alle persone, in onor delle quali son elle coniate. Cominciamo da' titoli più speciosi, che a' Re trovansi dati: sono essi di

ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ Imperadore, o governatore di sua autorità.

ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΒΑΣΙΛΕΩΝ *Re de' Regi*, nelle medaglie de'Re *Parti*, di *Tigrane* d'*Armenia*, e di *Farnace* Re del *Ponto* insieme, e del *Bosforo Cimmerio*.

ΔΙΚΑΙΟΥ, *giusto*.

ΔΙΟΝΥΣΟΥ *Bacco* per la giovanezza, e avvenenza del corpo.

ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ *illustre*.

ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ *benefico*.

ΕΥΠΑΤΟΡΟΣ nato di padre illustre.

ΕΥΣΕΒΟΥΣ *Pio*.

ΘΕΟΠΑΤΟΡΟΣ, nato di Padre Dio, o Divo, e tra gli Dei noverato.

ΦΕΟ-

ΘΕΟΣΕΒΟΥΣ, che dà a Dio culto.

ΘΕΟΥ *Dio*, *o Divo*.

ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΥ bel vincitore, o riportatore di bella vittoria.

ΜΕΓΑΛΟΥ *Grande*.

ΜΙΘΡΑΕΤΟΥ coetaneo al Sole.

ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ Vincitore.

ΝΙΚΗΦΟΡΟΥ Portator di Vittoria.

ΣΩΤΗΡΟΣ Salvadore.

ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ Amator del Fratello.

ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ Amante del Greco.

ΦΙΛΟΜΗΤΟΡΟΣ Amante della Madre.

ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ Amante del Padre.

ΦΙΛΟΡΩΜΑΙΟΥ Amante de'*Romani*, nelle medaglie di *Ariobarzane*, e di *Ariarate* Re della Cappadocia, e in una di *Manno* Re dell'*Arabia* pubblicata dal *Seguin*.

VII. Non meno ampli elogj s' incontrano nelle Imperiali medaglie. Alcuni ſpiegano le virtù degli Augusti. *Peſcennio* ſi chiamò IVSTVS. *Trajano* fu il primo, che ſi deſſe il nome di OPTIMVS. Queſto titolo trovaſi e nel diritto, e nel roveſcio delle ſue medaglie. Nel roveſcio è il Senato, e 'l Popol *Romano* che glielo dà; onde leggeſi S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. Dopo i primi anni del ſuo Impero dal roveſcio fecel *Trajano* paſſare alla leggenda del diritto, e adottollo, come un ſoprannome, che fece mettere avanti il nome di AVGVST., e così uſollo anche il ſuo ſucceſſore *Adriano*, del quale abbiamo una medaglia con queſta leggenda diviſa ſopra i due lati: IMP. CAES. TRAIAN. HADRIAN. OPT. AVG. GER. DAC. PARTHIC. DIVI TRAIANI AVG. F. P. M. TR. COS. P. P. Queſte due ultime lettere P. P. ci additano un altro:

elo-

elogio de' *Romani* Imperadori, cioè PATER PATRIAE. Così d'ordinario terminano le leggende delle medaglie Imperiali; perciò quando i titoli del diritto passano al rovescio, il P.P. si troverà quasi sempre nel rovescio. Dal titolo di *Padre della Patria* non iscompagniamo quell' altro onorifico di *Pater Senatus*. *Balbino*, e *Puppieno* sel meritarono colla dolcezza del loro governo. *Pater Exercitus* è detto *Vitellio* in una rara medaglia, che tuttavia potrebbe a qualche critico sembrar non sicura, stampata nelle *Memorie di Trevoux* al Dicembre 1704. VIT. CAES. IMPERATOR PONT. P. P. P. E. SEMPER AVGVSTVS è da notarsi 1. il semper *Augustus* in uno de' primi dodici Cesari, quando alcuni non credettero trovarsene esempio più antico, che nell' Imperador *Filippo*, e lo *Spanheim T. II. de usu, & praest. Num. p.* 384. ne abbassa l' origin prima sotto *Diocleziano*. 2. il P. P. P. E. *Pater Patriae*, *Pater Exercitus* premesso al *Semper Augustus*. *Antonino* fu il primo degl'Imperadori, che nelle medaglie si cognominasse PIVS ma prima aveanlo avuto *Cecilio Metello*, e *Pompeo* MAGNVS PIVS. Di questo diremo or ora qualche altra cosa. Altri di questi elogj vennero agl' Imperadori dalla felicità del loro governo, e delle loro imprese. Il principale appunto è quello di FELIX. Erasi già questo titolo veduto nelle medaglie di *Silla*. *Comodo* Imperadore, ucciso *Perenne*, come narra *Lampridio*, fu dal Senato acclamato *Felice*: egli perciò fu il primo ad averlo, e poi passò ne' successori di lui. Tuttavia rare volte trovasi nelle medaglie di *Caracalla*. *Elagabalo* ora è detto PIVS, FELIX, ora solamente PIVS. Dappoi questi due titoli furono come inseparabili dagl' Imperadori, e l'ordine di mettere questi due titoli era ap-

pun-

punto di antiporre al FELIX il PIVS e l'uno, e l'altro all'AVG., o SEMPER AVG. Perciò è molto osservabile la trasposizione di questi due titoli in una Greca Medaglia di *Filippo* Imperadore presso l'*Haym* nel *Tesoro Britannico* della edizion di *Vienna T. I. p.276.* ΕΥΤ. ΕΥϹ. ΕΥΤΥΧΗΣ ΕΥΣΕΒΗΣ *Felice pio*. In una medaglia di *Carino* leggesi M. AVR. CARINVS. P. F. NOB. CAES. Quindi parrebbe, che talora fossero i titoli di *Pio Felice* dati anche a' Cesari; ma dissopra col *Bimard* notammo, che lo stesso *Carino* è detto NOB. C. in altra medaglia, in cui la leggenda incomincia da IMP. Non è per tanto da maravigliare, che ad un Cesare diasi il titolo di PIO FELICE, quando anche un Imperadore fu chiamato NOB. CAES. Anzi le Auguste furono elleno pure di questi due uniti be' titoli onorate; ma la prima ad esserne condecorata per quanto si è potuto finora osservare, dice il *Khell*, fu *Galla Placidia*. Seguitando a dire de' titoli dati agl'Imperadori per la loro felicità, *Diocleziano* fu nominato BEATISSIMVS, e FELICISSIMVS, e similmente in un medaglione di *Costanzo* abbiamo VICTORIA BEATISSIMORVM CAESARVM. *Patino*, e il P.*Froelich* nelle *Animadversioni in Vet. Num. Vrb. p.* 141. riportano una medaglia d'oro di *Probo* colla leggenda VICTORIOSO SEMPER. La leggenda di un medaglione di *Costantino* il grande tra quei del Card. *Carpegna p.*386. comincia da *Victor*, VICT. CONSTANTINVS AVG., siccome in un altro di *Probo p.* 356. INVICTVS PROBVS P. F. AVG. Per altro si suole l'INVICTVS posporre; onde in una medaglia d'oro di *Massenzio* abbiamo: MAXENTIVS. PRINC. INVIC. Alle volte ponsi innanzi AVG. come in quel medaglione di *Diocleziano* presso il *Buonarroti p.* 373. IMP.

C. C.

C. C. VAL. DIOCLETIANVS P. F. INVI. AVG. Sonovi inoltre certi titoli, che gl'Imperadori presero dalle vinte Provincie, come ADIABENICVS. AFRICANVS. ARABICVS. ARMENIACVS. BRITANNICVS. DACICVS. GERMANICVS. GOTHICVS. PARTHICVS, e PARTHICVS MAXIMVS. PERSICVS. PONTICVS MAXIMVS. SARMATICVS ec. Particolarissimi sono i titoli di *Volusiano* in *Latina*, e in *Greca* medaglia. Nella *Latina* leggesi IMP. C. C. VA. F. GAL. VEND. VOLVSIANO AVG. *Imperatori Caesari Cajo Vandalico Finnico Galendico Vendenico Volusiano Augusto*. Nella *Greca* presso il P. *Froelich* nel *quatuor Tentamina p.* 349. Γ. OY. ΓA. ΦI. ΓAΛΛOC. OYOΛOCIAN, cioè *Gajo Vibio Galendico Finnico Gallo Volusiano*; checche dica in contrario l'*Arduino* seguito dal *Bimard T. II. p.* 191. I quai nomi ebbe *Volusiano* da varj Popoli della *Sarmazia* da lui domati, siccome appare da *Zosimo lib. I.* Ma più d'ordinario sì fatti titoli seguono il nome *Augustus*, come oltre la dianzi citata medaglia di *Adriano* vedesi in un altra di *Commodo*, che ha questa leggenda M. COMMODVS ANT. PIVS. FELIX. AVG. BRIT. cioè *Britannicus*. Altro fonte di elogj agl'Imperadori furono le Divinità. NEPΩN. ΘEOC *Nerone Dio* si ha in una medaglia battutagli da *Sinaiti*, e recata dal P. *Froelich p.* 165. del *quatuor Tentamina*, e così pure ivi medesimo *p.* 173. NEPOYAΣ. ΘEOΣ *Nerva Dio*. Anche medaglie *Latine* ci sono con questo portento di adulazione. DEO. ET. DOMINO. NATO. AVRELIANO leggesi in una medaglia di *Aureliano*; in altra di *Caro*. DEO. ET. DOMINO. CARO. Una simil medaglia di *Probo* verrà dal Museo del P. *Benedetti* riferita al num. 3. della Tavola I. Potrebbe alcuno avvisare, che queste medaglie

glie non foffer battute, fe non dopò l'Apoteofi di que' Principi. Lo *Spanheim* nondimeno feguito dallo *Schoepfflin* nella differtazione de *apoth. Imperat. Roman. cap.* II. credele coniate in mentreche erano in vita. „ Nel Gior-
„ nale de' Letterati di *Roma* del 1677. alla pag. 173.
„ come offerva il *Buonarroti p.* 316. *de' Medaglioni*, fi
„ regiftra un medaglione de' *Niceni*, trovato allora
„ nel far la fabbrica del Palazzo *Barberini*, di *Vale-*
„ *riano*, *Gallieno*, e *Valeriano* Cefare, con tre vafi
„ per rovefcio, còn l'ifcrizione : ΜΕΓΑ ΤΩΝ ΑΡΙ-
„ CΤΩΝ : fecondoche vi leffero, o pure, come fi leg-
„ ge in una medaglia mezzana della Regina di *Svezia*
„ de' medefimi Cefari, e Città, fecondo l'indice ftam-
„ pato alla pagina 101. ΜΕΓΙCΤΩΝ ΑΡΙCΤΩΝ, *Ma-*
„ *ximorum optimorum*, alludendo al titolo di *Optimo*
„ *Maximo* de' Cefari prefo dal cognome di *Giove*.

„ Da *Giove* fu tolto parimente quello d' *Olimpio*
„ dato la prima volta a *Adriano*; onde *Olimpj* furo-
„ no detti alcuni giuochi celebrati in fuo onore in
„ *Smirna*, fecondo fi vede dalla medefima ifcrizione
„ portata da Monfignor *Falconieri*; che fu imitato in
„ alcuni altri Imperatori da altre Città, come in *Set-*
„ *timio Severo* da' *Tarfenfi*, e in *Caracalla* da' *Perga-*
„ *meni*, in *Eliogabalo* da' *Tirii*, i quali denominaro-
„ no fra gli altri nomi anche *Olimpj* i giuochi di
„ quegl' Imperatori. „

Qua appartengono i titoli IOVI CRESCENTI. IOVI IVVENI. IOVI FVLGERATORI, e fomiglianti, che l' adulazione fola potè partorire; e così pure il ΝΕΟΙ ΗΛΙΟΙ, *nuovi Soli*, col qual titolo *Caracalla*, e *Geta* fon nominati in medaglione citato da *Morelli* nel fuo *Specimen. p.* 26. Non è per ultimo a tacere il nome di DIVO così familiare agl' Imperadori dopo la lo-

ro

ro Apoteosi, sopra il qual titolo bel ragionamento del Ch. P. *Sebastiano Pauli della Madre di Dio* si ha nel tomo XV. della *Raccolta Calogerana p. 79. segg.*

VIII. Anche le Principesse ebbero i loro titoli di onoranza. *Livia* fu chiamata GENETRIX ORBIS; *Faustina* di *M. Aurelio*, *Giulia* moglie di *Settimio Severo*, e *Mammea* MATER CASTRORVM, la stessa *Giulia* MATER SENATVS, MATER PATRIAE, e PIA FELIX AVGVSTA; il qual titolo fu dato anche ad *Ulpia Severina*, a *Elia Eudossia*, a *Giusta Grata Onoria*, e ad *Elia Marcia Eufemia*. Nell' Apoteosi ebbero pure il nome di *Dive*; anzi *Faustina* ebbe anche quello di *Pia*. DIVA FAUSTINA PIA. Più liberali furono i *Greci*, i quali a *Cleopatra* ancor vivente diedero il nome di *Dea Giuniore*. ΘΕΑ ΝΕΩΤΕΡΑ, leggesi in medaglia di lei presso *Patino* in *Sveton p. 76.* Meno adulatrice, e più maestosa è la leggenda d'una Latina medaglia della stessa *Cleopatra*: CLEOPATRAE REGINAE REGVM. FILIORVM REGUM.

IX. Al Senato, e al Popol *Romano* trovansi pure battute medaglie. Almeno il P. *Froelich* nelle *Animadversioni in Vet. Num. Urb. p. 81.* conjetturò, che due medaglie de' *Tralliani*, in una delle quali leggesi ΙΕΡΑ CΥΝΚΛΗΤΟC *Sacro Senato*, ΙΕΡΟΣ ΔΗΜΟC *Sacro Popolo* nell' altra, al Senato, e al Popol di *Roma* appartengan piuttosto, che al Senato d'alcuna *Greca* Città. Se ciò è, il titolo di *Sacro* sarebbe l'elogio da' *Tralliani* destinato alla Maestà del Senato, e Popol *Romano*. Per altro nel *Tesoro Britannico T. II. p. 120. alla Tavola XIII.* s' incontra una simil leggenda in medaglia de' *Blaindensi*: ΙΕΡΑ CΥΝΚΛΗΤ., e non veggo ragione di applicarla anzi al Senato *Romano*, che a quello degli stessi *Blaindesi*. Al *Roman* Senato sen-

ſenza dubbio quelle *Greche* medaglie appartengono, nel roveſcio delle quali ſi rappreſenta il Genio di quel Senato, colle lettere ΘΕΟΝ. ΣΥΝΚΛΗΤΟΝ *Deum*, o *Divum Senatum*. Ma già paſſiamo alle leggende, che riguardano gli Autori delle medaglie.

ARTICOLO III.

Leggende poſte nelle medaglie a denotare quelli, che faceanle battere.

I. CHe il Senato, e 'l Popol *Romano* faceſſero agl' Imperadori batter moneta, non è da rivocare in dubbio. Parlando del titolo di *ottimo*, il vedemmo diſſopra dato a *Trajano* in medaglia, che nel roveſcio ci preſenta queſte parole S.P.Q.R. OPTIMO PRINCIPI. S. C. In medaglione di *Adriano* preſſo il *Buonarroti p. 16.* ſi ha pure S. P. Q. R. EX S. C.

II. Dopo il *Roman* Senato vuol darſi il primo luogo nel batter monete a' Comuni delle Città d' una Provincia. Gl' Imperadori medeſimi aveangli in grande ſtima; però a quelli dirigevano molte lor lettere, reſcritti, e leggi. *Ulpiano ff. l. 49. tit. 1. leg. 5.* riferiſce un reſcritto d' *Antonino Pio* indiritto al *Comune* de' *Traci*; *Modeſtino ff. l. 27. tit. 1. leg. 7.* riporta una lettera del medeſimo Imperatore ſcritta al *Comune* dell'*Aſia*, e *Paolo ff. l. 49. Tit. 5. leg. 25.* ci ha conſervata una legge di *Severo Aleſſandro* indrizzata al *Comune* della *Bitinia*. E appunto queſto *Comune della Bitinia* ſtampò un medaglione a *Adriano*, e un altro il *Comune de' Traci* a *Caracalla*. Alle volte trovaſi un Comune di due ſole Città, , le quali fecer tra loro una concordia per onorare gl' Imperadori; e tal fu il Co-

mune di *Pergamo*, e d'*Efeſo*, le quali Città di comune conſentimento a *Comodo* coniarono un medaglione; di che veggaſi il *Buonarroti p.* 124. *ſegg.* Per lo contrario in una medaglia di *Tarſo* abbiamo il *Comune di tre Provincie* ΚΟΙΝΟΝ. ΤΩΝ. ΤΡΙΩΝ. ΕΠΑΡΧΙΩΝ. Queſti *Comuni* chiamanſi anche *Comuni Concilj*, onde in altra medaglia della ſteſſa Città di *Tarſo* leggeſi ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟΝ.

III. Vegniamo alle Città. Parlandoſi di medaglie comunemente ſi diſtinguono due ſorta di Città, cioè Città *libere*, e *Colonie*. Ma queſta diſtinzione è fondata sù falſiſſimi pregiudizj, come vedremo. Anche le Colonie erano libere, quando foſſero indipendenti da' Preſidi delle Provincie, com' erano le Colonie *Italiche*, non eſſendo mai l'Italia *Romana* ſtata ſoggetta a' Preſidi in tempo della Repubblica, come ha dimoſtrato il *Maffei* nella *Verona Illuſtrata*. Più veramente ſi dirà, altre Città eſſere ſtate Colonie *Romane*, ed altre nò. Queſte poi da' *Greci* altre erano dette *autonome*, altre *eleutere*, o *libere*, benche i *Latini* Scrittori nel rendere queſti *Greci* vocaboli abbiano volentieri uſato il ſolo termine di *Città libera*, confondendo ogni coſa. Il dotto *Spanheim* ha preteſo, che queſti due nomi foſſero in *Greco* reciprochi, e non ſignificaſſero coſa guari diverſa, e 'l Ch. Abate *Guaſco* in una erudita Diſſertazione *ſopra l' autonomia de' Popoli* inſerita nel tomo V. de' *Saggi dell' Accademia Etruſca di Cortona p.*113. *ſegg.* ha cercato di render ciò ancor più plauſibile. Ma vaglia la verità, preſſo di me prevarrà ſempre il parere del March. *Maffei* nella *Verona illuſtrata col.* 46. *ſegg. e col.* 79. Scrivendo *Cicerone* ad *Attico lib. VI. ep.* 2. dice delle *Greche* Città, e di quelle della *Sicilia*, che *omnes ſuis legibus, & judiciis uſae autono-*

miam

miam adeptae revixerunt. Con che viene a farci intendere, che *Autonome* eran quelle Città, che servivansi delle lor leggi, e aveano i proprj lor Maestrati, da' quali si regolavano i pubblici affari, e amministravasi la giustizia. Ma la condizione delle Città *Eleutere*, o *libere* era più vantaggiata. Perocche elleno godevano inoltre l' esenzione, ed indipendenza da' Presidi, *talmente che*, dirò col *Maffei*, *o a quel paese Preside non s' imponeva, come per tutta Italia non s'imponeva, ovvero a quelle Città di Provincia, ch' eran privilegiate di libertà, il Preside non sovrastava*. Di *Marsiglia* però, ch' era Città libera, scrisse chiaramente *Strabone lib. IV.*, che *a' Rettori mandati nella Provincia non era sottoposta*, e di *Pisone* Rettore della *Macedonia* disse *Tullio de Provinc. Cons.* che contro le leggi, e i Senatus Consulti operato avea, quando in *Bisanzio* Città poco avanti fatta libera esercitò giurisdizione, cioè l' ordinaria. Perocche la *Eleuteria*, o libertà non vietava, che il Senato in certi casi mandasse Presidi con istraordinaria autorità, o ne incaricasse i Presidi, e i Rettori ordinarj, anche per quelle Città, le quali erano libere, come anche in *Italia* è avvenuto. Se questa distinzion non si ammette, come si spiegherà quel di *Strabone lib. IX.*, che i *Romani* aveano conservata ad *Atene* e l'*autonomia*, e l'*eleuteria*, o libertà? come s' intenderà, che e a *Mopsvestia* e ad *Amiso*, e ad alcune altre Città diasi nelle medaglie, e in qualche lapida l' un titolo di *Autonome*, e l'altro di *Eleutere*? come si dichiarerà, che *Tarso*, la quale sotto *Augusto* diceasi *Autonoma*, sotto *Caracalla* prendesse il titolo di *Eleutera*? Ma sopra tutto riflettasi, che essendo il privilegio d' indipendente dalla giurisdizione ordinaria de' Presidi, essendo, dico, tal privilegio secondo il *Gua-*

ſco a tutte le Autonome Città comune, non mai avrebbono i *Romani* penſato a mandare nelle *Greche* Provincie Preſidi ordinarj. Perocchè da *Cicerone* nella citata lettera ad *Attico* ſappiamo, che per giudizio di *Scevola* l'autonomia era privilegio di tutti i *Greci*, e queſto giudizio vien conſermato dalle medaglie. Riflettaſi ancora a ciò, che di *Amiſo* ſcrive *Plinio* a *Trajano l. X. Ep. 93. Amiſena Civitas & libera, & foederata, beneficio indulgentiae tuae, legibus ſuis utitur.* Altra coſa era dunque eſſer Città *libera*, altra *legibus ſuis uti*, cioè eſſere *Autonoma*, ne l'eſſer libera portava ancora il diritto di ſervirſi delle proprie leggi.

IV. Alle Città *Autonome* poſſon ridurſi i Municipj *Latini*, i quali viveano ſotto le particolari lor leggi; laddove le *Romane* Colonie riceveano da *Roma* la forma del loro governo, e i loro ſtatuti. Egli è nondimeno ad avvertire, che il diritto della *Romana* Cittadinanza con quel de' voti ne' Comizj *Romani* a poco a poco alle Colonie conceduto era tale, e tanto privilegio, che molti Municipj ancora dall' antico lor gius chiedeano di eſſere trasferiti a quel di Colonia. Veggaſi la *Verona illuſtrata col.* 87. Avvertaſi inoltre, due maniere di Colonie eſſervi ſtate, altre di condizione *Romana*, altre di condizion *Latina*, ſecondo che Cittadini *Romani* o *Latini* foſſero in eſſe ſtati condotti. Le Colonie di condizione *Latina* non altro diritto godevano, che 'l *Jus Latii*. Uno de'principali privilegj ne' quali conſiſteva il diritto del *Lazio* era ſecondo *Aſconio Pediano in Cic. Piſon.*, *ut petendi Magiſtratus gratia, Civitatem Romanam adipiſcerentur*, cioè, che quelli, i quali nella Colonia *Latina per annum Magiſtratum geſſiſſent, Cives Romani fierent*, come dice *Appiano l. II.* Le Colonie *Romane* furon tutte onorate della

della Cittadinanza *Romana*, ma da principio l' ebbero ſenza voto; poi diedeſi loro anche il gius di ſuffragio ne' Comizj di *Roma*, e furono perciò aſcritte a qualche Tribù *Romana*. Comun diritto delle Colonie *Romane*, e delle *Latine* fu quello, ch' era anneſſo all' eſſer d'*Italia*, e conſiſteva principalmente in non aver Preſide alcuno; e queſto era propriamente il gius *Italico*, benchè avendo dipoi *Auguſto* a tutta l' *Italia* conceduta l' eſenzion da' tributi *capitis*, & *ſoli*, che noi diremmo da teſtatico, e da campatico, queſt'eſenzione cominciò ad avere per proprio nome quello di *Gius Italico*. Il P. *Arduino* tra gli altri errori, che intorno le Colonie *Latine*, e *Romane* commiſe, immaginò, che le medaglie dar ci poteſſero un certo ſegnale, onde diſtinguere le Colonie *Latine* dalle *Romane*. Dic'egli adunque, che le Città, nelle quali vedeſi una lupa, che allatta i due gemelli *Romolo* e *Remo*, ſono Colonie *Romane*, *Latine* le altre, le medaglie delle quali non han queſto tipo. Ma ſiccome undici ſole Città fuori d'*Italia* ſi contano, che abbiano queſto tipo nelle loro medaglie, così dovrebbe dirſi, che undici ſole foſſero ſtate Colonie *Romane*; e che ſarebbe allora di tutte quelle tante Città, che *Plinio* nel terzo, e quarto libro chiama *oppida Civium Romanorum*? Queſto argomento è ſtato eruditamente illuſtrato dal *Bimard T. II. p. 92. ſegg.*

V. Nelle medaglie delle Città, che non erano Colonie, oltre i titoli di *Autonome*, e di *Eleutere* o libere, de' quali ſi è detto, altri ſe ne veggono di preminenza, e di ſplendore. Ciò ſono.

ΑΡΙΣΤΩΝ. ΜΕΓΙΣΤΩΝ, *Ottimi Maſſimi* (ſottointendaſi a cagion d' eſempio di quei di *Nicea*.) Pongoli in genitivo plurale, perche è aſſai uſato coſtume

 delle

delle medaglie esprimere non il nome della Città, ma del Popolo in genitivo plurale colla terminazione in ΩN, o anche colla Dorica in AN. Alcune volte mettonsi tuttavia i popoli in nominativo del più, e di rado in dativo plurale. Per altro se usasi il nome della Città, il che pur sovente si fa, questo ponsi o in nominativo, o più frequentemente nel genitivo del meno.

A. AΣ. AΣΥΛΟΥ. Di Città, che godeva l'asilo, e non era violabile. Davasi questo asilo ad alcune Città in riguardo de' templi, sicchè niuno potesse trarsi da que' luoghi. Ordinariamente questo titolo si unisce ad un altro di IEPAΣ *Sacra*. Alcune volte nondimeno si trova anche solo, come in una medaglia di *Cesarea* di *Palestina* presso il Sig. *Pellerin* nel tomo II. del suo *Melange* de *Medailles p.* 259. ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ. ΑΣΥΛΟΥ.

EBΔOMHΣ. Città settima nella Provincia, o in qualche società. Così in una medaglia de'*Magneti* leggesi: ΜΑΓΝΗΤΩΝ. ΕΒΔΟΜΑΤΗC. ACIAC. (la Città) de' *Magneti settima dell' Asia*. Quest' ordine di prima, seconda ec. tra molte Città, e anche Metropoli della stessa Nazione, e Lingua, si osservava principalmente, come nota il P. *Froelich* nel *quatuor Tentamina p.* 51. tra quelle, le quali aveano tra loro un certo vincolo di participazione, ed unione nelle cose sacre. Pare, che ciò volessero esprimere quei di *Colofone* in una medaglia di *Trebonian Gallo*, nella quale intorno un *Sacello* di Apolline *Clario* coll' ara nel campo della medaglia stanno tredici statue virili colle destre alzate, per denotare altrettante Città confederate, e concordi. Altre tredici Città similmente in amistà collegate veggonsi in una medaglia di *Rodi*.

I. IER.

I. IEP. IEPAΣ *Sacra*. Già dicemmo, che questo nome sovente si unisce coll' altro di *Città d' asilo*. Il *Vaillant* tuttavia porta due medaglie di *Biblo*, e di *Nicopoli* d' *Epiro*, nelle quali IEPAΣ è solo.

ΛAMΠPΩTATHS ENΔOΞOY. *Splendidissima*, ed *illustre* in una medaglia de' *Sideti*.

MATPOΣ AΠOIKΩN ΠOΛIΩN. Madre di Colonie Città. Così s' intitola *Eraclea di Ponto* in un medaglione di *Gordiano* presso il *Buonarroti p.275.*, la quale infatti secondo *Strabone* mandò fuori due Colonie, cioè il *Chersoneso*, e *Calati*. Questa si disse METRO-COLONIA in una medaglia di *Caracalla* dall' *Olstenio* attribuita ad *Eraclea* della *Tracia*, benchè forse appartenga ad *Eraclea* di *Ponto*.

MEΓ. MEΓAΛHΣ, *grande* MEΓIΣTHΣ *grandissima*.

M. MHT. MHTP. MHTPOΠOΛEΩΣ, Città Metropoli. Veggasi il *Vaillant* e 'l Ch. *Pellerin* l. c. p.253.

NAY. NAYAPXIΔOΣ. Prendono questo nome le Città di *Dora*, di *Corico*, di *Tripoli* nella *Fenicia* indicata dal *Pellerin l. c. p. 265.*, perciocchè potevan tenere un armata navale di difesa, e averne la prefettura.

NE. NEΩK. NEΩKOPΩN, *Neocori*, *Curatori*, *Custodi de' Templi degli Dei*; e questo titolo di onoranza vedesi nelle medaglie rinnovato, onde abbiamo *Neocori* due, o tre, e ancor quattro volte. Questa moltiplicazione di *Neocorati* ha divisi gli Autori in molte sentenze, come può vedersi ne' *medaglioni* del *Buonarroti p. 159. segg.* e nel tomo citato del *Pellerin p.266. segg.*, i quali due autori recano anche in mezzo due loro particolari opinioni.

Π. ΠPΩT. ΠPΩTHΣ *Prima*. Alcuni Scrittori chiamano *prime* quelle Città, che altri dicon *Metropoli*.

Ma fembra, che dapprima ambiffero quefto titolo quelle Città, che non agognavano all' onor di Metropoli, ma credevano di accoftarfi pe' loro pregi alle Metropoli; indi lo adottarono ancor le Metropoli per diftinguerfi dalle altre Metropoli della fteffa regione. Quindi per quefto Primato tra le Città le gare, che non folo dagli Autori ci fono note, ma pur dalle medaglie. Tanto *Efefo*, quanto *Smirne* s' intitolò ΠΡΩΤΗ ΑCIAC. *Prima* dell' *Afia*. *Amafea* chiamoffi ΠΡΩΤΗ. ΠΟΝΤΟΥ. *Prima* del *Ponto*, e *Nicomedia* fimilmente fi diffe *Prima* del *Ponto* ΚΑΙ. ΒΕΙΘΥΝΙΑC e della *Bitinia*; anzi *Sardi* di *Lidia* prefe il titolo di ΑCIAC. ΛΥΔΙΑΣ. ΕΛΛΑΔΟC. Α. ΜΗΤΡΟΠΟΛΙC prima Metropoli dell' *Afia*, della *Lidia*, e dell' *Ellade*.

Anche le medaglie delle Colonie, e de' Municipj *Latini* ci danno i loro titoli di prerogative, e quello fpezialmente d' IMMVNIS, col quale fi denotava, aver quella Colonia, e quel Municipio goduto per privilegio il gius *Italico* di *Augufto*, o l' efenzione dal teftatico, e dal campatico.

VI. Sotto gli *Augufti* prefero fovente le *Greche* Città i cognomi da' medefimi Imperadori, come certi generali di *Auguftale* ΣΕΒΑΣΤΗΣ, di *Cefarea* ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ, e i particolari di *Servia* da *Galba*, di *Claudia* da *Claudio*, di *Neroniana* da *Nerone* ec. Molto più praticoffi queft'ufo dalle Colonie, onde COL.CLAVD. AGRIP. *Colonia Claudia Agrippinenfis*, COL. CAES. ANTIOCH. *Colonia Caefarea Antiochia* (di *Pifidia*), COL. A. A. PATRENS. *Colonia Aroe Augufta Patrenfis*, COL. IVL. VAL. *Colonia Julia Valentia*, COL. IVL. AVG. COR. *Colonia Julia Augufta Corinthus*. CO. AE. CA. Colonia *Aelia* Capitolina.

VII. Quan-

VII. Quando ci aveſſe più Città del medeſimo nome, per diſtinguere una dall' altra ſolevaſi aggiugnere qualche particolarità, che veniſſe ad individuare, qual foſſe quella della medaglia: al *mare*, all'*Iſtro* (fiume) al *Saro* (fiume) al *Libano* (Monte) al *Calicadno* (fiume, e monte della *Cilicia*) a *Calliroe* (fonte). Altra volta ponſi la Provincia, come ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩΣ. ΠΟΝΤΟΥ. ΤΟΜΕΟΣ di *Tomi* Metropoli del Ponto ΣΕΛΕΥΚΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΠΙΕΡΙΑΙ de' *Seleucieſi*, che ſono nella *Pieria*, paeſe della *Siria*. Trovaſi anche il ſito notato a queſt' altro modo: ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΑΝΩ, o ΤΩΝ. ΚΑΤΩ. De' *Cilbiani Superiori*, o *Inferiori* cioè nella *Jonia*.

VIII. Ora è da avvertire, che nelle medaglie de' Comuni delle Provincie, e in quelle delle Città, ſieno Colonie, o nò, ſpeſſo ſpeſſo s'incontrano i nomi de' loro capi colla dignità, che ſoſtennero. Ma nel ſegnarli variarono. Perocchè alcuna volta mettevano il ſolo nome di uno, o due de' principali Signori, o in nominativo, come ΛΑ. ΑΡΙΣΤΟΚΡΑΤΕΣ, de' *Laconi Ariſtocrate*, o in genitivo colle prepoſizioni ΕΠΙ, o ΥΠΟ *ſotto*, come ΑΒΔΗΡΙΤΕΩΝ. ΕΠΙ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ degli *Abderiti ſotto Demetrio*. Altra volta aggiugnevano il nome della carica da quel tale amminiſtrata, tutto in genitivo ſenz' alcuna particella, che lo reggeſſe, come ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΤΑΜΙΟΥ. ΓΑΙΟΥ. ΠΟΠΠΙΣΙΟΥ, de' *Macedoni*, eſſendo *Queſtore Cajo Poppilio*. Sovente ancora il nome di colui, che era in dignità coſtituito, trovaſi in nominativo col verbo ΑΝΕΘΕΚΕ, o ΑΝΕΘΕΚΕΝ, che ſcriveſi pure ΑΝΕΘΗΚΕΝ, *offrì*, *dedicò*: così leggiamo: ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. ΑΣΙΑΡΧΗΣ. ΑΝΕΘΕΚΕΝ. ΟΤΡΟΗΝΩΝ

Aleſ-

Alessandro Asiarca dedicò (per comando) degli *Otroeni* ; e in un altra medaglia de'*Corintj* abbiamo ΟΣΤΙΛΙΟΣ ΜΑΡΚΕΛΛΟΣ . ΙΕΡΕΥΣ . ΤΟΥ . ΑΝΤΙΝΟΥ . ΑΝΕΘΕΚΕ . ΚΟΡΙΝΘΙΩΝ . *Ostilio Marcello Sacerdote* di *Antinoo* offrì (d' ordine) de' *Corinti* . Ora i vocaboli de' Maestrati espressi nelle *Greche* medaglie son questi , che abbiamo tratti dal P. *Froelich* .

ΑΓΟΝΟΘΕΤΟΥ , Preside de'certami , o de'giuochi .

ΑΝΘ. ΑΝΘΥΠΑΤΟΥ . Proconsole , nelle Provincie della *Romana* Repubblica .

ΑΝΤΙΣΤΡΑΤΗΓΟΥ , Propretore , per l' ordinario nelle Provincie degl' Imperadori *Romani* .

ΑΡΧ. ΑΡΧΙΕΡΕΩ . Principe de' Sacerdoti , nelle medaglie de' *Coziaesi* , e in poc' altre .

ΑΡΧ. ΑΡΧΟΝΤΟΣ . Arconte Prefetto della Città . Alle volte trovasi anche notato qual fosse , se il primo , il secondo , e quante volte fosselo stato , come ΑΡΧ. Α. ΤΟ. Β. *Arconte primo due volte* , e ARX. ΠΡΩ. Arconte primo , o primario .

ΑΣΙΑΡΧΟΥ , Asiarca , Presidente delle cose sacre nell' *Asia Proconsolare* , e de' giuochi communi .

Γ. ΓR. ΓΡΑΜ. ΓΡΑΜΜΑΤΕΩΣ *Scriba* gran dignità nelle Città dell' *Asia* , dove in *Roma* , e in *Atene* era vile mestiere . Vegganfi i medaglioni del *Buonarroti* p. 249. I *Nisei* in una medaglia chiaman *Tiberio* loro *Scriba* .

ΕΠΙΜΕΛΗΤΟΥ , Procuratore de' giuochi ec.

ΕΠΙCΤΑΤΟΥ , Supremo Prefetto , o Ispettore .

ΕΦΟΡΟΥ , Ispettore , e quasi Tribun della Plebe , celebre Magistrato de' *Lacedemoni* .

ΗΓ. ΗΓΕΜΟΝΟC Preside di qualche minor Provincia degl' Imperadori ; trovasi tuttavia anche dato questo titolo a' Proconsoli , e a' Propretori ; è anche nome di *Greco* Maestrato . ΘΕΟ-

ΘΕΟΛΟΓΟΥ Interpetre delle cose Sacre.

ΙΕΡΕΩΣ, Sacerdote.

ΠΑΝΗΓΥΡΙΣΤΟΥ, Lodator degli Dei, Orator Sacro.

ΠΑΡΟΧΟΥ, ricoglitore de' *Romani* forastieri in qualche ospizio.

ΠΟΛΙΑΡΧΟΥ, Prefetto della Città.

ΠΡ. ΠΡΕΣ. ΠΡΕΣΒΕΩΣ, o ΠΡΕΣΒΕΥΤΟΥ Legato; gli si aggiugne ancora: ΚΑΙ. ΑΝΤΙΣΤΡΑ. ΣΕΒΑΣΤΟΥ Propretore di *Augusto*, o anche col nome dell' Imperadore, dal quale dipendeva quella tale Provincia.

Π. ΠΡΥ. ΠΡΥΤΑΝΕΩΣ, Pritane, Prefetto della Città, o Primate della Città eletto a trattarne i più rilevanti affari, anche sacri.

ΣΟΦΙΣΤΟΥ Sofista, saggio, Consigliere del Senato.

ΣΤΕΦΑΝΟΦΟΡΟΥ, coronato nelle sacre funzioni, Sacerdote con corona in capo.

ΣΤΡ. ΣΤΡΑ. ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ. Pretore di qualche Città, e secondo le glosse antiche, anche Duumviro.

ΤΑΜΙΟΥ Questore.

ΥΠ. o ΟΥΠ. ΥΠΑΤΟΥ Console.

IX. Anche le Colonie usarono di mettere nelle medaglie i loro primi Maestrati, e chi li reggea quando fecero batterle.

AEDIL. *Edili*. L. FOLCE AEDILE si ha in medaglia di *Acinipo* stampata dal *Florez* nelle medaglie di *Spagna T. I. p.* 153. e C. VAL. C. SEX. AEDILES in medaglia di *Calaorra* ivi *p.* 276.

DECVRIONES. In medaglia di *Sinope* riportata dal P. *Froelich* nell'*Appendicula nova ad Numos Coloniarum p.* 49. EX. D. D. Ex *decreto Decurionum*.

II. VIR. *Duumvir*. C. HEIO. POLLIONE. ITER. C. MVSSIDIO PRISCO II. VIR., cioè *Duumviris*. Leggesi

gesi in medaglie di *Corinto* presso lo stesso P. *Froelich* nel *quatuor Tentamina p. 61.* Mettonsi talora in nominativo, come in medaglia di *Saragozza* recata dal *Florez l. c. p. 232.* M. CATO. L. VETTACVS II. VIR. Alle volte ci va innanzi PR. che alcuni spiegan *Præfectis*. C. MAR. M. VAL. PR. II. VIR. Leggesi in medaglia di *Calaorra* presso il medesimo *Florez l.c.p.272.*

II. VIRI. QVINQ *Duumviri Quinquennali*. In medaglia di *Cartagena*, che recasi dal *Florez T. I. p. 327.* P. TVRVLB, o piuttosto TVRVLL. II. VIR. QVINQ. M. POSTV. ALBINVS II. VIR. QVINQ. ITER., anzi in altra medaglia di *Cartagena pag. 335.* abbiamo NERO ET DRVSVS CAESARES QVINQ. C. V. I. N. C.

IIII. VIR. *Quatuorviri*, nelle medaglie di *Carteja*, come può vedersi nel *Florez p. 296. segg.*, e in quelle di *Clunia* ivi *p. 367.*, la quale per altro oltre i *quatuorviri* avea gli *Edili*, ivi *p. 369.*

Lascio i Maestrati *Romani*, che andavano nelle Provincie. Tal era quel P. CARISIVS LEG. PROPR. che vedesi nominato in medaglia di *Emerita* presso il citato *Florez p. 407.*

X. Un altra cosa di grande importanza trovasi nelle leggende delle medaglie; ciò sono varie Epoche. Nelle *Latine* oltre gli anni della Tribunizia Podestà, e de' Consolati degl' Imperadori, le medaglie della Colonia *Viminacio*, di *Sinope*, e della Provincia della *Decia* hanno certe particolari lor epoche, delle quali ragioneremo nel libro seguente. Vi è ancora qualche *Latina* medaglia, che molto vale ad illustrare l'anno della fondazione di *Roma*. Così in una medaglia dell' anno quinto di *Adriano* si legge: ANNO D. CCC. LXXIIII. NAT. VRB. P. CIRC. CON. cioè

Anno

Anno octingentesimo septuagesimo quarto natali Urbis Populo Circenses Constituti. Le *Greche* abbondano di più epoche particolari delle Città, che fecerle coniare. Alle volte ci si legge il numero degli anni di tali epoche senza il nome di anno, come ΣMP, (*anno*) 146. Alle volte precede un L. che è l' iniziale di Λυκαβάντος, *anno*, come L. AI. l'*anno undecimo*, e usarono i *Greci* la L. *Latina* anzichè il loro *Lambda*, perciocchè denotando essi i numeri colle lettere del loro alfabeto, e valendo il *Lambda* Λ 30., vollero evitare l' equivoco, e la confusione de' numeri. Per lo qual motivo medesimo significando anche ETOYΣ *anno*, nell' usare questa voce in luogo dell' altra ΛY-KABANTOC avvertirono di non mettere mai la sola iniziale E, che nelle note numeriche presso loro val 5., ma scrissero o tutto steso ETOYΣ, o l' abbreviature ET. ETO. Oltre quest'epoche, delle quali al seguente libro riserbiamo il catalogo, i Re d'*Egitto Lagidi*, o *Tolommei*, almeno dagli ultimi anni di *Tolommeo* II. *Filadelfo*, i Re di *Cappadocia*, quasi tutti quelli, che il nome portarono di *Ariarate*, o di *Ariobarzane*, alcuni Re di *Ponto*, i due ultimi Re della *Mauritania Giuba II.* e *Tolommeo*, e i Principi della *Giudea* segnarono nelle lor monete gli anni del loro regno. Alcuna volta, e massimamente nelle medaglie battute in *Egitto*, e nelle Città dell' *Asia*, come in *Cesarea* di *Cappadocia*, in *Antiochia* di *Siria*, in *Anemurio* di *Cilicia*, sono segnati gli anni dell'Impero degli Augusti, ad onor de'quali battute son le medaglie. Nel basso Impero *Greco* da *Giustino* fino a *Teofilo* gli anni dell'Impero sono scritti in *Latino*: così medaglia di *Giustino* ha.

e in

e in *Giuſtiniano*

A N N O I XXIII

In *Foca*, e in *Eraclio* l'ANNO è ſcritto ſull'alto del campo della medaglia. Qualche volta ſegnaſi anche l' Indizione: così in una medaglia di *Maurizio* leggeſi IND. II. Ma i principianti debbono col P. *Froelich p.* 44. de'*quatuor tentamina* notare, che nelle medaglie de' *Ceſari*, e delle *Auguſte* gli anni ſegnati non ſono ne del *Ceſare*, ne dell'*Auguſta*, di cui ci preſentan l'immagine, ma dell' Imperadore lor padre, o marito vivo, o anche morto. Così l' anno VIII. che è in una medaglia di *Tito* appartiene a *Veſpaſiano* ſuo Padre; gli anni XXI. e XXII. di alcune medaglie di *Comodo*, e gli anni XIX. e XVII. di una medaglia di *Fauſtina* ſi riferiſcono a M. *Aurelio*. L'anno XII. d'una medaglia dello ſteſſo M. *Aurelio* nota gli anni di *Antonino Pio*, e per laſciare altri molti eſempli, l' anno V. di una medaglia di *Severo Aleſſandro* ſol *Ceſare* allude all' anno quinto dell' Impero di *Elagabalo*. Singolar coſa in queſto genere di anni ſarebbe quella d'un meda-

daglione di *Comodo* riportato dal *Buonarroti p.* 143. se le lettere KAPX significassero l'anno XX. del Pontificato di *Taziano* presso i *Silandei*, come lo stesso *Buonarroti* conjetturava; ma forse, come questo dottissimo Antiquario soggiugne a *c.*145., quelle lettere vanno piuttosto spiegate ΚΡΑΤΙΣΤΟΥ ΑΡΧΙΕΡΕΩC *Potentissimo Pontefice*.

XI. Prima di terminare facciasi una osservazione sulle medaglie, che nell'*Egitto* furon coniate agl'Imperadori. In primo luogo gli *Egiziani* contavano gli anni di ciascun Imperadore non dal giorno preciso della sua elezione, ma dal primo dì dell'anno *Egiziano*, nel corso del quale era egli stato assunto al trono. Dal che seguiva, che al primo anno d'Impero corrispondessero due anni *Egiziani*, quello cioè, che correva nel tempo della esaltazione dell'Imperadore, e il nuovo anno *Egiziano*, al cominciare del quale già prendevano gli *Egiziani* a numerare il secondo, quantunque non fosse realmente compito l'anno primo, e presso le altre nazioni seguisse a dirsi il *primo*. In secondo luogo nelle medaglie *Egiziane* anche dopo la morte di un Imperadore, se il successore eragli figliuole, o anche fosse solamente stato da lui adottato, continuavansi a noverare gli anni dell'Impero di lui, i qnali però si univano con quelli del nuovo Augusto suo successore. Però quantunque *M. Aurelio* non abbia dopo *Antonino* governato l'Impero se non 19. anni, e dieci o undici giorni, e *Comodo* suo successore vivuto sia nell'Impero non più che 12. anni, 9. mesi, e 14. giorni, potè nondimeno con verità scrivere *Clemente Alessandrino* (Strom. lib. I.) che regnarono 32. anni; e in qualche medaglia *Egiziana* di *Comodo* presso l'*Haym* (T. II.) si nota l'anno K. Θ ossia XXIX.,

com-

compresi cioè gli anni 19. di *M. Aurelio*, co'quali se unifcasi l'anno decimo di *Comodo*, avremo l'anno XXIX. della medaglia. Vegganfi il *Bimard* (T. II. p. 300.), e il P. *Kbell* in una annotazione al citato *Haym* (p. 301.)

ARTICOLO IV.

Leggende delle medaglie allusive a' tipi de' rovescj.

I. TRoppe più cose a dire ci rimarrebbono sulle leggende, che nelle medaglie alludono a' tipi in esse rappresentati. Cercherem tuttavia di ristrignerci. Dalle virtù faremo principio. Dissopra avvertimmo, come l'onore, la virtù in generale, e que'particolari pregi, ne' quali consistono le specie, e gli atti di essa, sogliono frequentemente vedersi ne' rovescj delle medaglie, e quantunque trovinsi talora senz' alcuna leggenda, pure assai spesso si hanno col nome proprio, che li distingue da ogni altro, ora in nominativo, come *Fides Militum*, *Fides Exercituum*, *Fides Publica*, *Concordia Exercituum*, *Concordia Augustorum*, *Concordia Militum* ec. ora in dativo: *Moderationi*, *Clementiae*, *Magnificentiae Aug.* Ma oltre questi nomi proprj talvolta s' incontrano con luminosi aggiunti. Tai sono *Concordia Felix*, *Concordia Aeterna*, *Pax Aeterna*, *Securitas Perpetua*, *Beata Tranquillitas*.

II. Seguono le leggende, che ci spiegano i tipi Istorici. In una medaglia della Gente *Emilia* vedesi un Uomo inginocchiato, il quale colla destra porge un ramo d' ulivo, colla sinistra regge il freno di un camelo. La leggenda è questa M. SCAVR. AED. CVR. EX S. C. sotto: REX ARETAS. Vuol questo dire, che *Sca-*

Scauro ricevette ſotto la fede del Popol *Romano Areta* Re dell' *Arabia*, della quale il Cameio è ſimbolo. Con ſomigliante tipo leggeſi in altra medaglia BACCHIUS. IVDAEVS *Regolo* dell' *Arabia*, o *Etnarca* della *Giudea*. Il nome di colui, al quale egli ſupplichevole ſi ſottomiſe, è A. PLAVTIVS. AED. CVR. S. C. Belliſſima è la leggenda d' un altra Conſolar medaglia, in cui la Vittoria ſpigne una quadriga: P. HVPSAEVS. AED. CVR. C. HVPSAE. COS. PREIVER. CAPTV. *Publius Hypſaeus Aedilis Curulis. C. Hypſaeo Conſule Privernum captum*. Così pure in medaglia di *M. Lepido* vien egli rappreſentato in atto di metter la corona al Re d' *Egitto Tolommeo*, il quale tiene lo ſcettro con un Aquila, che vi ſiede: la leggenda ſpiega felicemente ogni coſa: TVTOR. REGIS. M. LEPIDVS. PONT. MAX. S. C. A queſti eſempli dal P. *Froelich* portati nella Diſſertazione de *Utilit. Rei Num. Vet. cap.2.* ſe ne aggiunga un altro tratto dalle *Animadverſioni* del medeſimo celebratiſſimo Antiquario in *Vet. Num. Urb. p. 131.* Abbiamo una medaglia, nel cui diritto vedeſi la teſta di *Tiberio Sempronio Gracco* T. GRACCHVS. Nel roveſcio ſopra una baſe, o palco, ſu cui lo ſteſſo *Gracco* ſi ſta togato colla deſtra alzata, con una bacchetta nella ſiniſtra, col torace, e con altre armi gittate a terra ſi legge AGRARI. Ecco dunque *Gracco* in atto di declamare per la legge *Agraria* di *Licinio Stolone* da lui Tribun della plebe difeſa con tanto calore. Ma paſſiamo alle Imperiali medaglie. *Victoria Germanica* leggeſi in medaglia di *Veſpaſiano*; nell' Eſergo di altre: *de Sarmatis*, *de Germanis*, *de Parthis*: *Rex Parthis datus*, in una medaglia di *Trajano*, e in altra del medeſimo: *Regna adſignata*: *Rex Armeniis datus*, e *Rex Quadis datus* in due monete di *Antonino Pio*: PACE.

P. R. *terra marique parta Janum clusit* in una di *Nerone*: in altra *Arabia adquisita*, *Dacia capta*; *Hispania recepta*, *Armenia*, & *Mesopotamia in potestatem Pop. R. redactae*.

III. Sonovi in oltre delle leggende, che ci dichiarano i favori, e benefizj compartiti dagl' Imperadori. Altri son generali, altri particolari. Sieno esempio de' generali: *Civitatibus Asiae restitutis* in *Tiberio*, in *Adriano Restitutor. Asiae*, *Africae*, *Arabiae*, *Achajae*, *Galliae*, *Hispaniae*, *Italiae*, *Macedoniae*, *Mauretaniae*, *Phrygiae*, *Siciliae*, *Bithyniae*; in altri *Restitutor. Orientis*, e anche *Orbis*, in altri *Locupletatori Orbis Terrarum*; *Ampliator Civium*; *Fundator pacis*; *Rector Orbis*; *Pacator Orbis*; *Salus Generis Humani*; *Gaudium Reip.*, *Gloria Rom.*; *Hilaritas Pop. Rom. Laetitia fundata*; *Tellus stabilita*; *Gloria Orbis Terrae*; *Bono Reip. Nato*; *Gloria novi Saeculi*: e in due *Greche* medaglie, una di *Settimio Severo*, l' altra di *Comodo* abbiamo, che regnando essi Ο ΚΟΣΜΟΣ ΕΥΤΥΧΕΙ *il mondo è beato*. Particolari beneficj sono a cagione di esempio *Liberalitas Aug.*; *Plebei Urbanae Frumento constituto*; *Cong. II. Dat. Pop.* (*Congiarium secundum datum Populo*); R.C.C., *remissa Ducentesima* in *Cajo*, in *Galba Quadragensuma remissa*; in *Nerva Fisci Judaici calumnia sublata*, e *Vehiculatione Italiae remissa*; in *Adriano Reliqua vetera* (*debita*) *HS novies. mil.* (*sestertium novies millies*) *abolita*; in *Antonino*, il quale in memoria della morta sua moglie *Faustina* alimentava molte Fanciulle, *Puellae Faustinianae*.

IV. Che direm ora de' pubblici monumenti? *Puteal Scriboni*, vedesi in medaglia di *Scribonio Libone*; *Vil. Pub.* (villa pubblica) in altra di *T. Didio*; una basilica colla leggenda *Aimilia M. Lepidus Ref.* (*refecit*) S. C.

S. C. Ma nelle Imperiali abbondano anche più tai monumenti. *Forum Trajani. Basilica Vlpia. Viæ munitæ sunt. Macellum Augusti. Aqua Martia. Portus Ostiensis. Templum D. Augusti restitutum.* Ne son da lasciare i particolari onori, che agli Dei del gentilesimo davano gli Etnici Imperadori. Quai titoli non profondonsi nelle medaglie a queste false Divinità? *Jovi Vltori, Sospitatori, Quietatori, Victori, Conservotori Augusti* ec. *Jovis Stator, Jovis Custos, Junoni Martiali, Junoni Lucinæ, Venus Felia, Veneri Genitrici, Fortuna Augusta, Perpetua, Manens Obsequens, Redux.* ec.

V. Non separiamo dal culto degli Dei i giuochi in loro onore. Nelle *Greche* medaglie abbiamo i seguenti ora col nome ΑΓΩΝ, *certame*, o ΙΕΡΟΣ ΑΓΩΝ *Sacro certame*, o anche ΚΟΙΝΟΣ ΑΓΩΝ, ora assolutamente co' soli lor proprj nomi; e sono.

ADRIANEI in *Efeso*, e *Smirna* ad onor di *Adriano*.

AGONOTESII giuochi dati dagli *Agonoteti*.

ALESSANDRINI PIZJ, in onore di *Caracalla* celebrati dal Comune de' *Traci* in *Filippopoli*.

ARISTI, in onore de' *Cesari*.

ASCLEPII, in onor di *Esculapio* preside della Sanità.

ATTALI GORDIANI, in onor di *Attalo* Re di *Pergamo*, e di *Gordiano Pio*.

AVGVSTEI, in onore d' alcun *Augusto*, o di *Ottaviano*.

AZZIACI, Quinquennali da *Augusto* o istituiti, o ristorati ad onore di *Apolline Azziaco*.

CABIRII in onore de' Dei *Cabiri* sopraintendenti alla fabbrica de' metalli.

CAPITOLINI, in onor di *Giove Capitolino*.

CESAREI, in onor di qualche *Cesare*.

CHENDRISII, in onore di *Jo*.

COMODIANI, in onore di *Comodo*.

COREI, in onor di *Proserpina*.

CRISANTINI giuochi, ne' quali al vincitore davasi una corona di fiori d'oro: se ne fa menzione in una medaglia de' *Sardiani*.

DEMETRII, in onor di *Cerere*.

DIDIMEI sacri ad *Apollo Didimeo* de' *Milesj*, o al Sole, e alla Luna. Son mentovati in medaglia di *Valeriano*, e *Gallieno* presso l' *Arigoni*.

DIONISII, in onor di *Bacco*.

DIOSCORII, ad onore di *Castore*, e *Polluce*.

DVSARI, feste di *Bacco* detto dagli *Arabi Dusare*.

ECVMENICI, ne'quali potevasi da ogni paese concorrere a contrasto, dove EPICORII erano quelli, che ad una Provincia eran ristretti.

ELII, in onore del Sole, detto *Elio*, o celebrati in *Elide* del *Peloponneso*.

EPINICII per qualche vittoria.

ERACLII, in onore di *Ercole*.

EREI, ad onor di *Giunone*.

EVGAMII, feste ad onor di *Plutone*.

FILADELFII, sacri al fraternale amore, che esser dovea tra' Fratelli *Caracalla*, e *Geta*.

ISELASTICI, così chiamati dal plauso, con cui i vincitori solevano entrar trionfanti nella città, o dall' impetuoso correre, che insieme vi facevano i cavalli seguitamente dalle mosse al termine.

ISTMII, celebrati nell' Istmo di *Corinto* ad onor di *Nettuno*.

LETOII, sacri a *Latona*.

MISTICO CERTAME, dedicato a' Misterj arcani.

NAV-

NAUMACHII, giuochi di combattimenti Navali.

NEMEI, in onor d' *Ercole* uccisore del Lione *Nemeo*; altri dicono in onor di *Giove*.

OLIMPII, ad onore di *Giove Olimpio*, già istituiti da *Ercole*, e poi rinnovati da *Ifito* in *Elide* del *Peloponneso*, faceansi ogni quint' anno.

PANIONII, di tutte le Città *Joniche* nell' *Asia*.

PRIMI SEVERIANI dedicati a *Settimio Severo*.

PIZII, ad onore di *Apolline Pizio*, novennali. Spesso si uniscono agli AZZIACI.

SEBASMII. Vedi *Augustali*.

SEMELII, feste per placar *Giove* irritato.

SOTERII. Salutari, sogliono unirsi agli *Asclepj*.

Nelle Medaglie Latine s' incontrano

AELIANA PRINCENSIA, ad onore di *Elio Adriano* celebrati in *Pinco* della *Mesia*.

CAPITOLINVM *Certamen*.

CEREALIA.

CERTAMEN QVINQVENNALE.

CERTAMEN PER. che altri spiegano *Periodonicum*, altri coll' *Iselino Periodicum*, ne' quali giuochi poteasi ottener quasi un periodo di vittorie in quattro certami, gl' *Istmj*, i *Pizj*, i *Nemei*, e gli *Olimpii*.

ISELASTICA.

LVDI SAECVLARES.

SACRA. PER. (Periodica, o Periodonica) OECVMENICA.

VI. Inoltre abbiamo nelle leggende ciò, che risguarda le adozioni, le allianze, e le confederazioni de' Principi, e di una con altra Città. Queste leghe, e concordie delle Città sono espresse ora col nome KOINON (così oltre i Comuni dianzi rammentati trovasi il *Comune* de' *Candiotti*, de' *Macedoni*, de' *Galati*,

 della

della *Bitinia*;il Comune degli *Zeliti*,della *Lidia*,de'*Teſſali*, de' *Lesbii* ec.); ora col nome di OMO. CMONOIA *Concordia*, come OMO. ΕΦΕΣΙΩΝ. CMIPNAIΩΝ, *Concordia degli Efeſii, e degli Smirneſi*, ora col ſolo nome delle confederate Città, quando aggiuntavi, e quando anche laſciata la particella K. KAI. Perciò troviamo: ΜΥΤΙΛΗΝΑΙΩΝ. ΚΑΙ. ΠΕΡΓΑΜ. de' *Mitileneſi*, e de' *Pergameni*, e anche ΜΥΤΙΛΗΝΑΙΩΝ. ΠΕΡΓΑΙΩΝ; de' *Mitileneſi*, e de' *Pergeſi*. Chiamanſi talora *Sorelle* le Città, come in medaglia di *Caracalla* preſſo l' *Arigoni*, e *Fratelli* i Popoli. Nelle Imperiali poi qual coſa più frequente, che ADOPTIO? CONCORDIA AVGVSTORVM? CONCORDIA EXERCITVS? e ſomiglianti.

VII. Ne voglion tacerſi le leggende militari. C'iſtruiſcon queſte aſſai volte dell' arrivare, che fecero gli Auguſti alle loro armate: PROFECTIO AVG. e più ſpeſſo ADVENT. AVG. Ci danno i nomi degli Eſerciti in varie Provincie coſtituiti. Quindi *Exercitus* NORICVS, CAPPADOCICVS, PERSICVS, SYRIACVS, RHAETICVS, MOESIACVS. Ci conſervano ſimilmente i nomi delle Legioni, e delle ſteſſe Coorti, come *Legionis Primae antiquae*, *Leg. XVII. claſſicae*. *Leg.XX. Hiſpanicae*, *Leg.XXII. Primigeniae*; *Cohor. Speculatorum* in *Antonio*; *Cohortes Praetorianae ſeptimum Piae*, *ſeptimum Fideles* in *Gallieno*; *Coh. Praetorianae Philippis* in *Auguſto*. Trovanſi anche le allocuzioni; così in Auguſto ſi ha ADLOCVTIO COHORTIVM.

VIII. Finalmente per non allungarci di ſoverchio, leggende ci ſono, che ci erudiſcono degli onori renduti agl' Imperadori non men viventi, che morti. Agli onori fatti agl' Imperadori vivi appartiene ciò, che di *Nerone* ſi legge in una ſua medaglia: *Sacerdos cooptatus in omnia conlegia ſupra numerum*. Molto più voglionſi ri-

ſi ricordare i voti fatti per la loro felicità. Nel roveſcio d' una medaglia di *M. Aurelio il giovane* abbiamo i voti, che nel ſuo maritaggio ſi fecero colla leggenda: VOTA PUBLICA. Più comuni ſono i voti, che di cinque in cinque anni, o di dieci in dieci anni era coſtume di decretare con feſta, e giuochi. *Vota ſuſcepta decennalia* diconſi in medaglia di *Antonino*, e in altra pur di lui *Vota decennalium*. Ne'tempi più baſſi dell' alto Impero queſte ſorte di voti portavanſi più innanzi del termine già prefiſſo del Decennio; il che ſi eſprimeva SIC. X. SIC. XX. ovvero VOTIS X. MULTIS XX. e MULT. XXX. o come ſi ha in parecchie medaglie di *Diocleziano*, e di *Maſſimiano* indicate dal *Bimard. T.* 1. *p.* 277. PRIMIS.X·MULTIS XX. Era anche ſacro l' anniverſario giorno dell'avvenimento de' Ceſari all' Impero, e con celebrità di voti, di feſta, di giuochi trovaſi ſolenneggiato. In medaglia di *Antonino* ſi legge S. P. Q. R. A. N. F. F. OPTIMO PRINCIPI. cioè *Senatus Populuſque Romanus Annum novum fauſtum felicem optimo Principi*, e in una *Greca* medaglia di *Trajano Decio* preſſo il P. *Froelich* nel *quatuor Tentamina p.* 342. veggiamo *Anazarbo* eſſere ſtata in feſta ET. IEPOY. NEOY. ΠΡΩ. Ετȣς Ιερȣ̃ νέȣ Πρώτȣ L' *anno ſacro nuovo primo di quell'*Imperadore. Dopo morte coſtumavaſi di fare agl' Imperadori, e alle Auguſte l' apoteoſi. Anche queſt' uſo ci vien dichiarato nelle medaglie dalle formole CONSECRATIO, e SIDERIBUS RECEPTA.

ARTICOLO V.

Altre leggende delle medaglie.

I. A pien compimento di questo capo dobbiamo ora parlare di certe altre lettere, che nelle medaglie s' incontrano. E in primo luogo alcune ci dichiarano la pubblica autorità, che fecele coniare. Le più comuni sono le lettere S. C., che ora trovansi nel campo, or nell' Esergo della medaglia, e significano *Senatus Consulto*. Nelle medaglie di *Antiochia* di *Pisidia* invece di S.C. si legge S. R. cioe *Senatus Romanus*, sottintendendosi *indulsit*, *permisit*, *concessit*, non *Senatus Rescriptum*, come conjetturò il P. *Jobert T.* 11. *p.* 19., benchè proponesse ancora la prima sola spiegazion vera. Veggasi il *Bimard T.* 11. *p.* 74., il quale ben riflette, che il *Rescriptum* era una parola consecrata alle risposte degl' Imperadori, ne mai in Latino si disse *Rescriptum Senatus*, ma *Senatus Consultum*, o *decretum Senatus*. Qual differenza ci abbia tra S. C., e l'*Ex* S. C. fu altrove accennato. Può vedersi nel tomo I. dell'*Accademia Parigina delle Iscrizioni p.* 260. *dell' Istoria* l' estratto d' una dissertazione del Sig. *Galland*, il quale conferma ciò, che col *Bimard* da noi fu detto, l' EX S. C. appartenere al tipo, il S. C. essere segno dell' autorita del Senato per battere la moneta. Nelle *Greche* medaglie trovasi espresso il *Senatus Consulto* ora per Γ. B. Γερουσίας Βουλῇ, ora per Γ. Π. Γερουσίας Προσάγαγματι *Senatus Edicto* ora per Γ.Γ. che il P. *Froelich* nel *quatuor tentamina p.* 56. spiega Γράμματι Γερουσίας, che sarebbe *Rescripto Senatus*, ma il *Toinard*, e 'l *Bimard T.* 11. *p.* 149. interpretan meglio Γνώμῃ Γερουσίας *Decreto Senatus*, ora per ΔΟΓ-

MATI-

MATI CYNKAHTOY. Nelle medaglie di *Antiochia* dopo *Caracalla*, cioè dappoichè quella città era divenuta Colonia *Romana*, insieme col S. C. trovansi queste lettere Δ. E. Δόγματι ἐπαρχίας spiegano l'*Oudinet*, il P. *Jobert T.* 1. *p.* 302. e 'l P. *Froelich*, cioè *Decreto Provinciæ*; ma qual bisogno (dice qui acconciamente il *Bimard T.* I. *p.* 325.) avea mai *Antiochia* già *Romana Colonia* dell' assentimento della Provincia per batter moneta? L' *Arduino* interpretavale Δήμου εὐχῇ *populi rogatu*, o *publico voto*. Neppur questa interpretazione piacque al *Bimard T.* I. *p.* 212. Ma ella è nondimeno la più naturale, e la men soggetta a difficoltà. Nell' altre *Latine* Colonie, come altrove notammo, la pubblica autorità è dichiarata colle formole *Populi jussu*, *ex* D. D. ex *Decreto Decurionum*, *permissu D. Augusti*, *Indulgentia Augusti*. *Permissu Tiberi i Cæsaris*, *Permissu* L. *Apronii Proc.* III. e simili.

II. Altre lettere ci danno in monogramma il nome delle città ove le medaglie si coniarono. Così nelle medaglie di *Tiro* vedesi il nome di quella Città figurato con ; ⳩ e sovente la clava d' *Ercole* Dio tutelar de' *Tirj* era il gambo del T. Segnasi anche l'officina, ove si fabbricavano. Quindi in una medaglia di *Graziano* abbiamo: *Officina III.*, in una di *Giuliano Offic. Lugdunensis*; in una di *Maurizio*: *Officina Laurenti*. Sovente e le Città, e le officine erano espresse in abbreviature, ma mescolando alle lettere *Latine* le *Greche* numerali, come noi in *Latine* scritture non ci riguardiamo di usare i numeri *Arabici*. Ecco dal P. *Jobert T.* II. *p.* 41. con picciola mutazione, e con alcune giunterelle un catalogo di tali abbreviature.

ALE

ALE. *Alexandriae*.

AMB. *Ambianis*, ſpiega il *Bimard*: *Antiochenſis Moneta ſecundæ* (officinæ), il P. *Froelich*.

AN)
ANT) *Antiochiæ*.
ANTI)

ANB. *Antiochiæ ſecunda*, o col Froelich (*in*) *ſecunda*, cioè *officina*. Sino a dieci Zecche, ove ſi batteva moneta, erano in *Antiochia* Città delle più grandi. E così trovaſi ANT. H. *Antiochiæ octava officina*.

A.P. L. (*in officina*) *prima percuſſa Lugduni*.

AQ. *Aquilejæ*.

AQL. *Aquilejæ*.

AQ. O. B. F. *Aquilejæ officina ſecunda flatum*, o come ſpiega il P. *Froelich*, *officinæ ſecundæ fabrica*.

AQ. P. S. *Aquilejæ Pecunia Signata*.

AQ. S. *Aquilejæ Signata*.

A.)
AR.) *Arelate*.
ARL.)

A. SISC. *Prima* (*in officina*) *Siſciæ*.

B. SIRM. (*in*) *ſecunda* (*officina*) *Sirmii*.

B. S. L. C. (*in*) *ſecunda* (*officina*) *ſignata Lucduni*.

CΘ. *Conſtantinopoli* (*in officina*) *nona*.

COMOB. *Conſtantinopoli* Moneta (*in*) *officina ſecunda*, o *Monetaria officina ſecunda*. Altri ſpiegano *Conflata Moneta obryzata*, o *obryzo*.

CON. *Conſtantinopoli*,

CONOB. *Conſtantinopoli officina ſecunda*. Altri: *Conflatum obryzum*, o *Conflata obryzo*. Veggaſi nel tomo primo della *Reale Accademia delle Iſcrizioni p.* 263. *ſegg. dell' Iſtoria* un eſtratto di varie opinioni e me-

e memorie su queste abbreviature. Può anche leggersi il *Bimard T. 11. p. 384.*

CONS. *Constantinopoli.*

CONS. A. *Constantinopoli (in officina) prima.*

CONS. P. A. *Constantinopoli Percussa (in officina) prima.*

CORMOB. *Constantinopoli Romæ novæ (La R. val quì N. e M.) Moneta (in) officina secunda.*

CORNOB. *Constantinopoli Romæ novæ officina secunda.*

KART. *Kartagine.*

KO. *Kartaginensis officina.*

K. RT. E. *Kartagine (in officina) quincta.*

KYR. *Cyzici.*

L.)

LC.)

LUC.) *Lucduni, Lugduni.*

LUG.)

L. P. *Lugduni Percussa*, o *Lugdunensis Pecunia.*

LUC. P. S. *Lucduni Pecunia Signata.*

LUC. S. *Lucduni Signata (moneta).*

LUGD. OFF. S. *Lugdunensis officina signavit.*

LUG. S. M. *Lugduni signata moneta.*

LU. PC. S. *Lugduni pecunia signata.*

MDPS. *Mediolani pecunia signata.*

M. K. U. T. *Moneta Kartaginensis Urbis (in officina) tertia.*

M. L. *Moneta Lugdunensis.*

M. LL. *Moneta Lugdunensium*, cioè *Provinciarum.*

MN· (forse) *Moneta Narbonensis.*

MOSTT. *Moneta officinæ secundæ Treverorum.*

MSTR. *Moneta signata Treveris.*

O. *Officina.*

OFF.

OFF. III. CONST. *Officina tertia Conſtantinopoli.*

OFF. LUGD. S. *Officina Lugdunenſis ſignavit.*

PARL. *Percuſſa Arelate*, o *Pecunia Arelate*, cioè *ſignata*, o *Pecunia Arelatenſis.*

P. CONST. *Percuſſa Conſtantinopoli.*

PLON. *Percuſſa Lugduni* (*in*) *officina nona*, o *nova* ovvero *Pecunia Lugdunenſis Officinæ nonæ*, o *novæ*: così il *Jobert*, e il P. *Froelich. Percuſſa Londini*: così il *Bimard.*

PLUG. *Percuſſa Lugduni.*

P. R. *Percuſſa Romæ.*

P. T. *Percuſſa Treveris.*

Q. AR. *Quincta Arelatenſis*, cioè *officina.*

R.)
RO.) *Romæ.*
ROM.)

ROPS. *Romæ pecunia ſignata.*

RVPS. *Romæ* (*in*) *quincta* (*officina*) *pecunia ſignata.*

S. AR. e ARL. *Signata Arelate moneta.*

S. CONST. *Signata Conſtantinopoli.*

SIS. *Siſciæ.*

SS. P. *Siſciæ percuſſa.*

SISC. P. *Siſciæ percuſſa* (*in officina*) *ſeptima.*

SISC. V. *Siſcia Vrbs*, o *Siſciæ* (*in officina*) *quincta.*

SM. A. o ANTI. *Cacra*, o *ſignata moneta Antiochiæ*, e quando dapprincipio ſono due SS. *Signata Sacra.*

S. M. A. H. *Signata Moneta Antiochiæ* (*in officina*) *octava.*

S. M. AQ. P *Sacra moneta Aquilejæ percuſſa.*

S. M. HER. *Signata moneta Heracleæ.*

S. M. K. B. *Sacra*, o *ſignata moneta Kartagine* (*in officina*) *ſecunda.*

S. M. N.

S. M. N. *Signata moneta Nicomediæ*, o *Narbone*.

S. M. N. B. *Sacra*, o *Signatæ moneta Nicomediæ* (*in officina*) *secunda*.

S. M. N. T. *Signata moneta Nicomediæ* (*in officina*) *tertia*.

SMR. *Signata moneta Romæ*.

S. M. R. P. *Sacra moneta Romæ percussa*.

SMRQ. *Signata moneta Romæ* (*in*) *quarta* (*officina*).

S. M. SISC. E. *Signata moneta Sisciae* (*in officina*) *quincta*.

SMTS.B. *Sacra moneta Treveris signata* (*in*) *secunda* (*officina*).

SMTS. E. *Sacra moneta Treveris signata* (*in officina*) *quincta*.

S. T. *Signata Treveris*.

T. *Treveris*.

T. AR. *Tertia Arelatensis*, ciòè *officina*

TESOB. *Tessalonicæ officina secunda*.

THEV.)
THEOPO.) *Theopoli*.
THEVP.)

TR. *Treveris*.

TROB. *Treveris officina secunda*.

TROBS. *Treveris officina secunda signavit*.

TRP. *Treverensis Pecunia*, o *Treveris percussa*.

TRPS. *Treveris Pecunia signata*, o *Treveris permissu Senatus*.

TS. *Treveris Signata*.

T. S. E. *Treveris Signata* (*in officina*) *quincta*.

TT. *Treveris*, o *Treverorum*.

Io di

Io di queſte ſpiegazioni non ſono molto contento, e ſe altro non vi foſſe, non ſo adattarmi a quella incoſtanza, che in eſſe domina, di fare, che i numeri ora con *Greche*, ora con *Latine* lettere ci vengan eſpreſſi. Nondimeno neppur sò trovare di meglio, e ſe il P. *Froelich*, ed altri eccellenti antiquarj l'hanno adottate, perchè non riceveralle un giovane principiante, qual è quegli, a cui è principalmente queſta mia fatica indiritta?

III. Oltre a queſte lettere, ſe ne trovano altre per marca de' monetaj. Il *Morelli* ne avea ſcoperte più di ducento. Non biſogna perdere il tempo dietro a ſi fatti capricci de' monetaj. Non è così di parecchie altre, che ci danno il valore della moneta. Nelle monete d'argento Conſolari, dice il P. *Jobert* (*T.* 1. *p.* 188.) ſoglion trovarſi queſte lettere. X. V. S. L. L. S. L'X. ſignifica il denaro, che valeva dieci aſſi di rame; L'V. denota il quinario, o cinque aſſi; L'S. un mezzo aſſe; L'LLS. un ſeſterzio, o due aſſi e mezzo. In alcune medaglie d'argento di *Treboniano Gallo*, come oſſerva il *Bimard T.* 1. *p.* 212. veggonſi alcuni punti, ora uno, ora due, ora tre, ma non più di quattro, e replicati in pari numero ſi nell'eſergo del roveſcio, che nel diritto dietro il buſto del Principe; anzi in altre medaglie di *Gallo* leggonſi i numeri IV. VI. VII. ripetuti ſimilmente, e nell'eſergo del roveſcio, e nel buſto dell'Imperadore nel diritto. In quelle di bronzo non vi è altra nota di valore ſalvo l'S. cioè *Semis*, che trovaſi in alcune Conſolari, e alcuni punti da ambe le faccie, come ora diceaſi delle medaglie d'argento di *Treboniano Gallo*, i quali non vanno oltre il quattro per denotare la terza parte dell'aſſe, che divideaſi in dodici parti. I cambiamenti di

ti di valore, i quali alcuna volta accadevano nelle monete d'argento, esprimevansi con nuovi numeri; così quando il danaro fu alzato al valore di sedici assi, gli si scrisse sopra XVI. come può vedersi nelle medaglie della Famiglia *Titinia*, *Valeria*, *Giulia*, e *Aufidia* (veggasi la tavola I. *n.* 3.) e a proporzione per analogia sarà stato sul Quinario VIII. e sul sesterzio IIII. Dico per *analogia*, quantunque sappia, che l'*Agostini* citato anche dal P. *Jobert* su questo proposito reca in mezzo un Quinario della Famiglia *Porzia* col numero VIII. Non dubito già io che legittimo sia questo Quinario, avendone veduto un sincerissimo, e affatto simile presso il mio amico P. *Benedetti*. Ma ho tutta ragione di non prendere questo numero per segno di valore alzato. Perciocchè il medesimo P. *Benedetti* ha tutto di fresco acquistati due altri Quinarj della stessa Famiglia *Porzia*, in uno de' quali sotto la testa del diritto leggesi il numero III., nell'altro il numero XIIII. Però siccome questi numeri non possono certamente riportarsi al valor del Quinario, così ne tampoco sembra doversi al valore riferire il numero VIII. dell'altro Quinario, ma piuttosto al numero de' conj o delle matrici. Nelle monete d'oro il XV. denota il valore di quindici danari d'argento: il XX. significa il valore di altrettanti danari. il X. XL. mostra il valore di quaranta danari. Altri numeri veggonsi tanto nelle medaglie Consolari, come XXVIII. e XXXXIII. nella Famiglia *Maria*, e XXXI. nella *Tarquizia*, quanto in quelle del più basso Impero XXIII. XXX. XXXX. XXXXIIII. XXXXV. Alcuni in questi numeri ravvisano il numero de' conj; o delle matrici; altri voglion li segni de' monetaj. Il P. *Jobert T.* 1. *p.* 190. è d'avviso, che queste indichino

un

un qualche Tributo, come *Decima*, *Vicesima*, *Tricesima* ec. o imposto (*indictum*) o rilasciato (*remissum*), e allo stesso modo crede doversi spiegare le lettere *Greche*, le quali sono in alcun altre I. *Decima*. K. *Vicesima*. Λ. *Tricesima*. M. *Quadragesima*. N. *Quinquagesima*. Non si è ancora immaginato niente di più preciso. Il *Bimard*, che in tanti luoghi corregge il P. *Jobert*, su questo tace. E egli il suo silenzio approvazione?

VI. Non bisogna lasciare le contramarche. Disopra fu detto che fossero; ora ne daremo il catalogo alfabetico, quale fu compilato dal Ch. Sig. *Mahudel* nel Tomo XIV. dell' Accademia *Parigina* delle Iscrizioni, benchè possa a taluno in parecchie cose parer dubbioso con alcune poche, che con uno asterisco aggiugneremo dalle medaglie *Spagnuole* del P. *Florez*, *T.* 1. *p.* 844.

AVG. *Augustus*, in medaglia della Colonia di *Nimes*.

ꝮP *Augustus Pater*, in medaglia di *Augusto*.

ꝮX *Aulus Vitellius*, o *Vespasianus Augustus*, in *Nerone*.

BON. *Bonus* o *bonum* in med. di *Druso*.

* CA. *Colonia Acci*, in med. di *Acci*.

CÆ. *Cæsar*, in med. di *Augusto*,

CÆ. *Cæsar* in med. di *Augusto*.

C. Ꜳ. *Cæsar Augustus* in med. di *Augusto*.

* C.R. *Colonia Patricia* in med. di *Cordova*.

DACICVS in vece di *Trajanus*, in med. di *Domiziano*.

DD. *Decreto Decurionum*, in med. delle Colonie.

II/LI per IIII. in med. di *Trajano*.

IM. *Imperator*, in med. di *Nimes*, e di altre Colonie.

IMP.

IMP. *Imperator*, in med. di *Nimes*, e in altre med. di *Augusto*.

IAV. *Imperator Augustus*, in med. di *Claudio*.

IMP. GA. *Imperator Galba* in *Nerone*, su d'una medaglia *Greca* de' *Tripolitani*.

A. M *Imperator Augustus*, in med. di *Augusto*.

IMP OHO *Imperator Otho*, in *Nerone* sopra una medaglia Greca de' *Tripolitani*.

MOA. *Marcus Otho Augustus*, in medaglia simile alla precedente.

* MS. *Municipium Saguntum* in med. di *Sagunto*.

NC. AIMP *Nummus Caij Augusti Imperatoris*, o *Nummus cusus auctoritate Imperatoris* in *Germanico*. (La medaglia è in bronzo, era dunque della Zecca del Senato: come dunque può ammettersi questa seconda interpetrazione del Sig. *Mahudel*?)

NCAPR. *Nummus cusus*, o *nobis concessum auctoritate Populi Romani*, o *a Populo Romano*, in *Tiberio*. *Agrippina*, *Claudio*, *Germanico*, e *Antonio*.

NE. *Nero Augustus*, in *Cascanto* di *Spagna*.

PP. *Pater Patriæ*, o *Populi Permissu*, in Augusto.

PR. *Populus Romanus*, o *Probatum*, sottintendendo *Numisma*, in *Antonio*, e *Nerone*, * e in med. di *Celsa*, e *Italica* nelle *Spagne*.

PROB. *Probatus*. cioè *Nummus*, in *Tiberio*, *Antonia*, e *Germanico*, e *Claudio*.

PRo. *Probatus*, come dianzi in *Antonia*.

PAT.– PT. *Pater*, o *Augustus Pater*.

Rc. *Populi Romani consensu*, o *Populus Romanus cudit*, (forse anche *concessit*) in *Augusto*.

R. M. *Restituta moneta*, o *Romanorum moneta*, in *Tiberio*.

* Ⓡ forse *Roma* in med. di *Carteja*. e di *Celsa* nelle *Spagne*.

P * S.

* S. forse *Senatus* in med. di *Cartagena*.

SPR. *Senatus Populus Romanus*, in *Nerone*.

SPQR. *Senatus Populusque Romanus*, nello stesso su varj tipi.

SLCS. *Sacræ largitionis*, o *Sacri Largitores*, in *Giustino*, *Giustiniano*, e *Tiberio II.*

TA *Tiberius Augustus*, in *Augusto*.

TI. *Tiberius*, in med. di *Celsa*.

TIB. *Tiberius*, in *Augusto*.

TI. AV.)
) *Tiberius Augustus*, in *Agrippa*.
TIB. AVG.)

TCA. *Tiberius Cæsar Augustus*, in *Tiberio*.

TCM. *Tiberius Cæsar Imperator*, in *Augusto*.

TCLAMP *Tiberius Claudius Imperator*, in *Germanico*.

TICLA. *Tiberius Claudius* in *Caligola*.

TIN. *Tiberii*, o *Titi Nummus*, in *Agrippa*, e *Germanico*.

* VR *Turiaso* in medaglia di *Turiaso* di *Spagna*.

E con ciò al primo libro porremo fine.

LIBRO

LIBRO II.

Dello ſtudio delle medaglie.

CAPO I.

Utilità di queſto ſtudio.

I. NEl rinaſcimento delle belle arti non poteva lo ſtudio delle medaglie eſſere traſcurato. *Franceſco Petrarca*, al quale principalmente dobbiamo, che in *Italia* ſi riſtoraſſero, e da queſta maeſtra delle nazioni paſſaſſer poi alle ſtranie genti le ſcienze, fu ancora il primo a ſegnalare per le medaglie la finezza del ſuo buon guſto. Mandò egli a *Carlo* IV. il quale aveagli domandato di dare l'ultima mano al ſuo libro degli uomini illuſtri, e di noverarlo tra queſti, mandò, dico, alcune medaglie in oro ed argento a ſe cariſſime, che avea con molto ſtudio raccolte, accompagnando il pregiatiſſimo dono con queſte memorande parole (lib. X. Ep. 3.): *Ecce, Cæſar, quibus ſucceſſiſti; ecce quos imitari ſtudeas, & mireris ad quorum formulam & imaginem te componas; quos præter te unum nulli hominum daturus eram; tua me movit auctoritas. Licet enim horum mores & nomina, horum ego res geſtas norim, tuum eſt non modo noſſe, ſed ſequi; tibi itaque debebantur*. Queſto nuovo genere di letteraria ſuppellettile divenne poco appreſſo tra noi univerſale. Della caſa di *Niccolò Niccoli Fiorentino* di tutte le antiche memorie benemerito riparatore ſappiamo dal *Poggi* nella funebre Orazione, che ne compoſe (*p. 103. edit. Argentor.*) che quivi

numismata usque a priori illa ætate, qua æs primum cudi, & moneta obsignari est cœpta, conspiciebantur; e dal *Niccoli* presero un sì grande amore per le medaglie i *Medici Cosimo*, *Piero* suo figliuolo, e *Lorenzo* suo nipote, che ancora ne' Codici Mss. fatti da loro a grande spesa ricopiare vollero il magnifico ornamento di antiche medaglie diligentemente delineate. Quanto ancora in *Venezia* di tutti gli egregj studj splendida ricevitrice fosse allora, e dipoi coltivato questo delle medaglie, lo ha copiosamente dimostrato il Ch. Senatore, e poi Doge amplissimo di quella Repubblica *Marco Foscarini* nella dottissima opera *della Letteratura Veneziana*. Ci basti riportar quì ciò, che appunto a *Niccolò Niccoli* scrisse da *Venezia*, ove allor dimorava, *Ambrogio Camaldolese* (Lib: VIII. ep. 45.) *Offendi Kyriacum Anconitanum antiquitatis studiosum. Ostendit aureos, & argenteos nummos, eos scilicet, quos ipse vidisti .... Adiit nos inter cæteros Physicus quidam magnæ opinionis, & celeberrimi nominis ... ostenditque ipse argenteos nummos*. Anche a *Genova* erasi lo stesso gusto disteso. Scrivendo il citato *Camaldolese* al *Niccoli* (*Lib. VIII. ep.* 35.) mentova *nummos aureos vetustissimos*; che con altre antichità avea veduto presso un certo *Andreolo Genovese*; forse, come osserva l'eruditissimo *Mehus* nella prefazione alle epistole di *Ambrogio Camaldolese* (*P. IIII.*), quell' *Andreolo Giustiniani*, di cui al medesimo *Niccoli* scrive in una lettera il *Poggi*. Grandi raccolte di medaglie pur fecero e *Alfonso* Re di *Napoli*, e di *Sicilia* secondo narra *Antonio Palermitano* (*de dict. & fact. Alph. l. II.*), e 'l Cardinale di S. *Marco*, *Antonio*, nipote di *Eugenio* IV. come abbiamo da *Enea Silvio* (p. 480. delle sue opere).

II. Ne

II. Ne tanta premura di adunare medaglie far dee maraviglia. Troppa è la utilità del loro ſtudio, perchè uomini, ſiccome queſti furono, inteſi a far tra noi rifiorire la verace letteratura non deſſero ogni opera per porle in mano degli ſtudianti. Non io prenderò qui a fare ſu tanta utilità amplo ragionamento. Chi di meglio conoſcerla aveſſe piacere, legga il grande *Spanemio de præſtantia & utilitate Numiſmatum*; la bella diſſertazione del P. *Froelich* intitolata *utilitas rei Numariæ veteris*, e il diſcorſo premeſſo dal P. *Florez* al Tomo primo delle medaglie delle *Colonie Spagnuole*. Io mi riſtringerò a dar qualche eſempio, onde ſi vegga di qual vantaggio ſieno le medaglie alla Storia, alla Cronologia, alla Geografia, e alla correzione de' guaſti eſemplari de' vecchi Scrittori. E in primo luogo quanti nomi, e cognomi delle *Romane* Famiglie ignoreremmo noi ſenza il preſidio delle medaglie? Certo che il cognome LARISCOLVS alla gente *Accoleja*, alla *Canidia* quello di CRASSO, quel di PETO alla *Conſidia* appartenga, lo abbiamo dalle medaglie; e così pure indarno ſi cercherebbono ne' libri degli antichi le famiglie *Cipia*, *Crepuſia*, *Durmia*, *Fabrinia*, *Sepulia*, *Trebania*, *Vatronia*, ed altre moltiſſime, che ſonoci note dalle medaglie. Ma la ſtoria de' Regi antichi, e quella degli Auguſti principalmente vedeſi dalle medaglie non che riſchiarata, ma ſupplita. Per la Storia de' Regj non ſi ha che a vedere la notizia elementare *Numiſmatum antiquorum* del P. *Froelich*, dove ſi da la ſerie degli antichi Re ſulle medaglie riformata, e le medaglie de' Re pubblicate dal Ch. *Pellerin*. Io dirò queſto ſolo, che alle medaglie dobbiamo due nomi di altrettanti Re *Parti*, cioè di *Sinatrocke*, e di *Gotarce*, quello

non conosciuto che sotto il general nome di *Arsace* XI., questo sotto quello di *Arsace* XX. Fermiamoci un pò più sulla Storia Imperiale. Che *Marciana* Sorella fosse di *Trajano*, e *Matidia* sua figliuola; che un de' due figliuoli di *Antonino Pio* si chiamasse *M. Antonio Galerio Antonino*, che *Sallustia Barbia Orbiana* a *Severo Alessandro* fosse moglie, che *Tranquillina* moglie di *Gordiano Pio* avesse i nomi di *Furia Sabinia*, e *Ostiliano* quelli di *Cajo Valerio Messio Quinto*, che *Domizio Domiziano* sia stato Augusto, e oltre di un anno abbia tenuto l' Impero, cose son tutte queste, che non gli storici, ma le medaglie c'insegnano. A questi esempli, che furono su tal proposito accennati dal P. *Froelich* nella citata dissertazione della utilità *rei nummariæ veteris*, aggiunganseue altri più. In una medaglia di *Settimio Severo* pubblicata dal P. *Khell* nel supplemento *ad Numismata Imperatorum Romanorum* (il qual libro per l'innanzi non citerò che col semplice nome di *supplemento*) *p.* 108. lo troviamo intitolato IMP. XIII. ; eppure niuno storico aveaci dato cenno che quell'Augusto fosse stato per la tredicesima volta acclamato Imperadore. In niun Autore similmente trovasi mentovato *Pacaziano* Tiranno. Ne dobbiam la notizia ad una medaglia stampata dal P. *Chamillard* nelle sue dissertazioni (*let. IX. p.* 46.), e ad un altra del Museo Cesareo presso il P. *Khell* nel *supplemento* (*p.* 167.). Da un altra medaglia di *Viminacio* riferita, e spiegata dal P. *Froelich* nella sua *Appendicetta nuova ad Num. Colon. p.* 67. della seconda edizion *Viennese* 1762. s' impara, che *Mariniana* moglie di *Valeriano* il *Seniore* nell'anno di *Roma* MVIII. e secondo dell' Impero dello stesso *Valeriano* era già morta, dandolesi

lesi il nome di *Diva* . Anche Auguste agli storici ignote escono tutto giorno a luce per le medaglie, come *Cornelia Supera*, e SVLP. DRVANTILLA , delle quali veggasi ciò che conjettura il citato P. *Khell* (*p.* 188. *e* 190.).

III. Or de' vantaggi, che dalle medaglie vengono alla Cronologia, secondo la proposta partizione sarebbe a dire . Ma da quello, che nel Capo IV. ragioneremo dell' Epoche segnate nelle medaglie, appariranno più chiaramente. Piuttosto volgiamoci alla Geografia, e quanta utilità a questo studio arrechi quello delle medaglie, si dimostri. Già primamente nomi varj di città ci si presentano in esse; delle quali ne negli storici, ne ne' Geografi non abbiamo menzione. Il sito inoltre delle Città maravigliosamente ci si addita o nella epigrafe, o ne' simboli . Che *Priansio* sia stata Città di *Candia* si sapeva da un passo di *Stefano*, come dal *Prideaux* il vedremo or ora corretto; ma se marittima Città fosse, oppure mediterranea, nol dice quel Geografo; ma ce lo dice bensì una medaglia del Museo Cesareo di *Vienna* riprodotta dal P. *Khell* nella sua *Appendicula altera* al secondo tomo del *Museo Britannico* dell' *Haym*. Perciocchè il *Nettuno*, che mezzo nudo in piedi si sta nel diritto, la mostra Città marittima. C' insegnano pur le medaglie i fabbricatori primi, e i ristoratori delle Città. Così in una medaglia de' *Tomitani* leggesi ΚΤΙΣΤΗΣ. ΤΟΜΟΣ. ΤΟΜΕΙΤΩΝ *Tomo conditore de' Tomitani*; in una de' *Pergameni* ΠΕΡΓΑ. ΜΟC. ΚΤΙΣΤΗΣ *Pergamus conditor*; e similmente *Aroe* fu dappoi detta *Patrasso* dal nome dell' ampliatore ΠΑΤΡΑΟΥ *Patrao*, come trovasi in una medaglia. Dicasi il medesimo delle origini delle Colonie . Perciocchè le Colonie sovente

nelle loro monete usarono d' imprimere le armi della Città Metropoli, donde derivarono; quindi nelle medaglie di *Siracusa*, e di *Enna* il Pegaso insegna di *Corinto*, della qual Città quelle furon Colonie, nelle medaglie di *Megara*, e di *Camarina* la civetta, arme della lor Metropoli *Atene*; e in quelle di *Taormina*, di *Gela*, di *Argirina*, e di *Entella* Colonie Siciliane di *Candia* il Minotauro, segno speziale della lor madre. Procedendo alle Colonie *Romane* troveremo nelle lor monete i cognomi, che dagli Augusti loro ordinatori si presero, come. COL. IVL. VAL. *Colonia Julia Valentia*, COL. IVL. AVG. COR. *Colonia Julia Augusta Corinthus*.

IV. Ultimamente acciocchè alcun esempio si dia dell' utile, di che son le medaglie per l' ammenda de' guasti antichi libri nelle stampe di *Livio* al Libro XXXVII. (Capp. 45. 50.) leggesi *Q. Fabius Pictor*, e ne' più antichi Mss. *M. Fabius Pictor*, ma ne *Quinto*, ne *Marco* fu il prenome di quel *Fabio*; ma bensì N., o *Numerio*, col qual prenome appunto si ha in una medaglia a tale intendimento citata dallo *Spanemio*, N. FABI. PICTOR, non essendo pur verisimile, che a quel tempo ci avesse un altro *Fabio* di cognome *Pictor*. Eccone un altro segno nel mentovato luogo di *Stefano Bizantino*, dove si ha ΠΡΙΑΙΣΟΣ Πόλις Κρήτης. Leggasi col *Prideaux* ΠΡΙΑΝΣΟΣ. Così traesi da un marmo di *Oxford* più accuratamente ristampato dal *Chishul* nelle *Asiatiche Antichità* (*p.* 129.). e lo conferma la leggenda dell' accennata medaglia del Museo Imperiale ΠΡΙΑΝΣΙΕΩΝ. Diamone un terzo esempio. Ne' testi di *Svetonio* (*L. V. C.* 11.) laddove di *Antonia* Madre di *Claudio* si parla, dicesi che questo Imperadore *decernendum curavit... Matri carpen-*

carpentum, quod per circum duceretur, & cognomen Augustae ab avia recusatum. Quanto è fuor di luogo quell' *ab avia*! I critici se ne avvidero, e per molte conjetture sanarono il guasto passo, a questo sconcio *ab avia a viva* sostituendo. Felicemente! Perciocche ad *Antonia* già defunta troviamo nelle medaglie dato il nome di *Augusta*. ΑΝΤΩΝΙΑ ΣΕΒΑΣΤΗ, è la leggenda di un medaglione descritto dal P. *Khell* nel suo *supplemento* (*p.* 17.). Tanto può bastare, perche i giovani riconoscano il vantaggio, che dallo studio delle medaglie si possono a ragione promettere, se ne invaghiscano, e ci si applichino con gran fervore. Delle cose a questo studio più necessarie deesi già ragionare.

CAPO II.

Alcune regole più generali per intendere, e ſpiegar le medaglie.

I A tre coſe dee principalmente volger l'animo, chi allo ſtudio delle medaglie ſi da. Debb'egli in primo luogo ſaperle intendere, ed eſplicare, dee in ſecondo luogo conoſcene il pregio, e'l valore; dee finalmente diſtinguere tra le falſe, e le vere. Aggiugnerebbono altri, dover egli acconciamente diſporle nel ſuo Muſeo; ma il modo di farlo abbaſtanza ſi trae dalle coſe già dette nel primo libro; perciò a quelle tre coſe, che grandemente importano, conſecreremo, il reſtante di queſto libro. Nel preſente capo ci contenteremo di dare alcune più generali regole, onde agevolare l'intelligenza delle medaglie. E quì ſulle prime queſto avvertiremo, che ſiccome le medaglie alla ſtoria, alla cognizione degli antichi coſtumi, alla mitologia danno ampliſſima luce, così una pari ne ritraggon elle da tutte le facoltà mentovate. Perciò non credaſi, che lo ſtudio delle medaglie ſia uno ſtudio di ſolo diletto. Ricerca grandiſſime previe notizie di ſtoria, e di tutto ciò, a che l'antichità ſi ſtende. Ma ſcendendo a coſe, che più d' appreſſo il riguardano, è da conſiderar ſubito, che le medaglie altre ſono ſenza lettere, altre (e le più ſono) hanno leggenda.

II. Già da quelle, che mancan di ogni lettera, incominciando dico, che o ſian elle di Cttà, o ſiano di Regj, e di uomini illuſtri, la gran difficoltà è conoſcere, a qual città appartengano, o a qual perſonag-

naggio. E veramente per quanto dire si possa, non si torrà mai in questi casi ogni incertezza, e molto luogo avra l' arbitrio dell' interprete. Nondimeno gioverà assai se non per accertare individualmente o la città, o la persona, almeno per accostarsi il più che si possa a dare nel segno la fabbrica (che troppo diversa è la fabbrica delle monete barbare, delle *Greche*, delle *Italiche*, e delle *Romane*) e 'l tipo principalmente, e i simboli, ma si ancora l' abito, e l' arredo tutto della rappresentata o deità che sia, o persona. Cosi se vedrai in una medaglia di fabbrica *Italiana* un rostro di nave, un tridente, un delfino, sarà buona conjettura il dirla di qualche Città *Italica* al mar situata. Più oltre procedendo confrontinsi le medaglie, che son senza lettere con quelle, le quali hanno leggenda, e ci denotano la città, di cui sono, ed ove il tipo sia perfettamente lo stesso, non sarà irragionevol cosa attribuire anche quelle alle medesime città. Perciocchè, come osserva il Ch. *Passeri* nella dissertazione *de re Nummaria Etruscorum* (*p.* 19.) alcune Città di ritenere l' antico tipo delle loro monete furono tenacissime. *Itaque*, dirò collo stesso *Passeri*, *quum caput equi excisum videamus in quibusdam Campanorum & Siculorum nummis epigraphicis, non inaniter divinavimus, nummos sine literis cum eodem signo ad eosdem populos pertinere, quemadmodum & Leontinis eos, qui Leonis caput exhibent, & Valentiae Urbi nummi fulmine obsignati*. Il medesimo metodo si adatti alle medaglie di Principi, e d'altri uomini illustri. Se ne consideri la fabbrica; si passi quinci a considerare le monete della stessa fabbrica, ma con lettere indicanti tale e tal altro personaggio; se ne riguardi la fisonomia, l' ornamento, e non picciol lume

lume se ne tratrà per darne almeno una non improbabile conjettura. Seguì queste traccie nel libro *Regum veterum numismata anecdota* l'egregio Sig. Conte di *Khevenhüller* nell'assegnare che fece ad uno dei Re *Persiani*, i quali dopo *Artaserse* dominarono i *Parti*, una medaglia di barbaro Principe espressa al numero 4. della tavola 1. La fabbrica di quella medaglia *Greca* non è, ma *Persiana*. Il rovescio presenta un ara col fuoco in mezzo a due Maghi, o regie persone, che stanno in piedi, cioè un aperto segno dell'antica *Persiana* superstizione del fuoco adoratrice. I capelli del Principe nel diritto sono in maniera singolare somigliante a quelli di *Vologeso* II. Re de *Parti*, ciòè ravvolti in giro, e sparsi di gemme. Inoltre sul capo mitrato del Re veggonsi poste le ale a denotare o la *Partica* velocità, o sull' *Egiziano* costume il Sole. Tutto poi folgoreggia di gemme, la mitra, le orecchie, il collo, le vesti del Principe; il che bene si affà alla *Persiana* magnificenza. Finalmente nell' una, e nell' altra parte della medaglia all' estremità quattro volte, e di più e nell' area del rovescio una volta comparisce la Luna falcata con sopra un astro, che forse è il Sole. Anche questo conviene alle maniere *Persiane*.

III. Passiamo alle altre più usitate medaglie con lettere. Diritto, rovescio, simboli, leggenda chiamano l'attenzione di un antiquario, e vogliono le particolari lor regole. Cominciamo dal diritto. Parrebbe, che essendoci la dimostratrice leggenda, non si dovesse alcuna difficoltà incontrare a conoscere, di cui fosse la testa ivi d'ordinario rappresentata, e lo stesso vuol dirsi di que' rovescj, dove son teste; ma non è così. Talvolta la leggenda non ci da il nome di

quelli

quelli, de'quali il diritto, o anche il rovescio ci mette sotto degli occhi le teste, tal altra il nome solo ci da, ma nome à molti altri comune, e alcuna volta ancora non che il nome, ma varj titoli trovansi, che a più convengono, ne è si facile dal volto l'uno distinguer dall'altro. Come in tal caso si porterà l'antiquario? Cogli esempli faremol chiaro. In una medaglia già riportata dal P. *Froelich* (*Appendic. Nova pag. 49. edit. 1762.*) e da noi riprodotta (*Tav. 1. n. 5.*) si veggon, ma nel rovescio, due teste in profilo con non altra leggenda nel diritto, che questa C. I. F. ANN. XXXI. cioè *Colonia Julia Felix* (Sinope) *anno trigesimo primo*, e nel rovescio con queste sole parole EX. D. D. *ex decreto decurionum*. Or di chi sono quelle due teste? Il capo nudo di *Ottaviano Augusto*, che sta nel diritto, mostra, che di persone si tratta a lui appartenenti; ma di quali? di *Antonio*, e *Cleopatra*, diceva il P. *Froelich* nell' Appendice al *Vaillant* tra' quattro *tentami* ristampata (*p. 89.*) Nò, ripiglia il Ch. *Belley* nel tomo XXVI. della *Parigina* Accademia dell'Iscrizioni (*p. 460.*); sono le teste di *Antonio*, e di *Ottavia*; falso anche questo, torna a dire il P. *Froelich* correggendo la prima sua opinione nell' Appendicetta nuova (*L. C.*) abbiamo quì le teste di *Cajo*, e di *Lucio* Cesari adottati da Augusto. In tanta discrepanza di opinioni che s' ha a fare? Uopo è considerare primamente qui il dritto, in altre sifatte medaglie il rovescio. Il capo del diritto, è, come diceasi, la testa di *Ottaviano*; non mai dunque avrebbono i *Sinopesi* al capo di *Ottaviano* unite le teste di *Antonio*, e di *Cleopatra* per non offenderlo già commosso dall' adulterio di *Antonio* con quella Reina ad onta della moglie *Ottavia*, che So-

rella

rella era di lui, ed ecco rovinata la prima opinione del *Froelich*. Ma in secondo luogo non vuol perdersi di mira l'anno XXXI. notato nel diritto. Questa è un'epoca de' *Sinopesi*; quella cioè, che cominciò dall' Autunno dell'anno DCCIX. di *Roma*, e ci conduce all'anno di *Roma* 739. e in questo ci mostra coniata quella moneta. Ma già fino dall'anno di *Roma* 724. erasi *Antonio* data la morte nimico di *Ottaviano*. Come avrebbon dunque potuto i *Sinopesi* risuscitare in una medaglia dello stesso *Ottaviano* la costui odiosa memoria? Ecco a terra l'opinion del *Belley*. Riman dunque troppo naturale la spiegazione seconda del P. *Froelich* non essendovi altri, le teste de' quali con quella di *Augusto* si potessero più acconciamente congiugnere. Con simil metodo si procederà in altre somiglianti, nelle quali manchi il nome delle rappresentate persone. Ne differente via tener si dee in quelle, nelle quali abbiaci il nome, ma a molti comune. L'*Haym* nel Tesoro *Britannico* (*T.II. edit. Vienn. p.* 13.) ci diede una medaglia di *Alessandro* M., che sarà la sesta della nostra tavola I. Altre lettere non ci sono, che queste ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. Ma tra tanti *Alessandri*, che trovansi nelle medaglie, quale sarà? La bellezza della fabbrica mostra i tempi della *Grecia* più fiorente, ma tanto non basta. Potrebbesi confrontare con altre medaglie di questo celebratissimo Principe, e confrontando la nostra con quelle potremmo condurci in fine ad accertarci, che questi non è se non il *Macedone*; ma non sono moltissime le monete di questo Re, nelle quali si esprima la sua effigie, essendosi i monetaj per lo più divisati di rappresentarcelo sotto la figura ora di *Giove*, ora di *Ercole ec.* Bisogna dunque attenersi al Leone, che sta nel rovescio. Veggiamo dun-

dunque, se negli storici di *Alessandro* siaci cosa, onde a lui più, che ad alcun altro *Alessandro*, attribuir questo simbolo. In fatti *Plutarco* ci narra sul principio della vita di *Alessandro*, che *Philippus aliquanto post nuptias in somnis sibi visus est uterum uxoris obsignasse anulo, cui Leonis insculpta esset imago: quod somnium quum in malam partem reliqui arioli acciperent... Aristander Telmisseus concepisse eam adfirmavit (nihil enim inane obsignari) & parituram filium armosum, Leonisque ingenio præditum*. Che si voglia di più per aggiudicare con sicurezza al Magno *Alessandro* la presente medaglia? Ma come ho dissopra osservato, e nome talvolta, e alcuni titoli saranno ad alcune poche persone comuni, ne dal volto se non se difficilmente si potrà raccorre a quale determinatamente appartenga una medaglia. Ciò è stato dagli Antiquarj notato nelle medaglie di *Caracalla*, e di *Elagabalo*, i quali spesso spesso cogli stessi nomi di ANTONINVS PIVS AVG. o anche coll' aggiunto di *Felix* son denotati; in quelle de' due *Giustini Seniore*, e *Giuniore*, e tali altri. L'arbitrio allora può molto, e più sarà ragionevole, se verrà ajutato dal confronto con alcun altra medaglia, che certamente di uno de' due Imperatori sia propria. Sopratutto però conviene esaminare, se abbiaci nella leggenda almen del rovescio qualche altro titolo, che in altre medaglie all' uno, non all'altro si dia. Nel che proporrò due belle osservazioni del P. *Khell* sopra le medaglie appunto di *Caracalla*, e di *Elagabalo* (*suppl. pag.* 121.) e varran di modello per somiglianti altri casi. Una è, che *Caracalla* non mai si legge P. M. cioè *Pontefice Massimo* innanzi l' anno XIIII. della Tribunizia podestà, cioè dopo la morte di *Settimio Severo*, perciocchè

ciocchè fino a' posterior tempi di *Balbino*, e di *Pupieno*, quando più Augusti ci furono, il solo *Seniore*, avea il sommo Pontificato; laddove *Elagabalo* sul primo principio del suo Impero fu detto P. M. Dal che segue, che tutte le medaglie, le quali agli anni 1. 2. e seguenti della Tribunizia podestà uniscono il Massimo Pontificato, non di *Caracalla*, ma sono del solo *Elagabalo*. L'altra osservazione è questa, che *Caracalla* non fu Console la prima volta che nell' anno III. della Tribunizia podestà, ne se non nell' anno VII. di tal podestà procedette Console per la seconda volta; ma *Elagabalo* fu Console quattro volte continuatamente dal primo anno della Tribunizia podestà incominciando, e seguendo fino al quarto. Però le medaglie, che ci danno un *Antonino Pio* Augusto Console la prima, la seconda, la terza, la quarta fiata cogli anni primo, secondo, terzo, e quarto della sua Tribunizia podestà, esser non possono che di *Elagabalo*. Colle cose finora dette confrontisi il modo, con che il P. *Froelich* nella sua *Appendicetta nuova* (*p.* 71. *e* 80.) bravamente argomenta, che una testa di certa medaglia senza leggenda sia di *Druso* figliuolo di *Tiberio* Cesare, e un'altra co' nomi OYHPOC. KAICAP. sia di *Annio Vero* figliuolo di *M. Aurelio*, anzi che d'altro de' quattro *Veri*, che secondo gli storici furono Cesari.

IV. Accertata che sia la significazion del diritto, si passa ad esaminare il rovescio co' simboli e cogli ornamenti, che in questo e in quello esser potessero. A ciò gioverà quanto di tali cose abbiam già premesso nel primo libro. Ma se nel rovescio fosserci monumenti storici, allusioni geografiche, e cose simili, è da ricorrere agli Storici, e a' Geografi antichi, i qua-

quali del perſonaggio, o della Città, di cui è la medaglia, hanno parlato. Da queſta ſicuriſſima regola ſi ſono talora anche ſommi uomini allontanati. Così il P. *Banduri* volendo ſpiegare una medaglia di *Coſtantino*, in cui l' Imperadore a cavallo contro un corrente Lione lancia un dardo, (*p.* 275.) ha creduto di potere in quel Lione ravviſare *Licinio* domato da quell' Auguſto Criſtiano. Ma qual biſogno di trarre qua in mezzo allegorie, quando (il merito di queſta oſſervazione deeſi al ch. P. *Khell ſuppl. p.* 241.) abbiamo un quaſi contemporaneo Scrittore, che narraci un fatto, al quale moſtra di alludere la medaglia. Egli è *Praſſagora*, il quale preſſo *Fozio* (*Cod.*62.) racconta come *Galerio Maſſimiano ad inſidias adoleſcenti* (Conſtantino) *ſtruendas animum adijciens ad pugnam cum fero Leone juvenem induxit; is autem belluam ſuperatam occidit*. Ma e ne' roveſci, e ne' ſimboli è da uſare gran diligenza per iſcernerne ogni più picciola parte. Quanto facil coſa è altrimenti di prendere abbagli, e di vederci una pianta per un altra, un animale per un altro, e che ſo io? il che ad interpetrazioni dal vero aliene, e talvolta ſtrane apre la ſtrada. In una medaglia de' *Tegeati* (per darne un eſempio) l'eruditiſſimo Conte *Luigi Criſtiani* (*Append. ad T. I. Theſ. Britann. p.* 80.) riconobbe *Telefo* ſecondo la tradizione del paeſe da *Pauſania* traſmeſſaci da una cerva allattato. Ma il Sig. *Pellerin* non una cerva ci vide, ma una lupa, e quindi non *Telefo*, ma *Mileto*, e *Tegea* non l' *Arcadica*, ma l' altra di *Candia*, di cui *Vellejo*, e *Stefano* fan ricordanza. Chi ha ragione? Biſogna pur dirlo; l' ha il giovane Conte, non il vecchio antiquario. Armiſi l' occhio di buon microſcopio, e molto più confrontiſi

Q quella

quella medaglia con altre dal P. *Khell* descritte (*Append. ad Tom. II. Thes. Britann. p. 149.*), converrà confessare collo stesso P. *Khell* (ivi p. 158.) che *colli curvatio, crurum altitudo, & postremorum flexio, cauda .... uberum situs diversus* (da quello, ch'è nella lupa delle medaglie de' *Cidoniati*, dalle quali il Sig. *Pellerin* prese argomento) *quae noster Telephus inter postremos pedes quaerit, cervam sane luculenter comprobant.*

V. La leggenda (dicasi il medesimo delle iscrizioni, che fossero nel campo delle medaglie) è quella, che d'ordinario imbarazza moltissimo. Alle volte è tutta stesa, ne d'altro più abbisogna, che di buon occhio a rilevarla; e allora l'industria dell'antiquario ha solo a rivolgersi a consultare o negli Storici, o in altri monumenti la ragione, per cui a tale o tal altra medaglia siasi posta questa o quell' altra leggenda. Ma quando la leggenda è solo espressa con sigle e abbreviature, oh! allora si che bisogna studiarci ben bene. Noi nel capo seguente daremo un catalogo di tali sigle colla loro spiegazione. Ma qui conviene dar qualche regola, sulla quale fissare l'uso di queste medesime interpretazioni, e indirizzare il leggitore per altre, che in quell' indice non si trovassero. Dell' Epoche per ora non parlo; esigon queste una particolar trattazione, che al capo quarto sarà riserbata. Entrando dunque a parlare dell' altre sieno sigle, che ancora chiamansi lettere iniziali, per non darci se non la prima lettera di una qualche parola, sieno abbreviature composte di due o più lettere, la prima cosa è assicurarsi della diritta lezione di quelle parole, che formano la leggenda. Al che in prima è necessario, che non si traveggan lettere, che non ci sono, sopra

segni,

ſegni, che forſe il tempo, la ruggine, o il primo trovatore mal pratico ci fece, fabbricando lettere immaginarie, non ſi ſcambino, o per ſomiglianza, o per difetto di qualche lineetta, o gambuccia corroſa dalla vecchiezza; non ſe ne laſcino, il che è più frequente, dove di numeri ſi tratti, che ſoffrono facilmente le vicende, e la cancellatura dell' età. Veggaſi ſu ciò qualche eſempio al numero II. del proſſimo capo III. E quì ſolo ſi noti, che quando di qualche lettera o mal formata, o logora ſi tratti, non v'è più certa maniera d' incontrar la giuſta lezione, che il confronto con altre ſimili ben conſervate medaglie. Al Sig. *Pellerin* parve di leggere in una medaglia BOY, e quindi preteſe, che non ΘOΥ, ma BOY pur ſi doveſſe leggere in un altra del Conte *Criſtiani*; ma niente è più facile, che eſſendo aſſai malconcia quella del Sig. *Pellerin* ſi credeſſe B ciò, che eſſere un Θ ſi comprova da altre medaglie d' indubitata lezione. Dipoi vuolſi diligentemente oſſervare, che non ſi fingano lettere iniziali, dove non ſigle ma ſonoci abbreviature di più lettere, e ſi ſeparino accuratamente l' une, che ad una parola appartengono, da altre, che o denotano, o formano altro vocabolo. Ciò è neceſſariſſimo di avvertire, perchè nelle più medaglie, maſſimamente del baſſo Impero, mancando la debita interpunzione ſi corre pericolo o di dare in varie immaginazioni all' *Arduiniana*, o d' imbrogliare ogni coſa. L' *Haym* a cagione di eſempio (*T. II. Thes. Brit. edit. Vienn. p.* 275.) in una medaglia di *Adriano* leſſe ΕΠΙ. CΤΡΑ· Α. ΠΟΥ. CΑΒΕΙΙΝΟΥ. e ſpiegò poi le così diviſe parole *ſub Praetore Aulo Publio Sabino*; ma quindi avverrebbe, come ivi nota il P. *Khell*, che *Sabino* contro le leggi *Romane* de' nomi,

avuti aveſſe due prenomi; dunpue l'A, che l' *Haym* preſe per ſigla, va unita col ſeguente ΠΟΥ, a formare l'abbreviatura di *Apulejo*. Così lo ſteſſo *Haym* ebbe torto di ſeparare in una medaglia di *Antonino Pio* (*ivi p.* 282.) la lettera K. dalle ſeguenti AI., e di leggere K. AI. ΛΟΥΚ. ΑΝΤΩΝΕ cioè *Caeſar Aelius Lucius Antoninus*; dal che ne viene l'intollerabile ſconcezza, che il nome *Aelius* ſia antipoſto al prenome: niuna interpunzione era da mettere tra quelle lettere, che vagliono però ſolamente KAI. o *Caeſar* Perciò è da ſeguire la giuſta regola del P. *Jobert* (*T. II. p.* 53.) cioè che ſempre chè molte lettere unite inſieme non formano alcuna parola intelligibile (aggiungaſi per maggior verità, e adattabile al ſito, dove ſtanno le lettere) van preſe per ſigle, o iniziali ſeparate da tutte altre; *e converſo* tutte le lettere, che congiunte rendono qualche ſenſo acconcio, non van diviſe per farne diverſe parole. Troviſi per grazia di eſempio in una medaglia queſta leggenda: DDNNIOVLICINV. AVG. ET. CAES. Che farà l'interprete? dirà ſubito: Le lettere DD. non hanno alcun ſenſo, e così le due ſeguenti NN. Son dunque ſigle, o iniziali, che vanno interpretate *Domini Noſtri*. IOV. ſi può unire, e ſpiegare *Jovii*, è dunque queſto un abbreviatura, non un compoſto di tre ſigle iniziali. Ciò che ſeguita potrebbeſi leggere LICIN, ma che ſignificherebbe poi da poterſi qui ricevere quell'V. da ſe? Nulla. Tentiamo dunque, ſe alcun buon ſenſo ne venga leggendo LIC. INV., e perchè dalla Storia ſappiamo, che due *Licinj* al tempo ſteſſo furono uno Auguſto, l'altro Ceſare, leggaſi pure *Licinii Invicti Auguſtus & Caeſar*; con che ogni coſa torna egregiamente. Guardiſi pur l'Antiquario di non correg-

reggere come erronee le figle, che nol fono, per fare ad effe dire ciò che non dicono. Sarebbe bella, che uno pretendeffe effer erronee le figle EΦE e SCRIBON. nelle medaglie 7. e 8. che diamo alla Tavola I., e poi ci lavoraffe correzzioni a capriccio; come è avvenuto in una medaglia di *Volufiano* dove leggefi VI BIAFIN. L'*Haym* muta l'I in G. e legge VIB. GA. FIN. Ma noi abbiamo in un marmo *Muratoriano* CCLIII. C. VIBIO AFFINIO; dunque, argomenta il Ch. de *Belley*, non va corretta la medaglia, ma il Correttore, e dee leggerfi VIBI. AFIN, cioè *Vibio Afinio*, non *Vibio Gallo Finnio*.

VI. Ma quì fta il punto. Ben divifa la leggenda, e colla opportuna interpretazione fiffate le figle, e le abbreviature, che vi fono, quai regole ferverannofi per dare alle une e alle altre la convenevole interpretazione? La più ficura regola di fpiegare le figle, o abbreviature, è ricorrere, quando fi poffa, a medaglie, ove trovinfi ftefamente defcritte. In una medaglia da *Gadara* battuta a *L. Aurelio Vero* fi ha l'abbreviatura ΠΟ. L'*Haym* nel tomo fecondo del *Teforo Britannico* (*p.* 294.) la fpiega col *Noris* Πομπηιανων; ma avendo noi in una medaglia prodotta dal P. *Froelich* un altra medaglia di *Gadara*, ove fta fcritto Πομπηιτων, va fubito adottata quefta interpretazione, non l'altra. Quando poi dalle medaglie non abbiafi così certo prefidio, ad altre regole è da por mente. La prima è, che badifi a non dare interpretazione, che ripugni al luogo, ove fta l'abbreviata parola. Nella citata medaglia di *Volufiano*, fi ha IMPCVIBIAFINIOLVSSIANV. Leffe il *Vaillant Imperator Cajus Vibius Gallus Finnicus Volufianus*. Riprendelo a ragione il citato *Haym*, (*T. I. Tab. XXIX. n.* 3.) perciocchè il

il FIN. ch'egli vuole interpretare, è avanti il nome di *Volusiano*; perciò a spiegarsi *Finnicus* verrebbe a premettersi un soprannome di titolo a' nomi; il che è contro l'uso. *Finnius* però egli interpetra; mal parimenti, come si è veduto da un marmo del *Nuovo Tesoro Muratoriano*. Altra regola sia, che la spiegazione non guasti il contesto della leggenda. Ridicol sarebbe per grazia di esempio chi trovando in medaglia di *Cajo Vibio Treboniano Gallo* COL. AVG. TRO. interpretasse *Augur* quell' AVG. perciocchè quantunque la notata abbreviatura in altre medaglie riceva tale esplicazione, qui nondimeno l' *Augur* toglierebbe il debito senso. Leggasi *Colonia Augusta Troas*, e il senso è compito. Quindi vedesi con quanta ragione il Ch. *Belley* nel tomo XXVIII. della *Parigina* Accademia delle Iscrizioni avendo in due medaglie di *Abila* trovate le sigle I. A. A. Γ. B. NE. spiegasse la sigla Γ non Γνωμη (*decreto*) come avea fatto l' *Haym*, ma Γνωριμος (*Inlustris*). Perciocchè seguendo a queste le altre sigle B. NE. *iterum aedituorum*, è evidente, che ancora la Γ contiene un titol di onore. Dal che per parità di ragione si conchiude, che nella medaglia pure dell' *Haym* non Γνωμη, ma per Γνωριμος va quella sigla Γ interpetrata, onde tutto il senso sia Ιερας (*Sacrae*) Ασυλυ (*inviolabilis*) Αυτονομυ (*suis utentis legibus*) Γνωριμυ (*inlustris*.)

VII. Procedendo diremo, doversi nella spiegazione delle sigle, e somiglianti osservare, che a tutte convenga le medaglie della stessa classe, nelle quali trovansi le stesse lettere. Veggasi nel *Tesoro Britannico* (*T. I. p.* 260.) la medaglia di *Sinope*. Vuole il *Vaillant*, che le sigle C. I. A. legganſi *Colonia Julia Aurelia*, ne vi ripugna l'*Haym*, dal quale contenti di citarla non abbiamo

biamo tratta quella medaglia. Ma come dunque intenderemo noi la figla AV in un altra moneta pur di *Sinope* presso l' *Arduino*, ma de' tempi di *L. Elio*, e però anteriore a que' degli *Aurelj*? Non *Aurelia* certamente perciocchè il nome di *Aurelia* preselo ella solo da *M. Aurelio*. Rimane, che col P. *Froelich* (*Appendic. N. p.* 52.) legganfi in questa *Augusta*. Ancor dunque nelle posteriori non *Aurelia* diremo, ma *Augusta*, non essendo credibile, che diverso sia il valore di tali figle nelle medaglie di una stessa Città. Inoltre si avverta di non dare ad una figla tale spiegazione, che in niuna medaglia non ebbe mai. C. A. A. P. trovasi in una medaglia di *Augusto*. La comune, e vera interpretazione è questa. *Colonia Aroe Augusta Patrensis*. Ma al P. *Arduino* seguito dal P. *Jobert* piacque di prender piuttosto il primo A. per numerale, e di leggere: *Colonia Prima Augusta Patrensis*, siccome, dic' egli, abbiamo COL*onia Prima Flavia Augusta* CAES*area*. Ma per autorizzare sifatta interpretazione non basta una medaglia, in cui il nome *Prima* sia scritto colla figla P.; vorrebbeci una medaglia Latina, in cui la figla A. si fosse certamente usata per numerale. Non trovando noi dunque alcuna di tali Latine medaglie, il dare in questa all' A. la forza di numerale è un allontanarsi dal comun uso de' Latini, i quali secondochè osserva il *Bimard* (*T. II. p.* 141.) non han mai fatto servire l' A. a significazione di numero, come i *Greci* han fatto servire il loro *Alpha*. Per la qual ragion medesima sarà bene vedere ancora, qual sia stato presso i *Romani* l' uso universale nell' abbreviare una qualche parola nelle medaglie, e se in lettere t' incontrerai, che a quella parola potrebbonsi veramente adattare, ma contro

 l' uso,

l'uso, che a quel modo non mai le troncò, sarà piuttosto da pensare ad altra interpretazione. Mi spiego con un esempio, che ci da il P. *Khell* nel supplemento (*p.* 8.) In alcune medaglie delle genti *Fabia Licinia*, e *Tituria* si ha: EX. A. PV.; oppure A. PV. *Ex argento publico*, o *argento publico* spiegherebbesi subito. Ma nò, dice questo valente antiquario. Non si è mai trovata l'abbreviatura PV. nelle medaglie a denotare la parola *Publicus*. P. PVB. PVBL. sono le sole usitate maniere di presentarci questo vocabolo. Dunque tutt'altro nome qui si nasconde, e forse *Punico*, tolto cioè a' *Cartaginesi*, o anche meglio *puro*. Altre avvertenze aver dee chi ponsi ad esplicare medaglie. La prima sia, che niente adotti nella sua interpretazione contro gli indubitati monumenti dell'antichità. Peccò contro questa regola il P. *Arduino* volendo che le medaglie ove s' incontrano le sigle C. A. I. cioè *Colonia Augusta Julia*, appartenessero a Cadice. E medaglie, e Scrittori, come ben prova il *Bimard* (*T. II. p.* 160. *segg.*) ci danno il Municipio *Gaditano*, la Colonia *Gaditana* non mai. La seconda è, che la data spiegazione risponda al genio della lingua Latina. In alcuni rovescj di medaglie di *M. Antonio* trovansi queste lettere; PRAEF. CL. F. C. *Praefectus Classis frumento convehendo*, spiegano i PP. *Arduino*, e *Jobert*, un altro Antiquario *Praefectus Classis Fœderatarum Copiarum*; *Vaillant*, *Morello*, e *Avercamps fieri curavit*. Quest' ultima sarebbe veramente maniera Latina, ma non è di questo luogo, perciocchè non potendosi questo *fieri curavit* riportare al tipo, ma alla medaglia, siccome alla sola medaglia ha certamente relazione in altre monete delle Famiglie *Cecilia* ed *Eppia*, il *fieri*, come ben osserva il

il citato *Bimard* (*L. C. p.* 137.), non è di questo luogo. Ma quell' altre due sono aliene dalla buona latinità; nella quale non abbiamo esempli, che siasi mai detto *Praefectus classis frumento convehendo*, e molto meno *Praefectus Classis Foederatarum copiarum*, siccome non mai si disse: *exercitus copiarum*. Crede però il citato *Bimard*, che meglio sia legger le sigle F. C. *Feriendum* (sottintendendosi *Nummum*) *curavit*.

VIII. Già alcune cose si accennino, che ad agevolare l' intelligenza dell' abbreviature nelle medaglie possono molto valere. E prima la qualità del metallo se a dare una convenevole spiegazione non giova, può nondimeno tenerci lungi dal produrne una del tutto falsa. Se il P. *Arduino*, e 'l suo seguitatore P. *Jobert* avessero a questa regola riguardato, non avrebbono mai lette le sigle SAL in una medaglia de' tempi di *Sesto Pompeo* SALDVBA, intendendole di *Saragozza* poi chiamata *Caesar-Augusta*. Questa medaglia è d' argento; non è dunque possibile, dirò col *Bimard* (*T. II. p.* 166.), che l' abbreviatura SAL. ci denoti la Città di SAL*duba* in *Ispagna*, non avendo mai le Città di *Spagna* battute monete in argento. Anche la fabbrica della moneta, il suo conio, il suo peso quantunque non suggerisca la debita interpretazione, può a quella condurre. Si corra al numero 9. della Tavola I. ΠAM si leggerà in quella medaglia. Non verrebbe già subito in mente di legger *Panfilia*? Se questo fosse, si usi la diligenza, con che il P. *Khell* (*App. ad T. II. Haym p.* 106.) confrontò questa medaglia e nella forma e nel peso con alcune monete dell' *Etolia*, e si vedrà, ancor altre cose lasciando, che non della *Panfilia*, ma di *Panfio* Città mediterranea dell' *Etolia* va intetpretata la sigla. Colla stessa re-

ſa regola ſi eſamini la medaglia 10. della ſteſſa Tavola I. Ci ſi legge COR. Come la ſpiegheremo? Eccolo, dice il P. *Froelich* (*Append. N. p.* 56.). La fabbrica ci manifeſta coniata queſta medaglia in una Colonia, e d'altra parte medaglia di ſimil figura, e maniera ſi ha nel *Vaillant*, che a *Corinto* appartiene. Anche qui dunque leggeremo ſenza tema di errare COR*inthus*. Molto più gioverà riflettere a' luoghi, donde ſifatte medaglie ſono a noi venute. Ed è ben vero, che deboliſſima ſarebbe una tale oſſervazione, ſe di una o di due monete ſi trattaſſe; ma quando di medaglie in gran numero ſia queſtione, il luogo del ritrovamento aſſai vale ad acconciamente ſpiegarle. E così non ſolo il P. *Froelich* a *Corcira nera* applicò alcune medaglie piuttoſto che all' altra *Corcira* perchè quelle furono ſcoperte in *Dalmazia*, ma ancora il *Belley* nel tomo XXV. della Reale Accademia delle Iſcrizioni di Parigi (*p.* 105.) fiſsò l'interpretazione di queſte ſigle C. I. C. A. dall'oſſervare, che le monete, nelle quali s'incontrano, non ci pervengono, ſe non dall'*Aſia*. *Colonia Julia Carthago antiqua* aveale ſpiegate il *Vaillant*. L'*Arduino* incoſtante ora di *Ceſarea Auguſta* nella *Spagna*, ora di *Corinto* le inteſe. Ma alla *Bitinia* doverſi tutte reſtituire queſte monete c'indica l'*Aſia*, che ſola a noi le traſmette, e però vanno quelle ſigle diſcifrate ſi che dicano: *Colonia Julia Concordia Apamea*. Di più formole, e maniere ſimili, che trovinſi o in altre monete, o anche nelle Iſcrizioni (benchè la latinità delle lapide abbia i proprj ſuoi modi diverſi da quei delle medaglie) dar poſſono lume. *Duumviri* AD FRV. EMV., cioè *ad frumentum emundum* abbiamo in moneta della Famiglia *Calpurnia*, e in un marmo *Muratoriano* (*p.*

DCCXIV.

DCCXIV. 5.) incontrasi III. VIR AD. MONETAM. Su queste traccie il P. *Khell* si è saggiamente argomentato di spiegare le sigle IIIIVIR. A. P. F. della medaglia, che diamo al numero 11. della Tavola I. *Quatuorvir ad pecuniam feriundam*. Similmente in Lapida *Gruteriana* (*CIII*. 7.) leggesi STATVAM EX AERE ORDO SPOL*etinus* CONLO*cavit*, e in altro marmo pur *Gruteriano* (*CCCLIII*. 4.) STATVAM .... LOCARI. SVMPTV. PUBLICO PLACVIT. Ora da queste formole prende il *Bimard* (*T. II. p.* 140.) conjettura d'interpretare le sigle: P. SSC. di una medaglia di Augusto dal *Vaillant* intese *Posuere Suffetes Carthaginienses*, e dall'*Arduino* rendute *Poni suo sumptu curavere*, e propone, che spieghinsi *Publico sumptu statuam conlocaverunt*. Sopra tutto nondimeno saranno gli antichi Scrittori un sicuro fonte, dal quale attignere le nostre interpretazioni. Diamo due esempli dallo stesso *Bimard*. Abbiamo nelle medaglie di *Tarragona* queste sigle C. V. T. T. Tutti convengono, che le due prime lettere vagliano *Colonia Victrix*, e l'ultima ci dia la Città di *Tarragona*. Tutta volgesi la difficoltà sul primo T., che l'*Agostini* credette potersi spiegare *Tyrrhenica*, e 'l *Jobert* coll'*Arduino* rende *Turrita*. Ma *Strabone* nel terzo libro c'insegna, che *Togata* chiamavasi *Tarragona*. Che dunque andiamo cercando altro? *Togata* leggasi anche quì col *Vaillant*, anzi pure col citato *Agostini*, il quale pur questa interpretazione propose. Parimenti da *Dione* (*Lib. LXI*.) abbiamo, che *Nerone obsoniorum Mercatum, Macellum nuncupatum dedicavit*. Se dunque in una medaglia di quell'Augusto troveremo MAC. AVG. diremo subito coll'*Erizzo* nella dichiarazione di medaglie antiche (*p.* 117.) seguito dalla turba degli

degli antiquarj, denotarsi qui *Macellum Augusti*; ne ci lascieremo da questa fondata interpetrazione ritrarre per le visioni dell' *Arduinista Jobert*, che vi trova *Mausolaeum Caesaris Augusti*, su di che veggasi il citato *Bimard* (*T.* II. *pag.* 172.). Tanto può bastare pe' novizj in quest' arte, onde abbiano qualche lume per intendere le leggende delle medaglie. Già venghiamo al promesso Indice delle sigle, ed abbreviature.

CAPO

CAPO III.

Indice delle Sigle e abbreviature Latine, che s' incontrano nelle medaglie.

I. UNa delle grandi difficoltà, che rendono impedita la lezione delle medaglie, è, ficcome abbiamo veduto, il grand' ufo, che vi fi è fatto delle Sigle, o abbreviature. Niuno fi è avvifato di fare un catalogo delle Sigle Greche Nummarie, ficcome abbiamo le lapidarie del March. *Maffei*. Ma quefte colle note *Graecorum* del P. Corfini, e coll' altro libro fullo fteffo argomento del P. *Piacentini* dotto Monaco di *Grottaferrata* potranno baftare perchì fi voleffe alle Sigle Greche delle medaglie addeftrare. Il P. *Froelich* pensò alle Latine, e ftampando in *Vienna* nel 1732. la bella differtazione *Utilitas rei Nummariae* 8. vi aggiunfe (*p.* 89. *fegg.*) la fpiegazione di tali Sigle col titolo: *Notae compendiariae in Latinis Numis occurrentes*. E' maraviglia, che il Ch. Autore riftampando a *Vienna* nell'opera *Quatuor Tentamina* quella differtazione lafciaffe quel giovevoliffimo Indice. Piacque quefto nondimeno fifattamente, che non folo il P. *Mannhart Gefuita Tedefco* nel tomo III. della fua egregia *Bibliotheca Domeftica lib.VI.* nel quale tratta *de re Numaria* (*Cap. VI. p.*154. *fegg.*) ma anche il *Benedettino Mangeart* nella fua *Introduzione dellemedaglie* lo riproduffe. Noi ancora quì lo daremo.

II. Sembraci tuttavia ftrano, che quefto nuovo introduttore allo ftudio delle medaglie, ed ignoraffe che autor n'era il P. *Froelich*, e riftampaffelo fenza

pur

pur rivederlo. Le ſcoperte, che ſonoſi in appreſſo fatte dal *Belley*, dal *Bimard*, e da altri grand'Uomini potevano avvertirlo, che biſognava torre alcune note, come fondate in falſa lezion di medaglie. Leggeſi a cagion d'eſempio nell' indice *Froelichiano*: REST. NVM: *Reſtituta Numantia*, vel *Numidia*, vel *reſtituit Numum*. Ma il dottiſſimo Sig. Abate *Barthelemy* nel tomo XXVI. dell' Accademia Parigina delle Iſcrizioni (*p.* 547.) ne ha aſſicurati, che quelle abbreviature, le quali agli antiquarj han data materia di molte diſpute, non ſono nate, che dall'avere il *Seguin*, il quale primo d'ogni altro pubblicò quella medaglia, mal preſa la leggenda. La medaglia dice RESTITVTA. Ecco ſparita l' abbreviatura. A che dunque riprodurla, come ſe medaglia vi aveſſe, nella qual ſi leggeſſe tale abbreviatura? Due altre di tali note pur leggonſi in quell' indice C. A. I., e C. A. R. che l'Autore ſeguendo il P. *Arduino* ſpiegò *Colonia Auguſta Julia*, intendendola di *Cadice*, e *Colonia Aſta Regia*. Ma il *Vailiant* (*Num. Col. T. I. p.* 75.) già avvertì, che *Patino*, e *Mezzabarba* eranſi ingannati a leggere quelle note nell'eſergo delle medaglie di *Tiberio*, e che bensì ci ſi leggea C. A. E. *Colonia Auguſta Emerita*, e il *Bimard* nelle note al P. *Jobert* (*T. II. p.* 160.) aggiunſe molte prove a dimoſtrare, che, come nel precedente capo fu detto, *Cadice* non fu mai Colonia, ma ſibben Municipio. Il perchè ragion volea, che queſte falſe note foſſer levate. E appunto le abbiamo tolte: ſiccome pur tralaſciate abbiamo quelle, che alle note de' monetai appartengono, avendole noi date nel libro antecedente.

III. Ma abbiamo inoltre creduto di dovere correggere qualche altra ſpiegazion falſa, ſoſtituendone

la

la vera : in alcune abbiamo anche indicati i fonti; acciocchè non si adottino a chiusocchi. Poche altre sonosi pure da noi aggiunte, spezialmente di quelle, che nel *Bimard*, e nella insigne raccolta del Ch. S. *Pelletin* abbiamo scontrate. Così se perfettissimo non sarà quest'indice, il che non può esser materia di pochi fogli, sarà almeno più esatto, e più pieno, che non si è avuto sinora.

A

A Anno. Arelate. Augur. Augusta. Augustus. Aulus. *Prenome.*

A. A. Apollini Augusti.

AA. duo Augusti AAA. tres Augusti.

A. AA. FF. Auro, argento, aere flando feriundo, *Triumviri*.

ABN. Abnepos.

ACCI. Accitana Colonia. *Ora Guadix nel Regno di Granata.*

ACT. Actiacus. Actiaca. Actium. *Nell' Epiro, oggi Prevenza.*

ACT. A. Actiacus Apollo.

AD. FRV. EMV. Ad fruges emundas.

ADI. Adiutrix. *Legione.*

ADIAB. Adiabenicus. Adiabene. *L' Assiria fu così detta.*

ADOP. Adoptatus.

ADQ. vel ADQVIS. Adquisita.

ADVENT. AVG. o ADV. AVG. Adventui, o Adventus Augusti.

AED. Aedes. Aedilis.

AED. CVR. Aedilis Curulis.

AED. DIVI. AVG. REST. Aedes divi Augusti restituta.

AED.

AED. P. vel AED. POT. Aedilitia poteſtate.

AED. PL. Aedilis plebis.

AED. S. Aedibus ſacris.

AEL. Aelius *nome*.

AEL. MVN. COEL. ANT. Aelium Municipium Coella, o Coilli, o Coillutanum Antoninianum *nella Numidia*, o piuttoſto COELENSE *Cherſoneſi*, come avea prima penſato l'Arduino, Belley Ac. Inſcr. de Par. XXV. hiſt. p. 102.

AEM. *o* AEMIL. Aemilius *nome*.

AEQVIT. Aequitas.

AET. Aeternitas.

A. F. Auli filius.

A. F. A. N. Auli filius. Auli Nepos.

AGRIP. Agrippa *cognome*.

AIM. Aimilius *per* Aemilius *nome*.

ALB. Albinus *cognome*.

ALE. Alexandria *d'Egitto*.

ALIM. ITAL. Alimenta Italiae.

ALIM. ITAL. SVBMIN. Alimenta Italiae ſubminiſtrata.

ALVIT. Alvitius *nome*.

AN. Anno Antiochiae.

A. N. F. F. Annum novum, fauſtum, felicem.

ANIC. Anicius *nome*.

ANN. AVGG. Annona Auguſtorum.

ANN. DCCCLXXIIII, NAT. VRB. P. CIR. CON. Anno octingenteſimo ſeptuageſimo quarto, Natali Urbis, populo primum Circenſes conſtituti.

ANT. *o* NT Antiochia *della Piſſidia*.

ANT. AVG. Antonius Augur.

ANTIAT. Antiati. Alla Fortuna Anziatina.

ANTIK. AntiKaria. Antequera Città di Spagna.

ANTIO.

ANTIO. COL. Antiochia Golonia *della Pisidia*.

ANTON. *o* ANT. *o* ANT. Antonius.

AP. Appius *Prenome*, *e talor anche nome*.

AP. F. Argento, *o* auro publico feriundo, *o* argentum primus flavit, come spiega *Vaillant*, o piuttosto *ad pecuniam feriundam*, come vuole il P. Khell nel supplemento *ad numism. Impp. Rom.* p. 8.

APOL. CONS. AVG. Apollo Conservator Augusti.

APOL. MON. Apollo Monetalis.

APOL. PAL. Apollini Palatino.

A. POP. FRVG. AC. A populo fruges acceptae.

APP. Appius.

A. PV. Argento puro, *o* publico, *o anche* aere publico, e Punico.

AQ. Aquilius *nome* Aquileja.

AQL. Aquileja.

AQ. MAR. Aqua Marcia.

AQVA. M. *o* MR. Aqua Marcia.

AR. o ARL. Arelate.

AR. *o* AVR. Aurelius *nome*.

ARAB. AQVI *o* ADQVI. Arabia adquisita.

ARM. ARMEN. Armenia Armeniacus.

ARMEN. CAP. Armenia Capta.

ARA. PAC. Ara pacis.

A. R. P. C. A. Alter Reipublicae constituendae Augustus *forse*.

ARR. Arrius *nome*.

ASI. Asia Asiagenes *cognome*.

AST. Astigitana *nella Betica*, *ora Eceja*.

AVG. Augur, Augustalis, Augusti, Augustus.

AVG. D. F. Augustus Divi Filius.

AVG. G. AVG. Augusti Gener Augustus *forse* (V. Bim. II. 324.).

AVGVST. Auguſtalia. Auguſtalis. Auguſtus.

B

B. Berytus. Bono. Braccara.

B·A. Braccara Auguſta *della Luſitania*.

BAEB. Baebius *nome*.

BALB. Balbus *cognome*.

BARB. Barbatus, *o* Barbula *Cognome*.

BARBAT. Barbatus.

B. A. R. N. AT. *per* B. R. P. NAT. bono Reipublicae nato.

BON. EVENT. Bonus eventus.

BRIT. Britannicus.

BROC. Brochus. *Cognome*.

B. R. P. Bono Reipublicae.

BRVN. Brunduſium, *d' Italia Brindiſi*.

B. T. Beata tranquillitas.

BVTHR. Buthrotum, *dell' Epiro*, *ora Butrinto*.

C

C. Caeſar. Caius *prenome*. Carthago. Cenſor. Centum. Civis. Clypeus. Cohors. Colonia. Conſultum. Cornelius.

C. A. Caeſar Auguſta di *Spagna Saragoça*, o piuttoſto col Belley Acad. des Inſcr. de Paris T. XXV. Caeſarea Antiochia, od anzi col Pellerin Melang. 1. 48, Caeſarea Auguſta, già Leſen e poi Caeſarea Philippi.

C. A. AP. *o* PA. *o* PATR. Colonia Auguſta Aroe Patrenſis, o con Arduino, e 'l P. Jobert confutati dal Bimard T. II. p. 142. Colonia prima (prendendo l' A. per Greca numerale) Auguſta Patrenſis dell' *Acaja*, ora *Patras*, o *Patraſſo*.

CABE. Cabellio, nella *Gallia Cavaillon*.

C. A. BVT.

C. A. BVT. Colonia Augusta Buthrotum dell' *Epiro*, ora *Butrinto*.

C. A. C. Colonia Aelia Capitolina. Gerusalemme, (*Vaill.*) o piuttosto con Arduino Colonia Augusta Caesarea di *Palestina* (Pell. Mel. 1. 275.)

CAE. *o* CAES. *o* CA. Caesarea. *Antiochia della Pissidia*.

CAE. Caecina *Cognome* o Colonia Augusta Emerita di *Spagna Merida*.

CAE. vel COE. Caelius, *nome*.

CAES. Caesar. CAESS. Caesares duo CAESSS. Caesares tres.

CAL. Calpurnius *nome*.

CAL. Calaguris di *Spagna*, *Calahorra*. Calidius *nome*.

CAM. Camillus. Cognome di uffizio, giovane ministro agli altari.

CAN. Caninius *nome*.

C. A. O. AF. Colonia Antoniana Oea Augusta Felix d' *Africa* (V. Pellerin. Mel. 1. 277.).

CAP. Capito *cognome*, Capitolina.

C. A. PI. MET. SID. Colonia Aurelia pia Metropolis Sidon.

CARTH. Carthago d' *Africa*, anche *di Spagna*.

CAST. SOC. ED. Castulonenses Socii Edetanorum.

CC. Ducentesima *tributo*.

C. C. A. Colonia Caesarea Augusta, *Sargoça* di Spagna.

CC. COL. LVG. Claudia Copia Colonia Lugdunensis della Gallia, *Lion*.

C. C. IL. A. Colonia Caesariana Ilice Augusta.

C. C. I. B. Colonia Campestris Julia Babba nella Mauritania Tingitana.

C. C. I. B. EX. CONS. DD. Colonia Campeſtris Julia Babba ex conſenſu Decurionum (V. Bim. II. 230)

C. C. I. B. DDPVBL, Colonia Campeſtris Julia Babba Decreto Decurionum Publice.

C. C. I. H. P. A. Colonia Concordia Julia Hadrumetina Pia, Auguſta nell'*Africa*, *o anzi* Colonia Concordia Julia Hadriana Pariana.

C. CIV. *vel* C. CIB. D. D. PVB. Corona Civica, o Cibica data decreto publico

C. C. N. A. Colonia Carthago nova Auguſta di *Spagna*, *Cartagena*.

C. C. N. C. D. D. Colonia Concordia Norba Caeſareana decreto Decurionum di *Spagna*. *Alcantara*. Colonia Caeſarea Nova Carthago decreto Decur. (Florez, e Pellerin Mel. I. 254.)

C. COR. Colonia Corinthus.

CC. R. Ducenteſima remiſſa, *o* Circenſes reſtituti.

C. C. S. Colonia Claudia Sabaria. *Nell' Vngheria*, *Szombathely*.

C. CVP. Cajus Cupiennius. *Prenome*, e *nome*.

C. D. F. Caeſar Divi Filius (Pell. Mel. I. 259.)

Cen. *vel* CENS. Cenſor.

CENS. PP. Cenſor perpetuus.

CER. SACR. PER. OECVME. ISELA. Certamina Sacra Perpetua (Hard. Job.) o Periodica (Periodonica Spanh, e Vaill.) Oecumenica Iſelaſtica (Veggaſi l' eſtratto d' una diſſert. d' Iſelino nel T. V. Acad. des Inſcr. de Paris p. 177. ſegg. hiſt. e Bim. II. 194.)

CERT. QVIN. *vel* QVINQ. ROM. CON. Certamina quinquennalia Romae conſtituta.

CERT. SAC. Certamina ſacra.

C. E. S. Cum exercitu ſuo.

CEST. Ceſtius *nome*.

C. F.

C. F. Cajus Fabius, *Prenome*, *nome*.

C. F. C. N. Caii Filius, Caii Nepos.

C. F. P. D. Colonia Flavia Pacensis Deulton, nella *Tracia*.

C. G. I. H. P. A. Colonia Gemella Julia Hipponensis Pia Augusta Africae (*Vaillant*,) e *Haym* Colonia Germe Julia Hadriana Pia Augusta, anche senza A nell' Elesponto (*Arduino*) Colonia Gemella Jul. a Hadriana Pariana Augusta (*Belley T. XXV. Acad. Roy. des Inscript.* p. 94. segg. de l'Hist. e *Khell T. II. Thes Britann.* p. 389.)

C. G. IVL. H. A. P. Colonia Gemella Julia Hipponensis Augusta Pia dell' Africa. (Vaill.) Hadriana Augusta Pia (Harduin) Hadriana Augusta Pariana (Belley).

C. G. I. P. DD. Colonia Gemella Julia Pia, o (secondo Belley) Pariana Decreto Decurionum.

C. I. A. D. Colonia Iulia Augusta Dertusa. *Tortosa* di Spagna.

C. I. AV. Colonia Julia Augusta. Norba (Hard.) Nova (Florez) cioè *Cartagena*.

C. I. AV. F. SIN. Colonia Julia Augusta Felia Sinope *del Ponto Asiatico*.

C. I. B. Colonia Julia Balba *della Mauritania Tingitana*.

C. I. C. Colonia Julia Carthago, o Corinthus *forse*.

C. I. C. AAP. Colonia Julia Carthago Augusta Antiqua Pia nella *Spagna Villa franca de Panades*, o Colonia Julia Corinthus Augusta Antoniniana Pia, o *piuttosto* Colonia Julia Concordia Augusta Apamea Bythiniae (Belley T. C. XXV. Pell Mel. I. 279.)

C. I. CAES. Cajus Julius Caesar *Prenome*, *nome*, *Cognome*.

C. I CALP. Colonia Julia Calpe nella *Spagna Torre di Cartagena*.

C. I. F. Colonia Julia Felix *o* Concordia Invicta felix, o Colonia Prima Flavia nelle med. di Cesarea di Palestina (Pell. Mel. I. 271.)

C. I. F. S. Colonia Julia Felix Sinope nel *Ponto Asiatico*.

C. I. G. A. Colonia Julia Gemella Accitana o Accis Augusta nel *Regno* di *Granata*, *Guadix*.

C. I. G. ACC. L. III. Colonia Julia Gemella Accitana o Accis Legio tertia.

C. I. I. e I L. A. Colonia immunis Ilice Augusta, o piuttosto secondo il P. Florez Colonia Julia Ilice Augusta di *Spagna Elche*.

C. I. N. C. Colonia Julia Norba Caesariana di Spagna *Alcantara*, o Colonia Julia Nova Carthago, di Spagna *Cartagena*.

C. I. P. Colonia Julia Pariana.

CIR. CON. Circenses concessit, o Circenses conditi, o concessi.

C. I. V. Colonia Julia Valentia nella Spagna: anzi Vienna Galliae (Panel. e Pellerin Mel. I. 246.)

CIVIB. ET. SIGN. MILIT. A PARTH. RECVP. Civibus, & Signis militaribus a Parthis recuperatis.

CL. Claudius *nome* Claudia, Clypeus, Colonia.

CLA. Claudius.

CLASS. PR. Classis praefectus.

C. L. AVG. F. Cajus Lucius Augusti filii.

C. L. CAES. F. C. V. T. Cajus Lucius Caesaris Filii Colonia victrix Tarraco.

C. L. CAESS. Cajus, Lucius Caesares.

C. L. I. COR. Colonia Laus Julia Corinthus.

C. L. I. N. AVG. Colonia Laus Julia nova Augusta *Incerta*.

CLV.

CL. V. Clypeus votivus.

C- MALL. Cajus Mallolus. *Cognome* con *prenome*.

C. M. L. Colonia Metropolis Laodicea nella Celesiria.

C. M. Q. Cajus Messius Quinctus.

CN. DOM. AMP. Cneus Domitius Amplus *prenome*, *nome*, *cognome*.

C. N. F. Cnaei *o* Cnej Filius *prenome*.

CN. MAG. IMP. Cneus Magnus Imperator.

CO. DAM. METRO. Colonia Damascus Metropolis della *Siria*.

CO. AE. CA. Colonia Aelia Capitolina.

COHH. PRAET. VII. P. VI. F. Cohortes Praetorianae septimum piae sextum fideles *o forse* septima pia, sexta fidelis.

COH. I. CR. Cohortis primae Cretensis.

COHOR. PRAE. *o* PRAET. Cohortes Praetorianae.

COH. PR. Cohors Praetoriana.

COH. PRAE. PHIL. Cohors Praetoriana Philippensium.

COL. AA. PATR. Colonia Augusta Aroè Patrensis *Patrasso*.

COL. AE. A. HA. MET. Colonia Aelia Augusta Hadrumentina Metropolis dell' *Africa*.

COL. AEL. A. CAP. COMM. P. F. Colonia Aelia Augusta Capitolina Commodiana Pia Felix, *Gerusalemme*.

COL. AEL. COMM. Colonia Aelia Commodiana, *Gerusalemme*.

COL. AEL. HADR. AVG. Colonia Aelia Hadriana Augusta, *forse Gerusalemme*.

COL. ALEX. TROAS. Colonia Alexandrina Troas *Troja ristorata*.

COL. AMAS. *vel* AMS. Colonia Amaftrianorum *della Paflagonia*.

COL. ANT. *vel* ANTI. Colonia Antiochia *della Piſſidia*.

COL. ARELAT. SEXTAN. Colonia Arelate Sextanorum della *Gallia. Arles*.

COL. AST. AVG. Colonia Aftigitana Augufta, di *Spagna Eceja*.

COL. AVG. FEL. BER. Colonia Augufta Felix Berytus *della Paleftina*.

COL. AVG. FIRM. Colonia Augufta Firma, o Aftigitana *Eceja*.

COL. AVG. IVL. PHILIP. Colonia Augufta Julia Philippenfis, della *Tracia*.

COL. AVG. PAT. TREVIR. Colonia Augufta Paterna Trevirorum, *della Germania*.

COL. AVG. TROA. *o* TROAD. Colonia Augufta Troadenfis. *Troja*.

COL. AVR. KAR. COMM. P. F. Colonia Aurelia, Karrhae Commodiana pia felix della *Mefopotamia*, o Colonia Aurelia Carneatum Commagene pia felix della *Siria*,

COL. AVR. ANTONINIANA. AVG. Colonia Aurelia Antoniniana Augufta *Troade*.

COL. AVR. P. M. SIDON. Colonia Aurelia pia Metropolis Sidon. della *Siria*.

COL. B. A. Colonia Braccara Augufta, in *Portogallo Braga*.

COL. BERYT. L. V. VIII. Colonia Berytus Legio quintà & octava.

COL. CABE. Colonia Cabellio, di *Francia Cavaillon*. (V. Bim. II. 235.)

COL. CAES. AVG. Colonia Caefarea Augufta, della *Paleftina*.

* COL. CAESAREA LIB. Colonia Caesarea Libera (Vaill.) *o piuttosto* Colonia Caesarea Libani (V. Pellerin Melanges I. 28. segg.)

COL. CAMALODVN. Colonia Camalodunum, *in Inghilterra Maldon*.

COL. CASILIN. Colonia Casilinum, *d'Italia Capua nuova*.

COL. CL. PTOL. Colonia Claudia Ptolemais *della Fenicia*.

* COL. CR. PROP. Colonia Cremna Provinciae Pisidiae (Peller. Mel. 1. 244.)

COL. COR. Colonia Corinthus.

COL. ΔAMAS. METRO. Colonia Damascus Metropolis *della Siria*.

COL. F. I. A. P. BARC. Colonia Flavia Julia Augusta pia Barcino *di Spagna Barcellona*.

COL. FL. PAC. DEVLT. Colonia Flavia Pacensis Deulton *nella Tracia*.

COL. GEM. ACCI. LEG. VI. Colonia Gemella Accitana Legio Sexta. *Guadix Granata*.

COL. HA. ME. T. Colonia Hadriana Mercurialis Thaenitana. *Un Isola delle Cicladi ora Ferro, forse*.

COL. HEL. *vel* H. LEG. H. Colonia Heliopolis, Legio Heliopolis, o Heliopòlitana, *o* octava (V. Bimard II. 187. e Pellerin Mel. I. 273.)

COL. HEL. I. O. M. H. Colonia Heliopolis Jovi optimo maximo Heliopolitano *della Siria*.

* COL. IUL. AVG. CASSAN. Colonia Julia Augusta Cassandria.

COL. IVL. AVG. C. I. F. COMAN. Colonia Julia Augusta Concordia invicta felix Comanorum. *In Ponto di Cappadocia*.

COL. IVL. AVG. FE. CREMNA. Colonia Julia Augusta

sta Felix Cremna. *Città della Panfilia.*

COL. IVL. AVG. FEL. BER. *o anche* CAR. Colonia Julia Augusta Felix Berytus, *o* Carthago.

COL. IVL. AVG. FEL. HEL. Colonia Julia Augusta Felix Heliopolis di *Palestina*,

COL. IVL. AVG. FIRM. Colonia Julia Augusta Firma di *Spagna Eceja*.

COL. IVL. AVG. PHILIP. Colonia Julia Augusta Philippi *della Tracia*.

COL. IVL. BER. Colonia Julia Berytus *della Palestina*.

COL. IVL. CER. SAC. AVG. FEL. CAP. OEC. ISE. HEL. Colonia Julia, Certamen Sacrum, Augustum, Felix, Capitolinum, Oecumenicum, Iselasticum, Heliopolitanum. *Eliopoli della Sirofenicia.*

COL. IVL. CONC. APAM. AVG. D. D. Colonia Julia Concordia Apamea Augusta, decreto Decurionum *della Bitinia*.

COL. IVL. GEM. ACCI. Colonia Julia Gemella Accitana, Di *Spagna Guadix*.

COL. IVL. PATERN. NARB. Colonia Julia Paterna Narbonensis *di Francia*.

COL. IVL. PHIL. Colonia Julia Philippi *della Tracia o Macedonia*.

COL. IVL. VAL. Colonia Julia Valentia *di Spagna*.

COL. L. IVL. *vel* COL. LAVS. I. COR. Colonia Laus Julia Corinthus,

CO. LL. Colonia Laodicea (Pell. Mel. I. 288.) o piuttosto *Colonia Lucia Laodicea*.

COL. L. SEP. Colonia Lucia Septimia, o Colonia Laodicea Septimia.

COL. NEM. Colonia Nemausus *Galliae Nismes*.

COLONIA NICEPH. COND. Colonia Nicepho-

rium

rium condita della *Mesopotamia*, *o Siria presso la Mesopotamia*.

COL. PATR. Colonia Patrensis, *o* Patricia. *Patricia fu detta Cordova nella Spagna*.

COL. P. F. AV. F. CAES. MET. Colonia prima Flavia Augusta Felix Caesarea Metropolis *della Palestina*.

COL. P. FL. AVG. CAES. METR. P. S. P. Colonia prima Flavia Augusta Caesarea *o piuttosto* Caesarensis Metropolis Provinciae Syriae Palestinae.

COL. PR. F. A. CAESAR. Colonia prima Flavia ugusta Caesarea *della Palestina*.

COL. PVL. NEAPO. Colonia Pulchra Neapolis, *nella Siria*.

COL. PTOL. Colonia Ptolemais *della Fenicia*.

COL. R. F. AVG. FL. METROΠ. Colonia Romsna Felix Augusta Flavia Caesarea Motropolis.

COL. ROM. Colonia Romulensis. *Di Spagna Sevilla*.

COL. ROM. LVGD. Colonia Romanorum Lugdunum *Di Francia Lyon*.

COL. RVS. LEG. VI. Colonia Ruscino, Legio sexta, *di Francia Roussilon*.

COL. SABAR. Colonia Sabaria *nell'Ungheria presso Szombathely*.

COL. SEBAS. Colonia Sebaste *della Palestina*.

COL. SER. G. NEAPOL. Colonia Servii Galbae Neapolis *della Palestina*.

COL. TRO. Colonia Troas. *Troja ristorata*.

COL. V. I. CELSA. Colonia victrix Julia Celsa *di Spagna ora Xelsa*.

COL. VIC. IVL. CELSA. Colonia victrix JuliaCelsa.

COL. VIC. IVL. LEP. Colonia victrix Julia Leptis, *nell' Africa*: *Lebida*.

COL.

COL. VIM. ANI. Colonia Viminacium anno primo *Widin nella Servia*.

COL. VLP. TRA. Colonia Ulpia Trajana, *nella Transilvania Varhel*.

COM. Commodus.

COM. ASI. ROM. ET. AVG. Commune Asiae Romae & Augustae.

COM. IMP. AVG. Comes Imperatoris Augusti.

COMM. Commodus, Commodiana, *titolo di Colonia*.

* COM. CONS. Communi Consensu.

CONC. Concordia.

CONC. APAM. Concordia Apamena, *della Bitinia*.

CONC. COM. Concordia Commodi.

CONGIAR. DAT. POP. Congiarium datum populo.

CONG. P. R. Congiarium Populo Romano, o PR. Primum.

CONG. TER. P. R. IMP. MAX. DAT. Congiarium tertium populo Romano impensis maximis datum.

CONS. SVO. Conservatori suo.

CONSTANTINO P. AVG. B. V. N. P. R. CI.M.S.P. L. C. Constantino Patri Augusti bonae memoriae urbis nostrae perpetuo Rectori Cives municipi suo primae Lugdunenses civitates. Arduino, ma veggasi Bimard. T. II. pag. 193.

COOP. Cooptatus.

CO. P. F. CAE. METRO. Colonia prima Flavia Caesarea Metropolis *di Palestina*.

C. O. P. I. A. Colonia Octavanorum Pacensis Julia Augusta.

COR. Corinthus, Cornelius, *nome*.

COS.

COS. Confulibus, *o* Conful COS. III. *o* TER. Conful tertium ec.

COS. DES. Conful defignatus.

COS. ITER. ET. TER. DESIG. Conful iterum, & tertium defignatus.

COSS Confules.

C. OVAL. HOSTIL. COVINTVS. Cajus Valens Hoftilianus Quintus.

C. P. Colonia Patrenfis. *Patraffo*, o *Patras* di *Acaja*.

C. PAET. *Cajus Paetus*.

C. P. G. C. A. S. DD. Cajo Publio Gavio Caffio Decurionibus (Vedi Pellerin nella Prefazione al primo Tomo della fua Raccolta de medailles de peuples &c. p. VII. feg.)

C. P. FL. *e* F. AVG. F. G. CAES. METR. P. S. P. Colonia prima Flavia Augufta Felix Germanica Caefarea Metropolis Provinciae Siriae Paleftinae.

C. R. Claritas Reipublicae.

CRAS. Craffus *Cognome*, *poi nome*.

C. R. I. F. S. Colonia Romana Julia Felix Sinope *del Ponto Afiatico*.

CRT. Crito. *Cognome*.

C. S. Cives Servatos, *o* claritas faeculo.

C. SACR. FAC. Cenfor Sacris Faciundis.

C. T. T. Colonia Togata Tarraco. *Tarragona nella Spagna*.

C. V. Clypeus votivus, *o* clypeis votis, *o* Conful quinctum.

C. VAL. HOST. M. QVINTVS. Cajus Valens Hoftilianus Meffius Quintus.

C. VET. LANG. Cjo Vettio Languido. *Prenome*, *nome*, *cognome*.

C. V. I. C. Colonia Victrix Julia Celfa. *di Spagna Xelfa*.

C. VI. CFL.

C. VI. CEL. Cajus Vibius Celſus. *Prenome*, *nome*, *Cognome*. *O* Colonia victrix Julia Celſa.

C. V. IL. Colonia victrix Illice. *Della Spagna ora Elche*.

C. V. I. N. Colonia victrix Julia Norba Caeſariana. *Della Spagna Alcantara*.

CVNB. Aria Civitas victrix nobilis Aria, *forſe*. Florez Med. d' Eſpana T. I. p. 159.

CVM. EXER. SVO. Cum exercitu ſuo.

C. V. P. P. Conſul quinctum, Pater Patriae.

CVR. X. F. Curator Denariorum Flandorum, *o* curavit denarium faciundum.

C. V. T. T. Colonia victrix Togata Tarraco. *Della Spagna Tarragona*. * Turrita in vece di *togata* ſpiega con Arduino il P. Jobert; ma veggaſi il Bimard T. II. p. 157.

D.

D. Dacia. De. Decimus *prenome*. Decretum. Decurio. Deo. Deſignatus. Devotus. Dii. Divus.

D. *o* DEVL. Deulton. *Della Tracia*.

D. A. Divus Auguſtus.

DAC. Dacicus.

DAC. CAP. Dacia capta.

DAMA. *o* ΔAMA. o DAMAS *Damaſco della Siria*.

D. AVG. Divo Auguſto.

D. C. A. Divus Caeſar Auguſtus.

D. C. C. N. C. Decuriones Coloniae Concordiae Norbae Caeſarianae *di Spagna Alcantara*.

D. CL. SEPT. ALBIN. Decimus Clodius Septimius Albinus.

D. C. S. De Conſulum ſententia.

D. D. Decreto Decurionum.

D. D. D.

D. D. D. Dedicaverunt Decuriones *o* datus decreto Decurionum.

D. D. D. N. N. N. Domini Nostri. *Di tre.*

D. D. EX. CON. C. C. I. B. Decurionum ex consensu Coloniae campestris Juliae Babbae. *Nella Mauritania.*

D. D. N. N. Domini Nostri. *Di due.*

D. D. PP. Decuriones posuerunt; *o* (con Bimard. T. II. p. 140.) decreto Decurionum Pecunia Publica.

DEBELLATORI GENTT. BARBAR. Debellatori gentium barbararum.

DEC. Decennalia.

DEC. DEC. Decreto Decurionum.

* DEO AES. SVB. Deo Aesculapio subvenienti (Belley Ac. des Insc. de Paris T. XXV. hist. p. 98.)

DEO. NEM. Deo Nemauso.

DERT. Dertosa. *Tortosa di Catalogna.*

DES. vel DESIG. Designatus.

D. F. Dacia Felix.

D. F. D. N. Decimi Filius. Decimi Nepos.

DIANA PERG. Diana Pergensis. *Perga nella Panfilia.*

DIC. PERP. Dictator perpetuus.

DICT. Dictator.

D. I. M. S. Deo invicto Mithrae sacrum.

D. N. Dominus Noster.

D. N. M. Q. E. Devotus Numini, Majestatique ejus.

DOM. Domitius *nome.*

DOMIT. Domitianus.

D. P. Dii Penates. Divus Pius,

DR. CAES. Q. PR. Drusus Caesar quinquennalis Praefectus.

D. S. I. M.

D. S. I. , M. Deo Soli invicto Mithrae.

DV. Divus.

E

E. Ejus. Est.

EGN. GALLIENVS AVG. Egnatius Gallienus Augustus. *Imperatore*.

EID. MART. Idus Martii.

E. P. E. Effigiem pacis erexit. *Forse ; anzi* Ex potestate Exercitus (Veggasi il tomo II. delle *Nuove Memorie per servire all' Istoria letteraria*. Ven. 1759. c. 61. segg.)

EQ. COH. Equestris Cohortis.

EQ. M. Equitum Magister.

EQ. ORDIN. Equestri ordini

ETR. Etruscus.

EVR. Europa.

EX. A. P. *o* PV. Ex argento puro, o publico, o ex aerario publico, o anche col P. Khell *suppl. ad Numis. Impp. Rom.* p. 9., Punico.

EX. CONS. Ex consensu.

EX. D. D. Ex Decreto Decurionum.

EX. EA. P. Q. I. S. AD. A. D. E. Ex ea pecunia, quae jussu Senatus ad aerarium delata est.

EXER. vel EXERC. Exercitus vel Exercituum.

EXER. PERS. Exercitus Persicus.

EX. S. C. Ex Senatus Consulto.

EX. S. D. Ex Senatus Decreto.

F.

F

F. Fabius. Faciundum. Fecit. Felix. Filius. Finnicus. Flamen. Flavit. Fortuna. Frumentum.

FAB. *o* FABI. Fabius *nome*.

FABRIC. Fabricius *nome*.

FAD. Fadius *nome*.

FANE. Faneſtre. *Municipio d' Italia*. *Fano forſe*.

F. B. Felicitas beata.

F. C. Faciundum curavit; *o* Frumento convehendo; * *o* Feriundum (cioè nummum *curavit*. Bimard. T. II. p. 136. ſegg.) *

FAECVND. Faecunditas.

FEL. TEMP. REP. *o* F. T. R. Felix temporum reparatio.

FEN. Feneſtella *cognome*, *o* Fenius *nome*.

FER. Feronia,

F. F. Flando Feriundo.

FF. II. Flavii duo.

F. H.
Felix Hilarium. Reparatio Temporum.
R. T.

FID. EXERC. Fides exercitum, *o* exercituum

FL. Flaminius. Flavius.

FLAM. Flamininus *cognome*.

FLAM. DIAL. Flamen Dialis.

FLAM. MART. Flamen Martialis.

FL. D. Flamen Divi.

FL. FEL. Flaviae felicis *Legionis*.

FOR. RE. *o* FORT. RED. Fortunae reduci.

FORT. FELI. Fortunae felici.

FORT. P. R. Fortitudo, *o* Fortuna Populi Romani.

FORT. PRIM. Fortunae primigeniae.

FOVR. Furius, *nome*.
F. P. R. Forruna Populi Romani, *o* Fortitudo.
FR. Frumentum.
FRVG. AC. Fruges acceptae.
F. T. Felicitas temporum.
FVL. Fulvius nome.
FVLG. Fulgerator. *Epiteto di Giove*.
FVLM. Fulminator. *Giove*.

G

G. Galindicus. Gaudium. Gemina. Genius. Germanus. Gneus.
* GA. Gaditanus.
GADIT. Gaditanus.
GAL. *Galerius nome, o prenome*.
G. AVG. Genio Augusti.
G. COR. SVPER. Gnea Cornelia Supera.
G. D. Germanicus, Dacicus.
G. D. PARTH. Germanicus, Dacicus, Parthicus.
GEM. L. Gemina Legio *o* Gemella Legio.
GEN. COL. COR. Genio Coloniae Corinthi.
GEN. COL. NER. PATR. Genio Coloniae Neronianae Patrensis,
GENET. ORB. Genetrix orbis.
GEN. ILLYRI. *o* GENIVS. ILLY. Genius Illyrici.
GER. *o* GERM. Germania. Germanicus, Germanis.
GER. P. Germania Provincia.
G. F. Gemina, Fidelis *Legio*.
GL. E. R. Gloria Exercitus Romani.
GL. P. R. Gloria Populi Romani.
GL. R. Gloria Romanorum.
G. L. S. Genio Loci Sacrum.

G. M. V.

G. M. V. Gemina Minervia victrix *Legio*.

GOTH. Gothicus.

G. P. Graecia peragrata. *Adventus Augusti*.

G. P. F. Gemina pia fidelis *Legio*.

G. P. R. Genio Populi Romani.

GRA. O. GRAC. Graccus *cognome*, *e talvolta nome*.

G. T. A Genius tutelaris Aegipti, o Geminae Tutator Africae.

G. T. AE. Genius tutelaris Aegypti.

G. V. Gemina victrix *Legio*.

H

H. Hastati.

HADR. Hadrianus.

HEL. Heliopolis. Helvius.

HELV. Helvius *nome*.

HER. Herennius. Hercules.

HERAC. Heraclitus *cognome*.

HERC. GADIT. Herculi Gaditano.

HERC. ROM. Herculi Romano.

HIP. Hippius *nome*.

HIS. *o* HISP. Hispalis. Hispalus *cognome*. Hispania.

HO. Honos.

H. P. Hastatorum & Principum *ne' vessilli*.

HS. *o* HS. *nota del sesterzio*.

I

I. Imperator. Iovi. Iulius. Iuno. Jussu. Prima.

IA. Imperator Augustus, *o* Indulgentia Augusti.

IAN. CLV. Ianum clusit.

I. C. Imperator Caesar, *o* Iulius Caesar.

I. C. A. P. Inter coelites ante Patrem *forse*.

IIII. VIR. *o* IV. VIR. Quatuor vir.

III. V. NB. *Simili numeri ne', o co' segni militari denotano le legioni. Così qui la terza e quinta legione.*

III. VIR. Triumvir.

III. VIR. AE. CER. Triumvir aedilis cerealis.

III. VIR. R. P. C. Triumvir Reipublicae constituendae.

II. MM. CC. FFILIPPIS AVGG. Duobus Imperatoribus Caesaribus Philippis Augustis.

I. IT. Imperator iterum.

II. VIR. Duumvir,

IIVIR. Q. vel QVINQ. Duumvir Quinquennalis.

ILSE. Ilipense, *Ilipa di Spagna*.

IM. *o* IMP. Imperator.

IMP. CAES. AVG. COMM. CONS. Imperator Caesar Augustus communi consensu.

IMP. CAES. G. M. Q. Imperator Caesar Gnaeus, o Gneus Messius Quintus.

IMP. C. M. CASS. LAT. POSTVMVS. Imperator Caesar Marcus Cassius Latienus Postumus.

IMPP. Imperatores duo, *o* Imperator perpetuus.

IMPPP. Imperatores tres.

INVINK. In victrici Julia Nova Karthagine. Flor. Pell. Mel. II. 262.

IO. CANTAB. Iovi Cantabrico.

I. O. M. D. Iovi optimo maximo dicatum.

I. O. M. H. Iovi optimo maximo Heliopolitano.

I. O. M. S. Iovi oprimo maximo Sacrum.

I. O. M. SPONS. SECVRIT. AVG. Iovi optimo maximo

ximo ſponſori ſecuritatis Auguſti.

I. O. M. S. P. Q. R. V. S. PR. S. IMP. CAE. QVOD. PER. EV. R. P. IN. AMP. ATQ. TRAN. S. E. Jovi optimo maximo Senatus populuſque Romanus, voto ſuſcepto, pro ſalute Imperatoris Caeſaris, quod per eum Reſpublica in ampliori, atque tranquillo ſtatu eſt.

IOVI. O. M. V. C. Iovi optimo maximo victori conſervatori.

IOVI. PRAE. ORBIS. Iovi Praeſidi orbis.

IOVI. VOT. SVSC. PRO. SAL. CAES. AVG. S. P. Q. R. Iovi votis ſuſceptis pro ſalute Caeſaris Auguſti Senatus Populuſque Romanus.

IOV. OLYM. Iovi Olympio.

IOV. TON. Iovi Tonanti.

ISEL. OECVM. Iſelaſtica oecumenica (*certamina*)

I. S. M. R. Iuno ſoſpita Magna Regina, *o* Mater Romanorum.

IT. Iterum.

IT. Italia.

ITALIC. MVN. Italicenſe Municipium. *Di Spagna Sevilla la Vieja*.

I. V. Imperator quintum I. IV. Imperator quartum.

IVL. Julia, Iulius *nome*.

IVD. CAP. Iudaea capta.

IVL. TRA. Iulia traducta *nella Mauritania Tingitana*, o, come pretende il P. Florez, nella Spagna.

IVL. V. MAXIMVS. C. Iulius verus, Maximus Caeſar.

IVN. Iunior, Iunius *nome*. Iuno.

IVP. Iupiter.

K

K. Kaeſo *prenome antico*.
KAN. Kaninius *nome*.
KAP. Kapitolina.
KAR. Carthago, ſeu Karthago.

L

L. Laus. Legatus. Legio. Lucius *prenome*. Ludi.
L. AEL. Lucius Aelius. *Prenome*, *e nome*.
LAPHR. Laphria. *Diana*.
* LAS. Laſtigi *città di Spagna*.
L. CAN. Lucius Caninius. Caninius *nome*.
L. CLODI. MACRI. Legio Clodiana Macriana.
L. COE. *o* CAE. Lucius Caelius. Coelius *nome*.
LEG. AVG. PR. PR. Legatus Auguſti pro Praetore.
LEG. GEM. *o* PAC. *o* PARTH. *o* NEP. *o* VLP. Legio Gemina, Pacifica, Parthica, Neptunia, Ulpia.
LEG. I. ADI. P. F. Legio prima adjutrix pia fidelis.
LEG. IIII. FLAV. VI. P. VI. F. Legio quarta Flavia ſextum pia, ſextum fidelis.
LEG. III. ITAL. Legio tertia Italica *o* GALL. Gallica.
LEG. II. PART. V. P. V. F. Legio ſecunda Parthica, quintum pia, quintum fidelis.
LEG. II. TR. FOR. Legio ſecunda Trajana fortis.
LEG. M. XX. Legio Macedonica, e Minervia viceſima.
LEG. I. MIN. Legio prima Minervia.
LEG. PRI. Legio prima.
LEG. PRO. PR. Legatus pro Praetore.

LEG.

LEG. VII. CL. GEM. P. FIDEL. Legio ſeptima Claudia gemina pia fidelis.

LEG. VIII. AVG. Legio octava Auguſti.

LEG. VI. MAC. VII. P. VII. F. Legio ſexta Macedonica, ſeptimum pia, ſeptimum fidelis.

LEG. V. M. P. C. Legio quinta Macedonica, pia, conſtans.

LEG. XI. CL. Legio undecima Claudia.

LEG. XII. GEM. M. V. Legio duodecima Gemina Minervia victrix.

LEG. XVI. FR. Legio decima ſexta Fretenſis.

LEG. XX. V.V. Legio viceſima Valeria victrix.

LEG. XXX. NEP. VI. F. Legio triceſima Neptunia ſextum fidelis.

LEG. XXXVI. P. VICT. P. F. Legio triceſima ſexta Parthica victrix pia fidelis.

LEG. XXX. VLP. Legio triceſima Ulpia,

LENT. CVR. X. F. Lentulus curavit denarium faciendum *o* flandum, *o* feriundum.

LEP. Lepidus *Cognome, e di poi nome, o* Leptis *Città dell' Africa*.

L. F. L. N. Lucii filius Lucii nepos.

L. H. T. Lucius Hoſtilius Tubero. *Prenome, nome, cognome*.

LIBERO P. Libero Patri.

LIB. III. Liberalitas tertia.

LIB. IVL. EBORA. Liberalitas. Iulia Ebora, *Evora di Portogallo*.

LIB. PVB. Libertas publica.

L. I. C. Laus Iulia Corinthus.

LIC. COR. SAL. VALER. N. CAES. Licinius Cornelius Saloninus Valerianus nobilis Caeſar.

LIC. LICIN. Licinius Licinianus Licinius *nome*.

L. I. MIN. Legio prima Minervia.

* L. IVL. AVR. SVLP. VRA. ANTONINVS. Lucius Julius Aurelius Sulpicius Uranius Antoninus (V. Bim.II. 348.)

L. MAN. Lucius Manlius. *Manlius nome.*

LON. Longus *cognome.*

L. P. D. A. P. Lucius Papirius designatus Aedilis Plebis.

L. R. Lucius Rubrius, *o* Roscius *nome.*

L. S. DEN. Lucius Sicinius Dentatus. *Prenome, nome, cognome.*

L. VAL. Lucius Valerius. *Valerius nome.*

LVC. Lucanus *o* Lucrio. *Cognome.*

LVCIF. Lucifera *Diana.*

LVD. CIR. Ludi circenses.

LVD. EQ. Ludi equestres.

LVD. SAEC. FEC. Ludos Saeculares fecit.

LVP. Lupercus. *Cognome.*

M

M. Maesiae; Marcus *Prenome*. Memmius *nome*. Mensis. *Il Dio Luno*. Minervia. Moneta. Municeps. Municipium. Munitae.

M. Manius *Prenome.*

M. A. Marcus Aurelius. *Prenome, e nome.*

M. A. C. AVG. Magna aedes Caesaris Augusti. *o* Mausoleum Caesaris Augusti (Ard. Job.) *o* Macellum Augusti (Erizzo, e tutti gli antiquarj. Vedi Bimard. T. II. p. 171.)

M. AEM. Marcus Aemilius. *Prenome, e nome.*

MAG. DECENT. Magnentius Decentius.

MAG. EQ. Magister equitum.

MAG. PIVS, Magnus Pius, *Cognome di Cneo Pompeo.*

MA. KANI.

MA. KANI. Manius Kaninius. *Prenome*, *nome*.
MAM. Mamercus, *Prenome*, *e talora nome*.
MAN. *o* MANL. Manlius *nome*.
M. ANN. Marcus Annius. *Prenome*, *e nome*.
MAR. *o* MR. Marcia aqua,
MARC. Marcus *o* Marcius, *nome*.
MAR. PROP. *o* PROPVG. Mars propugnator.
MAR. VLT. Marti ultori.
MATER. AVGG. MAT. SEN. M. PAT. Mater Augustorum. Mater Senatus. Mater patriae.
M. AF. Marcus Aufidius. *Prenome*, *nome*.
M. AVR. *o* AR. Marcus Aurelius. *Prenome*, *nome*.
M. AVR. ANTON. Marcus Aurelius Antoninus.
MAX. Maximus. *Cognome*.
M. C. Matri Castrorum (Pellerin. Melang. I- 287.)
M. C. I. *o* IV. Municipium Calagurris Julia. *Calahorra di Spagna*.
M. D. M. I. Magnae Deum Matri Ideae.
M. DID. Marcus Didius.
ME. Metropolis.
MES. Messius *prenome*.
METAL. DEL. Metallum Delmaticum.
METALL. VLPIAN. PAN. Metallum Ulpianum Pannonicum.
MET. DALM. Metallum Delmaticum.
MET. NOR. Metallum Noricum.
METO. Metoecus *Cognome*.
M. F. M. N. Marci filius, Marci Nepos.
M. HIB. ec. Municipium Hibera ec. *Vedi il seguente*.
M. H. ILLERGAVONIA DERT. Municipium Hibera Illergavonia Dertosa. *Tortosa di Catalogna*.
MINAT. Minatius *nome*.
MINER. FAVTR. Minervae fautrici.

MINER.

MINER. VICT. Minervae victrici.

M. LEP. C. REG. INST. Marcus Lepidus civitatem Regiensium instauravit.

M. MAR. Marcus Marcellus. *Prenome, e nome.*

M. M.I. V. Municeps Municipii Julii Uticensis. *Dell' Africa ora Biserta.*

MON. o MONET. Moneta.

M. POP. Marcus Popilius. *Prenome. nome.*

M. R. Municipium Ravennatium.

M. S. Maesiae Superioris.

M. V. Minervia victrix *Legio.*

MV. Mucius *o* Munatius *nome.*

MVL. FEL. Multa felicia.

MVLT. XX. MVLT. XXX. Multis vicennalibus, Multis tricennalibus.

MVN. Municeps. Municipium. Munitae.

MVN. CAL. IVL. Municipium Calagurris Julia. *Calahorra di Spagna.*

MVN. CLVN. Municipium Clunia. *Nella Spagna, Pago della vecchia Castiglia, Crunna.*

MVN. FANE. AEL. Municipium Fanestre Aelium. *Fano in Italia, forse.*

MVN. *o* MVNICI. *o* MVNIC. STOBEN. *o* STOBENS. *o* STOBENIVM. Municipium Stobense, *nella Macedonia.*

MVN. IVL. VTICEN. DD. PP. Municipii Julii Uticensis Decuriones posuere. *Biserta d' Africa.*

MVN. TVR. *o* MV. TV. Municipium Turiaso, *Tarragona nel Regno d' Aragona.*

N.

N

N. Natali. Nepos. Nobilis. Nostrae. Numerius *prenome*. Numini. Numus.

NAT. Natali die, *o* Natus.

NAT. VRB. P. CIRC. CON. Natali urbis populo Circenses constituti * *o* (con Bimard T. II. p. 185.) primum circenses constituti.

N. C. *o* N. CAES. Nero Caesar *o* Nobilis Caesar.

NE. CAES. Nerone Caesare.

NEM. Nemausus. *Nismes di Francia*.

NEP. Nepos.

N. E. P. D. I. Numini ejus plurimum devoti jusserunt.

NEP. RED. Neptuno Reduci.

NEP. S. *o* SACR. Neptuno Sacrum.

NEPT. *o* NEPTVN. Neptunalia.

NER. Nero. Nerva *cognomi*.

NER. I. Q. VRB. Nerva primus quaestor urbis.

N. F. Nobilis *o* Nobilissima Femina. Vedi l' Accad. Parig. delle Iscrizioni T. I. hist. p. 249.

N. F. N. N. Numerii filius, Numerii nepos.

NICEPH. Nicephorium. *Colonia in Mesopotamia*.

NICER. Nicereus. *Cognome*.

NIG. Niger. *Cognome*.

N. M. Q. E. D. Numini, Majestatique ejus devoti.

N. N. Nostrorum.

NOB. C. Nobilis, *o* Nobilissimus Caesar.

N. P. RITE. COND. Nova Porta rite condita.

NR. Neratius *nome*. Nero *cognome*.

N. T. M. Numini Tutelari Municipii.

N. TR. ALEXANDRINAE COL. BOSTR. Nerviae Trajanae Alexandrinae Coloniae Bostrae. *Nell' Arabia Pe-*

Petrea, *anzi* Novae Trajanae ec. (Pell. Mel. I. 304.)

NV. Numa *Pompilio*.

N. V. BIS. CONS. Nostrae urbis bis Consuli.

N. V. B. CON. (*forse*) Nostrae urbis bis Consuli (V. Bim. II. 197.)

N. VRBIS C. Natali Urbis Circenses *o* Nostrae Urbis conservatori.

O

O. Ob, Ogulnius, *nome*. Optimo.

OB. C. S. *o* OB. CIVIS. SER. Ob cives servatos.

OB LIBERT. REC. Ob libertatem receptam.

O. C. S. Ob cives servatos.

OEC. Oecumenica. *Giuochi*.

OGVL. Ogulnius. *Nome*.

OLY. Olympius.

O. M. T. Optimo Maximo Tonanti.

O. P. *o* OP. PRIN. *o* OPT. P. *o* OPT. PR. Optimo Principi.

OPEIM. Opimius *nome*.

OPEL. Opelius *nome*.

ORB. TER. Orbis Terrarum.

OR. M. Ordo militum.

OTAC. Otacilius *nome*.

P

P. Pater. Patriae. Per. Percussa. Perpetuus. Pius. Pontifex. Populus. Posuere. Posuit. Praefectus. Primus. Princeps. Principi. Provincia. Publius *prenome*.

P. A. Pietas Augusti *o* Primus Augur. *o* Pius Augustus.

PAC. *o* PACI. *o* PACIF. Pacifero (*Marti*)

PAC.

PAC. DEVLT. Pacenſis Deulton. *Colonia della Tracia*.

PACE. P.R. ec. Pace Populo Romano ec.

PACI. Pacificus. *o forſe* Pulſis Aquitanis creatus Imperator.

PACI. ORB. PERP. AC. ET. Paci Orbis perpetuae ac aeternae, *o forſe* Paci Orbis perpetuum ante caſtra erexit tropaeum.

PAET. Paetus *Cognome*.

PAPI. Papirius *Nome*.

PAR. AR. AD. Parthicus, Arabicus. Adiabenicus.

PART. MAX. Parthicus Maximus.

PAT. PAT. Pater Patriae.

P. C. CAES. Pater Caij Caeſaris.

P. C. L. VALERIANVS Publius Cornelius Licinius ec.

P. C. S. Publius Cornelius Saloninus.

P. D. Populo datum. *Il* Buonarroti *ne' medaglioni p.* 394. ſpiega *Prima Decennalia*.

PELAG. Pelagia *Venere*.

PER. Permiſſu, Perpetua, Periodica.

PER. A. *o* AVG. Perpetuus Auguſtus.

PERM. Permiſſu.

PERP. Perpetuus.

PERT. Pertinax *Cognome*.

PESC. Peſcennius *Nome d' un Auguſto*.

P. F. Pius Felix, *o* Pia Fidelis, *di Legione*, *o* Primus Flavit.

P. F. P. N. Publii Filius. Publii nepos.

P. F. T. R. A. Pius Felix Triumphator Auguſtus.

P. F. V. Pio Felici Victori. *o* Pia Fidelis victrix. *Legione*.

P. H. C. Provinciae Hiſpaniae citerioris.

PH. COND.

PH. COND. Philippi condita.

PHIL. Philippi *Colonia della Tracia aggiunta alla Macedonia*.

P. I. *o* P. IVVENT. Princeps Iuventutis.

PIV. PIVE. PIVES. PIVESV. Pivesus. *Tetrico Augusto*.

PLA. Plancus. *Cognome*.

PLAE. TRAN. Plaetorius Tranquillus. *Nome, e cognome*.

P. LIC. COR. SAL. Publius Licinius Cornelius Saloninus.

P. L. I. I. V. C. Praesidiaria legione Illiberi imposita urbis conservator *forse*.

P. M. Pontifex Maximus.

P. M. G. M. Pontifex Maximus, *o* Parthicus maximus, Germanicus Maximus.

P. M. S. COL. VIM. Provinciae Maesiae Superioris Colonia Viminacium. Widin *nella Servia*.

POL. Pollio *Cognome*.

POM. Pompejus *Nome*.

PONTIF, *o* PONT. MAX. Pontifex Maximus.

PORT. OST. Portus Ostiensis.

P. P. Pater Patriae, *o* Perpetuus, *o* Pro Praetore.

P. R. Populus Romanus.

P. ROM. Percussa Romae, *o anzi* Populus Romanus.

PRAEF. GERM. Praefectus Germanorum.

PRAEF. OR. MARIT. ET. CLASS. *o* PRAEF. CLAS. ET. ORÆ. MARIT. Praefectus orae maritimae & Classium.

PRAES. Praesens. *Cognome*.

PR. CER. I. D. Praefectus Cerealis juri dicundo.

PR. COS. Pro Consule.

PR.

PR. II. VIR. Pro duumviris, *Patin*. Praefectis duumviris *Hard.* Praetoribus duumviris, *Pellerin Rec. de Med. de peupl. T. III. p. 16.*

PRINC. I. *o* IVVENT. Princeps juventutis.

PRIV. Privernum *d'Italia. Piperno.*

PR. L. V. P. F. Praetor Ludos votivos publicos fecit.

PROB. Praetoriani obtulerunt, *o* Probitas.

PRO. COS. *o* PROC. Proconſule, *o* Proconſul.

PROF. AVG. Profectio Auguſti.

PRON. Pronepos.

PRO. P. *o* PRO. PR. *o* PR. PR. Pro Praetore.

PR. Q. Pro Quaeſtore.

PR. S. P. *o* PAL. Provinciae Syriae Palaeſtinae.

PROV. DEOR. Providentia Deorum: PROVID, AVG. Providentia Auguſti.

PR. VR. Praetor Urbanus.

* P. S. P. Provinciae Syriae Paleſtinae.

P. SS. C. Poſuere Suffetes Carthaginenſes *forſe*, *o* Poni ſuo ſumptu curavere *Duumviri*, *o con* Bimard. *T. II.* 140. Poſpere ſuo ſumptu Carthaginenſes, *o* publico ſumptu ſtatuam conlocaverunt.

P. V. Piae Victricis. *Legione.*

PVDIC. Pudicitia.

PVPIE. Pupienus. *Nome d' un Auguſto, o piuttoſto cognome.*

Q

Q. Quaeſtor. Quinarius. Quinctus *prenome*, *o* Quintus. Quinquennalis. Quod.

Q. CAS. Quintus Caſſius. *Prenome, e nome.*

Q. C. M. P. I. Quintus Caecilius Metellus Pius Imperator.

Q. C. V. I. N. C. Quinquennales Coloniae victricis Juliae

Juliae novae Carthaginis. *Cartagena di Spagna.*

Q. DESIG. Quaeſtor deſignatus.

Q. M. Quintus Marcius. *Prenome, e nome.*

Q. O C. FAB. Quinto Ogulnio, & Cajo Fabio. *Prenome, e nome.*

Q. P. Quaeſtor Praetoris.

Q. PAPIR. CAR. *o* Q. TER. MON. Quinto Papirio Carbone, & Quinto Terentio Montano *tre nomi.*

Q. PR. Quaeſtor Provinciae.

Q. PRO C *o* COS. Quaeſtor Proconſulis.

QQII. Quinquennalis iterum.

QVAD. Quadratus. *Cognome.*

QVADRAG. REMISS. Quadrageſima remiſſa. *Tributo.*

QVAES. Quaeſtor.

QVIN. ITER. Quinquennalis iterum.

QVINQ. Quinquennalis *Duumviro di una Colonia.*

QVOD. VIAE. MVN. SVNT. Quod viae munitae ſunt.

QVOD. V. M. S. EX. EA. P. Q. I. S. AD. A. D. E. Quod viae munitae ſunt ex ea pecunia, quae juſſu Senatus ad aerarium delata eſt.

Q. VRB. Quaeſtor Urbanus.

R

R. Remiſſa. Res. Reſtituit. Roma. Romanus.

R. C. Roma civitas, *o* Romani cives.

E. CC. Remiſſa ducenteſima. *Tributo.*

R. D. N. V. I. C. Romanae ditioni Narbone vindicato Imperii conſervator *forſe.*

RE. Reduci.

RE. C. COSSVR. Regina Conteſtaniae Coſſura *forſe* Conteſtania *Regione di Spagua.*

RECEP.

RECEP. Recepta.

REF. Refecta (*Basilica*)

R. E. G. I. AR. T. I. S. Reduci ex Gothia Imperatori arcum triumphis insignem struxit (*Collegio de'Fabri*) *forse*.

REI. M. *o* MIL. Rei militaris, *o* R. M.

RES. Restitutus. *Cognome*. Resius *nome*.

R. I. M. D. R. Regnum invicto magno Domino restituit *forse*.

RO. *o* ROM. Roma. Romani.

ROC. I. L. C. Colonia Laus Julia Corinthus. *Le lettere sono scolpite a rovescio*.

ROM. COL. Romulea Colonia. *Sevilla di Spagna*.

ROM. RED. Romae Reduces.

R. P. C. Reipublicae constituendae.

R. V. Roma victrix.

R. VE. R. Reipublicae Veronensis restitutor.

RVF. Rufinus *o* Rufus *Cognome e nome*.

R. V. POMER. T. *o* TER. Romanae Urbis pomeria terminavit.

R. XL. Remissa Quadragesima. *Tributo*.

S

S. Sacerdos. Sacra. Saeculi. Semis. Senatus. Senior. Sextus. Soli. Spes. Statu. Suscepto.

S. A. Salus *o* Securitas *o* Spes Augusti.

SACER. COOP. IN. OMN. COL. SVPRA. NVM. Sacerdos cooptatus in omnia collegia supra numerum.

SAC. FAC. Sacris faciundis.

SACRA. PER. Sacra Periodica, o perpetua.

SAG. Saguntum. *Morviedro di Spagna*.

SAL. Salduba *di Spagna* (*Hard.*) o Saloninus *Cognome*, *o* Salus (*Bim. II. 166.*).

SALL. BARB. Salluſtia Barbia. *Orbiana Auguſta.*
SALM. Salmantica. *Salamanca di Spagna.*
SARM. Sarmaticus.
SAF. Saufejus *nome.*
S. C. Senatus Conſulto.
SCI. AF. Scipio Africanus.
SCIP. ASIA. Scipio Aſiagenes.
SCIS. o SCISCIA. Siſcia. *Siſſck di Croazia.*
SCR. Scribonius, *nome.*
* S. D. N. Secundus (adventus) Domini Noſtri. *Peller. Melang.* I. 163.
SEC. Seculum, *o* Securitas.
SEC. SAEC. Securitas Saeculi.
SECVR. ORB. Securitas Orbis.
SEMP. Sempronius *nome.*
SEN. Senior (*Auguſto*).
SEP. COL. LAVD. Septimia Colonia Laudicea *per Laodicea.*
* SEP. S. LA. COLONI. Septimia Severa Laodicea Colonia.
SEPT. SEV. Septimius Severus, *nome cognome.*
SEPT. TYRVS. MET. Septimia Tyrus Metropolis
SER. Servius *Prenome.*
SERE. Serenus *Cognome.*
SEV. Severus *per lo più cognome.*
SEX. F. Sexti filius *Prenome, e cognome.*
S. F. Saeculi felicitas.
SICIL. Sicilia, *e* Sicilius, *o anche* Sextus Icilius. *Vedi il libro del Ch. P. Khell.* de Numiſmate Auguſti aureo formae maximae erruderibus Herculani eruto, Vien. 1765.
SIC. XX. SIC. XXX. Sic vicènnalia, ſic tricennalia *vota ſolvantur.*

SIGN.

SIGN. RECEP. Signis receptis.

SIL. Silius *nome*. Silanus *nome*.

S. I. M. Soli invicto Mithrae, *o* Soli immortali Deo.

SIR. o SIRM. Sirmii. *Sirmich di Schiavonia*.

SISC. P. Sisciae percussa. *Sissek nella Croazia al Savo*.

SP. Spurius *Prenome*, *o* Securitas publica, o Populi.

S. P. Q. R. IMP. CAES. QVOD. V. M. S. &c. Senatus, Populusque Romanus Imperatori Caesari quod viae &c. *Vedi alla parola* Q. &c.

S. P. Q. R. PAREN. CON. SVO. Senatus Populusque Romanus Parenti conservatori suo.

S. P. Q. R. VOT. S. PRO. R. CAES. Senatus Populusque Romanus votum solvit pro reditu Caesaris.

S. P. V. Sardonum Populi vindex *forse*.

S. R. Senatus Romanus, *o* Salus Romanorum, *o* spes Reipublicae. *Le due posteriori lezioni appartengono a' tempi di* Costantino.

STABIL. Stabilita (terra)

S. V. F. P. D. Susceptis votis frumentum publice datum.

SVL. GAL. Sulpitius Galba.

SVLL. Sulla *Cognome, e in luogo di nome*.

SVSC. Suscepta (*vota*).

T

T. Tarraco. Temporum. Terminavit. Titus *prenome*. Tribunitia. Tribunus. Tutelaris.

T. C. L. Tito Celere. *Prenome, e cognome per nome*.

TEMP. Temporum.

TER. Terentius *nome*.

TER·DD. Terminum dedicavit.

TERR. Terracina *d' Italia*.

TERT. o TER. Tertium.

TES. o TESS. Tessalonicae *della Macedonia*.

T. F. Temporum Felicitas, *o* Titi Filius.

T. FL. Titus Flavius.

T. G. A. Tutelaris Genius Aegypti.

THEOPO. *o* THEV. *o* THEAP. Theopolis, *cioè* Antiochia *della Siria così chiamata sotto* Giustiniano.

TI. Tiberius *Prenome, e in luogo di nome*.

TIB. CL. Tiberius Claudius. *Prenome, e nome*.

TI. CAE. C. I. A. D. Tiberius Caesar Colonia Julia Augusta Dertona *Tortona d' Italia*.

TI. F. TI. N. Tiberii filius. Tiberii nepos.

T. M. AP. CL. *e* T. M. AP. CL. Q. M. Titus Manlius, *e* Appius Claudius, *o forse* Titus Metilius, Appius Claudius, Quinctus Marcius (Triumviri).

T. P. *o* TR. *o* TRIB. POT. *o* P. Tribunitia potestate.

TRA. *o* TRAI. *o* TRAIAN. Trajanus; *nome anche preso da Decio Augusto*.

TRAN. Tranquillus *Cognome*.

TREBAN. Trebanius *nome*.

TREB. o TREBON. Trebonianus.

TR. AE. Tribunus Aerarii.

TR. F. Trajana Fortis *Legione*.

TRIVMP. Triumphator.

TER. LEG. II. Tribunus Legionis secundae.

TRO. o TROAD. Troas o Troadensis Colonia *Troja ristorata*.

TR. PL. D. *o* DES. Tribuni plebis designati.

TR. V. MON. Triumviri Monetales.

TVL.

TVL. Tullus o Tullius *nome*.

TVL. H. *o* TVLL. HOSTIL. Tullus Hostilius. *Re de' Romani*.

TVR. Turiaso. *Tarracona di Spagna*.

V

V. Quinquennalia, quintum. Verus. Victrix. Vir. Virtus. Volero *prenome*. Voto. Votivus. Urbs.

V. AET. Virtus aeterna.

VAL. Valerius *nome* * valetudo.

* VALER, Valerius, *nome*.

VAR. RVF. Varius Rufus, *nome*, *e cognome*.

* V C R IM D R. Vice Caesaris Romani Imperii destinatus Rector (*Veggasi la lettera postuma del P.* Froelich de Familia Vaballathi pag. 34.)

VENT. Ventidius, *nome*.

VESP. Vespasianus.

VETE. Vetere. *Cognome*.

VETER. Veteranorum *Colonia*.

VET. LANG. Vettius Languidus, *nome, e cognome*.

V. F. Victrix fidelis *Legione*.

V. I. Vota Imperii.

VIB. Vibius *nome*.

VIC. AVG. Victoria Augusti.

VIC. GERM. Victoria Germanica.

VIC. PAR. M. Victoria Parthica Maxima.

VIC. S. Victoria Sicula.

VICT. AET. AVG. Victoria aeterna Augusti.

VICT. P. GAL. AVG. Victoria Parthica Gallieni Augusti.

VICTORIA. GM. Victoria Germanica.

VICT. G. AVG. Victoria Gallieni Augusti.

VII. VIR. *o* VIIR. EPVL. Septemvir Epulonum.

VII. PVB. Villa Publica.

VIR. *o* VIRT. Virtus.

V.I. N. K. Victrix Julia nova Karthago, *Cartagine di Spagna*.

VIR. VES. Virgines Vestales.

VI. VIR. AVG. Sevir Augustalis.

VL. Ulpius. *Per Prenome*.

V. N. M. R. Urbis Nicomediensis moneta restituta, *o forse* Urbis Narbonensis mercatum restituit (*Arduino*)

VOL. Volusus *nome*.

VOLER. Volero. *Antico* prenome.

VOT. DEC. ANN. SVSC. Vota decennalia, *o* decemannalia suscepta,

VOT. P. SVSC. PRO. SAL. ET. RED. I. O. M. SACR. Voto publice suscepto pro salute & reditu. Jovi Optimo Maximo sacrum.

VOT. QQ. *o* V. MVLT. X. Votis quinquennalibus multis decennalibus.

V. P. Vota Populi *o* Publica.

V. P. RED. CAES. S. Votum pro reditu Caesaris solutum.

V. PR. RE. CAES. Votum pro reditu Caesaris.

VR. *o* VRB. R. Urbs Roma.

VR. *o* V. I. N. K. Urbs Julia nova Kartago *Cartagena di Spagna*.

VRB. VIC. Urbs Victrix.

VRB. VIC OSCA. Urbs victrix Osca. *Huesca di Spagna*.

V. S. Voto suscepto.

V S. PR. RE. CAES. Voto suscepto pro reditu Caesaris.

V. S. PR. S. IMP. Voto soluto pro salute Imperatoris.

V. V. Votis quinquennalibus, Virgini Vestali (*Buon. Medag. pag.* 406.)

V. V. N.

V. V. N. OBVLCO Urbs victrix Nobilis Obulco. *Città di Spagna*.

V. V. OSCA. D.D. Urbs victrix Osca Decreto Decurionum. *Huesca di Spagna*.

X

X. Decem. Decennalia. Denarius.

X. C. V. I. Decennalia Constantii, vota Imperii, * o (*con Bimard.* T. II. pag. 154.) Decennalibus Caesarum vota Imperii.

X. F. Denarium faciundum, feriundum, flandum.

X. VIRI. LIT. IVD. Decemviri litibus judicandis.

XV. VIR. SAC. FAC. Quindecimvir Sacris faciundis.

XX. Vicennalia vota.

XXX. Tricennalia vota.

XXXVI. (*Anno*) trigesimo sexto *dell' Era de' Sinopesi dalla Vittoria Azziaca*.

CAPO IV.

Dell' Epoche ſegnate nelle medaglie.

UNa delle coſe, che più intralcia la lezione, e l' intelligenza delle medaglie, è quella appunto che rendele ſommamente pregiabili, cioè l' uſo di ſegnare certe Epoche. Alcune generali coſe, che riſguardano il modo nelle monete tenuto di notare gli anni de' Re, e degl' Imperadori, ſonoſi nel precedente libro oſſervate. Il P. *Jobert* dopo l' *Arduino* ha immaginato, che nelle monete ſienoſi alcuna volta ſegnate l'Epoche dell' eſaltamento di alcune Famiglie al Trono Imperiale. Ma il *Bimard* ha già rifiutati queſti ſogni, onde non ſarà maraviglia, che di coſifatte Epoche non faccia io altre parole. Però reſta quì ſolo, che dell' Epoche delle Città, ſecondoche abbiamo promeſſo, facciaſi un più ſteſo ragionamento, nel che mi varrò principalmente delle coſe in tal propoſito meſſe in nota dal celebratiſſimo P. *Froelich* nell' inſigne ſuo libro altre volte citato *Notitia Elementaris Numiſmatum*.

ARTICOLO I.

Oſſervazioni generali.

I. NElla mia Iſtituzion lapidaria de' numeri, e della maniera di ſegnarli preſſo i *Latini* ho baſtevolmente ragionato. Quanto a' *Greci* già noto è, ch' eglino colle lettere majuſcole del loro alfabeto non altramente, che gli *Ebrei*, denotano gli anni loro, ſi che

che con alcune altre note frappoſte a rappreſentare il *6.* e'l *90.*

A vaglia	1.	Λ.	30.
B.	2.	M.	40.
Γ.	3.	N.	50.
Δ	4.	Ξ	60.
E	5.	O	70.
S ϛ ϛ	*6.*	Π	80.
Z	7.	ϙ ϙ Ϥ Ϟ	*90.*
H	8.	P	100.
Θ	*9.*	Σ C	200. &c.
I	10.		
K	20.		

L' ordine poi de' numeri non è ſempre lo ſteſſo ora al minore il maggiore, ora al maggiore preponendoſi il minore; ma per riguardo al computo è la medeſima coſa, e o ſcrivaſi AI, o IA, tornerà ſempre il numero XI. Avvertaſi inoltre che i popoli, de' quali abbiam *Greche* medaglie, per lo più cominciarono l' anno dall'autunno, cioè intorno l' equinozio autunnale, o dalle calende di Settembre.

II. Già le principali Epoche ſono.

1. l'*Epoca* de' *Seleucidi* Re della *Siria*, e dell'*Aſia*, detta ancora *Era de' Greci*, e prende il ſuo principio della Vittoria di *Seleuco* I. Re della *Siria* ſopra *Nicanore* Re di *Babbilonia*; e comincia l'anno di *Roma* 442., avanti l' Era Criſtiana 312. Oltre i Re della *Siria* trovaſi queſt' Epoca ſegnata nelle monete de' Re dell' *Arabia*, e della *Partia Adiabenica*, come di *Areta*, di *Vologeſe*, e di *Farnace*, e da molte Città le più allora ſuddite a que' Regi, come da *Apamea*, *Damaſco*, *Emiſa*, *Tripoli*, *Tiro*, *Edeſſa*, *Palmira* &c.

3. L' Epoca *Pompejana*, quando *Gn. Pompeo Magno*

avendo

avendo vinto *Tigrane* stese nella *Siria Inferiore* l'Impero *Romano*. Comincia questa l'anno di *Roma* 691. avanti l'Era Cristiana 63. Usaronla gli *Antiocheni* all'*Ippo*, i *Doresi*, i *Gadaresi*, que' di *Gaza*, i *Rafioti*, e quelli di *Filadelfia*.

3. L'Era *Cesariana*, che ancora *Antoniana* fu detta, ebbe principio dall'anno di *Roma* DCCV. avanti Cristo XLIX. (altri la posticipan di un anno, e fannola cominciare l'anno di *Roma* DCCVI.) quando CAESAR. DICTATOR, e ANTONIVS IMPERATOR, come diconci le medaglie, cacciarono dall'*Asia Superiore* i *Parti*. Di quest'Epoca usarono i *Botrieni*, i *Laodiceni*, i *Tolemmaiti*, i *Rafaneoti*, i *Sinopesi* &c.

4. L'Era *Azziaca*, così appellata dalla Vittoria navale, che *Ottaviano Cesare* ad *Azzio* riportò di M. *Antonio*, e di *Cleopatra*; il quale anno in alcune *Greche* monete chiamasi ΕΤΟΣ ΝΙΚΗΣ *anno della Vittoria*. Il suo principio prendesi dall'anno di *Roma* 723. innanzi Cristo 31., ma nell'*Egitto*, e in alcune altre *Greche* Città cominciò dall'autunno dell'anno seguente 724.

5. L'Era *Augustale*, che incomincia dall'anno di *Roma* 727. avanti Cristo 27., o dal seguente, cioè dall'anno, in cui *Ottaviano Cesare* prese il nome di *Augusto*.

III. Oltre a queste, ed altre men principali Epoche, delle quali nel seguente articolo daremo il Catalogo, in alcune *Greche* medaglie d'Imperadori battute dalle città leggesi colla giunta di un picciol numero; ΕΤΟΥΣ. ΝΕΟΥ. ΙΕΡΟΥ Α ovvero Β. &c. *Anno novo sacro, primo, o secundo* &c. Alcune tali medaglie recò in mezzo l'*Arduino* nella sua *Historia Augusta ex Numis* (*oper. Select. p.* 737.); e molte più il Ch.

il Ch. *Belley* nelle memorie dell' Accademia Parigina delle Iscrizioni (*T. XIX. p.* 447. *segg.*) Erasi il *Seguino* immaginato. che il principio di quest' Era si dovesse trarre dal Tempio di *Giove Capitolino* ristorato da *Vespasiano*. Ma perchè mai, diceva l' *Haym* (*T. II. pag.* 255.) i soli *Siri*, ed i *Fenicj* e non altri popoli avrebbono celebrata con una particolar Epoca questa pubblica opera di *Vespasiano*? o qual iuteresse avean costoro nella riparazione di un Tempio a *Roma*? Quindi si avvisò egli di riconoscere in quest' Era l' impegno di alcuni popoli alla *Giudea* più vicini, i quali volessero solenneggiare quasi il ristabilimento dell'Idolatria per mezzo di *Vespasiano* distruggitore del Giudaismo, dappoichè espugnata *Gerusalemme* ne atterrò il Tempio santo. Ma questa opinione primieramente è fondata su due falsi supposti; cioè e che i soli *Siri* ed i *Fenicj* segnassero nelle lor monete quest' *anno sacro*, quando ne abbiamo e di *Salamina* in *Cipro*, e di *Paso*, e di *Cesarea* di *Cappadocia*, e di *Anazarbo* nella *Cilicia*, e che ne prima di *Vespasiano*, ne dopo di lui nelle medaglie compaja quest'Era, la qual tuttavia si è trovata nelle monete e dell' anterior *Galba*, e del posteriore *Trajano Decio*. Dipoi converrebbe, che da *Vespasiano* in giù, e molto più se da *Galba* si dia principio, crescessero gli anni di quest' Era, siccome in tutte le altre Epoche si è fatto, ed è necessario di fare. Eppure nell' accennata medaglia di Trajano *Decio*, che nella Tavola I. al numero 12. rappresentiamo, non si novera che il primo anno nuovo sacro. Le stesse ragioni abbattono il sistema del P. *Piovene*, il quale (*T. IX. p.* 35.) ptetese, che le medaglie con quest' Era segnate fossero una moneta di due dramme, la quale per ordin di *Tito* si dovesse dagli *Ebrei* pagare

gare al Tempio di *Giove Capitolino*, e frapposta una sua certa parentesi leggeva le notate parole ΕΤΟΥΣ (ΝΕΟΥ. ΙΕΡΟΥ) Α. cioè *anno* (*Novi templi moneta*) *primo Imperii*. Senza che lasciando ancora l'aperta violenza di cosifatta lezione, quel tributo pagavasi in moneta d'argento, e la medaglia di *Trajano Decio* è di bronzo; ne la Città di *Anazarbo*, dalla quale fu essa coniata, niente avea di comune cogli *Ebrei*, e con tale tributo. Ma il P. *Froelich* ne' quattro *Tentami* (*p.* 343.) appunto colla mentovata medaglia di *Trajano Decio* ha posto fuori d'ogni dubbio la opinione del *Noris* (*de Epoch. Syromac. diss. III. cap.* 6.) e dell' *Arduino* (*l. c.*) che i nuovi anni sacri delle medaglie non altro fossero, che l'anno primo, in cui un Imperadore avea prese le redine dell' Impero, e la corrente sua anniversaria memoria. E in fatti nella stessa medaglia di *Trajano Decio* l'anno primo di questo Augusto (il quale anno cadde nell'anno di *Roma* MII.) si unisce coll'anno CCLXVII. dell' Epoca di *Anazarbo* incominciata nell' anno di *Roma* DCCXXXV.

IV. Ora è da avvertire, che una medesima Città nel decorso de'tempi adottò Epoche diverse. Siane esempio *Antiochia* della *Siria*, la quale dapprima segnò l'Era de' *Greci*, dipoi avendole *Pompeo* conceduta l'*Autonomia*, o 'l libero uso delle sue leggi, si appigliò all'Epoca *Pompejana*. Quindi in onore di *Augusto* passò all'*Azziaca*, o Augustale, e finalmente a tutte quest' Epoche sostituì nelle medaglie di *Tiberio* la *Cesariana* più antica dell' *Azziaca* in riguardo di *Cesare*, il quale nel DCCVII. aveale confermata l'*Autonomia*. Parimenti *Sinope* due Epoche in diversi tempi segnò nelle sue monete. La prima Epoca è

quella

quella della libertà, che ebbe da *Lucullo*; e questa Epoca incominciò nell' Autunno dell' anno di *Roma* DCLXXXIV., come dimostra il citato *Froelich* (*Appendic. N. p. 54. segg.*) Di questa si valsero i *Sinopesi* sotto *Augusto*. L' altra Epoca di *Sinope* (ed hallo lo stesso *Froelich* posto in chiara luce *l. c.* contro il *Vaillant*) prendesi dall' anno di *Roma* DCCIX. in memoria di *Cesare*, che aveala costituita *Colonia*. Usaronla i *Sinopesi* dopo *Augusto*, ma ripigliaron poi l' antica *Lucullana* nell' Impero di *Severo Alessandro*; di che oltre il *Froelich* veggasi il Ch. *Beiley* nel tomo XXVI. dell' Accademia di *Parigi* (*p. 456.*).

V. Si vorrà forse sapere, come gli anni dell' Epoche segnati nelle monete si possan ridurre 1. agli anni di *Roma*, 2. agli anni dell' Era Cristiana. Quanto agli anni di *Roma*, conciosiache le più di tali Epoche cominciassero dall' Autunno, siccome poc' anzi ho notato, non possono gli anni loro agli anni Giuliani di *Roma*, i quali dalle calende di Gennajo aveano principio, perfettamente rispondere. Or dunque se sappiasi di certo l'Epoca, a cagion di esempio, essere incominciata dall' autunno dell' anno di *Roma* DCCXVIII. e nella medaglia sia segnato l' anno 8. dell' Era; aggiungasi l' anno 8. dell' Era all' anno di *Roma* DCCXCVIII., e avremo l' anno 806., nell' autunno del quale finì l' anno ottavo; e se all' anno 8. sottrarrai un unità, e sommerai il restante 7. coll' anno DCCXCVIII. avrai l'anno di *Roma* 805., nell'autunno di cui ebbe l' anno 8. cominciamento. Colla stessa regola se uno non sapesse il preciso principio dell' era segnata nella medaglia, ma da qualche altra nota, come sarebbe l' anno dell' Impero, intendesse, che la sua moneta fu battuta nell'anno di *Roma* v. g. DCCCVI.

DCCCVI., potrebbe facilmente venire in cognizione dell'anno preciso, in cui ebbe la notata Epoca cominciamento. Perciocchè sottraendo dall'anno DCCCVI. l'anno ex.gr. 8. dell'Epocha rimarrà l'anno DCCXCVIII., nel quale all'Autunno cominciò l'Era, e sottraendo poi dallo stesso anno DCC CVI. l' 8. di una unità diminuito cioè 7. resterà l'anno di *Roma* DCCXCIX., in cui all'autunno terminò l'anno primo dell'era. Già per ridurre gli anni dell'Epoca segnata nelle medaglie agli anni dell'Era Cristiana, uopo è prima vedere, se l'Epoca sia anteriore all'Era Cristiana, o se sia posteriore. Quando l'Epoca sia posteriore, facciasi l'operazion medesima, che ora si è insegnata per gli anni di *Roma*, e all'anno dell'era Cristiana, nel quale cominciò l'Epoca, aggiungasi il numero della medaglia toltane un unità, la somma ci darà l'anno corrente dell'Era Cristiana, dall'autuuno del quale prende principio l'anno segnato nella medaglia. Così l'Epoca di *Diospoli* cominciò l'anno XCIII. dell'Era Cristiana. Trovisi ora una medaglia di quella Città, nella quale sia segnato l'anno 15. Aggiugni all'anno XCIII. 14., o sia l'anno XV. della medaglia diminuito di un unità, e sommando avremo l'anno di Cristo CVII., e nell'autunno di quell'anno diremo essere cominciato l'anno XV. della medaglia. Ma se l'Epoca sarà anteriore all'Era Cristiana, come quella di *Damasco*, la quale cominciò l'anno CCCXIII. innanzi Ctisto, o il numero della medaglia è minore a quello dell'Epoca v. g. XXX.. o è maggiore v. g. CCCXV. Se il numero della medaglia è minore (dicasi il medesimo se fosse uguale) togli dal numero della medaglia una unità, e poi sottrai il residuo dagli anni dell'Epoca, v. g. 29. da 312., il numero

mero 283., che resterà, sarà l'anno corrente prima di Cristo, nell' autunno del qu ale anno cominciò l'anno XXX. della medaglia. Che se il numero della medaglia fosse maggiore di quello dell' Epoca v. g. CCCL., sottrai allora l' intiero minor numero dell' Epoca dal maggior numero della medaglia, come sarebbe CCCXII. da CCCL., il 38. anno, che ne rimarrà, ci condurrà all' anno corrente dell' Era Cristiana, o sia dopo Cristo, e ci mostrerà, che la medaglia fu battuta l' anno XXXVIII. dopo Gesù Cristo, ma incominciato dall' autunno.

ARTICOLO II.

Catalogo Alfabetico delle Città, e de' popoli, che nelle loro monete hanno segnato Epoche, aggiuntivi tanto gli anni della fondazione di Roma colle lettere (A. R.) *quanto quei dell' Era Cristiana colle lettere* A. C. *cioè avanti Cristo, se l'Epoca incominciò prima di Cristo, ovvero* D. C. *se l' Epoca dopo Cristo ebbe principio.*

	A. R.	
ABILA, nella Celesiria la Pompejana.	*691*.	A. C. *63*.
ΑΒΩΝΟΤΕΙΧΙΤΩΝ *Abonotichitarum* nella *Paflagonia*.	803.	D. C. 50.
ΑΔΡΑΜΝΩΝ, *Adramnorum* nella *Celesiria*, forse:	706.	A.C. 48.
ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ, Hadrianopolitarum, nella *Tracia* secondo il P. *Froelich*, in *Bitinia* secondo il *Pellerin*, il quale nega, che le Città della *Tracia* abbiano mai usata Epoca alcuna.	885.	D. C. 132.
ΑΙΓΕΑΙΩΝ, *Aegeorum* nella *Cilicia*,		

la

A. R.

la qual Città fu ancora detta *Macrinopolis*, e *Alexandropolis*. 707. A. C. 47.

ΑΔΕΞΑΝΔΡΕΩΝ. ΚΑΤ. ΙΣΣΟΝ, *Alexandrinorum ad Issum*, nella *Cilicia*. 686. A. C. 68.

ΑΜΑΣΙΑΣ, *Amasiae Primae Ponti*, della *Cappadocia*, verso. 745. A. C. 9.

ΑΜΙΣΟΥ, *Amisi* nel *Ponto* di *Galazia*. 721. A. C. 33.

ΑΝΑΖΑΡΒΟΥ, *Anazarbi* nella *Cilicia*. 735. A. C. 19.

ΑΝΘΗΔΩΝΟΣ, *Anthedonis*, nella *Siria*. Forse. 723. A. C. 31.

ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. ΠΡΟΣ. ΙΠΠΟΝ. *Antiochenorum ad Hippum montem*, nella *Celesiria*. 691. A. C. 63.

ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. ΠΡΟΣ. ΣΑΡΟΝ, *Antiochenorum ad Sarum*, nella *Cilicia*, o *Cappadocia*. 735. A. C. 19.

ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ, *Antiochenorum* nella *Siria*, co' titoli di *Metropolis*, *Autonomae Coloniae*. Questa città, come già detto è, usò in varj tempi diverse Epoche cioè.

1. Quella de' *Seleucidi*. 442. A. C. 312.

2. La *Pompejana*. 691. A. C. 63.

3. L'*Augustale* sotto *Augusto*, e ne' principj di *Tiberio*. 723. A. C. 31.

4. Sotto *Tiberio*, e gli altri Augusti la *Cesariana*. 705. A. C. 49.

ΑΠΑΜΕΩΝ, *Apamensium* al fiume *Assio* nella *Celesiria*. Usaron costoro l'Epoca de' *Seleucidi*. 442. A. C. 312.

l' e *Au-*

A. R.

e l' *Augustale* . 723. A. C. 31.

ΑΡΑΔΙΩΝ, *Aradiorum* nella *Fenicia*, Veggasi il P. *Khell* nell' Appendice al secondo tomo dell' *Haym p.* 52. *segg.* 494. A, C. 260

ΑΡΕΘΟΥΣΑΤΩΝ, *Arethusatorum* nella *Fenicia* verso. 685. A. C. 69.

ΑΡΚΑΙΩΝ. Veggasi ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ. ΛΙΒΑΝΟΥ.

ΑΣΚΑΛΩΝΙΤΩΝ, *Ascalonitarum* della *Palestina*, o *Fenicia*. 650. A. C. 104.

ΑΥΓΟΥΣΤΑΝΩΝ, *Augustanorum* nella *Cilicia*. 773. D, C. 20.

ΑΧ. ΑΧΑΙΩΝ, *Achaeorum* Repubblica nel *Peloponeso* composta di varie Città, i nomi delle quali hanno nelle medaglie queste iniziali, o abbreviature A. *Argivorum*. Δ. *Dymeorum*. FA. *Phareorum*. H. *Eliorum*. K. *Cleonaeorum*. M. *Megalopolis*. ϘΟΡ. *Corinthiorum*. ΜΥϘ. *Mycaeneorum*. N. *Naupliensium*. ΤΥΡ. *Tyriorum Laconicae*. Φ. *Phliuntiorum*. Vedi Bayero de *Num. Achaeorum*. 474. A. C. 280.

BAIANA, nella Siria. 630. A. C. 124.

ΒΕΡΟΙΑΑΩΝ. Bereorum di *Macedonia*. 691. A. C. 63.

ΒΗΡΥΤΙΩΝ, *Berytiorum* della *Palestina*. E' stata poi anche chiamata *Colonia Pia Felix*. Verso. 668. A. C. 66.

ΒΟΣΤΡΑ, *Bostra* Colonia nell' *Arabia Petrea*. 859. D. C. 106.

ΒΟΤΡΥΗΝΩΝ, *Botryenorum* nella

V *Feni-*

A. R.

Fenicia intorno. 705. A. C. 49.

ΒΥΒΛΙΩΝ, *Bibliorum*, la qual Città ha il titolo di ΙΕΡΑΣ *Sacra* nella *Fenicia*. 734. A. C. 20.

ΓΑΒΑΛΕΩΝ, *Gabalensium* nella *Siria*. 707. A. C. 47.

ΓΑΒΗΝΩΝ (per altro il *Pellerin* vuol che si legga ΤΑΒΗΝΩΝ) *Gabenorum* nella *Iturea*. 693. A. C. 61.

ΓΑΔΑΡΕΩΝ, *Gadarensium* col cognome ΠΟΜΠΗΙΤΩΝ *Pompejanorum*, nella *Siria*. 691. A. C. 63.

ΓΑΖΑ, *Gaza* della *Palestina* verso. 692. A. C. 62.

DACIA, Provincia di *Trajano* Augusto. 1000. D. C. 247.

ΔΑΜΑΣΚΗΝΩΝ, *Damascenorum* nella *Decapolitana* della *Siria*. 442. A. C. 312.

ΔΙΗΝΟΝ, *Diensium*, nella stessa Decapolitana della *Siria*. 691. A. C. 63.

ΔΙΟΣΠΟΛΙΣ, *Diospoli* nella *Palestina*, (se vera, ed esatta è la lezione di *Vaillant*, ciò che negasi dal *Belley*) verso. 846. D. C. 93.

ΔΟΡΕΩΝ, e forse anche ΔΩΡΗΝΙΤΩΝ *Dorenitarum*, *Dorensium* nella *Cilicia*. 623. A. C. 131.

ΔΩΡΩΝ co' titoli ΙΕΡΑΣ. ΑΣΙΑ. ΑΥΤΟΝ. ΝΑΥΑΡ. *Doron sacrae, Asylo gaudentis, suis legibus utentis, Classicae*, nella *Fenicia*, coll' Era *Pompejana*. 691. A. C. 63.

ΕΙΡΗΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Irenopolitarum* nella *Fenicia* verso. 805. D. C. 52.

EMI-

A. R.

ΕΜΙΣΩΝ. e anche ΕΜΙΣΗΝΩΝ, *Emiſenorum* nella *Cilicia*, coll' Era de' *Seleucidi*. 442. A. C. 312.

ΕΠΙΦΑΝΕΩΝ. *Epiphanenſium* della *Cilicia* 791. D. C. 38.

Quei della *Celeſiria* ſecondo il *Noris* cominciaron l' Epoca loro. 690. A. C. 64.

ΖΗΛΙΤΩΝ. *Zelitarum* del *Ponto* di *Cappadocia*, dalla vittoria di *Giulio Ceſare* ſopra *Farnace*. 707, o 708. 47, o A. C. 46.

ΙΕΡΟΚΑΙΣΑΡΕΩΝ, *Hierocaeſareenſium* nella Lidia, verſo. 779. D. C. 26.

ΙΛΙΕΩΝ, Ilienſium nella *Troade* (alla qual Città tuttavia il *Pellerin* nega ogni uſo di Epoca). 673. A. C. 81.

ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ ΓΕΡΜΑΝΙΚΗΣ, *Caeſareae Germanicae*, già *Turris Stratonis* nella *Paleſtina* al mare, verſo. 792. D. C. 39.

ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ ΛΙΒΑΝΟΥ, *Caeſareae* al monte *Libano*. dianzi *Arca*, nella *Siria*. 442. A. C. 313.

ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ. ΥΠ. ΠΑΝΕΙΩ, Ceſarea ſotto il monte *Panio*, detta anche *Caeſarea Philippi*, nell' *Iturea*. 751. A. C. 3.

ΚΑΝΩΘΑΙΩΝ. *Canothaeorum*, nella *Decapolitana* della *Siria*. 691. A. C. 63.

ΚΑΠΙΤΩΛΙΕΩΝ, *Capitolienſium*, nella *Celeſiria*, ſeppur non intendeſi la ſteſſa *Geruſalemme* chiamata *Aelia Capitolina Colonia*. 846. D. C. 93.

ΚΕΡΑΣΟΥΝΤΙΩΝ, *Ceraſuntiorum*, nel *Ponto* alla *Colchide*. 608. A. C. 146.

ΚΥΡΡΗΣΤΩΝ, Cyrrheſtarum, nella *Siria*. 442. A. C. 312.

A. R.

ΙΟΥΛΙΕΩΝ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ, *Julianorum Laodicensium* nella *Siria*. 706. A. C. 48.

ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ.ΠΡΟΣ. ΛΙΒΑΝΩΝ, *Laodicensium ad Libanum*, nella *Celesiria*, 442. A.C. 312. e dipoi *forse* 723. A.C. 31.

ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ, ovvero ΛΑΟΔΙΚΕΙΑ *Laodicenorum*, o *Laodicea*, nella *Caria*. 565. A. C. 189.

ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ, *Leucadiorum*, che furono ancora appellati *Claudienses*, nella *Celesiria*. Sino a *Gordiano* 801. D. C. 48. Dipoi con altra epoca più antica, ma di posterior data nelle medaglie 723. A. C. 31.

ΛΥΔΙΑΣ. ΚΟΙΝΟΝ, *Lydiae commune*. 223. A. C, 521.

ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΚΟΙΝΟΝ, *Macedoniae commune*. 706. A. C. 48.

ΜΟΨΕΑΤΩΝ, *Mopseatarum*, nella *Cilicia*. 696. A. C. 58.

ΝΕΑΠΟΛΙΣ. ΣΑΜΑΡΕΙΑΣ, *cognominata* ΦΛΑΟΥΙΑ, *Flavia Neapolis Samaria*, e Colonia. 823. D. C. 70.

ΝΕΟΚΑΙΣΑΡΕΙΣ, e ΝΕΟΚΑΙΣ. ΜΗΤΡΟΠΟ. *Neocaesarea*, e *Neocaesarea Metropolis* nel *Ponto Polemoniaco*. 817. D. C. 64.

ΝΙΚΑΙΕΩΝ, *Nicaenorum* nella *Bitinia*. 466. A. C. 288.

ΝΙΚΟΜΗΔΕΩΝ. ΝΕΩΚ, *Nicomediensium*, nella *Bitinia*. 466. A. C. 288.

ΟΛ, *Olbenorum*. Vedi ΔΟΡΕΩΝ.

ΟΡΘΟΣΙΕΩΝ; *Orthosiensium*, nella *Fenicia*. 442. A. C. 312.

ΠΕΛΛΑΙΩΝ, Pellensium, nella *Decapolitana* di *Siria*. 691. A. C. 63.

ΠΟΜΠΗΙΟΠΟΛΙΤΩΝ, *Pompejopolitarum*,

A. R.

tarum, nelle *Cilicia*. 686. A.C. 68.

PTOLEMAIS COLonia della *Fenicia*. 706. A. C. 48.

ΡΑΒΒΑΘΑΜΗΝΩΝ, *Rhabbathameno-rum* della *Siria*. 846. D.C. 93.

ΡΑΒΒΑΘΑΜΗΝΩΝ, *Rhabbathameno-rum* dell'*Arabia*, o della *Palestina*. 811. D. C. 58.

ΡΑΜΑΘΗΝΩΝ, *Rhamathenorum*, della *Palestina* (quando non abbia *Vaillant* letto *Ramatha* in vece di *Canata*, come pretende il Sig. *de Belley*) 650. A. C. 104.

ΡΑΦΑΝΕΩΤΩΝ, *Raphaneotarum*, della *Siria*. 705. A. C. 49.

ΡΑΦΙΑΣ; *Raphiae* della *Palestina*. 693. A. C. 61.
o697. A. C. 57.

ΡΗΣΑΙΝΗΣΙΩΝ, *Rhesaenensium*, Colonia nella *Mesopotamia*. 886. D. C. 133.

ΣΑΜΟΣΑΤΕΩΝ, *Samosetanorum* cognominati *Flavii*, Metropoli della *Commagene*. 824. D. C. 71.

ΣΕΒΑΣΤΗ, Sebaste della *Cilicia* già *Elaeusa*. 734. A. C. 20.

ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ ΣΥΡΙΑΣ, *Sebastenorum Syriae*, già *Samaria*, poi da *Augusto* detta *Sebaste*, verso il 728. A. C. 26.

ΣΕΛΕΥΚΕΩΝ ΠΙΕΡΙΑΣ, *Seleuciensium in Pieria*, della *Siria*. Tre ere usarono: l'*Augustale* sotto *Augusto* 723. A. C. 31.
la *Pompejana* sotto *Tiberio* 691. A. C. 63.
e uu antichissima aggiunta dal *Noris*. 645. A. C. 109.

ΣΙΔΩΝΙΩΝ, *Sidoniorum*, della *Fenicia*. 442. A. C. 312.

SINOPE COL. A. I. F. *Colonia Augusta Julia Felix Sinope*. Usò due ere: La prima da *Giulio Cesare* fino a *Severo Alessandro*. La 709. A. C. 45

La seconda dopo *Severo*, ma più antica dalla libertà, che dielle *Lucullo*. A.R. 684. A.C. 70.

ΣΚΗΨΙΩΝ *Scepsiorum* nella *Eolide* coll' Era *Augustale*. 727. A.C. 31.

ΣΜΑΙΤΩΝ, *Smaitarum*, nel *Ponto Asiatico*, forse, 817. D.C. 64.

TIBEPIEΩN. ΚΛΑΥΔΙΕΩΝ, *Tiberiensium Claudianorum*, nella *Galilea*. 770. D.C. 17.

ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ; *Trallianorum*, nella *Caria*, circa. 898. D.C. 145.

ΤΡΑΠΕΖΟΥΝΤΙΩΝ, *Trapezuntiorum* nel *Ponto* di *Cappadocia*, verso. 815. D.C. 62.

ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ, Tripolitarum nella *Fenicia* con tre Epoche.

1. La *Pompejana*. 691. A.C. 63.
2. Quella de' *Seleucidi* sotto *Augusto* &c. 442. A.C. 312.
3. La *Cesariana* secondo *Arduino*. 705. A.C. 49.

Troadensium, ovvero ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ. Π. ΣΚΑΜΑΝΔΡΟΝ, *Alexandriae ad Scamandrum*, Epoca incerta.

ΤΥΡΟΥ. ΙΕΡΑΣ. ΜΕΤΡΟΠΟΛΕΩΣ, *Tyri Sacrae Metropoleos*, nella *Fenicia*, coll' Era de' *Seleucidi* 442. A.C. 312.
e con un altra propria per l' ottenuta Autonomia. 628. A.C. 126.

P. M. S. COL. VIM. *Provincia Moesiae* Superioris Colonia Viminacium. 993. D.C. 240.

ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΚΟΙΛΗΣ. ΣΥΡΙΑΣ. *Philadelphensium Caelesiriae*. 691. A.C. 63.

ΦΛΑΟΥΙΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Flaviopolitarum*, nella *Cilicia*. 827. D.C. 74.

ΧΑΛΚΙΔΕΩΝ ΦΛΑΟΥΙΕΩΝ, *Chalcidensium Flavianorum*, nella *Calcidene*, Provincia della *Siria*. CA-845. D.C. 92.

CAPO V.

Del peso delle medaglie.

ABbiamo finor dichiarate le cose più necessarie per la intelligenza delle medaglie. Passiamo a quelle, che riguardano il loro merito. E conciosiache tre cose principalmente lo costituiscano, il loro peso, la loro conservazione, e la lor rarità, siccome altrove abbiam detto, prendiamo in due capi a ragionare di esse. Per cominciare in questo capo dal peso: La moneta *Romana*, e a proporzione l'*Etrusca*, e così quelle di altre regioni, e massimamente d'*Italia*, secondochè accennato fu nel primo libro, fu soggetta, a gran cambiamento, e diminuzioni. L'avere di tai diminuzioni un esatta contezza val molto a conoscere l'età delle monete. Non sia però a' leggitori discaro, che io metta quì loro innanzi in nostra lingua traslatato il *Cronico Latino Nummario*, che il dottissimo *Passeri* con grandissima fatica ha compilato, ed inserito nella sua dissertazione *de re Nummaria Etruscorum* (*p.* 193, *segg.*); e vi aggiugnerò quasi per appendice la tavola dataci dal P. *Khell* nell' appendice al secondo tomo dell' *Haym* della diminuzione degli assarj di *Scio*, acciocchè veggasi, a qual metodo chi simil lavoro volesse sopra le monete di altre Provincie intraprendere si dovrebbe attenere.

CRONICO NUMMARIO

Ovvero età e peso delle Monete ITALIANE quante finora da noi si sono potute osservare.

Prima età delle Monete dal più antico uso di esse fino all' anno di Roma C. sotto il Regno di SERVIO.

Peso dell' Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestant	Oncia
Onc. *XX.*				Testa di Ercole a destra Un Tridente ooo *La qual moneta più pesante di tutte si conserva nel Museo Pass.*		
XIX. $\frac{1}{2}$						
XIX.						
XVIII. $\frac{1}{2}$						
XVIII.		Testa di donna incapucciata HAT Pegaso oooooo *A Perugia appresso il R. P. Galassio Cassinese*	Testa di donna a destra oooo Vaso HAT *Mus. Arig.* Moneta più pesante di tutte quelle che han lettere	Testa di Ercole A destra un Tridente ooo *Mus. Pass.* *Mus. Oliv.*	Testa di Ercole A destra un Delfino oo *Mus. Pass.*	Testa di Er[cole] a destra Rostro di [na]ve o *Mus. Oli[v.]*

ſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
XVII. $\frac{1}{2}$				Teſta di Ercole A deſtra un Tridente ooo *Muſ. Arig.*		Teſta di Ercole A deſtra un roſtro di Nave o *Muſ. Paſſ.*
XVII.						
XVI. $\frac{1}{2}$				Teſta di Ercole a deſtra Un Tridente ooo *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.*		
XVI.				Teſta di Cavallo a deſtra ooo Teſta di Cavallo a ſiniſtra ooo *Muſ. Arig.*		Teſta di Ercole A deſtra un roſtro di Nave o *Muſ. Arig.*
XV. $\frac{1}{2}$						
XV.			Mano armata di ceſto oooo Due Clave TVTERE oooo *nel Muſ. Paſſ.*		Teſta di Ercole A deſtra un Delfino oo *Muſ. Oliv.* Conchiglia oo Caduceo oo *Muſ. Arig.* Teſta di Caſtor a deſtra oo Teſta di Caſtor. a ſiniſira oo *Muſ. Arig.*	
XIV. $\frac{1}{2}$						Globo o *Muſ. Arig.*

Peſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
XIV.	Teſta di Ercole a deſtra Teſta di Cavallo a deſtra *Muſ. Paſſ.*			Teſta di Cavallo a deſtra ooo Teſta di Cavallo a ſiniſtra ooo *Muſ. Arig.*	Teſta di Ercole a deſtra Un Delfino oo *Muſ. Paſſ.*	
					Conchiglia oo Caduceo oo *Muſ. Arig.*	
XIII. $\frac{1}{2}$	Teſta di Apoll. a deſtra ghianda Teſta di Apoll. a ſiniſtra ghianda *Muſ. Arig.*				Teſta di Mercurio a deſtra oo Teſta di Mercurio a ſiniſtra oo *Muſ. Paſſ.*	Teſta di Ercole a deſtra un Roſtro di Nave o *Muſ. Arig.*
	Teſta di Giano I Teſta di Mercurio a ſiniſtra I *Muſ. Arig.*				Conchiglia oo Caduceo oo *Muſ. Arig.*	
XIII.	Teſta di Apoll. a deſtra ghianda Teſta di Apoll. a ſiniſtra ghianda *Muſ. Arig.* *Muſ. Arig.*	Pegaſo a deſtra 5 Pegaſo a ſiniſtra 5 *Muſ. Oliv.*	Teſta di Cavallo a deſtra oooo Teſta di Cavallo a ſiniſtra oooo *Muſ. Arig.*	Due grani di orzo ooo Teſta di Montone ooo *Muſ. Arig.*	Teſta di Ercole a deſtra Un Delfino oo *Muſ. Paſſ.*	
	Bue a deſtra oooo Un Quadripondio *Muſ. Paſſ.*	Porco a deſtra 5 Vaſo *Muſ. Arig.*	Mano armata di ceſto oooo Due clave TVTERE *Muſ. Medic.*	Due grani di orzo ooo Mano a deſtra una Falce ooo *Muſ. Arig.*		
	Teſta di Giano Nave *Muſ. Oliv.*					
XII. $\frac{1}{2}$	Teſta di Giano I Teſta di Mercurio a ſiniſtra I *Muſ. Arig.*			Cignale corrente a deſtra oo Cignale corrente a ſiniſtra ooo *Muſ. Oliv.*		
	Teſta di Apoll. a deſtra Teſta di Apoll. a ſiniſtra *Muſ. Arig.*					

Seconda età delle Monete dall' Anno di Roma C. al CCCCXC.

...o dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
XII.	Teſta di Giano I Teſta di Mercurio I *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.*	Teſta di Marte a ſiniſtra 5 Teſta di donna a ſiniſtra 5 *Muſ. Arig.*	Teſta di Pallade a ſiniſtra oooo Una Rate a deſtra oooo *Muſ. Oliv.*	Uaa mano a deſtra ooo Una mano a ſiniſtra ooo *Muſ. Oliv.*	Teſta di Mercurio a deſtra oo Teſta di Mercurio a ſiniſtra oo *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.*	Talo Falce o *Muſ. Paſſ.*
		Pegaſo a deſtra 5 Pegaſo a ſiniſtra *Muſ. Arig.*	Un Fulmine Un Delfino oooo *Muſ. Oliv.* *Muſ. Paſſ.*	Una mano a deſtra ooo Due grani di orzo ooo *Muſ. Paſſ.*		Teſta di Ercole a deſtra Un Roſtro di Nave o *Muſ. Paſſ.*
		Teſta di Marte a ſiniſtra 5 Teſta di donna a ſiniſtra Una Falce 5 *Muſ. Arig.*	Mano armata di Ceſto oooo Due Clave TVTERE *Muſ. Medic.*			
XI. $\frac{1}{2}$	Teſta di Giano I Teſta di Mercurio a ſiniſtra I *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.*		Teſta di Minerva a ſiniſtra oooo Una Rate a deſtra oooo *Muſ. Oliv.*		Conchiglia oo Caduceo oo *Muſ. Paſſ.*	
	Teſta di Giano I Una Rate a deſtra I *Muſ. Arig.*				Teſta di Caſtore a deſtra oo Teſta di Caſtore a ſiniſtra oo *Muſ. Paſſ.*	

Peſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
XI.	Teſta di Giano I Una Rate a deſtra I *Muſ. Arig.*	Pegaſo a deſtra 5 Lo ſteſſo a ſiniſtra 5 *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Arig.* *Muſ. Oliv.*	Teſta di Minerva a ſiniſtra 0000 Una Rate a deſtra *Muſ. Arig.* *Muſ. Oliv.*	Teſta di Ercole a ſiniſtra 000 Una Rate a deſtra 000 *Muſ. Arig.*	Teſta di Mercurio a deſtra Una Rate a ſiniſtra 00 *Muſ. Oliv.*	Talo o Talo *Muſ. Arig.*
	Teſta di donna Galeata a deſtra Clava La medeſima Teſta a ſiniſtra Clava *Muſ. Arig.*	Teſta di Giove a ſiniſtra 5 Una Rate a deſtra 5 *Muſ. Arig.*	Fulmine 0000 Delfino 0000 *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Arig.* *Muſ. Oliv.*			
			Teſta di Cavallo a deſtra 0000 Teſta di Cavallo a ſiniſtra 0000 *Muſ. Oliv.*			
			Fulmine 0000 Clava Delfino 0000 Clava *Muſ. Arig.*			
			Cavallo corrente a ſiniſtra 0000 Una Ruota 000 *Muſ. Arig.*			
			Fulmine 0000 Clava 0000 *Muſ. Arig.*			

[illegible]. dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
X. $\frac{1}{2}$	Teſta di Gia[illegible] Una Rate a de-ſtra I. *Muſ. Arig.* Teſta di donna galeata a de-ſtra I Una Ruota I *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.*	Teſta di Marte a ſiniſtra 5 Teſta di donna a ſiniſtra 5 Una falce *Muſ. Arig.* Teſta di Marte a ſiniſtra Teſta di donna a ſiniſtra 5 *Muſ. Arig.*	Teſta di Cavallo a deſtra oooo La ſteſſa a ſini-ſtra oooo *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* Teſta di Minerva a de-ſtra. oooo Una Rate a de-ſtra *Muſ. Arig.* Una lira oooo Teſta di Cign. oooo *Muſ. Arig.*		Teſta di Mercurio a de-ſtra oo Una Rate a ſi-niſtra oo *Muſ. Oliv.* Teſta di Mercurio con petaſo alato a ſiniſtra oo Una Rate a de-ſtra *Muſ. Oliv.*	Talo Talo *Muſ. Oliv.* Talo Falce o *Muſ. Paſſ.*
X.	Teſta di Apoll. a deſtra Ghianda La ſteſſa a ſini-ſtra Ghianda *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* Teſta di Giano Una Rate a de-ſtra I. *Muſ. Arig.* Un Tripondio Un Delfino Una Spina ooo *Muſ. Oliv.* Teſta di Leone Teſta di Cavallo a ſini-ſtra *Moneta ſingolare* *Muſ. Paſſ.*	Teſta di Giove a ſiniſtra 5 Una Rate a de-ſtra 5 *Muſ. Oliv.* Pegaſo a ſini-ſtra 5 Pegaſo a deſtra 5 *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* Bue corrente a ſiniſtra 5 Una Ruota *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* Teſta di Palla-de a ſiniſtra 5 Teſta di Giu-none a ſini-ſtra 5 Una falce *Muſ. Oliv.* Teſta galeata a deſtra 5 La ſteſſa a ſini-ſtra 5 *Muſ. Arig.*	Teſta di Palla-de a ſiniſtra oooo Una Rate a de-ſtra oooo *Muſ. Oliv.* Teſta di Palla-de a ſiniſtra oooo Una Rate a ſi-niſtra oooo *Muſ. Arig.* Fulmine oooo Un Delfino oooo *Muſ. Arig.* Mano armata di ceſto oooo Due Clave TVTERE *Muſ. Medic.*	Teſta di Ercole a ſiniſtra oooo Una Rate a dete deſtra ooo *Muſ. Oliv.* Un Tridente oo Cicala oo TV. *Muſ. Paſſ.*	Conchiglia oo La ſteſſa a ro-veſcio oo *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* Punta di lan-cia TV. Vaſo o *Muſ. Paſſ.*	

Peso dell' Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Oncia
IX. $\frac{1}{2}$	Testa galeata a destra 1 Clava Lo stesso a sinistra 1 Clava *Mus. Arig.*	Bue corrente a sinistra 5 Una Ruota *Mus. Pass.* — Testa di Giove a sinistra 5 Una Rate a destra 5 *Mus. Arig.*	Testa di Cavallo a destra oooo La stessa a sinistra oooo *Mus. Arig.* — Fulmine oooo Un Delfino oooo *Mus. Pass.* *Mus. Arig.* — Testa di Pallade a destra oooo Una Rate a sinistra oooo *Mus. Arig.* — Fulmine oooo Un Delfino Una Falce oooo *Mus. Arig.* — Cavallo corrente a sinistra oooo Una Ruota oooo *Mus. Arig.* — Mano armata di cesto oooo Clave TVTERE *Mus. Medic.*	Testa di Ercole a sinistra ooo Una Rate a destra ooo *Mus. Oliv.* — Due grani di Orzo ooo Mano a destra ooo *Mus. Arig.* — Mano a destra ooo Mano a sinistra ooo *Mus. Arig.* — Mano a destra ooo Mano a sinistra con falce ooo *Mus. Arig.* — Cignale a destra ooo Lo stesso a sinistra ooo KAM	Conchiglia oo Caduceo oo *Mus. Arig.* — Testa di Mercurio a sinistra oo Una Rate a destra oo *Mus. Arig.*	

...o dell'Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Oncia
IX.	Testa di Giano I Una Rate a destra I *Mus. Oliv.*	Testa di Giunone a sinistra Falce 5 Testa di Pallade a sinistra 5 *Mus. Oliv.*	Testa di Pallade a destra oooo Una Rate a destra oooo *Mus. Oliv.*	Testa di Ercole a sinistra ooo Una Rate a destra ooo *Mus. Oliv.*	Testa di Mercurio a destra oo Una Rate a sinistra oo *Mus. Oliv.*	Testa di Roma a sinistra o Una Rate a destra o *Mus. Pass.*
	Testa di donna galeata I Una Ruota *Mus. Pass.*	Testa di Giove a sinistra 5 Una Rate a destra 5 *Mus. Oliv.*	Cavallo corrente a sinistra oooo Una Ruota oooo *Mus. Arig.* *Mus. Oliv.*	Mano a destra ooo Falce Due grani di orzo ooo *Mus. Arig.*	Testuggine oo Una Ruota oo *Mus. Oliv.* *Mus. Arig.*	
		Testa galeata a destra Clava 5 La stessa a sinistra Clava 5 *Mus. Arig.*	Un Fulmine oooo Un Delfino oooo *Mus. Oliv.*	Lo stesso tipo senza falce *Mus. Pass.*	Testa di Mercurio a destra oo Una Rate a destra oo *Mus. Pass.*	
		Pegaso a destra 5 Lo stesso a sinistra 2 *Mus. Arig.* Testa di donna 5 Una falce Testa galeata 5 *Mus. Arig.*	Testa di Cavallo a destra oooo La stessa a sinistra oooo *Mus. Oliv.* *Mus. Arig.*	Cignale corrente a destra ooo Lo stesso a sinistra ooo *Mus. Arig.*	Testa di Mercurio a sinistra oo Una Rate a destra oo *Mus. Arig.*	
			Un Fulmine oooo Un Fulmine oooo *Mus. Arig.*	Mano a destra ooo La stessa a sinistra *Mus. Arig.*	Mano a destra oo Due grani di orzo oo *Mus. Arig.* *Stimo tuttavia che uno de' tre globi sia caduto*	
				Cane a sinistra ooo Una Ruota ooo *Mus. Arig.*	Conchiglia oo La stessa a rovescio oo *Mus. Arig.* *Mus. Pass.*	
					Testa di Giano oo Clava VELATRI oo *Mus. Arig.*	

Peſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
					Teſta di Caſtore a deſtra oo La ſteſſa a ſiniſtra oo *Muſ. Arig.* Civetta oo Teſta di Cignale oo *Muſ. Arig.*	
VIII. $\frac{1}{2}$	Teſta di donna galeata a deſtra Clava I La ſteſſa a ſiniſtra Clava I *Muſ. Oliv.* Teſta di Giano I Una Rate a deſtra I *Muſ. Oliv.* Teſta di donna a ſiniſtra I Gallo a ſiniſtra I *Muſ. Arig.*	Teſta di Pallade 5 Clava Teſta di Pallade 5 Clava *Muſ. Oliv.* Teſta di Giove a ſiniſtra 5 Una Rate a deſtra 5 *Muſ. Paſſ.*	Teſta di Pallade a ſiniſtra oooo Una Rate a deſtra oooo *Muſ. Oliv.*	Teſta di Ercole a ſiniſtra Una Rate a deſtra ooo *Muſ. Arig.*	Teſta di Mercurio a ſiniſtra oo Una Rate a deſtra oo *Muſ. Arig.* Conchiglia oo La ſteſſa a roveſcio oo *Muſ. Arig.* Teſta di Mercurio a deſtra oo Una Rate a deſtra oo ROMA *Muſ. Paſſ.* *Queſta moneta e la maſſima tralle Romane impreſſe* Teſta di Polluce a deſtra oo La ſteſta a ſiniſtra oo *Muſ. Arig.* Civetta oo Teſta di Cignale oo *Muſ. Arig.*	Teſta di G Clava oo VELAT *Muſ. Ari*

dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
VIII.	Teſta di Giano I. Una Rate a de- ſtra *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.*	Teſta di Giano VELATRI c *Muſ. Paſſ.* Teſta di Giove a ſiniſtra 5 Una Rate a de- ſtra 5 *Muſ. Paſſ.* Teſta di Palla- de Clava a deſtra 5 Clava La ſteſſa a ſini- ſtra 5 Clava *Muſ. Oliv.* Teſta galeata a ſiniſtra Clava 5 La ſteſſa a de- ſtra 5 Clava *Muſ. Arig.* Lupo dormien te TVTERE c Una lira *Muſ. Oliv.*			Teſta di Mer- curio a de- ſtra oo La ſteſſa a ſini- ſtra oo *Muſ. Paſſ.* Conchiglia oo La ſteſſa a ro- veſcio oo *Muſ. Paſſ.* Un Tridente oo TV. Cicala oo *Muſ. Oliv.*	Teſta di Roma o Una Rate a de- ſtra o *Muſ. Arig.*
VII. $\frac{1}{2}$		Ruota Peritro- chio Anco- rale ooo ooo *Muſ. Medic.*	Teſta di Palla- de a ſiniſtra oooo Una Rate a de- ſtra oooo *Muſ. Oliv.*		Teſta di Mer- curio a de- ſtra oo Una Rate a de- ſtra oo ROMA *Muſ. Paſſ.*	

Peſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
VII.	Stella Luna **** IKVVINI *Muſ. Medic.* Teſta di Giano VELATRI I *Muſ. Paſſ.* Ancora I Ruota VETLUNIA *Muſ. Paſſ.*	Ruota Ancora ooo ooo *Muſ. Arig.*	Fulmine oooo Lo ſteſſo Fulmine oooo *Muſ. Paſſ.* Teſta di Pallade a ſiniſtra oooo Una Rate a deſtra *Muſ. Arig.* Teſta di Giano VELATRI Clava oooo *Muſ. Medic.*	Teſta di Giano VELATRI Clava ooo *Muſ. Buonarot.*	Teſta di Mercurio a ſiniſtra oo Una Rate a deſtra oo *Muſ. Arig.* Teſta di Caſtore a ſiniſtra oo La ſteſſa a deſtra oo *Muſ. Arig.*	Ruota o Peritrochio o ꓶ *Muſ. Paſſ.*
VI. $\frac{1}{2}$	Teſta di Giano VELATRI I *Muſ. Barberin.*	Aquila c TVTERE Cornucopia di ricchezza *Muſ. Paſſ.*	Teſta di Pallade a deſtra oooo Una Rate a ſiniſtra oooo *Muſ. Arig.*		Teſtugine oo Ruota oo *Muſ. Arig.* Teſta di Caſtore a deſtra oo La ſteſſa a ſiniſtra oo *Muſ. Arig.*	Teſta di Ro a ſiniſtra o Una Rate deſtra o ROMA *Muſ. Arig.* Bruco o *Muſ. Paſſ.* Grappolo Stromenti d crifizio o *Muſ. Paſſ.*

… dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
VI.	Teſta di Giano Una Rate a ſiniſtra I *Muſ. Arig.* — Teſta di Giano VELATRI Un dipondio *Muſ. Arig.* — Spina oooooo Spina oooooo *Muſ. Oliv.*	Spina ooo ooo Lo ſteſto tipo è le ſteſſe note ſono nella parte di dietro *Muſ. Oliv.* — Teſta di Giano VELATRI c Clava *Muſ. Paſſ.* — Teſta di Giano VELATRI Clava *Muſ. Medic.*	Teſta di Pallade a ſiniſtra oooo UnaRate a deſtra oooo *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.* — Teſta di Giano VELATRI oooo *Muſ. Medic.*	Clava ooo *Muſ. Oliv.* — Teſta di Giano VELATRI ooo Clava *Muſ. Medic.*	Clava oo *Muſ. Oliv.* — Globo oo Globo oo *Muſ. Arig.*	Ruota o Ancora o Ɪ *Muſ. Paſſ.* — Ruota o Ɔ *Muſ. Oliv.* — Teſta di Roma a ſiniſtra Una Rate a deſtra ROMA *Muſ. Paſſ.* — Rana o Teſtugine o *Muſ. Arig.* — Vaſo o *Muſ. Arig.* — Teſta di Giano VELATRI o Clava *Muſ. Medic.* — Rana Teſtugine o TV *Muſ. Paſſ.*
V. $\frac{1}{2}$	Teſta di Giano VELATRI I Un Delfino a ſiniſtra *Muſ. Med.* *Muſ. Arig.*	Teſta di Giano VELATRI c Clava *Muſ. Medic.*	Ruota oooo Peritrochio oooo Ɪ *Muſ. Paſſ.*		Teſta di Giano oo VELATRI oo *Muſ. Medic.*	Vaſo o Falce o *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.* — Globo o Globo o *Muſ. Paſſ.*

Peſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
V.	Giano VELATRI I Un Delfino a finiſtra *Muſ. Arig.* — Teſta di Giano VELATRI II Un dipondio *Muſ. Medic.* — Ancora V Ruota VETLVN. Quinqueſſi *Muſ. Bacci*	Teſta di Giano VELATRI c *Dempſtero*	Teſta di donna oooo Ercole con Centauro combattente ROMA oooo *Muſ. Oliv.* — Mano armata di Ceſto Clava oooo TVTERE *Muſ. Oliv.* *Muſ. Paſſ.*	Teſta di Giano VELATRI oo Clava *Muſ. Medic.*	Teſta di Giano VELATRI oo *Muſ. Arig.* — Teſta di Mercurio a deſtra Una Rate a deſtra oo ROMA *Muſ. Paſſ.*	Teſta di R a deſtra o Una Rate a ſtra o *Muſ. Arig* — Sole Luna ſtella ROMA *Muſ. Arig* Teſta di R a finiſtra o Una Rate a ſtra o ROMA *Muſ. Paſſ* — Clava o *Muſ. Paſſ*
IV. $\frac{1}{2}$	Teſta di Giano Una Rate a finiſtra I *Muſ. Paſſ.*	Ruota Ancora oooooo *Muſ. Arig.*	Aquila oo oo TVTER. Cornucopia *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Giovan.* *Muſ. Arig.*	Teſta di Giano VELATRI ooo Clava *Muſ. Medic.*		
IV.	Teſta di donna galeata a deſtra Una Rate a deſtra X Decuſſi *Muſ. Capon.* — Teſta di Roma a deſtra III Una Rate a finiſtra III Trieſſi *Muſ. Arig.*	Teſta di Giano VELATRI c Clava *Muſ. Medic.* *Muſ. Oliv.*	Ruota Peritrochio oooo I *Muſ. Paſſ.*	Rana ooo Ancora ooo TV. *Muſ. Medic.*	Clava Spina oo *Muſ. Paſſ.*	Clava o *Muſ. Paſſ* — Vaſo o Punta di L cia o TV *Muſ. Paſſ* *Muſ. Oliv*

ſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
IV.	Teſta di Giano I Una Rate a deſtra I *Muſ. Paſſ.* Vittoria in una biga ROMA X Una Rate a ſiniſtra X Decuſſi *Muſ. Arig.*					Teſta di Roma a deſtra o Una Rate a deſtra o ROMA *Muſ. Paſſ.*
III. $\frac{1}{2}$	Teſta di Giano I Una Rate a deſtra I *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Arig.* Teſta di Roma a deſtra Lancia Rate a ſiniſtra X Lancia *Muſ. Arig.* Decuſſ.	Spina ooo ooo Spina colle ſteſſe note *Muſ. Oliv.* Lupo dormiente TVTERE c Lira *Muſ. Oliv.* *Muſ. Paſſ.* Teſta di Giove a ſiniſtra 5 Una Rate a ſiniſtra 5 *Muſ. Oliv.*	Spina oooo Spina oooo *Muſ. Oliv.* Teſta di Pallade oooo Una Rate a deſtra oooo *Muſ. Arig.*	Teſta di Ercole a deſtra ooo Bue corrente Di ſotto un Drago ooo *Muſ. Arig.* Teſta di Giano VELATRI ooo *Muſ. Medic.*	Lupa co'figli oo Aquila divorante una Moſca oo *Muſ. Arig.*	Ruota o Peritrochio o V *Muſ. Oliv.* Teſta di Roma a deſtra o Una Rate a deſtra o ROMA *Muſ. Paſſ.* Vaſo o Falce o *Muſ. Arig.* Ruota o Ancora o I *Muſ. Arig.* Ruota o Peritrochio o I *Muſ. Paſſ.*

Peſo dell'Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
III.	Teſta di Giano I Una Rate a ſiniſtra I *Muſ. Arig.* *Muſ. Oliv.* Teſta di Ercole I Cerbero PIS *Moneta Peſareſe nel Muſ. Oliv.*	Lupo dormiente TVTERE Lira C Teſta di Giove a ſiniſtra 5 Una Rate a deſtra 5 *Muſ. Paſſ.* Teſta di Nettuno con vittorietta Fanciullo condotto da un Delfino 5 *Muſ. Arig.*	Mano armata di ceſto oooo Clave pari TVTERE oooo *Muſ. Oliv.* *Muſ. Paſſ.* Lo ſteſſo Tipo, ma colle clave a roveſcio *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* Ruota oooo Peritrochio oooo *Muſ. Arig.* Talo oooo Talo a roveſcio oooo Luna anfora *Muſ. Arig.*	Stella e Luna ooo Ruota ooo *Muſ. Arig.* Ruota ooo Peritrochio ooo *Muſ. Arig.* Rana ooo Ancora ooo TV *Muſ. Paſſ.* *Lo ſteſſo appreſſo il Buonaroti*	Cicala oo Tridente oo TV *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* Vaſo oo Falce oo *Muſ. Arig.* Ruota oo Ancora oo *Muſ. Paſſ.*	Vaſo o Punta di cia TV o *Muſ. Paſſ* Teſta di R a deſtra o Una Rat ſiniſtra o Spiga ROMA *Muſ. Ari* Talo o Lo ſteſſo a veſcio o *Muſ. Ari*
II. $\frac{1}{2}$	Teſta di Giano I Una Rate a ſiniſtra I *Muſ. Oliv.* Teſta di Roma a deſtra Una Rate a deſtra X Punta di Lancia decuſſi *Muſ. Oliv.*	Teſta di Giove a ſiniſtra 5 Una Rate a ſiniſtra 5 *Muſ. Paſſ.* [illegible] a ſiniſtra 5 Una Rate a deſtra 5 *Muſ. Oliv.* Lupo dormiente TVTERE Lira C *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Oliv.* *Muſ. Arig.*	Teſta di Pallade a ſiniſtra oooo Una Rate a deſtra ROMA *Muſ. Paſſ.* Teſta di Pallade a deſtra oooo Una Rate a deſtra oooo ROMA *Muſ. Paſſ.*	Rana ooo Teſtugine ooo TV *Muſ. Arig.*	Fiore oo Tridente oo TV *Muſ. Paſſ.* *Muſ. Buonarot.*	Ruota o Stella e L o *Muſ. Ar* Talo o Lo ſteſſo veſcio o *Muſ. Ar* Vaſo o Punta di cia o TV *Muſ. Pa*

… dell' Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Oncia
II.	Testa di Giano I Una Rate a destra ROMA *Mus. Pass.*	Testa di Giove a sinistra 5 Una Rate a sinistra 5 *Mus. Pass.*	Testa di Pallade a sinistra oooo Una Rate a destra oooo ROMA *Mus. Pass.*	Testa di Ercole a sinistra ooo UnaRate a destra ooo ROMA *Mus. Pass.*	Bruco Tridente *Mus. Oliv.*	Punta di Lancia I *Mus. Arig.* Ruota o Ancora o Ↄ *Mus. Oliv.* *Mus. Pass.*
	Testa di Giano I Una Rate a sinistra I Senza epigrafe *Mus. Pass.* *Le monete di questo peso coll' Iscrizione* ROMA *hanno sempre la rate a destra, ed uno a sinistra. Non così quelle, che mancano d'Iscrizione*	Testa di Giove a sinistra 5 UnaRate a destra 5 ROMA *Mus. Oliv.* *Queste monete coll' Iscrizione hanno sempre e'l capo, e la rate a destra. Senza l' Iscrizione però lo stesso si osserva nel Triente, Quadrante, e Sestante a destra, e a sinistra.*	Testa di Pallade a destra oooo UnaRate a destra oooo ROMA *Mus. Pass.*	Talo ooo La stessa a rovescio ooo *Mus. Arig.*		Ruota o Ancora o I *Mus. Pass.* *Mus. Oliv.* Ruota Peritrochio o *Mus. Pass.* Ivi altra con V

Peſo dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
I. $\frac{1}{2}$	Teſta di Giano I UnaRate a de-ſtra I ROMA *Muſ. Paſſ.*	Teſta di Giove a deſtra 5 UnaRate a de-ſtra 5 ROMA *Muſ. Oliv.*	Teſta di Palla-de oooo UnaRate a de-ſtra oooo ROMA *Muſ. Oliv.*	Teſta di Ercole a deſtra ooo UnaRate a de-ſtra ooo ROMA *Muſ. Oliv.*	Cicala oo Tridente TV oo *Muſ. Paſſ.*	Teſta di R[illegible] turrita a[illegible] ſtra Cavalier[illegible] rente a[illegible] ſtra *Muſ. Paſ[illegible]*
	Teſta di Giano I UnaRate a de-ſtra I *Senza iſcri-zione* *Moneta rariſ-ſima* *Muſ. Arig.*	Teſta di Giove a deſtra 5 UnaRate a de-ſtra 5 ROMA *Muſ. Paſſ.*	Mano armata di ceſto oooo Due clave TVTERE oooo *Muſ. Paſſ.*	Talo ooo Lo ſteſſo a ro-veſcio ooo *Muſ. Arig.*		Aquila o Teſta di Sil[illegible] a deſtra o *Muſ. Oliv* *Muſ. Paſ[illegible]* *Muſ. Ari[illegible]* *Moneta a[illegible] pertutto via*
	Lo ſteſſo tipo coll'epigrafe ROMA A *Muſ. Arig.*					

Quarta età delle monete dall' anno di Roma DXXXVI. all' anno DLXIII.

dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
I.	Teſta di Giano I Una Rate a deſtra I ROMA *Moneta dappertutto ovvia. Negli aſſi di queſto peſo la rate ſempre ſtà a deſtra non mai a ſiniſtra.*	Teſta di Giano a deſtr. 5 Una Rate a deſtra 5 ROMA *Muſ. Paſſ.* *Moneta ovvia*	Teſta di Pallade a deſtr. oooo Rate a deſtr. oooo *Muſ. Paſſ.* ROMA *Moneta comuniſſima*	Teſta di Ercole a deſtr. ooo Rate a deſtr. ooo ROMA *Muſ. Paſſ.* *Moneta volgare.*	Teſta di Mercurio a deſtr. oo Rate a deſtr. oo ROMA *Muſ. Paſſ.* e in molti altri luoghi.	Teſta di Roma a deſtr. o Cane a deſtr. o ROMA *Muſ. Arig.*
				Teſta di giovane a deſtr. Ancora ooo *Muſ. Oliv.*	Ruota oo Ancora oo *Muſ. Paſſ.*	
v. 7.	Teſta di Giano I Rate a deſtr. I ROMA *Muſ. Oliv.*	Teſta di Giove a deſtr. 5 Rate a deſtr. 5 ROMA *Muſ. Oliv.*		Teſta di Ercole a deſtr. ooo Rate a deſtr. ooo ROMA *Muſ. Paſſ.*		Teſta di Roma a deſtr. o Rate a deſtr. o ROMA *Muſ. Arig.*
v. 6.	Teſta di Giano I Rate a deſtr. I ROMA C. CASSI *Muſ. Arig.*		Teſta di Pallade a deſtra oooo Rate a deſtr. oooo ROMA *Muſ. Oliv.*		Teſta di Mercurio a deſtr. oo Rate a deſtr. oo FABRI ROMA *Muſ. Arig.*	Teſta di Roma a deſtr. Cane a deſtr. ROMA *Muſ. Paſſ.*
v. 5.	Teſta di Giano I Rate a deſtr. I ROMA SAR. *Muſ. Arig.*	Teſta di Giove a deſtr. 5 Rate a deſtr. 5 Q. METE ROMA *Muſ. Arig.*		Teſta di Ercole a deſtr. ooo Rate a deſtr. ooo Con vittorietta ROMA *Muſ. Arig.*		
	Altro C-TER. LV. Altro SCR. Altro OPELM Altro SORA Altro M· ATIL.					

Quinta età delle monete dall'anno DLXIII. fino alla caduta della Repubblica.

Peso dell' Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Oncia
Onc. $\frac{1}{2}$	Testa di Giano I UnaRate a destra I ROMA *Mus. Oliv.*	Testa di Giove a destra 5 Rate a destr. 5 ROMA *Mus. Oliv.*		Testa di Ercole a destra ooo Rate a destr. ooo ROMA *Mus. Oliv.*		
	Lo stesso tipo con D.SILANVS IMP. Altro L. RVBRI Altro L. CASSI. L. SALIN. *Mus. Arig.*	La stessa con FABRINI. Altro VARG. *Mus. Arig.*				
Ottav. 3.	Testa di Giano I Rate a destr. I ROMA DIBO Altro C. VIBI Altro L. PISO *Mus. Oliv.*	Testa di Giove a destra 5 Rate a destr. 5 ROMA *Mus. Pass.*	Testa di Pallade a destr. Testa di Cavallo Falce ROMANO *Mus. Pass.*	Testa di Ercole a destr. ooo Rate a destr. ooo ROMA VARGVNT. *Mus. Arig.*		
Ottav. 2.	Testa di Giano I Rate a destr. I ROMA *Mus. Pass.*	Testa di Giove a destr. 5 Rate a destr. 5 ROMA *Mus. Oliv.*		Testa di Ercole a destr. ooo Rate a destr. ooo ROMA *Mus. Arig.*		
		Altr. con METE Altr. con ROMA 5 *Mus. Arig.*				

Proſpetto particolare delle monete di Todi diſtribuite ſecondo l'ordin di età e di peſo.

dell' Aſſe	Aſſe	Semiſſe	Triente	Quadrante	Seſtante	Oncia
Prima età delle monete di Todi, che precedettero l' anno C. di Roma.						
XIII.	Bue a deſtr. Spina oooo Un quadripondio di figura quadrata *Muſ. Paſſ.*		Mano armata di ceſto oooo Clave oooo TVTERE *Muſ. Medic.* *Queſta moneta tra tutte quelle, che hanno iſcrizione, è la più peſante, e perciò antichiſſima.*			
Seconda età delle monete di Todi dall' anno C. al CCCCXC.						
-XII.			Mano armata di ceſto oooo Clave ooo TVTERE *Muſ. Med.*			
c. XI.						Vaſo o Punta di lancia o TV *Muſ. Paſſ.*

Peso dell' Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Oncia
Onc. X.	Delfino Spina ooo *Mus. Oliv.* *Un Triessi* quadrato		Mano armat di cesto oooo Clave TVTERE *Mus. Medic.*			Vaso Punta di L[...] cia o TV *Mus. Oliv.*
Onc. IX.					Cicala oo Tridente oo TV *Mus. Oliv.*	
IIX. $\frac{1}{2}$					Cicala oo Tridente oo TV *Mus. Oliv.*	Punta di L[...] cia o TV Vaso o *Mus. Arig[...]*
VIII.	Spina oooooo Spina oooooo Un sepondio quadrato *Mus. Oliv.*	Lupo dormiente TVTERE Lira c *Mus. Oliv.*				
VII. $\frac{1}{2}$						Bruco o *Mus. Pass[...]* *Moneta* [...] Globo o Globo o *Mus. Pass[...]*
VII.						

dell' Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Oncia
VI. $\frac{1}{2}$						Grappolo o Coltello o *Mus. Pass.*
VI.		Aquila a sinistra TVTERE c Cornucopia *Mus. Giovan.* *Mus. Pass.*		Clava ooo Moneta di o- vale figura *Mus. Pass.*	Clava oo Moneta di o- vale figura *Mus. Oliv.* *Mus. Pass.*	
V. $\frac{1}{2}$						
V.			Aquila a si- nistr. TVTERE oooo Cornucopia oooo *Mus. Arig.* *Mus. Pass.*			[illegible] o *Mus. Pass.* Moneta ovale
IV. $\frac{1}{2}$				Rana ooo Ancora ooo TV *Mus. Pass.*	Clava oo *Mus. Pass.* *Moneta ovale*	
IV.					Clava Spina oo Moneta ovale *Mus. Pass.*	
					Clava oo Moneta di o- vale figura *Ivi*	

Peso dell'Asse	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Oncia
III. $\frac{1}{2}$		Spina oooooo Spina oooooo Semisse quadrato *Mus. Oliv.* Lupo dormiente TVTERE X Lira C *Mus. Oliv.*				Vaso o Punta di la[ncia] TV o *Mus. Pass.* Clava o Moneta ov[ale] *Mus. Pass.*
III.		Lupo dormiente TVTERE C Lira C *Mus. Pass.* *Mus. Guadagni*	Mano armata di cesto oooo Clave TVTERE oooo *Mus. Oliv.* Lo stesso tipo, ma colle clave a rovescio *Mus. Oliv.*	Rana ooo Ancora ooo TV *Mus. Pass.*	Cicala oo Tridente oo TV *Mus. Oliv.* C[illegible] oo Tridente oo TV *Mus. Pass.*	Vaso o Punta di L[ancia] o TV *Mus. Pass.*
II. $\frac{1}{2}$		Lupo dormiente TVTERE Lira *Mus. Oliv.*	Spina oooo Spina oooo Triente quadrato *Mus. Oliv.* Mano armata di cesto oooo Clave TVTERE oooo *Mus. Pass.*		Cicala oo Tridente oo TV *Mus. Oliv.* Calice di fiore oo Tridente oo TV *Mus. Pass.*	Clava *Mus. Pas[s.]* *Moneta o[-]* *vale fig[-]*

Terza età delle monete di Todi dall'anno CCCCXC. al DXXXVI.

dell' An...	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Oncia
II.				Rana 000 Ancora 000 TV. *Mus. Pass.*	Calice di fiore oo Tridente oo TV *Mus. Pass.*	
I. $\frac{1}{2}$			Mano armata di cesto 0000 Clave TVTERE 0000 *Mus. Oliv.*		Cicala oo Tridente oo TV *Mus. Oliv.*	Rana Calice di Rosa O P. *Mus. Pass.*

Ultima età delle monete di Todi dall'anno DXXXVI. al DLXIII.

dell' An...	Asse	Semisse	Triente	Quadrante	Sestante	Oncia
I.						Aquila a sinistra TVTERE Testa di Sileno o *Mus. Pass.* *Mus. Oliv.* *Mus. Arig.* *Moneta ovvia*

APPENDICE

Della diminuzione dell'Affario di *Chio*, dall'Appendice del P. *Khell* al Tomo II. del Teforo Britannlco di *Haym* latinamente a *Vienna* ftampato 1764. pag. 18. feq.

TAVOLA I.

Delle monete di Scio, dalla quale fi deduce la diminuzion degli Affarj di Scio.

	Monete di tre ASSARI	Dramme	Grani	Riduzione a grani	Mufei
a	. . . .	4 5	. . 5	275	[illegible]
b	. . . .	4 5	. . .	270	Imp. di Vienna
c	. . . .	4 . .	21	261)	Tiepolo
d	. . . .	4 . .	18	258)	
e	. . . .	4 . .	. . .	240	Ilgner
f	. . . .	3 . .	8	181	Granell di Vien.
g	. . . .	2 5	18	168	Tiepolo
h	. . . .	1 5	$29\frac{1}{5}$	119	Savorgnano Ven.
i	. . . .	1 5	20	110	Granellian.
	Monete di due ASSARI				
a	. . . .	2 5	$2\frac{4}{5}$	152	Savorgnano
b	. . . .	2 . .	16	136)	Tiepolo
c	. . . .	2 . .	15	135)	
d	. . . .	1 . .	13	73	Apoft. Zeno
e	. . . .	1 . .	12	72)	Savorgnano
f	. . . .	1 . .	$10\frac{1}{5}$	70)	
	ASSARIO				
a	. . . .	1 5	$9\frac{1}{5}$	99)	Savorgnano
b	. . . .	. . 5	18	48)	
c	. . . .	. . 5	17	47)	
	MEZZO ASSARIO				
a	. . . .	2 . .	5	125	Tiepolo
b	. . . .	1 5	$19\frac{2}{5}$	109	Savorgnano
c	. . . .	. . .	23	23	Tiepolo

OBOLO di Scio	Dramme	Grani	Riduzione a grani	Mufei
. . . .	4 . .	29	240	Tiepolo
	1 5	$19\frac{3}{5}$	190	Savorgnano
Mezzo obolo degli Egienfi	. . 5	25	55	P. Khell.

Della diminuzione dell'affario di *Scio*.

	Dramme	Grani	Riduzione
Affario antichiffimo			
* Provalo il mezzo affario Tiepolo *a*.	4...	10	250
Affario.	3	19	218
* Provalo il *mezzo affario* Savorgnano b.			
Affario.	1.5	9	99
* Provalo l'affario Savorgnano *a*. il triaffario Zeno *a*. Imper. b.			
Affario.	1	28	88
* Provalo il *Triaffario* Tiep. c. d.			
Affario.	1	16	76
* Provalo il *duaffario* Savorgnano *a*.			
Affario.	1	7	67
* Provanlo i *duaffarj* Tiep. b. c.			
Affario.	5	26	56
* Provalo il *Triaffario* Tiep. g.			
Affario.	5	17	47
* Provanlo l'*affario* Savorgnano b. c., e'l *mezzo affario* Tiep. c.			
Affario.	5	10	40
* Provanlo i *Triaffarj* Savorgnano *R*. Gran. 1.			
Affario.	5	6	36
* Provanlo i *duaffarj* Zeno *d*. Savorgnano *e*. *f*.			

CAPO VI.

Della conservazione, e della rarità delle medaglie.

I. DOpo il peso è nelle medaglie da considerare la loro conservazione, e la lor rarità. Ma della conservazione poche cose a dire ci sono. Questo generalmente si avverta, che tanto più pregiabili sono le medaglie, quanto meglio son conservate sia nel contorno, sia molto più nelle impresse figure, e nella leggenda, onde questa leggibil sia, e quelle si possano ben riconoscere. Ci ha veramente una certa perfetta conservazione, che alcuna volta mette ragionevol sospetto, non forse moderna sia la medaglia, e per questo capo le medaglie del *Padovano*, e del *Parmigiano* sono cadute di stima. Ce n'ha tuttavia delle antiche sincerissime, che di sotterra tornano a luce si belle, come se allora uscisser dal conio. Quando adunque, dirò col P. *Jobert* (*T. I. pag. 336.*), troverete una medaglia *frusta*, cioè a dire a cui manchi alcuna delle dette cose necessarie, acciocchè la medaglia sia bella, o perche il metallo sia mangiato, e corroso; le figure guaste, la leggenda cassata, non l'ammetterete nel vostro museo. Se nondimeno fossero certe medaglie si rare, che potessero passare per uniche, o non fossero logore che da uno de' lati, o avessero ancor leggibile la leggenda, massimamente se singolare, meriterebbono di essere conservate, e non lascierebbono di avere il loro pregio. Certo è, che pochi sono i Musei, ne' quali non abbiaci qualche medaglia mal conservata, e un Medaglista può reputarsi felice

felice, quando riescagli di avere ancora con alcune imperfezioni certe teste rare, purchè esser possano per qualche modo riconosciute. Sopra tutto non dovrà niuno disgustarsi per una leggenda logora, quando il tipo sia ben conservato. Perciocchè vi ha de'letterati, che con grandissima felicità sanno quasi a vita richiamare i più morti caratteri, e tali furono il *Vaillant* il *Morelli*, il P. *Froelich*, e di presente tal'è il Ch. *Pellerin* tanto della scienza Nummaria benemerito.

II. Or quantunque il buon conservamento delle medaglie dia loro gran pregio, come or or si è veduto, la lor rarità nondimeno è quella, che rendele più stimabili. Ma è subito da avvertire, che questa rarità non viene ne dal metallo, ne dal volume della medaglia. Tal medaglia sarà comune in oro, che in bronzo sarà rarissima, tal altra rarissima in argento, che in oro, e in bronzo sarà comune. Ci sarà un rovescio comune, ma la testa sarà unica, e per converso ci avrà una testa comune, ma il rovescio rarissimo alzerà il prezzo della medaglia. *Pescennio* in oro non si è ancora veduto; rarissimi pur sono i *Pescennj* in argento. I tre *Gallieni* in oro, che riporta il P. *Khell* (*suppl. p.* 182. *segg.*) sono singolarissimi, perchè di questo metallo non se n' eran trovati. Veggasi nella Tavola I. n. 13. la medaglia di *Manuello Comneno*. In bronzo non è rara, rarissima è in oro, qual è quella, che ivi rappresentiamo sul tipo datone dal P. *Khell* (*ivi p.* 312.) La leggenda PROVIDENTIA. AVG., e VIRTVS AVG. nelle medaglie di *Postumo* in oro si trovano; ma nelle costui medaglie in argento per la prima volta comparirono a luce nel citato supplemento del P. *Khell* (*p.* 190.), degne però di essere tra le rare annoverate.

III. Da che dunque diraffi, dee prenderfi il pregio delle medaglie? Dalla tefta, dal rovefcio, dalla leggenda. E per ciò, che alla tefta fi appartiene, notammo già nel primo libro, che le medaglie con due tefte fono quafi fempre affai rare, come *Augufto* al rovefcio di *Giulio*, *Vefpafiano* al rovefcio di *Tito*, *Antonino* al rovefcio di *Fauftina*, *M Aurelio* al rovefcio di *Vero* &c. Quindi tra le rariffime va pofta la medaglia d' oro, che diamo Tav. II. n- 1., di *Commodo* nel diritto, di *Crifpina* nel rovefcio, e ancora più perchè, come offerva il Ch. P. *Khell* editore (*p. 94.*), quefta unione di *Comodo* con *Crifpina* non erafi in niun metallo veduta. Non fol rara, ma unica è l' altra medaglia pur in oro, che ivi fegue al numero 2., di *Annia Fauftina* da una parte, dall'altra di *Elagabalo* ftampata nello fteffo fupplemento *Khelliano* (*p.* 140.) dal quale faranno tratte in appreffo tutte le medaglie di quefto Capo, quando non fi nomini altro editore. Più rara farà la medaglia, fe le due tefte troverannofi dallo fteffo lato, o fieno di rincontro l'una dell' altra, come quelle di *Marco Aurelio*, e di *Vero*, e di *Macrino* e *Diadumeniano*, o fieno aggiogate, come *Nerone* e *Agrippina*, *M. Antonio* e *Cleopatra*, e in *Poftumo* pure fi vede nella medaglia, che (dal *Kh. p.* 192.) è al num. 3. della Tavola II. Quindi fi può raccorre, che quando in una medaglia fienoci più tefte, ella è ancora più ftimabile. Tal è *Nerone* al rovefcio di *Nerone*, e di *Ottavia*, *Severo* al rovefcio de' due fuoi figliuoli *Geta*, e *Caracalla*, *Filippo* a rovefcio di fuo figliuolo, e di fua moglie, *Adriano* al rovefcio di *Trajano*, e di *Plotina*. Che fe le tre tefte faranno nello fteffo lato, come nella medaglia 4. della Tavola II, prefa dal *Jobert* (*T. I, p.* 113.)

p. 113.) *Valeriano* co' fuoi due figliuoli *Gallieno*, e *Valeriano* il Giovane, crefcerà il merito della medaglia.

IV. Del refto nelle medaglie fteffe, che hanno una fola tefta, ancor prefcindendo dal metallo, ci fono i maggiori, e minori gradi di rarità. E così le medaglie delle donne, fe coniate fieno nelle *Greche* Città, fono di maggior pregio, che non quelle degli uomini battute dalle medefime *Greche* Città. Ma la varietà ancora della pofitura, che abbia una tefta, può grandemente accrefcere il valore di una medaglia. Di ordinario le tefte nelle monete dell' alto Impero, e per alcun tratto anche quelle del baffo fi veggono in profilo. Infigne però è la rarità della medaglia d'oro di *Maffenzio* impreffa al num. 5. della Tavola II., dove queito Augufto ha il vifo interamente volto a noi, e in tutto il fuo profpetto. E ciò vale ancor per le perfone, che foffero nel rovefcio rapprefentate. Veggafi a cagion di efempio (*n.* 6. *Tav. II.*) la medaglia di *Romano Diogene*, nel rovefcio di cui i tre figliaftri di quell' Imperadore ftannofi co' piedi pofati fopra altrettanti cufcinetti. Quefta per altro picciola varietà dall' altre medaglie, nelle quali mancano i cufcinetti, rendela molto ftimabile.

V. Le medaglie di rovefcio rare fon quelle, che hanno non folo molte figure, come or ora diceafi, ma be' templi, galee con vele fpiegate, allocuzioni militari &c. Se poi il tipo foffe o ftranò, o almeno nelle note medaglie di un Principe non più veduto, la medaglia diverrebbe più preziofa. Tal' è la tefta alata di *Medufa* in una medaglia di *Sestimio Severo* preffo il *Khell* (*S.p.* 111.), *Marte* coll' afta nella dritta, collo fcudo nella finiftra in una moneta del giovane

Volusiano (*ivi p.* 173.), due Imperadori sedenti in trono col nimbo in capo, colle destre alzate, e con ciascun un globo nella sinistra in un grandissimo medaglion di *Valente* (*ivi p.* 276.) A questi tipi rarissimi va riportato quello di *Tiberio*, e di *Filippo Giuniore* nelle medaglie, della Tavola II. n. 7. e 8. perciocchè manca nella raccolta di *Mezzabarba*, di *Vaillant*, e del P. *Baldini*. Gli stessi tipi ordinarj divengon preziosi, se ci abbia qualche benche leggiera diversità dagli altri. Per questa ragione il P. *Khell* tra le rare novera 1. una medaglia di *Severo Alessandro*, perchè *Giove* tiene nella sinistra il fulmine, 2. una medaglia di *Volusiano* (*p.* 173.), nella quale abbiamo una donna in piedi, che nella sinistra non il cornucopia, come nelle altre di questo Augusto, ma tiene un asta attraverso, ed è inoltre appoggiata ad un cippo, 3. un altra moneta di *Emiliano* (*p.* 174.) quella stessa, che sta nella nostra Tavola II. n. 9., sono perchè *Ercole* ha nella sinistra un arco colla saetta incoccata, la quale manca in altre somiglianti medaglie. Ma singolarissima è da tenersi la medaglia 10. della stessa Tavola, perchè la vittoria (cosa forse non più veduta nelle Imperiali medaglie) ivi si esprime a mezzo corpo, e nuda.

VI. Nella leggenda più cose sono da notare, onde crescer può la rarità delle medaglie. La leggenda è nuova? come è FIDES PRAETORIANORVM in una medaglia di *Vitellio*. Allora con tutta verità col P. *Khell*, che la pubblicò il primo (*supp. p.* 31.) può dirsi che *eximiam numi praestantiam mirifice auget*. Ma per questa ragion medesima è più singolare per la sua novità l'Epigrafe della medaglia di *Gallieno* OB. REDDIT. LIBERT. dallo stesso *Khell* ripor-

portata (*ivi p.* 180.) Due altre medaglie meritano di aver quì luogo. Una di *Diocleziano* Tav. III. n. 1. di *Val. Massimiano* l'altra. In una sola medaglia di *Fl. Val. Costanzo* erasi la leggenda COMITATVS AVG. veduta col tipo di due Augusti a cavallo colla destra alzata, e con un asta, o scettro che sia nella sinistra. Di che menò gran festa il *Banduri*. La nostra di *Diocleziano* è forse anche più antica di sei anni, quando cioè, dice il *Khell* (*p.* 215.), *Massimiano* nell'anno di *Roma* MXXXIX. fu da *Diocleziano* assunto a Collega. Nella seconda di *Val. Massimiano* abbiamo una leggenda del tutto nuova, cioè FELIX INGRESSVS. *Felix adventus*, *Felix processus*, son formole frequenti; *Felix ingressus* non leggesi in altra medaglia, dice il citato *Khell*, che dal Museo Cesareo la riferisce (*suppl. p.* 220.). Se nuova non è, anzi comune a molte medaglie dello stesso Principe, può alla medaglia dar pregio la leggenda, se trovasi con un tipo anche ordinario, col quale non siasi più veduta. Ne abbiamo l'esempio nella seconda medaglia della Tavola III. Il tipo di quella medaglia di *Filippo Giuniore* è frequente, non è rara la leggenda PRINCIPI IUVENTUTIS; ma in niuna delle costui monete pubblicate dal *Mezzabarba* trovasi questa leggenda a quel rovescio adattata. Che poi se la leggenda sia nota, ma nondimeno ci sieno aggiunti epiteti non più usati in certe medaglie di tale, o tal altro Imperadore, come quello di *Olimpio* dato ad *Adriano* in una moneta battutagli da que' di *Tarso* (*Khell suppl. p.* 72.), e quel d'*Invitto* in medaglia d'oro di *Massenzio* (*ivi p.* 230.)? Anche tal novità esalta la medaglia. Il che similmente s'intenda di altri sifatti aggettivi, con che fossero ornate le gentilesche deità, quai sono il MARTI

AVGVSTO di una medaglia di *Pescennio* (*ivi p.* 113. il MINERVA SANCT. di una di *Settimio Severo* (*ivi p.* 110.), IOVI. STATORI in altra di *Severo Alessandro* (*ivi p.* 143.), e 'l VENEREM GENETRICEM in un altra di *Salonina* (*ivi p* 186.). E ben anche più pregiabile sarà una leggenda, se in essa segnato sia qualche anno d' Imperadori non notato in conosciute medaglie, com'è il quarto Consolato di *Adriano* in *Greca* medaglia di questo Imperadore (*ivi p.* 72.), che Console non fu se non tre volte, e l' IMP. XIII. di *Pertinace* non che nelle monete, ma ne tampoco dagli storici mentovato (*ivi p.* 108.) Che più? Una sola mutazione di caso basta a consolare il genio di un antiquario, che ami la rarità. AETERNITATI AVG. si ha in parecchie medaglie di *Valeriano* il *Seniore*. Vuolsi far crescere di stima una medaglia di *Valeriano*, che abbia lo stesso tipo, e la leggenda medesima? Fortunato chi abbiane una, come quella del Museo Imperiale di *Vienna*, dove si legge in retto: AETERNITAS AVGG. *Rarissimorum numerum auget*, griderà subito per la gioja di se fuori col P. *Khell* (*suppl. p.* 175.)

VII. Se non che la sola leggenda non è, che alle medaglie doni una stimabile rarità; ma il modo ancora, con che nella moneta è espressa. Un Consolato talvolta, che sia segnato nel dritto, fa, che una medaglia vantaggi nel pregio altra, in cui trovisi notato nel rovescio. Quindi è, che il P. *Khell* (*suppl. p.* 180.) avendo in mezzo recata una medaglia di *Gallieno*, nel cui diritto si legge IMP. GALLIENVS. P. P. AVG. C. IIII., la dice rarissima, perchè *in antica Consulatum IV. adscriptum habet, quod ... insolens est hac aetate*, e prima del P. *Khell* il *Banduri* avea

ra-

rarissima dichiarata una moneta di *Massenzio*, benchè la leggenda, e il tipo del rovescio sia in ogni metallo comune, solo perchè il secondo Consolato di quell' Augusto era impresso nel diritto. Inoltre le leggende stese senz' abbreviature danno alle monete alcun che di più singolare. Così ovvie sono le medaglie d'oro di *Lione I.* colla leggenda VICTORIA AVGGG., nondimeno una simil medaglia, ma coll' AVGVSTORVM intiero tra le più rare fu dal P. *Khell* (*p.* 294.) annoverata. La qual cosa vuolsi avvertire, massimamente per le monete delle Colonie, o dove di legioni si parli. Perciocchè una leggenda distesa spesso spesso ci scuopre vane le conjetture degli Antiquarj su qualche o nome, o aggiunto, il quale per essere in altre medaglie abbreviato era ancora di varie interpretazioni capace; ond' è, che se le medaglie di argento di *Pertinace*, dove si legge LEG. XIII. o XIIII. GEM. M. V. sono ovvie dal *Vaillant* reputate, quella del *Khell* (*p.* 108.), ove il GEMINA trovasi tutto steso, non è di pregio volgare. Per lo contrario se comuni sono alcune medaglie, che portano leggenda non tronca, una leggenda abbreviata può renderle di qualche conto. Però lo stesso P. *Khell* fa gran caso d'una medaglia d' argento di *Pescennio* (*p.* 103.); perchè la leggenda del rovescio ci da l' abbreviatura FORTVNAE RE, che in altre è intera, FORTVNAE REDVCI: e similmente dove il *Banduri* volle rarissime le medaglie di *Valeriano Seniore* coll' epigrafe CONCORDIA AVGG., n' estima egli (*p.* 175.) anche più rara un altra coll' accorciate lettere CONCOR. AVGG. Lo stesso giudizio vuol far si intorno le abbreviature medesime, a quelle medaglie, che alcuna ne abbiano in certe serie non più veduta,

ta, dando luogo onorato, come fecero i citati *Banduri*, e *Khell* (*p.* 194.) con due medaglie di *Quieto*, in una delle quali APOLLINI CONSER., nell' altra CONSERVA. si legge con abbreviature mancanti nella serie del *Mazzabarba*.

VIII. Notisi ora col *Jobert* (*T. II. p.* 7.) esservi delle medaglie, che rare non sono se non in certe serie, le quali nell' altre son volgarissime; ma alcune son rare in tutte le serie, altre comuni in tutte, e tali non trovansi che in certe serie, nell' altre non mai. Per cagione di esempio non ci ha alcuna ANTONIA per la serie delle medaglie di prima grandezza: conviene necessariamente ricorrere a quelle di seconda grandezza. Al contrario non abbiamo alcuna *Agrippina* moglie di *Germanico* di mezzana grandezza; ma solo in forma grande. L' *Augusto* è comune in tutti i metalli; nella serie dell' oro non c' è ne *Paolina*, ne *Tranquillina*, ne *Mariniana*, ne *Cornelia Supera*, ma le abbiamo solo in argento, e in bronzo. Le Colonie sono communi nel bronzo di mezzana grandezza, in quello di forma grande son rare.

IX. Per ciò che appartiene al valutare la rarità delle medaglie, bisogna parlarne come si fa di quello delle pitture, de' diamanti, e di sifatti curiosità. Quando passano un certo prezzo, non ne hanno altro, che quello della voglia de' compratori. Così quando una medaglia passa 15. o 20. scudi, se ne può domandare ciò che si vuole. Un Ottone in bronzo di prima grandezza, se se ne trovasse, sarebbe di un prezzo immenso, e le mezzane battute in *Antiochia*, se son Latine, si valutano (dice il *Liguoro*, che tuttavia molto arbitrò in sifatte cose, ne più si segue) scudi 110., se Greche scudi 50. Un *Pompeo* in oro colle

colle due teste de' suoi figliuoli potrebbe pure pagarsi scudi 50., e una *Plotina* conservatissima, come racconta lo stesso *Ottavio Liguoro* (*p.* 19. della sesta edizione) fu venduta fino a scudi 60. Un *Lepido* in oro valutasi scudi 30., un *Massimo* in oro scudi 40., e i due *Gordiani Affricani* in argento almeno scudi 15.

X. Le medaglie uniche non han prezzo. Chiamansi uniche quelle, che trovansi solo in qualche singolare Museo, come il Medaglion Greco d'argento di *Pescennio*, che *Vaillant* vide in *Inghilterra* in mano del Sig. *Falcner*, ed ora è passato nel Museo del Re Cristianissimo; la medaglia in argento di *Lione Isauro*, che dal Museo Cesareo è riferita dal P. *Khell* (*suppl. pag.* 303.), e la medaglia pure d'argento di *Annia Faustina*, che il *Bimard* nelle annotazioni al *Jobert* (*T.* II. *p.* 59.) mette nel Museo dell' Abate di *Rothelin*, ma anche trovasi nel Museo del Conte *Ariosti*. Avvien nondimeno, che di alcune medaglie già per uniche avute se ne scoprano altre, come è stato della medaglia di *Agrippa* Cesare terzogenito di *M. Agrippa*, e di *Giulia*, e allora benchè perdano il pregio di uniche, non lasciano di esser rarissime. Il che con proporzione dicasi delle rarissime, che possono col dissotterrarsene altre divenire sol rare, e scadere di prezzo. Così una medaglia di *Giulio Cesare* in oro colla testa laureata, e colla leggenda CAESAR. DICT. PERP. PONT. MAX., e nel rovescio colla testa nuda di Augusto, e colle lettere CAESAR. COS. PONP. AVG. valutavasi un tempo scudi 50. Ma dappoichè nel 1714. tra 'l *Modanese* e *Guastalla* fu ritrovato un gran ripostiglio di medaglie d'oro, tra le quali aveacene di *Giulio Cesare*, le medaglie in

in oro di lui ſono di prezzo diminuite, ne più vagliono di 30. ſcudi.

APPENDICE.

Catalogi delle Città libere, e degl' Imperadori, colla nota della rarità delle loro medaglie.

LE coſe ſinora dette potrebbono a' principianti dare baſtevol lume per conoſcere le medaglie di maggior pregio. Tutta volta non ſarà che utiliſſima coſa aggiugnere due catalogi, uno delle Città, l' altro degl' Imperadori, di cui abbiamo medaglie, con notare quai ſieno le rare, e quale il grado ſteſſo della lor rarità. I varj Re *Greci*, o Barbari, le teſte, o i nomi de' quali trovanſi nelle monete, potrebbono domandare un ſimil catalogo; ma ciò porterebbe una diſcuſſion troppo lunga, e aliena da una elementare iſtituzione; e da altra parte non ſon queſte le medaglie, che i principianti, a' quali è indiritta la noſtra fatica, ſtudi in le prime. Baſterà dunque per queſte oſſervare, che

1. Aſſai rare ſon le medaglie de' Re, i quali precedettero il Magno *Aleſſandro*.

2. Tutte le medaglie de' Re ancor poſteriori in oro ſon rare, eccettuatene quelle di *Filippo*, e di *Aleſſandro* il *Grande*, e ſimilmente quelle di *Liſimaco* Re della *Tracia*.

3. Nella ſerie de' Re *Macedoni* dopo *Aleſſandro* di *Caſſandro* non abbiamo medaglie ſe non in bronzo, e di *Filippo* ſuo figliuolo ne ſiamo ſenza del tutto.

Il

Il solo *Golzio* porta medaglie di *Meleagro*, e di *Sostene*.

4. Le medaglie piccole di *Audoleonte* Re di *Peonia* sono men rare, ovvie quelle di *Agatocle* Re di *Sicilia* in bronzo, ma di maggior pregio le sue monete di argento. *Gerone* II. Re di *Sicilia* non ne ha, che di bronzo.

5. De' Re di *Sparta* non è nota che una medaglia di argento del Re *Areo*.

6. Di quattro dramme sono le monete di argento del Re d' *Egitto*. Ce n' ha anche in bronzo, e della maggior grandezza, ma per mancanza del nome è difficil cosa determinare i Re, a' quali queste appartengono.

7. *Filetero* è il solo Re di *Pergamo*, del quale abbiansi medaglie col suo nome.

8. Quanto alle medaglie de' Re della *Siria*, quelle in argento di maggior grandezza son rare, più rare le minori, frequenti son quelle di bronzo.

9. Le medaglie antiche de' *Parti* sono di argento o di una dramma, o di quattro. Quelle di bronzo della mezzana, e terza grandezza comincian nel secol quarto degli *Arsacidi*, cioè nel secol secondo Cristiano, e durano per quasi un secolo e mezzo.

10. De' Re della *Cappadocia* non abbiamo, che picciole monete di argento, e di fabbrica troppo simile, ed elegante, perchè possano essere attribuite a' primi Re.

11. Tra' Re della *Cilicia* non abbiamo medaglie, che una in bronzo di *Tarcondimoto Seniore*, e alcune di *Archelao* Re della *Cappadocia* e di una parte della *Cilicia*, e di *Filopatore* II.

12. Le medaglie de' Re della *Bitinia* non cominciano

ciano ſe non da *Nicomede* I. verſo l' anno CCLXXIX. prima di Criſto.

13. Medaglie ci ſono di *Pilamene* Re della *Paflagonia*, ma non è certo di quale de' Re così nominati. Di altri Re di queſta regione non ſonoci note.

14. Le più medaglie de' Re del *Boſforo*, tranne poche di elettro, e di argento, ſono di picciol bronzo. All' incontro le medaglie de' Re della *Commagene* ſono per lo più in bronzo di prima grandezza.

14. Di tre ſoli Re della *Mauritania*, o *Numidia* abbiam medaglie, che le più ſono di argento, e di ultima grandezza. Ciò ſono *Giuba* I., *Giuba* II., e *Cleopatra* ſua moglie, e 'l loro figliuolo *Tolommeo*.

16. Solo di bronzo ſono le medaglie de' Re della *Giudea*, e rariſſime quelle di *Erode* fratello di *Agrippa* I. Ma venghiamo a' noſtri Catalogi.

ARTICOLO I.

Catalogo delle Città libere, delle quali abbiamo medaglie.

NElla *Notizia elementare* del Ch. P. *Froelich* abbiamo un amplo Catalogo delle Città, e de' popoli liberi, di cui finora ſon note medaglie, laſciate tuttavia quelle Città, che ſolamente battevano monete co' volti degli Imperadori. Nel che ſeguì egli l' alfabeto Latino, benchè i più nomi di tali Città in Greco ſieno ſcritti; e però volle, che il X. Greco ſi cercaſſe nel Latino CH, il Θ in TH, il Φ in F. Gli Autori, da'quali lo traſſe, ſono oltre l'*Arduino* l'*Haym*, l'*Arrigoni*, il *Muſelli*, il *Maffei*, il Catalogo del Muſeo *Tiepolo*, la *Gotha Numaria* del *Liebe*, il catalogo,

talogo delle medaglie del Sig. le *Bret*, l' opera intitolata *Numismata rariora Cimelii Austriaci Vindobonensis*, e'l Catalogo Ms. delle medaglie del Collegio de'*Gesuiti* di *Vienna*, ma ebbe l'avvertenza di aggiugnere a' nomi de' popoli, che mancavano all'*Arduino*, gli Autori, che hanno pubblicate le loro monete. Noi qui lo riprodurremo accresciuto 1. di alcune iniziali lettere, colle quali il *Pellerin* ha trovati molti di questi nomi nelle medaglie indicati: 2. di alcuni altri nomi, che dobbiamo ad altre opere del P. *Froelich*, e all' insigne raccolta dello stesso eruditissimo *Pellerin*, cavati dagl'Indici da lui con gran fatica compilati nel supplemento a' sei volumi della sua Raccolta delle medaglie de' Re, delle Città &c. stampato a *Parigi* 1765., dove altri se ne troveranno, che domanderebbono maggior discussione: 3. finalmente delle lettete C. R. RR. a denotare, che le medaglie di quelle Città, alle quali le soggiugneremo, sono o *comuni*, o *rare*, o *assai rare*; per l'altre, che non avranno alcuna nota, basterà il sapere, che quelle, alle quali o dal P. *Froelich* stesso, o da noi sarà espresso il nome dell' Editore, sono anche più rare, che molte altre dall' *Arduino* messe in nota, e però senza nome di Autore da noi segnate.

A

A. ABBAITΩN. MYΣΩN. Abba, vel Abbassus, Mysiae, aut Phrygiae, *Haym*, & *Coll. Acad. Vindobon.* Fulmen, aut clava.

A. ABΔHPITEΩN. Abdera, Thraciae, cum Magistratu. R.

A, AB.

A. AB ABY. ABYΔHNΩN. Abydius, Hellesponti. Archon Magiſtratus. R.

AX. AXAIΩN. Achaeorum, reipublicae in Peloponneſo. De hac *Bayerus* plura; Achaeorum Epocham nempe, & urbium ſiglas numi varii produnt. *Haym* Achaeorum urbes protulit, plene ſcriptas, cum addito AXAIΩN. ANTIΓONEΩN. AΣEATΩN. MEΣΣANIΩN. APΓEIAΣ KAPINAIΩN.

AXEPONTAN. Acheruns, Magnae Graeciae.

AKAIΩN. Ace, Phoeniciae (*Haym*, & *Collegii Acad. Vindobon.*) Deinde *Ptolemaïs* dicta. Caput Cereris: ipſa gradiens.

AKAPNANΩN. Acarnania, Epiri pars: Magiſtratus.

AKI. Acilium, in Italia. *Pellerin*.

AKMONEΩN. Acmonia, Phrygiae. Magiſtratus.

AK. AKP. AKPAΓAN. Agrigentinorum. Siciliae.

AKPAΣIΩTΩN. Acraſus, Lydiae. *Haym*. Duo numi.

AKT. AKTIΩN. Actium, Epiri. Sed non cum capite apri, qui ad Littios ſpectant.

AΔANEΩN. Adana, Ciliciae. Magiſtratus.

AΔI-

ΑΔΙΝΟΔ. Adinum, Latii vel : Atina. *Theupoli*.

ΑΔΡΑΜΥΤΤΗΝΩΝ. Adramyttum Myſiae. Cap. Apollinis X. Cornu Copiae, & duo pilei Dioſcurorum. *Collegii Acad. Vindobon*.

ΑΔΡΑΝΙΩΝ. vel ΑΔΡΑΝΙΤΑΝ. Adranum, Siciliae.

ΑΙΔΗΨΙΩΝ. Aedepſia, Euboeae inſulae.

ΑΙΓΕΑΙΩΝ. Aegaea, Ciliciae. *Theupoli*.

Α. ΑΙΓ. ΑΙΓΙΕ. vel ΑΙΓΙΕΩΝ. Aegium, Achajae, etiam cum monogrammate AX. *Achaeorum*.

ΑΙΓΙΝΑ. Aegina Inſula infra Athenas, etiam cum monogrammate ΑΙΓ.

ΑΙΓΟΣΠΟ. Aegoſpotamos, Ciliciae. *Haym* Caput miro ornatu, imberbe X. Caper ſtans.

ΑΙΛ. in Graeco Aeliae Capitolinae numiſmate. *Pellerin*.

ΑΙΝΙΝΗΣΙΩΝ. Apud *Muſſelli*. Sed P. *Corſini* legit ΑΜΝΗΣΙΩΝ. Amneſus, vel Amniſus Cretae urbs.

ΑΙΝ. ΑΙΝΙΟ. Aenos, Thraciae. *Haym*, *Pellerin*.

ΑΙΣΕΡΝΙ. vel ΑΕΣΡΝΙΝΟ. Aeſernia, Samnii in Italia. *Cimelii Auſtriac. ex Colleg. Acad. Vindob.*

ΑΙΤΝΑΙΩΝ. Aetna urbs, & mons Siciliae.

ΑΙΤΩΛΩΝ. Aetolorum, Graeciae populi. Etiam aurei habentur.

ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. Aezanis Phrygiae. *Coll. Acad. Vindob.* Caput Serapidis.)(Aquila.

ΑΦΡΟΔΕΙΣΙΕΩΝ. ΚΟΡΣΥΜΟΣ. Fluvii signum)(Cap. Apollinis. Aphrodisias ad fluvium Corsymum sita, Cariae, vel Ciliciae: potius incertum.

ΑΦΙ. ΑΦΥΤΑΙΩΝ. Aphyta Thraciae *Haym* Sed Aphytus Macedoniae *Arigoni*, *Pellerin*.

ΑΓΑΘΥΡΣΩΝ. Agathyrsa, Siciliae.

ΑΓΡΙΠΠΕΩΝ Agrippias, ab Herode rege ita dicta, antea *Anthedon*, Judaeae. *Haym* P. *Harduinus* Bithyniae adscribit, ubi Agrippenses.

ΑΓΥΡΙΝΑΙΩΝ Agyrina (vel Agyrena *Stephano*) Siciliae.

ΑΛΑΙΣΑΣ. Alaesa, Siciliae. *Arigoni*.

ΑΛΒΙΩΠΟΛΙΤΩΝ. Albiopolis (incerti situs) Sceptrum)(& Caput Jovis. *Arigoni*.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ.Π.ΣΚΑΜΑΝΔΡΟΝ.ΑΠΟΛΛΩΝΟ. ΖΜΙΘΕΟΣ. ΕΛΕ. Diana stans cum pharetra & arcu. *Alexandriae ad Scamandrum* (fluvium) *Apollinis Sminthei*. *Anno* 235.)(Caput Apollinis Laur. *Maffei*. Troas

urbs

urbs Alexandria dicta fuit, ſita in regione Troade. Epocha forte ab Alexandro M. deſumta eſt, unde nomen.

ΑΛΗΣ. Ala, vel Alae, Ciliciae. Cum Magiſtratu.

ΑΛΛΑΡΙΩΤΩΝ. Allariotae populi Cretae inſulae.

ΑΛΟΝΤΙΝΩΝ. Alontium, vel Aluntium, Siciliae.

ΑΛΥΑΤΤΗΝΩΝ. Alyatta Bythiniae. *Le Bret*. Lyra:)(Caput galeatum.

ΑΜΑΝΙΤΩΝ. Amanum Ciliciae. *Le Bret*. Mercurius ſtans)(Caput Jovis.

ΑΜΑΝΤΩΝ. Amantia in Illyrici & Epiri finibus.

ΑΜΑΣΕΙΑ. Amaſia, Ponti. Arcus & pharetra:)(Caput imberbe galeatum. *Coll. Acad. Vindobon*.

ΑΜΑΣΤΡΙΑΝΩΝ. Amaſtris, Paphlagoniae. ΟΜΗΡΟΣ. *Homerus*.)(Etiam ΑΜΑΣΤΡΕΩΣ. *Haym*. C.

ΑΜΑΘΟΥΣΙΩΝ. Amathus. Cypri. *Goltzius*)(ΑΜΑ. Vulpes ſedens, pede erecto ad arborem)(Caput Jovis. *Arigoni*.

ΑΜ. ΑΜΒ. ΑΜΒΡ. ΑΜΒΡΑΚΙ. ΑΜΒΡΑΚΙΩΤΑΝ. Ambracia in Theſprotia Graeciae.

ΑΜΦΑΞΙΩΝ. Amphaxia Maced. *Arigoni*.

ΑΜΦΙΚΑΙΩΝ., Amphicaea Phocidis. *Le Bret*.

ΑΜΦΙ. ΑΜΦΙΛΟΧΙΩΝ. Amphilochicum Argos, Aetoliae.

ΑΜΦΙΠΑΛΙΤΩΝ. Amphipolis Macedoniae. Clava intra lauream:)(Cap. Jovis (*Arigoni*) Alibi bos ſtans. *Forte* Amphipolis alia Syriae. Europa tauro inſidens. *Arigoni*.

ΑΜΙΣΟΥ. & ΑΜΙΣΗΝΩΝ. Amiſus, Ponti. R.

ΑΜΟΡΓΙΝΩΝ. & ΑΜ. Amorgus, inſula Sporadum una.

ΑΜΟΡΙΑΝΩΝ. Amorium. Phrygiae Magnae. *Coll. Acad. Vindobon.* Cum *Dea Roma*.

Α. ΑΝΑ. Anactoria, Regio. *Pellerin*.

ΑΝΑ. ΑΝΑΖΑΡΒΕΩΝ ΜΗΤΡΟ. Anazarbenſium metropolis Ciliciae. R.

ΑΝΧΙΑΛΕΩΝ. cum ΙΕΡΑ. ΒΟΥΛΗ. Anchialus, Thraciae: vel haec potius Ciliciae. *Coll. Acad. Vindobon.* R.

ΑΝ. ΑΝΚΥΡΑΝΩΝ. Ancyra Galatiae. Inſcriptio non eſt plene certa. *Coll. Acad. Vindobon.* R.

ΑΝΔΑΝΕΙΤΩΝ. Andanitae Meſſeniae. Le *Bret*. Illic *Sacer populus* legitur. Caput laureatum:)(Jupiter ſtans.

ΑΝΔ-

ΑΝΔΡΙΩΝ. Andros. Cycladum insularum una.

ΑΝΘΗΔΟΝΙΩΝ. Anthedon Boeotiae.

ΑΝΘΕΜΟΥΣΙΩΝ. Anthemusia, Mesopotamiae. *Maffei*.

ΑΝΤΙΓΟΝΕΟΝ. Antigonia, Epiri. Alia Achaiae, in *Achaeorum* aereo numo. *Haym*.

Α. ΑΝΤ. ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. Antiochia Syriae, *Metropolis Autonomos*, cum epochis variis, & Magistratibus: item cum Titulis *Sacrae* & *Asylo gaudentis*. C.

Aliae Antiochiae in numis Augustorum, aut Regum Syriae, praeterea occurrunt.

ΑΝΤΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. Antipolis, Galliae, cum ΔΗΜΟΣ. *Populus*.

ΑΝΤΙΦΕΛΛΙΤΑΙΩΝ. Antipellos Lyciae, seu Antiphellos.

ΑΝΤΙΣ. Antissa, insulae Sesti urbs. Ita cum *Liebe* sentio, contra *Haym*, qui *Antisthenem* legit.

ΑΝΤΙ. Antium. *Goltzii* incertum.

ΑΟΝ. ΑΟΝΙΤΩΝ. Aonitae, Boeotiae populi. *Le Bret*. Aper.)(Cap. Apollinis. Simili in numo mutilo legit *Witzleben*: ΑΟΡ. & Aorno Epiri tribuit.

ΑΟΥΕ. Avenio, in Gallia. *Pellerin*.

ΑΠ. ΑΠΑΜΕΩΝ. Sacra, & asylo, ac Au-

tonomia celebris Apamea Syriae, aut Coelesyriae.

ΑΠΑ. ΑΠΑΜΕΩΝ. Apamea Phrygiae, cum Magiſtratu, vel Cariae ad Meandrum.

ΑΠΑΡΑΙΩΝ. forte ΑΠΥΡΑΙΩΝ. Apyre, vel Apere, Lyciae. *Arigoni*. Pallas ſtans.

ΑΠΕΙΡΩΤΑΝ. Vide ΗΠΕΙΡΩΤΑΝ.

ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ ΠΕΡΓΑΙΩΝ.ΟΜΟΝΟΙΑ Apollonia Cariae, Pergenſibus foedere juncta. *Alexander Conditor*.)(Alius, ubi *Sacer Senatus*.

ΑΠΟ. Apollonia Epiri, Magiſtratus nomina, & hortos Alcinoi.

ΑΠΟΛΛΟΝΙΔ. ΠΟΝΤΟΥ. ΚΟΡΣ. Apollonis, Ponti Europaei, vel Thraciae. Caput Apollinis:)(Duae faces. τὸ ΚΟΡΣ. fors nomen Magiſtratus.

ΑΠΟΛ. & ΑΠΟΛΛΟΝΙΕΩΝ. Putat *Harduinus* ad Apollioniadem Lydiae pertinere, *Goltzius* in Europam tranſtulit.

ΑΠΟΛΛΩΝ. ΚΑΙ. ΛΥΚΙΩΝ ΟΜΟΝΟΙΑ. Apolloniaton, & Lyciorum concordia. Videtur Cariae Apollonia: duae figurae dextras jungunt, S. haſtam puram:)(Caput Alexandri M. ΑΛΕΞΑ. ΚΤΙΣ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑ. Alexander Conditor. *Apollonia*. *Haym*. C.

ΑΠΤ.ΑΠΤΑ.ΑΠΤΑΡΑΙΩΝ. Aptara, inſulae Cretae.

A. AP. APAΔIΩN. Aradus, Phoeniciae: cum Epocha.

A. APKAΔIΩN. ΔHMOΣ. Arcadiorum populus in Peloponneſo.

APK. Arconneſus, inſula. *Pellerin*.

APΓE. Argennos inſula Aſiae, ad Joniam. Vir palliatus ſtans d. pateram ſ. thuribulum:)(Caput Palladis. *Arigoni*.

APΓEIAΣ. AXAIΩN. Argos Peloponneſi, ad Achaeorum rempublicàm. *Haym*.

A, AP. APΓ. APΓOΣ Argos Peloponneſi. Etiam cum adjunčto EΠ. Epidaurium.

API. Aricanda Lyciae: Aquilae:)(Caput muliebre. *Le Bret*.

APIM. APIMINEIΩN. Ariminum, Italiae. Fiſtulae panis.

APΠANΩN. & APΠANOY. Arpi in Apulia.

APMA. & APΠAΣ. Vide in H. latino.

APΣI. Arſinoitarum Graeciae, vel Cypri. Duo Delphini:)(Caput Palladis. *Arigoni*.

APTAKAIΩN. Artace Bithyniae, aut Artacoana Arianae. *Maffei*. Phrygiae tribuit Cl. *Corſini*.

APY. Aryca, Graeciae, vel Aricia (niſi potius Arycanda). Aquila ſtans:)(Caput laureatum imberbe. *Arigoni*.

AΣ. AΣK. Aſcalon in Palaeſtina. *Pellerin*.

ΑΣΕΑΤΩΝ. in Achaeorum numo aereo.

ΑΣΕΤΙΝΩΝ. Aſea, Peloponneſi. Bubo cum ramo lauri inſiſtens Capitello Columnae:)(Cap. Palladis. (*Arigoni*).

ΑΣΙΕΩΝ. Aſia Lydiae urbs. Satyrus tibicen ſtans:)(Caput turritum. *Haym* cum Magiſtratu.

ASSORY. Aſſoron, ſeu Aſſorum, Siciliae.

AT. Atabyrium, Siciliae.

ΑΤΑΛΙΝΩΝ. Atala Siciliae, Tripus:)(Cap. Apollinis. *Arigoni*.

ΑΤΑΡ. Atarnenſium, in Myſia. Dimidius Equus, & ZH.)(Cap. Apollinis. *Haym*.

ΑΤΕΛΛΑΝΩΝ. Atella Campaniae.

Α. ΑΘ. ΑΘΕ. ΑΘΗ. ΑΘΗΝΑΙΩΝ. Athenae, in Attica. Magiſtratuum varia nomina propria in argenteis majoribus. C.

ΑΘΩΙΤΩΝ. Athos, oppidum & mons celeberrimus in Graecia, Jupiter ibi cultus *Athous*.

ΑΤΙΝΑΙΩΝ. Atina Lucaniae, Campaniae, vel Latii. *Arigoni*.

ΑΤΤΑΛΕΑΤΩΝ. vel ΑΤΤΑΛΕΩΝ. Attalia, Lydiae, vel Pamphyliae. Fortuna ſtans:)(Cap. Palladis. *Arigoni*. Neptunus ſtans. *Auſtriae Vindobon.* R.

ΑΤΤΟΥΔΕΩΝ. Attuda, Phrygiae Pacatianae.

tianae, in alio numo ΔΗΜΟΣ. *Populus*: in alio ΒΟΥΛΗ. *Senatus*. *Coll. Acad. Vindobon.*

AVFA. Aufidena, vel Aufina, Italiae. Equus liber)(Cap. Jovis. *Arigoni*.

AVSA. Celtiberiae urbs in Hiſpania. Ramus:)(Caput muliebre cum ramo. *Liebe*.

ΑΞ. ΑΞΙΩΝ. alii FΑΞΙΩΝ. ΟΑΞΙΩΝ. ⊏ΑΞΙΩΝ. cum eodem Tripodis ſigno, omnes; quare F, & ⊏ ante A poſitae, videntur vario modo ſpiritum lenem denotare. Axus, vel Oaxus, Cretae urbs. RR.

ΑΖΕΤΙΝΩΝ. Azetis, Azenia, Atticae. Bubo inſidens Capitello Columnae, cum ramo olivae)(Caput Palladis (*Auſtriae*. *Vindobon*).

Hadriani, *Hadrianotherae*, *Halcſa*, *Halicarnaſſus*, *Haluntium*, *Harma*, *Harpoſa*, Vide in H.

B

ΒΑΓΗΔΑΟ. ΒΑΓΗΔΑΟΝΙΩΝ. Bagadaonia Cappadociae regio Auſtralis.

ΒΑΓΗΝΩΝ. ΕΡΜΟΣ. Bagenorum (Bage Lydiae) Hermus fluvius, & *Sacer Senatus*.

ΒΑΛΛΑ. Bala Syriae, vel Balatha Meſopotamiae. *Ballaeorum*: ΒΑΛΛΑΙΩΝ. Vir

pilea-

pileatus gradiens d. quasi thyrsum inversum)(Cap. imberbe viri. Fabrica rudis. *Coll. Acad. Vindobon. Aereus parvus.*

ΒΑΡΓΥΛΙΗΤΩΝ. Bargyla, vel Bargylia, Cariae. Pegasus)(Caput mulieris velatum. *Arigoni.*

ΒΑΡΙΝΩΝ. Barium. Apuliae.

ΒΑΡΚΑΙΩΝ. ΒΑΡΚ. ΒΑΡ. Barce, Cyrenes in Africa, cum caule, & flore silphii Cyrenaici.

Β. ΒΗ. & ΒΕΡ. ΒΗΡΥΤΙΩΝ. Berytus Phoeniciae. Subinde Colonia Romana.

ΒΗΤΗΡΡΑ. & ΒΗΤΡΡΑΤΩΝ. Beterrha Palaestinae, aut Betarrhon Phoeniciae. Gryphus:)(Cap. nudum. *Liebe.*

ΒΙΣΑΛΤΙΩΝ. Bisaltia, Macedoniae. Equus, vel Galea.

Β. praeposita litteris ΚΑΙ. ΠΟΝΤΟΥ. Bithyniam designat.

ΒΙΤΟΝ. Bitontum, Magnae Graeciae. Vir nudus delphino insidet:)(Concha. *Colleg. Acad. Vindobon.*

ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ. ΙΠΠΟΥΡΙΟΣ. Blanda vel Blaynda Lydiae, ad Hippurium fluvium, *Forte*; cujus imago decumbens. *Haym* RR.

ΒΟΙ. ΒΟΙΩΤΩΝ. Boeotorum, Graeciae populus.

ΒΡΕΤ-

ΒΡΕΤΤΙΩΝ. Brettii, ſeu Brutii, magnae Graeciae populus.

ΒΡΙΟΥΛΕΙΤΩΝ. Briula, Lydiae. Vir nudus ſtans)(ΗΛΙΟΣ *Sol*. Caput Phoebi radiatum. *Haym*.

ΒΡVΝ. & ΒΡΕΝΔΗΣΙΝΩΝ. Brunduſium, Italiae.

ΒΥΛΛΙΟΝΩΝ. Bullis, in confinio Epiri, Macedoniae, & Illyrici.

ΒΥΤΡΟΤΙΝΩΝ. Butrotum, Italiae. Spica:)(Caput Palladis. *Haym*.

ΒΥ. ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ. Byzantium, Thraciae. C.

C. X. ſeu CH.

CABE. vel COL. CABE. Colonia Cabellio, Galliae in Avenionenſi regione.

CALENO. vel ΚΑΛΕΝΙΤΩΝ. Calenum Campaniae.

CARBVLA. Hiſpaniae Baeticae urbs, in Cordubenſi conventu.

CAR. CARTEIA. Hiſpaniae Baeticae. Delphinus & ſceptrum:)(IIIIVIR. D. D. *Quatuorvir decreto Decurionum*. Temo.

CAVRA. Hiſpaniae Baeticae, conventus. Cordubenſis.

CEL. Celſa (Colonia) in Macedonia. Numiſmata Imper. & Autonoma. *Pellerin*.

Cli-

Cliternum. Copia. Corinthus. *Vide in K.* uti & reliqua Graece ſcripta.

COSSET. Coſſetana regio in Hiſpania Tarraconenſi.

COSSYRA. Inſula ad Melitam intra lauream)(Caput Reginae, *fors* Didonis.

ΧΑΒΑΚΤΩΝ. Chabaſſus, vel Chabactus, Cappadociae. *Haym*. *Arigoni*.

ΧΑΛ. ΧΑΛΚΙ. ΧΑΛΚΙΔΕΩΝ. Chalcis, Euboea, inſula Graeciae. C. Item in Syria. *Pellerin*.

ΧΑΟΝΙΑΣ. & ΧΑΟΝΙΤΩΝ. Chaonia Epiri.

ΧΕΛΙΔΟΝΕΑΙΩΝ. Inſulae Chelidoniae, maris ad Lyciam.

ΧΕΛΩΝΗ. Chelone, Peloponneſi. *Teſtudo*, ſeu *Chelone* eſt illic ſignata.

ΧΕΡΡΟΝΗΣΙΩΝ. vel ΧΕΡΡΟ. Cherrhoneſus, Thraciae regio, & urbs: aut Peloponneſi urbs alia.

ΧΕΡ. ΧΕΡΣΟ. vel ΧΕΡΣΟΝΑΣΙΩΝ. vel ΧΕΡ. ΕΛΕΥΘΕΡΑΣ Cherſoneſus, Cherſoneſiorum, Cherſoneſi liberae. Difficile dictu eſt quo referendi ſint numi; quia peninſulas complures Graeci appellabant, *Cherſoneſi* vel *Cherrhoneſi* vocabulo. Fuit etiam Cherſona urbs, Ponto Euxino adſita. *Maffei*. *Theupoli*. *Auſtriac. Vindobon.* Aliam in Creta

inſu-

insula locat *Stephanus*.

X. ΧΙΟΣ. vel ΧΙΩΝ. Chios, insula nota infra Lesbum, prope littus Asiae. Magistratus occurrunt, & Homerus. Item ΑΣΣΑΡΙΩΝ. Item, *Assaria tria*: ΑΣΣΑΡΙΑ. ΤΡΙΑ. Frequentissime in hisce numis signatum est instrumentùm, quo hodieque sericea fila ducunt, evolvunt, & contorquent incolae, quodque HARDVINVS, & alii amphoram olei non recte appellarunt, etsi dyotae speciem praebeat.

ΧΥ. Chytri, Cretae. *Vide* ΠΥΘΙΣ.

D. Δ.

ΔΑΛΔΙΑΝΩΝ. Daldis, Lydiae. *Sacer Senatus*.

Δ. ΔΑΜ. ΔΑΜΑΣ. ΔΑΜΑΣΚΗΝΩΝ. Damascus, Syriae ad limitem Arabiae: cum epocha; subinde Colonia Romana:

ΔΑ. ΔΑΡ. ΔΑΡΑ. Dardanus, Troadis, Gallus Gallinaceus:)(Eques. *Haym*. RR.

ΔΑΡΡΑΙΩΝ. Darrhae ad mare rubrum. Solus *Goltzius*.

ΔΕ. ΔΕΚΕΛΙΕΩΝ. Decelia, Atticae. *Le Bret*. Caduceus:)(Caput Galeatum.

Δ. ΔΗ. ΔΗΛΙΩΝ. Deliorum, Delus insula Cycladum, ab Apolline nota.

ΔΕ-

ΔΕΛΦΥ. vel ΔΕΛΦΩΝ. Delphi, Graeciae, ſub monte Parnaſſo. Apollinis oraculo celebris locus.

Litteris connexis ΔΕ. cum Caprae ſigno)(quadratum incuſum quadrifariam ſectum. Delphi *Witzleben*.

ΔΕΡ. Derbe in Lycaonia. *Froelich*.

ΔΗΜΗΤΡΙΩΝ. ΤΗΣ· ΙΕΡΑΣ. Demetrias Sacra, ita Sicyon dicta.

ΔΙΟΝΥΣΟΠΟΛΙΤΩΝ. Dionyſopolis, Phrygiae, vel Thraciae. *Harduinus*. *Theupoli*.

ΔΙΟΣΙΕΡΙΤΩΝ ΔΗΜΟΣ. Dioſhieron, Joniae.

ΔΙΟΣΚΟΥΡΙΑΔΟ. Dioſcurias, in Heniochis, Boſphori Cimmerii, vel in Colchide. *Haym*, *Arigoni*. Sceptrum)(duo pilei Dioſcurorum.

ΔΙ. *forte* Dioſpolitarum Aegypti. *Froelich*.

ΔΟΚΙΜΕΩΝ. Decimia, vel Docimium. Phrygiae. RR.

ΔΩΡ. ΔΩΡΗΝΙΤΩΝ. Dora, Samariae: Miles ſtans & epocha)(caput barbatum. *Maffei*.

ΔΡΕΠΑΝΟΝ. *Drepanum*, *Siciliae*.

Δ. Dymaeorum, in Thracia in numis Achaeorum.

ΔΥΡ. Dyrrhachium. Epiri. Magiſtratuum nomina.

ΔΥΡ. Dyrrhachium, in Laconica. *Pellerin*.

E & H Graecum.

ΕΦΕΣΙΩΝ ΕΦ. ΕΦΕ. ΕΦΡΕΣ. Ephefus, Joniae. Magiftratus, ac epitheta varia. C.

ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ. Vide ΣΕΓΕΣΤΑΙΩΝ.

ΕΓΛΟΝ. Eglon Palaeftinae, inter Eleutheropolim, & Gazam: Vir nudus ftans, anniculus retinens, protenfa dextra.)(caput muliebre turritum. *Arigoni*.

ΕΛΑΙΟΥΣΙΩΝ. Elaeufa, Sebafte dicta, Ciliciae. Caput barbatum diadem:)(Victoria. *Coll. Accad. Vindobon. & Haym*.

ΕΛΑΤΕΩΝ. Elatea, in Phocide Graeciae regione. Caput Neptuni)(caput galeatum imberbe. *Arigoni*.

ΕΛΕΝΙΤΩΝ. & addito. ΤΩΝ. ΚΑΙ. ΚΡΑΝΑΑΤΩΝ. Helenitae, qui & Cranaatae Infulae Attici littoris incolae.

ΕΛΕΥΣΙ vel ΕΛΕΥ. Eleufis, Atticae. Porca)(Ceres, ferpentibus currui junctis. Eleufinia, Sacra Cereri myfteria. *Haym*.

ΕΛΕΥΘΕΡΝΑΙΩΝ. Eleutherna, Cretae.

ΕΛΕΥΘΕΡΟΚΙΛΙΚΩΝ. ΠΡΟΣ. ΤΩΙ. ΠΥΡΑΜΩΙ. Liberorum Cilicum, ad Piramum fluvium. *Haym*.

Η. Eliorum, in numis Achaeorum.

ΕΛΥ-

ΕΛΥΡΙΩΝ. Elyrium, Cretae. Capra)(Apis volans.

EMPOR. Si equus ſit, Emporiae, Hiſpaniae urbs, ſibi numum vendicat)(Caput Palladis.

ΕΜΠΟΡΙΤΩΝ. Pegaſus.)(Caput Arethuſae, & duo piſces. Emporia, vel Emporium Siciliae.

EN. ENNA. vel MVNI*cipium* HENNA. Siciliae.

ΕΝΤΕΛΛΙΝΩΝ. Entella Siciliae.

Ε ΕΠΙ. & ΕΠΙΔΑΥΡΙΩΝ. Epidaurus, Peloponneſi. Vide etiam *Argos*.

ΗΠΕΙΡΩΤΑΝ. vel ΑΠΕΙΡΩΤΩΝ. Epirotarum vel ΑΠΕΙΡ. ΕΡΧ. Erchia, Atticae: intra coronam ſpiceam)(Scutum Boeoticum. *Vindobon*.

Ε, ΕΙΡ. ΕΡΕΣ. ΕΡΕΣΙΩΝ. Ereſus, inſulae Lesbi.

ΕΡΕΤΡΙΕΩΝ. Eretria, Euboeae inſulae, ſeu Chalcidis, cum Magiſtratu.

ΕΡΙ. Eriza, in Caria. *Pellerin*.

ΕΡΥΘΡΑΙΩΝ. ΕΡΥΘΡΑΙ. Erythrae, Joniae. Cum ſigno navis; vel cum Magiſtratu.

ΕΡ. ΕΡΥ ΕΡΥΘΡΑΙ. Erythrae, Boeotiae, aut Joniae, *Pellerin*. R

Ε. ΕΡΥΚΕΙΝΩΝ. Eryce, Siciliae: & Eryx

mons,

ubi templum Veneris. *Paruta*.

ET. Etenna in Pamphylia. *Pellerin*.

EYA. EYAIΩN. Eva, Arcadiae. Aurei quoque superſunt.

EY. EYBO. EYBOIAΣ. EYBOIEΩN. Euboea inſula & urbs, olim Chalcis.

EYFAPA. Eufara. Incertus locus, forte Boeotiae.

EYKAPΠEΩN. Eucarpe, Galatiae. Luna falcata, & ſtella)(caput Mercurii. *Haym*.

EYMENEΩN·ΓΛAYKOΣ. Eumenia ad Glaucum fluvium, Cariae. Addito etiam AXAIΩN, quod hic Graecos denotat.

EYΣEBEIAΣ. Euſebia, ita dicta olim *Caeſarea* Cappadociae. Item EYΣEBEIAΣ. KAIΣAPEIAΣ cum ſigno montis Argaei celebris.

EΦEΣIΩN. Vide initio literae E.

F. Φ.

Φ. ΦA. ΦAIΣ. ΦAIΣTIΩN. Phaeſtus, Cretae, condita a Phaeſto, Herculis nepote. Alia Phaeſtus Macedoniae.

ΦAKIATΩN. Phacium, Theſſaliae. Eques)(Caput diadematum regis alicujus. *Arigoni*.

ΦAΛANNAIΩN. vèl ΦAΛΛANAIΩN. Pha-

lanna, vel Phalana, Theſſaliae, in Perrhaebia regione.

FA. vel ΦΑΛΕΙΩΝ. Phaliſci, populi Italiae, urbs Falerii, vel Faliſca. C.

FANA. Fanum, vel Fana, Italiae, incerto ſitu. *Forte* Fanum Fortunae, dein Colonia.

ΦΑ. Phanagoria in Boſphoro Cimmerio. *Pellerin*.

FA. In numis Achaeorum, ad Faraeos Peloponneſi ſpectare videtur.

ΦΑR. vel ΦΑΡ. Pharſalus urbs, & campi Pharſalici in Theſſalia. Caput equi. *Haym*.

ΦΑ. Fortaſſe Phaſelis Lyciae, ſeu Pamphyliae. *Arigoni* urbem appellat *Phaſim*, quam ignoro, nam Phaſis Mediae incerta eſt. Dyota)(caput barbatum nudum. *Arigoni*, & *Colleg. Academ. Vindob.*

FAΞΙΩΝ. Vide ΑΞΙΩΝ. Populi tamen Faxi dicti ſunt, Saci alias.

FELATRI. Velitrae in Latio, aut Feltria in Venetis. *Arigoni* Clava)(caput Jani.

ΦΕΝΕΩΝ. vel ΦΕΝΕΑΤΩΝ. Arcadiae Pheneum, adſcripto etiam ΑΡΚΑΣ.

ΦΕΝΙΚΩΝ. Bos gradiens & Π.)(caput muliebre. *Coll. Academ Vindob.* argenti parvi.

Phe-

Pheneo Arcadiae tribuo.

ΦΕΡΑΙΩΝ. Pherae, Theſſaliae.

Sic ΦΙΛΑΔΕΛΦΙΩΝ. Philadelphia, cum Titulis ΦΛ. *Flaviae*, & *Neocororum*. Lydiae.

ΦΙ. ΦΙΛΙΠΠΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. Philippopolis, Thraciae.

ΦΙΝΕ. & ΦΙΝΕΕΙΩΝ. Phinejum, Ponti.

ΦΙΝΘΙΑ. Phintia oppidum Siciliae; ſed numi inſcripti: ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΦΙΝΘΙΑ. *Regis Phintiae*, dubium relinquunt, Regis, an urbis hic ſit nomen, an utrumque?

Φ. In Achaeorum numis Philiuntios indicat.

ΦΩ. ΦΩΚΑΙΕΩΝ. Phocaea, Joniae: cum Magiſtratu.

Φ. ΦΩ. ΦΩΚ. ΦΩΚΙΔ. ΦΟΚΕΩΝ. Phocis, in Locride. *Theupoli* tria capita boum, o ribus junctis)(T. in laurea. C.

ΦΟΙΝΙΚΩΝ. ΚΟΙΝΟΝ. Phoeniciae commune: addito ΑΚΤΙΑ.

ΦΡΥΓΙΑΣ. vel ΦΡΥΓΙΩΝ. Phrygiae commune. In ſolo *Theſauro Goltzii*.

ΦΘΙΩΤΩΝ. & ΦΘΙΑΣ. Phthia, Theſſaliae.

ΦΥ. Phycus in Cyrenaica. *Pellerin*.

G. Γ.

ΓΑΒΑΕΩΝ. ΕΡΜΟΣ. Gabala ad Hermum fluvium, in Lydia.

GADINOD. Incertum. Delphinus)(caput muliebre velatum. In alio caput Jovis)(Aquila insistens fulmini. *Arigoni*, *Triens* oooo.

ΓΑΥΛΙΤΩΝ. Gaulos insula infra Siciliam, ad Austrum. *Havercamp.*

ΓΑΖΙΟΥΡΩΝ. Gaziura, Paphlagoniae, vel Cappadociae. Pharetra)(caput galeatum, *Haym*, *Theupoli*.

ΓΕΛ. ΓΕΛΑΣ. GELAS. Gela, Siciliae.

ΓΕΡΜΗ. ΙΕΡΑ. Germe Sacra, Hellesponti. *Arigoni*. ΓΕΡΜΗΝΩΝ. ΔΗΜΟΣ. *Coll. Acad. Vindob.* R.

ΓΝΩΣΙΩΝ. vel ΚΝΩΣΙΩΝ. & ΚΝΩ. Gnossus, vel Cnossus, Cretae. R.

ΓΟΡΔΗΝΩΝ. Gordus, Lydiae. Numus *Haymii* ita: ΙΟΥΛΙ. ΓΟΡΔΟΣ. caput turritum)(ΓΟΡΔΗΝΩΝ. ΙΟΥΛΙ. *Gordenorum Juliensium*. RR.

ΓΟΡ. ΓΟΡΤΥ. ΓΟΡΤΥΝΙΩΝ. Gortyna, Cretae.

ΓΡΑ. Gravisca, uti legit *Arigoni*, Tusciae vetus urbs. Duae Aquilae fulmini insi-

insistentes & oo)(Caput Jovis.

ΓΥΘΕΑΤΩΝ. Gythium, Laconicae. *Goltzius*.

ΓΥΤΤΕΩΝ. Forte Gytteorum in Laconica.

H. Spiritus asper Graecorum veterum, fere omissus.

ΑΔΡΙΑΝΕΩΝ. Hadriani, in Mysia vel Bythinia Telesphorus.)(Protome Aesculapii. *Coll. Acad. Vindob.*

ΑΔΡΙΑΝΟΘΗΡΙΤΩΝ. Hadrianotherae, Hellesponti. *Sacer Senatus*.

ALE. *in monogrammate*. Halesa, Siciliae.

ΑΛΙΚΑΡΝΑΣ. ΑΛΙΚΑΡΝΣΣΕΩΝ. Halicarnassus, in Caria.

ΑΛΟΝΤΙΝΩΝ. Haluntium, Siciliae.

ΑΡ. ΑΡΜ ΑΡΜΑΤΕΩΝ. Harma, Graeciae: in Boeotia.

ΑΡΠΑΣ. ΑΡΠΑΣΗΝΩΝ. Harpasa, Cariae, cum Magistratu.

ΗΦΑ. Hephaesia in Lemno Insula. *Pellerin*.

ΕΛΕΝΙΤΩΝ. Helenitarum, Insula ad Atticam Helene, seu Helena.

ΗΡΑΚΛΕΩΤΩΝ. Heraclea, Cariae, aut Ly-

Lydiae. Hercules ſtans, d. Botrum)(.

ΑΠΑΜΕ. ΗΡΑΚΛΕ. Apameae & Heracleae concordia, in Coeleſyria, vel Syria.

Η. ΗΡΑΚ. ΗΡΑΚΛΕΩΤΩΝ. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. Heraclea Ponti. Hercules, & arma ejus. R.

ΗΡΑΚΛΕΩΝ. Heraclea Siciliae. Item ΗΡΑΚΛΕΩ. cum capite Palladis)(& Hercule.

ΗΡΑ. vel ΗΡΑΚΛΗΤΩΝ. cum nomine Magiſtratus, Heraclea Acarnaniae.

ΙΕΡΑΣ. Hiera, Myſiae: in Laurea)(caput Jovis. *Haym*.

ΙΕΡΑΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΓΕΡΟΥΣΙΑ. Hieropolitarum Senatus, in Phrygia, ad Chryſorhoam fluvium.

ΙΕΡΑΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΘΕΑΣ. ΣΥΡΙΑΣ. Hierapolitarum (in Syria) Deae Syriae.

ΙΕΡΑΠΟΛΕΙΤΩΝ. Hierapolis, Cretae, ut puto: Eques)(Caput Jovis addito. ΚΩΣΙΩΣ.

ΙΕΡΑΠΥ. ΙΕΡΑΠΥΤ. ΙΕΡΑΠΥΤΝαιων. Hierapythna, Cretae. ΙΕΡΑΠΥΤΝΟΣ. pleriſque; ſed in *Coll. Acad. Vindob.* eſt: ΙΕΡΑΠΥΔΜΑΕΩΝ. mulier ſtans cum cornu copiae)(Caput Jovis. *Dio Caſſus* habet: *Hiera Pydna*.

ΙΕΡΟΠΟΛΙΤΩΝ. ΤΩΝ. ΠΡΟΣ. ΤΩ. ΠΥ-

ΡΑ-

PAMΩ. Hieropolis, Ciliciae, ad Pyramum fluvium.

IKAPI. IKAP. Hyccarum, vel Hiccara, Siciliae.

IM.IME.IMEPAIΩN.Himera Siciliae. Etiam HIMEPA, & HIMEPAIΩN. Gallus Gallinaceus.

IΠA. Hippana, Siciliae, ut censet *Havercamp.*

IΠΠAP. Hipparis, Siciliae fluvius, & probabiliter etiam oppidum.

HIPPONE. LIBERA. Hippo, vel Hippone, Africae, prope Carthaginem.

IΠΠΩNIEΩN. Hipponium, Magnae Graeciae.

HIΣMENIΩN. Vide IΣMENIΩN.

IΣTIAIEΩN. Histiaea, Euboeae seu Chalcidis insulae. Mulier navi insidet, velo expanso.

IΣTIAIEΩN. Histiaeotis, Thessaliae *Catalogus Theupoli* adscribit: mulier in navi)(Caput Bacchi.

IΣTPIHΩN. Istrus, Ponti urbs, ad Thraciam. Etiam IΣTPIHNΩN.

OMOΛIEΩN. Homolium, vel Homolis, Thessaliae potius, quam Macedoniae. Serpens. *Austriae Vindobon.* Alius est cum fi-

gura velut in piſcem convoluta. *Coll. Acad. Vindob.*

ΥΒΛΑΣ. ΜΕΓΑΛΑΣ. Hyblae Magnae in Sicilia.

ΥΔΡΟΝΤΙΝΩΝ. Hydruntum Apuliae.

ΥΠΑΙΠΗΝΩΝ. Hypaepa, Lydiae.

ΥΡΚΑΝΩΝ. Hyrcanis, Lidiae. *Haym*. Tres differentes numos refert, etiam Magiſtratum in uno.

ΥΔΙΝΑΙ. vel ΥΡΙΝΑΙ. Forte ad Hyrium Apuliae urbem numus ſpectat.

I

ΙΑΙΤΙΝΩΝ. Iaetia, Siciliae.

ΙΗ. ΙΑΣΕΩΝ. Jaſus, Cariae. Alius ΙΑΣΩ. *Maffei*.

ΙΔΑΛΕΩΝ. Idalium, Cypri.

ΙΗΤΩΝ. Ios, Sporadum inſularum una.

ΙΚΑΡΙΩΝ. & ΙΣΤΡΙΗΩΝ. Vide in HI.

ΙΛΙ. Ilium in Troade. *Pellerin*.

ΙΟΝΙΩΝ. Jonorium, Aſiae minoris. *Arigoni*. Caput Apollinis)(Delphinus. Aut Jonium Peloponneſi.

ΙΠΠΟΝΙΕΩΝ. Hipponium; in Bruttiis Italiae.

ΙΡ. Irene Inſula. *Pellerin*.

ΙΡΙΑΤΙΝΩΝ. Iria, vel Hiſpaniae, Galli-

ciae

ciae hodiernae; vel vetus Italiae ſuperioris urbs, in Inſubria. Temo, & Delphinus)(Caput Palladis.

IPP. Irrheſia inſula. *Pellerin*.

IΣ. *Incertum*. Forte Iſchia inſula, vel Iſus Boeotiae, de qua mox. Capra.

IΣINΩN. Iſus Boeotiae urbs. Eques)(Caput Jovis. *Arigoni*..

IΣMENEIΩN. IΣMENIΩN. Iſmene Boeotiae.

IΣΣA. Iſſa inſula & urbs, ad Dalmatiam: alia Leſbi. *Arigoni*. Cap. nudum cum ornamento peregrino)(Rota, aut aſtrum.

IΣ. Iſtiaea in Euboea. *Pellerin*.

IOY. Julis, urbs Inſulae Ceae. Scarabaei ſpecies)(Cap. Jovis.

ITANIΩN. Itanus Cretae.

IΩNΩN. Jonum, Populi Aſiae Minoris.

IΩTAΠEITΩN. Jotape, Ciliciae. Ceres d. facem, ſ. hyſſopum Cilicium geſtat. *Harduinus*.

Hiera, *Hierapolis*, *Hierapytna*, *Hieropolis*, *Hippana*, *Hipponium*, *Hiccura*, *Hiſtiaea*, *Iſtrus*, Vide in H.

K

KABHPΩN. Cabera vel Cabira, Ponti Cappado-

pado-

padociae. Aegis, ſeu ſcutum Palladis)(Victoria. *Haym*.

ΚΑΙΛΙΝΩΝ. Caelina, Italiae, in Venetis.

ΚΑΙΝΟΝ. Caene, inſula ad Melitam.

ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ. Vide ΕΥΣΕΒΕΙΑΣ.

ΚΑΙ. Caeſarea ad Anazarbum. *Pellerin*.

ΚΑΛΕΝΙΤΩΝ. Vide: Caleno.

ΚΑΛΛΑΤΙΑΣ. ΚΑΛΛΑΤΙΑΝΩΝ. Calatis, vel Callatis in Ponto ad Thraciam.

ΚΑΛΛΙ. Callipolis, Thraciae. Dyota)(Clypeus. *Theupoli*.

ΚΑΛΥΔΩΝΙΩΝ. Calydonium, Aetoliae.

ΚΑΛΥΝΔΕΩΝ. Calyndeorum populus. Calynda Cariae.

ΚΑΛ. ΚΑΛΧΑΔΟΝΙΩΝ. Calchedon, ad Boſphorum Thracium, Byzantium contra.

ΚΑΜΑΡΑΣ. Camara, Cretae.

ΚΑΜ. ΚΑΜΑ. ΚΑΜΑΡΙΝ. ΚΑΜΑΡΙΝΩΝ. Camara, Siciliae. Noctua)(Pallas, vel Apollo, Aeſculapiuſve.

ΚΑΝ. Canata, ſive Canatha in Palaeſtina. *Pellerin*.

ΚΑΠΠΑΔ. Cappadocum populi, numus *Goltzii*.

ΚΑΠ. ΚΑΠΥΑΝΩΝ. Capua, Campaniae.

ΚΑΡΑΛΙΤΩΝ. Caralis, Sardiniae. Equus dimidiatus. ΚΑΡΑΛΙΩΤΩΝ. ſunt Cariae numi, vel Iſauriae. ΚΑ-

ΚΑΡΙΝΑΙΩΝ. ΚΑΡΙ. Carium, inſulae Cypri. Taurus: infra clava)(Caput muliebre velatum. *Arigoni*.

ΚΑΡΙΝΑΙΩΝ. ΑΧΑΙΩΝ. in Peloponneſo. *Haym*. Iuppiter ſtans)(figura ſedens. Magiſtratus adeſt.

ΚΑΡΚΙΝΙΩΝ. Carcinus Magnae Graeciae.

ΚΑΡΠΑΘΙΩΝ. Carpathus, inſula, Rhodo vicina.

ΚΑΡΠΑΣΙΕΩΝ. Carpaſia, inſulae Cypri.

ΚΑ. ΚΑΡΡΗΝΩΝ. vel ΚΑΡΡΑΣ. Carrhae, Meſopotamiae. Cum epocha, ſubinde Metropolis, & Colonia ſcripta fuit. G.

Κ.ΚΑΡΤ.KARTHAGO. Carthago, Africae.

ΚΑΡΥΣΤΙΩΝ. Caryſtus, Euboeae. Aquila)(caput Jovis. Arigoni. Alium *Goltzius*. R.

ΚΑΣΣΩΠΑΙΩΝ. Caſſope, in Epiro. Serpens arae involutus.

ΚΑ. ΚΑΤΑΝΑΙΩΝ. Catana, Siciliae.

ΚΑΥ- ΚΑΥΛ. ΚΑΥΛΩΝΙΑΤΑΝ. Caulonia, Calabriae ulterioris: numiſma argenteum incuſum, cum Iove & Cervo. *Coll. Acad. Vindob.* C.

ΚΑΥΣΤΡΙΑΝΩΝ. Cayſtrus fluvius, unde accolae Cayſtriani, Joniae vel Lydiae. Juno pronuba)(caput barbatum & diade-

ma-

matum, addito ΕΓΕΟΣ. *Arigoni*.

ΚΑΥΣΤΡΙΩΝ. Cayſtriorum, populi, ut ante. Lyra)(caput muliebre turritum. *Auſtriac. Vindobon.*

ΚΕΛ. ΚΕΛΕΝΔΕΡΙΤΩΝ. Celendris vel Cilendres, Ciliciae. RR.

ΚΕΝΤΟΡΙΠΙΝΩΝ. Centuripa, Siciliae.

ΚΕ. Ceos Inſula. *Pellerin*.

ΚΕΡΑΥΝΙΕΩΝ. Ceraunia, Achajae. *Goltzius*.

ΚΕ. ΚΕΦΑΛΗΝΙΩΝ. Cephalenia, inſula. Jonii maris. *Goltzius*, *Pellerin*.

ΚΕ. ΚΕΦ. ΚΕΦΑ. ΚΕΦΑΛΟΙΔΙΣΙΩΝ. Cephaloëdis, Siciliae.

ΚΗΡΙΝΘΙΩΝ. Corinthus, in Euboea inſula.

ΚΙΑΝΩΝ. ΚΙ. ΚΙΑ. Cianus, Bythiniae, ad Phrygiam. Cum capite Cii nudo, ſocii Herculis: ΤΟΝ. ΚΤΙΣΤΗΝ. *Conditorem* R.

ΚΙΒΥΡΑΤΩΝ. Cibyra, Phrygiae, ad Cariam. Eques decurrens)(caput galeatum imberbe *Theupoli*. R.

ΚΙΛ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. Celbiani, in Jonia: tam *ſuperiores*, quam *inferiores*, nempe ΚΙΛΒΙΑΝΩΝΤΩΝ. ΑΝΩ. *Superiorum*. ΤΩΝ. ΚΑΤΩ. *Infe-riorum*.

ΚΙ. Citium in Cypro. *Pellerin*.

Κ. Cleo-

K. Cleonaeorum, in numis Achaeorum.

K. K. KOINON. KIΛIKIAΣ. Commune Ciliciae.

KΛA. KΛAZOMENIΩN. Clazomene, Joniae, cum Magiſtratu interdum, & ibidem KΛAPIAΣ. Apollo, & Diana KΛAPIA. R.

KΛITEPN. Cliternum, Italiae in Marſis. Caput Apollinis)(Minotaurus, ſupra quem volat Victoria. *Coll. Acad. Vindob.*

KNI. KNIΔIΩN. Cnidus, ſeu Gnidus, Cariae, in Doride. Venus illic culta R.

KNΩΣIΩN. Vide ΓNΩΣIΩN.

KOΛ. KOΛOΦΩNIΩN. Colophon, Joniae, cum Clario Apolline, aut Diana R.

KOMANΩN. Comana, in Ponto Cappadocico.

KOMMAΓHNΩN. Commagenorum, ad Euphraten. Eſt etiam numus unus, & alter ſine Regis *Antiochi* mentione R.

KOΠIA. Copia, urbs Italiae, in Bruttiis. Cornu copiae & oooo)(cap. Palladis & oooo. *Aeneus parvus noſter triens.*

K. KO. KOPIN. KOPINΘIΩN. Corinthus, urbs Iſthmi ad Peloponneſum. Pegaſus)(caput Corinthi fundatoris, forte. *Haym.* Eſt etiam cum ΔHMOΣ. Populus.

K. KOP. KOPKYP. KOPKYPAIΩN. Corcyra, alte-

altera major insula Jonii, minor altera Adriatici maris. quae ΚΕΡΚΥΡΑ.

ΚΟΡΥΚΗΤΩΝ. alias ΚΩΡΥΚΙΩΤΩΝ. Corycus, Ciliciae. Mercurius & ΕΠΙ. ΔΙ.)(caput turritum. *Arigoni*. Est & Cretae promontorium. RR.

ΚΟΤΥΑΕΩΝ ΔΗΜΟΣ. Cotyaium Phrygiae. Cum Magistratu. Caput laureatum:)(Jupiter stans *Coll. Acad. Vindob.*

ΚΟΥΦΩΝΙΩΝ. Cophos, seu Cyphos in Attica. Lyra in quadrato)(caput muliebre *Austriac. Vindobon. Argent. III.*

Κ. ΚΟΙΩΝ. vel ΚΩΙΩΝ. Cos, insula Aegei maris, ad Doridem. Magistratus. Apud *Goltzium* etiam legitur ΚΟΩΝ. & ΚΩΩΣ. R.

ΚΟΣΩΝ. Cosa, Italiae, *forte*. Aurei & argentei.

ΚΡ. Cragus in Lycia. *Pellerin*.

ΚΡΑΝΑΑΤΩΝ. vel ΚΡΑΝΑΙΩΝ. Cranae, insula Peloponnesi. *Goltzius*.

ΚΡΑΝΙΩΝ ΚΡΑΝ. Cranium, Cephaloniae insulae urbs. *Goltzius*.

Κ. ΚΡ. ΚΡΑ. ΚΡΑΝΝΟ. ΚΡΑΝΝΟΥ. ΕΦΥΡΑ. Crannos, olim Ephyra dicta, in Thessalia, ubi sigillo publico usi fuerant duobus corvis in curru. Numos similis iconismi, etiam cum equite Thessalo, protulit *Haym*.

ΚΡΗ-

ΚΡΗΣΙΕΩΝ. Cresium Cypri, & Cretopoliton ΚΡΗΤΟΠΟΛΙΤΩΝ. Pamphyliae, in solo *Goltzii Thesauro* occurrunt.

ΚΡΗ. ΚΡΗΤΩΝ. ΚΡΗΤΑΙΩΝ. Cretensium, populi ejus insulae. C.

Ϙ. ϘΡΟ. ΚΡΟ. ΚΡΟΤΩΝΗΣ. ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ. Croton, Italiae, ad Sinum Tarentinum.

ΚΤΗ. Ctemenae in Thessalia. *Pellerin.*

ΚΥΔΑΣ. ΚΥΔΑΙΩΝ. Incertum an Cytaeum Cretae insulae.

ΚΥ. ΚΥΔ. ΚΥΔΩ. ΚΥΔΩΝ. ΚΥΔΩΝΙΑΤΑΝ. Cydonium Cretae ΚΟΡΗ. ΣΩΤΕΙΡΑ. Proserpina sospita. C.

ΚΥ. Cyon, in Caria. *Pellerin.*

Κ. ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ. ΚΥ. ΚΥΖ. ΚΥΖΙΚ. Cyzicus, Hellesponti. C.

ΚΥΘΗΡΑΙΩΝ. Cytheraea, insula & urbs, in sinu Asinaeo; vel urbs Cypri.

ΚΥΘ. ΚΥΘΝΙΩΝ. Cythnus, insula Cycladum e numero.

ΚΥ. ΚΥΜΑΙΩΝ. & ΚΥΜΗ. Cuma, Aeolidis in Asia urbs. Nam Italicae Cumae potius gentile ΚΥΜΕΩΝ. *Cumeorum* dictum est: at *Cumaeorum*, gentile est Cumae, Aeolicae, secundum *Stephanum Geographum*.

ΚΥ. ΚΥΠ. ΚΥΠΡΙΩΝ. Cyprus, nota insula Mediterranei, infra Ciliciam. ΚΥΠΡΟΣ. Apud *Arigoni*. ΚΥ.

ΚΥ. ΚΥΡ. ΚΥΡΑ. ΚΥΡΑΝΑΙΩΝ. Cyrenenſium, Cyrene regio Africae, & urbs: argentei & aurei.

ΚΥΡΙΕΩΝ Cyrium, Cypri inſulae.

ΚΥΡΡΗΣΤΩΝ. Cyrrhus, urbs Syriae, unde regio Cyrrheſtica. C.

ΚΥΤΩΡΙΩΝ. Cytorus: Paphlagoniae. *Goltzius*.

ΚΩΡΥΚΙΩΤΩΝ. Corycus, Ciliciae.

ΚΩΙΩΝ. Vide ΚΟΙΩΝ.

Λ. L.

ΛΑΚΑΝΑΤΩΝ. Lacanatae, Siciliae populi, Lacanitis regio *Ptolemaeo*. Pharetra intra lauream)(duo Cornua Copiae: *Haym*, & *Le Bret*.

ΛΑ. ΛΑΚΕΔΑΙΜΟΝΙΩΝ. Lacedaemoniorum, *Sparta* urbs Peloponneſi. Magiſtratus. Legitur etiam ΣΠΑΡΤΗ. *Sparta*, ad caput diadematum imberbe, apud *Arigoni*. C.

ΛΑΛΛΑΣ. *forte* Lala Armeniae, in numo M. Antonii (*Le Bret*) ΚΕΝΝΑΤΩΝ. ΛΑΛΛΑΣ. Incertum.

ΛΑ. ΛΑΜ. ΛΑΜΙΕΩΝ. Lamia, Theſſaliae, *Harduinus*, & *Coll. Acad. Vind.* & *Pellerin*.

ΛΑ. ΛΑΜ. ΛΑΜΨΑΚΗΝΩΝ. Lampſacus, ad Helleſpontum in Myſia. R.

ΛΑΟΔΙ-

ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. Laodicea Cariae. Cum Magiſtratu Π. ΑΙΛ. ΔΙΟΝΥΣΙΟΣ. *Arigoni*. Item cum ΔΗΜΟΣ. Populus.

ΛΑΟΔΙΚΕ. Laodicea, Ponti ad Cappadociam. Pharetra)(Caput imberbe galeatum. *Arigoni*.

Λ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΠΡΟΣΘ. ΑΛΑΣΣΑΝ. Laodicea *ad mare*, in Syria. Delphinus)(Cap. barbatum, diadematum. *Arigoni*.

ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ ΤΗΣ. ΙΕΡΑΣ. ΑΥΤΟΝ. *Laodiceae Sacrae & Autonomae*. In Coeleſyria. Cum Epocha. Mercurius ſtans, d. longum caduceum, ſ. burſam. *Arigoni*. Haec urbs ſubinde *Julia* compellata eſt. Item *ad Libanum* ΠΡΟΣ. ΛΙΒΑΝΩ. vel ΛΙ-ΒΑΝΟΥ.

ΛΑΠΙΘΩΝ. Lapithae, populus Theſſaliae.

ΛΑΠΠΑΙΩΝ. Lappaeorum. Lyra)(Caput Apollinis. *Arigoni*. Lappa, Cretae.

ΛΑΡΙ. Larinum, Italiae, in Apulia. Culter cum unco, illi inſidet avicula: omnia intra lauream)(caput muliebre crinibus collectis. *Arigoni*.

ΛΑΡ. ΛΑΡΙΣΣΑ. ΛΑΡΙΣΣΑΙΩΝ. Lariſſa Theſſaliae.

LAS. LASTIGI. Hiſpaniae Baeticae. *Florez*.

ΛΑΖΟΝΗΩΝ. Clava Herculis)(Caput Jovis. *Arigoni*. Lazi ſunt populus Colchidis. Sed forte ΛΑ. *Lacedaemonios* indicat, & *Zoneon* Magiſtratus nomen eſt.

ΛΕΟΝ. ΛΕΟΝΤΙΝΩΝ. Leontini, in Sicilia.

COL. VIC. IVL. LEP. & L. *Colonia Victrix Julia Leptis*, Africae. Cap. Palladis)(Cap. Mercurii. *Harduinus. Pellerin*.

ΛΕΣΒΙΩΝ. ΛΕΣΒΟΣ. Leſbus inſula, ad Myſiam.

ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. Leucadia, peninſula Epiri. Cum Magiſtratu. *Arigoni*. RR.

Λ. ΛΕ. ΛΕΥ. Leucas in Acarnania. *Pellerin*.

ΛΕΥΚΑΣΠΙΣ. Leucaſpis: vel locus Siciliae, vel Heros; fors utrumque.

ΛΗΜ. ΛΗΜΝΟΣ. ΛΗΜΝΙΩΝ. Lemnos Inſula Aegaei maris.

ΛΙΛΥΒΑΗΤΑΝ. Lilybaeitarum, Lilibaeum Siciliae.

ΛΙΠ. ΛΙΠΑΡΑΙΩΝ. Lipara inſula, prope Siciliam, inter Vulcanias. C.

ΛIVI. Liviopolis, Ponti Aſiatici. Botrus)(Caput muliebre. *Arigoni*.

Λ. ΛΟ. ΛΩΚ. ΛΟΚΡΩΝ. Locri, magnae Graeciae; Aquila Leporem diſcerpens: aut

aut duo pilei Dioſcurorum. Caput Proſerpinae.

ΛΟΚΡΩΝ. Locri, Epicnemidii dicti, Graeciae, Aetolicae regionis. Cap. Palladis, vel Pegaſus, & Hederae folium: vel Botrus.

ΛΟΓ. Longone in Sicilia. *Pellerin*.

ΛΟΠΑΔΟΥΣΣΑΙΩΝ Lopaduſſa, inſula maris Lybici infra Melitam.

LOVCERIA. Luceria, Italia, in magna Graecia.

LVGDVNO. CLOATO. Laudunum Galliae, hodie Laon.

ΛΥΚΙΑΝΩΝ. Lycium. Theſſaliae urbs. Pallas currens.)(Cap. Herculis *Coll. Acad. Vindob.* S. J.

ΛΥΚΙΩΝ. Lyciorum, concordia cum Apollonia Cariae, quam *Vide*.

ΛΥ. ΛΥΚ. ΛΥΚΤΙΩΝ. & ΛΥΤΤΕΩΝ. vel ΛΥΤΤΙΩΝ. Lyttus, vel Lyctus, Cretae.

ΛΥΣΙΑΔΕΩΝ. Lyſias Cariae. Addito ΒΟΥΛΗ. *Senatus*.

ΛΥΣΙΜΑΧΕΩΝ. Lyſimachia; Cherroneſi Thraciae. Etiam ſine mentione regis Lyſimachi. *Theupoli*. Et *Coll. Accad. Vindobon.* tres numos.

ΛΥΤ. Vide ΛΥΚΤ.

M

M. MA. MAΓ. MAΓNHTΩN.ΣIΠYΛOY. Magnesia ad Sipylum montem, vel a Sipylo, Lydiae. Magnesia alia Joniae est, ad Maeandrum, ubi Diana ΛEYKOΦPYΣ. celebratur: alia Magnesia Thessaliae cum effigie Argonautarum, & APΓΩ. navi; sed sub Augustis numi istiusmodi occurrunt. C.

MAIANΔPIΩN. Maeandrus, Cariae urbs.

MAIONΩN. Maeonia, Lydia, aut ejus pars. Etiam ΔHMOΣ. *Populus* legitur.

MA. MAKEΔONΩN. Macedonum, cum Titulo *Neocororum*, vel *Commune Macedoniae*. Item postquam Macedonia a Romanis in *quatuor partes* divisa fuit, legitur: MAKEΔONΩN. ΠPOTHΣ. *Primae*: item ΔEYTEPAΣ. *Secundae*: atque in unico, quod sciam, numo *Collegii Acad. Vindobon.* TETAPTHΣ. *Quartae*. Ast MAKEΔONΩN. TPITHΣ. *Tertiae* nondum inveni. Numi aenei *Macedonum Neocororum* cum capite Alexandri M. cusi sunt tertio demum Augustorum Saeculo. Alibi Magistratus inserti sunt, uti *Aesillas Quaestor*, in argenteis. C.

MAKEΛΛINEΩN. Macella, Siciliae.

MAKPO. MAKPOKEΦA. Macrocephali, populus

pulus inter Cappadociam & Colchidem.

M. M. Malea, Peloponnesi. Aquila volans, utraque ex parte. Non est certum.

M. ΜΑΛΛΩΤΩΝ. Mallus Ciliciae, mulier turrita scopulo insidet, inter duos fluvios, in area AB. CO.)(Cap. Jovis. *Arigoni*.

MA. MAM. ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ. Mamertinorum, populus circa Messanam Siciliae. ΑΔΡΑΝΟΥ. *Adrani* Siculi Dei caput etiam inveneram in Mamertinorum moneta.

MAN. Mantinea in Arcadia. *Pellerin.*

ΜΑΡΑΘΩΝ. Caput Minervae)(ΔΗΜΟΣ *Populus* Cap. Mercurii. Atticae locus Marathon.

ΜΑΡΚΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Marcianopolitarum*, mulier sedens d. pateram)(ΜΑΡΚΙΑΝΟΠΟΛΙΣ. *Marcianopolis*, Moesiae. Cap. mulieris velatum, & turritum. *Coll. Acad. Vindob.*

MA. ΜΑΡΩΝΕΙΤΩΝ. Maronea, Thraciae. ΔΙΟΝΥΣΟΥ. ΣΟΤΗΡΟΣ. *Bacchi Servatoris*. Etiam botrum, & equum dimidiatum signarunt.

MA. ΜΑΣ. ΜΑΣΣ. ΜΑΣΣΑΛΙΗΤΩΝ. Massilia Galliae. Item Massycites in Lycia. *Pellerin*.

MAZ. Mazara in Sicilia. *Pellerin*.

M. MEΓ. Megalopolis in numis Achaeorum.

ME. MEΓ. MEΓΑΡΑΣ. vel MEΓΑΡΑΣ ΥΒΛΑΣ. Megara, antea Hybla, in Sicilia, mellificio celebris. Pallas, noctua, apis.

M. ME. MEΓ. MEΓΑΡΕΩΝ. Megara, Atticae. Cum Apollinis, aut Cereris effigie. RR.

MEΓΙΣΤΕΩΝ. Megiste, insula ad Lyciam. Vini ferax.

MEDIOMA. Mediomatrici, in Gallia Belgica. Pegasus. *Harduinus*.

ΜΕΔΙΩΝ. Medion, Urbs Aetoliae, aut in vicina Graecia.

ME. ΜΕΛΙΤΑΙΩΝ. Melita, insula inter Africam, & Siciliam, & urbs.

ΜΗΛΙΩΝ. Melus, insula Aegaei maris. Etiam ΜΗΛΙΕΩΝ. & ΜΑΛΙΩΝ. Dorice.

ΜΕΝΑΙΝΩΝ. ΜΕΝΑΝΙΝΩΝ. ΜΗΝΑΝΙΝΩΝ. Mena, Siciliae.

ΜΕΣ. ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ. Messana, Siciliae.

ME. ΜΕΣΣΗΝΙΩΝ. Messene, in Peloponneso, ad austrum. C.

ME. META. Metapontum, Italiae inferae, seu magnae Graeciae, ad sinum Tarentinum. In aversa numi ΗΡΑΚΕΙΔΩΝ. Magistratus nomen, ut opinor.

ME.

ME. Methymna in Lesbo. Item Menelaus in Aegypto. *Pellerin*.

ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΜΗΤΡΟΠΟ. Metropolis, Phrygiae urbs. Cum Magiſtratu, & *Populo*. Metropoli Theſſaliae adſcribi poſſunt numi, qui Palladem, aut equum exhibent. *Metropolitae* in *Jonia* ſub Auguſtis leguntur. Vide etiam ΜΟΨΕΑΤΩΝ.

M. MI. ΜΙΛ. ΜΙΛΗΣΙΩΝ. Miletus, Joniae. ΔΙΔΥΜΕΥΣ. Apollo, ſeu Mileſius Apollo.

ΜΙΛΕΣΕΙΩΝ. Mileſiorum, pharetra rudis)(Caput Palladis. Videtur hic *Arigoni* numus ad Ponti Cappadocici urbem Miletum, etſi ignotam, referendus. Cretae inſulae Miletus etiam fuit. Equidem in numis *Amiſenorum* Ponti, eorum *Concordia* cum *Mileſiis* conſignata legitur; poterantque ipſi *Amiſeni* ſe *Mileſios* ſcribere, quippe Coloni Mileſiorum, & Athenienſium. C.

ΜΙΛΗΤΟΠΟΛΙΤΩΝ. Miletopolis, Helleſponti. Noctua)(Caput imberbe galeatum. *Muſſelli*.

MINTYPN. Minturnae, in Latio.

MIN. Minya in Theſſalia. *Pellerin*.

ΜΟΨΕΑΤΩΝ. ΤΗΣ. ΙΕΡΑΣ. ΚΑΙ. ΑΥΤΟΝΟΜΟΥ. *Mopſveſtiorum* (Ciliciae) *Sacrae*

sui juris. Victòria ſtans)(Cap. Apollinis. *Coll. Acad. Vindobon.* In aliis Cap. Jovis)(Ara, cum foco, duobus pedibus inſiſtens. Mopſo urbi, ſive Mopſueſtiae, vel Anazarbo, adſcribit *Harduinus* numum: ΜΗΤΡΟΠ. ΤΩΝ. ΠΡΟΣ. ΤΩ. ΠΥΡΑΜΩ. *Metropolitarum ad Pyramum*, Ciliciae fluvium, quia alia urbs, nomine proprio *Metropolis*, ad eum fluvium non eſt nota.

ΜΟΡ. ΜΟΡΓΑΝ. Morgantia, vel Murgentia, Siciliae. Aquila anguem carpens.

ΜΟΤΥΑΙΩΝ. Motya, Siciliae.

ΜΥΦ. Mycenae, in Achaeorum numis.

ΜΥΛΑΣΕΩΝ. vel ΜΥΛΑΣΣΩΝ. Mylaſa Cariae. Tridens)(Aquila. *Arigoni*.

ΜΥΛΙΩΝ. Aquila inſiſtens cippo)(Cap. Jovis. Mylae ſunt Inſulae vicinae Cretae, quo referendus videtur numus. Mylae Theſſaliae, item Siciliae urbs.

ΜΥΡΙΝΑΙΩΝ. Myrina, Aeolidis. Etiam ΜΥΡΙΝΑ. Amazon comparet. R.

ΜΥΡ. Myrlea in Bithynia. *Pellerin*.

ΜΥΣΩΝ. Vide ΑΒΒΑΤΤΩΝ.

ΜΥ. ΜΥΤ. ΜΥΤΙ. ΜΥΤΙΛΗΝΑΙΩΝ. Mytilene, in inſula Lesbo, ad littus Myſiae. C.

M.

N

NA. ΝΑΞΙΩΝ. vel NAX. NAXION. Naxus insula & urbs Archipelagi: item urbs alia Siciliae, alia Cretae, alia Acarnaniae. Difficile est numos discernere, nisi ex ratione fabricae. Botrus fere.

ΝΑΥΠΑΚΤΙΩΝ. Naupactus, Aetoliae, regionis Graeciae.

N. Nauplienſium, in Achaeorum numis.

NE. Nea insula. *Pellerin*.

ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Neapolis, Campaniae: fere Apollinem, eique propria, aut Minotaurum signabat.

NEO. ΝΕΟΠ. N. E. Caput muliebre)(Larva. Hos argenteos Π. O. numulos Neapoli Macedoniae, attribuo; cui similes Parii, si *Goltzius* recte legerat, de quo dubito.

ΝΕΟΚΑΙΣΑΡΕΩΝ. ΠΟΝΤΟΥ. Neocaesarea, Ponti Cappadocici. R.

NE. Leo, & Clava. Attribuo Nemeae Peloponnesi potius, quam Neeto Siciliae.

ΝΙΚΑΕΩΝ. Cum Magistratu (vel ΝΙΚΑΙΕΩΝ.) Nicaea Bithyniae.

ΝΙΚΕΩΝ. Victoria gradiens)(Caput muliebre. *Arigoni*. Puto spectare hunc numum ad Nicen Thraciae, ad Macedoniae fines.

NIK.

NIK. NIKOMHΔΕΩN. cum Magiſtratu, Nicomedia Bithyniae. Eadem Neocoros & Metropolis.

NIKOΠOΛ. ΠΡΟΣ. I. vel NIKOΠOΛITΩN. ΠΡΟΣ. IΣTPΩ. Nicopolis ad Iſtrum, in Moeſia.

NIKOΠOΛEΩΣ. IEPAΣ. Nicopolis Epiri, prope Actium, *Sacrae* Titulo. Nicopolis ad *Meſtum*, in Thracia, ſub Auguſtis numos cuderat, cum Ulpiae Titulo. C. Nicopolis in Syria. *Pellerin*.

NIΣAIΩN. Niſaea in Attica.

NI. NIΣYPIΩN. IMEPAIOΣ. Niſyra, Cycladum una, cujus Praetor *Himeraeus*. Neptunus ſedens)(Caput muliebre. *Haym*.

NOYKEPINΩN. Nuceria, Campaniae.

NΩΛAIΩN. Nola, Campaniae.

NYΣ. NYΣAEΩN. in nummis urbis Scythopolis. *Pellerin*.

O. & Ω.

OAΞIΩN. Oaxus, vel Axus, Cretenſis urbs, aliis etiam Oaxia.

OBVLCO Hiſpaniae Baeticae.

OΔHΣΣEITΩN. OΔHΣIT. Odeſſus, Thraciae. Eques)(Cap. Jovis. *Haym*.

OINIAΔAN. Oeniadae, Acarnaniae.

OI.

OI. Oethaei in Theſſalia. *Pellerin:*

ΟΛ. ΟΛΒΙΟ. Arcus, pharetra, ſecuris)(Cap. barbatum. Olbia, Pamphyliae *Theupoli*.

ΟΛΟΝΤΙΩΝ. Olus, Cretae urbs. Jupiter ſedens)(Cap. Dianae. *Liebe*.

ΟΛΥΜΠΙΣ. ita in numo *Coll. Acad. Vindobon.* & non ΟΛΥΜΠΙΑΣ uti aput *Goltzium.* Noctua ramo lauri inſiſtens, pone corona laurea)(Caput Palladis. Olympis Peloponneſi urbs *Polybio*.

ΟΛΥΝΘΙΩΝ. Olynthus Thraciae.

ΟΜΟΛΙΕΩΝ. Vide in *Homol.*

ΟΜΦΑΛΙΤΩΝ. Omphalium, Theſſaliae urbs. *Goltzius in Theſauro*.

ΟΠ. ΟΠΟΝΤΙΩΝ. Opus, ad Boeotiae fines, ad Euripum.

ΟΡΟΑΓΟΡΕΩΝ. Pileo Pontificali ſimile quiddam)(Cap. imberbe laur. *Haym*. Incertum.

ΟΡΡΑ. & ΟΡΡΑΓΟΡ. Numi incerti apud *Haym*. Videntur Italiae numi, quia adſunt, in uno horum, ad Cupidinem cum Lyra, notae unciarum oooo.

ΟΡΘΩΣΙΕΩΝ. Orthoſia, Phoeniciae, vel Cariae. Jupiter ſedens, d. Victoriam)(Cap. Dianae. *Haym*.

ΟΡΥ.

ΟΡΥ. Vide ΩΡΙΚΙΩΝ. inferius.

ΟΡΧ. ΟΡΧΟΜΕΝΙΩΝ. Orchomenus, Boeotiae. Scutum Boeoticum. *Haym*. Orchomeno Arcadiae quosdam Augustorum numos tribuit *Harduinus*.

ΟΦΡΥ. Ophrynium, in Troade. Vir nudus, genu flexo; d. Botrum)(Cap. galeatum barbatum. *Haym*.

ΩΡΙΚΙΩΝ. Leo gradiens, supra quem astrum)(Cap. laureatum. Est numus parvus aeneus *Coll. Acad. Vindob.* Oricus Epiri Littoralis urbs ita a *Stephano*, & *Scymno Chio* scribitur ΩΡΙΚΟΣ.

Numus alius apud *Arigoni*. ΟΡΥ. Botrus)(Bos stans, supra quem clava: num etiam ad Oricum Epiri referendus: nisi *Oryx* Pelopponesi potius huc faciat.

Π. vel P.

ΠΑΓΑΣΑΙΩΝ. Pagasae, in Macedonia.

ΠΑΙS. vel ΠΑΙΣ. ΠΑΙΣΤΑΝΟ. Paestum, magnae Graeciae, maritima. *Harduinus* legit τό ΠΑΙΣ. *Paesenorum*, & Hellesponti Paesto tribuit, sed notae unciarum, adsignatae in numis istis, pro magna Graecia pugnant.

ΠΑΛΤΗΝΩΝ. Paltos, Syriae. Protome

mu-

mulieris: ΠΑΛΤΗΝΩΝ. ΓΑΜΑΗΝΥ. *Maffei*. Forte adêst annus 458. ab Aera Seleucidarum. *Paltos* vicina ΓΑ*balae*, & ΜΑ*ratho*.

ΠΑΝΔΟΣΙΕΩΝ. Pandosia, Epiri una, altera magnae Graeciae.

PANOR. ΠΑΝ. ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ. Panormus, Siciliae.

Π. ΠΑ. ΠΑΝ. Panticapaeum in Chersoneso Taurica. *Pellerin*.

ΠΑ. ΠΑΡΙ. ΠΑΡΙΩΝ. Paros, Cycladum e numero. Bos)(Cap. Medusae.)(vel Caper. Etiam ex auro memorantur.

ΠΑΡ. Paropinorum, in Sicilia: intra coronam hederaceam.

ΠΑ. ΠΑΤΡΕΩΝ. vel ΑΡΟΗ. ΠΑΤΡΕΟΝ. Patrae, Achajae, antea Aroe. Cum Magistratu. Fuit subinde *Colonia Augusta Aroe Patrensis*.

ΠΑΝΤΑ. ΛΕΟΝΙΔΙΟΥ. vel ΠΑΝΤΑΛΕΩΝ. ΙΔΙΟΥ. Pantalia, Thraciae, ut puto, diversa ab *Ulpia Pantalia*. Cap. Bovis)(Cap. imberbe cincinnatum. *Le Bret*, & *Theupoli*.

Π. ΠΑ. ΠΑΦΙΩΝ. Paphus, Cypri urbs vetus & nota. RR.

ΠΕ. Numos binos *Pegis* tribuit *Arigoni*, sed tres sunt Pegae; & vero hosce numos mallem Perinthiis addici; nam Pegae scribitur

bitur ΠΗΤΑΙ; neque numi antiquissimi sunt.

ΠΕ. ΠΕΛΙΝΝΑΙΩΝ. Pelinaea Thessaliae. *Harduinus*. Noctua)(Palladis Cap.

ΠΕΛ. ΠΕΛΛΗΣ. Pella, Macedoniae. Etiam cum Titulo ΑΥΓ. *Augustae*.

ΠΕ. Peparethus insula. *Pellerin*.

ΠΗ. Pelusium in Aegypto. *Froelich*.

ΠΕΡΓΑΙΑΣ. ΑΡΤΕΜΙΔΟΣ. Pharetra)(Diana sedens in templo distylo. Aereus parvus numus. *Coll. Acad. Vindobon.* Alii sub Augustis. Pergae Pamphyliae. R.

ΠΕΡΓΑΜΗΝΩΝ. Pergamus, Asiae propriae. Magistratus & Titulos sub Augustis. C.

ΠΕΡ. Pergus, Siciliae. Victoria insidet vasi.)(Caput Cereris. *Havercamp*.

ΠΕ ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ΔΙΣ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Perinthiorum bis Aedituorum, Thraciae.

ΠΕΡΠΕΡΗΝΩΝ. Caput Muliebre genii)(ΝΕΡΩΝΟΣ. ΚΛΑΥΔΙΟΥ. ΗΓΕΜΟΝΙΑ. *Neronis Claudii Praesidium*: uva grandis. Perpereae Lydiae, vel Aeolidis. RR.

ΠΕ. ΠΕΣ. ΠΕΣΣΙΝΟΥΝΤΙΩΝ. Pessinus, Galatiae.

ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ. Petelia, in Bruttiis magnae Greciae.

ΠΙΚΕΝΤΙΕΩΝ. Picentia in Tyrrhenia Italiae. *Goltzii Thesaurus*. *Parisius*.

ΠΙΝ.

ΠΙΝ. Pinamytiorum in Aegypto. *Froelich*.

ΠΙΣΑΥΡΙΩΝ. Pisaurum, Italiae mediae.

ΠΙΤΑΝΕΩΝ. ΕΠΙ. ΜΕΛΕΑΓΡΩ. Caput Jovis Hammonis)(Juppiter stans, d. Aquila *Pitane*, Macedoniae oppidum *sub Meleagro*, Magistratu. *Theupoli*.

ΠΛΑ. Plateae, Boeotiae. Scutum Boeoticum. *Haym*.

ΠΛΩΤΕΙΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. Plotinopolis, Thraciae. Dyota)(Cap. Bacchae. *Theupoli*.

ΠΟΛΥ. ΠΟΛΥΡΗΝΙΩΝ. Polyrrhenium, Cretae. Etiam Magistratum signabat.

ΠΟΜΠΗΙΟΠΟΛΙΤΩΝ. Pompejopolis, Ciliciae, cum capite, & epigraphe. *Cn. Pompeii*.

ΠΟ. ΠΟΝ. ΠΟΝΤΟΥ. *Pellerin*.

ΠΟΣ. ΠΟΣΕΙΔΩΝΕΑΤΑΝ. Posidonia, Magnae Graeciae.

ΠΡΑΙΣΙΩΝ. Praesus, Cretae urbs. Fulmen)(Cap. imberbe laureatum.

ΠΡΑ. ΠΡΑΣ. Prasus, Laconicae in Peloponneso. Navis cum remis)(Cap. muliebre turritum, & velatum. *Haym*. Alius *Coll. Acad. Vindob*. ΠΡΑΣΙΩΝ. ΠΟ. Fulmen)(Cap. imberbe laureatum. Aereus parvus.

Simi-

Similes huic ſunt *Praeſiorum* numi.

ΠΡΙΑΠΕΙΕΩΝ. ita in numo *Coll. Acad. Vindobon.* Palma inter Delphinum, & neſcio quid anſatum)(Cap. Veneris. Argenti parvi. Priapos, vel Priapus, Helleſponti. R. R.

ΠΡΙΗΝΕΩΝ. Taurus)(ΤΟΝ. ΚΤΙΣΤΗΝ. Caput Herculis. Nempe *Priene*, Joniae urbs, Conditorem Herculem colit.

Alius numus *Arigoni* ita: ΠΡΙΑΝΕΕΙΩΝ. Neptunus ſtans)(Alius: ΠΡΙΗ. ΛΥΣΑΡ. intra coronam: *Prienſium Lyſarchus*, aut aliud Magiſtratus ſimile nomen.

ΠΡΟ. Proconneſus inſula. *Pellerin.* Item Pronos in Cephalenia. *Idem*.

ΠΡΟΥΣΑΕΩΝ. Pruſa, Myſiae; immo Bithyniae.

ΠΡΟΥΣΙΕΩΝ. & ΠΡΟΥΣΙΕΩΝ.ΤΩΝ.ΠΡΟΣ. ΘΑΛΑΣΣ. *Pruſienſium ad mare*. Pruſias Bithyniae. Eſt & Pruſa ad Hypium montem, cujus numi ſub Auguſtis. R.

ΠΡΥΜΝΗΣΣΕΩΝ. Prymneſſus, vel Prymneſſia, Phrygiae. Cum ΒΟΥΛΗ. *Senatus*: eſt in *Cimel. Auſtriac. Vindobon.*

ΨΑ. Pſamathus in Laconica. *Arigoni*.

ΠΤΟ. Ptolemais in Cyrenaica. *Pellerin.*

ΠΥΘΙΣ. Volucris incerta, ſtans)(ΧΥ.

olla,

olla, Graece ΧΥΤΡΟΣ. *Coll. Acad. Vindob.* Tam *Pythium*, quam *Chytri* ΧΥΤΡΟΙ, Cretae insulae oppidum erat.

ΠΥ. ΠΥΛΙΩΝ. Pylos, in Peloponnesi Eliaca regione.

PVPIVNI. Populonium, Hetruriae.

ΠΥΤΕΟΛΗΣ. & ΠΥΤΕΟΛΙΤΩΝ. Puteoli magnae Graeciae.

ΠΥΤ. ΠΥΤΙ. Pythonia vel Pitionia, insula Jonii prope Corcyram. Caper stans)(Caput muliebre. *Haym*.

P. R.

FELIX. RAVENNA. Cap. turritum muliebre)(RE intra coronam. Vel in alio RV. Victoria gradiens. Aenei parvi. *Coll. Acad. Vindob.*

PAYKION. retrograde scriptum: Tridens)(Neptunus cum tridente. *Haym*. Rhaucus, Cretae urbs. Solutum est *Harduini* dubium de *Goltziana* lectione numi PAYKIΩN.

REMO. Remi in Gallia. *Harduinus*.

PH. PHΓ. PHΓINΩN. RECION. Rhegium, in magna Graecia, ultimae Calabriae. Huc refero numum RECI. Nam C. pro G.

in Latinis monumentis , altero ante Christum saeculo, scribi solebat, & antea.

PO. POΔIΩN. Rhodus insula ad Littus Cariae . Titulo *Liberae* ΕΛΕΥΘΕΡΑΣ , & magistratu in numis gaudet . C.

ROMA. In Graecis non raro ΘΕΑ. ΡΩΜΗ. *Dea Roma* . Porro ROMANORVM , in Latinis: vel monogramma NR aut simile.

ΡΩΣΕΩΝ. ΤΗΣ. ΙΕΡΑΣ. ΚΑΙ. ΑΣ. *Rhoseorum sacrae*, & inviolabilis, seu *asylo gaudentis* . Rhosos Syriae . *Maffei* . Figura stans inter duos pileos Dioscurorum)(Caput genii urbis.

Σ. S.

SAETABIS. Nunc Xativa, in regno Valentiae.

ΣΑΓ. ΣΑΓΑΛΑΣΣΕΩΝ. ΚΕΣΤΡΟΣ. Sagalassus , Pisidiae , ad *Cestrum* fluvium . *Maffei* .

SAG. Saguntum, in Hispania . *Pellerin*.

ΣΑΙΤΤΗΝΩΝ. Leo gradiens)(Cap. Herculis nudum. *Austriac. Vindob. Aeneus III.* Sais Urbs Aegypti inferioris , vel Lydiae Saitte huc potius facit.

Σ. ΣΑ. ΕΠΙ. ΣΤΡΑ. ΠΟΛΛΙΩΝΟΣ. ΣΑΛΑΜΙΝΙΩΝ. ΠΑΦΙΑ. *Sub Praetore Pollione*,

Sa-

Salaminiorum (in Creta) *Paphia*, Venus.)(ΗΡΩΣ. ΕΥΡΥΠΥΛΟΣ. *Heros Eurypylus*. Dubitat *Harduinus*, an non *Pergamenorum*, loco *Salaminiorum*, legendum ſit? Alia tamen numiſmata ſunt, ubi *Salamis* omnino legitur. *Pellerin*.

ΣΑΛΑΝΤΙΝΩΝ. Salentinorum, in magna Graecia, ſupra Hydruntum.

ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ. Equus)(Caput Apollinis. Ita *Harduinus* ex Catalogo Cimelii Regii.

ΣΑΛΛΑΠ. apud *Arigoni*: ovis ſtans)(Cap. Apollinis forte. Salapia, Apuliae.

ΣΑΜΑΙΩΝ. Canis)(Cap. diadematum. In alio: Cap. nudum viri imberbis. *Arigoni*. Samaja vetus Palaeſtinae urbs. Erat quoque Samaica praefectura in Thracia. Cum Hirco vel ariete ſtante, *Haymius* Samae Urbi Cephaleniae adſcribit.

Σ. ΣΑΜΙΩΝ. ΜΗΝΗ. *Samiorum Luna*. Item ΔΗΜΟΣ. ΣΑΜΕΙΩΝ. *Populus Samiorum*. Samos, inſula, ad oram Joniae. Doctiſſimus P. *Corſini* ad *Samen*, ſeu *Cephaleniam* inſulam, cujus urbs praecipua *Same*, refert numos inſcriptos: ΣΑΜΑΙΩΝ. & ΣΑΜΕΙΩΝ. De priore facilius aſſentirer. C.

ΣΑ. ΣΑΜΟΣΑΤΑ.... Mulier turrita ſcopulis inſidet.)(Leo gradiens. *Theupoli*.

Samosata, Commagenes urbs sub Augustis variis titulis resplenduit. C.

ΣΑΡ. ΣΑΡΔΙΑΝΩΝ. ΔΙΣ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. *Sardianorum iterum aedituorum*. Sardis, vel Sardes, Lydiae, variis Titulis & Magistratibus gaudet: Metropolis aliquot regionum. C.

ΣΑΞΙΩΝ. Vide ΑΞΙΩΝ. Etsi Saxus fuerit Africae urbs, mallem Oaxo vel Axo Cretae attribuere.

ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ. Sebaste Galatiae, seu Phrygiae magnae: Deus Lunus stans)(In aversa facie *Sacer Senatus*, item *Populus*, item ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ. ΤΕΚΤΟΣΑΓΩΝ. Tectosagi, Gallo-Graeciae populus in Asia.

ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ. Sebaste Ciliciae, cum epigraphe *Regina Jotape*: ΒΑΣΙΛΙΣΣΑ. ΙΟΤΑΠΗ. Alia Sebaste fuit Palaestinae.

ΣΕ. ΣΕΓΕΣΤΑΙΩΝ. vel ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ. Segesta Siciliae. Item ΕΓΕΣΤΑΝΩΝ. Vide Selgenses.

ΣΕΛΕΥΚΕΩΝ. ΤΩΝ. ΠΡΟΣ. ΤΩΙ. ΚΑΛΥΚΑΔΝΩΙ. Seleucensium, ad Calycadnum fluvium Ciliciae.

Σ. ΣΕ. ΣΕΛ. ΣΕΛΕΥΚΕΩΝ. ΠΙΕΡΙΑΣ. vel ΤΩΝ. ΕΝ. ΠΙΕΡΙΑΙ. Seleucensium in Pieria Syriae regione. Etiam cum Titulis: *Sacrae*,

& Au-

& *Autonomae* urbis, & cum Epocha. Item ΖΕΥΣ. ΚΑΣΙΟΣ. *Juppiter Casius*. Τȣ̃ ΠΙΕΡΙΑΣ etiam solo Π denotatur. C.

ΣΕΛΓΕΩΝ. Selgensium, in Pisidia, vel Pamphylia. Duo nudi luctatores.)(Vir nudus, elatis manibus, cum velo, ante quem triquetra, Cornu Copiae, & cuspis. Selgae Asiaticae proprii sunt luctatores, neque Selgam in Sicilia invenio. Attamen *Triquetra* Siciliae propria videtur. Hunc, & similes tres alios numos *Catalogus Theupoli* proponit, sed in tribus istis loco ΣΕΛΓΕΩΝ. legitur ΕΣΓΕΔΙΥ. vel ΕΣΤΓΕΔΗΥΣ. quod magistratus nomen videtur. Selgenses Laconum Coloni erant, non Siculorum. *Paruta* similes Numos *Segestanis* Siciliae tribuit; si ita; *Selgeon* Magistratus est.

S. ΣΕΛ. ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΩΝ. ΥΨΑΣ. Selinus, Siciliae urbs, ad *Hypsam* fluvium.

Σ. ΣΕ. Seriphiorum, vel ΣΕΡΙΦΙΩΝ. Insula Seriphus, inter Cyclades. Aquila volans)(Chimaera.

ΣΙΒΗΡΗΝΗ. Siberena, magnae Graeciae. *Prosper Parisius*.

ΣΙ. Sicinus insula. *Pellerin*.

ΣΙΔ. ΣΙΔΗΤΩΝ. Side, Pamphyliae. Pallas stans)(Cap. Bacchae. *Mussellii*. Sidetae sub

Augustis varios Titulos, ac ludos consignavere.

ΣΙΔΩΝΙΩΝ. Sidon, Phoeniciae: etiam ΣΙΔΩΝΟΣ. ΘΕΑΣ. *Deae Sidoniae*, seu Veneris Coelestis. Cum Epocha: & sub Augustis titulis gaudet variis, etiam *Coloniae*. Item ΣΙΔΩΝΟΣ. ΙΕΡΑΣ. *Sidonis Sacrae*. Interdum Caput Deae in curru. C.

ΣΙΝΩ. ΣΙΝΩΠΗΣ. ΣΙΝΩΠΕΩΝ. & ΧΙΝ. Sinope, Ponti Asiatici. Deinde Colonia, cum Epocha, & Titulis *Julia*, *Augusta*, *Felix*, *Romana*.

ΣΙΝΥΕΣΣΑΝΩΝ. Sinuessa, Italiae, in Latio adjecto.

ΣΙΤΑΛΙΑΙΩΝ. Forte ΣΑΤΑΛΙΑΙΩΝ. Satala vel Satalia, Lydiae.

ΣΙ. ΣΙΦΝΟΥ. & ΣΙΦΝΙΩΝ. Siphnos, insula, Cretae vicina.

ΣΚΟΤΟΥΣΣΑΙΩΝ. Scotussa, Macedoniae, non procul a Strymone amne.

ΣΚΥΛΛΑΤΙΩΝ. Scyllacium vel Scylletium, magnae Graeciae.

ΣΚΥΡΙΩΝ. Scyrus, Aegaei maris insula.

ΣΜΙΝΘΕΙΑ. Sminthium, Aeolidis, vel Trojae urbs. *Collegii Acad. Vindobon.* Apollo stans cum lyra)(Cap. muliebre velatum.

tum. Apollo *Smintheus*, a fugatis muribus, qui Cretice Sminthae dicti. In Thesauro Goltzii ΣΜΥΝΘΑΙΩΝ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ.

ΣΜΥ. ΣΜΥΡΝΑΙΩΝ. Smyrna, Joniae nota urbs. Cum Magistratu, & Titulis; legitur etiam sub Augustis *Sacer*, *Liber*, & *Augustalis Senatus*. Et ΣΜΥΡΝΑ Amazonis specie. C.

ΣΩ. ΣΟΛΕΩΝ. Solensium. Pallas sedens)(Caput Phoebi radiatum. *Catalogus Le Bret* ad Urbem *Ciliciae*, Solae dictam, refert, quae dein Pompejopolis, a Cn. Pompejo appellata fuit. Mallem ad urbem Cypri referre, quae *Solos*, vel *Soli* dicta est.

ΣΟΛΟΝΤΙΝΩΝ.vel ΣΟΛΟΝΤΙΝΙΩΝ.Solus, Siciliae.

ΣΠΑΡΤΑ. Vide. ΛΑ.

ΣΤΡΑΤΟΝΙΚΕΩ. Europa tauro insidens)(ΔΗΜΟΣ. Cap. laureatum virile. Stratonicea, Cariae Magistratus in alio. *Haym*.

ΣΤΥΜΦΑΛΙΩΝ. Stymphalus, Arcadiae. Addito ΣΩ. forte ΣΩΤΗΡ. *Servator* Hercules, qui Stymphalides aves noxias, ad paludem vicinam, interfecit.

SVESANO. & SVESA.& SVESSANO.Gallus)(Hercules Leonem suffocans. Suesa Campaniae.

ΣΥΒΑΡΙΤΩΝ. ΣΥΒΑ. Sybaris, magnae Graeciae.

ΣΥΒΙΡΙΤΙΩΝ. vel ΣΥΒΡΙΤΙΩΝ. Sybiritarum: Piſcis)(Caput Mercurii. Subirita urbs Cretae. *Maffei*, *Le Bret*.

ΣΥΜΑΙΩΝ. Syme inſula inter Rhodum, & Gnidum urbem.

ΣΥΝΝΑΔΕΩΝ.Synnada, Phrygiae. Etiam Magiſtratus: item in uno ΔΩΡΙΕΩΝ.ΙΩΝΩΝ. *Dorienſium & Joniorum*; nempe communia ſacra, quae indicat templi effigies.

ΣΥ. ΣΥΡΑ. ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ. Syracuſae, Siciliae. Numiſmata ex omni metallo. Huic urbi tribuuntur numi plurimi, qui Caput Palladis)(Et Pegaſum exhibent, addito ſaepe Ϙ, ſeu *Corinthiorum*, quorum Coloni fuere Syracoſii. Pegaſus vero Corinthiorum ſymbolum in numis erat. C.

S. Σ. ΣΥ. ΚΟΙΝΟΝ. ΣΥΡΙΑΣ. vel ΣΥΡΙΩΝ. Syriorum, Palma arbor.

ΣΙΡΙΩΝ. Spica.)(Dimidius Bos. Syros inſula Cycladum una. *Theupoli*.

T. & Θ. ſeu Th.

ΤΑΒΑΛηνων. ΕΡΜΟΣ. *Tabalenorum*, *Hermus* fluvius)(ΙΕΡΑ. ΣΥΝΚΛΗΤΟΣ. *Sacer Senatus*. *Haym*. Tabala, Lydiae. Eſt item

in

in *Coll. Acad. Vindob.* Fluvii decumbentis imago & Capitis imberbis.

ΤΑΒΗΝΩΝ. etiam utrimque ſcriptum: item cum Magiſtratu. Neptunus, vel Fortuna ſtans)(Caput imberbe. In alio caput laureatum, cum ΙΕΡΟΣ. ΔΗΜΟΣ. *Haym*. Tabae Lydiae.

ΤΑΜΑΣΙΤΩΝ. Tamaſeus, Cypri urbs.

ΤΑ. ΤΑΝΑ. ΤΑΝΑΓΡΑΙΩΝ. Tanagra, Boeotiae.

ΤΑΝΙΩΝ. Aquila ſtans.)(Caput imberbe galeatum. *Theupoli*. Tanus fluvius Argivorum, forte & urbs, vel populus Tanius. Aegypti eſt Taniſo.

ΤΑ. ΤΑΡ. ΤΑΡΑΝΤΙΝΩΝ. & ΤΑΡΑΣ. nempe *Taras*, conditor *Tarentinorum*, in magna Graecia. Etiam nomina in numis, etiam aureis, habentur vel Magiſtratuum, vel Victorum decurſione equeſtri; nam eques effigiatus eſt in averſa parte. C.

ΤΑΡΙ. Caper ſtans)(Caput muliebre. Hunc numum adſcribit *Arigoni* Tarionae, in Liburnia. Sed vereor, ne ΠΑΡΙ. *Pariorum* legendum ſit; ſunt enim ſimillimi numi, certoque inſcripti ΠΑΡΙ., de quibus ſuo loco dictum.

C. V. T. T. id eſt: *Colonia Victrix Togata*

gata Tarraco, Hispaniae. Ara, e qua Palma existit.)(Bos vittatus, victima parata. Est numulus aeneus. *Coll. Acad. Vindob.*

TAP.TAPΣEΩN. vel TAPΣOY. MHTPOΠ. *Tarsensium*: vel *Tarsi Metropolis* Ciliciae. Sub Augustis varios Titulos, Ludos, aliaque consignavere. Legitur etiam K.K. vel KOINON. KIΛIKIAΣ. *Commune Ciliciae*. Vide *Harduinum*. C.

TAYP.TAYPOMENITAN. Tauromenium Siciliae. Etiam ex auro monetae extant.

TIANO. vel TIANΩ. Teanum, in magna Graecia.

TIATI. Teate, in magna Graecia. Noctua, cum notis unciarum)(Cap. Palladis. Sunt aenei parvi, in *Colleg. Acad. Vindob.*

TEΓEATAN. Caput Jovis)(Mars & Pallas. Tegea Arcadiae. *Harduinus*. Sed apud *Haym T. II. p. 2. & 3. Tegeatan* inscriptus numus aereus caput barbatum, ac diadematum una ex parte sistit cum nomine AΛEOΣ. *Aleus* rex Tegeae templum Minervae *Aleae* aedificavit. In aversa, seu postica parte, praeter Martem & Minervam, dextram jungentes, adstat figura muliebris minor ad aram; nam Minervae Tegea-

geatarum *Aleae* non nisi virgines puellae, & impuberes Sacerdotes fuerant. *Haym ex Pausania*.

TE. Tementis, Siciliae. Victoria vasi insidet, ut in numis Pergi. *Havercamp.*

ΤΕΜΕΣΕΩΝ. Temesa, magnae Graeciae in Brutiis. *Prosper Parisius*.

ΤΕΝΕΑΤΩΝ. Tenea, prope Corinthum, cum Apolline, *Teneata* dicto.

ΤΕΝΕΔΙΩΝ. Tenedos, Sporadum insularum una. Securis, & Caput velut Jani biceps. Videatur *Stephanus Byzantius*: Etiam ΤΕΝΕΔΟΣ legitur.

ΤΕΡΙ. ΤΕΡΙΝΑΙΩΝ. Terina, magnae Graeciae, in Calabria.

ΤΕΡΜΗΣΣΕΩΝ. Termessas Pisidiae. Ejus heros ΣΟΛΥΜΟΣ. exhibetur seminudus sedens, cum clava.

ΤΗ. ΤΗΙ. ΤΗΙΩΝ. Theos, Joniae urbs.

ΤΗΜΝΟΣ. Cap. turritum)(ΤΗΜΝΕΙΤΩΝ. Fortuna. Temnus, in Aeolide. C.

Τ. ΤΗ. ΤΗΝ. ΤΗΝΙ. ΤΗΝΙΩΝ. Tenus, Cycladum insula. Uva. Neptunus, Juppiter Hammon. RR.

ΤΙΑΝΩΝ. Tios, Paphlagoniae. R.

ΤΙΒΕΡΙΟΠΟΛΙΤΩΝ Tiberiopolis, Phrygiae Capatianae. ΔΗΜΟΣ. *Populus*. RR.

ΤΜΟ-

ΤΜΟΛΕΙΤΩΝ. cum capite barbato conditoris: ΤΜΩΛΟΣ. Tmolus mons, & probabiliter oppidum, Lydiae: incolae etiam *Mesotmolitae* dicti. RR.

ΤΟΜΕΙΤΩΝ. ΤΟΜΙΤΩΝ. ΤΟΜΕΩΣ. Tomi, vel Tomus, Ponti Thracici. Conditor, ut putatur, ΤΟΜΟΣ. legitur. Etiam *Metropolis Ponti*, sub Augustis compellabatur. C.

ΤΟΡΩΝΑΙΩΝ. Torone, urbs Thraciae.

ΤΡΑ. ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ. ΠΡΩΤΩΝ. ΕΛΛΑΔΟΣ. *Trallianorum primorum Helladis*. (in Lydia) ΖΕΥΣ. ΛΑΡΑΣΙΟΣ. *Juppiter Larasius* (*Haym*). In alio ΙΕΡΟΣ. ΔΗΜΟΣ. *Arigoni*. C.

ΤΡΑΠΕΖΟΥΝΤΙΩΝ. Trapezus, in Ponto Asiae, Colchidem versus.

ΤΡΑΠΕΖΟΠΟΛΙΤΩΝ. ΔΗΜΟΣ. *Trapezopolitarum Populus*. Etiam cum Magistratu. Trapezopolis, Phrygiae Pacatianae.

ΤΡΕΜΙΘΟΠΟΛΙΤΩΝ. Tremithus, Oppidum Cypri insulae.

ΤΡΙΑΚΑΛΑ. Triacala, Siciliae. *Paruta*. Etiam Tricalum scribitur.

ΤΡΙΚΚΑΟΝ. Retrograde scriptum: Equus dimidius in quadrato impresso,)(Vir nudus dimidium taurum cornibus prehendens.

Est

Eſt numus parvus argenteus *Collegio Acad. Vindobon.* Eſt vero Tricea pervetus urbs in finibus Theſſaliae, & Macedoniae, in Eſtiotide regione.

ΤΡΙΜΕΝΟΘΥΡΕΩΝ. Diana Epheſia)(ΕΠΙ. Μ. ΤΥΛΛΙ. *ſub Marco Tullio*. *Seguinus*. Trimenothyrae, Myſiae.

ΤΡΙΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΜΑΙΑΝΔΡ. Tripolis Cariae ad *Maeandrum* fluvium.

ΤΡΙ. ΤΡΙΠΟΛ. ΤΡΙΠΟΛΙΤΩΝ. Tripolis, Phoeniciae, cum Epocha. R.

ΤΡΙΧΟΝΙΕΩΝ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Trichonium Aetoliae. *Goltzii Theſaurus*.

ΤΡΟ. ΤΡΟΙΖΗΝ. ΤΡΟΙΖΗΝΙΩΝ. Peloponneſi. Illic & ΣΔΕΥΣ., ſeu ΖΕΥΣ. ΕΛΕΥΘΕΡΙΟΣ. *Juppiter libertatis praeſes*, & Minerva ΠΟΛΙΑΣ. *Urbana*, in numis exibetur.

TVTEPE. Tudertum, vel Tuder, Umbriae urbs, & numiſmata aenea, pervetuſto charactere inſcripta. *Arigoni*.

TVRONO. Caput imberbe galeatum)(CANO... Equus, infra eum ſerpens. Turones, vel Turoni, populus & oppidum Galliae, quod antea Caeſarodunum dictum.

ΤΥΑΝ. vel ΤΥΑΝΩΝ. vel ΤΥΑΝΕΩΝ. Tyana Cappadociae.

ΤΥΛΙ-

ΤΥΛΙΣΙΟΝ. Tyliſiorum, ſcriptum retrograde, & literis pervetuſtae formae. Figura nuda ſtans, d. Caput ſuſtinet.)(Caput muliebre. Ex argento. *Liebe Gotha numaria*. Tylis Thraciae urbs, prope Montem Haemum.

ΤΥ ΤΥΝΔΑΡΙΕΩΝ. vel ΤΥΝΔΑΡΙΤΑΝ. Tyndaris, vel Tyndarium, Siciliae, ubi vigebat Mercurii cultus.

ΤΥΡ. Monogrammate, in numis Achaeorum argenteis, notat Tyrum Pelopponeſi.

ΤΥΡ. Monogrammate: vel ΤΥΡΙΩΝ. vel ΤΥΡΟΥ. ΙΕΡΑΣ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩΣ. ΑΣΥΛΟΥ. *Tyri Sacrae, Metropolis, & Aſyli jure*. Cum Epocha duplice. Nota Phoeniciae urbs.

Θ

ΘΑ. ΘΑΣΙΩΝ. Thaſus, inſula ad Littus Thraciae. Caput Bacchae)(Hercules ſtans nudus, ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ. ΣΩΤΗΡΟΣ. *Herculis Servatoris*.

ΘΕΡΝΑΙΩΝ. Therna, vel Thernae, urbs Thraciae.

Θ ΘΕ ΘΕΣ. Theſpiae, in Boeotia. *Pellerin*.

ΘΕΣΠΡΩΤΙΩΝ. Theſproti, in Epiro. In nummis Pyrrhi regis.

ΘΕ.

ΘΕ. ΘΕΣ. ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗΣ. ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΕΩΝ. Theſſalonica, Macedoniae. ΚΑΒΕΙΡΟΣ. Cabirorum trium unus. Sub Valeriano Auguſto *Metropolis*, *&* *Colonia* ſcribitur: Palladem, Equum, Palmam ſignaverat.

ΘΕΣΣΑΛΩΝ. Theſſali, Graeciae populus.

ΘΕ. ΘΗΒ. ΘΕΒΗ. ΘΗΒΑΙΩΝ. Thebae, Boeotiae urbs.

ΘΟΥΡΙΩΝ. Thurium, in magna Graecia.

ΘΥΡΙΕΩΝ. apud *Goltzium* in Theſauro. Sed ſolum ΘΥΡ., & Noctua ſtans)(Caput galeatum viri imberbe. *Arigoni*. Ad Thyrium, Acarnaniae urbem (aut Thyriam Argolidis) ejuſcemodi numi referuntur.

ΘΥΑΤΕΙΡΑ. Caput turritum velatum.)(ΘΥΑΤΕΙΡΗΝΩΝ. Κ.ΣΜΥΡΝΑΙΩΝ. ΟΜΟΝΟΙΑ. *Thyatirenorum*, & *Smyrnaeorum concordia*. Dextrae duae junctae, & in area ΙΑ. Thyatira Lydiae. C.

Υ. *Vide* in *latino Hy. pleraque*.

Φ. *Vide* in *F*.

Χ. *Vide* in *Ch*.

V

VALENTIA. Caput barbatum: pone I.)(Fulmen, pone Victoriola, d. coronam & infra I. Valentia Calabriae, olim ΙΠΠΟΝΙΩΝ.

dicta

dicta est, quo hunc numum, & notulam I. utrimque signatam refero. *Theupoli*. Valentiae Hispanicae numi sub Augustis *Coloniae* Titulo gaudent.

VE. ΥΕΛΗΤΩΝ. Velia, olim Helia, in magna Graecia.

VM. Umbri, vetustissimi Mediae Italiae populi, circa Apenninum.

VOLCAE)(in aversa ARECO. *Volcae Arecomici*; Galliae urbs Nemausus, a Volcis Arecomicis habitata.

VOLKANΩN. Caput pileatum, forte Vulcani.)(... SERM.... Bigae equorum cum auriga: supra volitans victoria. Videtur ad Vulcaniam insulam, e Liparis, seu Aeoliis unam, spectare, quae & *Hiera* dicta. *Catal. Theupoli*. Volcis Italiae adscribit.

VT. Aquila stans)(Cap. barbatum, & diadematum, ut videtur. *Arigonius* Uthinam urbem adscripsit, quae in Africa sita erat. Quid si *Utica* esset hic legendum, vel *Victrix Tarraco*?

ZA. Zacynthus, insula & urbs, mari Jonio circumfusa.

ZANKA. ZANKLE. Messana Siciliae, olim Zancle dicta. *Havercampus*, & *Arigoni* aliud uterque numisma exhibent.

ARTI-

ARTICOLO II.

Catalogo degl' Imperadori, delle Imperadrici, de' Cesari, e de' Tiranni, i nomi de' quali trovansi sulle medaglie Greche, e Latine da Pompeo Magno sino alla presa di Costantinopoli colle note delle lor rarità.

IL Ch. *Bimard* alla fine del Libro del P. *Jobert* ha dato un Catalogo degl'Imperadori, delle Principesse, de' Cesari, e de' Tiranni da *Pompeo* Magno sino alla caduta di *Costantinopoli* in mano de' *Turchi*; e per renderlo più compito non solo ci ha posti i nomi ancor di que'Principi, de'quali non sonosi ancora trovate medaglie, non essendo impossibile, che se ne scoprano all' avvenire; ma ancora a ciascuno ha aggiunta una certa nota per istruire i curiosi, se le medaglie sien rare, o comuni. *Savot* avea al fine del suo discorso sulle medaglie un somigliante catalogo; un altro più amplo ne abbiamo nel Libro di *Baudelct* sull' utilità de' viaggi. Altro simil Catalogo, e ancora più esatto, si ha in fine dell'opera da *Cristoforo VVoltareck* stampata nel 1709. in *Amburgo* col titolo: *Electa rei Nummariae*; ma questo non passa *Eraclio*. Sino a *Postumo* ne ha condotto *Ottavio Liguoro* un altro suo assai minuto, ma capriccioso. Noi seguiremo quello del *Bimard*, con alcune piccole correzioni nondimeno, che domandano le cose in questo genere dappoi discoperte. Ora si avverta, che per evitare le ripetizioni delle stesse parole, parlando delle rarità di ciascuna testa, useremo alcune lettere, delle quali ecco la spiegazione.

O. Significa, che quella testa non trovasi in tal metallo, o in tale grandezza.

OOO. che non si è sinora trovata in alcun metallo.

C. ch' ella è comune.

R. che è rara.

RR. che è molto rara.

RRR. che è rarissima, e manca comunemente anche ne' più reputati Musei.

RRRR. che è unica, o non se ne conosce se non un picciolissimo numero.

G. che dal solo *Golzio* è mentovata.

M. o Med. Medaglia.

Gr. Medaglia Greca.

P. G. prima grandezza.

M. G. mezzana grandezza.

T. G. terza grandezza.

CN. POMPEIVS MAGNVS IMPERATOR. RRR. in or., R. in arg. e in bronz. di P. G.

C. IVLIVS CAESAR DICTATOR PERP. RR. in or. R. in arg.; quelle in bronzo sono tutte state battute dopo la morte di lui, di P., e M. G. colla testa di Augusto sono C.

SEX. POMPEIVS MAGNVS PIVS IMP. RRR. in or., e in arg. O. in bronz.

M. LEPIDVS PONT. MAX. IIIVIR. R. P. C. RRR. in or. R. in arg. RRR. in bronz.

M. ANTONIVS IMP. AVGVR. IIIVIR. R. P. C. RR. in or. C. in arg. R. in bronz. di P. M. e T. G.

M. ANTONIVS M. F. M. N. Si trova a rovescio di suo Padre in medaglia d' oro unica del Gabinetto del Re di Francia.

L. ANTONIVS. COS.
R. in arg. non si trova ne in oro, ne in bronzo.

IMP. CAESAR DIVI F. AVGVSTVS.

C. in

C. in tutti i metalli. La ſua teſta è R. nelle medaglie di bronzo di P. G.

LIVIA AVGVSTA, o IVLIA AVGVSTA.

Non ſi trova ne in oro ne in arg. in bronzo ſi ha ſolo in Med. Gr. e di Colonie, nelle quali è R.

M. AGRIPPA COS. III.

RRRR. in or. RRR. in arg. C. in bronzo di P. G. RR. in bronzo di T. G.

IVLIA AVGVSTI F.

Non c'è ne in or. ne in arg. è R. in bronzo, in cui trovaſi ſolo in Med. Gr.

C. CAESAR. AVG. F. PONTIFEX. COS.

O. in or. in arg. e bronzo di P. G. RRR. in bronzo di M. G. R. in B. di T. G.

L. CAESAR. PRINCEPS. IVVENTVTIS.

O. in or. in arg. e in bronzo di P. G. RRR. in bronzo di M. G. R. in bronzo di T. G.

AGRIPPA CAESAR

Non ſi trova che in una Med. di Col. di T. G. RRRR.

TIBERIVS CAESAR DIVI AVG. F. AVGVSTVS IMPERATOR.

C. in tutti i metalli. La ſua teſta è RR. in bronzo di P. G.

DRVSVS CAESAR. TI. AVG. F.

O. in or. RRR. in arg. Non ſi trova in bronzo di P.G. è C. in quello di M. G.

NERO CLAVDIVS DRVSVS GERMANICVS IMPERATOR

RR. in or. e in arg. C. in bronzo di P. G.

ANTONIA AVGVSTA.

RR. in or. ed in arg. C. in bronzo di M. G. Non ve n' ha in bronzo di P. G.

GERMANICVS CAESAR TI. AVG. F. DIVI AVG. N.

RR. in or. e in arg. RRR. in bronzo di P.G. C. in bronzo di M. e T. G.

AGRIPPINA. M. F. MAT. C. CAESARIS AVG.

RR. in or. e in arg. C. in bronzo di P. G.

NERO ET DRVSVS CAESARES

O. in or. e in arg. Si veggono ſolamente in medaglie di Colónie colla loro teſta, RR.

C. CAESAR. AVG. GERMANICVS

RR. in or. e in arg. C. in bronzo.

IVLIA LIVILLA AVGVSTA

O. in or. e in arg. Si trova ſolo in bronzo GR. ella è RRR.

IVLIA DRVSILLA AVGVSTA

O. in or. e in arg. RRR. in bronzo Grec.

TI. CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS GERMANICVS

C. in tutti i metalli.

VALERIA MESSALINA AVGVSTA

O. in or., e in arg. RR. in bronzo, ma non ſi trova che in medaglie di Colonie, o Greche.

IVLIA AGRIPPINA AVGVSTA.

R. in or., e in arg. RRRR. in bronzo di P. G.

BRITANNICVS CAESAR.

O. in or., e in arg. RRR. in bronzo, in cui non ſi trova che in medaglie Greche.

CLAVDIA (*Antonia Claudii Aug. fil.*) Sopra una med. Gr. di Claudio riportata nel *Teſ.Brit.* (*T.II. p.*185.)

IMP. NERO CLAVDIVS CAESAR AVGVSTVS.

C. in tutti i metalli.

CLAVDIA OCTAVIA AVGVSTA

O. in or. e in bronzo di P. G. RRR. in arg. R. nelle Gr. e RR. nelle Med.Latine in bronzo di P.G. di Col.

CLAVDIA NERONIS F.

Il

Il ſuo nome ſi trova attorno un tempio ſopra una medaglia di bronzo di T. G. riferita nello *Svetonio* di *Patino*, p. 317. Sull'altra parte della medaglia ſi vede un altro tempio, attorno al quale ſi legge, POPPAEA AVG. Il Sig. Ab. di *Rothelin* ha una medaglia affatto ſimile a quella di *Patino*, tranne che vi ſi legge da una parte, DIVA POPPAEA, e dall' altra DIVA CLAVDIA NER. F.

(*Sabina*) POPPAEA AVG. RR. in tutti i metalli, e in tutte le grandezze, fuorchè in B. di T. G.

(*Statilia*) MESSALINA.

In Med. Gr. riferita nel *Teſ.Brit.* (*T.II.p.*192.) RRR.

L. CLODIVS MACER.

RRR. in arg. ma ſenza teſta. V. le note del Sig. *Vaillant* ſopra i *Num. Sel.* del *Seguino* (*p.* 410.) Quelle in oro, e in bronzo citate dal *Triſtano*, e dal *Patino*, ſono di conio moderno.

SER. SVLPICIVS GALBA. CAESAR AVGVSTVS.

R. in or. C. in arg. e in br.

M. OTHO CAESAR AVGVSTVS.

R. in or. C. in arg. non ſi ha in br. che in Med. *Egiziane*, e in quelle d' *Antiochia*, nelle quali è RRR.

A. VITELLIVS GERMANICVS IMP. AVGVSTVS

RR. in or. C. in arg. RR. in br.

(*FLAVIVS*) VESPASIANVS AVGVSTVS

C. in tutti i metalli.

VESPASIA POLLA .... MAT.

Unica in br., ſe è vera la medaglia del Muſeo *Haveriano di Vienna*; di che gran controverſia è nata tra il Sig. *Giangiuſeppe* de *Havern*, e 'l P. *Khell.* Manca negli altri metalli.

DIVA DOMITILLA AVGVSTA

RRRR. in or. RRR. in arg. R. in br.; ma ſi vede ſolo

lo il ſuo nome , e non la teſta in br. di P. G.
TITVS CAESAR IMP. VESPASIANVS AVGVSTVS.
C. in tutti i metalli .
IVLIA AVGVSTA TITI AVG. e DIVI TITI F.
RRRR. in or. , RR. in arg. La ſua teſta è C. in br. di M. G. e manca in br. di P. G.
CAESAR DIVI ovvero AVG. F. DOMITIANVS AVG. GERMANICVS .
C. in tutti i metalli .
DOMITIA AVGVSTA .
RRR. in or. RR. in arg. RRRR. in br. di P. G.
VESPASIANVS IVNIOR .
Non ſi trova che in br. Gr. di T. G. RRR.
NERVA CAESAR AVGVSTVS .
R. in or. C. in arg. e in br.
IMP. CAES. (VLPIVS) NERVA TRAIANVS OPTIMVS AVGVSTVS GERMANICVS DACICVS PARTHICVS .
C. in tutti i metalli .
PLOTINA AVGVSTA .
RR. in or. , e in arg. RRR. in br. di P. G. In br. di M. e T. G. non ſi trova , che Greca .
MARCIANA AVGVSTA .
RRR. in tutti i metalli .
MATIDIA AVGVSTA .
RRR. in tutti i metalli .
NERVA TRAIANVS HADRIANVS AVGVSTVS .
C. in tutti i metalli .
SABINA AVGVSTA
R. in or. C. in arg. e in br.
L. AELIVS CAESAR .
RR. in or. R. in arg. e C. in br.
T. AELIVS HADRIANVS ANTONINVS AVGVSTVS PIVS .
C. in

C. in tutti i metalli.

GALERIA FAVSTINA AVGVSTA.

C. in tutti i metalli.

M. ANNIVS GALERIVS ANTONINVS ANTONINI F.

Si ha ſolo in br. Gr. di P. e M. G. RRR.

M. AVRELIVS ANTONINVS AVGVSTVS GERM. SARM, e anche ARMENIACVS.

C. in tutti i metalli.

ANNIA FAVSTINA AVGVSTA.

C. in tutti i metalli.

ANNIVS VERVS CAESAR ANTONINI AVG. F.

Si trova ſolo in br. RRR.

L. AVRELIVS VERVS AVGVSTVS ARM. PARTH. MAX.

C. in tutti i metalli.

LVCILLA AVGVSTA.

C. in tutti i metalli.

L. AELIVS AVRELIVS COMMODVS AVGVSTVS.

ovvero

M. AVRELIVS COMMODVS ANTONINVS P. FEL. AVGVSTVS BRIT. e GERM. SARM.

RRR. in or. C. in arg. e in br.

BRVTTIA CRISPINA AVGVSTA.

RRR. in or. C. in arg. e in br.

P. HELVIVS PERTINAX AVGVSTVS

RRR. in tutti i metalli.

TITIANA AVGVSTA.

Non ſi trova che nelle Med. Gr. RRR.

M. DIDIVS SEVERVS IVLIANVS AVGVSTVS

RRR. in or. e in arg. R. in br. di P. G. RRR. in br. di M. G.

MANLIA SCANTILLA AVGVSTA.

RRR.

RRR. in or., e in arg. R. in br. di P. G. RRR. in br. di M. G.

DIDIA CLARA AVGVSTA.

RRR. in or., e in arg. R. in br. di P.G. O. br. di M. G.

C. PESCENNIVS NIGER IVSTVS AVGVSTVS.

La *Pois* ha citata una medaglia d'oro di *Pescennio*; medaglia di tal metallo non vedesi ne' noti Musei. RRR. in arg. RRRR. in br. niuna di queste medaglie è stata battuta a *Roma*.

PESCENNIA PLAVTIANA.

Il Sig. *Baudelot* nella sua *Utilità de' viaggi* cita una medaglia Gr. di ΠΕCΚΕΝΝΙΑ ΠΛΑΥΤΙΑΝΑ, ma non dice se la testa di questa Principessa siaci effigiata, qual ne sia il rovescio, e in qual Museo si trovi. Nel 1728. fu mandata da *Roma* al Sig. *de Cleves* la descrizione d'una medaglia Latina, ove si leggeva da una parte PESCENNIA PLAVTIANA AVGVSTA, dall'altra CONCORDIA P. R., ma sembra esser questa una medaglia, in cui fossero state rifatte le lettere.

D. CLODIVS SEPTIMIVS ALBINVS CAES. e AVGVSTVS.

RRRR. in or. R. in arg. e in br.

L. SEPTIMIVS SEVERVS PERTINAX AVGVSTVS, e SEVERVS AVG. PART. MAX. ovvero SEVERVS PIVS AVG.

C. in tutti i metalli.

IVLIA DOMNA PIA FELIX AVGVSTA.

R. in or. C. in arg. e in br.

M. AVRELIVS SEVERVS ANTONINVS AVGVSTVS.

C. in tutti i metalli.

IVSTA FVLVIA PLAVTILLA AVGVSTA.

RRR. in or. C. in arg. RRR. in br. di P. G. C. in br. di M. G.

P. ov-

P. ovvero L. SEPTIMIVS GETA PIVS AVGVSTVS BRIT.

RRR. in or. C. in arg. R. in br. di P. G. C. in br. di M. G.

M. OPELIVS SEVERVS MACRINVS AVGVSTVS.

RRR. in or. R. in arg., e in br.

M. OPELIVS ANTONINVS DIADVMENIANVS CAESAR.

RRRR. in or. RR. in arg. R. in br.

M. AVRELIVS ANTONINVS P.F. AVGVSTVS (*Elagabalus*).

R. in or. C. in arg. R. in br. di P.G. C. in br. di M.G.

IVLIA CORNELIA PAVLA AVGVSTA.

RRR. in or. R. in arg. e in br.

IVLIA AQVILIA SEVERA AVGVSTA.

RRRR. in or. R. in arg. RR. in br.

ANNIA FAVSTINA AVGVSTA.

RRRR. in or. e in arg. RRR. in br.

IVLIA SOAEMIAS AVGVSTA.

RRR. in or. C. in arg. e in br.

IVLIA MAESA AVGVSTA.

RRR. in or. C. in arg. e in br.

M. AVRELIVS SEVERVS ALEXANDER PIVS AVGVSTVS.

C. in tutti i metalli.

* SVLPICIA MEMMIA AVGVSTA.

M. disegnata da *Golzio*; era forse questa una *Mammea* rifatta.

CNEIA SEIA, e SAL. HERENNIA SALLVSTIA BARBIA ORBIANA AVGVSTA.

RRRR. in or. R. in arg. e in br.

IVLIA MAMAEA AVGVSTA.

RRR. in or. C. in arg. e in br.

L. IVLIVS AVRELIVS SVLPICIVS VRANIVS ANTONINVS.

Unica in oro, nel gabinetto del Sig. de *Cleves*.

C. IVLIVS VERVS MAXIMINVS PIVS AVGVSTVS GERM.

RRR. in or. C. in arg. e in br.

DIVA PAVLINA AVGVSTA.

O. in or. R. in arg. e in br.

C. IVLIVS VERVS MAXIMVS CAESAR GERM.

Unica in or. nel Museo Imperiale di *Vienna*, RR. in arg. C. in br.

M. ANTONIVS GORDIANVS AFRICANVS AVGVSTVS. (*Senior*).

Unica in oro nel Museo del Sig. *de France*, RRR. in arg. RR. in br. di P.G. O. in br. Lat. di M.G.

M. ANTONIVS GORDIANVS AFRICANVS AVGVSTVS (*Jun.*)

O. in or. RRR. in arg. RR. in br. di P. G. O. in br. lat. di M. G.

D. CAELIVS BALBINVS AVGVSTVS.

RRRR in or. R. in arg. R. in br. di P. G. RRR. in br. di M. G.

M. CLAVDIVS PVPIENVS MAXIMVS AVGVSTVS.

RRRR. in or. R. in arg. R. in br. di P. G. RRR. in br. di M. G.

M. ANTONIVS GORDIANVS PIVS FEL. AVGVSTVS.

R. in or. C. in arg. e in br.

FVRIA SABINA TRANQVILLINA AVGVSTA.

Unica in or. nel Museo del Sig. *de France*, RRRR. in arg. RRR. in br.

M. IVLIVS PHILIPPVS AVGVSTVS (*Pater*).

RRR. in or. C. in arg. e in br.

MAR-

MARCIA OTACILIA SEVERA AVGVSTA.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
M. IVLIVS PHILIPPVS AVGVSTVS. (*Filius*)
RRR. in or. C. in arg. e in br.
T. IVLIVS MAR. PACATIANVS AVGVSTVS.
Non ſi trova, che in argento. RRRR.
P. CARVILIVS MARINVS AVGVSTVS.
G. Ne' Muſei ſolo ſi trovan medaglie in br. di M. G. con ΘΕΩ ΜΑΡΙΝΩ. RRR.
C. MESSIVS QVINTVS TRAIANVS DECIVS AVGVSTVS.
RRR. in or C. in arg. e in br.
HERENNIA CVPIENNIA ETRVSCILLA AVGVSTA.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
Q. HERENNIVS ETRVSCVS MESSIVS DECIVS AVGVSTVS.
RRRR. in or. R. in arg. e in br.
C. VALENS HOSTILIANVS MESSIVS QVINTVS AVGVSTVS.
RRRR. in or. R. in arg. e in br.
M. AVFIDIVS PERPENNA LICINIANVS AVGVSTVS.
M. diſegnata da Golzio.
C. VIBIVS TREBONIANVS GALLVS AVGVSTVS.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
C. VIBIVS VOLVSIANVS AVGVSTVS.
RRR. in or. C. in arg. e in br.
C. ovvero M. IVLIVS AEMILIVS AEMILIANVS PIVS FELIX AVGVSTVS.
RRR. in or. R. in arg. RRR. in br.
G. CORNELIA SVPERA AVGVSTA.
O. in or. RRRR. in arg. non ve n'ha che delle Greche in br.

 P. LI-

P. LICINIVS VALERIANVS P. F. AVGVSTVS.
RR. in or. C. in arg. e in br.

DIVA MARINIANA.
O. in or. R. in arg. e in br.

P. LICINIVS EGNATIVS GALLIENVS P.F. AVGVSTVS GERM.
R. in or. C. in arg. e in br.

IVLIA CORNELIA SALONINA CHRYSOGONE.
RRR. in or. C. in arg. R. in br.

P. LICINIVS VALERIANVS AVGVSTVS (*Valeriani fil.*)
RRR. in or. C. in arg. RR. in br.

SVLP. DRVANTILLA AVG.
Due ſole ſe ne ſon vedute in argento.

P.LICINIVS CORNELIVS SALONINVS VALERIANVS AVGVSTVS (*Gallieni fil.*)
RRR. in or. C. in arg. RR. in br.

Q. IVLIVS GALLIENVS CAESAR. G.

P. CORNELIVS SALONINVS GALLIENVS CAESAR. G.

LICINIA GALLIENA AVGVSTA.
Med. di br. diſegnata da Golzio. In una medaglia d'oro del gabinetto del Re di *Francia* leggeſi intorno la teſta di Gallieno GALLIENAE AVGVSTAE.

SVLPICIVS ANTONINVS AVGVSTVS.
Med. Gr. in br. di P. G. riferita nel *Teſ. Britan.* (*T. I. p.* 278.)

CYRIADES P. F. AVGVSTVS. G. ed Orſini.

D. LAELIVS INGENVVS P. F. AVGVSTVS. G.

M. FVLVIVS MACRIANVS AVGVSTVS. (*Pater*) G.

T. FVLVIVS IVNIVS MACRIANVS AVGVSTVS. (*Filius*).

O. in

O. in or., e in arg. R. in br. Lat. di T. G. RRR. in br. Gr. di M. G.

FVLVIVS QVIETVS P. F. AVGVSTVS.

O. in or. Unica in arg. nel Muſ. Imp. di Vienna; RRR. in br. Gr. di M. G.

L. CALPVRNIVS PISO AVGVSTVS. G. Orſini.

P. VALERIVS VALENS AVGVSTVS. G.

SERVIVS ANICIVS BALISTA AVGVSTVS. G.

Q. NONIVS REGILLIANVS, o piuttoſto REGALIANVS AVGVSTVS. Khell. (*Suppl. pag.* 295.) RRRR.

TIB. GESTIVS ALEXANDER AEMILIANVS AVGVSTVS G.

C. ANNIVS TREBELLIANVS AVGVSTVS. G.

T. CORNELIVS CELSVS AVGVSTVS. G.

SEPTIMIVS ODENATHVS AVGVSTVS. RRR.

SEPTIMIVS HERODES AVGVSTVS. G. e Triſt. (*T. III. p.* 43.)

SEPTIMIA ZENOBIA AVGVSTA.

O. in or., e in arg. RRR. in br., e non ſi trova che in medaglie *Egiziane*.

HERENIANVS AVGVSTVS. G.

TIMOLAVS AVGVSTVS. G.

MOEONIVS P. F. AVGVSTVS. G.

M. CASSIVS LATIENVS POSTVMVS P. F. AVGVSTVS (*Pater*).

RR. in or. C. in arg. e in br.

IVNIA DONATA AVGVSTA. G. e *Chifflet*.

C. IVNIVS CASSIVS POSTVMVS AVGVSTVS. (*Filius*).

Sembra la ſua teſta unita con quella di ſuo Padre in molte medaglie aſſai comuni. Il *Golzio* aveane diſegnata una, che teneva la leggenda da me de-

descritta, e lo *Smezio* (*Antiquit. Neomag. p.253.*) cita un altra medaglia di *Postumo* figlio, del suo Museo.

VLPIVS CORNELIVS LAELIANVS AVGVSTVS.

RRRR. in or. O. in arg. R. in br.

SP. SERVILIVS LOLLIANVS AVGVSTVS. G.

M. PIAVVONIVS VICTORINVS PIVS AVGVSTVS (*Pater*).

RRR. in or. R. in arg. C. in br.

L. AVRELIVS PIAVVONIVS VICTORINVS AVGVSTVS (*Filius*) G.

AVRELIA VICTORINA P. F. G.

M. AVRELIVS MARIVS AVGVSTVS.

RRRR. in or. O. in arg. R. in br.

MANIVS ACILIVS AVREOLVS AVGVSTVS. G.

M. AVRELIVS CLAVDIVS AVGVSTVS.

RRR. in or. C. in br.

Da *Claudio* il *Gotico* fino a *Diocleziano* non si trovano più medaglie d'argento.

APPIVS CLAVDIVS CENSORINVS AVGVSTVS. G. e *Trist.*

M. AVRELIVS CLAVDIVS QVINTILLVS AVGVSTVS.

O. in or. C. in br.

L. DOMITIVS AVRELIANVS P. F. AVGVSTVS.

RR. in or. C. in br.

VLPIA SEVERINA P. F. AVGVSTA.

RRR. in or. C. in br.

ATHENODORVS. (*Vaballathus Sen.*)

La sua testa è in faccia a quella di *Aureliano*, sopra un medaglioncino *Egiziano*, che dal Museo del Sig. Marescíallo d'*Estrées* è passato in quello del Re di *Francia*.

HER-

HERMIAS VHABALATHVS AVGVSTVS.
O. in or. R. in br. a rovefcio di *Aureliano*. RRR. fenza la tefta di *Aureliano*.

C. PNESVS, o PIVESVVIVS TETRICVS AVGVSTVS (*Pater*).
RRR. in or. C. in br.

C. PES. o PISEVVIVS TETRICVS CAESAR e poi AVGVSTVS (*Filius*).
RRRR. in or. C. in br.

A. SEPTIMIVS P. F. AVGVSTVS. G.

M. CLAVDIVS TACITVS P. AVGVSTVS.
RR. in or. C. in br.

M. ANNIVS FLORIANVS AVGVSTVS.
RRR in or. C. in br.

M. AVRELIVS PROBVS P. F. AVGVSTVS, e anche INVICTVS PROBVS. P. F. AVG.
RR. in or. C. in br.

P. SEMPRONIVS SATVRNINVS AVGVSTVS. Golzio, Occone, e Mezzabarba.

T. AELIVS PROCVLVS AVGVSTVS. G. e Mezzabarba.

Q. BONOSIVS AVGVSTVS. G.

M. FIRMIVS AVGVSTVS. G.

M. AVRELIVS CARVS AVGVSTVS.
RR. in or. C. in br.

M. AVRELIVS NVMERIANVS AVGVSTVS.
RRR. in or. C. in br.

M. AVRELIVS CARINVS P. F. AVGVSTVS.
RRR. in or. C. in br.

MAGNIA VRBICA AVGVSTA.
RRRR. in or. R. in br.

ARRIA NIGRINA AVGVSTA. G.

DIVVS NIGRINIANVS.

O. in

O. in or. RR. in br.

M. AVRELIVS IVLIANVS P. F. AVGVSTVS.

RRRR. in or. e in br.

C. VALERIVS DIOCLETIANVS P. F. AVGVSTVS.

R. in or. C. in arg. e in br.

M. AVRELIVS VALERIVS MAXIMIANVS P.F. AVGVSTVS.

R. in or. C. in arg. e in br.

FLAVIVS VALERIVS CONSTANTIVS CAESAR, e NOB. C. (e poi) P. F. AVGVSTVS.

RRR. in or. R. in arg. C. in br.

FLAVIA IVLIA HELENA AVGVSTA.

RRRR. in or. O. in arg. C. in br.

FLAVIA MAXIMIANA THEODORA AVGVSTA.

O. in or. e in arg. C. in br.

GALERIVS VALERIVS MAXIMIANVS CAESAR, (e poi) P. F. AVGVSTVS.

RRR. in or. R. in arg. C. in br.

GALERIA VALERIA AVGVSTA.

RRR. in or. O. in arg. R. in br.

L. EPIDIVS ACHILLEVS AVGVSTVS. G. Occone.

CN. SALVIVS AMANDVS AVGVSTVS.

O. in or. e in arg. RRRR. in br.

A. POMPONIVS AELIANVS AVGVSTVS. G.

RRRR. in or. RRR. in arg. R. in br.

ALLECTVS AVGVSTVS.

RRRR. in or. RRR. in arg. R. br.in

L. DOMITIVS AVRELIANVS AVGVSTVS.

O. in or., e in arg. RR. in br.

FLAVIVS VALERIVS SEVERVS AVGVSTVS (e prima) CAESAR, e NOB. CAES.

RRR. in or. o in arg. R. in br. di T. G.

C. GA-

C. GALERIVS VALERIVS MAXIMINVS CAESAR (poi) AVGVSTVS.

RRR. in or., O. in arg. C. in br.

M. AVRELIVS VALERIVS MAXENTIVS CAESAR (e dipoi) P. F. INV. AVGVSTVS.

RRR. in or. O. in arg. C. in br.

DIVVS ROMVLVS.

O. in or., e in arg. R. in br.

ALEXANDER AVGVSTVS.

O. in or., e in arg. RRR. in br.

FL. VALERIVS LICINIANVS LICINIVS P. F. AVGVSTVS (e prima) CAESAR (*Pater*).

RRR. in or. O. in arg. C. in br.

FLAVIA IVLIA CONSTANTIA AVGVSTA. G.

FL. VALERIVS LICINIVS LICINIANVS CAESAR, e IVN. NOB. CAESAR (*Filius*).

RRR. in or. O. in arg. C. in br.

L. VALERIVS VALENS AVGVSTVS. G.

MARTINIANVS AVGVSTVS.

O. in or., e in arg. RRR. in br.

FLAVIVS VALERIVS CONSTANTINVS MAXIMVS, e P. F. AVGVSTVS.

R. in or., e in arg. C. in br.

FLAVIA MAXIMA FAVSTA.

RRRR. in or. O. in arg. C. in br.

FLAVIVS IVLIVS CRISPVS NOB. CAESAR.

RRR. in or. O. in arg. C. in br.

HELENA NOBILISSIMA FEMINA.

Alcuni Antiquarj credonla moglie di *Crispo*.

O. in or., e in arg. RRR. in br.

FAVSTA NOBILISSIMA FEMINA.

O. in or., e in arg. RR. in br.

FLAVIVS IVLIVS DELMATIVS NOB. CAESAR.

RRRR. in or. unica in arg. nel gabinetto del Sig. *de France* R. in br.

FLAVIUS HANNIBALLIANUS REX.

O. in or., e in arg. RRR. in br.

FLAVIVS CLAVDIVS CONSTANTINVS IVNIOR CAESAR (e poi) AVGVSTVS.

RRR. in or., O. in arg. C. in br.

FLAVIVS IVLIVS CONSTANS CAESAR (poi) P. F. AVGVSTVS.

R. in or., e in arg. C. in br.

SATVRNINVS AVGVSTVS.

Band. (*T. II. p.* 365.), ma la medaglia da lui riferita è falsificata nella leggenda.

FLAVIVS IVLIVS VALERIVS CONSTANTIVS CAESAR (poi) PERP. e P. F. AVGVSTVS.

C. in tutti i metalli.

FLAVIA EVSEBIA AVGVSTA. G.

FLAVIVS POPILIVS NEPOTIANVS, ovvero FLAVIVS NEPOTIANVS CONSTANTINVS AVGVSTVS.

O. in or., e in arg. RR. in br.

VETRANIO AVGVSTVS.

RRRR. in or. RRR. in arg. RR. in br.

FLAVIVS MAGNENTIVS AVGVSTVS.

R. in or. RR. in arg. C. in br.

MAGNVS DECENTIVS CAESAR.

RR. in or. RRR. in arg. C. in br.

DESIDERIVS CAESAR. G.

FLAVIVS CLAVDIVS CONSTANTIVS CAESAR.

RRR. in or., R. in arg. C. in br.

FLAVIA IVLIA CONSTANTINA AVGVSTA. G.

FLAVIVS SILVANVS AVGVSTVS. G.

FLAVIVS CLAVDIVS IVLIANVS AVGVSTVS (prima) CAESAR.

R. in

R. in or. C. in arg. e in br.
FLAVIA IVLIA HELENA AVGVSTA.
O. in or. e in arg. C. in br.
FLAVIVS IOVIANVS AVGVSTVS.
RRR. in or. R. in arg. C. in br.
FLAVIVS VALENTINIANVS P. F. AVGVSTVS. (*Pater*).
C. in tutti i metalli.
VALERIA SEVERA AVGVSTA. G.
FLAVIA IVSTINA AVGVSTA. G.
FLAVIVS VALENS MAXIMVS P. F. AVGVSTVS.
C. in tutti i metalli.
ALBIA DOMINICA AVGVSTA. G.
PROCOPIVS AVGVSTVS.
RRRR. in or., RRR. in arg. RRR. in br.
FLAVIVS GRATIANVS P. F. AVGVSTVS.
C. in tutti i metalli.
FLAVIA IVLIA CONSTANTIA AVGVSTA. G.
FLAVIVS VALENTINIANVS P. F. AVGVSTVS (*Junior*).
C. in tutti i metalli.
FLAVIVS THEODOSIVS P. F. AVGVSTVS.
C. in tutti i metalli.
AELIA FLACCILLA AVGVSTA.
RRR. in or. O. in arg. R. in br.
MAGNVS MAXIMVS AVGVSTVS.
R. in or., e in arg. C. in br.
FLAVIVS VICTOR P. F. AVGVSTVS.
RRR. in or. R. in arg. e in br.
EVGENIVS AVGVSTVS.
RR. in or. R. in arg. RRR. in br.
FLAVIVS ARCADIVS P. F. AVGVSTVS.
C. in tutti i metalli.

AELIA EVDOCIA AVGVSTA.

RRR. in or. e in arg. O. in br.

HONORIVS P. F. AVGVSTVS.

C. in tutti i metalli.

FLAVIA MARIA AVGVSTA. G.

CONSTANTIVS AVGVSTVS.

RRRR. in or., in arg., e in br. Forſe la medaglia d'argento riferita dal P. Banduri (*Tom. II. pag.* 375.) e dal Ducange (*Tab. X. n.* 26.) tra quelle di *Coſtanzo* figliuolo di *Coſtantino*, appartiene a *Coſtanzo* Padre di *Valentiniano* III.

FLAVIVS CLAVDIVS CONSTANTINVS AVGVSTVS.

RR. in or., R. in arg. O. in br.

CONSTANS AVGVSTVS.

O. in or., e in br. RRR. in arg.

IOVINVS AVGVSTVS.

RRR. in or. R. in arg. O. in br.

SEBASTIANVS AVGVSTVS.

O. in or., e in br. RRR. in arg.

PRISCVS ATTALVS P. F. AVGVSTVS.

RRR. in tutti i metalli.

THEODOSIVS P. F. AVGVSTVS (*Junior*).

C. in or. RRRR. in arg. O. in br. quando alcune di quelle, che attribuiſconſi al primo *Teodoſio*, non ſieno di queſto.

AELIA EVDOXIA AVGVSTA.

RRR. in or., e in arg. R. in br.

GALLA PLACIDIA AVGVSTA, e P. F. AVGVSTA.

RRR. in or., e in arg. O. in br.

IOHANNES AVGVSTVS.

RR. in or. e in arg. O. in br.

FLA-

FLAVIVS PLACIDVS VALENTINIANVS P. F. AVGVSTVS.

C. in or., RRR. in arg. O. in br.

LICINIA EVDOXIA AVGVSTA.

RRR. in or. O. in arg. e in br.

IVSTA GRATA HONORIA AVGVSTA.

RRR. in or. O. in arg. e in br.

PETRONIVS MAXIMVS P. F. AVGVSTVS.

RRR. in or., e in arg. O. in br.

MARCIANVS P. F. AVGVSTVS.

RR. in or., O. in arg. e in br.

AELIA PVLCHERIA AVGVSTA.

RRR. in or., e in arg. O. in br.

M. MAECILIVS AVITVS AVGVSTVS, e PERP. F. AVG.

RRR. in tutti i metalli.

LEO PERP. AVGVSTVS.

C. in or., o in arg. e in br.

AELIA VERINA AVGVSTA.

RRR. in or., o in arg. e in br.

IVLIVS MAIORIANVS AVGVSTVS.

R. in or. RR. in arg. e in br.

LIBIVS SEVERVS AVGVSTVS.

R. in or. RR. in arg. O. in br.

PROCOPIVS ANTHEMIVS AVGVSTVS.

R. in or. RRRR. in arg. O. in br.

ANICIVS OLYBRIVS AVGVSTVS.

RRR. in or. O. in arg. e in br.

GLYCERIVS AVGVSTVS.

RRR. in or., O. in arg. e in br.

FLAVIVS LEO AVGVSTVS (*Junior*).

RRR. in or. O. in arg. e in br.

ZENO AVGVSTVS.

C. in

C. in or., RR. in arg. e in br.

IVLIVS NEPOS P. F. AVGVSTVS.

RRR. in or., e in arg. O. in br.

ROMVLVS AVGVSTVS.

RRR. in or. O. in arg. e in br.

BASILISCVS P. F. AVGVSTVS.

RR. in or., RRR. in arg. O. in br.

AELIA ZENONIS AVGVSTA (*Basilisci Uxor*).

In una medaglia d' oro del Museo *Buoncompagni*.

ANASTASIVS AVGVSTVS.

C. in or. e in br. R. in arg.

IVSTINVS AVGVSTVS.

O. in or. e in br. R. in arg.

AELIA MARCIANA EVFEMIA AVGVSTA.

RRRR. in or. O. in arg. e in br.

IVSTINIANVS AVGVSTVS.

C. in tutti i metalli.

THEODEBERTVS AVGVSTVS.

Quantunque *Teodeberto* fosse Re di *Francia*, abbiam creduto di doverlo porre nella Serie Imperiale, atteso il nome d' *Augusto*, che trovasi in molte sue medaglie RRR. in or. O. in arg. e in br.

IVSTINVS AVGVSTVS (*Junior*).

RRR. in or. O. in arg. C. in br. Ma è difficilissimo il distinguere le medaglie di *Giustino* il *giovane* da quelle del *vecchio*, che non sono rare.

TIBERIVS CONSTANTINVS AVGVSTVS.

R. in or., RRR. in arg. C. in br.

MAVRICIVS TIBERIVS AVGVSTVS.

R. in or. RRR. in arg. C. in br.

FLAVIVS FOCAS AVGVSTVS.

R. in or. RR. in arg. C. in br.

HERACLIVS AVGVSTVS.

R. in

R. in or. RR. in arg. C. in br.

HERACLIVS CONSTANTINVS AVGVSTVS.

Solo si trova con suo Padre. R. in or. O. in arg. R. in br.

HERACLIVS AVGVSTVS (*vulgo Heracleonas*) OOO.

TIBERIVS (*Heraclii filius*) CAESAR (e poi) AVGVSTVS. OOO.

CONSTANS (*seu*) CONSTANTINVS AVGVSTVS.

R. in or., e in br. RR. in arg.

CONSTANTINVS AVGVSTVS (*vulgo Pogonatus*).

R. in or. RR. in arg. e in br.

IVSTINIANVS AVGVSTVS (*vulgo Rhinotmetus*).

R. in or., O. in arg. e in br.

TIBERIVS (*Justiniani fil.*) CAESAR (e poi) AVGVSTVS.

Si trova solo con suo Padre. R. in or. O. in arg. e in br.

LEONTIVS AVGVSTVS.

RRR. in or., O. in arg. e in br.

TIBERIVS AVGVSTVS (*vulgo Absimarus*).

RR. in or., o in arg. e in br.

FILEPICVS AVGVSTVS.

RR. in or. O. in arg., e in br.

ARTEMIVS ANASTASIVS AVGVSTVS.

RR. in or., O. in arg. e in br.

THEODOSIVS AVGVSTVS (*Adramyttenus*).

RRR. in or. O. in arg. e in br.

LEO AVGVSTVS (*Isaurus*).

C. in or. Unica in arg. nel Mus. Imp. di *Vienna*, O. in br.

CONSTANTINVS AVGVSTVS (*Copronymus*).

R. in or., O. in arg., e in br.

ARTAVASDVS AVGVSTVS.

A ro-

A rovescio di *Costantino Copronimo*. Med. d' or. unica del Muf. del Sig. *de Cleves* O. in arg. e in br.

NICEPHORVS AVGVSTVS (*Artavasdi fil.*) OOO.

LEO AVGVSTVS (*Chazarus*) OOO.

CONSTANTINVS AVGVSTVS.

RRRR. in or., O. in arg. e in br.

IRENE AVGVSTA.

RRR. in or., O. in arg., e in br.

NICEPHORVS AVGVSTVS.

RR. in or., O. in arg. e in br.

STAVRACIVS AVGVSTVS.

A rovescio di *Niceforo*. RR. in or. O. in arg., e in br.

LEO AVGVSTVS (*Armenus*). OOO.

CONSTANTINVS (*Leonis fil.*) AVGVSTVS. OOO.

MICHAEL AVGVSTVS (*Balbus*).

RR. in or., O. in arg. R. in br.

THEOPHILVS AVGVSTVS.

R. in or. O. in arg. C. in br.

THEODORA DESPVNA.

Nelle famiglie *Bizantine* del *Ducange*, e nelle med. Imp. del P. Banduri (*T. II. p.* 720.)

MICHAEL AVGVSTVS.

RRR. in or., O. in arg., e in br.

BASILIVS AVGVSTVS (*Macedo*).

RR. in or., e in arg. R. in br.

CONSTANTINVS AVGVSTVS (*Basilii fil.*)

Non si trova che con suo Padre.

LEO AVGVSTVS (*Sapiens*).

RRR. in or. RR. in arg. R. in br.

ALEXANDER AVGVSTVS.

Con Leone suo fratello. O. in or. e in arg., RR. in bronz.

ROMA-

ROMANVS AVGVSTVS. (*Lecapenus.*)
RRR. in or., O. in arg. e in br.
CHRISTOPHORVS AVGVSTVS (*Romani Lecapeni fil.*) Con ſuo padre.
STEPHANVS AVGVSTVS. (*Romani fil.*) ooo.
CONSTANTINVS AVGVSTVS. (*Porphyrogenitus*)
RR. in or., O. in arg. C. in br.
ROMANVS AVGVSTVS. (*Junior*)
O. in or., e in arg. RR. in br.
THEOPHANO AVGVSTA (*Romani Jun. uxor.*)
O. in or., e in arg., RRRR. in br.
NICEPHORVS (*Phocas*) AVGVSTVS
RRR. in or. O. in arg. RR. in br.
IOHANNES ZIMISCES AVGVSTVS.
O. in or., e in arg. C. in br.
BASILIVS AVGVSTVS. (*Bulgaroctonus.*)
O. in or., e in arg. C. in br.
CONSTANTINVS AVGVSTVS.
Con Baſilio ſuo fratello.
ROMANVS AVGVSTVS. (*Argyrus*) ooo.
MICHAEL AVGVSTVS. (*Paphlago*) ooo.
MICHAEL AVGVSTVS. (*Calaphates*) ooo.
CONSTANTINVS AVGVSTVS (*Monomachus*) ooo.
ZOE AVGVSTA. ooo.
THEODORA AVGVSTA RRRR.
MICHAEL AVGVSTVS. (*Stratioticus*) ooo.
ISAACIVS AVGVSTVS. (*Comnenus.*)
RRR. in or., O. in arg. e in br.
CONSTANTINVS DVCAS AVGVSTVS.
RR. in or., e in br., o in arg.
ROMANVS AVGVSTVS. (*Diogenes.*)
R. in or., O in arg. RR. in br.
MICHAEL DVCAS AVGVSTVS.

R. in or., O. in arg., e in br.
CONSTANTINVS DVCAS AVGVSTVS. (*Porphyrogenitus*.) ooo.
NICEPHORVS BOTANIATES AVGVSTVS.
RRR. in or., O. in arg., e in br.
ALEXIVS COMNENVS AVGVSTVS.
RR. in or., e in br. O. in arg.
IOANNES (*Comnenus*) PORPHYROGENITVS AVGVSTVS.
R. in or., e in br. RR. in arg.
MANVEL (*Comnenus*) PORPHYROGENITVS AVGVSTVS.
RR. in or., O. in arg. R. in br.
ALEXIVS COMNENVS AVGVSTVS (*Junior Porphyrogenitus*) RRR.
ANDRONICVS AVGVSTVS. (*Comnenus*.)
RR. in or. O. in arg. R. in br.
ISAACIVS (*Angelus Comnenus*) AVGVSTVS.
RRR. in or., e in arg. R. in br.
ALEXIVS (*Angelus Comnenus*) AVGVSTVS (*Isaacii fil.*)
O. in or., e in arg. RR. in br.
ALEXIVS (*Ducas Murtzuphlus*.) AVGVSTVS. ooo.
THEODORVS LASCARIS AVGVSTVS.
Il *Ducange* riferiſce due ſigilli d'oro di queſto Principe.
THEODORVS ANGELVS AVGVSTVS. ooo.
IOANNES (*Ducas Vatatzes*) AVGVSTVS. ooo.
MICHAEL PALAEOLOGVS AVGVSTVS. (*Senior*.) ooo.
ANDRONICVS PALAEOLOGVS AVGVSTVS. (*Senior*.)
MICHAEL PALAEOLOGVS AVGVSTVS. (*Junior*.)

AN-

ANDRONICVS PALAEOLOGVS AVGVSTVS. (*Junior*.) ooo.

IOANNES PALAEOLOGVS AVGVSTVS. ooo.

IOANNES CANTACVZENVS AVGVSTVS. ooo.

MATTHAEVS CANTACVZENVS AVGVSTVS. ooo.

ANDRONICVS PALAEOLOGVS AVGVSTVS. ooo.

MANVEL PALAEOLOGVS AVGVSTVS. ooo.

IOANNES PALAEOLOGVS AVGVSTVS. (*Andronici fil.*) ooo.

IOANNES PALAEOLOGVS AVGVSTVS. (*Manuelis fil.*)

Il *Ducange* ha riferita una grandiſſima medaglia di bronzo di queſto Principe, ed una ſimile a queſta è cognita in oro.

CONSTANTINVS PALAEOLOGVS AVGVSTVS.

Il *Ducange* ne ha riportato un medaglione in argento.

CAPO VII.

Delle medaglie per colpa de' Monetaj difettose.

I. DOvremmo secondo la proposta partizione del Libro passar ora a discorrer del modo, onde dirittamente conoscere quali medaglie sieno vere, e legittime, quali false, e adulterate. Ma facil cosa sarebbe, che uno si avvisasse subito di dovere per certa regola di falsità avere parecchi difetti, che talora s' incontrano nelle medaglie. Però innanzi che divisiamo la più sicura maniera di distinguere dalle false medaglie le vere, è necessario torre un così fatto pregiudizio, e dimostrare, che sincerissime medaglie si trovano con notabili difetti difformate per colpa, e disattenzione degli antichi monetaj. La qual cosa perciocche è di somma importanza, ne in poche parole esser può leggiermente discussa, ci tratterrà per questo capo. Il celebre P. *Froelich* stampò già una eccellente Dissertazione *de numis monetariorum veterum culpa vitiosis*, e l' inserì di nuovo nel suo *Quatuor Tentamina*. Io non saprei far cosa migliore, che qui compendiarla, e al più aggiugnerci qualche nuovo esempio da medaglie di poi prodotte massimamente dal P. *Khell* nel *supplemento* già tante volte dissopracitato, rimettendo il leggitore, che altri più ne volesse, a quelli, che in tal genere posson vedersi raccolti nella seconda parte d'una dissertazione sul Pontificato massimo degl' Imperatori pubblicata tra le memorie della Reale Accademia di *Parigi*.

II. Già due generi di monetaj sono qui a considerare

derare, quelli cioè in primo luogo, che incidevano le forme; appresso quelli, che combaciavan le forme scolpite, e le battevano. E gli uni e gli altri monetaj sono più volte concorsi a rendere le monete viziose. E da que' primi incominciando, eccone alcuni esempli. IMP. CAES. D. TRAIANO. OPITIMO. AVG. GER. DAC. ha il diritto della medaglia di *Trajano*, che è la terza della nostra tavola III., e nel rovescio CONSENCAVTIO. Leggenda tutta difettosa per parte del monetajo, che oltre il non aver badato, che male si univano i titoli d'IMP. CAES., e gli Epitteti di *Germanico Dacico* proprj sol de viventi al *Divo*, incise OPITIMO e CONSENCAVTIO in vece di OPTIMO e CONSECRATIO. Viziosissima è pure in una medaglia di *Gordiano Pio* presso il *Khell* (*pag.* 159.) la leggenda del rovescio: MARTEM PROPVGNATOREM. D. N. volea incidere il monetajo; ma sbagliò, e scrisse MLETARM. PROPVGNATOREM. D. N. Ed eran a cadere in sì fatti errori più facili i monetaj, quando le parole, che al tipo adattar si dovessero, avessero molta affinità. Quindi in una medaglia di *Settimio Severo*, e in un altra di *Severo Alessandro*, nelle quali il tipo domandava la leggenda LIBERAL. o LIBERALITAS. AVG., il monetajo sbadato lasciò correre: LIBERT. e LIBERTAS. Un altra medaglia ha nel rovescio DES. NOS. S. C. Ma o che il monetajo volendo al COS. del diritto aggiungner qui il DES. per lo quale non eraci in quello più luogo, e incisolo; interrompesse il lavoro, e nel ripigliarlo poi non rivedesse le scolpite lettere, ma pensando di avere scritto HO, continuasse la parola colle lettere NOS (e HONOS certamente si legge in altre medaglie di *M. Aurelio*;) o che altro si fosse, ne è uscita la mo-

mostruosità, che vedesi nella medaglia da noi riportata al num. 4. della Tav. III.

III. Di minor conto errori sono P. T. M. R. P. COS. in vece di P. M. TR. P. (*Pontifex Maximus Tribunitia potestate*) in una medaglia di *Severo Alessandro*; IANVM CLVSTI per *Janum Clusit* in una di *Nerone*, LERIGIO per *Religio* in altra di *Valeriano*. I quali errori, come ognun vede, da falsa trasposizion di lettere son derivati. L'OPITIMO della sovra recata moneta di *Trajano*, e il SAECVLLVM *Novum* di una di *Galba* si debbono a giunta viziosa di lettere. Le ommissioni non sono men difettose. Quindi CONSTATINVS per CONSTANTINVS, VERITAS per VBERITAS in una moneta di *Trajano Decio*, PHILIPPS, CORN. SALONA, e TRICVS per *Philippus*, *Cornelia Salonina*, e *Tetricus*, benche l'*Arduino* voglia piuttosto che ad errore, attribuire quest' ultimo ad abbreviatura. Una lettera per altra è alle volte al monetajo sfuggita: così abbiamo APPOL. SVLVTARI, FORTVNAE REDVCA, PQNT. in vece di *Appollini Salutari*, *Fortunae Reduci*, *Pontifex*. Altre peggiori mostruosità veggonsi alcuna fiata; tanto turbato è l'ordine delle lettere, quali sono il CONMAXANTINVS di una medaglia citata dall'*Arduino*, e'l BARNAT d'una del P. *Chamillart* in vece di BRP. NAT. cioè *Bono Reipublicae Nato*. Ne lascierò, che talora trovansi nelle medaglie le lettere rovesciate come il Ᏽ nella parola REᏵINE *Reginae* in medaglia di *Druantilla*, e queste lettere NOᗺ. Ↄ in moneta di *Costantino Giuniore*; anzi nella medaglia di *Massimino*, che rappresenta la nostra Tavola III. al n. 5. la maggior parte delle leggenda del rovescio è colle lettere volte a sinistra.

IV. Con-

IV. Conviene a tai cose por mente, acciocche per così fatte leggende non s'introducano o nelle Famiglie *Romane*, o nelle Case Auguste, o nella Geografia nuovi barbari personaggi, Principi, Luoghi, che non ebberci mai. Degne sono di esser qui riportate le belle parole del ch. March. *Maffei* nella pistola XXII. tra le antichità della *Francia*. *Quid autem dicemus de nunquam auditis* Imperatoribus, *qui his ipsis diebus noviter in scenam prodeunt? Posthuma percelebris scriptoris vulgantur opera, in quibus post Magnum Maximum* D. N. EOANVS. P. F. AVG. & D. N. C. BRITIVS. *tamquam ex antiquis numis obtruduntur nobis. Ejusdem Auctoris schedas apud D. de Cleves nuper vidi, in quibus* D. N. CALPITIANVS. P. AVG. & D. N. VECVNINVS P. F. AVG. *item recensebantur. Ex nominibus perperam insculptis monstra haec exoriri aliquando possunt.* AVLENAVS *pro ignoto hucusque Principe ab eodem Auctore venditatur. Numisma in Museo* Rothel. *occurrit mihi* D. N. AVLENAVS. P. AVG. *sed facies Valentem prodit: sculpi ergo debuerat* VALENS. Un altro vantaggio si trarrà dall'avere all'animo presenti questi falli de monetaj, cioè di non fabbricare sulle difettose loro leggende castelli in aria. *Sane*, dirò col P. *Froelich* (*pag.* 372.) *Vir eruditissimus R. P.* Harduinus, *cum de aliis pluribus, tum de celebri illo* Gallieni *numo agens, in quo legitur:* GALLIENAE. AVGVSTAE. VBIQVE. PAX. *non erat, cur prodigiosam istam expositionem daret, qua e singulis fere literis, tamquam initialibus, singulas voces confecerat:* GALLIENO. Augusto. Edua. Augusta. Urbis. Servatori. Triumphalem. Arcum. Erexit. Victoria. Beatitatem. Imperio. Quietem. Eduae. Pepercit. Augusti. X. seu Decennalibus. (*Memoires de*

 Tre-

Trevoux 1729. Juin. art. 63.) Haec etsi ingenii felicitate, & antiqui sermonis lepore suavia, atque ejusmodi sint, quae ita concepta fuisse mereantur; quis tamen credat (si longior etiam hisce sub literis lateret oratio) eam integre riteque, post tot saecula ingenii viribus quempiam assecutum esse, aut etiam potuisse? Quis vero non hic potius, etsi ne id quidem omnino certum sit, lapsum sculptoris arguat, qui Orthographiae fortasse non satis gnarus, & soni similitudine deceptus GALLIENAE AVGVSTAE. *loco* GALLIENE. AVGVSTE *formaverit?*

V. Gli errori de' monetaj, che alle già incise forme soprastavano per battere su quelle il metallo, riduconsi tutti all'adattare male a proposito due forme, che non si doveano per alcun modo congiugnere. Quindi la diversità di questi errori secondo le varie maniere degli sconvenienti tipi, de' quali usarono. Talvolta tanto nel diritto, quanto nel rovescio comparisce la testa dello stesso Imperadore o colla leggenda medesima, come presso il *Vaillant* in una medaglia di *Otacilia* dall'una e dall'altra parte la testa di quell'Augusta colle lettere: MARC. OTACIL. SEVERA. AVG. o con alcune varietà, come in una medaglia di *Vero*, nel cui diritto sta la testa nuda dell'Imperadore coll'epigrafe DIVVS. VERVS, nel rovescio la testa del medesimo, ma laureata coll'Iscrizione all'intorno: L. VERVS. AVG. ARM. PARTH. MAX. Altra volta due rovescj furono presi per tipo di ambe le parti, come nella medaglia 6. della Tavola III., in cui da una parte si legge S. P. Q. R. OPTIMO. PRINCIPI. S.C., e sotto ARAB. ADQVIS., dall'altra S. P. Q. R. OPTIMO. PRINCIPI. P. C. Finalmente alcuna fiata si combinò una testa nel diritto con un rove-

rovescio, che fu di tutt'altro Imperadore. Esempio ne è la medaglia 7. della stessa Tavola, dove al diritto di *Trajano* si vede accoppiato un rovescio di *Domiziano*.

VI. Non bisogna tuttavia, come appaja un rovescio un pò stano, o qualche altra insolita maniera di leggenda, gridar subito: *Errore del monetajo*. Nò parecchie volte la sola nostra ignoranza di molti fatti ci fa comparire stravaganza ciò, che fu realtà. Due principalissime regole ci sono per conoscere, se per isbadataggine del monetajo errore sia corso in una medaglia. La prima è vedere, se o il tipo, o la leggenda contenga cosa, che dal costante uso, e da altri indubitati monumenti sia contrastata. Così a cagion d'esempio il Consolato già segnato nel diritto non mai replicavasi nel rovescio; il S. C. o sia *Senatus consulto* ne incidevasi mai nel diritto, ne lasciavasi mai nel rovescio delle medaglie di bronzo, eccettuatine i medaglioni. Ridicola cosa similmente sarebbe, che la leggenda sol propria delle donne fosse agli uomini attribuita, e viceversa; e molto più se l'Epoche segnate nella medaglia fossero seco medesime in contraddizione. Gia vedesi qual giudizio voglia farsi di una medaglia di *Settimio Severo* dal *Khell* riferita (*p*.112.) nel cui diritto si legge: IMP. CAE. L. SEP. SEV. PERT. COS. II. e nel rovescio TR. P. III. IMP. V. COS. II. quale dalla citata medaglia di *Trajano*, in cui da una e dall'altra parte sono segnate le note P. C., quale di due monete di bronzo di *Vespasiano* impresse nel museo *Farnese* dal P. *Piovene*, nelle quali manca il *Senatus consulto*; quale di quelle medaglie di *Severo Alessandro*, e di *Mammea*, che nel rovescio hanno il contrario tipo, la prima di *Mammea*, cioè una Donna, che stende ad un fanciullino la destra, e nella sinistra

niſtra tiene un cornucopia , colle lettere FECVND. AVGVSTAE , la ſeconda di *Severo* con genio in abito militare avente nella deſtra l' aſta , e a' piedi dalla ſiniſtra uno ſcudo , e coll' epigrafe VIRTVS . AVG. Son tutte medaglie da' monetaj mal compoſte . La diritta Cronologia vuole , che dicaſi il medeſimo delle medaglie di *Filippo* ſpiegate dal P. *Froelich* nell' appendicetta nuova (*pag.* 65.). L' anno CCCXIX. di *Sinope* ivi notato è certamente l'anno dell'Epoca più antica di quella Città incominciata nell' Autunno dell'anno di *Roma* 684. , come a ſuo luogo fu detto . Ma come accordar queſt'anno col capo nudo di *Filippo* , e col titolo, che nel diritto gli ſi dà di ſemplice *Ceſare*? Perocchè *Filippo Giuniore* nell'anno CCCXVII. dell'Epoca di *Sinope*, o ſia nell'anno di *Roma* 1000. era già Auguſto. Non v'è però altro modo di uſcire di queſto impaccio , che dicendo col medeſimo ch. P. *Froelich typarium capitis vetus* , *quo* Philippo *juniore adhuc* Caeſare , *numi ſignati fuerant* , *nunc ad novum averſae partis typarium per errorem adhibuiſſe* , *monetarium*. Anche il P. *Khell* (*ſuppl. pag.* 85) in errore de' monetaj , che una più antica forma di diritto adattarono ad un nuovo roveſcio , rifonde l'imbarazzo , che incontraſi in una medaglia di *M. Aurelio*. Nel diritto leggeſi : M. ANTONINVS . AVG. TR. P. XXVII. , nel roveſcio IMP. VII. COS. III. Ora ſappiamo, che *Aurelio* non fu acclamato per la ſettima fiata Imperadore ſe non dopo la rotta data a' *Quadi* per la prodigioſa pioggia riſtoratrice dell' eſercito ſuo ſitibondo, cioè nella ſtate già avanzata dell' anno di *Roma* 927., nel quale ſino dal Marzo eraſi preſo a contare l' anno XXVIII. della Tribunizia podeſtà di quell'Auguſto. Però l'IMP. VII. del roveſcio non può

col

col TR. P. XXVII. del dritto accordarsi se non affermando, *errore monetariorum alias aversas adversis junctas fuisse*.

VII. L'altra regola per giudicare, se una medaglia contenga errore de' monetaj, è osservare, se in molti Musei, e massimamente de' più riguardevoli trovinsi somiglianti medaglie di certa antichità. Quando sia così, dirò col citato *Froelich* (pag. 427.) *hos ego, similesque frequentes numos, consignati per errorem cum alieno capite aversae partis typarii damnare nolim. Numi siquidem, quos ità vitiose combinatos tenemus, sinceri praesertim, non nisi singulares, aut paucissimi, ejusdem omnino formae esse solent: neque satis credibile videtur, adeo insignes errores, non antea, quam tam late in publicum proferrentur, ab iis, quorum intererat, cognitos, ac suppressos fuisse*. E per questa ragione non sa indursi il *Froelich* ad abbracciare il sentimento del P. *Pagi*, il quale riconosce errore de' monetaj nell'anno IV. della Tribunizia Podestà segnato in varie medaglie di *Gallo*, e di *Volusiano*. Ne vale l'opporre il coetaneo *Dessippo*, ed altri Storici, che a quegl'Imperadori non danno due anni compiti d'Impero. *Quam enim*, ripiglia *il Froelich*, *bonis Scriptoribus misere destituta sint haec post* Gordianum *tempora, omnes queruntur. Praeter* Dexippi *verba (quae quod ad numeros attinet, dubia reddit & Zonarae narratio, & scribarum in numeris transcribendis frequentes lapsus) nihil est, quod magnam fidem mereatur. Sunt ex adverso numi sinceri, & comprobatae vetustatis, totidem monumenta certiora ipsis Historicorum manuscriptis, publica, synchrona; quibus, si certus monetarii lapsus exhiberi non potest, sique multi, & variae aversae partis typis obvii sint, nescie*

fcio an major fides habenda fit, quam declamatoriis fere horum temporum hiftoriographis. Quam facile ab his fileri, aut etiam ignorari poterant multa: ut fi Gallus *&* Volufianus *uno, alterove anno antea, quam* Romae *Augufti agnofcerentur, fibi Imperatoris* AVG. & TRIB. POT. *titulos arrogaffent, atque ab eo tempore annos* TRIB. POT. *in numis confignari voluiffent. Quemadmodum* Elagabalus *annos* TRIB. POT. *in numis a morte* Caracallae *deduxit, exclufis* Macrini, *tanquam tyranni, temporibus, atque ita* TRIB. POT. V. *in numis* Elagabali *conciliatur, fuffragante* Dione lib. LXXVIII. *Quid fi ab ipfo* Decio *in collegas fuiffent affumpti* Gallus *&* Volufianus, *aut a Senatu dati, ut ingruentibus undequaque hoftibus, ac tumultibus melius occurreretur?..... Tot fane finceros illos nummos arguere durum videtur.*

VIII. Per altro non fubito che errori ci fono nelle medaglie, da imputar fono a' publici monetaj. E'da vedere, fe forfe le medaglie non fieno foderate. Perciocche i falfi monetaj, che per vile guadagno folevano veftire il ferro, ed altre tali materie di una pellicella d'argento, o d'oro, fpeffo fpeffo univano tipi fconneffi, cioè quali aveano più facilmente potuto o rubar dalla zecca, o contrafare. Comprovalo il P. *Froelich* con moltiffimi efempli. A noi bafterà riportare le parole del March. *Maffei* nella XXII. piftola al *Zeno* tra le antichità delle *Gallie*. Nerva *eft in eodem Domini* Cleves *Scrinio, qui in anteriori parte* COS.II. *dicitur, in pofteriori* COS. III. *Antiquus procul dubio eft numus, argentea fiquidem bractea obductus. Verum in Mufeo* Rotheliniano Trajanum *animadverti* COS.VI. *& in averfa* COS. V. *cum* Dacia *capta. Item M.* Aurelium TR. P. XXIIII. *& in altera* TR. P. XXIII.

cum

cum Armenia: Gordianum Pium *quoque cum Leone gradiente*, *&* SAECVLARES. AVGG., *etiam cum* ANNONA. AVGG., *quae* Philippi *post* Gordianum *imperantis inscriptiones sunt. At ii numi omnes argentum mentiuntur, ac praetendunt; cupro vero constant. Anticos ergo typos monetae adulteratores cum posticis saepe maritabant alienis.*

IX. Torniamo a' nostri pubblici monetaj. Un altro errore, benche non così frequentemente, è stato da da loro commesso. Non rade volte furono ribattute le antiche medaglie o perche si volesse torre dal pubblico corso la moneta di certi più detestabili Augusti come di *Domiziano*, e di *Comodo*, o perche essendo quelle già logore, si volesser rifare, o perche mancando il metallo per batter monete de' nuovi Imperadori si prendessero quelle de' già trapassati a coniare coll'impronto di questi. Ora in così fatte trasformazioni di medaglie è avvenuto alcuna fiata, che nel ribatterle si ritenesse sconciamente qualche pezzo dell'antica leggenda, o alcun vestigio rimanesse del primo tipo. Sentiamo in questo proposito il P. *Froelich*. *Nummum*, dic'egli (pag. 435.), *qui dictis meis fidem adstruat, attento oculo contemplatus sum in Cimelio Perillustris, ac Eruditissimi viri Domini* Vicinelli *in aversa parte optime, in adversa satis conservatum, ac elegantem ex aere magni moduli.*

IMP. C...... T. POSTVMVS. P. F. AVG. Imperator Caesar Marcus Cassius Latienus Postumus, Pius Felix Augustus. *Caput radiatum* Postumi.

RESTITVTOR. GALNVS. AVG. *Mulier genu flectens, d. orbem porrigit Imperatori stanti.*

In aversa hujus numi parte figura Imperatoris stantis capite mutilata comparet, atque ejus loco videtur cupi-

capitis laureati pars posterior, una cum ligulis lauri, & punctulis, oram alioqui ambientibus, plane ita, uti in adversa numorum facie laureata capita signari solent; atque juxta hoc capitis resegmen illae litterae comparent NVS. AVG. *non bene cohaerentes eodem ordine cum* RESTITVTOR. GAL. *Ex ipso typo manifestum est, in aversa parte novo hoc iconio exhiberi, cum solita effigie, epigraphen:* RESTITVTOR GALLIARVM. *Illam porro capitis laureati partem cum* NVS. AVG. *esse veteris signaturae vestigia quae repraesentavit caput Imperatoris, cujus nomen syllaba* NVS. *terminaretur*. E tanto basti degli errori de' monetaj.

CAPO

CAPO VIII.

Delle false medaglie, e come si possano discernere dalle vere.

I. Siamo già al principalissimo punto, che dee l'attenzion tutta richiedere di un medaglista. Le imposture, che hanno sossopra posta la letteraria Repubblica non che di supposti monumenti scritti in carta, e di falsi libri, ma innondandola ancora di marmi, e di bassi rilievi altri adulterati, altri finti del tutto, non l'han certo perdonata alle medaglie, e probabilmente non perdonerannola tampoco nell'avvenire Però ogni antiquario star dee bene in guardia per non essere da questa rea ingannatrice generazione soprapreso, e beffato. Noi suggeriremo alcune riflessioni, che molto potranno a tale intendimento valere. E prima richiamiamoci a memoria i falsarj antichi, che foderavano le medaglie. Antiche sono senza dubitazione così fatte medaglie, e più rare ancora di quelle di buona lega perciocche, come col *Morelli* riflette il P. *Jobert* (*Instr. II. pag.* 42.), subito che erasi scoperto l'inganno, si rompevano i conj, e alle battute monete toglievasi il corso. Nondimeno è da confessare col *Bimard* (*Tom. I. pag.* 346.) tanto essere lungi, che tal maniera di medaglie possa alla storia dar lume, che anzi sarebbe capace di confonderla, e di alterarla. Perciocche oltre la fretta, e l'ignoranza de' monetaj, la mancanza di altri conj v'introducea d'ordinario rovescj, che colle teste non si convengono, viziose trasposizioni di leggende, e epigrafi, che ne alla testa, ne a' simboli del rovescio medesimo si affanno. Da due inganni però conviene guardarsi riguardo

do alle medaglie veſtite. Uno è di non prendere per medaglia ſincera antica una medaglia foderata, l'altro di non prendere per medaglia foderata una medaglia moderna. E quanto al primo egli e' tanto più da temerſi, perciocchè ançora uomini ſommi c'incappano, maſsimamente ſe le medaglie o dalla età o dall'uſo non ſieno logorate. Sentaſi ciò, che il P. *Froelich* tanto eſercitato in queſta materia di ſe ſteſſo racconta (*Quat. Tent. pag. 399.*) *Nactus eram* Domitiani *nummum* (quel deſſo, che abbiam poſto al num. VIII. delle Tavola III) *integrum plane, & elegantem. Cum vero viderem poſticam partem cum antica male cohaerere; coepi, ſuſpicatus quod ſuberat nummi oram incidere: at purum putum illic argentum. Tum ſcalpro aream tentavi; ibi cum pellicula argenti eſſet pertenuis, illico deprehendi nummum*

Introrſus turpem, ſpecioſum pelle decora.
Claud. laud. Stilic. lib. II.

Nempe oram, quae facilius attereretur, aut tentaretur, craſſiuſculo argento munivere falſarii; tenuiorem bracteam areae induxere, ubi minus inſtabat detegendae fraudis periculum. Il qual fatto di tanto uomo ho volentier riferito ancora perchè ci ſuggeriſce il modo, onde aſsicurarſi da queſta frode. Ma i barattieri moderni cene appreſtano ſubito un altra. Diranno eglino i primi eſſere tale o tal altra medaglia foderata, conciò ſolo pretenderanno di darcela per antica, ma che? La medaglia ſarà moderna, e per farla apparir foderata la foreranno coſtoro, e dentro il foro inſeriranno un fil d'ottone ſottilmente limato in guiſa, che ſembra bronzo, il quale dopo eſſer caduto un pezzolino della pellicella d'argento rimanga ſcoperto. Il ſolo mezzo di accertarſi, ſe abbiaci frode, è con un pun-

punteruolo tentar la medaglia, laddove il bronzo apparisce; perciocche ove siaci fil d'ottone maliziosamente introdotto, ne uscirà subito.

II. Ma le maggiori imposture cadono sulle medaglie non foderate. I falsarj in tre principali modi si argomentano di gabbare intorno a queste i curiosi, o lavorando eglino monete, che mai non furono, o alle antiche sostituendone altre di lor maniera, o alterando, o corrompendo le antiche. E certo per dire del primo modo veggonsi anche in oggi certe medaglie di *Priamo*, di *Enea*, di *Cicerone*, di *Virgilio*, de' sette Savj della *Grecia*, e d'altri siffatti più celebri personaggi dal solo capriccio inventate o tali altre, che ci rappresentano persone nel regno nummario famose ma con leggende allusive bensì ad alcuni lor motti conservatici nelle storie, ma a niente meno convenevoli, che a medaglie, come un *Giulio Cesare* colle parole: VENI. VIDI. VICI., o un Augusto col detto FESTINA LENTE. Ma a veramente dire questa è una falsità sì grossolana, che non può trovare fortuna se non presso qualche novizio nell'antiquaria, ed un novizio di pasta assai dolce. Tutte queste medaglie fan subito saltare agli occhi la lor falsità. Perocche son elleno o gettate, o se battute, lavorate ad un conio, e di un metallo, che senza tormenti confessa di esser moderno; tanto è lontano dalla vivacità, e dalla dilicatezza dell'antica maniera.

III. Il fingere le medaglie sull'antico è il secondo inganno, che è molto più pericoloso divenuto, dacche si son trovati un *Giovanni Canvino* sovrannomato il *Padovano*, un *Lorenzo* detto il *Parmigiano*, e l'*Ollandese Carteron* si sperti nell'imitare le antiche maniere de' monetaj, che a riconoscer la frode talor ci

vuole tutta la perizia di un dotto Antiquario. Ma di ordinario i falsarj lavoratori di tali medaglie foggiate sul modello delle antiche le gettano, e massimamente se d'oro e d'argento. Però quantunque mettanle nella rena, e poi vi tornin sopra con tale industria a ripulirle, che le diresti battute; nondimeno ci ha de' manifesti indizj per conoscer la frode. Il *Wagenseilio* pretendeva di poterla scoprire coll'odorato. Lui felice! che dalla natura trovasi graziato di sì buon naso. Senza questo, quelli, a' quali la natura non è stata così propizia, potranno facilmente ravvisare la frode da' granellini di rena, che sempre sul campo della medaglia s'imprimono in una certa visibil maniera; o da alcuni piccioli incavi; o dagli orli, che non mai sono ne sì ripuliti, ne sì rotondati, ne sì lisci, come sono quei delle medaglie battute. E' ben vero, che i malvagissimi impostori hanno ritrovato un modo di andare incontro a queste osservazioni, coprendo cioè le medaglie con una vernice oscura, che riempie queste piccole profondità, e punzecchiando gli orli per rendergli scabri, e disuguali. Ma in primo luogo la patina o verde o lustra, la quale si genera colla lunghezza del tempo non si può per arte alcuna falsificare. Se poi è nera, rossa, o bigia, per conoscere se sia naturale, basterà toccarla più volte colla lingua; perciocche se antica non è, pizzicherà, o darà qualche sapore. Toccandola ancora col bolino, uno si accorge, che la detta patina e non penetra dentro al metallo, ed è più tenera, che non sarebbe se fosse antica. In secondo luogo i caratteri non sono mai nelle medaglie gettate sì ben rilevati, e arditi, come nelle battute, ma son d'ordinario allungati, e schiacciati. I lineamenti stessi non sono in quelle sì vivi, e sì

e sì risoluti, come in queste lo sono. Innoltre riman sempre qualche segno del getto non potutosi togliere dalla lima, e gli orli, che abbisognano di essere rotondati, lasciano essi pure travedere i colpi della lima. Chi ha il tatto un pò dilicato, troverà il metallo troppo liscio, dove l'antico ha qualche cosa di più forte e più aspro. Ma sopra tutto il peso vale a scoprire la frode. Perciocche per l'attività del fuoco rarefacendosi il metallo fuso, e sempre minore il suo peso, dove il battuto si condensa, e però divien più pesante.

IV. Le stesse osservazioni vagliono in gran parte per le moderne monete, che fosser coniate. A vero dire i tre mentovati *Padovano*, *Parmigiano*, ed *Ollandese* sono in siffatti conj perfettamente riusciti, e le loro medaglie benche false esser possano obbietto di curiosità, ne senza ragione i conj del primo si conservano a *Parigi* come un prezioso monumento dell'Arte nel Museo di S. *Genoviefa*, lasciatici dal P. du *Molinet*. Tuttavia la lor maniera è troppo finita e dilicata, onde ad un occhio avvezzo a vedere la nobiltà, e la grandezza dell'antico non appaja moderna. Si riconosce ancora la falsità di tali medaglie dalla troppo bella conservazione, che rendele sospette, dall'occhio del metallo, e principalmente dal peso del metallo antico. In alcune l'interpunzione medesima ci serve a conoscere la man moderna dell'artefice. Così per esempio sul rovescio di *Tiberio* coniato dal *Padovano* queste parole dell'esergo ROM. ET. AVG. sono puntate in guisa, che la T. sta sconciamente tra due punti ROME. T. AVG.

V. Ma se poi i falsarj lavorino sull'antico, e cerchin solo di racconciarlo a lor talento? Allora è da ricorrere ad altre regole. Adunque un degl'inganni,

 che

che nello ſpaccio delle antiche medaglie ſi uſino, è riparare industrioſamente ſi e per guiſa che di logore e cancellate che ſono, compajano intere, leggibili, conſervate. Al qual fine adoprano gl' impoſtori certa maniera di maſtice, o di colla da pietre, che attaccano al metallo, la ritaglian di poi con polizia, e copronla con vernice, il che fa quaſi riſuſcitar le figure. Ma nondimeno è agevole di ſcoprirci certi colpi di bolino troppo profondi, gli orli troppo elevati, e lineamenti ſcabri e mal puliti; coſe tutte, che ritoccata moſtrano la medaglia. Senza ciò prendaſi in mano un bolino, e ſi cominci a raſchiare qualche picciola parte della medaglia. Se il bolino morde più facilmente una parte, che l'altra; è ſegno che quel pezzetto è ſtato modernamente aggiunto. Altra volta piglieranno queſti falſarj una medaglia antica, e ne cancelleranno il roveſcio commune per adattarcene un più raro, come ſarebbe un *Otacilla* al roveſcio di *Filippo*, un *Tito* a quello di *Veſpaſiano* onde creſcere il prezzo della medaglia. E così al P. *Jobert* fu guaſto un *Elvio Pertinace* in bronzo di prima grandezza col metterci nel roveſcio un *Milon Crotoniate* carico del ſuo bue; un *Domiziano* con acconciarvi un allocuzione di otto ſoldati, un medaglione di *Decio* con inciderci la iſcrizione: *Deciana Caeſarum decennalia feliciter*. Colla ſteſſa furberia veggonſi talvolta guaſte le leggende, e maſſimamente della teſta, cangiando le lettere, e ſoſtituendo un nome all'altro. Il citato P. *Jobert* avea una *Lucilla* trasformata in *Domizia* di gran bronzo, e un giovane *Gordiano* traveſtito in *Gordiano* d'*Affrica* colla giunta di un pò di barba, e col cambiamento delle lettere PF. in AFR. Similmente dal Muſeo del Sig. Le *Bert* paſsò a quello dell'

dell'Abate di *Rothelin* una *Cesonia* d'oro, la qual non era che un *Agrippina* madre di *Caligola* colle lettere rifatte. Peggio ancora fanno i falsarj. Per fare certe medaglie uniche e non mai vedute prendono due medaglie antiche, le tagliano, e poi con certo mastice o colla alla testa d'una attaccano il rovescio dell'altra, indi con molta maestria aggiustan gli orli, acciocche non compaja la frode. Nel museo del Sig. de *Seves* eraci già un *Domiziano* in bronzo di prima grandezza conservato a maraviglia, da cui era stato tolto il rovescio per inserirvi in vece il bell'Anfiteatro, che era stato similmente levato da una medaglia di *Tito*. *Morel* riferisce una somigliante falsificazione. Avea egli citato nella prima edizione del suo *Specimen rei Nummariae* una medaglia d'argento di *Gallieno*, colla testa al rovescio di *Trajano*, e coll'epigrafe DIVO TRAIANO., ma dipoi avendola più attentamente osservata si avvide, ch un falsario, per le cui mani era passata, avea a quella medaglia levato il rovescio di una medaglia di *Gallieno*, e aveaci con incredibile artifizio adattata una testa di *Trajano*, com'egli medesimo racconta nella seconda edizione (*T. I. pag.* 77.) Finalmente sapendosi, che gli orli scheggiati presso gli antiquarj sono un infallibil contrassegno, che la medaglia è battuta, hanno i falsarj o concino le medaglie, o anche le gettino, imparato a scheggiarle, e fenderle a bello studio, onde farle più facilmente credere battute ed antiche. A questi inganni contrappongasi una esatta considerazione sull' antico, il confronto di una coll'altra parte, un esame accurato o degli orli, che se col bolino sien tocchi, daranno qualche indizio della commettitura, o del metallo, accadendo alcuna volta, che il falsario accozzi

un diritto di una maniera di rame di altra pasta, come quel *Vero* di rame rosso ricordato dal P. *Jobert*, al quale era stata nel rovescio adattata una *Lucilla*, ma di un rame giallo. E quanto alle fissure si avverta, che le antiche sogliono essere all'orlo più larghe, e lungo tratto pel campo della medaglia nell' una e nell'altra parte stendersi verso le figure, e con certi quasi impercettibili filetti condursi finalmente a terminare in acutissime punte a foggia di asta; Laddove le fenditure moderne non hanno ne tanta lunghezza, ne un angol sì acuto.

VI. Le false medaglie, delle quali abbiamo finora parlato, sono veramente le più nocevoli, siccome quelle, che ad un tempo insidian la borsa degli antiquarj, e possono a' buoni studj recare disordine. Nondimeno da lasciar non sono quelle, che per essere ne' libri stampate non pregiudicano all'interesse del raccoglitore, ma solamente alle scienze portano danno. Di queste dunque brevemente dirò, che quando s'incontran ne' libri medaglie, innanzi di formare su d'esse alcun sistema uopo è colle regole della critica metterle a prova. Sopra tutto veggasi primieramente se citinsi i Musei, dove si trovano, quali siano l' Editore. Un *Vaillant*, un *Arduino*, un *Froelich*, un *Maffei*, un *Pellerin* son nomi, che possono rassicurare un animo dubitoso, non così un *Golzio*, contro di cui grandissimi sono i pregiudizj, benche le parecchie medaglie, che sonosi di questi anni vedute, vadano di giorno in giorno rilevandolo da tanto sinistra comun prevenzione. Appresso ove nasca dubbio di qualche medaglia anche da mani peritissime a noi trasmessa, si esamini se forse non sia foderata. Il P. *Froelich* desiderava, che quelli i quali pubblicavan medaglie aver-

vertissero i lor leggitori di questo punto. Avea ben ragione di così volere. Molte stranezze nascono dall'adottare per sincere medaglie antiche sì, ma foderate. Il mal è, che pochi si piglian questo pensiero di notare cosa di tanta importanza. Che se la medaglia non sia foderata, eppure della sua sincerità si sospetti, bisogna vedere, non forse la colpa di questo dubbio sia solo di chi mal la lesse; il che alcuna volta è avvenuto ancora ad eruditissimi uomini, come all' *Haym*. Perciocche una cattiva lezione può fare che la medaglia contrarj i più certi documenti dell' antichità, e quindi passi per falsa, benche per altro sincerissima sia come uscì dalle mani del monetajo. Premesse tai diligenze resta luogo a disaminarne più dappresso la verità. Nel che posson valere quelle regole stesse, che nella Istruzione lapidaria demmo per giudicare della sincerità delle antiche iscrizioni. Qui generalmente diremo, che il confronto de' volti delle medaglie dubbiose con quei di altre certe, la leggenda, i rovescj ad un critico forniranno bastevoli mezzi per chiarirsi del vero. Ne darò due esempli. Prendo il primo dal dotto Baron *Bimard*. Parlando egli (*T. I. pag.* 123.) di una medaglia di *Bruto* dal M. *Maffei* pubblicata nella *Verona* illustrata, dove da una parte vedesi la testa di *Giulio Cesare* coronata di alloro col bastone augurale davanti, e colle lettere IVLIVS CAESAR, *Bruto* dall' altra senza corona, ma con un pugnale di dietro, e colle parole BRVTVS così discorre. 1. Parmi da ogni verisimiglianza lontano, che *Bruto*, o i suoi Partigiani abbiano fatto battere una medaglia colla testa di *Cesare*, ch'eglino riguardavano qual tiranno, ed abbianla unita alla testa del vendicatore della libertà. 2. *Cesare* nelle medaglie è nominato o

 sempli-

semplicemente: C. CAESAR, o CAESAR, e dopo la sua apoteosi DIVVS. IVLIVS, e sopra una medaglia da *Trajano* restituita, che forse è unica: C. IVLIVS CESAR. 3. La testa tal quale nel rame di questa medaglia ci comparisce, non ha la menoma somiglianza colla testa di *Giulio Cesare* in tutte le altre medaglie rappresentata. Credo però, che sia questa una medaglia di conio moderno. Per altro esempio ci serviranno tre medaglie di *Trajano* riportate dal *Mezzabarba* (*pag.* 149. *e* 150.), nelle quali al nome di quell'Imperadore premettesi nel diritto DIVO, e nel rovescio si legge: PROFECTIO AVG. GERMANIAE. Il *Tillemont* (*not. X. sur Trajan.*) le ha a ragione per sospette in grazia di quel DIVO, il qual titolo ad alcun Imperadore vivente non fu mai dato. Passa più avanti il P. *Khell* (*suppl. pag.* 56.) e le dichiara false non solo per questo titolo, ma ancora per quel PROFECTIO GERMANIAE. Perocche dic'egli, *quis inullo umquam certae γνησιοτητος nummo vocabulo* PROFECTIO, *regionem in quam susceptа fuerat, adiectam vidit, & quidem eo in casu, quo alias* ADVENTVS *notantur*? Con somiglianti riflessioni un Antiquario si metterà in istato di giudicare acconciamente di ogni sospetta medaglia. Ne altro crediamo doversi da noi aggiugnere per istruzione di un giovane, che allo studio delle medaglie si dia.

IL FINE.

INDI-

INDICE

Delle cose notabili.

A

AN-

ATE-

B

BVDEO.

D

DIA-

E

F

FE-

G

I

K

L

LIO-

M

N

O

P

PA-

PRE-

K

L

M

MINER-

N

O

P

PRE-

R

SCI-

SON-

T

Z

I L F I N E.

A. M. D. O. M. G.

Tav. I.
1
IMP DEO ET DOMINO PROBO AVG
KHΔ
2
M.AF
ROMA
3
LIV
ROMA
4
5
6
ΔΡΟΥ
7
NEPΩN ΠΟΠΠΑΙΑ
ΕΦΕ
8
CAESAR AVGVSTVS
PVTEAL
SCRIBON
9
10
IVLIA D
COR
11
CAESAR
12
ΑΥΤ ΤΡΑΙΑΝ ΔΕΚΙΟC CEB
13